

# **Una formazione di successo**

Esiti del monitoraggio  
dei percorsi sperimentali di Istruzione e  
Formazione Professionale in Piemonte  
2002-2006

**RAPPORTO FINALE**  
(Luglio 2006)

A cura di

---

Guglielmo MALIZIA – Dario NICOLI – Vittorio PIERONI

---

Finito di stampare: Agosto 2006  
Impaginazione: [www.etabeta.it](http://www.etabeta.it)

## SOMMARIO

---

<b>PREFAZIONE</b> .....	4
<b>INTRODUZIONE</b> .....	5
CAPITOLO PRIMO	
<b>ORIGINE E NATURA DELLE SPERIMENTAZIONI</b> (D. NICOLI – G. MALIZIA – PROGETTISTI DEGLI ENTI DELL’ATS) .....	9
CAPITOLO SECONDO	
<b>I DATI QUANTITATIVI DELLA PRIMA SPERIMENTAZIONE</b> (G. MALIZIA – V. PIERONI) .....	39
CAPITOLO TERZO	
<b>I DATI QUANTITATIVI DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE</b> (G. MALIZIA – V. PIERONI) .....	177
CAPITOLO QUARTO	
<b>ASPETTI METODOLOGICI E BUONE PRASSI DELLE SPERIMENTAZIONI</b> (D. NICOLI – R. CAVAGLIÀ – G. MORELLO) .....	321
CAPITOLO QUINTO	
<b>OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE</b> (D. NICOLI – G. MALIZIA – V. PIERONI) .....	361
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	397
<b>ALLEGATO 1: STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO</b> .....	401
<b>INDICE</b> .....	433

## PREFAZIONE

---

La nostra regione sta attraversando un momento particolarmente delicato dal punto di vista socio economico:

- da un lato riscontriamo le aspettative dei giovani e delle loro famiglie per ottenere servizi rispondenti alle proprie esigenze anche in termini di qualità e le difficoltà del sistema educativo a dare una risposta positiva alle diverse istanze;
- dall'altro assistiamo a profonde trasformazioni del mercato del lavoro derivate dalla globalizzazione della produzione, a condizioni sociali difficili di molte persone che si sono spostate da altri paesi per cercare in Piemonte migliori presupposti di vita, ecc..

Tali problematiche inducono a concentrare l'attenzione sulla definizione e lo sviluppo di uno spettro di una pluralità di azioni educative articolate e complesse.

La pubblica amministrazione non può esimersi dall'affrontare questi temi spinosi che, se lasciati alla deriva possono produrre situazioni insostenibili e nel lungo periodo generare regressioni non solo di tipo economico.

La formazione professionale piemontese nel panorama del sistema educativo, è certamente un comparto vivace e propositivo, animato da uno spirito che pone al centro dell'attenzione i bisogni della persona e lo sta a dimostrare questo volume che presenta l'impianto, le metodologie e gli esiti dei percorsi sperimentali svolti in Piemonte a seguito degli accordi interscambi tra lo Stato e le Regioni.

Nello scorrere le pagine del rapporto, si coglie come l'espressione "formazione" oggi abbia acquisito valenze nuove rispetto al passato anche recente: non si tratta solamente di attività di addestramento di natura prevalentemente tecnica, ma rappresenta processi rilevanti dal punto di vista delle politiche educative, sociali e di sviluppo delle economie locali.

Il monitoraggio e la valutazione dei percorsi sperimentali ne mette in luce il valore sotto quattro prospettive: essa consente al giovane una crescita culturale a partire da realtà concrete in cui si svolge il lavoro umano, e quindi di cogliere il legame che intercorre tra compiti reali, processi tecnologici, aspetti scientifici, elementi della cultura linguistica, della storia, delle scienze umane, della cittadinanza attiva.

In secondo luogo, essa presenta una metodologia basata sulla didattica attiva e sull'apprendimento dall'esperienza, centrata sulle competenze e sul profilo educativo, culturale e professionale del destinatario. Ciò al fine di realizzare un approccio amichevole che valorizza la vita dei giovani e conduce in modo induttivo verso traguardi di sapere soddisfacenti orientati a compiti concreti, valutati sulla base di specifici prodotti.

In terzo luogo, la Formazione professionale consente una cooperazione tra soggetti di varia natura, erogativi, istituzionali, tecnici, economici, sociali, così da delineare una convergenza di intenti e di risorse al fine di qualificare l'offerta formativa in stretta (anche se non esclusiva) relazione con il territorio. Infine, è in grado di svolgere un'opera educativa concreta a favore della gioventù, in un tempo in cui spesso si concentrano le energie nell'analizzare la crisi piuttosto che nel tentare di superarla. Il dibattito politico che anima la discussione sul ruolo della formazione regionale nel panorama dell'offerta educativa, è in una fase cruciale: si auspica che la strategia da perseguire possa prendere forma e connotarsi in modo chiaro nel breve periodo.

La Regione Piemonte sarà pronta in ogni caso e l'esperienza maturata in questa ed altre sperimentazioni tornerà certamente utile per meglio definire il futuro assetto del sistema educativo piemontese.

*Dott.sa Giovanna Pentenero*

*Assessore all'Istruzione e Formazione Professionale Regione Piemonte*

## INTRODUZIONE

Sulla base del *Protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione del 24 luglio 2002, gli Enti di formazione professionale del Piemonte, con capofila il CNOS-FAP, hanno elaborato un progetto di formazione professionale iniziale triennale (prima sperimentazione del 2002-2005). A tali accordi ne sono seguiti altri che hanno permesso di realizzare un ulteriore progetto in una seconda sperimentazione (del 2003-2006).

Per accompagnare e monitorare l'attuazione di tali progetti, è stata avviata una ricerca-azione che mira a raccogliere dati sull'effettiva realizzazione di quanto previsto, al fine di verificare e migliorare progressivamente il progetto iniziale.

Il lavoro ha coinvolto i CFP degli Enti di formazione professionale che hanno aderito all'ATS e in particolare quelli che hanno realizzato gli 8 corsi della prima sperimentazione e i 23 corsi della seconda sperimentazione (Vedi Tav.1 e Tav.2).

**Tav. 1 – Elenco sedi che hanno partecipato ai tre anni del progetto della prima sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione professionale (2002-2005).**

Ente	Sede	Provincia
ENAIIP	Borgomanero	NOVARA
Immaginazione e lavoro S.c.r.l.	Torino (piazza Fontanesi)	TORINO
Casa Carità	Torino (Brin)	TORINO
Engim CSF	Pinerolo	TORINO
CNOS-FAP	Fossano	CUNEO
AFP soc. cons. ARL	Dronero	CUNEO
CNOS-FAP	Vigliano	BIELLA
CNOS-FAP	Vercelli	VERCELLI

**Tav 2 – Elenco sedi che hanno partecipato ai tre anni del progetto della seconda sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione professionale (2003-2006)**

Ente	Sede	Provincia
ENAIIP	Borgomanero	NOVARA
ENAIIP	Cuneo	CUNEO
Immaginazione e lavoro S.c.r.l.	Torino	TORINO
Casa Carità	Torino	TORINO
Casa Carità	Grugliasco	TORINO
Engim CSF	Nichelino	TORINO
Engim CSF	Pinerolo	TORINO
AFP soc cons arl	Dronero	CUNEO
AFP soc cons arl	Verzuolo	CUNEO
AFP soc cons arl	Cuneo	CUNEO
CIOFS-FP	Chieri	TORINO
CIOFS-FP	Tortona	ALESSANDRIA
SALOTTO e FIORITO	Rivoli	TORINO
IAL	Novara	NOVARA
APRO	Alba	CUNEO
CNOS-FAP	Fossano	CUNEO
CNOS-FAP	San Benigno	TORINO
CNOS-FAP	Bra	CUNEO
CNOS-FAP	Vigliano	BIELLA
CNOS-FAP	Vercelli	VERCELLI

Il presente rapporto risulta dall'analisi dei dati emersi dalla prima e dalla seconda versione del progetto di sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione professionale elaborato dagli Enti dell'ATS CNOS-FAP.

Il lavoro si articola in cinque capitoli.

Nel *primo*, è descritto il progetto che sta alla base delle sperimentazioni, gli attori coinvolti, l'approccio metodologico ed i suoi aspetti salienti, il modello di monitoraggio e la metodologia della ricerca-azione oggetto del presente volume.

Nel *secondo* è riportato quanto emerso dall'analisi dei dati quantitativi della prima sperimentazione mentre nel *terzo* si presentano i dati quantitativi riferiti alla seconda.

Il *quarto* capitolo presenta una riflessione puntuale riferita agli aspetti metodologici emergenti dall'analisi delle prassi rilevate.

Infine, il *quinto* capitolo ha l'intento di offrire una visione complessiva dei risultati della ricerca-azione in una prospettiva di continuità e di valorizzazione nel futuro degli indubbi risultati positivi emersi da tale esperienza.

Quanto emerge dalla presente rilevazione sui nuovi percorsi di istruzione e formazione conferma l'importanza di una FP dotata di un proprio statuto peculiare, inserita in un complessivo sistema educativo ad un tempo unitario e pluralistico, in grado di rappresentare un *sottosistema* dotato di pari dignità rispetto a quello dell'istruzione e con questo interrelato con possibilità di passaggi, al fine di offrire ai giovani l'opportunità di acquisire una *qualifica professionale* che sancisce l'assolvimento del diritto dovere e l'acquisizione di competenze professionali spendibili direttamente nel mondo del lavoro.

Nella ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale, nel diritto-dovere, infatti, si sono composte in maniera sinergica l'istanza educativa, che è peculiare della FPI in quanto ha come destinatari adolescenti e giovani, il raccordo organico con il sistema economico – produttivo, da cui riceve indicazioni e proposte sui fabbisogni professionali del territorio, la personalizzazione del percorso (attuata soprattutto attraverso alcune azioni di sistema quali l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro) e il raccordo con il sottosistema di istruzione.

Siamo di fronte infatti ad un importante sforzo sperimentale – forse il più rilevante degli ultimi cinque anni – volto a rispondere a due dei più importanti problemi del sistema educativo italiano, ovvero l'elevato tasso di insuccesso e di dispersione degli adolescenti e dei giovani e la criticità del comparto che fornisce titoli professionalizzanti. La sperimentazione non solo dimostra di essere in grado perlomeno di dimezzare i tassi di insuccesso, ma evidenzia una notevole capacità di attrazione e recupero di coloro che hanno vissuto un rapporto critico con la scuola. Inoltre, il modello adottato fondato sulla scelta della cultura del lavoro come occasione di apprendimento, dimostra che è possibile perseguire obiettivi educativi, culturali e professionali entro una metodologia unitaria e coinvolgente per i giovani e per il contesto territoriale.

Si ricorda che, rispetto alla formazione professionale tradizionale, il progetto che qui si documenta presenta una forte innovazione centrata soprattutto sull'elevamento degli standard culturali e sul perfezionamento delle metodologie didattiche ed organizzative.

Questi esiti sono a disposizione di tutti coloro che hanno a cuore il destino dei nostri adolescenti e giovani, e che perseguono in modo sincero la loro piena valorizzazione, e che cercano innanzitutto il loro bene.

## RINGRAZIAMENTI

---

Questa pubblicazione è il risultato dell'impegno degli enti coinvolti nell'ATS per la Sperimentazione di Nuovi modelli di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale. I ringraziamenti sono rivolti ai formatori e progettisti che hanno partecipato agli incontri mensili per la collaborazione e l'impegno dimostrato nel raggiungere questo risultato, ma anche a tutti i direttori e formatori che nei singoli centri hanno contribuito con il loro lavoro quotidiano alla realizzazione di tutto questo.

Ci pare giusto non nominare nessuno in particolare perché senza la collaborazione, la disponibilità, lo sforzo intellettuale e pratico di ognuno di essi, in tutte le forme, questo cammino senza dubbio non sarebbe stato possibile. Ogni contributo ha permesso di fare un piccolo ma significativo passo in avanti, e tutti i contributi insieme hanno consentito di dare vita al progetto e portarlo a termine con successo.

Ringraziamo la Regione Piemonte che ha creduto alla sperimentazione ed ha permesso di sviluppare un'esperienza significativa per gli adolescenti e i giovani piemontesi.

Una citazione particolare va alle imprese che si sono coinvolte nelle attività di alternanza formativa e che hanno rivelato una vera vocazione educativa e formativa. Ciò vale anche per enti locali e servizi che hanno offerto il loro contributo, segnalando che in ogni ambito del nostro territorio esistono risorse educative preziose, che emergono ogni volta che vengono sollecitate entro progetti concreti.

Per ultimo, ma non in modo formale, intendiamo ringraziare gli adolescenti ed i giovani che hanno partecipato alle nostre attività formative e le loro famiglie che, con il proseguire degli anni, sono state sempre più coinvolte nelle sperimentazioni con un crescendo di gradimento. È solo per essi che ogni giorno ci impegniamo a dare il meglio nel nostro servizio.



## CAPITOLO PRIMO

---

### ORIGINE E NATURA DELLE SPERIMENTAZIONI

Dario NICOLI - Guglielmo.MALIZIA - Progettisti degli Enti dell'ATS

#### 1. SPERIMENTAZIONI IN PIEMONTE

Il processo di sperimentazione di nuovi percorsi di Istruzione e Formazione Professionale si inserisce nel più ampio contesto di riforma degli ordinamenti scolastici e formativi in atto sul territorio nazionale. Il rinnovato sistema educativo di istruzione e formazione prevede, in coerenza con il nuovo testo dell'art.117 della Costituzione, una competenza esclusiva delle Regioni in tale materia sancita dalla legge 53/03.

A seguito dell'approvazione della suddetta legge sono state attivate in Piemonte due sperimentazioni.

La prima sperimentazione ha visto la Regione Piemonte sottoscrivere il 24 luglio 2002 un *Protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* per la Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Formazione. In attuazione del Protocollo di intesa, la Regione Piemonte ha approvato la *Direttiva per la Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale - Dgr. 7-6831 del 31/07/02* in cui erano delineati i principi della sperimentazione.

Nella seconda sperimentazione, sempre in attuazione del Protocollo di intesa e in risposta all' *Atto di indirizzo* (D.G.R. n.85-8991 del 7 aprile 2003) e al successivo *Bando per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale* (Det. N. 278 del 9 aprile 2003), riferiti agli anni scolastici/formativi 2003/06, si è rinnovato e consolidato il progetto della prima sperimentazione riferita agli anni scolastici/formativi 2002/05.

Al fine di garantire la copertura e la diffusione territoriale, la sperimentazione coinvolge diversi centri di formazione situati nelle diverse province. L'intento della presenza diffusa sul territorio è di confermare il progressivo coinvolgimento delle Istituzioni locali nelle fasi di sviluppo e di consolidamento del progetto e di rendere reale la possibilità di scelta da parte degli utenti di modelli di formazione alternativi a quelli tradizionali.

A questo proposito, due sono le motivazioni fondamentali alla base del consolidamento della fase di sperimentazione del doppio canale nella Regione Piemonte:

- la lettura delle dinamiche della popolazione giovanile in rapporto al sistema di istruzione e formazione attuale rileva la presenza di fattori di crisi caratterizzati dalla presenza di un preoccupante tasso di insuccesso e dispersione scolastica specie nell'istruzione professionale e tecnica;
- la consapevolezza delle nuove responsabilità che il nuovo titolo V della Costituzione – riformata con la legge 3/2001 - assegna alle Regioni in tema di sistema di istruzione e formazione professionale.

Esiste infatti una contraddizione tra le caratteristiche e le esigenze di una quota non secondaria del mondo giovanile e il sistema dell'offerta formativa così come oggi è configurato.

Ciò determina una rigidità dei modelli formativi e di conseguenza una riduzione delle opportunità di successo per la popolazione interessata.

In particolare, con l'obiettivo di assicurare a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni e di conseguenza adempiere al relativo dovere entro il compimento del diciottesimo anno di età, sono state individuate le seguenti aree di domanda potenziale cui risulta necessario rivolgere l'offerta formativa rinnovata:

- giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione che manifestano la preferenza per una metodologia formativa basata su compiti reali, didattica attiva, apprendimento dall'esperienza;
- giovani che si trovano in situazione di difficoltà e di disagio anche a causa di problematiche sociali e personali;
- drop out del sistema dell'istruzione che manifestano la volontà di inserirsi nel mondo del lavoro tramite un percorso di qualificazione professionale che enfatizza l'alternanza formativa;
- giovani che si trovano in situazione irregolare rispetto al diritto-dovere e che non prendono parte né ad iniziative di istruzione, né di formazione e neppure di apprendistato, ma che possono vantare crediti formativi acquisiti in modo informale e non formale.

Si tratta di tipologie di utenze sempre più diffuse, rispetto alle quali appare necessario delineare nuovi modelli formativi più flessibili, amichevoli, centrati sul principio della personalizzazione e del successo formativo, in grado di dotare le persone dei requisiti educativi, culturali e professionali che permettano loro di acquisire una positiva consapevolezza di sé e della realtà in cui vivono ed inoltre di dotarsi delle competenze che permettano loro di inserirsi in modo attivo nella società svolgendo un ruolo lavorativo corrispondente alle caratteristiche della propria personalità e del proprio progetto di vita.

La prima sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Formazione, in attuazione del Protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sottoscritto il 24 luglio 2002, ha fornito alla Regione Piemonte indicazioni utili circa il modello formativo e la rispondenza dello stesso alle esigenze degli utenti per l'impostazione della seconda sperimentazione.

Tali indicazioni, frutto dello svolgimento delle attività formative nell'anno 2002/03 e della ridefinizione congiunta dei progetti con le Istituzioni scolastiche, sono state recepite nella progettazione dei percorsi triennali di qualifica, oggetto del Bando della seconda sperimentazione.

L'intervento prevede la progettazione e la realizzazione dei percorsi formativi sperimentali, attraverso la riorganizzazione delle attività educative e didattiche al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, al fine di potenziare le capacità di scelta degli studenti, di consentire loro l'acquisizione di nuove competenze anche spendibili nel mondo del lavoro o per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione.

In funzione dei principi delineati nell'Atto di indirizzo (D.G.R. n.85-8991 del 7 aprile 2003) e nel successivo Bando per la Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale - Det.n. 278 del 09/04/03, le attività formative che vengono qui monitorate mirano a sperimentare dei percorsi di qualifica triennali connessi strettamente ad un più ampio progetto di riforma del sistema educativo complessivo. Tali percorsi sono collocati in un sistema di offerta formativa strutturato in filiere polivalenti (o a "banda larga") volto ad assicurare la possibilità di passaggio tra i due canali previsti e la continuità e la progressività del percorso formativo verso passi successivi di crescita delle persone.

## **2. LE CARATTERISTICHE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE**

Certamente la Formazione professionale iniziale (FPI) è stata profondamente innovata dalla normativa recente. Pertanto in questo capitolo, oltre a descrivere i tratti essenziali della legge 53/03, presentiamo di seguito anche quanto dispongono in materia di formazione professionale iniziale la legge 144/99 e l'Accordo Stato-Regioni del 2000, che sono normative che la riforma non ha annullato, ma piuttosto ne ha sviluppato tutte le potenzialità.

### ***2.1. Caratteristiche del percorso di FPI dettate dalla legge 144/99***

In rapporto a quanto indicato dall'art. 68 della legge 144/99, il nuovo percorso di formazione iniziale deve:

- 1) essere rivolto a giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione nelle modalità della normativa vigente;
- 2) essere caratterizzato in senso formativo e non addestrativo, tale da favorire una piena e completa formazione della persona dotandola di una adeguata base culturale;
- 3) essere finalizzato alla acquisizione (con durata di almeno 2.400 ore complessive) di una qualifica professionale spendibile nel mercato del lavoro e quindi secondo un approccio progettuale per competenze e non di tipo scolastico;
- 4) svilupparsi tramite una programmazione modulare per cicli con certificazioni che costituiscono titolo valido per il passaggio al ciclo successivo e credito formativo per accedere all'istruzione superiore ed all'apprendistato;
- 5) prediligere una metodologia attiva volta a valorizzare e sviluppare esperienze concrete della vita giovanile e del mondo lavorativo;
- 6) essere strutturato nell'ambito di un sistema regionale organico secondo i criteri della qualità, che comprenda metodologie comuni in tema di coordinamento, progettazione, standard formativi, sistema informativo, valutazione, gestione dei crediti e dei passaggi tra i diversi canali dell'obbligo formativo.

### ***2.2. Caratteristiche del percorso di FPI dettate dall'Accordo Stato-Regioni del 2000***

Alla luce dell'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000, per il percorso di FPI si prevedono inoltre:

- 1) moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, da predisporre in fase di ingresso ed in ogni momento in cui si attivino passerelle;
- 2) misure di accompagnamento volte a favorire l'inserimento professionale dei giovani tenendo conto delle peculiarità occupazionali locali;
- 3) percorsi formativi personalizzati – anche con moduli e servizi di sostegno *ad hoc* – che tengano conto della specificità del soggetto con particolare riferimento alle esigenze dei soggetti portatori di handicap;
- 4) passerelle per coloro che provengono dal sistema della scuola secondaria superiore o dal canale dell'apprendistato e viceversa, da predisporre in ogni momento del percorso formativo;
- 5) moduli propedeutici che consentano di perseguire la formazione qualificante secondo modalità che prevedano una fase di rimotivazione ed un apprendimento per esperienze da parte di giovani soggetti a obbligo formativo che abbandonano il percorso scolastico e formativo e che non siano impegnati in alcun rapporto di lavoro o di apprendistato;

- 6) un'offerta formativa che preveda iniziative di specializzazione susseguenti in coerenza con il principio della continuità formativa;
- 7) sistemi di valutazione della qualità dell'offerta formativa erogata e percepita nei suoi esiti da parte degli organismi formativi;
- 7) un approccio concordato ad ogni livello (nazionale, regionale/provinciale) in tema di indirizzo e coordinamento della sperimentazione.

### 2.3 Caratteristiche del percorso di FPI dettate dalla legge 53/03

La legge n. 53 del 28 marzo 2003 (Norme generali sull'istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) propone un ordinamento coerente con il nuovo titolo V della Costituzione, sulla base delle seguenti opzioni:

- 1) Definizione di un “*sistema educativo di istruzione e di formazione*” dal carattere fortemente promozionale e basato sulla personalizzazione dei percorsi formativi, avente il fine di “favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione” (art. 1).
- 2) Riferimento dell'intero percorso a “*profili educativi culturali e professionali*” ed a “livelli essenziali delle prestazioni” ovvero obiettivi specifici di apprendimento, nonché standard e vincoli.
- 3) Superamento del concetto di obbligo scolastico e di obbligo formativo e loro assorbimento entro la nozione più valida e moderna di *diritto/obbligo formativo fino ai 18 anni*. Si assicura infatti a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni ovvero sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Inoltre, la fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato.
- 4) Presenza nel secondo ciclo del *percorso dei licei* e del *percorso degli istituti dell'istruzione e della formazione professionale*, quest'ultimo dotato di natura pedagogica, identità curricolare e fisionomia istituzionale, abilitato a rilasciare titoli di studio progressivi corrispondenti a standard concertati in sede nazionale, in grado di offrire un percorso graduale e continuo di pari dignità culturale ed educativa rispetto al percorso liceale.
- 5) Creazione di un *sistema di passaggi tra un percorso e l'altro* garantito in ogni momento da strumenti di personalizzazione (tramite LARSA - Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti), per gli studenti che hanno superato il quarto anno dei licei verso il sistema dell'istruzione e della formazione superiore, per chi ha scelto il percorso dell'istruzione e della formazione professionale verso l'università attraverso l'anno di riallineamento.
- 6) Presenza dell'opzione *dell'alternanza formativa*, a partire dal quindicesimo anno di età, che consente di conseguire qualifiche e diplomi alternando la formazione in aula e l'esperienza in impresa sulla base di un approccio pedagogico ed all'interno degli standard definiti. I momenti in azienda sono vere e proprie occasioni di apprendimento e acquisizione di conoscenze e competenze, progettati e monitorati sulla base di intese ed accordi tra organismo formativo ed azienda, in coerenza col profilo di riferimento.
- 7) Creazione di un *sistema di valutazione complesso*: la valutazione degli allievi, con la certificazione delle competenze finali acquisite, è affidata esclusivamente ai docenti delle istituzioni di istruzione e di formazione frequentate. Il Servizio Nazionale per la Qualità del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione predispone verifiche sistematiche sulle conoscenze e sulle abilità linguistiche, scientifico-matematiche e storico-sociali

degli allievi e richieste dai piani di studio nazionali. La scelta, infine, di operare le verifiche soprattutto all'inizio del ciclo scolastico successivo piuttosto che alla conclusione del precedente, è motivata dal desiderio di attribuire alle verifiche stesse un carattere pro-mozionale, formativo ed ermeneutico piuttosto che sanzionatorio, sommativo e lineare.

Sulla base delle indicazioni legislative presentate, e prevedendo un forte rinnovamento della Formazione professionale iniziale, gli Enti dell'ATS hanno dato vita a un progetto sperimentale a carattere regionale le cui finalità generali sono:

- realizzare progressivamente una sperimentazione riguardante il percorso del diritto-dovere nel sistema della formazione professionale regionale;
- creare un'esperienza formativa che, a partire dalla FPI del diritto-dovere, sappia potenziare l'intero sistema della formazione professionale;
- sperimentare, nell'ambito della FPI del diritto-dovere, un modello regionale di indicatori della qualità formativa, da estendere progressivamente all'intero sistema formativo.

### **3. ATTORI COINVOLTI NEL PROGETTO**

#### ***3.1 Gli utenti***

Il primo punto di riferimento della nostra attività è costituito dai destinatari, in particolar modo gli adolescenti ed i giovani collocati nelle diverse situazioni (scuola, formazione e lavoro), ma anche coloro che sono dispersi e non risultano in alcune delle tre precedenti realtà.

Si nota il crescente rapporto problematico tra adolescenti e percorsi strutturati di apprendimento. Esso è il risultato di tre fattori concomitanti:

- a) Il cambiamento culturale che afferma da un lato la crescente importanza dell'informazione e dei saperi tecnico-scientifici, in contrasto con l'approccio umanistico tradizionale, e dall'altro pone in discussione proposte basate su schemi scolastici e formativi riferiti a curricula mediocri, obiettivi minimali, esperienze artefatte.
- b) La mancata considerazione della pluralità dei tipi di intelligenza che – secondo una visione diffusa – presentano non soltanto soggetti caratterizzati da un approccio analitico, ma anche altri il cui stile cognitivo e di apprendimento presenta un carattere creativo oppure pratico. L'insistenza eccessiva su proposte che enfatizzano in modo quasi esclusivo lo stile critico-analitico crea difficoltà nei soggetti dall'intelligenza creativa e sintetica, come pure a coloro che si avvicinano alla realtà mediante modelli pratici e contestuali.
- c) La configurazione del sistema formativo italiano che finora si è presentata con un'offerta a base gerarchica dal forte carattere stigmatizzante, nella quale la componente professionale è stata considerata un ambito di serie B.

Riteniamo che una proposta formativa che valorizza l'esperienza concreta, basata su una relazione amichevole, personalizzata, centrata sull'acquisizione di competenze utili e sulla attribuzione di senso agli apprendimenti proposti, abbia molte possibilità di successo con l'odierno mondo giovanile, specie coloro che presentano uno stile di apprendimento che privilegia l'intelligenza pratica, esperienziale, intuitiva, per scoperta e narrazione. Riteniamo quindi che la metodologia proposta sia coerente con il target di utenza.

Per questo motivo, la proposta formativa che qui si sostiene sembra essere particolarmente valida sia per ragazzi che scelgono come prima opzione tale percorso, sia per coloro che vi si rivolgono dopo il fallimento della prima chance, specie tramite il coinvolgimento delle relative famiglie.

Di conseguenza, i destinatari del presente progetto si definiscono nel modo seguente:

- adolescenti che optano come prima scelta per il percorso di istruzione e formazione
- adolescenti e giovani provenienti dalla scuola e dal lavoro

#### *A. Adolescenti che optano come prima scelta per il percorso di formazione.*

Si tratta di persone che desiderano acquisire una qualificazione professionale che consenta loro di inserirsi nel mondo del lavoro avendo requisiti coerenti con le esigenze delle imprese e nel contempo che permetta loro di accrescere la propria formazione personale e culturale.

Questi adolescenti, che scelgono il percorso di Istruzione e Formazione Professionale non già come ripiego bensì come scelta vocazionale propria, sono in grado di cogliere il vantaggio di una proposta formativa progressiva, che consente di raggiungere i diversi gradi della gerarchia di lavoro – qualificato, tecnico, quadro-esperto – attraverso un percorso graduale, dove ad ogni tappa è possibile optare per una pluralità di scelte:

- inserirsi nel mondo del lavoro
- proseguire nella filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale
- transitare nel sistema dell'Istruzione.

Inoltre, ogni esperienza formativa comunque svolta, è considerata nella Istruzione e Formazione Professionale come un credito comunque spendibile per riprendere il cammino senza perdita di tempo.

Nella sperimentazione è stata data a giovani quattordicenni la possibilità di scelta di un percorso di Istruzione e Formazione Professionale in uscita dal primo ciclo degli studi ed è emerso che tale scelta:

- consente ai giovani di misurarsi direttamente con un'esperienza formativa mirata, coerente con le proprie aspettative ed attitudini,
- evita di "buttar via" un anno di studi,
- consente di rafforzare la cultura di base in un contesto attivo, stimolante, amichevole,
- favorisce l'assunzione di responsabilità, il principio di realtà, la definizione di un progetto personale espressivo e fattibile, tutti fattori dal notevole valore formativo,
- permette di cimentarsi in un cammino orientativo personalizzato ed attivo, non pleonastico, in cui è possibile specie nel primo anno cambiare settore ed indirizzo senza perdita di tempo.

#### *B. Adolescenti e giovani provenienti dalla scuola e dal lavoro.*

Fra i soggetti provenienti *dalla scuola*, ci sono giovani che in un primo tempo hanno scelto di continuare gli studi presso gli istituti secondari superiori, ma che successivamente hanno modificato la loro decisione a seguito di un insuccesso, di una demotivazione oppure per disorientamento.

I passaggi dalla scuola rappresentano un rilevante canale di ingresso di utenti alla formazione professionale; ciò richiede una impostazione formativa aperta, accogliente, flessibile, in grado di valorizzare le esperienze didattiche svolte, anche se non coronate da un successo formale, sotto forma di crediti formativi. Inoltre, l'approccio peculiare della istruzione e formazione professionale – basato sulla metodologia induttiva e sull'apprendimento esperienziale – consente di suscitare motivazione e impegno, in forza dei quali è possibile anche un recupero sostanziale degli apprendimenti precedenti.

### **3.2 Le agenzie formative**

La realizzazione del progetto prevedeva la costituzione di una ATS composta da Agenzia formative radicate sul territorio regionale. La costituzione della ATS è nata dalla volontà di:

- 1) costruire un organismo che, partendo dalle singole specificità, poteva mettere in comune esperienze progettuali, modelli organizzativi e di erogazione delle attività formative;
- 2) consolidare un modello di formazione, legato al secondo canale, che già in fase iniziale ha trovato l'approvazione e la condivisione di molti operatori del settore della formazione professionale;
- 3) sfruttare la presenza e il radicamento territoriale dei differenti centri, al fine di coinvolgere le istituzioni provinciali e dare risposte all'utenza locale;
- 4) garantire la più ampia copertura territoriale, come per altro richiesto dal Bando regionale;
- 5) avere un numero sufficientemente ampio di corsi su cui sperimentare il modello formativo e una maggiore diversificazione dei vari indirizzi di qualifica;
- 6) assicurare la diffusione della sperimentazione e la possibilità di confrontare i risultati delle attività formative realizzate nelle diverse realtà, predisponendo strumenti e materiali omogenei, rispondenti a precisi standard;
- 7) realizzare e formalizzare strutture di controllo, di coordinamento e monitoraggio delle attività che coinvolgevano una molteplicità di attori, provenienti da istituzioni scolastiche, universitarie, del mondo delle imprese, delle parti sociali e degli enti locali;
- 8) proporre con autorevolezza percorsi e modalità formative fino ad ora relegate in ambiti di secondo piano;
- 9) divenire il principale referente che attraverso un canale privilegiato poteva interloquire con gli attori delle sperimentazioni che si effettuavano in altre Regioni.

Le agenzie che hanno partecipato all'ATS sono:

CNOS FAP REGIONE PIEMONTE, in qualità di ente capofila

A.I.Fo.P

APRO Alba Barolo

Azienda Formazione Professionale Soc. Cons. a r.l.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

CIOFS FP PIEMONTE

CSEA S.c.p.A

En.A.I.P Piemonte

En.FAP Piemonte

ENGIM CSF

EU.For

FORMONT

FO.R.UM Srl

IAL FORMAZIONE

IMMAGINAZIONE e LAVORO Srl

II. RR. SALOTTO e FIORITO

ODPF Istituto S. Chiara

L'ATS comprendeva sia Agenzie formative titolari dei corsi sia Agenzie che, pur non erogando direttamente la formazione, erano coinvolte nella sperimentazione, partecipando alle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione. Tale coinvolgimento era teso a garantire - nell'ottica di un futuro ampliamento della sperimentazione - una piena condivisione del modello utilizzato.

#### **4. IL PROGETTO**

Il progetto si inserisce in un disegno del sistema della nuova Istruzione e Formazione Professionale che va oltre la semplice attivazione di corsi proseguendo idealmente gli obiettivi e le azioni realizzate nel corso di precedenti sperimentazioni.

Sono stati pertanto evitati i modelli:

- che prevedano una giustapposizione tra area culturale (a carattere prevalentemente disciplinare, senza legami significativi con il mondo degli utenti, la vita sociale, la dimensione professionale) ed area professionale (intesa peraltro come mera acquisizione di abilità pratiche, e non piuttosto di competenze professionali);
- che concepiscono la formazione professionale come un intervento meramente centrato sulle abilità pratiche, senza valenza culturale né disegno di continuità;
- che integrano scuola e FP dove quest'ultima è intesa come una sorta di "Croce rossa" per la cura dei ragazzi con difficoltà di apprendimento e dove questi ultimi sono considerati come una sorta di "merce di scambio" tra scuola e formazione professionale;
- che rinviando eccessivamente la scelta imponendo una serie di "assaggi" orientativi in settori diversi senza una prospettiva veramente professionale ed attiva.

Conseguentemente, l'iniziativa continua a caratterizzarsi secondo i seguenti criteri:

- *valore culturale* della formazione professionale intesa come esperienza formativa in grado di perseguire la formazione integrale della persona, la sua maturazione in una prospettiva che fa del lavoro e del compito reale l'asse portante della proposta educativa e formativa;
- *continuità e progressività* dei percorsi in linea con quanto previsto dall'art.2, comma 1, lettera h) della Legge 53/2003;
- *personalizzazione, flessibilità ed apertura dei percorsi* perseguite mediante la presenza dell'alternanza formativa, la gestione dei crediti e dei passaggi da formazione, scuola e lavoro nelle diverse direzioni, la presenza di servizi di supporto all'azione formativa, il rafforzamento della valenza orientativa.

L'attività sperimentale si colloca in questo modo entro un impianto coerente al disegno del sistema formativo che prevede un organico processo di sviluppo nella formazione professionale superiore dai 14 ai 21 anni, ivi compresa la modalità dell'alternanza formativa.

Il progetto della prima sperimentazione prevedeva l'attivazione di 8 corsi finalizzati all'acquisizione delle qualifiche descritte nella tavola 1.

**Tav. 1 – Qualifiche prima sperimentazione.**

DENOMINAZIONE CORSO adottata nella sperimentazione (denominazione - indirizzo)	PROVINCIA	CFP sede del corso
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	NOVARA	ENAIIP - Borgomanero
OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - SALA/BAR	TORINO	Immaginazione e lavoro S.c.r.l. - Torino
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MACCHINE UTENSILI	TORINO	Casa Carità - Torino
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU MACCHINE UTENSILI	CUNEO	CNOS-FAP - Fossano
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	TORINO	Engim CSF Pinerolo
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	CUNEO	AFP soc cons ARL - DRONERO
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	BIELLA	CNOS-FAP - Vigliano
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	VERCELLI	CNOS-FAP -Vercelli

Tav. 2 – Qualifiche seconda sperimentazione.

DENOMINAZIONE CORSO adottata nella sperimentazione (denominazione - indirizzo)	DENOMINAZIONE DELLA QUALIFICA TRIENNALE del diritto dovere degli attuali standard formativi	PROVINCIA	CFP sede del corso
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	OPERATORE ELETTRICO – INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	NOVARA	ENAIP - Borgomanero
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	OPERATORE ELETTRICO – INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	TORINO	Engim CSF Pinerolo
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MACCHINE UTENSILI	OPERATORE MECCANICO - ATTREZZISTA	TORINO	Casa Carità - Torino
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU MACCHINE UTENSILI	OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU MACCHINE UTENSILI	CUNEO	CNOS-FAP - Fossano
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	OPERATORE MECCANICO - ATTREZZISTA	VERCELLI	CNOS-FAP - Vercelli
OPERATORE ACCONCIATORE	OPERATORE PER LE CURE ESTETICHE - ACCONCIATORE	CUNEO	AFP soc cons ARL - DRONERO
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MU	OPERATORE MECCANICO - ATTREZZISTA	BIELLA	CNOS-FAP - Vigliano
OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - SALA/BAR	OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - SALA/BAR	TORINO	Immag.&lavoro S.c.r.l. - Torino
OPERATORE SERVIZI D'IMPRESA – FRONT OFFICE/GESTIONALE	OPERATORE SERVIZI ALL'IMPRESA – SERVIZI GESTIONALI	TORINO	CIOFS-FP - Chieri
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU M.U	OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU M.U.	CUNEO	APRO Alba Barolo - Alba
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	OPERATORE ELETTRICO – INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	CUNEO	AFP soc cons ARL - DRONERO
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	OPERATORE ELETTRICO – INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	TORINO	Casa Carità CRUGLIASCO
OPERATORE ELETTRICO - MONTATORE MANUTENTORE SISTEMI COMANDO CONTROLLO	OPERATORE ELETTRICO – INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	TORINO	Engim CSF Nichelino
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE AL BANCO CON AUSILIO DI MACCHINE UTENSILI	OPERATORE MECCANICO - ATTREZZISTA	TORINO	Engim CSF Pinerolo
OPERATORE ELETTRICO – IMPIANTISTA CIVILE E INDUSTRIALE	OPERATORE ELETTRICO – IMPIANTISTA CIVILE E INDUSTRIALE	CUNEO	CNOS-FAP Fossano
OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU M.U.	OPERATORE MECCANICO - COSTRUTTORE SU M.U.	CUNEO	CNOS-FAP Bra
OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - CUCINA	OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - CUCINA	TORINO	CNOS-FAP San Benigno
OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - CUCINA	OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - CUCINA	ALESSANDRIA	CIOFS-FP Tortona
OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - SALA/BAR	OPERATORE SERVIZI RISTORATIVI - SALA/BAR	ALESSANDRIA	CIOFS-FP Tortona
OPERATORE SERVIZI D'IMPRESA – FRONT OFFICE GESTIONALE	OPERATORE SERVIZI ALL'IMPRESA – SERVIZI GESTIONALI	TORINO	SALOTTO E FIORITO Rivoli
OPERATORE MECCANICO – MECCANICO D'AUTO	OPERATORE MECCANICO ED ELETTRONICO DELL'AUTOVEICOLO	CUNEO	ENAIP Cuneo
OPERATORE MECCANICO – MECCANICO D'AUTO	OPERATORE MECCANICO ED ELETTRONICO DELL'AUTOVEICOLO	CUNEO	AFP soc cons ARL Verzuolo
OPERATORE MECCANICO – TERMOIDRAULICO	OPERATORE IMPIANTISTA TERMOIDRAULICO	NOVARA	IAL Novara

Il progetto della seconda sperimentazione prevedeva l'attivazione di 23 corsi finalizzati all'acquisizione delle qualifiche descritte nella tavola 2.

I corsi della seconda sperimentazione erano stati presentati con delle denominazioni che prefiguravano la figura dell'operatore al conseguimento della qualifica. Le denominazioni delle qualifiche indicate dalle sperimentazioni sono diventate un punto di riferimento per la definizione delle denominazioni delle qualifiche del diritto dovere che la Regione Piemonte ha

nel contempo adottato, definite negli anni successivi a livello regionale e presentate con titolarità provinciale.

Pertanto, nell'ultimo anno della sperimentazione le denominazioni dei corsi di qualifica sono state adeguate a quelle del diritto dovere regionale, in modo che ci fosse una omogeneità nel definire il percorso di uscita sia delle sperimentazioni che delle altre iniziative formative previste nell'ambito del diritto dovere.

Nella tabella 2 sono state indicate le denominazioni delle qualifiche adottate inizialmente dalla seconda sperimentazione e le denominazioni delle qualifiche triennali del diritto dovere avviate negli anni successivi.

Questi percorsi di formazione permettono l'acquisizione di una qualifica professionale e sono articolati in tre annualità:

- Il *primo anno* si caratterizza per l'orientamento attivo entro il settore di riferimento durante il quale è prevista pertanto una congrua attività di accoglienza, orientamento e formazione di base. Possono essere previste delle visite aziendali.
- Il *secondo anno* mira al rafforzamento del patrimonio di conoscenze, abilità, competenze e capacità personali e prevede uno stage di supporto all'apprendimento.
- Il *terzo anno* mira al completamento formativo ed all'autonomia della persona in riferimento al ruolo professionale, prevedendo una significativa esperienza di stage in azienda

La qualifica rappresenta il riferimento prioritario del progetto sia in senso professionale sia pedagogico. Essa è concepita non come somma di componenti, bensì in una visione integrale ed unitaria del processo formativo.

Il percorso di qualifica prevede una strategia di alternanza formativa che presenta una serie di opportunità in collaborazione con le imprese attraverso le quali l'allievo è chiamato ad assumere compiti di lavoro tipici della figura di riferimento producendo una performance appropriata.

Il progetto della prima sperimentazione in atto proponeva un modello di iter formativo descritto per competenze di base, competenze professionali comuni e specifiche, competenze trasversali e misure di personalizzazione. A queste competenze facevano riferimento le unità formative contenenti unità di apprendimento, in cui si articolava il percorso formativo.

Pertanto il progetto, proponeva una struttura coerente con il modello descrittivo per competenze della Regione Piemonte: ogni percorso formativo si articolava in fasi/moduli, declinate/i in unità formative, e faceva riferimento ad un profilo professionale modellato per competenze.

Le fasi che fanno riferimento alle competenze di base, alle competenze professionali comuni e a quelle trasversali e alle attività di personalizzazione (accoglienza e accompagnamento iniziale, in itinere e finale e recuperi/approfondimenti) sono uguali in tutti i corsi che verranno erogati con la sperimentazione. Le fasi che invece fanno riferimento alle competenze professionali specifiche dovendo fornire abilità inerenti a precise qualifiche standard Regionali si differenziano a seconda del profilo di riferimento.

Ad ogni annualità del percorso di qualifica triennale, descritta attraverso il Sistema integrato in rete "Collegamenti", corrisponde un percorso strutturato.

Per la prima sperimentazione il percorso risulta strutturata come risulta dalla Tavola 3:

L'area Scienze umane-Educazione alla cittadinanza (185 ore) è suddivisa in Cittadinanza e persona, Economia e società e Lavoro.

**Tav. 3 – Ore percorso triennale della prima sperimentazione.**

ATTIVITA	MODULI	I anno	II anno	III anno	Tot. parziale	TOT.	
Comuni a tutti i corsi	Competenze di base	Scienze Umane - Educazione alla Cittadinanza	80	55	50	185	<b>1135</b>
		Scienze Umane - Linguistiche	240	130	70	440	
		Scientifico tecnologico	200	180	130	510	
	Competenze trasversali	Capacità personali	65	40	30	135	<b>135</b>
	Stage	Stage		120	280	400	<b>400</b>
	Personalizzazione	Misure di personalizzazione	165	145	150	460	<b>460</b>
Pertinenti al profilo	Competenze professionali	Competenze professionali comuni	10	20	20	50	<b>1435</b>
		Competenze professionali specifiche	440	510	435	1385	
	Esame finale	Esame			35	35	<b>35</b>
<b>Totale</b>		<b>1200</b>	<b>1200</b>	<b>1200</b>	<b>3600</b>	<b>3600</b>	

L'area Scienze umane linguistiche è suddivisa in Comunicazione (230 ore) e Inglese (210 ore). L'area Scientifico tecnologica è suddivisa in Matematica (215 ore), Scienza della materia (105 ore), Scienza della natura (50 ore) e Informatica (140 ore) per conseguire l'ECDL. L'area delle misure di personalizzazione è suddivisa in Orientamento (190 ore suddivise in Accoglienza e accompagnamento iniziale 45 ore, Accompagnamento in itinere 120 ore e accompagnamento finale 35) e Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (260 ore).

Per la seconda sperimentazione il Percorso è strutturato come risulta dalla Tavola 4:

**Tav. 4 – Ore percorso triennale della seconda sperimentazione.**

ATTIVITÀ		I° anno	II°anno	III°anno	Totale	Totale	
Competenze di base	Scienze umane - Educazione alla cittadinanza	80	55	55	190	<b>1160</b>	
		240	130	70	440		
	Scientifico tecnologica	140	140	90	370		
	Società dell'informazione	60	60	40	160		
Competenze professionali	Competenze professionali comuni	15	25	30	70	<b>1455</b>	
	Competenze professionali specifiche	440	510	435	1385		
Stage	Stage	-	120	280	400	<b>400</b>	
Competenze trasversali	Capacità personali	65	40	30	135	<b>135</b>	
	Personalizzazione	Orientamento	75	35	60		170
		Recuperi e approfondimenti	85	85	75	245	<b>415</b>
Esame finale	Esame finale	-	-	35	35	<b>35</b>	
	<b>Totale</b>	<b>1200</b>	<b>1200</b>	<b>1200</b>	<b>3600</b>	<b>3600</b>	

Dalla prima alla seconda sperimentazione si può notare che le competenze di base e quelle professionalizzanti sono rimaste sostanzialmente invariate con un leggero aumento della parte relativa alla società dell'informazione ed alle competenze professionali comuni riguardanti i temi della sicurezza, della qualità e dell'amministrazione in contesto professionalizzante. Mentre dall'esperienza della prima sperimentazione si è deciso di diminuire le ore di personalizzazione sia nell'orientamento che nei recuperi e approfondimenti a favore oltre che delle aree citate in precedenza anche per le capacità personali.

Inoltre, questa prima impostazione è stata successivamente modificata al terzo anno per poter inserire una parte di ore relative all'area storico-socio-economica in modo da poter rispondere compiutamente agli standard minimi nazionali sulle competenze concordati in

Conferenza Stato Regioni nel gennaio 2004. Questa modifica è stata possibile diminuendo di alcune ore sia la parte delle professionali comuni sia la parte di personalizzazione prevista in tabella.

Pertanto i percorsi della seconda sperimentazione hanno compiutamente soddisfatto gli standard minimi nazionali sulle competenze concordati in Conferenza Stato Regioni.

In forza dell'impostazione descritta in precedenza, è stato delineato un piano di monitoraggio del progetto, coerente con quanto delineato nel Bando che precisava: *“impegnarsi ad agevolare l'attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione della sperimentazione ai vari livelli (didattico-formativo, organizzativo-gestionale, territoriale) in grado di rilevare il raggiungimento degli obiettivi indicati, di ricostruire le prassi adottate, al fine di giungere all'elaborazione di una proposta formativa validata, progressiva e riproponibile, nell'ottica di contribuire alla costruzione del sistema di istruzione e formazione , in particolare per quanto concerne l'identificazione dei 'livelli essenziali delle prestazioni'”* (p. 2, let. i).

A garanzia del corretto sviluppo delle linee guida del progetto sono state previste le seguenti strutture:

**Tav. 5 – Strutture del progetto sperimentale.**

<b>STRUTTURA</b>	<b>COMPOSIZIONE</b>	<b>COMPITI</b>
COMITATO TECNICO SCIENTIFICO (CTS)	Rappresentanti delle Università  Rappresentanti dell'ATS che gestisce il progetto Rappresentante Regionale della Direzione Formazione Professionale e Lavoro	Inquadramento culturale e di sistema del progetto Supervisione generale  Supporto al Comitato paritetico di coordinamento costituito ai sensi dell'Art.7 del citato Protocollo di intesa
GRUPPO TECNICO DI PROGETTAZIONE E DI MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE (GTPMV)	Progettisti di formazione suddivisi per settori, ambiti (es.: handicap), di intervento e di ente  Tutor-coordinatori delle attività corsuali attivate nel progetto	Impostazione metodologica Coordinamento e monitoraggio delle azioni Supporto al monitoraggio ed alla valutazione Concorso alla progettazione Elaborazione del Piano formativo operativo.

#### **4.1 Modello formativo e metodologie**

Il modello formativo adottato nelle attività si riferisce ad una impostazione metodologica organica e peculiare della formazione professionale.

L'approccio peculiare della formazione professionale prevede una metodologia formativa basata su:

- compiti reali;
- didattica attiva;
- apprendimento dall'esperienza anche tramite tirocinio/stage formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento.

Tale approccio presenta una rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le sue prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso. Quindi la centralità dell'utente-destinatario si viene a delineare già a partire dalle fasi di accoglienza e di orientamento, quest'ultimo inteso anche nel senso di accompagnamento lungo tutto il percorso.

Inoltre persegue il successo formativo stimolando in ogni allievo l'espressione delle proprie potenzialità, realizzando una *pedagogia del successo* che non porta alla selezione dei migliori, ma al sostegno al raggiungimento degli obiettivi prefissati da parte del maggior numero possibile di allievi.

Da qui la necessità di garantire – mediante l'attività di monitoraggio e valutazione, l'omogeneità delle metodologie adottate nelle azioni formative, sulla base del principio del successo formativo.

Un principio che tende ad assicurare ai giovani una proposta formativa dal carattere educativo, culturale e professionale che preveda risposte molteplici alle loro esigenze, in modo che ogni utente possa comunque ottenere un risultato soddisfacente in termini di conseguimento di una qualifica professionale, garanzia di un supporto all'inserimento lavorativo e di un processo formativo continuativo lungo tutto il corso della vita.

Ciò comprende la necessità di prevedere:

- a) l'utilizzo della denominazione prevista per gli indirizzi della Regione Piemonte
- b) Standard formativi: gli obiettivi formativi sono stati riscritti secondo le modalità previste dalla Regione Piemonte, riferendoli al profilo della figura professionale già descritta dalle Commissioni di comparto. Il profilo è descritto per competenze e aree di attività. La griglia interpretativa utilizzata per confrontare il modello proposto con i riferimenti normativi e del protocollo di intesa è:
  - competenze di base – conoscenze/saperi di base;
  - competenze trasversali – capacità personali;
  - competenze professionali comuni e specifiche.
- c) Strumenti metodologici coerenti con il modello formativo indicato (con particolare riferimento all'orientamento, alla gestione e riconoscimento dei crediti formativi, al libretto formativo / portfolio) prevedendo un servizio stabile di accompagnamento ed assistenza tecnica.

Il progetto consente, al termine del triennio del percorso formativo, l'acquisizione di una qualifica professionale ed inoltre è prevista l'idoneità al IV anno per il conseguimento del diploma professionale, in un'ottica di filiera. Al termine del percorso quadriennale sarà possibile sostenere l'esame di Stato, come previsto dalla L. 53/2003 - art. 2, comma 1, lettera h)<sup>1</sup>.

Il percorso formativo si sviluppa parallelamente ai percorsi previsti dal sistema dei licei: con il presente progetto si intende assicurare una metodologia di interazione tra i due sottosistemi, attraverso il riconoscimento dei crediti per il passaggio da un indirizzo di studi all'altro: nessun percorso vedrà preclusa la possibilità di un passaggio ad altri, sia in orizzontale sia in verticale.

La prima sperimentazione ha avviato un confronto costruttivo (con ampia disponibilità dell'ATS) con la Regione Piemonte (Assessorato alla formazione e Assessorato all'Istruzione), con la Direzione regionale dell'Istruzione, con le Province, con le Parti sociali, con il Tavolo paritetico previsto dal Protocollo di intesa e con le Scuole. Confronto che si è perseguito e potenziato ulteriormente.

Tale confronto si è tradotto operativamente in due iniziative:

- costituzione di 8 *Comitati tecnico-scientifici interistituzionali locali* (uno per ogni corso attivato) composti da rappresentanti del CFP in cui ha sede il corso, rappresentanti dell'Istituto scolastico convenzionato con il CFP e un funzionario della Regione Piemonte, in qualità di Presidente. Ciò con lo scopo di assumere e adottare gli obiettivi

<sup>1</sup> La Regione Piemonte ha peraltro ritenuto di non avviare i percorsi di quarto anno, nonostante la forte domanda da parte degli allievi e delle loro famiglie

formativi intermedi e finali contenuti nel progetto e di confrontarsi sulle modalità di svolgimento delle attività per i singoli destinatari. Inoltre si è posta particolare attenzione alle verifiche e valutazioni con una iniziale riflessione circa le modalità di riconoscimento dei crediti.

- Avvio di un corso di Formazione formatori rivolto a rappresentanti dei CFP e delle Scuole coinvolte dalla sperimentazione, su richiesta della Regione Piemonte, sul tema “Le competenze nella formazione iniziale”. L’obiettivo finale del corso era di individuare, nel confronto fra i due sistemi, i requisiti minimi (in termini di conoscenze, abilità e capacità, competenze) per il passaggio fra i due sottosistemi. Quindi, all’interno del corso si è analizzato il sistema di descrizione per competenze dei profili e dei percorsi. Ci si è confrontati sulla descrizione delle competenze e delle Unità di apprendimento/Unità formative all’interno dei profili condividendo una proposta comune. Inoltre nel confronto sui contenuti all’interno dei percorsi sono emersi dei suggerimenti utili per un maggiore raccordo tra i percorsi della formazione professionale e quelli dell’istruzione. C’è stata una condivisione comune sul modello del Libretto formativo personale e sul modello per la Gestione dei *Laboratori per il Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti (L.A.R.S.A.)*. Tramite questa azione si è attuata una fase preliminare di progettazione comune collegata alla gestione dei passaggi tra sistemi. Dei risultati finali del corso si è tenuto conto per affinare e migliorare il progetto della seconda sperimentazione.

Siccome gli 8 *Comitati tecnico-scientifici interistituzionali locali* avevano in parte raggiunto gli obiettivi e non erano riusciti a dare una uniformità di approccio sui temi per i quali erano stati costituiti, nella seconda sperimentazione, su richiesta dell’ATS CNOS-FAP Sperimentazione nuovi modelli di IeFP, la Regione ha istituito un Tavolo tecnico regionale sul diritto dovere e sulle sperimentazioni composto dalla Regione Piemonte, dalle Province, dal MIUR, dalle parti sociali, dalle associazioni degli enti di formazione e dai dirigenti delle Istituzioni scolastiche. All’interno del tavolo si sono affrontati i temi degli standard minimi delle competenze di base, dei passaggi, degli aspetti metodologici e didattici, etc.

Nella definizione del nuovo impianto metodologico e nella realizzazione delle attività corsuali previste, si è tenuto conto delle indicazioni emerse all’interno delle iniziative sopraccitate, soprattutto nelle fasi di progettazione, impostazione e realizzazione dei *Laboratori per il Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti (L.A.R.S.A.)*.

Infatti, in linea con quanto sancito nella legge 53/03, art. 2, comma 1, lettera h), il progetto vuole assicurare la possibilità per i ragazzi che ne fanno richiesta, “[...] di passare dal sistema dei licei al sistema dell’istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all’acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta”, attraverso percorsi personalizzati che prevedano l’attestazione certificata delle competenze acquisite.

#### ***4.2 Approccio peculiare della formazione professionale***

L’intero impianto progettuale è basato sul principio-guida dell’*approccio peculiare della formazione professionale*. Ciò significa che esso è centrato sulla scoperta e sull’aiuto alla realizzazione del progetto personale di ogni destinatario intorno ad una identità lavorativo-professionale e sulla base di una proposta tesa a formare ad un tempo la persona, il cittadino ed il lavoratore.

*Si è voluto evitare innanzitutto una prospettiva di tipo scolastico e contenutistica*. Per questo motivo si enfatizza la centralità dell’esperienza e della competenza, il metodo induttivo per ricerca e scoperta, infine il legame motivante e funzionale tra risorse offerte dalla forma-

zione ed esiti intesi in termini di padronanza da parte dei destinatari. Le conoscenze di base non sono da intendere pertanto come fattori a sé stanti, ma come risorse per la formazione nella persona di competenze (personali, lavorative e sociali) a fronte di compiti reali che stimolano la partecipazione e l'impegno di ciascuno e di tutti. Allo stesso tempo le capacità personali non sono assolutamente discipline né materie, ma risultano dalla vita complessiva del Centro e dalla piena espressione della Proposta formativa dell'Ente.

Inoltre, *si è inteso rifuggire anche dalla logica addestrativa*. L'approccio della formazione professionale prevede infatti un concetto di competenza intesa come piena padronanza della persona rispetto alle conoscenze, alle tecnologie ed ai processi dell'ambito lavorativo di riferimento. Ciò che si persegue non è infatti l'abilità fine a se stessa, quanto la maturazione nell'allievo di una mentalità che assuma i compiti di lavoro entro un quadro non solo funzionale, ma anche ideale, per il cui perseguimento si prevede una disposizione interiore tesa al bene.

Si persegue la formazione integrale ed unitaria della persona, comprese quindi le capacità personali quali la consapevolezza di sé, la comunicazione e relazione con gli altri, la disposizione all'autonomia alla responsabilità ed alla soluzione dei problemi, il rispetto delle regole organizzative, la disposizione ad apprendere dall'esperienza.

E' evidente come tale impostazione richieda una solida *formazione del personale* ed in particolare dei formatori – come sopra indicato - perché essi siano in grado di sostenere le sfide del presente progetto e perché sappiano operare al meglio nella prospettiva indicata.

Si presentano, in forma analitica, i criteri metodologici che stanno alla base del progetto dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale:

- a) L'opzione metodologica di fondo è tesa a sviluppare una metodologia attiva, centrata sulle competenze e sul profilo personale e sociale del destinatario, intorno ai quali si realizzano *nuclei di apprendimento* che prevedono una forte interdisciplinarietà. Ciò comporta la realizzazione il più possibile di laboratori di apprendimento (culturali, sociali, professionali) specificati in compiti che richiedono una integrazione delle diverse discipline o aree formative coinvolte. Infatti ogni attività operativa si coniuga sempre con una riflessione sui significati dell'agire, mentre ogni sapere teorico deve trovare continuo collegamento ed applicazione in azioni concrete. Si è mirato pertanto alla sperimentazione di un nuovo approccio didattico basato su un asse formativo definito dei "centri di interesse" (personale, sociale, lavorativo), centrato sulla didattica attiva, con un approccio amichevole che valorizza l'esperienza dei giovani e conduce in modo induttivo verso traguardi di sapere soddisfacenti orientati a compiti concreti, valutati sulla base di specifiche performance.
- b) I piani di studio – concepiti in forma pluralistica, a seconda della strategia che ogni équipe ha inteso adottare in rapporto agli utenti - sono basati sulla logica della *personalizzazione*, ovvero un costante riferimento del percorso educativo-formativo alla specifica realtà personale dell'allievo in modo da rendere flessibile il percorso, rispettoso degli stili di apprendimento di ciascuno, finalizzato al successo formativo. Ciò significa che ogni allievo che entra in contatto con la formazione professionale deve poter ottenere un risultato soddisfacente. La personalizzazione avviene comunque in un contesto-classe, dove il gruppo costituisce una delle leve dell'apprendimento. I sotto-gruppi che realizzati non

debbono mai tendere a divenire entità a sé stanti, ma rappresentano articolazioni dei gruppi-classe originari.

- c) Metodologia della interazione tra percorsi resi possibili dalla possibilità di riconoscimento dei crediti per il passaggio da un indirizzo di studi all'altro, passaggio favorito dall'intesa non automatica ma consensuale tra organismo inviante ed organismo ricevente che preveda anche *laboratori di integrazione* più o meno intensi a seconda della maggiore o minore vicinanza degli indirizzi. Nessun percorso vede preclusa la possibilità di un passaggio ad altri, sia in orizzontale sia in verticale<sup>2</sup>.
- d) Inserimento nella didattica per così dire "tradizionale" di una nuova metodologia di apprendimento rappresentata dalla autoformazione assistita e dall'ausilio di strumenti informatici e telematici con un ruolo di supporto alla formazione.
- e) L'eventuale creazione di un Centro risorse per l'autoapprendimento (a supporto della didattica d'aula, ulteriori rispetto alla didattica d'aula, alternative della didattica d'aula), nell'ottica dell'autoformazione assistita, in grado di sostenere l'evoluzione delle metodologie formative al fine di consentire alla persona di divenire responsabile del proprio processo di apprendimento, attraverso una dinamica che le consente di *dare forma* autonomamente – in un quadro di relazioni multiple tra i vari soggetti coinvolti - non soltanto al proprio sapere ma all'intera propria personalità in una logica di maturazione.

Il criterio fondamentale di riferimento è rappresentato dal percorso del destinatario e non dalle risorse del Centro; si riferisce alla persona del destinatario nella sua globalità ed originalità, con un percorso amichevole, personalizzato e fondato su una forte relazione didattico-formativa.

### **4.3 Misure di personalizzazione e di individualizzazione**

Il percorso formativo riferito agli standard delle competenze di base non assorbe totalmente il monte ore. È infatti previsto dal 15% al 20% di ore circa per attività formative finalizzate alla *personalizzazione e individualizzazione* del percorso, ovvero per:

- accoglienza-orientamento-accompagnamento
- recuperi ed approfondimenti
- gestione dello stage-tirocinio.

Si documentano di seguito tali attività, con schede di presentazione ad hoc.

#### **A) Accoglienza-orientamento-accompagnamento**

È stata prevista la realizzazione di una metodologia per la gestione della fase di accoglienza e dell'accompagnamento lungo l'iter formativo secondo una prospettiva di personalizzazione, in ogni momento in cui avviene il contatto con il destinatario, considerando pure la dimensione del bilancio e del riconoscimento/certificazione dei crediti formativi. Ciò corrisponde al processo di orientamento che viene svolto non in una fase, ma in accompagnamento lungo tutto l'iter formativo della persona.

La fase di *accoglienza* ha i seguenti obiettivi:

- conoscenza della persona;

<sup>2</sup> Fatta salvo l'assenza del quarto anno di diploma, come riferito in precedenza

- valorizzazione delle sue esperienze e relativi vissuti di tipo culturale e sociale;
- formazione del gruppo - classe e integrazione in esso;
- conoscenza del contesto formativo, dei suoi attori e delle sue regole;
- definizione o assunzione consapevole del progetto formativo;
- delineazione di un “patto formativo”.

La fase di *accompagnamento* (iniziale, in itinere e finale) mira ad offrire alla persona un punto di riferimento (ed anche di ausilio) nel percorso di formazione e/o di inserimento lavorativo. Ciò può avvenire nel seguente modo:

- possibilità di colloqui degli allievi con gli insegnanti;
- approfondimento della conoscenza della persona;
- educazione del giovane al cambiamento e alle transizioni;
- sostegno del giovane nella definizione di una propria identità;
- presenza tra gli insegnanti di una figura di “referente di classe” per la gestione delle dinamiche emergenti e per la conduzione di momenti di confronto;
- aiuti agli allievi in termini di metodo di studio e di recuperi formativi anche in forma individualizzata;
- acquisizioni che consentano di attivare strategie di ingresso nel mondo del lavoro nelle diverse possibilità di lavoro dipendente ed autonomo;
- definizione di un percorso dopo la formazione coerente con le motivazioni e le aspettative professionali maturate e le esigenze rilevate dal mercato del lavoro.

## **B) Recuperi e approfondimenti**

Sono stati realizzati strumenti didattici ad hoc finalizzati prevalentemente al recupero di saperi che costituiscono spesso un ostacolo per l’utenza tipica della FP (cultura lingua italiana, matematica, lingua inglese) e costruiti secondo un approccio amichevole e piacevole. Inoltre si sono realizzati strumenti didattici ad hoc finalizzati all’approfondimento di conoscenze, capacità, abilità e competenze connesse ad ambiti / aree di interesse dei destinatari attraverso la metodologia dell’autoformazione assistita con ausilio di strumenti multimediali e telematici.

Gli obiettivi propri della fase di *recupero* sono:

- consentire un’alternativa alla didattica d’aula (orientata al gruppo classe) a fronte di ostacoli rilevanti di apprendimento per una componente specifica di destinatari
- elaborare una strategia di recupero in grado di perseguire il successo formativo avvalendosi di metodiche innovative dal punto di vista espositivo, dimostrativo, di esercizio e di approfondimento con particolare riferimento alla prospettiva dei “centri di interesse”
- rendere possibile un recupero efficace in riferimento ad un’area mirata di utenza, migliorando le relazioni tra le figure coinvolte
- avviare una metodologia didattica che possa stimolare il miglioramento della didattica d’aula.

Sono state realizzate diverse unità formative di *approfondimento* in aree di interesse dei destinatari (informatica, ricerca territoriale, elaborazione dossier su temi divulgativi, prodotto per la comunicazione, organizzazione del tempo libero formativo per adolescenti e

giovani...) sulla base di una struttura standard che preveda le seguenti voci:

- obiettivi;
- utenti e loro caratteristiche;
- fasi di applicazione;
- tempi;
- risorse;
- metodologia;
- verifica.

I moduli di recupero ed approfondimento sono anche finalizzati alla gestione accompagnata degli eventuali passaggi in ingresso ed in uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale.

### C) **Gestione dello stage-tirocinio**

---

Lo stage-tirocinio rappresenta un'esperienza decisiva nell'ambito del processo formativo; esso si propone di verificare, attualizzandole, le acquisizioni ricevute, di completare la loro formazione tecnica, di interagire con le concrete condizioni di lavoro cui si riferisce il loro percorso formativo. La gestione di tale stage-tirocinio costituisce un momento cruciale del percorso formativo personale e quindi terrà conto della peculiarità della persona-destinatario e dell'abbinamento con l'impresa adatta ad essa.

Il processo di gestione persegue i seguenti obiettivi:

- realizzare un monitoraggio *in itinere* del processo formativo e degli apprendimenti acquisiti, attraverso un coinvolgimento diretto dell'azienda e del soggetto nella valutazione delle singole fasi;
- valorizzare il significato orientativo e formativo dello stage e sviluppare una maggior coerenza tra gli obiettivi iniziali e i risultati dell'apprendimento;
- adottare un modello organizzativo centrato sull'articolazione del percorso formativo in fasi tra loro distinte, che possono tuttavia essere gestite in maniera flessibile, in funzione delle peculiarità che contraddistinguono ogni processo d'inserimento.

Per quanto riguarda la persona, gli obiettivi sono:

- favorire, attraverso l'esperienza di stage, la transizione dalla formazione al lavoro, vista come fonte di cambiamento e di maturazione personale prima ancora che professionale;
- incentivare l'acquisizione di competenze che riguardano la propensione al rischio, la capacità di valutare le performance individuali, il miglioramento delle prestazioni, l'assunzione di responsabilità nell'ambito del proprio ruolo e/o della propria funzione;
- sviluppare la capacità di assumere decisioni, di stabilire relazioni positive anche in un contesto non "protetto" dalla presenza di tutor/insegnanti, di risolvere problemi;
- aumentare la conoscenza di una realtà aziendale, degli stili organizzativi, dei modelli culturali e comportamentali di riferimento.

La gestione dello stage/tirocinio deve consentire il pieno raggiungimento delle acquisizioni previste dal progetto. In particolare, si prevedono tre tipologie di stage/tirocinio:

- orientativo
- formativo
- di pre-inserimento lavorativo.

L'attività di stage/tirocinio può essere anche svolta tramite *simulazione* (da distinguere dal laboratorio didattico), specie per ciò che concerne l'orientamento e l'attività in svolgimento lungo il primo anno formativo.

In ogni caso, prima dell'attività di stage/ tirocinio è necessario fornire ai destinatari una formazione essenziale in tema di sicurezza ed antinfortunistica.

#### **4.3.1 Libretto formativo e portfolio delle competenze personali**

E' stata prevista la compilazione del *libretto formativo personale*. In esso si registrano sistematicamente tutte le esperienze orientative, formative e lavorative che la persona svolge nel suo percorso di vita attiva, tali da consentire ad essa di accrescere il proprio bagaglio di capacità, conoscenze, abilità e competenze, in modo da sviluppare una comunicazione più intensa tra l'organismo erogativo e l'utente, così da rendere quest'ultimo maggiormente consapevole e responsabile del suo cammino di crescita.

Tale strumento consente di definire legami tra enti ed organismi vari centrati non già su prospettive istituzionali, bensì sul contributo al benessere della persona-utente.

In funzione degli studi già effettuati all'interno della Commissione Obbligo Formativo si è adottato, all'interno dei percorsi, il modello di libretto formativo personale concordato.

Il libretto riguardava sostanzialmente i seguenti aspetti:

- dati dell'utente;
- percorsi orientativi, formativi, lavorativi pregressi;
- esperienze culturali e associate;
- crediti e competenze acquisite;
- progetto formativo personale;
- aggiornamento dei crediti acquisiti;
- attività di revisione del progetto e di personalizzazione;
- certificazioni annuali e finali.

Nella nuova impostazione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale il libretto formativo è considerato parte integrante di un documento complessivo, il Portfolio delle Competenze personali, che rappresenta lo strumento unitario che consente all'allievo, ai formatori, alla famiglia di gestire e documentare lo sviluppo di tale processo.

Possiamo definire genericamente il portfolio come *una raccolta significativa dei lavori dell'allievo che racconta la storia del suo impegno, del suo progresso o del suo rendimento e della documentazione che attesta i passaggi cruciali, nodali del suo percorso formativo*: si tratta pertanto di materiali che documentano ad altri una serie di prestazioni eseguite nel tempo (e che l'allievo sceglie in quanto significative) e nel contempo che registrano lo sviluppo del piano formativo personale. Esso rappresenta una raccolta sistematica ed organizzata di prove usate dai formatori e dallo studente per controllare lo sviluppo delle conoscenze, delle abilità, e delle attitudini dello studente in una o più specifiche discipline.

Il portfolio raccoglie e documenta una sequenza di esperienze nel campo dell'apprendimento e nello sviluppo di una particolare competenza. Esso è uno strumento che offre la documentazione di un panorama vasto e solido per una valutazione più fondata e oggettiva del lavoro che l'allievo ha svolto, fornisce spunti per un dialogo tra l'allievo, i formatori ed i genitori, oltre che essere un'occasione per lo sviluppo dell'apprendimento promosso da una motivazione intrinseca.

Per tali motivi, occorre coinvolgere direttamente lo studente alla selezione del contenuto del portfolio, i criteri per la selezione stessa, i criteri per giudicare il valore dei contenuti e la prova dell'autoriflessione dell'allievo.

Il portfolio, così delineato, consente di riassumere in sé anche la funzione del "Libretto formativo del cittadino" secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 18 febbraio 2000, là dove si afferma che "al fine di documentare il curriculum formativo e le competenze<sup>3</sup> acquisite le regioni istituiscono il libretto formativo del cittadino su cui verranno annotati anche i crediti formativi che possono essere conosciuti, ai fini del conseguimento di un titolo di studio o dell'inserimento in un percorso scolastico, sulla base di specifiche intese tra Ministeri competenti, Agenzie formative e regioni interessate".

In tal senso, accanto ad un *portfolio più ampio*, con il fine della documentazione sistematica e significativa dei lavori dell'allievo che racconta la storia del suo impegno, del suo progresso o del suo rendimento, si delinea una *versione più essenziale* del portfolio stesso, elaborata alla fine della certificazione delle competenze acquisite dall'allievo e dei crediti formativi acquisiti in relazione ai diversi sbocchi successivi del suo percorso.

In quest'ottica si prevede di integrare il libretto formativo proposto in un portfolio più ampio che risponda anche all'ottica della valutazione autentica.

#### **4.4 Disegno di valutazione e validazione**

Tre sono i livelli della valutazione prevista nel presente progetto:

- a) valutazione *degli apprendimenti* e delle altre maturazioni individuabili nell'utenza a seguito dell'attività prevista;
- b) valutazione *delle azioni* (corsi) viste come modalità formative innovative che prevedono differenti soluzioni metodologiche tali da delineare un dispositivo formativo di nuova generazione;
- c) valutazione *della sperimentazione* come insieme organico di interventi, giustificato da un quadro riferito ad una prospettiva di sistema della formazione, in grado di dimostrare la sua validità anche in prospettiva futura.

Circa il primo aspetto, si ricorda che la formazione professionale persegue la prospettiva della "*valutazione autentica*" ovvero l'approccio tipico di un apprendimento significativo che "riflette le esperienze di apprendimento reale...L'enfasi è sulla riflessione, sulla comprensione e sulla crescita piuttosto che sulle risposte fondate solo sul ricordo di fatti isolati". L'intento della valutazione autentica "è quello di coinvolgere gli studenti in compiti che richiedono di applicare le conoscenze nelle esperienze del mondo reale"<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Si ricorda che nello stesso testo si chiarisce che "sono competenze professionali certificabili quelle che costituiscono patrimonio conoscitivo ed operativo degli individui ed il cui insieme organico costituisce una qualifica o figura professionale" (allegato B, punto d).

<sup>4</sup> COMOGLIO M., *La valutazione autentica e il portfolio*, «Orientamenti Pedagogici», Roma, 2002.

La valutazione delle azioni viene realizzata stanzialmente tramite l'insieme delle attività di monitoraggio previste dal presente documento.

Per la valutazione della sperimentazione sono stati forniti al Comitato paritetico di coordinamento costituito ai sensi dell'Art.7 del citato Protocollo di intesa tutti gli strumenti e le informazioni che consentano di sviluppare una riflessione idonea circa la bontà dell'insieme delle iniziative e la loro validazione finale anche in prospettiva di continuità. Il presente rapporto costituisce peraltro lo strumento più rilevante di valutazione della sperimentazione poiché ne mette in luce in modo organico e analitici tutti gli aspetti salienti.

#### **4.5 Prodotti**

I prodotti che sono stati realizzati tramite il progetto sono:

##### **1. Rapporto di monitoraggio del progetto**

---

Tale rapporto dà conto delle diverse attività svolte in tema di monitoraggio ed assistenza tecnica del progetto e tratterà dei seguenti temi:

- Centri di formazione
- Modelli formativi (per settore/ambito)
- Metodologie e buone prassi
- Aspetti qualitativi e quantitativi circa l'utenza
- Rispondenza utenti
- Rispondenza formatori
- Monitoraggio intermedio per ogni anno formativo e finale al termine del terzo anno

##### **2. Manualistica** comprendente:

---

- Linee guida delle comunità professionali e buone prassi
- Linee guida metodologiche sulla didattica (piano formativo e UdA) e valutazione (valutazione autentica e rubriche di valutazione)
- Manuale di gestione dei LARSA (crediti e passaggi)
- Manuale sulla figura del Tutor-Coordiatore
- Libretto formativo personale
- Portfolio nella formazione professionale

#### **5. FINALITÀ E SOSTEGNO ALLO SVILUPPO**

Tenuto conto di quanto finora indicato, si possono così delineare le finalità del progetto allo scopo di giungere all'elaborazione di una proposta formativa validata, progressiva e riproponevole, nell'ottica di contribuire alla costruzione del sistema di Istruzione e Formazione:

- A. Dotare il progetto di un impianto coerente al disegno organico del sistema educativo composto di percorsi triennali di qualifica e degli eventuali successivi percorsi, collocati in un organico processo di sviluppo nella formazione professionale superiore dai 14 ai 21 anni, ivi compresa la modalità dell'alternanza formativa.
- B. Garantire l'utilizzo di metodologie ispirate al principio del successo formativo, in modo da riferire le attività formative previste a precisi standard professionali e formativi costi-

tuiti da denominazioni di qualifica e relative competenze coerenti con gli standard formativi regionali, e garantendo strumenti metodologici coerenti con il modello formativo indicato (con particolare riferimento all'orientamento, al riconoscimento dei crediti formativi, al portfolio / libretto formativo), prevedendo un servizio stabile di accompagnamento e monitoraggio.

- C. Sostenere la cura delle risorse umane mediante un servizio di autovalutazione, formazione e promozione che preveda una definizione dei profili più rilevanti (formatore e coordinatore-tutor), con l'eventuale coinvolgimento dell'Università al fine del riconoscimento dei crediti in vista dell'eventuale acquisizione della laurea.
- D. Sviluppare un monitoraggio puntuale su tutte le azioni formative con interventi di sostegno al miglioramento, garantendo nel contempo la produzione al termine del percorso di un dispositivo di strumenti che preveda gli standard, i modelli e le procedure, le buone prassi, con particolare attenzione per la definizione di un modello di certificazione/riconoscimento dei crediti formativi.
- E. Consentire, tramite i dati raccolti, una valutazione e validazione finale del progetto a cura del Comitato paritetico di coordinamento costituito ai sensi dell'Art.7 del citato Protocollo di intesa.
- F. Sostenere le attività di sviluppo del progetto con particolare riferimento ai temi dell'alternanza, del raccordo con l'Istruzione professionale e tecnica, della continuità del percorso e delle misure di integrazione di sistema.

In funzione del raggiungimento degli ambiziosi obiettivi connessi alla sua natura di "prototipo formativo" del nuovo sistema di Istruzione e Formazione Professionale, sono state poste in atto una serie di iniziative di sostegno allo sviluppo, tra cui:

- a) **Alternanza:** si tratta di una modalità formativa alternativa ed equivalente rispetto a quella a tempo pieno, mediante la quale l'allievo, a partire dai 15 anni, vive un'esperienza articolata in un percorso formativo di aula ed uno in realtà aziendale in modo da valorizzare l'interazione tra i due ambiti. Questa tipologia di intervento qualifica da un lato la formazione fino ai 18 anni, in una prospettiva di valorizzazione dell'impresa come partner formativo, superando le difficoltà riscontrate nel caso degli apprendisti e valorizzando il know-how sviluppato nella gestione della formazione esterna, e nel contempo costituisce l'avvio di un canale formativo rivolto a giovani ed adulti in attività di lavoro, aumentando le opportunità a loro disposizione, al fine di assicurare effettivamente ad essi la possibilità di esercitare i propri diritti formativi.
- b) **Raccordo con l'Istruzione professionale e tecnica:** il raccordo con il sistema di Istruzione professione e di Istruzione tecnica è stato realizzato a più livelli, a partire dal confronto fattivo circa le attività svolte. Il presente progetto si connota infatti come "proposta di sistema" e non solo come risposta di parte. Da qui il perseguimento (come previsto dal Protocollo di intesa) di forme plurime di intesa con il settore scolastico secondario a carattere professionalizzante:
  - confronto sulle dinamiche dei rispettivi interventi formativi;
  - formazione congiunta del personale impiegato;
  - elaborazione di strumenti;
  - integrazione a carattere di reciprocità e di ulteriore qualità delle azioni formative;
  - integrazione di sistema;
  - coinvolgimento nelle attività di monitoraggio e valutazione della sperimentazione.

- c) **Misure di integrazione di sistema:** a tale livello, sono state previste le seguenti attività:
- orientamento;
  - programmazione degli indirizzi delle attività;
  - gestione crediti e dei passaggi tra un percorso/un sistema e l'altro (tramite laboratori di sviluppo degli apprendimenti);
  - certificazione e riconoscimento di titoli e crediti formativi, comunque acquisiti.
- d) **Continuità del percorso:** il percorso, per poter sviluppare un disegno organico e completo di continuità, sono state svolte riflessioni in ordine a:
- attività di orientamento e promozione svolta presso le diverse agenzie interessate e tramite i media;
  - servizi di supporto a corredo delle azioni formative, per valorizzare la personalizzazione dei percorsi ;
  - gestione dell'alternanza formativa (vedi sopra);
  - nuovi ingressi di soggetti gestionali.

## 6. IL MONITORAGGIO DEI PERCORSI SPERIMENTALI

Oggetto del presente rapporto è precisamente il monitoraggio delle attività formative sperimentali. Presentiamo ora l'impianto che sottostà alla ricerca, evidenziandone la natura, gli obiettivi, le metodologie e la struttura organizzativa di riferimento.

Il monitoraggio consiste in un intervento svolto lungo l'iter del percorso formativo mediante il quale è possibile avere la percezione di come l'iniziativa si sta sviluppando in itinere sotto il profilo del perseguimento degli obiettivi formativi e dei riscontri qualitativi.

Il monitoraggio ha l'obiettivo di rilevare e valutare i seguenti aspetti:

- l'organismo erogativo (CFP) e le sue caratteristiche prevalenti;
- il modello formativo (articolazione per saperi, competenze e capacità);
- l'articolazione dell'intervento in riferimento alle diverse tipologie di utenza;
- le metodologie e le prassi didattiche adottate raccolte sotto forma di "buone prassi" ovvero tramite procedure strettamente connesse ad un soggetto e ad un contesto, ma possibilmente riproponibili anche in altre situazioni similari;
- l'impostazione dell'area culturale-scientifica;
- l'impostazione dell'area professionale, sia comune sia specifica, con riferimento alle figure professionali indicate con relative competenze e standard;
- l'impianto didattico (didattica attiva ed induttiva, centralità dell'esperienza dei soggetti e delle competenze) e gli strumenti adottati;
- gli interventi di personalizzazione (orientamento, recuperi/approfondimenti, alternanza, accompagnamento);
- le modalità di rilevazione degli apprendimenti e della maturazione degli allievi;
- la gestione degli utenti sia in senso numerico che sostanziale (successo formativo);
- la valutazione in itinere delle azioni viste in una prospettiva di accompagnamento al fine dell'autoanalisi e del miglioramento;
- il gradimento degli utenti (si propone di ripetere la somministrazione delle schede almeno due volte lungo il percorso, in date condivise da ogni azione in modo da poter sviluppare un'analisi comparativa sia trasversalmente che longitudinalmente);
- il gradimento dei formatori e dei genitori (si propone di ripetere la somministrazione

- delle schede al termine di ogni anno formativo per sviluppare un'analisi comparativa sia trasversalmente che longitudinalmente)
- la valutazione complessiva dell'azione vista in una prospettiva qualitativa, ovvero con attenzione alle reali prassi che hanno consentito di apportare ai destinatari un valore aggiunto rispetto agli approcci tradizionali.

Gli elementi qualificanti del monitoraggio sono stati definiti in modo puntuale, secondo la seguente impostazione:

- 1) La formazione viene intesa come strumento che contribuisce alla soluzioni dei problemi e alla soddisfazione degli utenti.
- 2) L'ottica dell'«orientamento al cliente» è adottata per:
  - l'attivazione di un sistema di ascolto e di risposta alle attese;
  - la conoscenza e la valorizzazione del potenziale individuale;
  - l'attenzione alle differenze individuali;
  - lo sviluppo dell'autonomia personale;
  - il coinvolgimento/partecipazione sistematica alle attività;
  - l'attivazione di un sistema di accertamento della soddisfazione;
  - l'attivazione di un processo di costruzione del proprio progetto professionale.
- 3) Ogni attività è:
  - intesa come processo;
  - definita nell'*input* e nell'*output*;
  - coerente negli obiettivi rispetto al quadro di attività progettuali in cui si colloca;
  - ispirata ad eventuali schemi concettuali di riferimento, formalizzati e disponibili;
  - controllata periodicamente nel suo funzionamento e nei risultati;
  - sviluppata in spazi/ambienti adeguati.
- 4) La sperimentazione mira a modelli d'intervento che siano:
  - pertinenti;
  - integrabili;
  - trasferibili;
  - capitalizzabili.
- 5) La sperimentazione mira a modelli "flessibili" che consentano di:
  - personalizzare i percorsi formativi;
  - lavorare per obiettivi formalizzati;
  - adottare metodologie diversificate e orientate all'esperienza.
- 6) Si intende attivare un sistema di attori in cui siano:
  - definiti i ruoli ed i compiti;
  - determinate le "transazioni" tra gli attori (servizi);
  - stabilite le modalità di partecipazione/coordinamento;
  - fissate le competenze richieste e utilizzate in modo integrato;
  - distribuiti gli impegni secondo modalità formalizzate.
- 7) Si intende attivare un sistema di controllo-valutazione:
  - dei processi;
  - dei risultati intermedi, finali e di impatto;
  - della soddisfazione degli attori;
  - formalizzato;
  - socializzabile/trasferibile anche ad altri contesti.

## 7. METODOLOGIA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La metodologia che si è inteso adottare circa il monitoraggio è stata quella della *ricerca azione*; in tal modo, la scelta fondamentale adottata ha mirato ad accompagnare tutto il percorso di attuazione delle sperimentazioni cercando di valorizzare massimamente il materiale prodotto dalle *équipe* dei formatori e intervenendo in una prospettiva di “secondo livello”, ovvero di sostegno alle attività di progettazione, coordinamento, verifica e valutazione, che consentisse:

- la rilevazione delle tappe del percorso e dei relativi esiti;
- l'efficacia e l'efficienza del processo;
- l'individuazione delle aree di criticità e delle soluzioni adottate;
- la sostenibilità del modello e le condizioni di riproducibilità.

Il presente volume costituisce il rapporto finale elaborato al termine delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, con indicazioni circa gli esiti, la validazione del modello e la sua assunzione come riferimento standard.

Gli *strumenti* con cui si è inteso operare sono: schede; griglie; dossier (cfr. Tav. 6).

**Tav. 6 – Strumenti utilizzati**

	<b>TIPOLOGIA DI STRUMENTO</b>	<b>STRUMENTI UTILIZZATI</b>
1)	Scheda di raccolta	Scheda di gradimento formatori iniziale n. (00) Scheda cfp (n. 01) Gestione destinatari (n. 03) Gradimento utenti (n. 06) Gradimento formatori (n. 06) Gradimento famiglie (n. 08)
2)	Griglie di monitoraggio	Chek-list per la valutazione in itinere dell'attuazione delle azioni formative (n.04) Valutazione complessiva (n. 07)
3)	Dossier delle procedure e degli strumenti	Dossier cfp (n. 02)

L'azione di monitoraggio e valutazione si è svolta avendo come riferimento un modello dal carattere organico e policentrico, che mira a rilevare le dinamiche principali della sperimentazione in relazione agli organismi formativi, agli allievi, ai formatori, ma pure in riferimento alla stessa azione formativa.

Si presenta nella tabella 7 il quadro degli strumenti utilizzati nell'attività di monitoraggio e di valutazione – in ordine numerico – distinti per soggetti coinvolti nella loro compilazione e per fasi di applicazione circa il percorso dell'azione formativa:

**Tav. 9 – Strumenti, soggetti e fasi di applicazione del monitoraggio.**

	<b>STRUMENTI</b>	<b>SOGETTI</b>	<b>FASI</b>
00	SCHEDA GRADIMENTO FORMATORI INIZIALE	Formatori	Inizio attività
01	SCHEDA CFP	Coordinatore-tutor del corso	Inizio attività
02	DOSSIER CFP	Coordinatore-tutor del corso	Inizio attività
03	GESTIONE DESTINATARI	Coordinatore-tutor del corso	In itinere
04	CHEK-LIST PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE DELL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE	Coordinatore-tutor del corso	In itinere
05	GRADIMENTO UTENTI	Allievi	In itinere Finale
06	GRADIMENTO FORMATORI	Formatori	Finale
07	VALUTAZIONE COMPLESSIVA	Coordinatore-tutor del corso	Conclusione
08	GRADIMENTO FAMIGLIE	Genitori allievi	Finale

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio sono riportati nell'Allegato 1

Di seguito, presentiamo ciascuno degli strumenti previsti.

## **7.1 Schede**

Le schede previste sono le seguenti.

### **a) “Scheda gradimento formatori iniziale” (n. 00)**

Lo strumento in esame è un questionario rivolto ai formatori con l’obiettivo di rilevare il loro livello di soddisfazione rispetto alla esperienza di FPI che andranno ad affrontare.

In particolare si chiede il loro parere su:

- a) predisposizione e competenze per affrontare la sperimentazione;
- b) interesse;
- c) coinvolgimento;
- d) aspettative.

È stata compilata solamente all’inizio del primo anno.

### **b) “Scheda del CFP” (n. 01)**

Con questo strumento si ottengono informazioni su:

- a) l’importanza della FPI nel proprio CFP;
- b) il modello di FPI adottato;
- c) la realizzazione o meno del sistema qualità all’interno del Centro.

È stata compilata in ogni annualità.

### **c) “Scheda gestione destinatari” (n. 03)**

Lo strumento in esame è volto a raccogliere dati sull’utenza del CFP e sul “movimento” degli allievi del Centro per tutte le annualità; consente, cioè, di avere informazioni su:

- a) la situazione scolastico/formativa;
- b) la provenienza;
- c) l’età;
- d) il sesso;
- e) l’eventuale segnalazione ufficiale di disagio;
- f) l’eventuale segnalazione ufficiale di handicap;
- g) il numero dei ritirati e per quale motivo;
- h) il numero degli aggiunti in itinere e loro provenienza.

È stata compilata in ogni annualità alla fine dell’annualità. Questa scheda è stata supportata anche da un altro strumento che rilevava la variazione allievi durante l’anno ogni tre mesi circa.

### **d) “Scheda gradimento allievi” (n. 05)**

Lo strumento in esame è un questionario rivolto agli allievi con l’obiettivo di rilevare il loro livello di soddisfazione rispetto alla proposta di FPI cui stanno prendendo parte.

In particolare, si chiede il loro parere su:

- a) i contenuti;
- b) i formatori;
- c) i metodi;
- d) l’organizzazione;
- e) l’apprendimento;
- f) i tempi.

È stata somministrata in ogni annualità a metà e a fine corso.

### **e) “Scheda gradimento formatori” (n. 06)**

Lo strumento in esame è un questionario rivolto ai formatori con l’obiettivo di rilevare il

loro livello di soddisfazione rispetto alla esperienza di FPI cui hanno contribuito in prima persona.

In particolare, oltre a raccogliere le informazioni di base sul curriculum formativo e professionale degli intervistati, si chiede il loro parere su:

- a) gli allievi;
- b) il personale formativo;
- c) il progetto di FPI;
- d) l'organizzazione;
- e) gli apprendimenti;
- f) i tempi
- g) la loro soddisfazione e le attese di futuro.

È stata somministrata in ogni annualità a fine corso.

**f) “Scheda gradimento genitori” (n. 08)**

Lo strumento in esame è un questionario rivolto ai genitori con l'obiettivo di rilevare il loro livello di soddisfazione e di raccogliere le impressioni delle famiglie (genitori o chi ne fa le veci) sull'esperienza vissuta dagli allievi del centro di formazione professionale durante l'anno.

In particolare, si chiede il loro parere su:

- a) i contenuti;
- b) i formatori;
- c) i metodi;
- d) l'organizzazione;
- e) l'apprendimento;
- f) i tempi
- g) le metodologie
- h) i servizi offerti.

È stata somministrata in ogni annualità a fine corso.

## 7.2 Griglie

Le griglie di raccolta dati sono state compilate dai referenti della FPI e mirano a rilevare il grado di avanzamento e di successo delle singole iniziative formative.

Le griglie previste sono le seguenti.

**a) “Check-list per la valutazione in itinere dell'attuazione dell'azione formativa” (n. 04)**

Lo strumento consente di ottenere valutazioni su:

- a) la partecipazione degli utenti;
- b) l'orientamento degli utenti;
- c) l'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica;
- d) la qualità della docenza e della didattica;
- e) il clima dei rapporti in aula e fuori;
- f) l'adeguatezza dell'organizzazione.

È stata compilata in ogni annualità alla fine dell'anno.

**b) “Valutazione complessiva” (n. 07)**

La presente scheda ha l'obiettivo di fissare in termini *sintetici* il progetto formativo per individuare in che modo sono stati delineati gli snodi fondamentali dello stesso.

La scheda delinea un “modello formativo” concordato in sede progettuale e mira a far emergere le *modalità reali* in cui sono stati previsti ed attuati gli elementi indicati.

Si analizza qualitativamente lo sviluppo del progetto nei seguenti elementi:

- a) attività con le scuole, altre strutture, famiglie e imprese;
  - b) attività di accoglienza, orientamento, bilancio personale, gestione dei crediti e passaggi;
  - c) attività di potenziamento, approfondimento;
  - d) aspetti metodologici e di valutazione, utilizzo del portfolio e libretto formativo
- È stata compilata in ogni annualità alla fine dell'anno.

### **7.3 Dossier delle procedure e degli strumenti**

Il dossier (“Scheda n. 02”) è una raccolta dei documenti che attestano le procedure e gli strumenti adottati dalle varie équipes e curate dai referenti dell’obbligo formativo; essi sono stati oggetto di una valutazione da parte di esperti i quali elaboreranno una lista di “*buone prassi*” che verranno indicate come riferimento generale.

In dettaglio, i materiali richiesti ai Centri sono stati i seguenti:

- a) modulo di accoglienza;
- b) modalità di orientamento / accompagnamento in itinere (recupero e approfondimento);
- c) materiali formativi per:
  - l’analisi dei crediti e delle competenze;
  - la gestione dei saperi;
  - la gestione delle competenze professionali comuni;
  - la gestione delle competenze professionali specifiche;
  - la gestione delle capacità personali;
  - la gestione dello *stage*;
- d) strumenti per le valutazioni di fine ciclo e la valutazione finale;

Questa scheda è stata utilizzata per la raccolta degli strumenti dal 2002 fino al 2006.

## **8. CRONOGRAMMA DEL MONITORAGGIO**

Il monitoraggio per ogni annualità si è articolato come mostrato nella tavola 7.

Inoltre l’attività di monitoraggio si è svolta anche attraverso le riunioni del Gruppo tecnico di progettazione, di monitoraggio e di valutazione (GTPMV). Le riunioni si sono svolte mensilmente per affrontare sia aspetti di progettazione, che metodologici, didattici e di valutazione. Al termine di ogni anno di intervento l’ultima riunione del GTPMV) ha valutato la validità del lavoro effettuato e concordato le linee operative per il proseguimento della sperimentazione. Decisioni che venivano affrontate anche all’interno del Comitato tecnico scientifico (CTS).

Oltre all’attività delle riunioni mensili era stata prevista anche una attività annuale di monitoraggio dell’Ente capofila dell’ATS presso le strutture dei diversi enti.

Erano inoltre previsti al termine di ogni anno dei convegni di presentazione dei risultati delle sperimentazioni.

Giunti al termine della sperimentazione, è opportuno presentare lo svolgimento reale del monitoraggio delle sperimentazioni.

Il monitoraggio è stato avviato regolarmente così come previsto nelle tavole citate in precedenza. Allo stesso modo si sono svolte regolarmente le riunioni mensili del GTPMV. Queste riunioni, in alcuni casi anche allargate a più formatori e ai referenti della formazione iniziale dei diversi enti hanno permesso di verificare l’inizio della sperimentazione con particolare riferimento alle azioni di accoglienza e di orientamento, di mettere a punto un calendario più

particolareggiato e meglio rispondente alle situazioni locali, di incominciare a rivedere gli strumenti di valutazione e di iniziare a risolvere i problemi delle aree dei saperi di base, delle competenze e delle capacità e della loro valutazione.

Contemporaneamente, sono state elaborate le guide delle Comunità professionali e il modello di Portfolio dell'allievo.

Il gruppo GTPMV si è riunito regolarmente ogni mese e ha esaminato le questioni che si presentavano di volta in volta, prospettando indicazioni per il loro superamento.

Una tematica che si è ripresentata ogni annualità ha riguardato la revisione degli strumenti di indagine e la redazione di nuovi. Alla fine della prima annualità della prima sperimentazione si è aggiunta la scheda del gradimento dei genitori. Alla fine della terza annualità della prima sperimentazione si è deciso di recuperare i dati sia del follow-up occupazionale dei ragazzi che avevano terminato la prima sperimentazione che delle intenzioni a continuare l'attività formativa in uno dei due sistemi previsti dalla riforma. Dati rilevati anche nella seconda sperimentazione.

L'aspetto più problematico è consistito in alcuni *ritardi nella raccolta delle informazioni* che ha portato a un ritardo nella elaborazione dei dati delle annualità e quindi alla stesura dei rapporti di monitoraggio. Problematica che è andata migliorando con il proseguire degli anni. Circa l'aspetto dei convegni annuali si è deciso di farne uno conclusivo della prima sperimentazione in modo di avere dei dati significativi di un andamento triennale. Così nel giugno 2005 si è fatto un primo convegno, a cui è seguito un convegno nel gennaio 2006 di presentazione della prima sperimentazione completa e delle prime due annualità della seconda sperimentazione. Nell'autunno del 2006 è previsto un ulteriore convegno di presentazione della seconda sperimentazione e di comparazione con la prima.

L'attività di monitoraggio annuale presso i centri degli enti coinvolti nella sperimentazione si è svolta regolarmente come previsto.

Durante le attività della prima e seconda sperimentazione si sono realizzati momenti di revisione degli standard, dei saperi di base e della prova finale.

Nel frattempo si è fatta un'attività di applicazione e raccolta degli strumenti metodologici e didattici e in questo caso ci si è trovati di fronte a notevoli ritardi.

## **9. ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA: COMITATO**

Di seguito, presentiamo il comitato di ricerca, specificando compiti e nomi delle persone coinvolte.

### **1) Direttore della ricerca**

Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)

### **2) Gruppo di ricerca**

Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)

Dario NICOLI (Università Cattolica di Brescia)

Vittorio PIERONI (Università Pontificia Salesiana di Roma)

### **3) Gruppo di ricerca allargato**

Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)

Dario NICOLI (Università Cattolica di Brescia)

Vittorio PIERONI (Università Pontificia Salesiana di Roma)  
Roberto CAVAGLIA' (CNOS-FAP Sede Regionale)  
Gabriella MORELLO (CNOS-FAP Sede Regionale)

**4) Revisione del volume**

Roberto CAVAGLIA' (CNOS-FAP Sede Regionale)  
Gabriella MORELLO (CNOS-FAP Sede Regionale)

**5) Gruppo esecutivo**

Referenti regionali degli Enti di Formazione coinvolti nell'ATS  
Direttori e referenti formazione iniziale dei CFP coinvolti nelle sperimentazioni  
Progettisti degli Enti coinvolti nelle sperimentazioni  
Tutor e Formatori dei CFP coinvolti nelle sperimentazioni

**6) Elaborazione dati**

Albino RONCO (CED - Università Pontificia Salesiana di Roma)  
Gabriella MORELLO (CNOS-FAP Sede Regionale)

PRIMO ANNO- PARTE B  
**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**  
*Primo Anno della Prima Sperimentazione 2002-03*

Per realizzare un bilancio complessivo del I anno della sperimentazione, ci serviremo delle percezioni di tre gruppi di protagonisti della formazione professionale iniziale: gli allievi, i formatori e i referenti del progetto. Ai primi e ai secondi è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo gruppo è stato invitato ad esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione a partire da una documentazione oggettiva.

## **1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE**

La *verifica è stata effettuata*, chiedendo agli allievi di compilare la scheda 05 in due diversi momenti, cioè in itinere e a fine corso. Questo ha permesso di arrivare ad una valutazione complessiva del grado di soddisfazione nei confronti dell'esperienza di formazione professionale iniziale a cui essi avevano partecipato.

Nella *scheda* erano previste per ogni corso 6 aree di riferimento che a loro volta sono state articolate in una serie di indicatori. Più in particolare gli aspetti presi in considerazione erano i seguenti:

- |  |   |
|--|---|
| 1. CONTENUTI:                              | chiari<br>importanti<br>prendono in considerazione anche la vita fuori dal Centro<br>interessanti           |
| 2. FORMATORI:                              | conoscono<br>sono chiari<br>sono esempio di vita reale  |
| 3. METODI:                                 | coinvolgimento<br>collaborazione  |
| 4. ORGANIZZAZIONE:                         | tempi<br>spazi<br>strumenti   |
| 5. APPRENDIMENTI:                          | conoscenze generali<br>conoscenze tecnico-professionali<br>capacità operative<br>spendibilità fuori dal CFP |
| 6. TEMPI:                                  | teoria<br>laboratorio<br>stage <sup>1</sup><br>orientamento, accoglienza                                    |
| 7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'ESPERIENZA |   |

La griglia è stata compilata da 156 allievi in itinere e da 140 alla fine del corso, per un totale di 296. La loro distribuzione, in rapporto ai rispettivi 8 CFP di appartenenza, viene descritta nella Tav. 1.

<sup>1</sup> Lo stage, pur essendo indicato nella scheda, in realtà non è stato valutato in questo I anno della sperimentazione, in quanto la sua realizzazione è prevista solo nel II.

Tav. 1 – Distribuzione degli allievi in rapporto ai Centri di appartenenza ed ai due momenti di rilevamento del loro grado di soddisfazione (in Fq. e %)

ALLIEVI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
In itinere	Fq.	156	21	19	24	22	17	18	19	16
	%	52.7	50.0	59.4	51.1	53.7	60.7	47.4	52.8	50.0
Finale	Fq.	140	21	13	23	19	11	20	17	16
	%	47.3	50.0	40.6	48.9	46.3	39.3	52.6	47.2	50.0
TOTALE	Fq.	296	42	32	47	41	28	38	36	32
	%	100.0	14.2	10.8	15.9	13.9	9.5	12.8	12.2	10.8

Legenda: Fq.=Frequenze

La Tav.1 permette di evidenziare *lo scarto* di 16 unità tra le due prove, da attribuire al venir meno nel finale di 6 allievi nell'ENAIP (da 19 a 13) e di altri 6 nel Centro Immaginazione e Lavoro (da 17 a 11) e anche ad alcune defezioni nell'ENGIM (da 24 a 23), nella Casa di Carità (da 22 a 19) e nel CNOS-FAP di Vercelli (da 19 a 17). Al contrario mantengono lo stesso numero i CFP dell'AFP (21) e del CNOS-FAP di Vigliano (16) mentre in quello di Fossano (da 18 a 20) si nota un piccolo aumento.

Gli allievi che hanno partecipato alle prove, risultano più numerosi nell'ENGIM (47=15.9%); seguono l'AFP (42=14.2%), la Casa di Carità (41=13.9%) e i CNOS-FAP di Fossano (38=12.8%) e di Vercelli (36=12.2%). Invece l'entità è inferiore nell'ENAIP, nel CNOS-FAP di Vigliano (entrambi con 32 allievi=10.8%) e nel CFP Immaginazione e Lavoro (28=9.5%).

Nell'esaminare le varie aree prese in considerazione dalla griglia, cercheremo non solo di analizzare i dati delle due prove, considerate separatamente, ma anche di *mettere a confronto* i risultati relativi ai due tempi del monitoraggio. Riguardo a questi ultimi l'obiettivo è di evidenziare, là ove si manifestino, eventuali concordanze/discordanze per trarne indicazioni utili per la sperimentazione.

### 1.1. Valutazione dei contenuti da parte degli allievi

Sono stati valutati dagli allievi in base alla *chiarezza* degli argomenti trattati nel corso, alla loro *importanza*, all'*attinenza alla vita concreta* e all'*interesse suscitato* (cfr. Tav. 2).

**1.1.1.** Nell'applicazione della scheda *in itinere*, gli argomenti trattati sono stati trovati "molto o abbastanza" *chiari* dal 90% circa degli allievi e la quota residua si divide tra un 10% che li ha riscontrati "in parte" tali e un 2.6% che ha bocciato la chiarezza. La media generale si colloca su una valutazione di "abbastanza" (M=3.10); scendono al di sotto di questo livello, a significare una certa scontentezza nel modo in cui sono stati esposti i contenuti, gli allievi dell'ENAIP (M=2.47) e di meno quelli del CFP Immaginazione e Lavoro (M=2.82).

Nella *verifica finale* la quota di chi si è espresso per il "molto" o l'"abbastanza" è scesa al 75.7% e sono aumentati parallelamente i "parzialmente" contenti (13.6%) ed i completamente insoddisfatti (10.7%): di conseguenza anche il livello generale della media si è abbassato a 2.82. Ad abbassarla hanno contribuito, oltre agli allievi dell'ENAIP (M=2.69), anche quelli dell'ENGIM (scesi da M=3.21 a 2.96), del CNOS-FAP di Fossano (da M=3.06 a 2.85) e soprattutto quelli di Vercelli (da M=3.11 a 1.47; su 15 che hanno bocciato la chiarezza 14 appartengono a questo Centro). Tuttavia un calo nella valutazione riguarda anche l'AFP (da M=3.48 a 3.19) e il CNOS-FAP di Vigliano (da M=3.44 a 3.06), seppure rimangono nei limiti dell'"abbastanza".

Tav. 2 – Valutazione da parte degli allievi dei contenuti trattati nel corso (in M\*)

CONTENUTI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. CHIARI	Itinere	3.10	3.48	2.47	3.21	3.14	2.82	3.06	3.11	3.44
	Finale	2.82	3.19	2.69	2.96	3.16	3.09	2.85	1.47	3.06
2. IMPORTANTI	Itinere	3.32	3.57	3.05	3.46	3.18	2.94	3.00	3.74	3.56
	Finale	3.31	3.24	2.85	3.26	3.53	3.00	3.05	3.94	3.44
3. COERENTI VITA	Itinere	3.06	3.24	3.11	3.17	2.59	3.00	3.06	2.79	3.63
	Finale	2.81	3.38	2.54	3.04	2.74	3.18	2.85	1.41	3.25
4. INTERESSANTI	Itinere	3.21	3.57	2.58	3.50	2.86	3.38	2.94	3.32	3.56
	Finale	3.17	3.19	2.75	3.39	3.16	3.27	2.90	3.12	3.50

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Mettendo *insieme* i risultati delle due prove si rileva che, in fatto di “chiarezza”, le segnalazioni più alte provengono dagli allievi dell’AFP e del CNOS-FAP di Vigliano e, viceversa, scendono a una valutazione di “in parte” quelli dell’ENAIIP e del CNOS-FAP di Vercelli. Al tempo stesso, tra gli allievi degli altri Centri si rimane sul livello dell’ “abbastanza”.

**1.1.2.** Al contrario, quanto all’*importanza* da attribuire agli argomenti trattati, in entrambe le rilevazioni il 90% circa degli allievi concorda per una valutazione indirizzata verso il “molto”(M=3.32 intermedia.e 3.31 finale), appena il 10-15% formula un giudizio di rilevanza “parziale”. Nonostante ci si trovi di fronte ad un dato che rappresenta uno dei punti di forza della sperimentazione, all’interno dei Centri si rilevano andamenti diversi: in alcuni i propri giudizi si sono abbassati (AFP, da M=3.57 a 3.24; ENAIIP, da M=3.05 a 2.85; ENGIM, da M=3.46 a 3.26), pur rimanendo sempre su livelli apprezzabili; mentre in altri tra le due prove sono risaliti nella scala di valutazione (Casa di Carità, da M=3.18 a 3.53; CNOS-FAP di Vercelli, da M=3.74 a 3.94); infine il CFP Immaginazione e Lavoro e quelli CNOS-FAP di Fossano e di Vigliano si sono mantenuti sugli stessi livelli.

Assommando i risultati delle due valutazioni si evince che gli argomenti trattati sono stati considerati “abbastanza” importanti dagli allievi di pressoché tutti i Centri, ma da parte di quelli del CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano si rilevano punte che si avvicinano al “molto”.

**1.1.3.** *La coerenza dei contenuti con i problemi della vita concreta* ripropone un andamento del tutto simile a quello della chiarezza, ossia da una generale valutazione sul livello dell’ “abbastanza” nella rilevazione intermedia (M=3.06) si è scesi un poco al di sotto in quella finale (M=2.81). Tale esito è dovuto ad una diminuzione dei giudizi più positivi (“molta coerenza”, da 34 a 25%) ed al contemporaneo triplicarsi di quelli totalmente negativi (“per nulla”, da 4.5 a 12.9%), mentre sono rimasti pressappoco sulla stesso percentuale le valutazioni di “abbastanza” e di “in parte”. Un andamento altalenante si rileva invece all’interno dei Centri: un deciso slittamento in basso si è verificato nel CNOS-FAP di Vercelli (da M=2.79 a 1.41), dovuto ancora alla presenza di 14 allievi (su un totale di 18) che hanno bocciato questo aspetto; ad esso si unisce anche il CNOS-FAP di Fossano (da M=3.06 a 2.85) e di Vigliano, sebbene quest’ultimo rimanga pur sempre su livelli apprezzabili (da M=3.63 a 3.25), e l’ENAIIP (da M=3.11 a 2.54); mentre l’AFP è in crescita (da M=3.24 a 3.38) e la CASA DI CARITÀ di Torino, pur salendo verso l’ “abbastanza” (da M=2.59 a 2.74) presenta pur sempre una condizione non molto soddisfacente.

Anche *assommando* i risultati delle due prove si rilevano gli stessi andamenti riscontrati sempre a proposito della chiarezza, con punte che si avvicinano al “molto” da parte dell’AFP e del CNOS-FAP di Vigliano, mentre ENAIIP, Casa di Carità e soprattutto il CNOS-

FAP di Vercelli scendono al di sotto di “abbastanza” o si collocano tra “abbastanza” e “in parte” o si avvicinano a questa misura.

**1.1.4.** Dal canto suo l’*interesse* per gli argomenti trattati ripresenta andamenti del tutto simili a quelli riscontrati a proposito dell’importanza: infatti, in entrambe le valutazioni si supera il livello dell’ “abbastanza” (M=3.21 e 3.17). Anche se si fa riferimento alla somma delle due prove, questa tendenza rimane invariata: rispetto ad essa si mettono in evidenza soprattutto gli allievi dell’ENGIM (M=3.45) e del CNOS-FAP di Vigliano (M=3.53); invece, gli unici ad andare contro corrente sono ancora quelli dell’ENAIP, decisamente al di sotto della media (M=2.65), ma in parte anche quelli del CNOS-FAP di Fossano (M=2.92).

*Riassumendo*, per quanto riguarda i contenuti, i punti di forza vanno individuati nell’importanza e nell’interesse che essi hanno suscitato, in particolare nell’AFP e nel CNOS-FAP di Vigliano. Alcuni aspetti di criticità riguardano la chiarezza con cui sono stati trattati e la coerenza rispetto ai problemi della vita reale e tali giudizi provengono soprattutto da parte degli allievi dell’ENAIP e del CNOS-FAP di Vercelli.

## 1.2. Valutazione dei formatori da parte degli allievi

Sono stati giudicati in base a tre indicatori: se *conoscono* e *sanno fare* le cose di cui parlano, se parlano in modo *chiaro* e se, quando spiegano, si aiutano con *esempi di vita reale*. I risultati della valutazione sono sintetizzati nella Tav. 3.

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi (in M\*)

FORMATORI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP. Borgom	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. SANNO e SANNO FARE	Itinere	3.57	3.67	3.47	3.83	3.68	3.12	3.39	3.47	3.81
	Finale	3.43	3.29	3.08	3.57	3.58	3.27	2.95	3.88	3.80
2. SONO CHIARI	Itinere	3.18	3.48	3.16	3.25	2.95	3.06	3.06	3.21	3.25
	Finale	2.99	3.52	3.08	3.22	3.26	2.91	2.90	2.29	2.50
3. SONO UN ESEMPIO	Itinere	3.21	3.14	2.58	3.46	3.32	3.12	3.11	3.21	3.75
	Finale	3.23	3.24	2.77	3.48	3.05	3.18	2.75	3.82	3.47

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.2.1.** I formatori escono da entrambe le prove, intermedia e finale, molto apprezzati in merito al proprio *sapere* e *saper fare* (M=3.57 e 3.43). Tali competenze vengono riconosciute loro dappertutto in misura più che “abbondante”, con punte massime (nell’insieme delle due prove) da parte degli allievi dell’ENGIM (M=3.70), Casa di Carità (M=3.63), CNOS-FAP di Vercelli (M=3.67) e di Vigliano (M=3.81).

**1.2.2.** Quanto alla *chiarezza*, tuttavia, si ripropone la criticità evidenziata in precedenza a proposito dei contenuti: rispetto alla prova in itinere, quella finale mostra che gli allievi sono diventati più critici e hanno manifestato maggiori esigenze (M=3.18 e 2.99, rispettivamente), pur rimanendo nei limiti dell’ “abbastanza”. Dai dati disaggregati si evince che nella prima applicazione della scheda pressoché tutti sono apparsi “abbastanza” soddisfatti della chiarezza di esposizione da parte dei formatori; invece un vero e proprio calo nella valutazione si è registrato successivamente nei CNOS-FAP di Vercelli (da M=3.21 a 2.29) e Vigliano (da M=3.25 a 2.50), e in parte anche di Fossano (da M=3.06 a 2.90) e nel CFP

Immaginazione e Lavoro (da M=3.06 a 2.91). La sommatoria delle due prove riporta comunque questi ultimi 4 Centri su livelli vicini all' "abbastanza", mentre la punta massima di valutazione si rileva tra gli allievi di AFP (M=3.50).

**1.2.3.** I formatori sono stati giudicati in entrambe le prove *esempi concreti di vita* (M=3.21 e 3.23, rispettivamente). In particolare ciò si è verificato nel CNOS-FAP di Vigliano nella prima prova (M=3.75) e in quello di Vercelli in finale (M=3.82) e, comunque, dalle somme delle due applicazioni entrambi i Centri riportano i più alti valori. Al contrario, nell'ENAIIP si registrano sempre in entrambe i valori più bassi rispetto alla media generale (M=2.58 e 2.77, rispettivamente) e nel CNOS-FAP di Fossano si è cambiata opinione nell'arco di tempo tra le due prove (da M=3.11 a 2.75).

Nel *complesso* tuttavia si può considerare che questa un'area ha riscosso quasi dappertutto un ampio gradimento: ossia, da parte degli allievi si riconoscono ai formatori doti e qualità che attestano indirettamente della professionalità con cui si sono impegnati per la realizzazione del corso, seppure la "chiarezza" di esposizione rimanga ancora una volta un aspetto che necessita un miglioramento.

### 1.3. Valutazione dei metodi da parte degli allievi

Attraverso quest'area si è inteso misurare se il modo in cui venivano svolte le lezioni coinvolgeva gli allievi e se tra i formatori si riscontravano *forme di collaborazione* che permettevano di migliorare le prestazioni (cfr. Tav. 4).

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi (in M\*)

METODI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM. Piner	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. COINVOLGIMENTO	<b>Itinere</b>	<b>2.96</b>	3.43	2.21	3.21	2.86	2.94	2.83	3.00	3.13
	<b>Finale</b>	<b>3.01</b>	2.86	2.85	2.83	2.95	3.09	2.80	3.94	2.88
2. COLLABORAZIONE	<b>Itinere</b>	<b>3.28</b>	3.57	2.89	3.54	3.23	3.18	3.00	3.21	3.56
	<b>Finale</b>	<b>3.22</b>	3.29	2.62	3.36	3.26	3.09	3.00	3.82	3.13

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.3.1.** Quanto a *coinvolgimento*, gli allievi si sono sentiti sì "abbastanza" partecipi, ma al tempo stesso non hanno abbondato più di tanto nei giudizi, rimanendo in entrambe le prove su tale livello senza superarlo (M=2.96 e 3.01). Tra le due applicazioni si rileva un curioso andamento: l' AFP nella prima si segnala per le valutazioni più elevate, ma poi alla fine fa marcia indietro (da M=3.43 a 2.86); viceversa il CNOS-FAP di Vercelli da una posizione media è salito al più alto punteggio finora riscontrato (da M=3.00 a 3.94). Dalla somma dei due risultati troviamo che la maggior parte degli altri Centri rimane nei valori della media, mentre l'ENAIIP ed il CNOS-FAP di Fossano manifestano ancora una volta atteggiamenti critici in materia di coinvolgimento.

**1.3.2.** Invece sono state decisamente più apprezzate in entrambe le prove e da parte di quasi tutti gli allievi le *forme di collaborazione* tra i formatori, finalizzate a migliorare l'efficacia dei loro interventi (M=3.28 e 3.22, rispettivamente). Fanno pur sempre eccezione quelli dell'ENAIIP (da M=2.89 a 2.62) ed anche da parte dell'AFP si nota un certo ridimensionamento delle valutazioni, rimanendo pur sempre su livelli alti (da M=3.57 a 3.29); lo stesso

andamento si rileva nel CNOS-FAP di Vigliano (da M=3.56 a 3.13), mentre in quello di Vercelli avviene il contrario (da M=3.21 a 3.82).

Le valutazioni volte a verificare i processi di coinvolgimento degli allievi, ma soprattutto quelle sulla collaborazione tra i formatori, attestano entrambe della validità delle metodologie adottate nella realizzazione del corso, seppure in presenza di espressioni limitate e contestualizzate di criticità.

#### 1.4. Valutazione dell'organizzazione da parte degli allievi

Per verificare quest'area, si è fatto riferimento alla distribuzione dei tempi tra le varie attività previste dal progetto e alle modalità di utilizzo degli spazi e degli strumenti messi a disposizione dal Centro (cfr. Tav. 5).

**1.4.1.** Nel valutare se i tempi sono stati ben ripartiti tra le diverse azioni sottese alla sperimentazione, si rileva mediamente una posizione “abbastanza” stabile tra le due prove (M=2.99 e 3.07, rispettivamente), che però è il prodotto di due tendenze contrapposte all'interno dei Centri: tre di loro, infatti, tendono in entrambe le somministrazioni a sopravvalutare tale distribuzione (AFP, M=3.50; CNOS-FAP di Vercelli, M=3.56; CNOS-FAP di Vigliano, M=3.38), mentre da parte di altri tre si rileva una certa insoddisfazione (ENAIIP, M=2.47; ENGIM, M=2.57; CNOS-FAP di Fossano, M=2.87); a loro volta, la Casa di Carità e il Centro Immaginazione e Lavoro rimangono sul livello medio. Inoltre, è interessante osservare che tra le due applicazioni si è verificato un certo ridimensionamento nella valutazione da parte dell'AFP (da M=3.67 a 3.33) e del CNOS-FAP di Vigliano (da M=3.63 a 3.13), mentre il CNOS-FAP di Vercelli si caratterizza ancora una volta per gli apprezzamenti più positivi (da M=3.21 a 3.94) e comunque nella seconda prova vengono ridotte anche quelle indicazioni negative presenti soprattutto nell'ENAIIP e nell'ENGIM.

Tav. 5 – Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi (in M\*)

ORGANIZZAZIONE		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
<b>1. TEMPI</b>	<b>Itinere</b>	<b>2.99</b>	3.67	2.21	2.54	2.95	3.00	2.83	3.21	3.63
	<b>Finale</b>	<b>3.07</b>	3.33	2.85	2.61	2.89	3.00	2.90	3.94	3.13
<b>2. SPAZI</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.35</b>	3.86	2.47	3.75	3.41	2.82	3.39	3.37	3.56
	<b>Finale</b>	<b>2.99</b>	3.38	2.46	3.26	3.00	3.00	3.45	1.47	3.56
<b>3. STRUMENTI</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.44</b>	3.86	2.89	3.71	3.41	3.18	3.28	3.42	3.63
	<b>Finale</b>	<b>3.34</b>	3.29	2.62	3.30	3.47	3.18	3.20	3.94	3.50

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.4.2.** La valutazione della disponibilità degli spazi presenta invece una improvvisa scivolata in basso: da livelli apprezzabili nella prima prova (M=3.35) è scesa a M=2.99 nella seconda. Sul dato ha pesato indubbiamente lo spostamento di 14 allievi del CNOS-FAP di Vercelli (l'82.4% di questo gruppo) da posizioni quasi ottimali al giudizio “in parte” che in sede finale sembrerebbe attestare di un avvenuto cambiamento nelle modalità di utilizzazione (da M=3.37 a 1.47). E comunque hanno fatto marcia indietro al riguardo anche ENGIM (da M=3.75 a 3.26) e Casa di Carità (da M=3.41 a 3.00), mentre rimangono sempre piuttosto insoddisfatti gli allievi dell'ENAIIP; inoltre, dalla somma di entrambe le prove, risulta che i giudizi più favorevoli sono stati espressi ancora una volta dall'AFP (M=3.62) e dal CNOS-FAP di Vigliano (M=3.56).

**1.4.3.** Risulta, invece, migliore la valutazione degli *strumenti*, che ricevono in ambedue le applicazioni apprezzamenti positivi (M=3.44 e 3.34, rispettivamente); il dato appare elevato pressoché dappertutto, seppure a spingere in alto la media siano pur sempre l'AFP (M=3.57) ed il CNOS-FAP di Vercelli (M=3.67) e di Vigliano (M=3.56), a cui si aggiunge in questo caso anche l'ENGIM (M=3.51), mentre rimane ancora al di sotto della media il giudizio degli allievi dell'ENAIP (M=2.78).

Nel complesso, quindi, anche l'organizzazione ha riscosso un *buon successo*, soprattutto in fatto di strumenti e spazi messi a disposizione della sperimentazione; un qualche ritocco andrebbe fatto invece nella distribuzione oraria delle azioni formative. Inoltre la generale tendenza che si verifica nella prova finale a ridimensionare l'enfasi con cui sono state valutate le attività durante la prima applicazione attesta che col passare del tempo gli allievi hanno acquisito maggiore coscienza critica su determinati aspetti del programma che, di conseguenza, sembra essere all'origine di una certa scontentezza. Questo cambio di opinione segnala, in un generale clima di sostanziale approvazione dell'iniziativa, gli aspetti che sono da rivedere nel riproporre il percorso della formazione professionale iniziale; nel medesimo tempo esso attesta della bontà del processo di maturazione che l'esperienza ha globalmente innescato.

### 1.5. Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi

Sono stati valutati in base a quattro indicatori: l'acquisizione di *conoscenze generali, tecnico-professionali e capacità operative*, e la percezione che quanto è stato appreso possa essere poi *spendibile anche al di fuori* del Centro, nella vita attiva (cfr. Tav. 6).

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi (in M\*)

APPRENDIMENTI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
<b>1. GENERALI</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.35</b>	3.57	3.11	3.50	3.23	3.29	3.00	3.37	3.69
	<b>Finale</b>	<b>3.21</b>	3.05	2.62	3.04	3.53	2.91	3.05	3.94	3.38
<b>2. TECNICO-PROFESSION.</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.46</b>	3.67	3.05	3.83	3.23	3.18	3.44	3.63	3.56
	<b>Finale</b>	<b>3.47</b>	3.43	3.00	3.82	3.58	3.18	3.10	3.94	3.50
<b>3. CAPACITA' OPERATIVE</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.60</b>	3.90	3.05	3.88	3.64	3.41	3.56	3.58	3.69
	<b>Finale</b>	<b>3.51</b>	3.43	3.08	3.91	3.53	3.18	3.05	3.94	3.69
<b>4. SPENDIBILITA'</b>	<b>Itinere</b>	<b>3.55</b>	3.95	3.00	3.71	3.36	3.53	3.39	3.79	3.67
	<b>Finale</b>	<b>3.39</b>	3.71	3.00	3.52	3.21	3.36	3.45	3.18	3.44

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.5.1.** Viene unanimemente riconosciuto, ed in entrambe le prove, il contributo offerto dal corso all'acquisto delle *conoscenze generali* (M=3.35 e 3.21). Una tale concordanza tuttavia presenta comportamenti alterni tra i Centri, all'interno dei quali alcuni ridimensionano l'apprezzamento iniziale (AFP, da M=3.57 a 3.05; ENAIP, da M=3.11 a 2.62; ENGIM, da M=3.50 a 3.04; IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, da M=3.29 a 2.91; CNOS-FAP di Vigliano, da M=3.69 a 3.38), ed altri invece lo aumentano lungo lo svolgimento del corso (Casa di Carità, da M=3.23 a 3.53; CNOS-FAP di Vercelli, da M=3.37 a 3.94). Dalla sommatoria di entrambe le prove risulta che i più soddisfatti sono i CNOS-FAP di Vercelli (M=3.64) e di Vigliano (M=3.53).

**1.5.2.** Come era da aspettarsi, le *conoscenze tecnico-professionali* riscuotono dappertutto ed in ambedue le applicazioni le valutazioni più alte (M=3.46 e 3.47), seppure in

presenza anche in questo caso di andamenti altalenanti all'interno dei Centri, i cui giudizi tuttavia rimangono pur sempre al di sopra dell'abbastanza", in questo caso perfino tra gli allievi dell'ENAI. In ogni caso, le più alte punte di apprezzamento si registrano nell'ENGIM (M=3.83) e nel CNOS-FAP di Vercelli (M=3.78).

**1.5.3.** A sostegno e ad integrazione del risultato che abbiamo appena analizzato viene anche il dato relativo alle *capacità operative*, in assoluto le più apprezzate dagli allievi in tutti i CFP (M=3.60 e 3.51). Il lieve ridimensionamento presente nella valutazione finale va attribuito soprattutto all'AFP (da M=3.90 a 3.43) e al CNOS-FAP di Fossano (da M=3.56 a 3.05), a cui si contrappone il caratteristico andamento in salita da parte del CNOS-FAP di Vercelli (da M=3.58 a 3.94), che nell'insieme delle due prove (M=3.75) contribuisce così a garantire, assieme a Vigliano (M=3.69), ad AFP (M=3.67), ad ENGIM (M=3.89) e alla Casa di Carità (M=3.59), il livello elevato dei giudizi in materia di apprendimenti legati alle capacità operativo-professionali.

**1.5.4.** A completamento del generale apprezzamento riservato all'area in esame viene il dato relativo alla *spendibilità fuori* dal CFP *delle competenze acquisite* (M=3.55 e 3.39); tenuto conto dei risultati appena esposti, ciò appare dovuto soprattutto al successo ottenuto da quelle tecnico-professionali. Anche in questo caso il dato appare condiviso da pressoché tutti gli allievi dei vari Centri, compresi quelli dell'ENAI, ed in entrambe le prove; gli unici andamenti di rilievo riguardano un certo ridimensionamento avvenuto nel CNOS-FAP di Vercelli (da M=3.79 a 3.18) e di Vigliano (da M=3.67 a 3.44), nell'AFP (da M=3.95 a 3.71) e nell'ENGIM (da M=3.71 a 3.52), che tuttavia rimangono pur sempre tra i Centri che più hanno apprezzato le competenze acquisite.

Quest'area, di conseguenza, nell'insieme delle verifiche effettuate si presenta in assoluto la meglio valutata, un vero e proprio punto di forza della sperimentazione messa in atto.

## 1.6. Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi

In questo ambito si è fatto riferimento alle ore di teoria, di *laboratorio* e delle *attività di accoglienza/orientamento*<sup>2</sup>, ed è cambiata contestualmente anche la scala di valutazione, che presenta alle estreme polarità una distribuzione che comprende tre misure: "eccessivo", "adeguato" e "insufficiente" (cfr. Tav. 7).

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi (in M\*)

TEMPI di:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. TEORIA	Itinere	1.62	1.86	1.58	1.54	1.82	1.47	1.61	1.47	1.56
	Finale	1.68	1.81	1.75	1.30	1.58	1.82	1.80	2.00	1.50
2. LABORATORIO	Itinere	2.34	2.19	2.42	2.92	2.27	2.24	2.39	2.16	1.93
	Finale	2.21	2.05	2.23	2.70	2.11	2.36	2.10	2.00	2.13
3. ORIENTAMENTO	Itinere	1.98	1.95	2.11	2.04	1.71	2.00	2.33	2.00	1.69
	Finale	1.98	2.15	2.00	1.87	2.06	1.90	1.95	2.00	1.88

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=eccessivo; 2=adeguato; 3=insufficiente

<sup>2</sup> Si ricorda che non era previsto di realizzare gli stage durante il 1 anno della sperimentazione.

**1.6.1.** Circa due allievi su tre hanno giudicato “adeguato” in entrambe le prove il tempo dedicato alla teoria (60.9 e 62.9%, rispettivamente). Tuttavia la rimanente quota (38.5 e 34.3%) lo ha ritenuto “eccessivo”; quest’ultimo dato scaturisce soprattutto dalle file degli allievi dell’ENGIM e della Casa di Carità.

**1.6.2.** I tempi delle attività di *laboratorio* invece vengono lamentate come “insufficienti” dal 41.7% nella prova iniziale, a causa soprattutto dei giudizi negativi espressi da quasi tutti gli allievi dell’ENGIM; nella prova finale tuttavia tale dato viene ridimensionato al 26.4% (grazie anche al fatto che una quota del gruppo dei critici ha cambiato opinione) mentre l’“adeguatezza” passa dal 50 al 68.6%; su quest’ultimo dato giocano le valutazioni positive degli iscritti alla formazione professionale iniziale del CNOS-FAP di Fossano e Vercelli.

**1.6.3.** I tempi delle attività di *accoglienza/orientamento* hanno riscontrato giudizi di “adeguatezza” da una netta maggioranza di allievi in entrambe le prove (81.4 e 77.9%, rispettivamente). Solo il 10% circa ha trovato “eccessive” le ore e l’8% “insufficienti”.

L’apprezzamento osservato in rapporto alle attività sottese all’ultimo aspetto (accoglienza/orientamento) rappresenta sicuramente un ulteriore punto di forza realizzato attraverso la sperimentazione. Rimane il dubbio invece su come considerare “oggettivamente” le valutazioni di tempo “eccessivo” attribuite alla teoria e quelle di “insufficiente” nei confronti delle attività di laboratorio, in quanto fanno parte di un generalizzato atteggiamento preferenziale degli allievi per quest’ultima attività, che solitamente va a scapito dei contenuti teorici.

## 1.7. Valutazione complessiva dell’esperienza da parte degli allievi

Al termine della griglia gli allievi sono stati invitati a dare una *valutazione* complessiva su tutti gli aspetti della sperimentazione e il giudizio è stato richiesto sia in itinere sia alla conclusione dell’anno (cfr. Tav. 8).

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell’esperienza al Centro da parte degli allievi (in M\*)

VALUTAZIONE COMPLESSIVA	TOTALE	ENTI								
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
Itinere	3.48	3.90	2.89	3.79	3.45	3.24	3.47	3.58	3.31	
Finale	3.31	3.48	2.62	3.61	3.21	3.55	3.20	3.12	3.56	

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

La *prima* parte del corso, monitorata attraverso la griglia, presenta una valutazione che si avvicina ad un livello *ottimale* di soddisfazione (M=3.48), con l’AFP e l’ENGIM che toccano le punte più alte (M=3.90 e 3.79, rispettivamente). Gli unici in controtendenza sono ancora gli allievi dell’ENAIP (M=2.89).

Nella valutazione *finale* si verifica un *leggero abbassamento* nella media generale (M=3.31), dovuto al contemporaneo diminuire dei livelli di gradimento espressi dagli allievi dei due Centri evidenziati sopra (AFP, M=3.48; ENGIM, M=3.61), a cui si aggiungono quelli della Casa di Carità (da M=3.45 a 3.21) e del CNOS-FAP di Fossano (da M=3.47 a 3.20) e di Vercelli (da M=3.58 a 3.12). Al tempo stesso si registra un innalzamento del livello di gradi-

mento tra gli allievi del Centro Immaginazione e Lavoro (da M=3.24 a 3.55) e quelli del CNOS-FAP di Vigliano (da M=3.31 a 3.56). Infine, a verifica di una permanente insoddisfazione registrata lungo tutte le aree prese in considerazione dalla scheda, viene il dato di un ulteriore abbassamento del livello di valutazione tra le fila degli allievi dell'ENAIP (da M=2.89 a 2.62).

## 2. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

Delle schede 0 relativa alla valutazione in itinere e 06 riguardante quella finale la più articolata è certamente la seconda ed è quella che seguiremo principalmente nel commento ai dati, mentre si fa riferimento alla prima solo nelle poche aree dove fornisce delle informazioni rilevanti. Ritornando alla 06, questa ha consentito ai formatori di dare una serie di valutazioni nei seguenti ambiti:

- gli allievi
- il personale formativo-operativo
- il progetto
- l'organizzazione del corso
- il sistema di apprendimento
- la distribuzione dei tempi
- il grado di soddisfazione e le aspettative future.

Ricordiamo da ultimo che alla scheda della valutazione intermedia hanno risposto 73 formatori e a quella finale 82 e le relative informazioni sono state commentate nel capitolo 1 al n.3. là dove si presentano le caratteristiche degli attori della sperimentazione.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Due formatori su tre<sup>3</sup> (64.6%) dichiarano di essere molto *interessati* alle problematiche degli allievi e circa la metà (47.6%) ritiene che essi hanno tratto in ugual misura giovamento dal corso; dal canto suo la media generale conferma la precedenza di questi due giudizi (M=3.61 e 3.44, rispettivamente) sugli altri (cfr. Tav. 9). Seguono, in graduatoria, il beneficio che i ragazzi hanno ottenuto dall'insegnamento dei formatori (M=3.26), mentre appare ridimensionata sul livello dell'"abbastanza" la corrispondenza degli allievi alle aspettative dei secondi (segnalata dal 72% e M=3.04).

Tav. 9 – Valutazione degli allievi da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

GLI ALLIEVI:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. corrispondono alle sue aspettative	1.2	1.2	9.8	72.0	15.9	<b>3.04</b>
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	0.0	0.0	3.7	31.7	64.6	<b>3.61</b>
3. trovano giovamento dal corso	0.0	0.0	3.7	48.8	47.6	<b>3.44</b>
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	0.0	0.0	4.9	64.6	30.5	<b>3.26</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Passando ad analizzare i *dati disaggregati*, si rileva che l'interesse per le problematiche degli allievi è stato manifestato dalle donne e scaturisce dalle fila dell'ENGIM e del CNOS-FAP di Fossano (cfr. Tav. 10). A sua volta, il giovamento tratto dal corso è stato segnalato dai formatori dell'area delle scienze umane, dell'ENAIP, della Casa di Carità e del CNOS-FAP di Vigliano, mentre quello ottenuto dall'insegnamento ha trovato più alte valu-

<sup>3</sup> Si fa presente che si commentano solo gli apprezzamenti dei formatori contenuti nella scheda 06 della valutazione finale a meno che non sia detto altrimenti.

tazioni tra i diplomati. Da ultimo una maggiore corrispondenza alle proprie aspettative scaturisce soprattutto dalle fila dell'ENGIM, e all'opposto si rileva una certa delusione tra quelli del CFP Immaginazione e Lavoro e del CNOS-FAP di Vercelli.

Tav. 10 – Valutazione degli allievi da parte dei formatori (in M\*, per totale ed incroci)

GLI ALLIEVI:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.04</b>	2.93	3.14	3.64	3.11	2.80	2.90	2.83	2.93	2.95	3.13	3.09	3.02	3.10	3.00
2	<b>3.61</b>	3.57	3.63	3.73	3.56	3.50	3.70	3.67	3.57	3.62	3.59	3.68	3.57	3.67	3.58
3	<b>3.44</b>	3.21	3.75	3.45	3.56	3.40	3.40	3.17	3.57	3.36	3.54	3.47	3.43	3.40	3.46
4	<b>3.26</b>	3.36	3.50	3.18	3.33	3.40	3.00	3.00	3.21	3.31	3.22	3.21	3.30	3.40	3.17

Legenda: 1. corrispondono alle sue aspettative 2. lei è interessato ai problemi degli allievi  
3. trovano giovamento dal corso 4. trovano giovamento dal suo insegnamento  
M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=moltoZ

## 2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

La preparazione è stata valutata in misura elevata, ossia tra “abbastanza” e “molto”, nei confronti di tutte e quattro le dimensioni elencate nella domanda: al primo posto viene la formazione sul piano tecnico-professionale (M=3.54), a cui fa seguito quella a livello di contenuti (M=3.41), quella relazionale (ossia di sviluppare relazioni amichevoli e promozionali con gli allievi - M=3.33) e quella didattica (ossia di realizzare una didattica attiva e coinvolgente - M=3.22) (cfr. Tav. 11). Anche se questi apprezzamenti non mancano di una certa autoreferenzialità, sta di fatto che sono assenti quasi del tutto giudizi negativi, mentre si nota un certo numero di non risposte (tra il 12-15%), ciò che lascia forse supporre che alcuni abbiano preferito non pronunciarsi piuttosto che esprimere valutazioni poco soddisfacenti.

Tav. 11 – Valutazione del personale da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

IL PERSONALE FORMATIVO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
1. è preparato sul piano dei contenuti	14.6	0.0	0.0	50.0	35.4	<b>3.41</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	14.6	0.0	0.0	39.0	46.3	<b>3.54</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	12.2	1.2	1.2	52.4	32.9	<b>3.33</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coivolgente	12.2	0.0	7.3	53.7	26.8	<b>3.22</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Dal totale incrociato con le variabili più significative emerge che la preparazione sul piano tecnico-professionale ha trovato sostenitori soprattutto nell'ENGIM e quella a livello di contenuti nell'ENAIIP, nell'ENGIM e nel CNOS-FAP di Vigliano (cfr. Tav. 12). A sua volta la formazione relazionale viene evidenziate dalle donne, dagli intervistati dell'area delle scienze umane, nell'ENAIIP, nell'ENGIM e nel CNOS-FAP di Vercelli e quella didattica ancora nell'ENGIM, che si fa notare come il Centro da cui sono scaturite le più alte valutazioni in merito a tutti e quattro i tipi di preparazione.

Tav. 12 – Valutazione del personale da parte dei formatori (in M\*, per totale ed incroci)

IL PERSONALE FORMATIVO:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.41</b>	3.36	3.75	3.73	3.22	3.00	3.00	3.17	3.64	3.32	3.54	3.48	3.36	3.36	3.44
2	<b>3.54</b>	3.64	3.63	3.82	3.44	3.00	3.00	3.67	3.64	3.47	3.63	3.61	3.49	3.52	3.56
3	<b>3.33</b>	3.07	3.50	3.64	3.22	3.00	3.00	3.67	3.46	3.20	3.44	3.48	3.22	3.16	3.43
4	<b>3.22</b>	3.07	3.38	3.64	3.11	3.33	2.80	3.00	3.45	3.09	3.38	3.34	3.13	3.00	3.34

Legenda: 1. è preparato sul piano dei contenuti 2. è preparato sul piano tecnico-professionale 3. si relaziona amichevolmente con gli allievi 4. sviluppa una didattica attiva/coivolgente M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Completiamo questa sezione con due domande che erano presenti solo nella scheda 0 della *valutazione intermedia*. Anzitutto, il grado di *interesse* dei formatori nei confronti delle attività svolte (Tav. 13) è alto nel 90% quasi dei casi (87.7%) e non è basso in nessuno: l'andamento molto positivo si rispecchia nella media generale che è 2.88. Venendo ai singoli CFP, si rileva un apprezzamento "alto" nei due Centri del CNOS-FAP e medio-alto nei rimanenti; al loro interno, solo 9 formatori (di cui 4 dell'AFP) hanno segnalato un minore interesse, collocato per sempre sui livelli intermedi.

Tav. 13 – Grado di interesse per le attività svolte (valutazione intermedia: in % e M\*)

INTERESSE per le ATTIVITA' SVOLTE	TOTALE	ENTI						
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vigliano
Medio	12.3	25.0	16.7	14.3	11.1	12.5	0.0	0.0
Alto	87.7	75.0	83.3	85.7	88.9	87.5	100.0	100.0
<b>M*</b>	<b>2.88</b>	<b>2.75</b>	<b>2.83</b>	<b>2.86</b>	<b>2.89</b>	<b>2.88</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=basso; 2=medio; 3=alto

Tav. 14 – Grado di coinvolgimento nelle attività (valutazione intermedia: in % e M\*)

COINVOLGIMENTO nelle ATTIVITA'	TOTALE	ENTI						
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vigliano
Parzialmente adeguato	15.1	31.3	33.3	28.6	0.0	12.5	0.0	0.0
Pienamente adeguato	84.9	68.8	66.7	71.4	100.0	87.5	100.0	100.0
<b>M*</b>	<b>2.85</b>	<b>2.69</b>	<b>2.67</b>	<b>2.71</b>	<b>3.00</b>	<b>2.88</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=poco; 2=parzialmente; 3=pienamente

Anche il grado di *coinvolgimento* nei confronti delle attività del corso rispecchia da vicino l'andamento manifestato precedentemente (cfr. Tav. 14). A livello disaggregato, rimane il giudizio di "piena adeguatezza" da parte dei 2 Centri del CNOS-FAP, mentre una valutazione "parziale" viene espressa da 11 formatori (di cui 5 sempre dell'AFP); anche in questo caso non si registra alcuna valutazione negativa e la media generale si attesta a M=2.85.

### 2.3. Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori

Un giudizio complessivo sul progetto è stato richiesto già in fase di *valutazione intermedia* (cfr. Tav. 15). L'apprezzamento positivo è stato plebiscitario e ha trovato d'accordo il 94.5% dei formatori (M=2.93). Coloro che si dissociano sono in tutto solo 4 su 73.

Tav. 15 – Giudizio complessivo sul progetto (valutazione intermedia: in % e M\*)

GIUDIZIO COMPLESSIVO	TOTALE	ENTI						
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carita'	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vigliano
Negativo	2.7	0.0	16.7	0.0	0.0	6.3	0.0	0.0
Indifferente	1.4	0.0	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Positivo	94.5	93.8	66.7	100.0	100.0	93.8	100.0	100.0
<b>M*</b>	<b>2.93</b>	<b>3.00</b>	<b>2.50</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>	<b>2.88</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>

Legenda: M=Media

\* I valori della media sono: 1=negativo; 2=indifferente; 3=positivo

Passando alla *valutazione finale* di carattere complessivo, il livello della media generale si situa sull'"abbastanza": infatti, il progetto è stato considerato almeno "abbastanza adeguato" dal 70% circa dei formatori in riferimento a tutti e tre gli aspetti considerati (cfr.

Tav. 16). Prima ancora che sul piano contenutistico (M=3.12), l'adeguatezza è stata meglio valutata in rapporto a quello professionale (M=3.19), mentre risulta più bassa, ma pur sempre nei limiti dell'“abbastanza”, in tema di rapporti con gli allievi (M=3.02). E comunque giudizi completamente negativi provengono da 1 solo formatore e sono una decina in tutto coloro che si limitano ad attribuire “poca” adeguatezza ai vari aspetti del progetto.

Tav. 16 – Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

IL PROGETTO È ADEGUATO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
1. sul piano professionale	1.2	1.2	4.9	67.1	25.6	<b>3.19</b>
2. sul piano contenutistico	0.0	0.0	6.1	75.6	18.3	<b>3.12</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	0.0	0.0	14.6	68.3	17.1	<b>3.02</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Tav. 17 – Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori (in M\*, per totale ed incroci)

IL PROGETTO È ADEGUATO:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.19</b>	3.43	3.00	3.36	3.11	3.00	3.20	3.00	3.15	3.16	3.22	3.27	3.13	3.00	3.29
2	<b>3.12</b>	3.36	2.88	3.18	3.00	3.20	3.00	3.00	3.14	3.08	3.17	3.12	3.13	3.00	3.19
3	<b>3.02</b>	3.21	2.75	3.27	3.00	3.20	3.00	2.67	2.86	2.97	3.07	3.15	2.96	3.00	3.04

Legenda: 1. sul piano professionale 2. sul piano contenutistico 3. in rapporto agli allievi del corso

M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Dai dati *disaggregati* (cfr. Tav. 17) sembra che a far oscillare le valutazioni siano stati soprattutto i formatori di tre Enti: l'AFP e l'ENGIM, che hanno dato giudizi decisamente al di sopra della media, e l'ENAIP in cui gli apprezzamenti espressi si trovano al di sotto. Va aggiunto che tutti gli altri si collocano su livelli medi.

#### 2.4. Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori

In fase di *valutazione intermedia* i formatori sono stati invitati a pronunciarsi anche sull'organizzazione e la domanda era focalizzata sulla sua efficacia. Anche se la media generale rimane anche in questo caso elevata (M=2.62), questo è l'aspetto in cui l'apprezzamento è più basso a significare un'offerta formativa che poteva essere strutturata meglio. Infatti, compaiono i primi giudizi negativi, benché da parte di 2 soli formatori; aumentano fino a coinvolgere un terzo circa dei formatori i giudizi di “parziale” efficacia (32.9%) e diminuiscono contemporaneamente quelli relativi ad una valutazione “piena” (64.4%) scaturiti ancora una volta dagli intervistati dei due Centri del CNOS-FAP.

Tav. 18 – Efficacia dell'organizzazione del corso (valutazione intermedia: in % e M\*)

EFFICACIA della ORGANIZZAZIONE	TOTALE	ENTI						
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vigliano
Poca	2.7	0.0	16.7	0.0	11.1	0.0	0.0	0.0
Parziale	32.9	43.8	66.7	71.4	11.1	37.5	10.0	0.0
Piena	64.4	56.3	16.7	28.6	77.8	62.5	90.0	100.0
<b>M</b>	<b>2.62</b>	<b>2.56</b>	<b>2.00</b>	<b>2.29</b>	<b>2.67</b>	<b>2.63</b>	<b>2.90</b>	<b>3.00</b>

Legenda: M=Media

\* I valori della media sono: 1=poca; 2=parziale; 3=piena

La *valutazione finale* ha preso in considerazione la distribuzione dei tempi e la messa a disposizione da parte del Centro degli spazi e degli strumenti (cfr. Tav. 19). Questi ultimi

due aspetti hanno riscosso i maggiori apprezzamenti da oltre il 40% dei formatori (“molto”=42.7 e 41.5%, e M=3.35 e 3.39, rispettivamente). Quanto ai tempi, invece, due su tre si limitano a calare il giudizio sull’“abbastanza” (73.2% e M=3.07); si rileva anche un certo numero di valutazioni negative e di non risposte, seppur ridotto.

**Tav. 19 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori** (in % e M\*, sul totale)

L'ORGANIZZAZIONE:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	1.2	1.2	7.3	73.2	17.1	<b>3.07</b>
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	0.0	0.0	7.3	50.0	42.7	<b>3.35</b>
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	14.6	1.2	6.1	36.6	41.5	<b>3.39</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

La lettura trasversale per dati *disaggregati* (cfr. Tav. 20) permette di rilevare che le valutazioni più positive per quanto riguarda gli strumenti e gli spazi messi a disposizione dal Centro scaturiscono dalle fila di tutti e tre i CFP del CNOS-FAP e dall’AFP, mentre quelle più basse vengono dalla Casa di Carità e dall’ENAIIP. Il CFP dell’AFP risulta anche quello che apprezza più di tutti l’organizzazione in base alla distribuzione dei tempi, aspetto che invece viene considerato al di sotto della sufficienza da parte del CNOS-FAP di Vercelli e della Casa di Carità.

**Tav. 20 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori** (in M\*, per totale ed incroci)

L'ORGANIZZAZIONE:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.07</b>	3.29	3.13	3.09	2.78	3.10	3.00	2.83	3.15	3.05	3.10	3.06	3.09	3.00	3.12
2	<b>3.35</b>	3.79	2.88	3.27	2.89	3.30	3.30	3.50	3.57	3.28	3.41	3.32	3.36	3.30	3.38
3	<b>3.39</b>	3.64	2.75	0.00	3.00	3.00	3.90	3.67	3.50	3.35	3.44	3.33	3.43	3.31	3.43

Legenda: 1. sul piano professionale 2. sul piano contenutistico 3. in rapporto agli allievi del corso

M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori

In questo ambito della verifica sono state prese in considerazione le conoscenze generali e tecnico-professionali, le capacità operative e la loro utilizzazione proficua nella futura vita professionale. Stando ai valori percentuali (cfr. Tav. 21), tra la metà ed i due terzi dei formatori ha giudicato “abbastanza” acquisiti tutte e quattro questi apprendimenti, e soltanto un terzo li ha ritenuti “molto” assimilati; tuttavia le medie generali appaiono tendenzialmente orientate verso quest’ultima valutazione e ciò è dovuto anche alla scarsa presenza di giudizi di “poco” apprezzamento. Passando ai particolari, viene al primo posto l’utilizzo di quanto appreso nella vita professionale (M=3.37); a cui fanno seguito, a pari merito, le capacità operative (M=3.31) e le conoscenze tecnico-professionali (M=3.30); sono un po’ meno valutate, rimanendo pur sempre il dato su livelli ottimali, le conoscenze generali (M=3.18). Da ultimo va rilevata la presenza di un certo numero di non risposte.

**Tav. 21 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori** (in % e M\*, sul totale)

IL CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
1. acquisire conoscenze generali	13.4	0.0	2.4	65.9	18.3	<b>3.18</b>
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	14.6	0.0	7.3	45.1	32.9	<b>3.30</b>
3. acquisire capacità operative	17.1	0.0	8.5	40.2	34.1	<b>3.31</b>
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	17.1	0.0	4.9	42.7	35.4	<b>3.37</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Tav. 22 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori (in M\*, per totale ed incroci)

IL CORSO HA AIUTATO A:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.18</b>	3.29	3.13	0.00	3.11	3.00	3.20	3.17	3.29	3.12	3.23	3.14	3.21	3.12	3.22
2	<b>3.30</b>	3.71	3.13	0.00	3.33	3.20	2.90	3.33	3.31	3.35	3.26	3.25	3.33	3.42	3.23
3	<b>3.31</b>	3.57	3.13	0.00	3.22	3.40	2.60	3.67	3.55	3.36	3.26	3.23	3.36	3.46	3.21
4	<b>3.37</b>	3.57	3.63	0.00	3.44	3.44	2.80	3.17	3.42	3.34	3.37	3.23	3.46	3.46	3.31

Legenda: 1. acquisire conoscenze generali 2. acquisire conoscenze tecnico-professionali  
 3. acquisire capacità operative 4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso  
 M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

L'andamento dei *dati interni* ai Centri appare variamente articolato tra l'AFP che sorpassa tutti decisamente nel dare giudizi positivi in merito all'intera serie di acquisizioni e, viceversa, il CNOS-FAP di Fossano che presenta valutazioni al di sotto della media (a parte le conoscenze generali), mentre da parte dell'ENGIM si rileva una totale assenza di risposte sull'intera gamma delle alternative proposte (cfr. Tav. 22). Passando ad aspetti particolari, si nota il forte apprezzamento da parte dell'ENAIP per l'utilizzo di quanto appreso dagli allievi nella loro futura vita professionale e da parte del CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano per l'acquisizione delle capacità operative.

## 2.6. Valutazione da parte dei formatori della distribuzione dei tempi

Sono stati presi in considerazione 6 *tipi di attività*: teoria, laboratorio, stage<sup>4</sup>, orientamento, accoglienza, accompagnamento. Va subito osservato che il 40-60% delle valutazioni considerano "adeguati" i tempi dedicati a ciascun aspetto e un altro 20% è arrivato a giudicare "ottimali" le ore di laboratorio (cfr. Tav. 23). Coloro che invece hanno ritenuto "insufficienti" o, viceversa, "eccessivi" i tempi sono ridotti a poche unità, mentre appare dappertutto piuttosto elevato il tasso di non risposte, che da un quinto della teoria sale a un terzo nell'orientamento, accoglienza e accompagnamento. E comunque da parte di chi ha espresso la propria opinione emerge la seguente graduatoria: un'adeguata distribuzione dei tempi riguarda in primo luogo, stando alle sole percentuali, la teoria (61%), l'orientamento (53.7%) e l'accompagnamento (50%); se invece si prendono in considerazione i valori della media, ai primi posti vengono l'accoglienza (M=2.91) e l'orientamento (M=2.89); seguono le attività pratiche con il laboratorio (M=2.85); mentre i tempi dedicati all'accompagnamento (M=2.84) e alla teoria (M=1.81) vengono leggermente meno apprezzati.

Tav. 23 – Valutazione da parte dei formatori dei tempi delle attività (in % e M, sul totale)

TEMPI DEDICATI A:	NR	Insufficiente	Eccessivo	Adeguato	Ottimale	M
1. teoria	18.3	4.9	11.0	61.0	4.9	2.81
2. laboratorio	26.8	14.8	0.0	40.2	18.3	<b>2.85</b>
3. orientamento	32.9	1.2	8.5	53.7	3.7	<b>2.89</b>
4. accoglienza	3.41	1.2	11.0	46.3	7.3	<b>2.91</b>
5. accompagnamento	32.9	3.7	8.5	50.0	4.9	<b>2.84</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2= eccessivo; 3=adeguato; 4=ottimale

Nella suddivisione per *Centri* si rileva la tendenza, da parte dei formatori della CASA DI CARITÀ di Torino, del CFP Immaginazione e Lavoro e del CNOS-FAP di Fossano, a valutare dappertutto più adeguata la distribuzione dei tempi; viceversa, giudizi in generale al di sotto della media si registrano nell'ENAIP e nei CNOS-FAP di Vigliano e Vercelli (a parte

<sup>4</sup> La voce è presente nella griglia, ma in realtà non era previsto di realizzare gli stage durante il 1 anno della sperimentazione.

le attività di laboratorio, i cui tempi invece sono considerati ottimali) (cfr. Tav. 24). Alla domanda non è stata data alcuna risposta da parte dei formatori dell'ENGIM.

Tav. 24 – Valutazione da parte dei formatori dei tempi delle attività (in M\*, per totale ed incroci)

TEMPI DEDICATI A:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
<b>1. teoria</b>	<b>2.81</b>	2.79	2.50	0.00	2.89	3.00	3.00	2.50	2.80	2.76	2.85	2.88	2.76	2.72	2.86
<b>2. laboratorio</b>	<b>2.85</b>	3.50	2.75	0.00	2.86	2.14	3.10	3.20	2.00	3.06	2.70	3.00	2.76	2.71	2.94
<b>3. orientamen.</b>	<b>2.89</b>	3.08	2.67	0.00	3.14	3.14	2.90	2.50	2.50	2.89	2.93	2.95	2.85	3.05	2.79
<b>4. accoglienza</b>	<b>2.91</b>	3.23	2.83	0.00	3.14	3.17	2.90	2.75	2.13	2.92	2.93	2.91	2.91	2.90	2.91
<b>5. accompagn.</b>	<b>2.84</b>	3.15	2.50	0.00	3.14	2.57	2.90	2.75	2.50	2.89	2.81	2.77	2.88	2.95	2.76

Legenda: M= Media

## 2.7. Valutazione complessiva da parte dei formatori della esperienza nel corso

La scheda 06 termina chiedendo anzitutto ai formatori di dare un giudizio circa il livello di gradimento ricavato *globalmente* dall'esperienza del corso (cfr. Tav. 24). L'apprezzamento si commenta da solo ad una prima lettura dei dati: il 50% ha dichiarato di essere "abbastanza" soddisfatto ed un altro terzo "molto" (32.9%); 3 in tutto i "poco" soddisfatti ed i rimanenti 11 non hanno risposto (tutti dell'ENGIM). Non sussistono differenziazioni interne ai dati disaggregati per Centri, ciò che sancisce un consenso plebiscitario nei confronti delle attività svolte.

L'andamento viene poi ulteriormente confermato dal dato che tre formatori su quattro *consiglierebbero ad un amico o a un'amica di fare questa esperienza* di docenza nella formazione professionale iniziale (75.6%). Dei rimanenti, la maggioranza non ha risposto (11 su 14 sono dell'ENGIM), mentre sono in tutto 6 (solamente maschi e dell'area professionale) coloro che non si sentono di raccomandare ad altri di assumersi un incarico di insegnamento in questo tipo di corsi.

Tav. 25 – Valutazione complessiva da parte dei formatori della propria esperienza nel corso (in M\*, per totale ed incroci)

GLI ALLIEVI:	TOT..	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
NR	<b>13.4</b>	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	12.8	14.6	17.6	10.6	13.3	13.5
Poco	<b>3.7</b>	7.1	12.5	0.0	0.0	10.0	0.0	0.0	0.0	5.1	2.4	2.9	4.3	3.3	3.8
Abbastanza	<b>50.0</b>	50.0	37.5	0.0	77.8	60.0	60.0	50.0	64.3	48.7	51.2	47.1	51.1	46.7	51.9
Molto	<b>32.9</b>	42.9	50.0	0.0	22.2	30.0	40.0	50.0	35.7	33.3	31.7	32.4	34.0	36.7	30.8
M*	<b>3.34</b>	<b>3.36</b>	<b>3.38</b>	<b>0.00</b>	<b>3.22</b>	<b>3.20</b>	<b>3.40</b>	<b>3.50</b>	<b>3.36</b>	<b>3.32</b>	<b>3.34</b>	<b>3.36</b>	<b>3.33</b>	<b>3.38</b>	<b>3.31</b>

Legenda: M=Media

\*= I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Infine viene la richiesta ai formatori di indicare cosa essi intendono fare in un *prossimo futuro*. Coerentemente al grado di soddisfazione evidenziato precedentemente, il 70% quasi (69.5%) ha manifestato espressamente la volontà di continuare a svolgere questa esperienza. Dei rimanenti la maggioranza non ha risposto (11 su 16 ancora dell'ENGIM) e soltanto una decina ha chiesto che vengano apportate delle modifiche.

## 3. VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE AZIONI FORMATIVE DA PARTE DEI COORDINATORI

Questa scheda, la 04, si compone di 6 aree, mirate a valutare le modalità di attuazione delle azioni formative; in concreto sono state indicate le seguenti:

- 1) la partecipazione degli allievi;
- 2) l'orientamento degli allievi;
- 3) l'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica;
- 4) la qualità della docenza e della didattica;
- 5) il clima dei rapporti in aula e fuori;
- 6) l'adeguatezza dell'organizzazione.

Ognuno di questi ambiti si articola a sua volta in più indicatori, da sottoporre a rispettiva verifica grazie alla presenza o meno di documenti/strumenti di rilevazione.

Alla scheda hanno risposto 8 soggetti. Si è trattato dei coordinatori che in ciascuno dei Centri coinvolti era incaricato di presiedere alla sperimentazione dei corsi di formazione professionale iniziale.

### 3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori

La registrazione delle presenze degli utenti è stata effettuata “sempre” dappertutto, ossia in 8 Centri su 8 (M=3.00) (cfr. Tav. 26). Per il rilevamento del dato si sono utilizzati in 3 Centri (AFP, ENAIP, ENGIM) il registro ed in altri 3 (Immaginazione e Lavoro, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli) i fogli di presenza; dei rimanenti, un CFP ha fatto ricorso ad altri strumenti e l'altro non ha risposto.

Tav. 26 – Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori (in M\*)

PARTECIPAZIONE DEGLI UTENTI	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
2	2.63	2.00	2.00	3.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00
3	2.33	3.00	2.00	0.00	2.00	3.00	3.00	3.00	0.00

Legenda:\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

1. Frequenza di registrazione delle presenze dell'utenza:

1. mai o solo in pochi casi
2. abbastanza frequentemente
3. sempre (o quasi)

2. Frequenza dell'utenza:

1. poco assidua (molte assenze)
2. abbastanza assidua
3. molto assidua (scarse assenze)

3. Adeguatezza delle motivazioni dei ritiri:

1. inadeguate o assenti
2. solo in parte adeguate
3. pienamente adeguate

La frequenza dell'utenza nel complesso è stata giudicata tra “molto” e “abbastanza” assidua (M=2.63); e comunque in 3 Centri, CNOS-FAP, ENGIM e Immaginazione e Lavoro è stato segnalato un livello ottimale (cfr. Tav. 26). In una metà dei CFP la rilevazione è stata effettuata col registro, in 2 con i fogli di presenza ed in altri 2 con i fogli di dimissione.

Anche le motivazioni sottese ai ritiri sono state considerate in generale “abbastanza” adeguate (M=2.33) (cfr. Tav. 26). Entrando nei particolari, l'apprezzamento risulta “pieno” da parte dell'AFP, del CNOS-FAP di Fossano e del CFP Immaginazione e Lavoro; al contrario per l'ENAIP e per la Casa di Carità il giudizio è solo parzialmente positivo e per il CNOS-FAP di Vercelli è negativo nel senso che le motivazioni sono inadeguate o assenti, mentre non ha risposto Vigliano. Per la rilevazione, soltanto 3 Centri hanno utilizzato la documentazione di dimissione, mentre 4 sono ricorsi ad altri strumenti.

### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

Da parte di 7 Centri il servizio informativo di base è stato valutato “molto” rispon-

dente ai bisogni dell'utenza (87.5%) ; solo l'ENAIP l'ha trovato leggermente meno adeguato (M=2.88; cfr. Tav. 27). Per il rilevamento si è fatto uso di pressoché tutti i documenti citati nella griglia (ossia il servizio di segreteria, lo sportello informativo ed il libretto personale) e di altri ancora.

L'azione di orientamento è stata realizzata in 5 Centri (AFP, ENGIM e IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli), attivando tutti e tre i programmi previsti (accoglienza, orientamento e bilancio orientativo), mentre altri 3 (ENAIP, Casa di Carità e CNOS-FAP di Vigliano) ne hanno utilizzati solo due su tre (M=2.63; cfr. Tav. 27). Dei tre il più comune è l'orientamento (in 6 CFP); segue, in 5 CFP, il bilancio orientativo ed in 4 l'accoglienza; i rimanenti 4 CFP utilizzano altri programmi.

Tav. 27 – Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori (in M\*)

ORIENTAMENTO DEGLI ALLIEVI	TOTALE	ENTI								
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
1	2.88	3.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	
2	2.63	3.00	2.00	3.00	2.00	3.00	3.00	3.00	2.00	
3	2.00	1.00	1.00	3.00	2.00	2.00	2.00	3.00	2.00	
4	1.50	1.00	1.00	2.00	1.00	2.00	1.00	3.00	1.00	

Legenda: \* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

2.1. Nei confronti dei bisogni dell'utenza il sistema informativo è risultato:

1. poco rispondente/inadeguato
2. abbastanza rispondente/adeguato
3. molto rispondente/adeguato

2.2. L'azione di orientamento ha realizzato:

1. solo un programma su tre di quelli indicati nella scheda
2. due programmi su tre
3. tutti e tre i programmi (ed eventuali altri)

2.3. La situazione di partenza degli utenti:

1. non è stata rilevata
2. è stata rilevata con un documento
3. è stata rilevata con due documenti (ed eventuali altri)

2.4. Per l'autoformazione:

1. non è stato predisposto alcun documento
2. è stato redatto solo il Piano di lavoro personalizzato
3. sono stati redatti anche altri supporti oltre il Piano

La situazione di partenza degli allievi è stata rilevata in 2 CFP (ENGIM e CNOS-FAP di Vercelli) mediante il ricorso a prove d'ingresso o alla descrizione dei loro apprendimenti; in 4 Centri (Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano) ci si è serviti di uno solo dei due strumenti; i rimanenti 2 CFP (AFP ed ENAIP) ammettono esplicitamente di non aver effettuato la rilevazione (M=1.00) (cfr. Tav. 27). Nell'utilizzo degli strumenti si è fatto maggior ricorso alla descrizione degli apprendimenti prima ancora che alle prove d'ingresso; tuttavia in 2 Centri del CNOS-FAP (Vercelli e Vigliano) e nella Casa di Carità sono stati presi in considerazione ancora altri strumenti.

Nei confronti dell'autoformazione gli strumenti non appaiono molto adeguati (M=1.50) (cfr. Tav. 27). Più in particolare 5 Centri (AFP, ENAIP, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano) hanno ammesso di non aver redatto alcuno strumento; 2 Centri (ENGIM e Immaginazione e Lavoro), hanno utilizzato il piano di lavoro personalizzato e nel CNOS-FAP di Vercelli sono stati redatti altri documenti.

### 3.3. L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

La coerenza delle attività realizzate con il progetto formativo effettivamente approvato dalla Regione (o Provincia) risulta "piena" in 7 Centri (87.5%) mentre è "parziale" solo

in uno, quello del CNOS-FAP di Vercelli (M=2.88; cfr. Tav. 28). La corrispondenza risulta quasi dappertutto da tutti e tre i documenti rilevanti (ossia il progetto generale, il piano didattico-formativo, gli strumenti/esercitazioni).

Tav. 28 – L'esecuzione del progetto formativo (in M\*)

ESECUZIONE DEL PROGETTO FORMATIVO	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1	<b>2.88</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00	3.00
2	<b>1.13</b>	1.00	1.00	1.00	1.00	2.00	1.00	1.00	1.00
3	<b>1.38</b>	1.00	1.00	1.00	2.00	3.00	1.00	1.00	1.00
4	<b>2.13</b>	3.00	2.00	3.00	1.00	2.00	3.00	1.00	2.00
5	<b>2.13</b>	2.00	1.00	3.00	3.00	1.00	3.00	1.00	3.00
6	<b>2.25</b>	1.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00	1.00

Legenda: \* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

3.1 – Rispetto al progetto formativo le **attività realizzate** sono risultate:

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

3.2 – Gli **interventi in itinere di modifica** del progetto sono stati gestiti:

1. non apportando nessuna modifica (o quasi)
2. apportando varie modifiche\*\*\*
3. riaggiustando il tiro ogni volta\*\*\*

\*\*\* Chi ha valutato 2 o 3 era pregato di descrivere in sintesi, in un foglio a parte, ciascuno degli interventi di modifica realizzati

3.3 – La **valutazione degli interventi di modifica** in itinere del progetto è stata fatta:

1. mai (o quasi)
2. qualche volta
3. spesso

3.4 – Le **azioni di recupero/approfondimento**:

0. non è stata fatta nessuna azione di recupero e di approfondimento
1. sono state scarsamente efficaci (nessun recupero o pochi)
2. sono state solo in parte efficaci (recupero nella metà dei casi)
3. sono state pienamente efficaci (recupero di tutti o quasi i casi)
4. non sono state necessarie azioni di recupero/approfondimento

3.5 – Nella **valutazione** del progetto formativo:

0. non è stata fatta nessuna valutazione
1. sono stati coinvolti solo gli operatori
2. sono stati coinvolti gli operatori e un'altra categoria tra quelle citate sopra
3. sono stati coinvolti gli operatori e almeno altre due categorie tra quelle citate sopra

3.6 – In rapporto al miglioramento del percorso gli **esiti della valutazione**:

1. non sono stati presi in considerazione (o poco in considerazione)
2. sono stati presi in considerazione solo alcuni e/o una parte
3. sono stati presi in considerazione tutti o quasi

Solo 1 Centro (Immaginazione e Lavoro) ha dichiarato di aver effettuato un *intervento di modifica durante la realizzazione del progetto*, senza però fornire il numero delle edizioni dei progetti di dettaglio contenenti i cambiamenti apportati (cfr. Tav. 28). Nei restanti 7 non è stata apportata alcuna innovazione (87.5%). Pertanto, la media generale è 1.13.

La *valutazione degli effetti delle azioni di modifica* del progetto è stata realizzata “qualche volta” nella Casa di Carità e “spesso” nel CFP Immaginazione e Lavoro; al contrario, nei rimanenti 6 CFP non è stata “mai” compiuta (M=1.38) (cfr. Tav. 28). Anche in questo caso manca una documentazione sufficiente.

Le *azioni di modifica/approfondimento* sono state eseguite dappertutto, ma con effetti diversi: soltanto in 3 Centri sono risultate “pienamente” efficaci (AFP, ENGIM, CNOS-FAP di Fossano); in altri 3 la validità a è risultata “parziale” (ENAIP, Immaginazione e Lavoro e CNOS-FAP di Vigliano) mentre è “scarsa” nella Casa di Carità (cfr. Tav. 28). In proposito, va osservato che la media generale si attesta sul livello della “efficacia parziale” (M=2.13). In 4 Centri la rilevazione è stata effettuata mediante i verbali degli incontri degli organismi di lavoro su apposite azioni, mentre in altri 3 attraverso altri documenti sulle azioni correttive.

Anche la *valutazione del progetto* è stata fatta in tutti i Centri, ma con diversa metodologia: in 4 (ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano), coinvolgendo in aggiunta agli operatori diverse altre categorie (allievi, famiglie, imprese...); nell'AFP hanno partecipato gli operatori e una delle componenti appena citate; mentre ENAIP, Immaginazione e Lavoro e CNOS-FAP di Vercelli hanno fatto ricorso per la valutazione del progetto unicamente agli operatori (M=2.13) (cfr. Tav. 28). Come strumento base per la rilevazione è stato usato in 5 Centri il progetto formativo ed in altri 4 i verbali degli organismi di lavoro.

Infine *gli esiti della valutazione* sono stati presi in considerazione *ai fini del miglioramento del percorso*: “tutti o quasi” nella metà dei Centri (ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, Immaginazione e Lavoro); solo “alcuni” nell'ENAIP e nel CNOS-FAP di Vercelli; mentre non sono stati valorizzati da parte dell'AFP e del CNOS-FAP di Vigliano (M=2.25) (cfr. Tav. 28). In questo caso la documentazione è consistita in alcuni Centri (AFP ed ENGIM) nel progetto di dettaglio ed in altri (ENGIM e CNOS-FAP di Vercelli) nei documenti di adeguamento del progetto.

### **3.4. La qualità della docenza e della didattica**

La *corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto* è risultata “piena” in 7 Centri e “sufficiente” soltanto nella Casa di Carità (M=2.88) (cfr. Tav. 29). Per il rilevamento sono stati utilizzati dappertutto entrambi gli strumenti citati nella scheda (ossia l'archivio dei curricoli e la scheda formatori).

Il *coordinamento delle diverse figure e ruoli* si è dimostrato “pienamente” efficace in 5 Centri (AFP, ENAIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vigliano), “abbastanza” nella Casa di Carità e nel CNOS-FAP di Fossano, e “poco” in quello di Vercelli (M=2.50) (cfr. Tav. 29). Per il rilevamento sono stati utilizzati quasi dappertutto l'organigramma ed i verbali delle riunioni e solo in una metà dei CFP anche il cronogramma delle attività.

Il *riesame delle azioni formative* in corso è stato effettuato “spesso” nella metà dei Centri (ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano); “qualche volta” nell'ENAIP e “mai” da parte di AFP e del CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano (M=2.13) (cfr. Tav. 29). La frequenza di questa attività è stata documentata dappertutto attraverso il verbale delle riunioni e la revisione dei piani didattici e di insegnamento.

La *corrispondenza delle metodologie formativo-didattiche alle indicazioni del progetto* è risultata “piena” in 5 CFP (AFP, ENAIP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano) e “sufficiente” in altri 3 (Immaginazione e Lavoro e CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano) (M=2.63; cfr. Tav. 29). La congruità è stata verificata principalmente attraverso gli organismi collegiali o gruppi di lavoro, a cui si sono aggiunti, in una metà circa dei Centri, documenti relativi agli stati di avanzamento ed alla revisione dei piani didattici e di insegnamento.

Tav. 29 – La qualità della docenza e della didattica (in M\*)

QUALITÀ DELLA DOCENZA E DELLA DIDATTICA	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1	<b>2.88</b>	3.00	3.00	3.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00
2	<b>2.50</b>	3.00	3.00	3.00	2.00	3.00	2.00	1.00	3.00
3	<b>2.13</b>	1.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00	1.00	1.00
4	<b>2.63</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00	3.00	2.00	2.00

Legenda: \* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

4.1 – La *corrispondenza* tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto, è stata:

1 = bassa/minima 2 = intermedia/sufficiente 3 = piena

4.2 – Il *coordinamento* delle diverse figure e ruoli si è dimostrato:

1 = poco efficace 2 = alquanto efficace 3 = pienamente efficace

4.3 – Il *riesame* dell'azione in corso è stato fatto:

1 = mai (o quasi) 2 = qualche volta 3 = spesso

4.4 – La *corrispondenza* delle metodologie didattico-formative alle indicazioni del progetto, è stata:

1 = bassa/minima 2 = intermedia/sufficiente 3 = piena

### 3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il *clima d'aula* è caratterizzato da collaborazione “piena” da parte degli allievi in una metà dei Centri (AFP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano) e da un coinvolgimento “parziale” in 3 (ENAIIP, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vercelli); non c'è stata invece risposta da parte del CNOS-FAP di Vigliano (M=2.57; cfr. Tav. 30). Per valutare la cooperazione dei ragazzi ci si è serviti dappertutto del questionario di gradimento degli allievi ed in una metà dei CFP (AFP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano) pure del piano didattico-formativo.

Anche il *coinvolgimento dei ragazzi nelle iniziative del Centro* è risultato “pieno” in 6 Centri (ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano, Vercelli e Vigliano), “sufficiente” nell'ENAIIP e “scarso” nell'AFP (M=2.63). In tutti e 8 i CFP la valutazione è avvenuta utilizzando le diverse opportunità di incontro, a cui si sono aggiunte, ma solo in una metà e in modo differenziato a secondo del CFP, varie altre attività, da quelle religiose e associative ai momenti di aggregazione programmata (feste, gite...), fino alla riunioni degli organismi di partecipazione.

### 3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In 6 Centri (AFP, ENAIIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano) sono state *attivate “molte” delle funzioni professionali previste dal progetto (75%)*; nel CNOS-FAP di Vercelli solo “alcune”, mentre non c'è stata risposta da parte della Casa di Carità (M=2.86; cfr. Tav. 31). La verifica è stata fatta in tutti e 8 i CFP attraverso i documenti di formalizzazione degli incarichi e delle funzioni.

Ancora in quasi tutti i Centri (AFP, ENAIIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli) (87.5%) si rileva una “piena” *adeguatezza degli ambienti alle attività previste dal progetto*; al contrario, nel CFP CNOS-FAP di Vigliano si riscontra “poca” corrispondenza (M=2.75; cfr. Tav. 31). La verifica ha riguardato aule, laboratori e altri ambienti.

La *conformità del sistema sicurezza alle norme vigenti* è stata valutata “piena” da parte degli stessi 7 CFP menzionati sopra (ossia, AFP, ENAIIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli

– 87.5%), mentre ancora da parte del CNOS-FAP di Vigliano si dichiara una adeguatezza solo “parziale”. A parte quest’ultimo, in tutti gli altri 7 Centri la valutazione è stata data confrontando la situazione con il piano per la sicurezza.

**Tav. 30 – Il clima dei rapporti in aula e fuori (in M\*)**

CLIMA DEI RAPPORTI IN AULA E FUORI	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1	<b>2.57</b>	3.00	2.00	3.00	3.00	2.00	3.00	2.00	0.00
2	<b>2.63</b>	1.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

5.1 – Il clima d’aula è stato caratterizzato da:

1. scarsa collaborazione/coinvolgimento degli utenti
2. parziale collaborazione/coinvolgimento degli utenti
3. piena collaborazione/coinvolgimento degli utenti

5.2 – Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:

1. scarso (si sono coinvolti attivamente in pochi)
2. sufficiente (si sono coinvolti attivamente circa una metà)
3. pieno (si sono coinvolti attivamente in molti)

Le modalità di trattamento dati degli allievi risultano “pienamente” conformi alle norme vigenti in 5 CFP (AFP, ENAIIP, ENGIM, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli) (62.5%); tale corrispondenza è stata invece valutata “parziale” da parte del CFP Immaginazione e Lavoro e della Casa di Carità; invece, non si è avuta risposta da parte del CNOS-FAP di Vigliano (M=2.71; cfr. Tav. 31). Per rilevare la conformità si è utilizzata dappertutto la modulistica di riferimento per la raccolta e l’elaborazione dei dati.

**Tav. 31 – L’adeguatezza dell’organizzazione (in M\*)**

ADEGUATEZZA DELLA ORGANIZZAZIONE	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1	<b>2.86</b>	3.00	3.00	3.00	0.00	3.00	3.00	2.00	3.00
2	<b>2.75</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	1.00
3	<b>2.88</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00
4	<b>2.71</b>	3.00	3.00	3.00	2.00	2.00	3.00	3.00	0.00
5	<b>2.63</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00	1.00
6	<b>2.75</b>	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.00	2.00
7	<b>2.25</b>	3.00	3.00	3.00	1.00	1.00	3.00	2.00	2.00

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

6.1 – Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:

1. nessuna (o quasi)
2. varie (circa una metà)
3. molte/tutte

6.2 – Gli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo, sono:

1. poco adeguati
2. abbastanza adeguati
3. pienamente adeguati

6.3 – Il sistema sicurezza rispetto alle norme vigenti, è:

1. scarsamente conforme
2. conforme solo in parte
3. pienamente conforme

6.4 – Le modalità di trattamento dati degli allievi rispetto alle norme vigenti, sono:

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

6.5 – Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:

1. di scarso aiuto (hanno contribuito poco)
2. abbastanza d’aiuto
3. di grande aiuto

6.6 – Il supporto all’utenza nell’insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

6.7 – Il supporto ai formatori nell’insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

Le *funzioni direttive e di coordinamento* sono state giudicate di “grande aiuto” rispetto agli esiti del progetto in 6 Centri (ossia, AFP, ENAIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano – 75%); l’incidenza riceve invece una valutazione di “abbastanza” nel CNOS-FAP di Vercelli e di “scarso” a Vigliano. Dal canto suo, la verifica dell’efficacia è stata effettuata dappertutto attraverso il confronto con il progetto formativo e quasi in tutti i Centri anche sulla base dell’organigramma e dei verbali degli incontri per le verifiche.

Sempre negli stessi 6 CFP ricordati sopra, le *funzioni di supporto all’utenza* quali la segreteria, l’orientamento sono risultate “pienamente” efficaci (75%) e solo nel CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano l’incidenza è stata giudicata “parziale” (M=2.75; cfr. Tav. 31). In questo caso la verifica è stata effettuata utilizzando quasi dappertutto tutti e tre gli strumenti citati nella scheda, ossia le pianificazioni dei servizi, delle funzioni e dei tempi di segreteria.

Infine, le *funzioni di supporto ai formatori* quali la segreteria, i servizi di formazione e la preparazione di strumenti didattici si sono dimostrate “pienamente” efficaci in 4 CFP (AFP, ENAIP, ENGIM, CNOS-FAP di Fossano), mentre nel CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano lo sono state solo “parzialmente” e nella Casa di Carità e Immaginazione e Lavoro “poco” (M=2.25; cfr. Tav. 31)). Tale incidenza è stata rilevata facendo ricorso dappertutto al piano di formazione dei formatori e, in una metà dei CFP, ai verbali delle riunioni.

#### **4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO DA PARTE DEI COORDINATORI**

La scheda 07 si proponeva di fissare in termini sintetici il progetto del I anno della sperimentazione, per individuare in che modo sono stati delineati gli snodi fondamentali. Dalla sua compilazione doveva emergere il “modello formativo” concordato in sede progettuale e le modalità reali in cui erano stati previsti e attuati i suoi principali aspetti.

A questo riguardo sono stati utilizzati 13 *parametri di valutazione*, distribuiti in due ambiti e mirati a verificare:

- i livelli di coinvolgimento: delle scuole, di altre strutture, delle famiglie, delle imprese;
- la realizzazione o meno di azioni significative e le rispettive modalità di attuazione: accoglienza, orientamento, bilancio personale, gestione dei crediti/passarelle, potenziamenti/approfondimenti, modularità, metodologie didattiche, valutazione, libretto personale e portfolio.

##### **4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate**

La scheda prendeva in considerazione anzitutto le *scuole*. Dalle risposte dei coordinatori dei corsi è emerso il seguente quadro dei livelli di coinvolgimento.

- segnalazione: allo scopo di informare gli allievi, la metà dei Centri ha fatto ricorso all’orientamento e a collaborazioni e a visite guidate; non ha risposto in merito l’altra parte dei CFP della sperimentazione (ossia ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano);
- iscrizione: ne è stata fatta una doppia, presso il CFP e presso la scuola superiore/Istituto, secondo la modulistica adottata da questi ultimi;

- incontri periodici: ne sono stati indicati di vario tipo: consigli di classe, scrutini, comitato tecnico-scientifico, assemblee plenarie tra formatori, incontri informali con il coordinatore per valutare/gestire problematiche sia sugli aspetti logistici che disciplinari;
- partecipazione a momenti di programmazione: solo una metà dei Centri ha risposto in materia, indicando due modalità d'intervento: attraverso riunioni periodiche al tavolo della programmazione e con un corso su "la certificazione delle competenze nella formazione iniziale"; non sono pervenute risposte da parte dei CFP ENAIP, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli;
- partecipazione a momenti di verifica/miglioramento: in via generale è stata effettuata attraverso riunioni periodiche/trimestrali e consigli di classe; in un caso (CNOS-FAP di Fossano) si parla anche della stesura di un report di fine attività;
- altre iniziative per coinvolgere le scuole hanno riguardato l'elaborazione di una scheda individuale delle competenze acquisite e incontri periodici con le famiglie presso il CFP o la scuola.

Passando alla collaborazione con *altre strutture*, sebbene nella domanda ne venissero citate espressamente 5, tuttavia un solo Centro (CNOS-FAP di Vigliano) ha cooperato con tutte e 5 contemporaneamente; al tempo stesso va detto che in 4 CFP ne sono state coinvolte una parte, anche se poi in 3 CFP (ENAIP, ENGIM, Immaginazione e Lavoro) nessun collegamento è stato realizzato. Le strutture più coinvolte sono state:

- i centri per l'impiego, all'atto delle iscrizioni oppure attraverso materiale pubblicitario per informare del corso;
- le parrocchie e le associazioni, anche qui attraverso materiale pubblicitario;
- i servizi di orientamento, attraverso l'Informagiovani.

Nei Centri analizzati si è cercato pressoché dappertutto di coinvolgere le *famiglie* attraverso diverse modalità. Una loro maggiore partecipazione viene tuttavia segnalata:

- al momento dell'iscrizione, attraverso colloqui tra il responsabile del corso da una parte e gli allievi e i genitori dall'altra in cui veniva presentato il percorso formativo (AFP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano);
- durante successivi incontri periodici presso il CFP o la scuola, programmati e/o a richiesta delle famiglie, per informare e/o per valutare i risultati conseguiti (AFP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Fossano, Vercelli e Vigliano);
- con la partecipazione a momenti di verifica, attraverso la consegna di report sullo stato di apprendimento degli allievi (Immaginazione e Lavoro) o delle pagelle (Casa di Carità), mediante colloqui personali con gli insegnanti (ENGIM) e per mezzo del rilevamento del grado di soddisfazione degli allievi e delle famiglie (CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano);
- mediante il coinvolgimento delle famiglie nella programmazione che però rientra tra le attività meno segnalate (solo da ENGIM e CNOS-FAP di Vercelli) e comunque appare una

partecipazione limitata a dare consigli/pareri, piuttosto che a prendere decisioni insieme.

Da ultimo, le *imprese* sono state coinvolte in 2 soli Centri (Casa di Carità e CNOS-FAP di Vigliano), attraverso visite guidate in azienda durante la fase di orientamento. Al contrario, non sono state mai coinvolte nei processi di programmazione.

#### **4.2. La realizzazione di azioni formative**

L'*accoglienza* è stata effettuata in tutti e 8 i Centri e nelle modalità previste dal progetto di dettaglio e dal sistema di qualità. Più in particolare, questa prima fase del corso ha consistito nelle seguenti attività:

- la presentazione della struttura;
- l'illustrazione del progetto e/o del corso e dei possibili sviluppi;
- l'attività di conoscenza reciproca e/o di socializzazione tra i componenti il gruppo-classe;
- la definizione delle regole e/o la presentazione del patto/contratto formativo;
- la rilevazione delle aspettative.

Dopo l'*accoglienza* si passa successivamente all'attività di *orientamento* vera e propria, che nella scheda prevedeva 5 modalità di svolgimento. Le azioni più segnalate riguardano l'integrazione dell'orientamento nella programmazione formativa prima dell'iscrizione e poi attraverso interventi ricorrenti (AFP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, i tre Centri del CNOS-FAP), e incontri con specialisti, visite guidate, accompagnamento in itinere (CNOS-FAP di Fossano e Vigliano).

In 5 CFP il *bilancio personale* è stato realizzato per lo più in itinere e per qualcuno (Immaginazione e Lavoro) anche nella fase terminale, attraverso modalità che vanno dai colloqui personali, al supporto di strumenti didattici (questionari-test...), alla elaborazione di dati in schede riassuntive. Tale attività non è stata realizzata in 3 Centri (Enaip e CNOS-FAP di Fossano e Vigliano).

Per quanto riguarda la *gestione dei crediti*, la scheda richiedeva di indicare se è stata attuata sia in ingresso che in uscita. A questo riguardo la situazione si presenta variamente articolata: in 3 CFP non è stata effettuata in nessuna delle due modalità (ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-FAP di Vigliano); in altri 3 è stata realizzata in entrambi i momenti (AFP, ENAIP, CNOS FAP di Vercelli); dei 2 rimanenti, uno l'ha organizzata solo in ingresso (CNOS-FAP di Fossano) e l'altro (Immaginazione e Lavoro) unicamente in uscita.

Dal canto suo, la gestione dei crediti in ingresso è stata effettuata attraverso il riconoscimento e/o la certificazione "ad personam" della scuola di provenienza; mentre quella in uscita è stata attuata compilando, per la scuola che riceverà il ragazzo, una serie di documenti, quali la certificazione delle competenze ed i crediti "ad personam". La realizzazione delle *passerelle* invece è stata segnalata in un solo Centro (CNOS-FAP di Vigliano), che tuttavia non ha potuto specificare le modalità, essendo ancora in via di definizione.

Le *unità formative di potenziamento/approfondimento* sono state realizzate in quasi tutti i Centri, ad eccezione del CNOS-FAP di Vigliano, dove non è stata attuata in nessuna delle due modalità, mentre il CNOS-FAP di Vercelli ha promosso solo unità di potenziamen-

to e AFP quelle di approfondimento. Nella maggioranza dei Centri tali azioni sono state realizzate nel corso dell'iter formativo, per quegli allievi che non avevano raggiunto gli obiettivi previsti in base ai risultati conseguiti nel primo quadrimestre.

Per attuare tali azioni si è fatto uso di particolari *metodologie didattiche*, prima individuando (su segnalazioni degli insegnanti) i singoli settori di problematicità (matematica, lingue, disegno, materie tecnico-professionali...) e quindi passando a potenziare/approfondire le competenze attraverso esercitazioni mirate, individuali o di gruppo. In taluni casi gli interventi di potenziamento si sono svolti contemporaneamente a quelli di approfondimento mediante l'inserimento di un co-docente sia durante le ore di materie di base che di laboratorio, così da favorire sia chi aveva difficoltà di base sia chi non aveva un metodo di lavoro.

Alla richiesta di indicare se il percorso formativo è stato realizzato in forma *modulare* hanno risposto affermativamente soltanto 3 CFP (ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vigliano). Questi hanno dichiarato che tale impostazione è stata attuata solo in parte, ossia organizzando il percorso su moduli specifici.

In rapporto alle quattro *metodologie didattiche* elencate nella scheda, soltanto la prima consistente nella distinzione tra area culturale e tecnico-professionale, è stata segnalata in tutti i CFP tranne nel CNOS-FAP di Vigliano, l'unico tra l'altro che non ne indica alcuna. Delle altre la più diffusa riguarda l'introduzione di forme di interdisciplinarietà (ENAIP, CASA DI CARITÀ di Torino, Centro IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli); invece, le simulazioni sono state realizzate nel CFP Immaginazione e Lavoro e CNOS-FAP di Fossano e Vercelli, mentre gli approcci didattici per centri d'interesse sono stati attuati solo nel CFP Immaginazione e Lavoro e nel CNOS-FAP di Fossano. I due CFP appena citati sono gli unici in cui sono state applicate tutte e quattro le metodologie previste dalla scheda.

La scheda prendeva in considerazione tre aspetti da *valutare*: i saperi, le capacità e le competenze. Intanto va fatto subito presente che tutti e tre sono stati presi in considerazione quasi dappertutto (manca la verifica delle competenze da parte della Casa di Carità e del CNOS-FAP di Vigliano). Scendendo nei dettagli, la valutazione dei saperi e delle capacità è stata effettuata in entrambi i casi attraverso verifiche orali (colloqui...) ed esercitazioni scritte, oppure utilizzando strumenti di rilevamento (questionari, test...) e griglie di autovalutazione; mentre le competenze hanno richiesto prove/esercitazioni pratiche e simulazioni di lavoro.

La compilazione per tutti gli allievi sia del *libretto personale* che del *portfolio* è stata segnalata unicamente da parte dell'ENAIP, mentre nel CNOS-FAP di Vigliano è stato preparato soltanto il libretto ma non il portfolio. Negli altri 6 Centri (AFP, ENGIM, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli) questa azione non è stata affatto realizzata.

## 5. UNO SGUARDO D'INSIEME SULLE VALUTAZIONI

Presentiamo qui seguito una *sintesi* degli apprezzamenti espressi dai vari attori del corso sul I anno della sperimentazione della formazione professionale iniziale. Essi offrono un numero notevole di spunti significativi di riflessione di cui tener conto nella messa a regime dei percorsi definitivi.

### 5.1. Il gradimento degli allievi

Da uno sguardo complessivo sull'insieme dei dati emersi dalle prove iniziale e finale si rilevano i seguenti esiti *positivi*:

- a) gli allievi hanno chiaramente fatto intendere che il loro maggiore apprezzamento, basato sull'esperienza del corso, va all'area degli apprendimenti per il bagaglio di conoscenze e capacità acquisite, sia teoriche che pratiche, che assicurano spendibilità della loro professionalità sul mercato del lavoro; e di conseguenza si ha la percezione che le alte valutazioni riportate in questo ambito rappresentino in fondo un vero e proprio segnale di gradimento nei confronti dell'offerta sperimentale di formazione professionale iniziale;
- b) il giudizio positivo sugli apprendimenti giustifica quello nei confronti di coloro che li hanno veicolati, ossia i formatori, anch'essi altamente considerati per il loro sapere, saper fare ed essere e per la coerenza con cui sanno calare i loro insegnamenti nella vita pratica;
- c) seguono, segnalati sempre come punti di forza del corso, l'attività di accoglienza e di orientamento, una metodologia collaborativa applicata agli insegnamenti e la sufficiente disponibilità di spazi e di strumenti messi a disposizione dal Centro; il tutto è sottolineato da un atteggiamento fondamentale di riconoscimento della importanza e di interesse nei confronti delle azioni formative, che alla fine è sfociato in un generale e complessivo consenso di piena soddisfazione per il modo in cui è stata realizzata la sperimentazione.

Al tempo stesso non mancano segnalazioni di alcuni punti di debolezza e di *criticità*, in particolare per quanto riguarda:

- a) l'aspetto della *chiarezza*, evidenziato sia nell'area dei contenuti che nelle modalità di esposizione dei formatori;
- b) la capacità di *coinvolgere* gli allievi durante le azioni formative, un dato che pur non rientrando tra le segnalazioni prettamente negative, al tempo stesso non spicca per un apprezzabile livello di gradimento;
- c) la *dimensione organizzativa dei corsi*, indicata sia in rapporto alla distribuzione oraria delle attività che nella realizzazione di specifiche azioni a cui gli allievi sono particolarmente interessati, ossia gli insegnamenti teorici e le attività di laboratorio.

Dalla valutazione per aree è necessario poi scendere all'interno dei vari *Centri* per evidenziare i diversi andamenti dei risultati. E, a questo riguardo, l'analisi per dati disaggregati ha messo in evidenza il riproporsi di alcune costanti nell'insieme delle due prove:

- a) innanzitutto dall'AFP e dal CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano sono venute le più alte punte di *gradimento*, a cui si sono aggiunti, ma non sempre o in tutti gli ambiti, anche gli allievi dell'ENGIM e della Casa di Carità;
- b) viceversa gli iscritti del CNOS-FAP di Fossano e soprattutto dell'ENAIP si sono distinti per le più elevate segnalazioni di *criticità*; in particolare da quest'ultimo Centro sono scaturiti costantemente segnali di insoddisfazione lungo tutte le aree oggetto di valutazione, a parte quella sugli apprendimenti, dove pressoché tutti convergono su apprezza-

menti che dall' "abbastanza" si innalzano verso il "pieno" gradimento nei confronti dei vari aspetti presi in considerazione;

- c) infine, se si fa riferimento al dato globale, non va trascurata una certa *contrazione* dell'indice di gradimento tra la prova *iniziale* e quella *finale*, contrazione che però rimane quasi sempre al di sopra della media dell'"abbastanza". Se invece si considerano i singoli Centri, allora si riscontrano andamenti diversi: l'AFP e il CNOS-FAP di Vigliano si caratterizzano per una enfaticizzazione iniziale dei dati a cui in genere segue un ridimensionamento, pur rimanendo tali esiti tra i più alti; viceversa nell'ENGIM e nel CNOS-FAP di Vercelli solitamente si è partiti da posizioni nella media dell'"abbastanza" per salire successivamente verso quelle ottimali; da ultimo, in tutti gli altri si sono verificati andamenti altalenanti.

## 5.2. Il gradimento dei formatori

Al termine dell'esame delle schede 0 e 06 sono emerse da parte dei formatori valutazioni positive. In nessuna area, tra quelle prese in considerazione, sono emersi indici di criticità che potrebbero far pensare a un qualcosa che non sia andato sufficientemente bene, per cui non rimane che dedurre che secondo i formatori la sperimentazione abbia ottenuto un notevole successo.

Per uscire dal sospetto di autoreferenzialità, è necessario poter ricorrere al confronto con altri valutatori. In questo caso gli unici testimoni con cui è possibile un paragone sono gli stessi *allievi*, in qualità di protagonisti della sperimentazione insieme con i loro formatori. Il confronto tuttavia è possibile solo relativamente ad alcune aree quelle cioè comuni ad entrambi gli attori: l'organizzazione dei corsi; gli apprendimenti; la distribuzione dei tempi; la valutazione complessiva dell'esperienza.

Per quanto riguarda l'*organizzazione*, si rileva una sostanziale concordanza di vedute tra formatori ed allievi in rapporto a tutti e tre gli aspetti oggetto di valutazione: la distribuzione dei tempi (M=3.07 da parte dei formatori e M=2.99 in itinere e M=3.07 finale, da parte degli allievi), l'utilizzo degli spazi (M=3.35 da parte dei formatori e M=3.35 in itinere e M=2.99 finale, da parte degli allievi), l'adeguatezza degli strumenti (M=3.39 da parte dei formatori e M=3.44 in itinere e M=3.34 finale, da parte degli allievi). Contestualmente si rileva che gli apprezzamenti più elevati da parte di entrambi i gruppi scaturiscono dall'AFP e dai 3 Centri del CNOS-FAP e, viceversa, i giudizi meno positivi provengono dall'ENAIP e dalla Casa di Carità.

Un analogo consenso sostanzialmente positivo tra i due gruppi si riscontra a proposito delle valutazioni relative alla serie di *apprendimenti*, ossia: le conoscenze generali (M=3.18 da parte dei formatori e M=3.35 in itinere e M=3.21 finale, da parte degli allievi), le conoscenze tecnico-professionali (M=3.30 da parte dei formatori e M=3.46 in itinere e M=3.47 finale, da parte degli allievi), le capacità operative (M=3.31 da parte dei formatori e M=3.60 in itinere e M=3.51 finale, da parte degli allievi), la spendibilità nella vita professionale (M=3.37 da parte dei formatori e M=3.55 in itinere e M=3.39 finale, da parte degli allievi). Pure in questo caso l'AFP si distingue per apprezzamenti più elevati, mentre all'interno del CNOS-FAP si registrano andamenti alterni più positivi per le capacità operative e meno per gli apprendimenti teorici e sono rimasti fuori dal gioco gli operatori dell'ENGIM.

Nel valutare la *distribuzione dei tempi*, le aree in comune riguardano le ore dedicate alla teoria, alle attività di laboratorio e all'orientamento. Nei confronti di tali attività i formatori hanno espresso giudizi che stanno tra l'adeguatezza e un livello ottimale, con il contributo soprattutto degli intervistati appartenenti alla CASA DI CARITÀ di Torino, al CFP Immaginazione e Lavoro e al CNOS-FAP di Fossano, mentre l'ENAIIP e i due CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano appaiono più critici al riguardo. Anche da parte degli allievi emerge un giudizio di adeguatezza nei confronti della teoria e delle attività di accoglienza e di orientamento, mentre vengono valutate insufficienti le ore dedicate al laboratorio, andamento tuttavia da sempre scontato tra le fila degli allievi quando vengono messi a confronto i due diversi tipi di apprendimento.

Infine va evidenziato che anche nel dare una *valutazione complessiva dell'esperienza del corso* formatori ed allievi trovano una sostanziale concordanza di giudizio, seppure questi ultimi abbiano leggermente ridimensionato il giudizio finale ( $M=3.31$ ) rispetto a quello dato in itinere ( $M=3.48$ ). A spingere in alto sono stati entrambi i gruppi appartenenti all'AFP, unitamente al contributo offerto dai formatori del CNOS-FAP di Vercelli e dagli allievi del CNOS-FAP di Vigliano (in sede finale), mentre a esprimere qualche criticità (indice di una certa insoddisfazione manifestata lungo tutte le aree prese in considerazione dalla griglia) sono stati gli allievi dell'ENAIIP. I formatori dell'ENGIM non hanno fatto conoscere il loro parere in materia.

E comunque dall'insieme dei dati oggetto di confronto si può ricavare l'immagine di un'operazione *riuscita* quasi dappertutto e/o grazie al contributo determinante di tutte le parti in causa. Per cui si può a ragione auspicare che la sperimentazione continui ad andare avanti per il resto dei due anni previsti dal progetto, nel tentativo di conseguire gli obiettivi prefissati.

### **5.3. La valutazione in itinere da parte dei coordinatori**

La valutazione delle azioni formative riportate nella griglia riguarda sia l'interno delle diverse aree prese in considerazione che i *singoli Centri* coinvolti. Partendo da questi ultimi, è possibile osservare lungo l'analisi due andamenti diversi: la maggioranza dei CFP (in particolare AFP, ENAIIP, ENGIM, Immaginazione e Lavoro e il CNOS-FAP di Fossano) hanno dichiarato quasi dappertutto un "pieno" conseguimento degli obiettivi e delle azioni sottese al progetto; gli altri 3 (la Casa di Carità e in particolare il CNOS-FAP Vercelli e di Vigliano) hanno manifestato risultati alterni sia riguardo ai giudizi di merito che in relazione agli strumenti e ai documenti utilizzati per la verifica.

Passando alle *aree* prese in osservazione, va anzitutto sottolineato che le valutazioni oscillano generalmente tra un giudizio "*pienamente*" positivo e uno "*intermedio*". Inoltre, si osserva una prevalenza delle prime stime.

In particolare, gli ambiti che ricevono gli apprezzamenti mediamente *più vicini al massimo* in rapporto all'intera serie di indicatori presenti al loro interno sono risultati: il clima dei rapporti in aula e fuori e l'organizzazione. Pertanto, queste aree sembrano i maggiori punti di forza della sperimentazione.

Anche la qualità della docenza e la partecipazione degli utenti ottengono valutazioni *elevate* in tutti gli indicatori, *tranne in uno* per il quale i valori si avvicinano alla posizione intermedia. In questo caso si tratterà di approfondire le motivazioni dei ritiri e soprattutto di

prevenirli e di potenziare il riesame delle azioni formative in corso. Comunque anche questi due ambiti fanno ben sperare ai fini del successo della sperimentazione.

Quanto poi alle aree dell'orientamento e dell'esecuzione del progetto formativo, ci si trova di fronte a situazioni di eccellenza, ma anche di quelle con apprezzamenti *medi e bassi* (gestione degli interventi di modifica e l'autoformazione). È soprattutto in questi ambiti che bisognerà puntare gli sforzi per un miglioramento deciso delle prestazioni.

Al tempo stesso va sottolineato il dato in base al quale vi è da parte dei Centri, nessuno escluso, tutto un lavoro importante di elaborazione di strumenti e documenti di *verifica* che vengono anche ampiamente utilizzati. Ciò attesta della serietà/oggettività con cui si è proceduto nell'effettuare le varie valutazioni.

#### **5.4. La valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori**

Nel valutare complessivamente il corso, la griglia prevedeva 13 indicatori, alcuni riguardanti le forme di partecipazione dei diversi attori (scuole, altre strutture, famiglie, imprese) e altri invece riferiti alle modalità di realizzazione di azioni significative.

Quanto ai primi sul *coinvolgimento*, sicuramente uno dei maggiori punti di forza emerso dalla sperimentazione è costituito dal rapporto con le scuole in merito a tutte le tipologie d'intervento previste. Discreti appaiono anche i collegamenti con i centri per l'impiego, i servizi di orientamento, le parrocchie e le associazioni, almeno nella maggioranza dei CFP.

Nei confronti delle *famiglie* la cooperazione si presta ad una doppia valutazione: appaiono sicuramente valide le modalità attivate sia nella parte iniziale che nei successivi incontri ed i momenti di verifica; mentre per quanto riguarda l'inserimento attivo dei genitori nella programmazione, le segnalazioni portano ad individuare in questa mancata strategia uno dei punti di debolezza da parte dei Centri, che avrebbe dovuto essere preso particolarmente in considerazione e/o rinforzato trattandosi per di più di una sperimentazione. Unitamente a quella relativa ai genitori viene poi l'assenza di coinvolgimento delle imprese sempre per quanto riguarda i processi di programmazione, un aspetto che da sempre costituisce un fattore di criticità, a cui ancora una volta non è stato riservato lo spazio necessario per una gestione in rete delle attività formative.

Passando quindi alle modalità di realizzazione delle differenti *azioni* sottese all'attività di sperimentazione, sembrano aver avuto maggiore successo tanto l'accoglienza che l'orientamento, unitamente alla messa in atto di unità di potenziamento/approfondimento, all'attivazione di processi di valutazione ed alla realizzazione di alcune metodologie didattiche (la distinzione tra area culturale e tecnico-professionale e l'interdisciplinarietà, anche se quest'ultima attuata solo in 5 CFP), che risultano presenti in quasi tutti i Centri. Nell'insieme costituiscono quindi i punti di forza/riuscita della sperimentazione. Ad essi va avvicinato anche il bilancio personale in itinere che risulta realizzato in 5 CFP.

Le rimanenti azioni (il bilancio personale nella fase conclusiva, la gestione dei crediti/passarelle, la modularità, le metodologie didattiche della simulazione e dei centri di interesse e la compilazione del libretto personale e del portfolio) rientrano tra i punti di *criticità* in quanto presentano scarsità di realizzazione e lasciano oltretutto scoperto, ai fini di un eventuale trasferimento della sperimentazione ad altri contesti, il lato metodologico (in sostanza non si riesce a capire fino a che punto e con quali iniziative sono state realizzate). Infine colpisce la mancata compilazione del libretto personale e del portfolio in ben 6 Centri.

SECONDO ANNO - PARTE A  
ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Secondo Anno della Prima Sperimentazione 2003-04*

Allo scopo di agevolare la comparazione con il I anno della I sperimentazione, il testo segue sostanzialmente la *medesima struttura* interna che è stata utilizzata nelle parti A-B del 1° anno. Di conseguenza, abbiamo in primo luogo descritto le caratteristiche generali dei CFP che prendono parte alla ricerca-azione; in un secondo momento la disamina viene concentrata sugli allievi iscritti al II anno della I sperimentazione e sui loro formatori, mentre nella terza sezione sono offerte alcune osservazioni conclusive.

## 1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP

Come si sa dalle parti precedenti, i dati rilevanti per la tematica di questa parte sono tratti dalla scheda 01 che è stata somministrata ai coordinatori del corso. Le relative risposte sono arrivate da tutti i Centri tranne che da IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino.

### 1.1. Dati anagrafici dei Centri

Tav. 1 – Distribuzione degli allievi del II anno della I sperimentazione, in base al sesso, agli Enti di appartenenza e alla denominazione del corso (in Fq.)

ENTE	Denominazione Corso	Maschi	Femmine	Tot.	Di cui con handicap
AFP Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	0	21	0
Casa di Carità Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	16	0	16	0
CNOS-FAP Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	0	17	1
CNOS-FAP Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	15	0	15	1
CNOS-FAP Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	19	0
ENAIIP Borgomanero	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	15	0	15	2
ENGIM Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	0	21	1
IMMAGINAZIONE & LAVORO Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	7	11	18	0
<b>Totale</b>		<b>131</b>	<b>11</b>	<b>142</b>	<b>5</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Nonostante quanto precisato sopra a proposito della mancata compilazione della scheda 01 da parte di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, comunque la *continuità* tra il I e il II anno della I sperimentazione è totale riguardo agli Enti, ai Centri e ai corsi (cfr. Tavv. 1parti A e B 1° sperim.). Di conseguenza, si possono richiamare le osservazioni avanzate precedentemente che cioè l'area dove è concentrata la I sperimentazione tocca, oltre al capoluogo, varie altre zone/città della regione e che i CFP coinvolti presentano una variegata natura giuridica, che va dall'associazionismo, al cooperativismo, al consorzio, all'ente morale.

## 1.2. Tipologia dell'offerta formativa e sostegno strutturale e finanziario

Per assicurare nel 2003-04 l'offerta formativa nel suo insieme e non solo quella relativa al II anno della I sperimentazione, i Centri hanno effettuato globalmente 139.020 ore, mentre nel I anno erano 148.331 (cfr. Tav. 2). Lo scarto può essere senz'altro attribuito al fatto che mancano i dati di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino in quanto nell'anno precedente tale CFP contribuiva con 30.032 ore.

Tav. 2 – ORE formative erogate dai CFP del II anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOTALE	ENTITÀ						
			AFP Dronero	ENAI P Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
ORIENTAMENTO	Fq.	1296	210	—	280	170	456	—	180
	%	0.9	1.6	—	1.3	0.8	1.4	—	0.9
FP INIZIALE	Fq.	75920	7200	7200	16680	11300	1800	6000	9540
	%	54.6	55.4	35.5	77.4	52.0	55.8	53.8	50.0
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	7936	1800	1800	300	—	—	1830	2200
	%	5.7	13.9	8.9	1.4	—	—	16.4	11.5
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	10456	1008	1560	600	1200	5248	840	—
	%	7.5	7.8	7.7	2.8	5.5	16.3	7.5	—
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	12940	1200	3400	—	1800	3140	1200	2200
	%	9.3	9.2	16.8	—	8.3	9.7	10.8	11.5
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	10888	1433	861	80	3700	1387	480	2947
	%	7.8	11.0	4.2	0.4	17.0	4.3	4.3	15.5
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	8000	—	1600	1600	800	1200	800	2000
	%	5.8	—	7.9	7.4	3.7	3.7	7.2	10.5
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	7772	—	2853	—	2100	2819	—	—
	%	5.6	—	14.1	—	9.7	8.7	—	—
ALTRO	Fq.	3812	142	1000	2000	670	—	—	—
	%	2.7	1.1	4.9	9.3	3.1	—	—	—
TOTALE	Fq.	139020	12993	20274	21540	21740	32256	11150	19067
	%	100.0	9.3	14.6	15.5	15.6	23.2	8.0	13.7

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla ripartizione per ore-Centro si rileva che il maggior numero di ore è stato impiegato a Fossano<sup>1</sup> (32.256=23.2%); seguono, in graduatoria, la CASA DI CARITÀ di Torino (21.740=15.6%), Pinerolo (21.540=15.5%), Borgomanero (20.274=14.6%), Vigliano (19.067=13.7%), Dronero (12.993=9.3%), Vercelli (11.150=8%). Confrontando i dati di questi primi due anni, si rileva che a Fossano il numero delle ore si è quasi raddoppiato (passando da 17.860=12% del I a 32.256=23.2% del II) e così pure Pinerolo presenta un buon incremento (crescendo da 15.890=10.7% a 21.540=15.5%); un aumento più ridotto di ore si osserva anche a Vigliano e alla CASA DI CARITÀ di Torino, mentre Borgomanero e Vercelli conservano in entrambi gli anni pressappoco lo stesso numero di ore e Dronero registra un decremento (scendendo da 15.916=10.7% a 12.993=9.3%).

Se invece si prende in considerazione la ripartizione per ore-azioni formative, si rileva che oltre la metà viene dedicata alla FP iniziale (75.920=54.6%; si distinguono Fossano e Pinerolo), mentre nel I anno erano il 47.5% o 70.460 in valori assoluti (cfr. Tav. 2). Tutte le altre attività riportano percentuali al di sotto del 10% e si distribuiscono nella seguente graduatoria:

- la formazione superiore (12.940=9.3%): in proposito si registra una diminuzione consistente perché nel I anno si trattava di 23.870 ore pari al 16.1%; nel II anno Borgomanero, Fossano e Vigliano si distinguono per un numero maggiore di ore impiegate;
- la formazione continua (10.888=7.8%; Casa di Carità e Vigliano): nel I anno impiegava 11.767 (7.9%) per cui nel tempo rimane la stessa percentuale;

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedono CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorremo alla denominazione degli Enti. In pratica l'eccezione è una sola e riguarda Torino dove operano sia la CASA DI CARITÀ sia IMMAGINAZIONE & LAVORO.

- la *formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista* (10.456=7.5%): in questo caso una metà circa delle ore è stata impiegata a Fossano, mentre non è stata effettuata a Vigliano; nel I anno la consistenza era inferiore (8.464=5.7%);
- la *formazione speciale* (8.000=5.8%): il contributo maggiore viene da Vigliano, mentre non è stata offerta a Dronero; nel I anno la quantità era superiore (10.654=7.2%);
- la *formazione per progetti integrati* (7.936=5.7%): si distingue ancora Vigliano, mentre non è stata realizzata a Fossano e alla CASA DI CARITÀ di Torino; nel I anno il numero era maggiore (13.800=9.3%);
- i *servizi formativi* (7.772 =5.6%): sono stati segnalati soltanto a Borgomanero, alla CASA DI CARITÀ di Torino e a Fossano; tuttavia, nel I anno la quantità era minore (4918=3.3%);
- l'*orientamento* (1.296=0.9%): non è stato effettuato o comunque mancano i dati di Borgomanero e Vercelli; nel I anno il numero era superiore (1.900=1.3%).

*Riassumendo*, dal confronto con il I anno si evince che nel II sono state investite più ore nella FP iniziale, nella formazione connessa a contratti di lavoro e nei servizi formativi. Una percentuale pressappoco uguale si riscontra nella formazione continua, mentre nella formazione superiore e nei progetti integrati il numero di ore si è ridotto della metà circa e una diminuzione, anche se minore, si riscontra anche nella formazione speciale e nell'orientamento.

Le strutture attraverso cui è stato possibile realizzare le attività formative assommano complessivamente a 162 (cfr. Tav. 3). Nella ripartizione per *tipi*, si rileva che oltre la metà sono aule (90=55.6%; nel I anno 85=50.9%) e la rimanente quota è occupata soprattutto dai laboratori (62=38.3%, come nel 2002-03). Per il resto si nota che la palestra è presente solo a Fossano, le biblioteche/sale di lettura si sono ridotte da 7 a 4 e un ugual numero si riscontra riguardo ai centri didattici attrezzati.

Passando alla ripartizione per *Centri*, emerge che Pinerolo può vantare il maggior numero di strutture (33=20.4%; nel I anno erano 22=13.2%); seguono a pari merito Borgomanero e la CASA DI CARITÀ di Torino che presentano lo stesso numero (25) e in entrambi gli anni, come anche Dronero (19) e Vigliano (18). A Fossano, invece, sono leggermente aumentate (da 22 a 24) e a Vercelli sono diminuite (da 23 a 18).

Un'ultima domanda di quest'area chiedeva di precisare le categorie dei *finanziatori dell'attività*. La maggioranza dei Centri ha indicato esclusivamente gli Enti pubblici locali (Regione, Provincia, Comune), mentre unicamente a Dronero e a Fossano sono due, l'Ente pubblico e l'Unione Europea, che contribuiscono alla pari.

Tav. 3 – Strutture utilizzate dai CFP del II anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

STRUTTURE	TOTALE	ENTI							
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
AULE	Fq.	90	8	14	22	12	11	12	11
	%	55.6	42.1	56.0	66.7	48.0	45.8	66.7	61.1
LABORATORI	Fq.	62	9	10	10	12	10	5	6
	%	38.3	47.4	40.0	30.3	48.0	41.7	27.8	33.3
PALESTRE	Fq.	1	—	—	—	—	1	—	—
CENTRI SPORT.	%	14.3	—	—	—	—	4.2	—	—
BIBLIOTECHE SALE LETTURA	Fq.	4	1	1	1	—	1	—	—
	%	2.5	5.3	4.0	3.0	—	4.2	—	—
CENTRI DIDATTICI	Fq.	4	—	—	—	1	1	1	1
	%	2.5	—	—	—	4.0	4.2	5.6	5.6
ALTRO	Fq.	1	1	—	—	—	—	—	—
	%	0.6	5.3	—	—	—	—	—	—
TOTALE	Fq.	162	19	25	33	25	24	18	18
	%	100.0	11.7	15.4	20.4	15.4	14.6	11.1	11.1

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3. Le caratteristiche delle componenti della comunità di apprendimento

L'analisi è focalizzata prevalentemente sugli allievi e sul personale. Al tempo stesso va sottolineato che sono state tenute in conto anche le esigenze delle famiglie e delle imprese.

#### 1.3.1. Gli allievi

Gli allievi che nel 2003-04 erano iscritti alle attività formative offerte dai CFP del II anno della I sperimentazione assommano complessivamente a 5.522 (cfr. Tav. 4). Rispetto al I anno si nota una diminuzione perché allora essi raggiungevano la cifra di 7.374.

Se si fa riferimento alla ripartizione per *Centri*, emerge che il numero maggiore di allievi che ha usufruito delle azioni formative si trova a Fossano (1.176=21.3%; nel I anno 791=10.7%) e Borgomanero (1.054=19.1%; 1.384=18.8%). Seguono, nella classifica, Dronero (969=17.5%; 886=12%), Vigliano (811=14.7%; 669=9.1%), la CASA DI CARITÀ di Torino (604=10.9%; 666=9%), Vercelli (475=8.6%; 1.504=20.4%) e Pinerolo (433=7.8%; 378=5.1%). Una forte crescita di iscritti si osserva a Fossano e, viceversa, Vercelli si fa notare per un numero più che dimezzato di allievi; tra i rimanenti CFP, a Dronero, Pinerolo e Vigliano si è verificato un leggero aumento, mentre alla CASA DI CARITÀ di Torino e a Borgomanero si registra una certa diminuzione.

Nella ripartizione per *azioni formative*, si rileva che:

- quelle relative alla *formazione continua* presentano il maggior numero di iscritti (1.540=27.9%, con particolare riferimento a Dronero e Vigliano; nel I anno 1.692=22.9%);
- seguono con cifre ancora consistenti gli allievi che hanno seguito la *FP iniziale* (1000=18.1%; nel I anno 1.012=13.7%); e la *formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista* (808=14.6%; nel I anno 895=6%);  
un minor numero ha potuto usufruire di azioni relative (in graduatoria decrescente):
- ai *servizi formativi* (697=12.6%; nel I anno 1.009=13.7%), effettuati solo a Borgomanero, Casa di Carità e Fossano;
- all'*orientamento* (521=9.4%; nel I anno 716=9.7%), con particolare riferimento a Fossano, mentre non è stato offerto a Borgomanero e Vercelli;
- ai *progetti integrati* (375=6.8%; nel I anno 446=6%; non sono stati effettuati nella CASA DI CARITÀ di Torino);
- alla *formazione superiore* (357=6.5%; nel I anno 378=5.1%), e in questo caso si distingue ancora Fossano, mentre non è stata svolta a Pinerolo;
- alla *formazione speciale* (77=1.4%; nel I anno 1.103=15%; non è stata realizzata a Dronero).

Se si prescinde dalla FP iniziale, a cui ha partecipato lo stesso numero di allievi in entrambi gli anni, in tutte le altre tipologie di azioni formative si osserva una *diminuzione*. Tale riduzione è sostenuta in alcune attività (come per la formazione speciale, di cui hanno usufruito appena 77 allievi, a fronte dei 1.103 dell'anno precedente, ed in parte anche per i servizi formativi, passati da 1.009 a 697); al contrario, in altre (come l'orientamento, la formazione continua ed i progetti integrati) riguarda solo qualche centinaio di allievi e per la formazione superiore delle decine.

Tav. 4 – Tipologie formative degli allievi dei CFP del II anno della I sperimentazione (in Fq. e in %)

ALLIEVI		TOTALE	ENTI						
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
ORIENTAMENTO	Fq.	521	94	—	47	87	210	—	83
	%	9.4	9.7	—	10.9	14.4	17.9	—	10.2
FP INIZIALE	Fq.	1000	96	97	223	153	210	90	131
	%	18.1	9.9	9.2	51.5	25.3	17.9	18.9	16.2
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	375	78	69	30	—	100	46	52
	%	6.8	8.0	6.5	6.9	—	8.5	9.7	6.4
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	808	140	195	58	110	200	105	—
	%	14.6	14.4	18.5	13.4	18.2	17.0	22.1	—
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	357	14	55	—	24	200	24	40
	%	6.5	1.4	5.2	—	4.0	17.0	5.1	4.9
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	1540	485	71	31	116	150	200	487
	%	27.9	50.1	6.7	7.2	19.2	12.8	42.1	60.0
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	77	—	13	18	12	6	10	18
	%	1.4	—	1.2	4.2	2.0	0.5	2.1	2.2
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	697	—	527	—	70	100	—	—
	%	12.6	—	50.0	—	11.6	8.5	—	—
ALTRO	Fq.	147	62	27	26	32	—	—	—
	%	2.7	6.4	2.6	6.0	5.3	—	—	—
TOTALE	Fq.	5522	969	1054	433	604	1176	475	811
	%	100.0	17.5	19.1	7.8	10.9	21.3	8.6	14.7

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3.2. Il personale

All'attuazione dell'insieme delle azioni formative previste dai CFP del II anno della I sperimentazione hanno contribuito complessivamente 586 figure professionali, tra direttori, formatori, amministratori e altro personale (cfr. Tav. 5). Nell'anno precedente il totale raggruppava 1.062 soggetti, cioè il doppio quasi.

Tav. 5 – Distribuzione del personale dei CFP del II anno della I sperimentazione per figure professionali e Centri (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	ENTI						
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
DIRETTORE	Fq.	9	2	1	2	1	1	1	1
	%	1.5	1.9	1.2	3.0	1.2	0.8	3.0	1.3
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	25	5	4	8	5	1	1	1
	%	4.3	4.6	4.7	12.1	6.1	0.8	3.0	1.3
FORMATORE INSEGNANTE	Fq.	465	83	63	45	60	119	25	70
	%	79.4	76.9	73.3	68.2	73.2	90.8	75.8	87.5
TUTOR	Fq.	15	2	4	1	5	3	—	—
	%	2.6	1.9	4.7	1.5	6.1	2.3	—	—
AMMINISTRATIVI	Fq.	36	13	7	3	3	3	3	4
	%	6.1	12.0	8.1	4.5	3.7	2.3	9.1	5.0
AUSILIARI	Fq.	28	3	3	5	8	4	3	2
	%	4.8	2.8	3.5	7.6	9.8	3.1	9.1	2.5
ALTRO	Fq.	8	—	4	2	—	—	—	2
	%	1.4	—	4.7	3.0	—	—	—	2.5
TOTALE	Fq.	586	108	86	66	82	131	33	80
	%	100.0	18.4	14.7	11.3	14.0	22.4	5.6	13.7

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla ripartizione per figure professionali emerge che i formatori costituiscono una netta maggioranza (79.4%=465, di cui uno su quattro opera a Fossano; nel I anno erano l'83.2%) (cfr. Tav. 5). La quota residua è composta (in graduatoria) da: 36 addetti ai servizi amministrativi (6.1%, di cui oltre un terzo a Dronero; in precedenza 3.7%), 28 ausiliari (4.8%, nel I anno 2.8%), 25 coordinatori progettisti (4.3%, in precedenza 4.9%), 15 tutor (2.6%, assenti a Vercelli e Vigliano; in precedenza 8.8%), 9 direttori (1.5%; nel I anno 0.9%). In pratica è leggermente diminuito il numero dei formatori e delle altre figure formative (in

particolare il tutor) e viceversa è aumentato il personale amministrativo e ausiliario.

Se si fa riferimento alla ripartizione tra i *Centri*, il numero più elevato si trova a Fossano (131=22.4%) e a Dronero (108=18.4%). Prescindendo da Vercelli, che ne presenta un numero ridotto (33=5.6%), i rimanenti CFP segnalano tra 70 e 80 figure e nel complesso tale andamento rispecchia da vicino quello dell'anno precedente ad eccezione di Vigliano in cui si registra un raddoppio quasi di personale. Inoltre, ricordiamo ancora una volta che nella scheda 01 mancano i dati di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino.

La scheda prendeva in considerazione anche la distribuzione del personale tra *interno* ed *esterno*. Dai dati risulta che, coerentemente all'andamento dell'anno precedente, soltanto un terzo rientra nella prima categoria e di norma occupa posti di responsabilità, mentre il personale esterno, gli altri due terzi cioè, svolge per lo più compiti di docenza.

Come nell'anno precedente, i Centri dichiarano di avere attivato tutta una serie di *funzioni di rilevanza centrale* per la conduzione delle attività formative. Al fine di offrire un quadro preciso della situazione ne richiamiamo ancora una volta l'intera lista:

- 1) diagnosi dei bisogni e della qualità individuale di formazione;
- 2) analisi della domanda sociale e di formazione;
- 3) progettazione di azioni di formazione;
- 4) progettazione e produzione di strumenti di apprendimento (in particolare di NTE, cioè di Nuove Tecnologie Educative);
- 5) animazione e facilitazione dell'apprendimento individuale e di gruppo;
- 6) counseling e/o tutoring all'inserimento lavorativo;
- 7) valutazione e monitoraggio delle azioni formative;
- 8) valutazione del potenziale delle persone;
- 9) valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti;
- 10) definizione delle strategie del servizio;
- 11) ricerca e sviluppo del servizio (innovazione);
- 12) gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento;
- 13) promozione e marketing del servizio;
- 14) gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e con gli attori locali.

Così pure tutti e 7 i Centri che hanno compilato la scheda (manca Immaginazione e Lavoro) hanno confermato la presenza all'interno del Centro di uno *staff di direzione* con delega per ambiti di competenza. Anche in questo caso il dato è pienamente coerente con quanto rilevato già nel I anno della I sperimentazione.

### **1.3.3. La famiglia e le imprese**

Per quanto riguarda il rapporto tra il Centro e le *famiglie*, un elemento determinante dell'azione educativa, dalle risposte alla scheda 01 risulta che particolare importanza viene data agli *incontri* tra le due istituzioni. Questi vanno da relazioni di natura ordinaria (come l'iscrizione, le comunicazioni scritte e/o telefoniche, i colloqui periodici con i formatori...), a quelle più impegnative e coinvolgenti come la promozione della conoscenza del quadro ispirativo dell'Ente, la sottoscrizione del patto formativo, la rilevazione periodica delle aspettative e della soddisfazione attraverso questionari e test, fino a realizzare riunioni educativo-formative con le famiglie.

Il rapporto con gli *allievi* non pare limitato al semplice coinvolgimento nelle attività extradidattiche (con particolare riferimento a quelle ludico-sportive) ma avviene anche attraverso interazioni sia col singolo che col gruppo classe, al fine di arrivare ad una condivisione delle regole, a stimolare la progettualità, a motivare e rimotivare il giovane accompagnandolo durante l'intero percorso formativo. Tutto questo viene realizzato attraverso i cosiddetti laboratori di recupero, i colloqui con il team-manager, con il tutor e con il referente educativo, la rilevazione periodica del grado di soddisfazione e i questionari di verifica.

La gamma delle relazioni è ampia anche con le *imprese*. Infatti, si va dalla semplice ricerca di informazioni sulle possibilità formative offerte dalle nuove direttive regionali fino ad instaurare vere e proprie forme collaborative attraverso diverse modalità quali: colloqui e questionari relativi all'adeguatezza degli obiettivi e/o alla definizione dei fabbisogni, progettazione di nuove figure professionali e di percorsi formativi, stage per gli allievi, realizzazione, su richiesta delle stesse aziende, di corsi ad hoc.

#### **1.4. Le strategie della qualità formativa**

Incominciamo dagli *strumenti utilizzati per la progettazione educativo-formativa*. Al riguardo ci si richiama alla proposta formativa, alla Carta dei valori, al regolamento del Centro, si fa ricorso al manuale dell'accoglienza e dell'orientamento e delle capacità personali e si utilizzano strumenti informatici e virtuali. Particolare importanza assume il patto d'aula che regola la relazione fra le diverse componenti delineando i reciproci diritti e doveri.

Un'altra domanda riguarda le *modalità prevalenti di erogazione formativa*. In genere la formazione viene impartita in forma mista, prevalentemente in situazione d'aula, ma ricorrendo anche all'utilizzo di laboratori attrezzati, alla didattica attiva, alla FAD, ai lavori di gruppo, ai supporti multimediali.

Per il *riconoscimento dei crediti formativi* in via normale si fa una distinzione a seconda che la richiesta sia in entrata o in uscita: nel primo caso, ci si basa su certificazioni (scolastiche, di lavoro, di altre formazioni ricevute) e viene formalizzato nel modulo C.2 (assegnazione crediti ad personam) che è vidimato dal servizio ordinamenti didattici; nel secondo si utilizza il modello C.1 (Certificazione crediti e competenze in uscita dalla FP) previsto dagli standard formativi. Tuttavia c'è anche chi, per monitorare l'intero percorso formativo, fa uso di schede ad hoc e di moduli del sistema qualità.

Coerentemente con quanto era già emerso nel I anno, la *certificazione* interessa ormai l'intero organismo. Inoltre, essa è riferita alla progettazione ed erogazione di corsi di formazione e di attività di orientamento.

Infine per l'*interazione tra accreditamento esterno e sistema di qualità* è previsto un apposito documento di raccordo. Pertanto, le procedure e i documenti previsti dal Sistema di gestione della Qualità vengono rivisti e riadattati in funzione delle "specifiche" contenute nel Manuale per l'Accreditamento.

## 1.5. Il sistema di valutazione

Questa sezione *include* domande aperte (soprattutto sulle modalità di valutazione dei risultati e sui criteri in base ai quali la formazione si intende riuscita) e chiuse (principalmente sui modelli di verifica e regolazione della qualità e sul giudizio sulle principali “performance” del Centro). A sua volta, l’ultima parte del questionario ha cercato di verificare la ricaduta dell’azione formativa all’esterno del Centro, nel contesto socio-culturale del territorio d’appartenenza.

### 1.5.1. Le modalità di valutazione dei risultati e del successo della formazione

Nel valutare i *risultati* si è fatto ricorso a strategie articolate. Dalle indicazioni fornite dai coordinatori dei corsi emerge che durante il percorso formativo si utilizzano diverse tecniche, che nel complesso possono essere distribuite in tre categorie:

- una prima riguarda le prove oggettive di valutazione, comprensive di: colloqui e test in ingresso sulle motivazioni, attitudini e competenze, autovalutazione dell’allievo, verifiche intermedie e finali sulle competenze acquisite, valutazioni oggettive e interdisciplinari scritte/orali;
- una seconda si basa sulle riunioni di classe o di settore, sulla rilevazione dei crediti formativi e sulle griglie di osservazione;
- infine si fa riferimento alla Proposta CNOS-FAP, al Sistema Qualità e all’accreditamento.

Secondo gli intervistati, l’attività formativa si *intende riuscita*, quando:

- soddisfa i clienti, i formatori e le aziende;
- vengono conseguiti gli obiettivi previsti dalla progettazione;
- la percentuale degli allievi qualificati/specializzati è elevata, rispetto al totale degli iscritti;
- il “follow-up” occupazionale è positivo e la soddisfazione delle aziende è alta;
- sono stati raggiunti elevati indici di crescita personale, culturale e professionale;
- gli esiti sono coerenti con gli indici di efficacia/efficienza stabiliti dall’accreditamento regionale.

A loro volta, la *verifica* e la *regolazione della qualità* sono state effettuate facendo ricorso ai seguenti modelli di riferimento (cfr. Tav. 6):

- tutti i Centri hanno realizzato l’accreditamento regionale/provinciale, mentre la certificazione ISO 9000/2000 è stata effettuata in tutti, a parte Vercelli, e l’accreditamento associativo riguarda solo 3 CFP (Pinerolo, Fossano, Vercelli);
- inoltre, a eccezione di Borgomanero, negli altri CFP si sono realizzate anche le seguenti azioni: è stato adottato il modello didattico-formativo, si è effettuato il controllo di gestione (a Vercelli è ancora in via di compimento) ed è stata attuata l’autovalutazione del Centro.

Tav. 6 – Modelli utilizzati per effettuare la verifica e la regolazione della qualità (in Fq.)

	REALIZZATO	In via di realizzaz.	Progettato	Ipotizzato	NR
1. didattico-formativo	85.7	—	—	—	14.3
2. controllo di gestione	71.4	14.3	—	—	14.3
3. autovalutazione del Centro	71.4	—	—	—	28.6
4. accreditamento associativo	42.9	—	—	—	57.1
5. accreditamento regionale/provinciale	100.0	—	—	—	—
6. certificazione ISO 9000/2000	85.7	—	—	—	14.3

Legenda: Fq.=Frequenze

Tav. 7 – Valutazione delle principali performance del Centro (in M)

PERFORMANCE	M	Basi di riferimento del giudizio
Apprendimenti	3.80	- test d'ingresso - prove di valutazione intermedie e finali - valutazione strutturata - successo formativo
Maturazione personale	4.00	- rapporti istituzionalizzati con ex-allievi - percezione non strutturata
Occupazione	4.60	- follow-up occupazionale - percentuale degli occupati - ricerca su ex-allievi - valutazione strutturata
Impatto socio-economico	4.00	- bilancio sociale - ricerca - rete sul territorio - valutazione strutturata
Immagine	4.40	- bilancio sociale - numero iscrizioni al Centro - valutazione strutturata

Legenda: M=Media Ponderata; è valutata su una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5)

### 1.5.2. Giudizi circa le prestazioni dei Centri

Passando alle principali “performance” del Centro, si può osservare che è stata data rilevanza a tutti i parametri presi in considerazione nella griglia, ma in particolare all’occupazione (M=4.60) e alla ricaduta d’immagine (M=4.40), coerentemente a quanto già evidenziato nell’anno precedente. Seguono a pari merito la maturazione personale e l’impatto socio-economico (M=4.00) ed infine vengono gli apprendimenti (M=3.80).

Anche le basi attraverso cui sono stati espressi i giudizi rimangono le stesse dell’anno precedente:

- per quanto riguarda l’occupazione, si è fatto riferimento a elementi concreti e oggettivi consistenti nella percentuale degli occupati (o follow-up occupazionali), nei risultati di inchieste su ex-allievi e in valutazioni strutturate;
- anche per verificare la ricaduta d’immagine del Centro e l’impatto socio-economico in genere si è ricorso allo stesso tipo di dati, ossia alla ricerca, al numero degli iscritti, al bilancio sociale, a valutazioni strutturate ed alla creazione della rete;
- infine, allo scopo di misurare l’efficacia che hanno ottenuto le metodologie utilizzate riguardo agli apprendimenti e alla maturazione personale, i CFP si sono serviti degli esiti formativi, delle prove di valutazione, alcune strutturate e altre lasciate alla percezione del formatore, di test e di informazioni provenienti dagli ex-allievi.

### 1.5.3. L’incidenza dell’azione dei Centri sul contesto

L’impatto esercitato dal CFP nei confronti dell’ambiente socio-culturale di appartenenza è stato misurato anch’esso su una scala di valutazione da 1 a 5 che ha dato come risultato complessivo la M di 4.00, mentre nell’anno precedente era decisamente superiore (M=4.43). Comunque anche in questo caso il grado di incisività sul territorio appare ugualmente abbastanza elevato.

Attraverso un’ultima domanda si è voluto cogliere qual è l’immagine che il Centro proietta all’esterno. Dalle risposte questa risulta in genere positiva: in proposito va segnalato che, pur in assenza nella scheda di indicatori specifici al riguardo, i coordinatori nel dare questa valutazione hanno fatto riferimento all’aumento delle iscrizioni, all’invio di allievi da parte delle scuole e delle aziende, al riconoscimento del proprio Sistema Qualità e

Accreditamento, al finanziamento/assegnazione dei corsi, alla qualità del rapporto con le diverse realtà locali o al volume dei contatti con Enti pubblici e privati, piccole, medie e grandi imprese e altre agenzie formative.

## **2. GLI ALLIEVI DEL II ANNO DELLA I SPERIMENTAZIONE: FLUSSI E CARATTERISTICHE**

Dalla valutazione finale del I anno della I sperimentazione erano risultati idonei 138 allievi; di questi 122 si sono iscritti al II; mentre 16 pur avendo compiuto il primo passo verso la qualifica professionale hanno deciso comunque di non continuare nel percorso sperimentale. Dai colloqui che questo gruppo di allievi ha avuto con i coordinatori dei corsi è emerso che:

- otto sono passati ai corsi di formazione biennale;
- quattro si sono iscritti presso istituti superiori;
- tre non hanno effettuato nessuna scelta;
- un allievo ha cambiato città.

Pertanto, il vero abbandono, quello cioè per inattività (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità nella istruzione e nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro) si è verificato solo in 3 casi su 16 e di 1 non si hanno più informazioni precise.

I corsi sono incominciati nel settembre del 2003. All'avvio di questa seconda annualità gli allievi coinvolti sono stati 142, ossia i 122 che si sono iscritti al termine del I anno più altri 20 che si sono inseriti dai percorsi scolastici tradizionali; tra i due anni si registra un calo di 24, pari al 14.5%. *All'inizio* il gruppo degli iscritti al II anno della I sperimentazione presentava le seguenti *caratteristiche* (cfr. Tav.1):

- essi si distribuiscono tra gli Enti secondo la seguente graduatoria: CNOS-FAP (51=35.9%; l'anno precedente 53=31.9%); AFP (21=14.8%; senza variazioni nei numeri assoluti rispetto al I anno), ENGIM (21=14.1%; 23=14.1%), IMMAGINAZIONE E LAVORO (18=10%; senza variazioni nei numeri assoluti rispetto all'anno precedente); CASA DI CARITÀ (16=11.3%; 23=14.1%), ENAIP (15=10.6%; 25=15.3%); in sintesi, in due casi il numero rimane inalterato, in altri due la riduzione è minima e in due il calo è consistente;
- circa 3 allievi su quattro sono iscritti a corsi del settore meccanico (109=76.8%; l'anno precedente 120=73.6%); seguono, ridimensionati di numero, gli iscritti nei servizi ristorativi (18=12.7%; 18=11.1%) e quindi quelli nel settore elettrico (15=10.6%; 25=15.3%); tra i due anni si registra una leggera crescita percentuale degli allievi del comparto meccanico e un lieve calo di quelli del settore elettrico;
- la componente femminile assomma complessivamente a 11 ragazze (7.7%; l'anno precedente 13=7.8%), presenti unicamente nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino; tra i due anni rimane inalterata la percentuale sul totale, ma si riducono ad uno i Centri che potevano contare sulla frequenza del corso sperimentale da parte di ragazze;
- nel biennio gli handicappati scendono da 8 a 5 e a livello percentuale dal 4.8% al 3.5%.

Dei 142 allievi iscritti al II anno della I sperimentazione, quelli che in effetti hanno *portato a termine* il II anno, mantenendo i requisiti necessari, sono 140, pari cioè al 98.6% del gruppo iniziale. Pertanto, il calo è stato dell'1.4% che, sebbene superiore a quello del I anno della I sperimentazione quando il numero era rimasto inalterato, tuttavia è un dato senz'altro positivo perché la diminuzione si può considerare fisiologica. La riduzione risente dei

ritiri e degli inserimenti avvenuti durante il percorso formativo. I primi riguardano complessivamente 7 soggetti (4.9%) mentre altri 5 (3.5%) si sono aggiunti nel corso dell'anno.

**Tav. 8 – Idoneità degli allievi che hanno portato a termine il II anno della I sperimentazione (in Fq.)**

ENTE	Cod. corso	Fine corso	Non idonei	Idonei
AFP Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	3	18
Casa di Carità Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	14	0	14
CNOS-FAP Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	1	16
CNOS-FAP Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	14	2	12
CNOS-FAP Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	1	20
ENAIIP Borgomanero	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	17	3	14
ENGIM Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	19
Immaginazione & Lavoro Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	17	0	17
<b>TOTALE</b>		<b>140</b>	<b>10</b>	<b>130</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Dei 140 allievi che hanno portato a termine il II anno della I sperimentazione, sono risultati *idonei* 130, pari al 92.9% del totale, un dato certamente migliore dell'83.1% che si è registrato nel I anno della I sperimentazione (cfr. Tav. 8). Pertanto, i non idonei ammontano a 10 (7.1%): va notato che in 3 CFP la percentuale è superiore al 7.1%, in 2 è inferiore e in 3 tutti gli allievi sono risultati idonei.

**Tav. 9 – Il successo formativo alla fine del I anno della II sperimentazione (in Fq. e %)**

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
A – risultato insoddisfacente	11	7.7	11	8.4
B – risultato carente	4	2.8	4	3.1
C – risultato positivo	115	81.0	104	79.4
D – risultato eccellente	12	8.5	12	9.2
<b>TOTALE</b>	<b>142</b>	<b>100.0</b>	<b>131</b>	<b>92.3</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Una domanda della scheda richiedeva di indicare il *successo formativo* alla fine del corso. Dai dati emerge il seguente andamento (cfr. Tav. 9):

- una netta maggioranza ha terminato riportando il giudizio di “*positivo*” (115=81%, di cui 104 maschi), a cui va aggiunto un altro 8.5% (12) di risultati “*eccellenti*”;
- tra i 15 che hanno riportato giudizi negativi, 11 (7.7%, tutti maschi) sono stati considerati “*insufficienti*” e altri 4 (2.8%, tutti maschi) “*carenti*”.

**Tav. 10 – La situazione scolastico-formativa all'inizio del corso (in Fq. e %)**

SITUAZIONE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. obbligo scolastico non adempiuto	16	13.2	16	14.5
2. obbligo scolastico adempiuto	104	86.0	93	84.5
3. altro	1	0.8	1	0.9
<b>TOTALE</b>	<b>121</b>	<b>100.0</b>	<b>110</b>	<b>90.9</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Tornando ai 142 iscritti iniziali, la loro situazione scolastico-formativa si presentava all'avvio del II anno della I sperimentazione in questi termini: una netta maggioranza ha *adempiuto l'obbligo scolastico* (104=86%, di cui 93 maschi) e una minoranza non era riuscita a raggiungere tale traguardo (16=13.2%; tutti maschi) (cfr. Tav. 10). I dati sembrano

divergere da quelli del I anno quando era l'82.6% a non aver adempiuto l'obbligo scolastico: la ragione della differenza va ricercata nel diverso modo di intendere l'adempimento dell'obbligo scolastico perché nel I anno esso significava che l'allievo aveva conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore, mentre nel II anno ci si limita a richiedere in base alla nuova normativa che l'allievo abbia ottenuto la licenza media.

Degli allievi che si sono *aggiunti* ai 166 originari del I anno della I sperimentazione<sup>2</sup>, il 40% quasi (13=37.1%, di cui 10 maschi) provengono dalla scuola media inferiore; seguono coloro che si sono iscritti direttamente dalla famiglia (9=25.7%, tutti maschi), dalle scuole superiori (5=14.3%) e dai centri per l'impiego (4=11.4%, soprattutto femmine); risultano pochissimi i casi di provenienza dalle parrocchie (1), dai servizi socio-assistenziali (1) e dai gruppi/associazioni (1) (cfr. Tav. 11). In ogni caso il gruppo più consistente è passato dalla scuola, secondaria inferiore e superiore: si tratta infatti di oltre la metà del totale (51.4%).

Tav. 11 – La provenienza (in Fq. e %)

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	13	37.1	10	41.7
2. scuole medie superiori	5	14.3	2	8.3
3. centri per l'impiego	4	11.4	1	4.2
4. servizi socio-assistenziali	1	2.9	—	—
5. famiglia	9	25.7	9	37.5
6. parrocchia	1	2.9	1	4.2
7. gruppi/associazioni	1	2.9	1	4.2
8. altre strutture	1	2.9	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>100.0</b>	<b>24</b>	<b>68.6</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Oltre alle caratteristiche riguardanti la situazione scolastico-formativa e la provenienza, una porzione molto ridotta di allievi presentava alcune prerogative *peculiar*i (cfr. Tav. 12). Essi assommano in tutto a 6, di cui 5 sono maschi: la metà è composta da extracomunitari ed i rimanenti sono portatori di handicap (2) e di disagi di varia entità (1).

Tav. 12 – Caratteristiche particolari (in Fq. e %)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	1	16.7	1	20.0
2. handicap	2	33.3	2	40.0
3. extra-comunitari	3	50.0	2	40.0
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>100.0</b>	<b>5</b>	<b>83.3</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

Nel primo punto della scheda 06, mirata a valutare al termine del corso il gradimento dei formatori<sup>3</sup>, si trovano alcune domande che avevano lo scopo di descrivere la situazione del corpo docente, impegnato nella realizzazione delle attività del corso, dal punto di vista delle variabili di status e della condizione professionale. Nel prosieguo passeremo in rassegna i vari aspetti uno per volta.

<sup>2</sup> Di questi si conosceva la provenienza che viene analizzata nel capitolo 1. Va comunque segnalato che gli allievi aggiunti sono in realtà solo 20 e non 35: è probabile che ci sia stato qualche equivoco nel rispondere a questa domanda.  
<sup>3</sup> Le valutazioni dei formatori saranno oggetto di analisi nel capitolo 4, al paragrafo 2.

Tav. 13 – Distribuzione dei formatori del II anno della I sperimentazione in base agli Enti/CFP di appartenenza in confronto con il I anno (in Fq. e %)

ENTI/CFP	I anno		II anno	
	Fq.	%	Fq.	%
AFP – Dronero	14	17.1	10	9.7
ENAIIP - Borgomanero	8	9.8	5	4.9
ENGIM – Pinerolo	11	13.4	7	6.8
Casa di Carità – Torino	9	11.0	13	12.6
IMMAGINAZIONE & LAVORO Torino	10	12.2	26	25.2
CNOS-FAP di Fossano	10	12.2	11	10.7
CNOS-FAP di Vercelli	6	7.3	15	14.6
CNOS-FAP di Vigliano	14	17.1	16	15.5
<b>TOTALE</b>	<b>82</b>	<b>100.0</b>	<b>103</b>	<b>100.0</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

I formatori che hanno risposto alla scheda finale (06) assommano complessivamente a 103; nel I anno erano 82 e l'aumento consistente segnala probabilmente un interesse più elevato del personale per il successo del monitoraggio e anche un impegno maggiore dei CFP per dotare i corsi di un corpo docente più numeroso (cfr. Tav. 13). Come si può osservare, nessun Centro riporta esattamente la stessa cifra di formatori dell'anno precedente: venendo ad un'analisi dei dati, mentre a Borgomanero, a Dronero e a Pinerolo è avvenuta una riduzione del numero, in tutti gli altri CFP si va da un aumento di qualche unità (Vigliano, Fossano, CASA DI CARITÀ di Torino) a più che un raddoppio (Vercelli che da 6 ha portato a 15 il numero degli effettivi, mentre in IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino si è passati addirittura da 10 a 26). Se ci si riferisce agli Enti, dato che in genere sono rappresentati da un solo CFP, c'è da aggiungere solo una informazione a riguardo del CNOS-FAP che invece ha partecipato con 3: l'aumento è stato consistente perché si è passati da 30 a 42.

Tav. 14 – Distribuzione dei formatori in base al sesso (in Fq. e %)

SESSO:	TOTALE				ENTI								AREA INSEGNAM.		TITOLO STUDIO	
	I anno		II anno		Dro- nero	Bor- gom.	Pine- rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profes- sionale	Uma- nist.	Di- plom.	Lau- rea
<b>Femmine</b>	<b>34</b>	<b>41.5</b>	<b>35</b>	<b>34.0</b>	3	1	2	3	13	4	5	4	7	15	8	27
<b>Maschi</b>	<b>48</b>	<b>57.3</b>	<b>66</b>	<b>64.1</b>	7	4	4	10	12	7	10	12	43	14	49	16

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla distribuzione dei formatori in base al sesso emerge che i maschi (66=64.1%) sono quasi il doppio delle femmine (35=34%) (cfr. Tav. 14). Queste ultime, come è noto già dall'andamento dell'anno precedente, si connotano per essere in gran parte laureate (27) e collocate in maggioranza nell'insegnamento delle aree culturale e delle capacità personali (14); in proposito, tra i CFP si distingue IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino poiché occupa oltre un terzo di questo gruppo (13). Al contrario i maschi presentano caratteristiche opposte: sono per lo più diplomati (49) e si situano in maggioranza nel settore professionale (33). Se si fa il confronto con l'anno precedente, la distribuzione allora appariva meglio equilibrata di quella sotto esame (41.5 maschi e 57.3% femmine).

L'età appare invece più equamente distribuita se mettiamo come punto di divisione i 35 anni: infatti, al di sotto si colloca il 55.3% dei formatori e il rimanente 44.7% si trova al di sopra. Nel complesso il gruppo del II anno della I sperimentazione è ancora più giovane di quello del I anno (rispettivamente 55.3% e 50% fino ai 35). Venendo ai particolari, va notato che, mentre nella fascia dei formatori più giovani si riscontra una certa parità tra diplomati e laureati, oltre questa corte dominano i diplomati e gli insegnanti dell'area professionale.

Quanto al titolo di studio, oltre la metà (54=52.4%) è in possesso di un diploma

(50=48.5%) o di una qualifica professionale (4=3.9%) e il gruppo si caratterizza per una forte componente maschile (47 su 54, pari al 87%); seguono i laureati (43=41.7%) che, invece, sono per quasi due terzi femmine (27 su 43 o 62.8%). Nel biennio considerato cresce il secondo gruppo, mentre diminuisce il primo.

È il titolo di studio a fare da spartiacque nelle materie d'insegnamento: su 54 diplomati, 35 occupano l'area delle materie professionali, contro appena 14 laureati. Gli *insegnamenti* a loro volta si suddividono tra area culturale (16 formatori), area scientifica (18), area professionale (34) e area delle capacità personali (7); c'è da tener conto tuttavia che 1 formatore su 4 non ha risposto a questa domanda (24) e altri 14 hanno indicato materie non segnalate nella griglia, per cui il dato va preso nella sua relatività e il confronto con il I anno non appare molto illuminante.

Una netta maggioranza di formatori non è *iscritta all'albo professionale* (84.5%), e il dato non costituisce una novità, se raffrontato con l'anno precedente quando comunque la percentuale, pur elevata, era però inferiore (75.6%). I pochi iscritti sono quasi tutti laureati.

Una assenza di dato tutt'altro che marginale (21.4%) si rileva anche a proposito degli *anni d'insegnamento nella formazione professionale iniziale* (a motivo di conservare la privacy?). In ogni caso, il 40.8% dei formatori (42 in valori assoluti) svolge la docenza in questo ambito da non più di 4 anni, di cui la metà (20) da un anno, con particolare riferimento ai laureati, mentre meno del 40% (39=37.8%) dichiara un periodo tra 5 e 10 anni (15.5%) o anche oltre (22.3%) e si tratta in maggioranza di maschi e di diplomati. Se considerato dalla parte dell'esperienza, l'andamento non è di poco conto: in proposito è sufficiente ricordare il dato già citato che il 20.4% insegna soltanto da 1 anno e che questo gruppo è costituito per lo più da laureati, probabilmente in cerca di primo lavoro. In ogni caso va segnalato che nel biennio cresce la percentuale di chi presenta una maggiore anzianità di insegnamento.

Durante questo II anno di sperimentazione i 103 formatori hanno svolto i seguenti *incarichi* (cfr. Tav. 15):

- il 90% circa degli operatori del corso sono docenti e di essi una maggioranza insegna discipline comuni (56.3%) e la rimanente quota materie specifiche appartenenti all'area tecnica e di laboratorio; nel primo gruppo prevalgono i laureati (36) e i CFP di Vigliano (11) e di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (18) presentano una certa concentrazione di questa figura, mentre il secondo gruppo è composto quasi esclusivamente da diplomati (31) e da maschi (32); dal confronto con l'anno precedente si rilevano meno docenti di area comune e più di area tecnica e di laboratorio;
- i rimanenti ruoli (orientatore, tutor, coordinatore, docente di sostegno) sono svolti per lo più da diplomati (a parte gli orientatori) e presentano un diverso assetto a seconda dei Centri: intanto va osservato che in nessun CFP si riscontrano tutti assieme ed inoltre Borgomanero si distingue per non avere nessuno dei quattro (e forse vanno attribuite proprio all'assenza di figure specialistiche le diverse problematiche riscontrate in questo Centro lungo l'analisi dei dati); passando alle singole figure si rileva che i 6 orientatori operano solo in una metà dei CFP (Pinerolo, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, Vercelli e Vigliano); i 7 tutor sono a Dronero, Pinerolo, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, Vigliano; i 9 coordinatori si riscontrano a Dronero, CASA DI CARITÀ di Torino, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, Fossano, Vercelli e Vigliano; i 4 docenti di sostegno si trovano a Pinerolo, Fossano e Vercelli; il confronto con l'anno precedente porta a rilevare un leggero aumento delle figure del tutor e del coordinatore.

Tav. 15 – Tipo di incarico svolto nel corso del II anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

	TOTALE			ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno		Dro-nero	Bor-gom.	Pine-rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver-c.	CNOS Vigl.	Profes-sionale	Uma-nist.	F	M	Di-plom.	Lau-rea
1	46.3	58	56.3	5	1	4	5	18	7	7	11	18	22	28	29	21	36
2	36.6	33	32.0	4	4	2	7	3	3	6	4	31	3	1	32	31	2
3	6.1	6	5.8	—	—	1	—	2	—	2	1	1	4	4	2	1	5
4	3.7	7	6.8	1	—	1	1	2	—	—	2	4	2	3	4	6	1
5	6.1	9	8.7	1	—	—	1	2	1	2	2	6	1	2	7	6	3
6	3.7	4	3.9	—	—	1	—	—	1	2	—	1	2	—	4	4	—

Legenda:

1. formatore – docente di area comune 2. formatore – docente di area tecnica e di laboratorio

3. orientatore

4. tutor

5. coordinatore

6. docente di sostegno

Fq.=Frequenze

Quanto alle attività svolte prima di operare nella formazione professionale iniziale, risulta che il 17.5% era insegnante e un altro 47.6% era occupato in un settore coerente a quello attuale. In aggiunta, il 17.5% lavorava in un comparto diverso dal presente, mentre 21 formatori (20.4%) provengono direttamente dalla scuola/università, in quanto erano studenti. Nel biennio diminuiscono gli insegnanti e di poco quanti operavano in un comparto diverso, mentre crescono i formatori che erano occupati in un settore coerente e, anche se non di molto, gli studenti.

Le motivazioni sottese all'insegnamento nella formazione professionale iniziale consistono principalmente nell'interesse per la formazione professionale in più del 70% dei formatori (72.8%), interesse che è specifico nel 60% circa (56.3%) e generico nel 16.5%: facciamo presente che il dato complessivo è in crescita rispetto al I anno. A sua volta, un terzo indica le opportunità di lavoro e questa percentuale è in diminuzione rispetto all'anno precedente.

#### 4. OSSERVAZIONI DI SINTESI

Il confronto tra il II anno della I sperimentazione e il I riguardo agli attori del progetto in corso porta ad evidenziare alcuni andamenti caratteristici. Le indicazioni che emergono sono in gran parte comuni e dimostrano anche un consolidamento delle azioni che vengono realizzate e un loro evidente progresso; al tempo stesso esse mostrano anche orientamenti in parte differenti.

Scendendo ai particolari va osservato che è leggermente diminuito il numero degli iscritti iniziali al corso (da 166 a 142). Ciò va in parte attribuito al fatto che dei 138 risultati idonei al termine del I anno, 16 per varie ragioni non si sono iscritti al II; in proposito va osservato che il vero abbandono, quello cioè per inattività, si è verificato solo in 3 casi su 16 mentre di uno non si hanno più informazioni precise e comunque gli allievi che sono stati considerati idonei rimangono pressappoco lo stesso numero in entrambi gli anni (138 e 130, rispettivamente). Inoltre, il successo formativo al termine del II anno è elevato: l'81% ha riportato il giudizio di positivo e un altro 8.5% ha conseguito risultati eccellenti.

Viceversa è aumentato da 82 a 103 il numero di formatori che hanno risposto al questionario di gradimento finale: la crescita consistente segnala probabilmente un interesse più elevato del personale per il successo del monitoraggio e anche un impegno maggiore dei CFP per dotare i corsi di un corpo docente più numeroso. Quest'ultimo si presenta più giovane di quello del I anno, ma al tempo stesso dimostra di possedere una maggiore esperienza professionale. Inoltre, nel biennio cresce la percentuale dei formatori laureati rispetto a quella di quanti possiedono un diploma o una qualifica professionale. Un altro incremento significativo riguarda la specializzazione degli operatori: cresce infatti la consistenza dei docenti di area tecnica e di labo-

ratorio e delle figure specialistiche come il tutor e il coordinatore. Da ultimo va sottolineato che nella scelta dell'insegnamento nella formazione professionale iniziale la dimensione prettamente vocazionale pare prendere sempre di più il sopravvento su quella strettamente occupazionale, cioè di trovare comunque lavoro.

La *continuità* e lo *sviluppo* tra i due anni si riscontrano anche nelle metodologie adottate, nelle procedure utilizzate per la messa a punto del sistema di accreditamento, di certificazione e nelle strategie per le verifiche e le valutazioni.

- 1) Per quanto riguarda le metodologie, continuano pressappoco nelle stesse forme le modalità di coinvolgimento dei genitori, degli allievi e delle aziende: con le famiglie le collaborazioni vengono realizzate attraverso il patto educativo, gli incontri formativi per genitori, il monitoraggio del gradimento; con gli allievi, attraverso il patto d'aula, i colloqui (ri)-motivazionali con il team manager, la rilevazione periodica del grado di soddisfazione; con le aziende, mediante gli stage, la definizione dei bisogni formativi e il relativo coinvolgimento nella progettazione di nuove figure e dei percorsi formativi.
- 2) Nelle procedure utilizzate per la messa a punto del sistema di accreditamento e di certificazione, la comunanza e il progresso vanno individuati nel fatto che in entrambi gli anni tale impostazione è integrata quasi dappertutto con il sistema qualità, inteso come un'evoluzione degli standard del Centro nel pieno rispetto degli standard regionali.
- 3) Per quanto riguarda la messa a punto del sistema di verifica e valutazione, si osserva che esso è stato applicato in entrambi gli anni quasi dappertutto nei Centri e facendo riferimento ad una variegata gamma di strumenti di rilevamento per lo più strutturati/oggettivi (test, griglie di osservazione, report, follow-up occupazionale...), a loro volta applicati a differenti settori formativi (apprendimenti, maturazione personale/professionale, immagini del Centro, ricaduta dell'impatto sul territorio...).

Gli elementi di *diversità* di questo II anno della I sperimentazione riguardano soprattutto l'*impegno generale* dei Centri. Questo ha registrato una diminuzione dell'offerta formativa quanto a numero di azioni, agli allievi che ne hanno usufruito, al personale distribuito in rapporto a ciascuna di tali attività e al monte ore investito nella loro realizzazione e tale riduzione non può essere spiegata solo facendo riferimento alla mancata compilazione della scheda 01 da parte di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino.

Venendo ai *particolari*, le *azioni* formative sono passate dalle 7.374 del I anno alle 5.522 del II. Se si prescinde dalla FP iniziale, a cui era iscritto lo stesso numero di *allievi* in entrambi gli anni, nei confronti di tutte le altre tipologie si osserva una loro diminuzione, che nei riguardi di alcune appare assai sostenuta (come per la formazione speciale, di cui hanno usufruito appena 77 allievi, a fronte dei 1.103 dell'anno precedente, ed in parte anche per i servizi formativi, passati da 1.009 a 697); mentre nei confronti di altre (come l'orientamento, la formazione continua ed i progetti integrati) riguarda appena qualche decina di soggetti. Per di più va osservato che per la realizzazione di tali azioni il *personale* coinvolto si è ridotto ad un terzo rispetto all'anno precedente.

Infine, per quanto riguarda le *ore* utilizzate per attuare l'offerta formativa, dal confronto con il I anno emerge un panorama con luci e ombre. Sul piano positivo, sono state date più ore alla FP iniziale e alla formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista e il numero è rimasto pressappoco uguale nella formazione continua. Sul lato negativo, invece, nella formazione superiore e per i progetti integrati la quantità è stata ridotta del 50% circa e un calo, anche se meno consistente, è avvenuto per quanto riguarda la formazione speciale e l'orientamento, che continua così a rimanere la "cenerentola" dell'offerta formativa (come già nel I anno), oltre a non essere ancora offerto dappertutto.

## CAPITOLO SECONDO

### I DATI QUANTITATIVI DELLA PRIMA SPERIMENTAZIONE

Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

PRIMO ANNO- PARTE A

#### GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

#### *I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Prima Sperimentazione 2002-03*

Sulla base delle schede che sono state utilizzate per raccogliere soprattutto dati quantitativi, cercheremo anzitutto di descrivere le caratteristiche generali dei CFP coinvolti nella ricerca-azione. In secondo luogo concentreremo l'attenzione solo sugli allievi che frequentano la formazione professionale iniziale e sui loro formatori. Nelle conclusioni tenteremo di raccogliere in sintesi i risultati più significativi.

### 1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP

La scheda 01, da cui sono tratte le informazioni che qui interessano, si compone di 31 quesiti, distribuiti in 4 aree, variamente caratterizzate dalla presenza di domande aperte e chiuse; queste ultime a loro volta risultano suddivise tra la richiesta di indicare dati numerici su allievi, formatori, ore, strutture, e altro, oppure di fornire peculiari segnalazioni e valutazioni in rapporto a determinate tematiche. La scheda è stata compilata dal coordinatore del corso.

#### *1.1. Dati anagrafici dei Centri*

Le informazioni di base per l'identificazione dei CFP sono richieste nelle prime 7 domande della scheda e vengono riassunte in modo sintetico nella Tav.1.

Tav. 1 - DATI ANAGRAFICI sui CFP della sperimentazione

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	NATURA GIURIDICA	APPARTENENZA ASSOCIATIVA
AFP - Azienda Formazione Professionale	DRONERO	Società Consortile a responsabilità limitata	n.r.
ENAIIP	BORGOMANERO	Ente di formazione	n.r.
ENGIM CSF	PINEROLO	Ente senza fini di lucro	n.r.
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI	TORINO	Ente morale senza fini di lucro	n.r.
IMMAGINAZIONE LAVORO	TORINO - Centro della Seconda Opportunità	Società cooperativa a responsabilità limitata	Consorzio scuola e lavoro, confcooperative e turismo
CNOS-FAP	FOSSANO	Associazione	Associazione CNOS-FAP
CNOS-FAP	VERCELLI	Associazione	Associazione CNOS-FAP
CNOS-FAP	VIGLIANO BIELLESE	Associazione	Associazione CNOS-FAP

Legenda: n.r.= non risposto

Come si può osservare, l'area dove è concentrata la sperimentazione tocca, oltre al capoluogo, varie altre zone/città della regione. I Centri coinvolti dal canto loro presentano una variegata natura giuridica, che va dall'associazionismo, al cooperativismo, al consorzio, all'ente morale.

L'altra informazione di base importante riguardava la tipologia dei corsi di formazio-

ne professionale iniziale realizzati durante il primo anno di sperimentazione. I dati sono i seguenti:

- AFP: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U. (macchine utensili)
- ENAIP: Operatore elettrico. Montatore manutentore sistemi comando e controllo
- ENGIM: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U.
- CASA DI CARITÀ: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U.
- IMMAGINAZIONE E LAVORO: Operatore servizi ristorativi
- CNOS-FAP di Fossano: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U.
- CNOS-FAP di Vercelli: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U.
- CNOS-FAP di Vigliano: Operatore meccanico. Costruttore al banco con l'ausilio di M.U.

Come si può osservare, 6 corsi su 8 si collocano nel settore meccanico delle macchine utensili; mentre i rimanenti due riguardano il comparto elettrico e dei servizi ristorativi.

Da ultimo è stato chiesto in quali settori economici i CFP svolgono prevalentemente la loro opera formativa. Dalle risposte alla domanda, che è stata tenuta aperta, è risultato che i comparti prevalenti sono il terziario e l'industriale.

## ***1.2. Tipologia dell'offerta formativa e il sostegno strutturale e finanziario***

Per attuare l'offerta formativa nel 2001-02, i Centri hanno impiegato complessivamente 148.331 ore. La loro distribuzione in base ai CFP e, al loro interno, secondo le diverse azioni formative è illustrata sinteticamente nella Tav. 2.

Dalla ripartizione per "ore-Centro" si rileva che il maggior numero è stato dichiarato da parte di CASA DI CARITÀ di Torino (30.032=20.2%). Seguono, in graduatoria, l'ENAIP (20.048=13.5%), la CASA DI CARITÀ di Torino (19.500=13.2%), i CNOS-FAP di Fossano (17.860=12%) e Vigliano (17.796=11.9%), l'AFP (15.916=10.7%), l'ENGIM (15.590=10.7%); per ultimo viene il CNOS-FAP di Vercelli (11.199=7.6%).

Dalla distribuzione per "ore-azioni formative" emerge che circa la metà è stata dedicata alla formazione iniziale (70.460=47.5%), realizzata in tutti e 8 i Centri, tra i quali si evidenzia l'ENGIM con 13.000 ore, pari al 18.5%. La quota rimanente è stata utilizzata in una serie di attività quali, in graduatoria:

- la *formazione superiore* (post-diploma e post-laurea), con 23.870 ore (16.1%), di cui una netta maggioranza segnalate dal CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (9.920=41.6%);
- i *progetti integrati* con l'istruzione e l'università (IPSIA, IFTS), con 13.800 ore (9.3%), particolarmente sviluppati ancora dal CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (4.800=34.8%);
- la *formazione continua e permanente*, con 11.767 ore (7.9%), promossa soprattutto dalla CASA DI CARITÀ di Torino (4.990=42.4%);
- la *formazione speciale* (per portatori di handicap, carcerati, ex-tossici...), con 10.654 ore (7.2%), distribuite equamente tra i vari CFP, ma assenti nell'AFP e nella Casa di Carità;
- la *formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista* (apprendistato, F/L), con 8.464 ore (5.7%), svolta soprattutto dal CNOS-FAP di Fossano (2.800=33.1%);
- i servizi formativi, con 4.918 ore (3.3%), effettuati soprattutto dall'ENAIP (3.068=62.4%) e in parte anche dalla CASA DI CARITÀ di Torino (1.800=36.6%);
- infine vengono all'ultimo posto le ore dedicate all'*orientamento* (1900=1.3%), di cui una netta maggioranza segnalate dal CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (800=42.1%) e dall'AFP (600=31.6%).

Tav. 2 – ORE formative erogate nell'anno 2001-02 (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	ENTI							
			AFP DRONERO	ENAIP BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO
ORIENTAMENTO	Fq.	1900	600	—	—	90	800	—	230	180
	%	1.3	31.6	—	—	4.7	42.1	—	12.1	9.5
FP INIZIALE	Fq.	70460	8000	7200	13000	8900	10560	10800	4800	7200
	%	47.5	11.4	10.2	18.5	12.6	15.0	15.3	6.9	10.2
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	13800	2400	2360	1040	—	4800	—	1400	1800
	%	9.3	17.4	17.1	7.5	—	34.8	—	10.1	13.0
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	8464	1280	1320	720	960	384	2800	520	480
	%	5.7	15.1	15.6	8.5	11.3	4.5	33.1	6.1	5.7
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	23870	2400	3400	—	2400	9920	600	1000	4150
	%	16.1	10.1	14.2	—	10.1	41.6	2.5	4.2	14.4
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	11767	1236	750	60	4990	1568	1676	501	986
	%	7.9	10.5	6.4	0.5	42.4	13.3	14.2	4.3	8.4
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	10654	—	1600	1070	—	2000	1984	2600	1400
	%	7.2	—	15.0	10.0	—	18.8	18.6	24.4	13.1
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	4918	—	3068	—	1800	—	—	50	—
	%	3.3	—	62.4	—	36.6	—	—	1.0	—
ALTRO	Fq.	2498	—	350	—	450	—	—	98	1600
	%	1.7	—	14.0	—	18.0	—	—	3.9	64.1
TOTALE	Fq.	148331	15916	20048	15890	19590	30032	17860	11199	17796
	%	100.0	10.7	13.5	10.7	13.2	20.2	12.0	7.6	11.9

Legenda: Fq.=Frequenze

Dall'incrocio tra gli 8 Centri e la serie delle azioni formative analizzate sopra si evince che l'unica ad essere stata realizzata dappertutto è stata, appunto, la *formazione iniziale*; nessun CFP, invece, ha svolto tutte e 8 le attività previste dalla lista. Quelle meno realizzate risultano essere state l'orientamento (assente nell'ENAIP, nell'ENGIM e nel CNOS-FAP di Fossano) ed i servizi formativi (non effettuati dall'AFP, dall'ENGIM, da IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, dai CNOS-FAP di Fossano e Vigliano); inoltre i progetti integrati non sono stati realizzati da parte della CASA DI CARITÀ di Torino e del CNOS-FAP di Fossano; la formazione superiore manca nell'ENGIM e la formazione speciale nell'AFP e nella Casa di Carità.

Complessivamente i CFP della sperimentazione hanno potuto contare su 167 diverse strutture (cfr. Tav. 3). Nella distribuzione per tipi, la quasi totalità riguarda ovviamente le aule (85=50.9%) ed i laboratori (62=37.1%), presenti dappertutto; delle rimanenti, soltanto le sale di lettura o biblioteche sono state segnalate in tutti i CFP, tranne che nella CASA DI CARITÀ di Torino (7=4.2%); seguono i centri didattici attrezzati, presenti in 5 CFP (AFP, Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vercelli); mentre le palestre o i centri sportivi si riscontrano unicamente nei CNOS-FAP di Fossano e Vercelli. In quest'ultimo Centro sono state segnalate ancora altre 4, senza però specificare quali, e il dato sottolinea con più forza la peculiarità di questo CFP che è anche quello che può vantare tutte le strutture elencate nella domanda.

Passando quindi alla *distribuzione delle strutture per Centri*, il numero maggiore è stato segnalato dall'ENAIP (25=15%) e dalla CASA DI CARITÀ di Torino (25=15%); esse però riguardano quasi esclusivamente le aule ed i laboratori, a cui va aggiunto, nel primo CFP, una sala di lettura o biblioteca e, nel secondo, un centro didattico. Segue il CNOS-FAP di Vercelli (23=13.8%) e, quindi vengono a pari merito l'ENGIM (22=13.2%), che presenta anch'esso una sala di lettura oltre alle aule e laboratori, ed il CNOS-FAP di

Fossano (22=13.2%), che può vantare una lista completa di strutture. L'AFP dispone di 17 tra aule e laboratori, di 1 sala di lettura e di un centro didattico (11.4%) e il CNOS-FAP di Vigliano di 15 tra aule e laboratori e di 1 centro didattico (10.8%). Al contrario, il meno attrezzato sembra essere IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, con sole 10 tra aule e laboratori, 1 sala di lettura ed 1 centro didattico (7.8%); questi ultimi dati appaiono non sono di per sé facilmente componibili con altre informazioni che collocano il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino ai primissimi posti per numero di allievi, personale e ore di corso.

Tav. 3 – STRUTTURE a disposizione (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE	TOT.	ENTI								
		AFP DRONERO	ENAI BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO	
AULE	Fq.	85	11	14	13	12	4	8	14	9
	%	50.9	12.9	16.5	15.3	14.1	4.7	9.4	16.5	10.6
LABORATORI	Fq.	62	6	10	8	12	6	11	2	7
	%	37.1	9.7	16.1	12.9	19.4	9.7	17.7	3.2	11.3
PALESTRE CENTRI SPORT	Fq.	2	—	—	—	—	—	1	1	—
	%	1.2	—	—	—	—	—	50.0	50.0	—
BIBLIOTECHE	Fq.	7	1	1	1	—	1	1	1	1
	%	4.2	14.3	14.3	14.3	—	14.4	14.3	14.3	14.3
SALE LETTURA	Fq.	5	1	—	—	1	1	1	1	—
	%	3.0	20.0	—	—	20.0	20.0	20.0	20.0	—
CENTRI DIDATTICI	Fq.	6	—	—	—	—	1	—	4	1
	%	3.6	—	—	—	—	16.7	—	66.7	16.7
ALTRO	Fq.	167	19	25	22	25	13	22	23	18
	%	100.0	11.4	15.0	13.2	15.0	7.8	13.2	13.8	10.8

Legenda: Fq.=Frequenze

La qualità dell'offerta formativa dipende non solo dalle attrezzature, ma anche dalle risorse economiche disponibili. Attraverso un'ulteriore domanda presente in quest'area è stato chiesto di indicare il contributo delle diverse categorie di finanziatori alle varie attività dei CFP (cfr. Tav. 4):

- dalla tabella si evince che in quasi tutti i Centri il peso delle spese è sostenuto dall'Ente pubblico locale (Regione, Provincia o Comune) in una percentuale che va dall'80% (in AFP ed ENAI) al 100% o quasi (ENGIM, Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e CNOS-FAP di Vercelli); fanno eccezione il CNOS-FAP di Vigliano, dove il sostegno è fornito in parti equivalenti dagli Enti locali e dall'Unione Europea (54 e 44%, rispettivamente), e quello di Fossano, che invece attribuisce l'altra quota parte allo Stato (40 e 50%);
- delle rimanenti voci di finanziatori, il contributo delle famiglie degli allievi viene segnalato solo dall'AFP nella misura del 2%; una quota del 10% viene attribuita alle associazioni di categoria dal CNOS-FAP di Fossano; altri apporti minoritari vengono forniti dalle imprese private all'AFP (13%), all'ENGIM (7%) e ad IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (2%); due Centri ammettono anche la partecipazione ai finanziamenti da parte di clienti privati (l'ENAI, con l'11%; il CNOS-FAP di Vigliano, con il 2%);
- infine va notato che, se si prescinde dall'ENGIM e dal CNOS-FAP di Vercelli (al 100% finanziati, come evidenziato sopra, dall'Ente locale) tutti gli altri presentano nella partecipazione ai finanziamenti una distribuzione più articolata tra Enti/soggetti pubblici e privati.

Tav. 4 – Entità del contributo degli ENTI FINANZIATORI delle attività formative (in %)

ENTIS FINANZIATORI	ENTIS							
	AFP	ENAIIP	ENGIM	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO
1. IMPRESE PRIVATE	13	7			2			
2. GOVERNO NAZIONALE						50		
3. ENTI LOCALI	85	82	100	98	98	40	100	54
4. UNIONE EUROPEA					2			44
5. FAMIGLIE DEGLI ALLIEVI		2						
6. ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA						10		
7. ALTRO		11						2
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

### 1.3. Le caratteristiche delle componenti della comunità di apprendimento

La maggior parte dell'attenzione è concentrata sugli allievi e sul personale. Non manca tuttavia la considerazione per le famiglie e per le imprese.

#### 1.3.1. Gli allievi

Gli allievi, che nel 2001-02 hanno partecipato alle differenti azioni formative organizzate dai CFP in esame, assommano complessivamente a 7.374 (cfr. Tav. 5).

Tav. 5 – Totale ALLIEVI per tipologia formativa (in Fq. e %)

ALLIEVI	TOT.	ENTIS								
		AFP DRONERO	ENAIIP BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO	
ORIENTAMENTO	Fq.	716	112	—	—	36	420	—	100	48
	%	9.7	15.6	—	—	5.0	58.7	—	14.0	6.7
FP INIZIALE	Fq.	1012	85	97	191	116	180	132	90	121
	%	13.7	8.4	9.6	18.9	11.5	17.8	13.0	8.9	12.0
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	446	145	78	80	—	79	—	25	39
	%	6.0	32.5	17.5	17.9	—	17.7	—	5.6	8.7
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	895	152	165	63	112	16	286	60	41
	%	12.1	17.0	18.4	7.0	12.5	1.8	32.0	6.7	4.6
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	378	25	62	—	26	174	10	15	66
	%	5.1	6.6	16.4	—	6.9	46.0	2.6	4.0	17.5
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	1692	367	82	17	168	191	340	216	311
	%	22.9	21.7	4.8	1.0	9.9	11.3	20.1	12.8	18.4
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	1103	—	12	27	—	36	23	998	7
	%	15.0	—	1.1	2.4	—	3.3	2.1	90.5	0.6
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	1009	—	881	—	128	—	—	—	—
	%	13.7	—	87.3	—	12.7	—	—	—	—
ALTRO	Fq.	123	—	7	—	80	—	—	—	36
	%	1.7	—	5.7	—	65.0	—	—	—	29.3
TOTALE	Fq.	7374	886	1384	378	666	1096	791	1504	669
	%	100.0	12.0	18.8	5.1	9.0	14.9	10.7	20.4	9.1

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla distribuzione per Centri si rileva la presenza di un *più alto numero* di utenti nel CNOS-FAP di Vercelli (1.504=20.4%), e pressappoco sugli stessi livelli si colloca l'ENAIIP (1.384=18.8%). Ad essi fanno seguito, in graduatoria, il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (1.096=14.9%), l'AFP (886=12%), i CNOS-FAP di Fossano (791=10.7%) e Vigliano (669=9.1%), la CASA DI CARITÀ di Torino (666=9%) e l'ENGIM (378=5.1%).

Se considerati invece in rapporto alle *azioni formative* si rileva un andamento differente da quello emerso dalla distribuzione oraria: il maggior numero di utenti infatti ha usufruito della formazione continua e permanente (1.692=22.9%; si distinguono l'AFP=21.7%, e i CNOS-FAP di Fossano=20.1% e di Vigliano=18.4%), e della formazione speciale (1.103=15%; di cui 998=90.5% concentrati nel CNOS-FAP di Vercelli). Gli allievi che hanno frequentato la formazione iniziale vengono solo al terzo posto (1.012=13.7%; con particolare riferimento all'ENGIM=18.9% e al CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino =17.8%), unitamente a quelli dei servizi formativi (1.009=13.7%; di cui 881=87.3% nell'ENAI), a cui fanno seguito gli iscritti alla formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista (895=12.1%; di cui 286=32% nel CNOS-FAP di Fossano). Dell'orientamento comunque hanno usufruito pur sempre pochi (716=9.7%; di cui 420=58.7% nel Centro IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino ) e sono un numero ancora inferiore gli allievi che hanno frequentato i progetti integrati con l'istruzione e l'Università (446=6%; di cui 145=32.5% nell'AFP) e la formazione post-diploma e post-laurea (378=5.1%; di cui 174=46% nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino).

### 1.3.2. Il personale

Per realizzare il complesso delle attività formative richiamate sopra sono state coinvolte *1.062 figure professionali*. La loro ripartizione in base ai Centri di appartenenza ed al ruolo svolto al loro interno è illustrata nella Tav. 6.

Tav. 6 – Totale del PERSONALE per la realizzazione delle attività formative (in Fq. e %)

PERSONALE		TOT.	ENTI							
			AFP DRONERO	ENAI BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO
DIRETTORE	Fq.	10	1	1	1	1	3	1	1	1
	%	0.9	10.0	10.0	10.0	10.0	30.0	10.0	10.0	10.0
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	52	4	4	6	5	30	1	1	1
	%	4.9	7.7	7.7	11.5	9.6	57.7	1.9	1.9	1.9
FORMATORE	Fq.	884	172	63	36	61	400	94	21	37
	%	83.2	19.5	7.1	4.1	6.9	45.2	10.6	2.4	4.2
INSEGNANTE TUTOR	Fq.	39	2	4	1	3	26	2	—	1
	%	3.7	5.1	10.3	2.6	7.7	66.7	5.1	—	2.6
AMMINISTRATIVI	Fq.	39	2	7	2	3	15	3	4	3
	%	3.7	5.1	17.9	5.1	7.7	38.5	7.7	10.3	7.7
AUSILIARI	Fq.	30	3	3	4	8	5	2	3	2
	%	2.8	10.0	10.0	13.3	26.7	16.7	6.7	10.0	6.7
ALTRO	Fq.	8	—	4	1	—	—	2	—	1
	%	0.8	—	50.0	12.5	—	—	25.0	—	12.5
TOTALE	Fq.	1062	184	86	51	81	479	105	30	46
	%	100.0	17.3	8.1	4.8	7.6	45.1	9.9	2.8	4.3

Legenda: Fq.=Frequenze

Nella *distribuzione per figure professionali*, l'83.2% è costituito da formatori/insegnanti (884; di cui circa la metà nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, 400 = 45.2%). A loro volta, tutti gli altri tipi sono presenti in misura inferiore al 5%, ossia: il coordinatore progettista, 4.9% (52 in valori assoluti; di cui oltre la metà nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, 30 = 57.7%); il tutor, 3.7% (39; di cui due su tre di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, 26 = 66.7%) e con stessa percentuale gli amministrativi (concentrati per lo più nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, 15=38.5%); il personale ausiliario 2.8%, (30; si distingue la Casa di Carità, 8=26.7%); infi-

ne vengono i direttori, uno per Centro, a parte il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino che segnala la presenza di 3 al proprio interno, ma i numeri che ha fornito in fatto di allievi, personale e ore svolte glielo consentono.

Nella *distribuzione per Centri*, quello con un maggior numero è il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, che segnala la presenza al proprio interno di circa la metà di tutto il personale coinvolto (479 = 45.1%); il dato appare coerente con il numero degli utenti di questo Centro (1.096 = al terzo posto) e con quello delle ore del corso (30.032 = al primo posto). Nella parte residua si evidenzia l'AFP (184=17.3%); tutti gli altri presentano quote al di sotto del 10%, ossia vengono in graduatoria decrescente il CNOS-FAP di Fossano (105=9.9%), l'ENAI (86 = 8.1%), la CASA DI CARITÀ di Torino (81 = 7.6%), l'ENGIM (51 = 4.8%) e per ultimi i CNOS-FAP di Vigliano (46 = 4.3%) e Vercelli (30=2.8%).

E' interessante a questo punto notare alcune *differenze tra i dati* del personale, degli allievi e delle ore di corso. In particolare, nel CNOS-FAP di Vercelli si riscontra che al più alto numero di allievi (1.504 = al primo posto) si contrappone il più basso numero di figure professionali (30) e di ore-corso (11.199), agli ultimi posti nelle rispettive graduatorie; così pure l'ENAI si evidenzia per una notevole quantità di iscritti (1.384 = al secondo posto) e una relativamente ridotta disponibilità di personale (86); dal canto suo l'AFP viene al secondo posto per il dato sulle figure ma rientra tra gli ultimi in fatto di allievi e ore. Questi andamenti, non del tutto coerenti fra loro, esigerebbero forse ulteriori spiegazioni e approfondimenti.

La domanda inoltre richiedeva di precisare i dati, distinguere tra personale interno ed esterno. Dalle risposte risulta che i due terzi circa del personale rientrano nella seconda categoria e presentano le seguenti caratteristiche (cfr. Tav. 6.1):

Tav. 6.1 – ...di cui personale ESTERNO (in Fq. e %)

PERSONALE		TOT.	ENTI							
			AFP DRONERO	ENAI BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	3	—	—	—	—	2	—	1	—
	%	0.45	—	—	—	—	66.7	—	33.3	—
FORMATORE INSEGNANTE	Fq.	641	160	46	14	21	315	54	19	12
	%	97.3	25.0	7.2	2.2	3.3	49.1	8.4	3.0	1.9
TUTOR	Fq.	1	—	—	—	—	1	—	—	—
	%	0.2	—	—	—	—	100.0	—	—	—
AMMINISTRATIVI	Fq.	6	—	2	—	—	—	—	4	—
	%	0.9	—	33.3	—	—	—	—	66.7	—
AUSILIARI	Fq.	7	—	1	—	3	—	—	3	—
	%	1.1	—	14.3	—	42.9	—	—	42.9	—
ALTRO	Fq.	1	—	—	1	—	—	—	—	—
	%	0.2	—	—	100.0	—	—	—	—	—
TOTALE	Fq.	659	160	49	15	24	318	54	27	12
	%	100.0	24.3	7.4	2.3	3.6	48.3	8.2	4.1	1.8

Legenda: Fq.=Frequenze

- nel 97.3% dei casi (ossia 641 su un totale di 659) si tratta di formatori/ insegnanti, presenti in tutti e 8 i Centri;
- circa la metà del personale esterno è impiegata dal CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (318 = 48.3%);

- al di fuori dell'insegnamento si trovano in tutto 17 figure le quali, da personale esterno, svolgono i seguenti ruoli: 7 ausiliari (1 nell'ENAI, 3 nella Casa di Carità, ed altri 3 nel CNOS-FAP di Vercelli); 6 amministrativi (2 nell'ENAI e 4 nel CNOS-FAP di Vercelli); 3 coordinatori progettisti (2 nel Centro IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e 1 nel CNOS-FAP di Vercelli); 1 tutor (in IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino);
- da ultimo va osservato che il CNOS-FAP di Vercelli, pur presentando un numero relativamente basso di operatori rispetto agli allievi, tuttavia si serve, per la propria offerta formativa, di una variegata gamma di figure, che però sono quasi tutte esterne (27) a parte 3.

Soltanto un terzo del personale è interno (400 – cfr. Tav. 6.2) e risulta così distribuito:

- il 60.8% è composto sempre dai formatori/insegnanti (243); una netta maggioranza del personale interno si concentra ancora nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (161=40.3%), che riesce così a coprire tutti i settori formativi con un numero di figure professionali decisamente superiore agli altri CFP;
- a parte il CNOS-FAP di Vercelli (che, come abbiamo visto, impiega quasi esclusivamente esterni), il personale interno degli altri Centri si distribuisce fra tutte le figure elencate nella lista (solo nella CASA DI CARITÀ di Torino si registra l'assenza del tutor).

Tav. 6.2 – ...di cui personale INTERNO (in Fq. e %)

PERSONALE	TOT.	ENTI								
		AFP DRONERO	ENAI BORGOM	ENGIM PINER	CASA CARITÀ	IMAMAG. LAVORO	CNOS FOSSANO	CNOS VERCELLI	CNOS VIGLIANO	
DIRETTORE	Fq.	10	1	1	1	1	3	1	1	1
	%	2.5	10.0	10.0	10.0	10.0	30.0	10.0	10.0	10.0
COORDINAT.	Fq.	49	4	4	6	5	28	1	—	1
PROGETTISTA	%	12.3	8.2	8.2	12.2	10.2	57.1	2.0	—	2.0
FORMATORE	Fq.	243	12	17	22	40	85	40	2	25
INSEGNANTE	%	60.8	4.9	7.0	9.1	16.5	35.0	16.5	0.8	10.3
TUTOR	Fq.	35	2	4	1	—	25	2	—	1
	%	8.8	5.7	11.4	2.9	—	71.4	5.7	—	2.9
AMMINISTRATIVI	Fq.	33	2	5	2	3	15	3	—	3
	%	8.3	6.1	15.2	6.1	9.1	45.5	9.1	—	9.1
AUSILIARI	Fq.	23	3	2	4	5	5	2	—	2
	%	5.8	13.0	8.7	17.4	21.7	21.7	8.7	—	8.7
ALTRO	Fq.	7	—	4	—	—	—	2	—	1
	%	1.8	—	57.1	—	—	—	28.6	—	14.3
TOTALE	Fq.	400	24	37	36	54	161	51	3	34
	%	100.0	6.0	9.3	9.0	13.5	40.3	12.8	0.8	8.5

Legenda: Fq.=Frequenze

La dom. 12 chiedeva se nel Centro erano state attivate o meno una serie di *funzioni* di rilevanza centrale per la conduzione delle attività formative. Le richiamiamo tutte per offrire un quadro preciso della situazione:

- 1) diagnosi dei bisogni e della qualità individuale di formazione;
- 2) analisi della domanda sociale e di formazione;
- 3) progettazione di azioni di formazione;
- 4) progettazione e produzione di strumenti di apprendimento (in particolare di NTE, cioè di Nuove Tecnologie Educative);
- 5) animazione e facilitazione dell'apprendimento individuale e di gruppo;
- 6) counseling e/o tutoring all'inserimento lavorativo;

- 7) valutazione e monitoraggio delle azioni formative;
  - 8) valutazione del potenziale delle persone;
  - 9) valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti;
  - 10) definizione delle strategie del servizio;
  - 11) ricerca e sviluppo del servizio (innovazione);
  - 12) gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento;
  - 13) promozione e marketing del servizio;
  - 14) gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e con gli attori locali.
- Nei confronti di tale lista, 7 Centri, cioè la quasi totalità, hanno segnalato di averle attivate tutte; soltanto il CNOS-FAP di Vigliano segnala la mancanza di 2, e cioè la progettazione e produzione di strumenti di apprendimento, e la valutazione e il monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti.

Analogo andamento positivo si riscontra a proposito della presenza di uno *staff* di direzione con delega per ambiti di competenza. Infatti, alla richiesta di indicarne l'esistenza o meno nel proprio CFP, hanno risposto affermativamente tutti e 8 i Centri.

### ***1.3.3. La famiglia e le imprese***

In questo quadro sono state prese in considerazione forme di collaborazione con tre componenti: le famiglie, gli allievi e le imprese. Per quanto riguarda le relazioni con le prime, sono state segnalate le seguenti modalità di coinvolgimento:

- i colloqui, intesi come elemento rilevante dell'azione educativa, in quanto strumento di reciproco ascolto, comunicazione e proposta; attraverso questa modalità di rapporto, infatti, i genitori prendono visione di comunicazioni motivate in merito alle valutazioni riportate dai figli;
- gli incontri: ad inizio attività per far conoscere il progetto educativo e per raccogliere al tempo stesso le aspettative delle famiglie; in itinere, per informare sull'andamento didattico e consegnare le valutazioni; al termine dell'anno formativo, per verificare tramite apposito strumento di rilevamento il grado di soddisfazione delle famiglie in rapporto al servizio ricevuto;
- la messa in opera di interventi coordinati tra il Centro e le famiglie in caso di particolari problemi educativi o in situazioni di grave disagio sociale;
- la richiesta di collaborazione nell'elaborazione del progetto educativo e nella definizione della struttura del percorso, o di partecipazione al consiglio d'istituto o di coinvolgimento in momenti formativi su approfondimenti tematici;
- da ultimo vengono citati i questionari per le diverse verifiche sul corso e le comunicazioni scritte e telefoniche.

Per quanto riguarda la *collaborazione con gli allievi*, è stato segnalato il ricorso alle seguenti strategie:

- colloqui individuali e di gruppo: viene data particolare importanza anzitutto a quelli con il tutor del corso e/o con il team-manager nella fase di accoglienza ed ai momenti di accompagnamento lungo tutto il percorso formativo. In questi casi il tutor, interagendo in modo attivo sia col singolo che col gruppo-classe, viene ad assumere un ruolo determinante per favorire l'inserimento degli allievi nel contesto formativo; l'obiettivo che ci si pone è di giungere ad una condivisione delle regole, unitamente a quello di stimolare la progettualità dei ragazzi, motivandoli e rimotivandoli durante l'intero percorso formativo;
- rilevazioni: sono effettuate, all'inizio, per raccogliere le aspettative degli allievi, e, in itinere e alla fine, per verificare il loro grado di soddisfazione nei confronti del servizio offerto;
- elezioni: riguardano in particolare i rappresentanti di classe ai fini della composizione del consiglio dei rappresentanti degli allievi, dell'organizzazione delle attività a scopo ricreativo-formativo (gite, tornei, feste...) e della condivisione di momenti formativi anche esterni al Centro;
- coinvolgimento nella partecipazione: alla elaborazione del progetto educativo; negli organi collegiali; nei consigli di Istituto.

La *collaborazione con le imprese* ha compreso una serie di attività, svolte principalmente attraverso colloqui e questionari, quali:

- individuare e definire i fabbisogni occupazionali e raccogliere specifiche richieste formative;
- concertare assieme la progettazione di percorsi formativi "ad hoc";
- verificare l'adeguatezza degli obiettivi formativi;
- ottenere informazioni sulle possibilità formative offerte dalle varie direttive regionali;
- organizzare visite alle aziende, stage, attività di accompagnamento al lavoro, testimonianze in aula da parte di professionisti e imprenditori.

#### **1.4. Le strategie della qualità formativa**

Incominciamo dagli *strumenti utilizzati* per la progettazione *educativo-formativa*. Tra essi vengono menzionati:

- da parte di tutti i Centri, il patto o il contratto formativo, che si configura come una dichiarazione esplicita, condivisa dalle diverse componenti della comunità educativa, finalizzata a regolare la relazione tra loro, a delineare reciproci doveri e diritti e che, pur mantenendosi sempre fedele ai principi fondamentali, è tuttavia soggetta a revisioni in base alle esigenze delle diverse parti<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> A tale contratto in via normale viene allegato anche il regolamento interno del Centro.

- seguono altri strumenti, che però vengono segnalati solo da alcuni Centri, quali la carta dei valori (ENAIIP), il contratto d'aula (Casa di Carità) e un questionario di valutazione mirato a ricalibrare l'intervento formativo (CNOS-FAP di Fossano).

Un'altra domanda riguarda le *modalità prevalenti di erogazione formativa*. Le risposte fanno riferimento ad una strategia "mista" che in parte ricorre alle tradizionali lezioni frontali, con l'aggiunta delle esercitazioni di laboratorio e lavori di gruppo, ed in parte sviluppa le metodologie dell'autoformazione assistita in vista della formazione a distanza e dello stage.

Passando alle procedure per l'accreditamento e la certificazione, va anzitutto segnalato che per il *riconoscimento dei crediti formativi* si è ricorso alle seguenti strategie:

- nell'AFP, il percorso svolto viene certificato, a seconda delle circostanze e in base a quanto previsto dagli standard formativi regionali, utilizzando il modello C.1 (certificazione crediti e competenze in uscita dalla FP), oppure C.2 (assegnazione crediti "ad personam");
- nell'ENAIIP il sistema di accreditamento prevede un riconoscimento dei crediti formativi a seguito di una valutazione interna;
- nell'ENGIM viene attivata la procedura stabilita dalla Regione;
- nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, il riconoscimento avviene in base al libretto formativo e tenendo conto della descrizione del percorso e delle abilità acquisite;
- nel CNOS-FAP di Vercelli, si usa una scheda allegata all'attestato finale;
- nel CNOS-FAP di Vigliano, si procede in dialogo con un'apposita commissione regionale;
- per il momento la CASA DI CARITÀ di Torino non prevede nulla in proposito, mentre da parte del CNOS-FAP di Fossano si precisa che i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi sono ancora in fase di elaborazione.

A sua volta, la *certificazione* in base alle norme ISO 9000 riguarda per la quasi totalità dei Centri l'intero organismo di formazione. Fanno eccezione l'AFP ed il CNOS-FAP di Fossano, dove essa è riferita solo alla progettazione ed erogazione di corsi di FP e di attività di orientamento.

*L'interazione tra l'accreditamento esterno ed il sistema di gestione della qualità* presenta le seguenti modalità:

- per una netta maggioranza dei Centri, il sistema di accreditamento è integrato con il sistema qualità;
- in alcuni si tende a specificare che le procedure e i documenti previsti dal sistema di gestione della qualità sono stati rivisti e riadattati in funzione delle specifiche contenute nel manuale per l'accreditamento (AFP); oppure che l'accreditamento è inteso come un'elevazione degli standard qualitativi del Centro (Immaginazione e Lavoro).

Infine, a chi *intende certificarsi* vengono offerti suggerimenti di diverso contenuto:

- valutare attentamente la modulistica da produrre, per evitare il proliferare di documenti (AFP);
- definire le procedure e il manuale di qualità, con il coinvolgimento di tutto il personale (ENGIM e il CNOS-FAP di Vigliano);
- chiarire gli obiettivi, stabilire i ruoli, assegnare le risorse, individuare i canali di comunicazione (CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino);
- dotarsi di un responsabile interno addetto ad assicurare la qualità (CNOS-FAP di Fossano).

### **1.5. Il sistema di valutazione**

L'area comprende anzitutto domande mirate ad individuare le modalità di valutazione dei risultati ed i criteri in base ai quali la formazione si intende riuscita. A queste, che sono aperte, vanno aggiunte 2 chiuse circa i modelli di verifica e di regolazione della qualità e riguardo al giudizio sulle performance principali dei Centri. Infine si è inteso verificare la ricaduta dell'azione formativa proiettandola all'esterno del Centro, nel contesto socio-culturale del territorio di appartenenza.

#### **1.5.1. Le modalità di valutazione dei risultati e del successo della formazione**

Gli *esiti* in questione vengono identificati negli apprendimenti, nei saperi teorici e nelle competenze pratiche acquisiti, nelle capacità relazionali maturate e negli atteggiamenti manifestati in quanto a rispetto, partecipazione, puntualità. Al riguardo è stato segnalato l'utilizzo in ingresso, in itinere o alla fine di:

- test orali e scritti;
- prove pratiche;
- griglie di osservazione;
- strumenti di autovalutazione degli allievi;
- azioni di recupero;
- colloqui individuali;
- report dei docenti, calendarizzati e compilati sia individualmente che in seduta plenaria.

I responsabili della compilazione della scheda di ciascun Centro ritengono che la formazione si intende "*riuscita*", quando:

- risultano positivi gli indici di soddisfazione del cliente (AFP, ENGIM, Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vercelli);
- vengono raggiunti gli obiettivi previsti dalla progettazione (ENGIM);
- la percentuale degli allievi licenziati/qualificati è elevata, rispetto al totale degli iscritti (CNOS-FAP di Fossano e Vigliano);
- il "follow-up" occupazionale risulta positivo e così pure l'indice di soddisfazione delle aziende (ENGIM, Casa di Carità, CNOS-FAP di Fossano);

- sono stati ottenuti elevati indici di crescita personale, culturale e professionale misurati in base a criteri oggettivi di efficacia-efficienza (CNOS-FAP di Fossano, Vercelli, Vigliano).

Per effettuare la verifica e la regolazione della qualità sono stati utilizzati i seguenti modelli di riferimento:

- quello didattico-formativo è stato realizzato in 6 Centri (75%) e risulta in via di realizzazione nel CNOS-FAP di Vercelli, mentre manca nell'ENAIP;
- il controllo della gestione presenta un andamento simile: utilizzato in 6 Centri, non risponde l'ENAIP, mentre è in via di realizzazione nel CNOS-FAP di Vigliano;
- quanto all'autovalutazione, è stata attuata in 5 Centri (62.5%), risulta in via di realizzazione sempre nel CNOS-FAP di Vigliano, mentre non risponde oltre all'ENAIP anche la Casa di Carità;
- l'accREDITAMENTO associativo è operativo soltanto in due Centri, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e CNOS-FAP di Fossano (25%), risulta in via di realizzazione nel CNOS-FAP di Vercelli, è in fase di progettazione in quello di Vigliano, mentre non è stata data risposta da parte dei rimanenti 4 Centri;
- l'accREDITAMENTO regionale/provinciale invece è stato attuato in quasi tutti i Centri (87.5%), a parte l'ENAIP dove è ancora nella condizione di ipotesi;
- così pure la certificazione in base alle norme ISO 9000/2000 risulta attivata in 7 Centri e ipotizzata sempre dall'ENAIP.

**Tav. 7 – Modelli utilizzati per effettuare la verifica e la regolazione della qualità (in %)**

	REALIZZATO	IN VIA DI REALIZZAZIONE	PROGETTATO	IPOTIZZATO	NR
1. didattico-formativo	6	1	—	—	1
2. controllo di gestione	6	1	—	—	1
3. autovalutazione del Centro	5	1	—	—	2
4. accREDITAMENTO associativo	2	1	1	—	4
5. accREDITAMENTO regionale/provinciale	7	—	—	1	—
6. certificazione ISO 9000/2000	7	—	—	1	—

Legenda: Fq.=Frequenze

Da una *visione d'insieme* si rileva che l'ENAIP quasi dappertutto non ha risposto oppure ha segnalato solo la elaborazione di ipotesi. Al contrario, il CNOS-FAP di Vigliano e in parte anche quello di Vercelli si caratterizzano per avere modelli tuttora in via di realizzazione. Infine la formula finora meno realizzata risulta essere l'accREDITAMENTO associativo, mentre rientra tra le strategie più attuate l'accREDITAMENTO regionale/provinciale e la certificazione ISO 9000.

### 1.5.2. Giudizi circa le prestazioni dei Centri

Le *principali performance* dei CFP, valutate in base ad una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5), presentano il seguente andamento (cfr. Tav. 8):

Tav. 8 – Valutazione delle principali performance del Centro (in Fq e in M)

PRINCIPALI PERFORMANCE DEL CENTRO	VALUTAZIONE					M	NR
	1	2	3	4	5		
1. apprendimenti	—	—	1	5	1	4.00	1
2. maturazione personale	—	—	1	5	1	4.00	1
3. occupazione	—	—	1	2	4	4.43	1
4. impatto socio-economico	—	—	2	1	3	4.17	2
5. immagine	—	—	1	4	2	4.14	1
6. altro	—	—	—	2	1	4.33	5

Legenda: Fq.=Frequenza; M=Media

- agli apprendimenti sono stati riservati giudizi abbastanza elevati da parte di 5 Centri, il CNOS-FAP di Vercelli ha attribuito loro invece il massimo e, al contrario, quello di Fossano ha posto delle riserve in merito, mentre non è stata data risposta da parte della Casa di Carità; la media generale attesta comunque di un apprezzamento notevole (M=4.00);
- così pure la maturazione personale presenta un andamento del tutto simile al precedente per quanto riguarda sia la media generale (M=4.00) che le risposte dei singoli Centri, con l'unica differenza che la valutazione più alta in questo caso è stata data dal CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino;
- l'occupazione ha ottenuto il massimo di apprezzamento in 4 Centri (ENAI, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Fossano e Vigliano; M=4.43) e altri due si collocano nelle vicinanze (AFP ed ENGIM), mentre ha riscosso minore considerazione da parte del CNOS-FAP di Vercelli e la CASA DI CARITÀ di Torino anche in questo caso non ha dato risposta;
- l'impatto socio-economico è stato altamente quotato in 3 Centri (ENAI, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vercelli), nel CNOS-FAP di Fossano è rimasto pur sempre su livelli elevati, mentre è stato giudicato mediocre nell'AFP e nel CNOS-FAP di Vigliano (M=4.17); mancano valutazioni da parte di ENGIM e della Casa di Carità;
- l'immagine dei Centri sul territorio è stata considerata ottima da parte del CNOS-FAP di Fossano e di quello di Vigliano; più o meno sugli stessi livelli si collocano i CFP di Vercelli e anche IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, ENAI ed ENGIM, mentre l'AFP emette un giudizio più critico e non risponde, come al solito, la Casa di Carità.

*Riassumendo*, stando ai valori della media, la performance più valutata è la preparazione e l'inserimento occupazionale, seguiti dall'impatto socio-economico determinato dall'azione formativa e dalla conseguente immagine acquisita dal Centro nei confronti del territorio. Gli apprendimenti e la maturazione personale vengono in coda, seppure anch'essi abbastanza apprezzati.

Oltre alla valutazione è stato chiesto di indicare su quali basi poggiano tali giudizi. Non tutti li hanno riportati; quei Centri che si sono espressi hanno segnalato:

a) circa gli *apprendimenti*:

- test d'ingresso e prove di valutazione intermedie e finali (ENGIM);
- valutazione strutturata, fondata su prove oggettive (AFP, Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vercelli) e tenendo anche conto del successo formativo, dell'aggiornamento dei formatori e dell'utilizzo di metodologie didattiche

- co-formative (CNOS-FAP di Fossano);
  - considerazione dei risultati finali (CNOS-FAP di Vigliano);
- b) riguardo alla maturazione personale:
- rapporti istituzionalizzati con ex-allievi (ENGIM);
  - percezione non strutturata (CNOS-FAP di Vercelli, AFP);
  - ricerca e valutazione (Casa di Carità), valutazione strutturata tramite colloqui (Immaginazione e Lavoro) ed esiti dell'attività di orientamento (CNOS-FAP di Fossano);
- c) in merito all'occupazione:
- valutazione strutturata tramite il "follow-up" occupazionale (ENGIM, Casa di Carità, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, CNOS-FAP di Vigliano);
  - valutazione strutturata confrontando la percentuale degli allievi assunti sul totale dei licenziati/qualificati (AFP, CNOS-FAP di Fossano e di Vercelli);
- d) quanto all'impatto socio-economico:
- bilancio sociale (ENGIM);
  - valutazione strutturata tramite la rilevazione della soddisfazione dei clienti, delle famiglie, delle aziende e dei centri per l'impiego (Immaginazione e Lavoro, CNOS-FAP di Fossano e di Vercelli, AFP);
  - inquadramento occupazionale degli allievi in uscita (CNOS-FAP di Vigliano);
- e) riguardo all'immagine del CFP nel territorio:
- bilancio sociale (ENGIM);
  - valutazione strutturata attraverso questionari (CNOS-FAP di Fossano e di Vercelli, AFP);
  - marketing e valutazione delle famiglie degli allievi (Casa di Carità);
  - monitoraggio di aziende ed Enti (CNOS-FAP di Vigliano).

### ***1.5.3. L'incidenza dell'azione dei Centri sul contesto***

L'*impatto* esercitato dai CFP nei confronti dell'ambiente sociale e culturale è stato sottolineato con il massimo della valutazione da ENAIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino. Mentre non ha risposto la Casa di Carità, gli altri quattro si sono espressi con una valutazione che si avvicina alla precedente. In ogni caso, la media generale (4.43) attesta della buona riuscita.

Per contribuire a dare oggettività a un tale giudizio è stato fatto ricorso a differenti *parametri di riferimento*, e in particolare:

- l'ENGIM ha utilizzato il bilancio sociale del CSF;
- l'AFP, la Casa di Carità, il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino segnalano le parti coinvolte, ossia il giudizio degli allievi, delle loro famiglie e delle imprese che assumono gli allievi;
- i tre CFP del CNOS-FAP fanno comune riferimento ai rapporti di stima e collaborazione con le istituzioni locali (circoscrizioni, centri per l'impiego, scuole, servizi sociali) e con le azien-

de ospitanti gli stage (in risposta ai loro fabbisogni professionali e formativi rilevati attraverso colloqui e questionari) e infine si attengono ai dati del “follow-up” occupazionale.

*L'immagine che il Centro proietta all'esterno*, grazie all'azione formativa realizzata, è stata vagliata e comprovata, anche se non proprio da tutti (manca la risposta dell'ENAIPI), attraverso i seguenti indicatori (dom. 31):

- l'AFP ammette di averla ricavata indirettamente, ossia facendo leva sull'andamento del numero degli allievi annualmente iscritti ai corsi;
- l'ENGIM l'ha tratta dai questionari di soddisfazione dei clienti, dal bilancio sociale del CSF e dai contatti con le istituzioni, con le associazioni datoriali e sindacali e con il mondo della scuola;
- per la CASA DI CARITÀ di Torino l'immagine positiva del Centro scaturisce dai riscontri avuti nei colloqui con le famiglie e le aziende;
- il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino identifica il principale indicatore nella valutazione data dagli organismi finanziatori, a cui si aggiungono anche l'iscrizione ai corsi e la soddisfazione dei clienti;
- secondo il CNOS-FAP di Fossano tale immagine emerge non solo da una percezione strutturata ma anche dall'insieme degli strumenti valutativi e di ricerca applicati costantemente sia all'interno che all'esterno del Centro;
- a parere del CNOS-FAP di Vercelli valgono come indicatori le approvazioni di quasi tutti i piani-corsi progettati in questi ultimi anni e le richieste di collaborazione della provincia e dei servizi sociali per le azioni di orientamento in situazioni di disagio;
- infine il CNOS-FAP di Vigliano si attiene essenzialmente al grado di soddisfazione manifestato dalle diverse parti in causa (aziende, famiglie, allievi, amministrazioni locali).

## **2. GLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE: FLUSSI E CARATTERISTICHE**

La *scheda 03*, compilata dai coordinatori del corso, risponde agli obiettivi di verificare i flussi degli allievi della sperimentazione durante il I anno (ritirati e aggiunti) e di descriverne la condizione scolastica e formativa.

### ***2.1. I flussi degli allievi nel I anno della formazione professionale iniziale***

L'articolazione interna è in *quattro* punti: si prendono le mosse dalla situazione di partenza, per poi mettere in evidenza le variazioni lungo l'anno e gli esiti finali e per giungere da ultimo a descrivere il passaggio al II anno.

#### ***2.1.1. Il numero degli allievi all'inizio dei corsi***

I corsi sono stati avviati tra ottobre e novembre 2002 e gli allievi che avrebbero dov-

to frequentarli erano 166. Tuttavia, siccome 5 che si erano iscritti contemporaneamente a un CFP e alla scuola superiore collegata, hanno optato per quest'ultima e non si sono mai presentati al CFP in questione, si può affermare che il numero iniziale degli allievi della sperimentazione ammontava a 163.

Il gruppo degli iscritti presenta le seguenti *caratteristiche* (cfr. Tav.9):

- essi si distribuiscono tra gli Enti secondo la seguente graduatoria: CNOS-FAP (53=31.9%), ENAIP (25=15.3%), ENGIM (23=14.1%), CASA DI CARITÀ (23=14.1%), AFP (21=12.9%), IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (18=10%);
- circa 3 allievi su quattro sono iscritti a corsi del settore meccanico (120=73.6%); seguono, ridimensionati di numero, gli iscritti nel settore elettrico (25=15.3%) e quindi quelli nei servizi ristorativi (18=11.1%);
- l'82% degli allievi è composto da quattordicenni; i quindicenni sono appena uno su cinque (40), oltre la metà dei quali (23) presenti nei 3 Centri del CNOS-FAP;
- i 3 CFP appena citati concentrano da soli oltre un terzo della popolazione degli iscritti (53), e la metà dei portatori di handicap (4);
- la componente femminile assomma complessivamente a 13 unità, presenti unicamente nell'ENAIP (5) e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (8).

**Tav. 9 – Distribuzione degli allievi all'inizio dei corsi, in base all'Ente di appartenenza, alla tipologia dei corsi, al sesso e all'età (in Fq. e %)**

ENTE	Codice del corso	M	F	14-enni	15-enni	Totale		Di cui handicap.
						Fq.	%	
Cnos-Fap Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	11	8	19	11.6	0
Cnos-Fap Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	16	0	5	11	16	9.8	3
Cnos-Fap Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	0	14	4	18	10.0	1
Casa di Carità Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	0	22	1	23	14.1	0
Engim Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	0	23	0	23	14.1	1
Enaip Borgomanero	Operatore elettrico Montatore mantentore sistemi di comando e controllo	20	5	16	9	25	15.3	3
Immaginazione & Lavoro Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	10	8	11	7	18	10.0	0
Afp Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	0	21	0	21	12.9	0
<b>TOTALE</b>		<b>150</b>	<b>13</b>	<b>123</b>	<b>40</b>	<b>163</b>	<b>100.0</b>	<b>8</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

## 2.1.2. Le variazioni

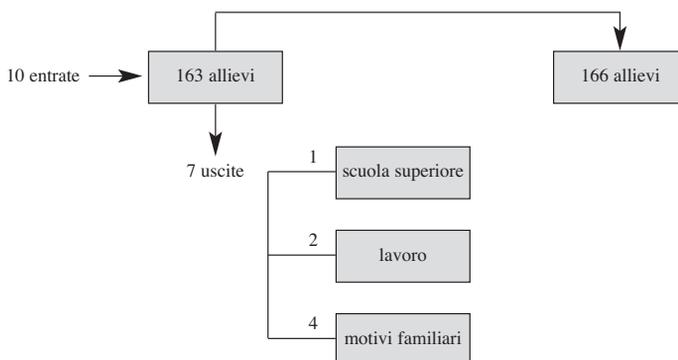
Il corso è stato portato a termine da 166 allievi (cfr. Tav. 10). Il dato è senz'altro positivo anche solo se confrontato con la sperimentazione dell'obbligo formativo realizzata dal CNOS-FAP e dal CIOFS-FP nel 2000-02, dove nei due anni si sono registrate invece delle diminuzioni significative<sup>2</sup>.

Tav. 10 – Il flusso degli allievi lungo il I anno del percorso formativo (in Fq. e %)

ENTE	Denominazione del corso	Allievi inizio corso		Ritiri	Inserimenti	Fine corso	
		Fq.	%			Fq.	%
Cnos-Fap Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	11.6	1	2	20	12.0
Cnos-Fap Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	16	9.8	1	3	18	10.8
Cnos-Fap Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	10.0	0	0	18	10.8
Casa di Carità Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	14.1	0	0	23	13.9
Engim Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	14.1	0	0	23	13.9
Enaip Borgomanero	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	25	15.3	1	1	25	15.1
Immaginazione & Lavoro Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	18	10.0	4	3	17	10.2
Afp Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	21	12.9	0	1	22	13.3
<b>TOTALE</b>		<b>163</b>	<b>100.0</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>166</b>	<b>100.0</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Graf. 1 – Ritiri e inserimenti di allievi durante il I anno della sperimentazione (in Fq.)



Legenda: Fq.=Frequenza

<sup>2</sup> G. MALIZIA– D. NICOLI – V. PIÉRONI (Edd.), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2002, p.41.

Questo risultato risente dei ritiri (7, di cui 4 nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino) e degli inserimenti (10, di cui la metà nei Centri CNOS-FAP di Fossano e Vercelli) avvenuti durante il percorso formativo<sup>3</sup>. Va tuttavia osservato che generalmente nei Centri ove sono avvenuti gli abbandoni contemporaneamente si sono verificate anche delle aggiunte.

Le cause dei ritiri sono state: per 4 ragazzi, il disagio familiare; per 2, il passaggio al lavoro; per 1, l'inserimento nel percorso scolastico.

Il flusso in entrata è dato da 10 allievi, provenienti da istituti scolastici, i quali sono stati inseriti nel percorso sperimentale successivamente rispetto alla data di inizio del corso. All'interno di questo gruppo 7 hanno completato il percorso e sono stati dichiarati idonei e <sup>3</sup>hanno alimentato i sottogruppi d'uscita (cfr. Graf. 1).

### 2.1.3. Gli esiti finali

Dei 166 allievi che hanno portato a termine il I primo anno della sperimentazione, sono risultati *idonei* 138, pari all'83.1% del totale (Cfr. Tav. 11). Pertanto, i non idonei ammontano a 28 e sono concentrati soprattutto nell'ENAIP e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (14 e 7 per CFP).

Nel primo caso è stata offerta una qualifica professionale non corrispondente alle attese delle ragazze iscritte dall'Istituzione scolastica; nel secondo caso il gruppo degli allievi era costituito in maggioranza da soggetti in condizioni di disagio sociale.

Tav. 11 – Distribuzione degli allievi alla fine del corso in base all'idoneità (in Fq. e %)

ENTE	Codice del corso	Fine corso		Non idonei	Idonei	
		Fq.	%		Fq.	%
Cnos-Fap Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	20	12.0	2	18	13.0
Cnos-Fap Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	10.8	2	16	11.6
Cnos-Fap Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	10.8	2+1	15	10.9
Casa di Carità' Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	13.9	1+2	20	14.5
Engim Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	23	13.9	1	22	15.9
Enaip Borgomanero	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	25	15.1	1+6	18	13.0
Immaginazione & Lavoro Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	17	10.2	5+2	10	7.2
Afp Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	22	13.3	3	19	13.8
<b>TOTALE</b>		<b>166</b>	<b>100.0</b>	<b>28</b>	<b>138</b>	<b>83.1</b>

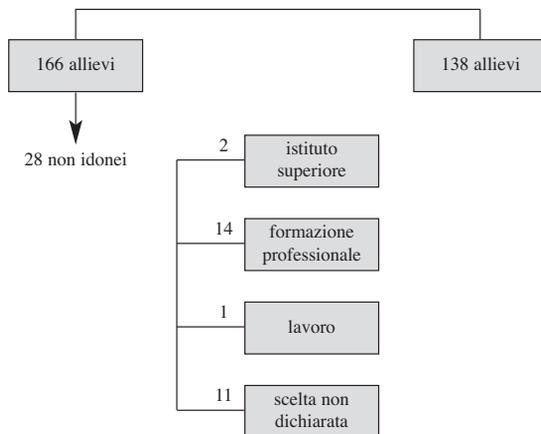
Legenda: Fq.=Frequenza

Riguardo al secondo gruppo va precisato che 11 hanno superato le ore di assenza consentite dalla direttiva regionale e non sono stati oggetto di valutazione finale; pertanto, sono

<sup>3</sup> 163-7+10=166.

17 (10.2%) gli iscritti che in concreto non hanno raggiunto risultati soddisfacenti. Dai dati raccolti emerge inoltre che dei 28 allievi che non sono risultati idonei, 14 sono rimasti nell'ambito della formazione professionale, 2 sono passati ad istituti superiori, 1 si è inserito nel mondo del lavoro e 11 non hanno comunicato la loro scelta (cfr. Graf. 2).

Graf. 2 – Allievi idonei e non idonei del I anno della sperimentazione (in Fq.)



Legenda: Fq.=Frequenza

#### 2.1.4. La continuità nel passaggio al II anno

Non tutti i 138 allievi che hanno ottenuto l'idoneità alla fine del I anno si sono poi iscritti al II, ma concretamente sono stati in 122 (cfr. Tav. 12).

Infatti, 16 ragazzi (di cui la metà distribuiti alla pari tra l'ENAIIP e la Casa di Carità), pur avendo compiuto il primo passo verso la qualifica professionale, hanno deciso comunque di non continuare nel percorso sperimentale. Dai colloqui che questi allievi hanno avuto con i formatori coordinatori del corso è emerso che:

- 8 sono passati ai corsi di formazione biennale;
- 4 si sono iscritti presso istituti superiori;
- 3 non hanno effettuato nessuna scelta;
- 1 allievo ha cambiato città.

Volendo *riassumere* i principali cambiamenti che hanno caratterizzato il flusso degli allievi fino all'inizio del II anno, si può dire che dei 163 dell'avvio del corso (+ 5 che non si sono mai presentati), 138 (l'83.1%) sono risultati idonei, ma poi soltanto 122 (il 73.5%) si è iscritto al II anno. Tutti e 8 i Centri hanno registrato qualche perdita, ma mentre nei 3 CFP del CNOS-FAP, dell'ENGIM, della CASA DI CARITÀ di Torino e dell'AFP si sono limitate a poche unità, nell'ENAIIP ha riguardato il 56% del gruppo iniziale, passando da 25 a 14 e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torinola quota degli iscritti si è ridotta della metà, scendendo da 18 a 9 (cfr. Graf. 3).

Da una prima analisi, tra il I e il II anno il numero degli iscritti si è ridotto di 44 soggetti, pari al 26.5%, e la cifra comprende i non idonei alla fine del I e gli idonei ma non iscritti al II. A riguardo di tale gruppo va precisato che 22 sono passati nei percorsi biennali della formazione professionale o nell'apprendistato, 6 hanno scelto la scuola superiore e 1 è entra-

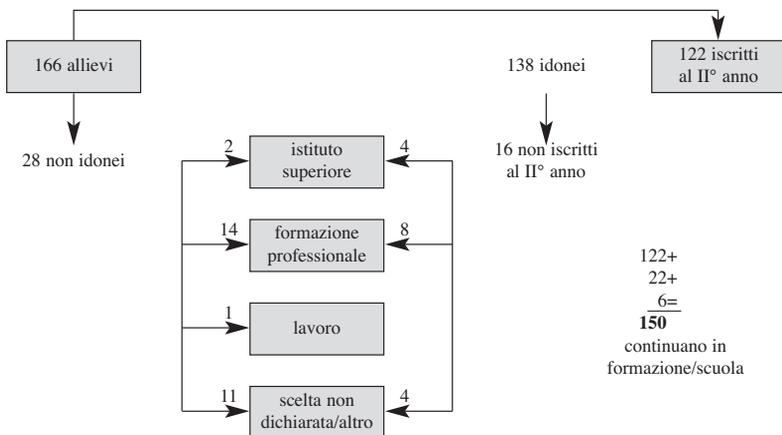
to nel mondo del lavoro. Pertanto, l'*abbandono effettivo* si limita solo 15 allievi, pari al 9%. La cifra non è drammatica, ma rimane significativa e deve spingere a trovare le strategie per aumentare il successo nella formazione professionale iniziale.

Tav. 12 – Distribuzione degli allievi iscritti al II anno o ritirati pur essendo risultati idonei (in Fq. e %)

ENTE	Codice del corso	Idonei		Iscritti al II° anno		Non iscritti al II° anno
		Fq.	%	Fq.	%	
Cnos-Fap Fossano	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	13.0	17	13.9	1
Cnos-Fap Vercelli	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	16	11.6	15	12.3	1
Cnos-Fap Vigliano Biellese	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	15	10.9	12	9.8	3
Casa di Carità' Torino	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	20	14.5	16	13.1	4
Engim Pinerolo	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	22	15.9	21	17.2	1
Enaip Borgomanero	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	18	13.0	14	11.5	4
Immaginazione & Lavoro Torino	Operatore servizi ristorativi Sala bar	10	7.2	9	7.4	1
Afp Dronero	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	29	13.8	18	14.8	1
<b>TOTALE</b>		<b>138</b>	<b>83.1</b>	<b>122</b>	<b>73.5</b>	<b>16</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Graf. 3 – Quadro complessivo dei flussi degli allievi – I anno e inizio del II (in Fq.)



Legenda: Fq.=Frequenza

Dai colloqui intercorsi tra i 15 ragazzi che non hanno effettuato una scelta e i formatori è emerso che la maggioranza di questi allievi apparivano perplessi sulla gestione congiunta delle ore di lezione con i docenti della scuola. Questo elemento, sommato al dato del

passaggio di 22 verso i percorsi biennali della formazione professionale e di apprendistato, offre un quadro localizzato ma pur sempre realistico delle possibili cause che hanno prodotto il ritiro tra il I e il II anno della sperimentazione triennale.

## 2.2. Le caratteristiche degli allievi

La quasi totalità degli iscritti al I anno della sperimentazione (98.3%) si trovava in una situazione di *difficoltà dal punto di vista scolastico*: infatti, l'82.6% era nella condizione di obbligo scolastico non adempiuto in quanto non aveva conseguito la promozione al II anno di scuola secondaria superiore; inoltre, il 15.7% era semplicemente prosciolto dall'obbligo, ossia, pur non avendo ottenuto la promozione al II anno della secondaria superiore, tuttavia al compimento del quindicesimo anno di età aveva dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico (cfr. Tav. 13).

Tav. 13 – La situazione scolastico-formativa all'inizio del corso (in Fq. e %)

SITUAZIONE	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14 <sup>enni</sup>				di cui 15 <sup>enni</sup>			
					Totale 14 <sup>enni</sup>		di cui Maschi		Totale 15 <sup>enni</sup>		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. obbligo scol. non adempiuto	142	82.6	132	84.1	126	96.9	118	97.5	15	36.6	14	37.8
2. obbligo prosciolto	27	15.7	24	15.3	4	3.1	3	2.5	23	56.1	22	59.5
3. altro	3	1.7	1	0.6	—	—	—	—	3	7.3	1	2.7
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>172</b>	<b>100.0</b>	<b>157</b>	<b>91.3</b>	<b>130</b>	<b>75.6</b>	<b>121</b>	<b>93.1</b>	<b>41</b>	<b>23.8</b>	<b>37</b>	<b>90.2</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Condividono la prima situazione soprattutto i 14enni, maschi, mentre la più parte dei 15enni si distingue per essere prosciolto dall'obbligo; in aggiunta, dai dati disaggregati per Enti si rileva che questi ultimi sono presenti soltanto nei 3 Centri del CNOS-FAP, mentre gli allievi di AFP, ENAIP, ENGIM e CASA DI CARITÀ di Torino vengono tutti da una condizione di obbligo non adempiuto.

Circa due allievi su tre *provengono* dalla scuola media inferiore (46=26.6%) e superiore (55=31.8%): sono maschi per l'89.1% e per il 71.2% 14enni; ovviamente questi ultimi frequentavano in percentuale maggiore le medie inferiori (cfr. Tav.14).

Tav. 14 – La provenienza (in Fq. e %)

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14 <sup>enni</sup>		di cui 15 <sup>enni</sup>	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	46	26.6	43	23.2	36	28.1	10	22.2
2. scuole medie superiori	55	31.8	47	29.7	36	28.1	19	42.2
3. centri per l'impiego	1	0.6	1	0.6	—	—	1	2.2
4. servizi socio-assistenziali	7	4.0	5	3.2	3	2.3	4	8.9
5. famiglia	51	29.5	51	32.3	44	34.4	7	15.6
6. gruppi/associazioni	10	5.8	10	6.3	9	7.0	1	2.2
7. altre strutture	3	1.7	1	0.6	—	—	3	6.7
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>175</b>	<b>100.0</b>	<b>158</b>	<b>90.3</b>	<b>128</b>	<b>73.1</b>	<b>45</b>	<b>25.7</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Segue un altro 29.5% che si è iscritto alla formazione professionale iniziale direttamente dalla famiglia (tutti maschi; 44 su 51 – 86.3% – sono 14enni). Percentuali marginali provengono dalle associazioni (10=5.8%) e dai servizi socio-assistenziali (=4%); soltanto 1 alunno è passato alla sperimentazione ai centri per l'impiego.

Dai dati disaggregati per Enti si rilevano anche *altri aspetti* circa l'origine degli iscritti alla sperimentazione:

- tutti e 21 gli allievi del CNOS-FAP di Fossano provengono solo dalla scuola media inferiore, mentre tutti e 21 dell'AFP dalle superiori;
- i 7 ragazzi che si sono iscritti dai servizi socio-assistenziali ed i 10 dalle associazioni si concentrano unicamente nell'ENGIM, nella CASA DI CARITÀ di Torino e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino;
- questi ultimi 3 Centri si caratterizzano inoltre per avere al proprio interno una utenza di variata provenienza.

Oltre alle caratteristiche riguardanti la situazione scolastico-formativa e la provenienza, una quota ridimensionata di allievi (15) presenta alcune prerogative *peculiari* (cfr. Tav. 15):

- 2 si trovano in condizioni di disagio, segnalata ufficialmente (un maschio e una femmina, 15enni, del CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e del MCNOS-FAP di Vercelli);
- 6 sono portatori di handicap (tutti maschi, 3 nell'ENAIP, 2 nel CNOS-FAP di Vercelli e Vigliano, 1 nell'ENGIM);
- 7 sono extracomunitari (di cui 4 maschi e 15enni, 3 nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, 2 nel CNOS-FAP di Fossano e 2 nella Casa di Carità).

Tav. 15 – Caratteristiche particolari (in Fq. e %)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14 <sup>enni</sup>				di cui 15 <sup>enni</sup>			
					TOT.14 <sup>enni</sup>		di cui maschi		TOT.15 <sup>enni</sup>		di cui maschi	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	2	13.3	1	9.1	—	—	—	—	2	22.2	1	16.7
2. handicap	6	40.0	6	54.5	3	50.0	3	60.0	3	33.3	3	50.0
3. extra-comunitari	7	46.7	4	36.4	3	50.0	2	40.0	4	44.4	2	33.3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>15</b>	<b>100.0</b>	<b>11</b>	<b>73.3</b>	<b>6</b>	<b>40.0</b>	<b>5</b>	<b>83.3</b>	<b>9</b>	<b>60.0</b>	<b>6</b>	<b>66.6</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

Sono tratte dalla scheda 0 e soprattutto dalla 06. Ricordo che i due strumenti erano rivolti principalmente a raccogliere, il primo, la *valutazione* intermedia e, il secondo, quella finale dei formatori: questi dati saranno commentati nel capitolo dedicato alla verifica del corso. Siccome le due schede contenevano anche informazioni generali su questo gruppo di attori della sperimentazione, abbiamo pensato di utilizzare tali dati per completare la descrizione delle caratteristiche dei CFP.

Tav. 16 – Distribuzione dei formatori della sperimentazione in base agli Enti (in Fq. e %)

ENTI	Valut. inter.		Valut. finale	
	Fq.	%	Fq.	%
AFP – Dronero	16	21.9	14	17.1
ENAIP - Borgomanero	6	8.2	8	9.8
ENGIM – Pinerolo	7	9.6	11	13.4
Casa di Carità – Torino	9	12.3	9	11.0
Immaginazione & Lavoro	16	21.9	10	12.2
CNOS-FAP di Fossano	10	13.7	10	12.2
CNOS-FAP di Vercelli	—	—	6	7.3
CNOS-FAP di Vigliano	9	12.3	14	17.1
TOT.	73	100.0	82	100.0

Legenda: Fq.=Frequenza

Alla scheda della valutazione intermedia hanno risposto 73 formatori e a quella finale 82: l'aumento nel tempo è positivo non solo perché si allarga la gamma dei giudizi e forse il dato attesta anche la crescita del numero dei formatori più direttamente coinvolti, ma soprattutto perché si acquisiscono anche le indicazioni di un CFP del gruppo della sperimentazione che erano mancate nella valutazione intermedia (cfr. Tav. 16). Secondo i risultati di quest'ultima la distribuzione per Enti vede il gruppo più consistente concentrato nell'AFP e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (con 16 formatori per parte); seguono i due Centri del CNOS-FAP di Fossano (con 10) e di Vigliano (con 9), la CASA DI CARITÀ di Torino (con 9), mentre per ultimi vengono l'ENGIM (con 7) e l'ENAIP (con 6). Nella valutazione finale appaiono in numero leggermente superiore i formatori appartenenti all'AFP (14) e al CNOS-FAP di Vigliano (14); successivamente si riscontrano l'ENGIM (11), il CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (10) e il CNOS-FAP di Fossano (10); mentre una quota più ridotta si riscontra nella CASA DI CARITÀ di Torino (9), nell'ENAIP (8) e nel CNOS-FAP di Vercelli (6). Tra le due valutazioni guadagnano il CNOS-FAP di Vigliano e l'ENGIM, mentre perdono i CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e CNOS-FAP di Fossano.

Passando alla distribuzione degli 82 formatori della valutazione finale<sup>4</sup> secondo le principali variabili di status, risulta che per quanto riguarda il sesso, i maschi superano le femmine (57.3 e 41.5%, rispettivamente) (Tav. 18). A loro volta, i primi si caratterizzano per un maggior numero di diplomati e per la concentrazione nella docenza delle materie professionali; mentre le donne sono quasi tutte laureate (30 su 34) e insegnano materie umanistiche (25 su 34). In relazione, poi, ai Centri si rileva nell'ENAIP un numero pari di maschi e femmine, mentre nel CNOS-FAP di Vercelli emergono posizioni rovesciate rispetto al trend di maggioranza, ossia il gruppo dei formatori è composto da due terzi di femmine e da un terzo di maschi.

Tav. 17 – Distribuzione del campione in base al sesso (in %)

SESSO:	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	Diplom.	Laurea
<b>Femmine</b>	<b>41.5</b>	35.7	50.0	54.5	22.2	30.0	40.0	66.7	42.9	17.9	61.0	13.3	57.7
<b>Maschi</b>	<b>57.3</b>	64.3	50.0	45.5	77.8	70.0	60.0	33.3	50.0	82.1	36.6	86.7	40.4

L'età dei formatori ricopre un arco di tempo lungo che va dalla giovinezza fino al pensionamento e, di conseguenza, essi sono stati distribuiti in 4 coorti (cfr. Tav. 18). La fascia fino ai 30 anni (22%) comprende quasi la metà dei formatori dell'ENGIM; quanto alle due intermedie, 31-35 anni (28%) e 36-45 (32.9%, si distinguono l'ENAIP e la Casa di Carità; ed infine rispetto alla coorte 46-65 (14.6%) non si rilevano particolari differenze tra i vari raggruppamenti dovuti agli incroci con le variabili prese in considerazione.

Tav. 18 – Distribuzione del campione in base all'età (in %)

ETA'	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
<b>Fino 30 anni</b>	<b>22.0</b>	21.4	12.5	45.5	11.1	30.0	10.0	16.7	21.4	25.6	17.1	20.6	23.4	30.0	17.3
<b>31-35 anni</b>	<b>28.0</b>	35.7	37.5	27.3	22.2	20.0	20.0	33.3	28.6	17.9	39.0	32.4	25.5	26.7	28.8
<b>36-45 anni</b>	<b>32.9</b>	35.7	50.0	18.2	44.4	30.0	40.0	16.7	28.6	38.5	26.8	35.3	31.9	30.0	34.6
<b>46-65 anni</b>	<b>14.6</b>	7.1	0.0	9.1	22.2	20.0	30.0	16.7	14.3	15.4	14.6	11.8	17.0	13.3	15.4

<sup>4</sup> Da questo momento in poi si commentano le informazioni sui formatori della valutazione finale a meno che non sia detto altrimenti.

Riguardo al *titolo di studio*, i formatori si distribuiscono sostanzialmente tra due terzi di diplomati (63.4%) e un terzo tra laureati (34.1%), mentre i qualificati sono appena il 2.4% (cfr. Tav. 19). Tra i laureati figurano soprattutto le femmine (l'88.2% del gruppo), chi insegna materie umanistiche (l'80.5%) ed il 70-80% dei formatori dei 3 CNOS-FAP; a loro volta i diplomati appaiono percentualmente più concentrati tra le fila dei maschi (51.1%), di chi insegna materie professionali (53.8%) e i Centri dell'AFP (50%) e della CASA DI CARITÀ di Torino (66.7%).

Tav. 19 – Distribuzione del campione in base al titolo di studio (in %)

TITOLO di STUDIO	TOT.	ENTI									AREA. INSEGNAM.		SESSO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	
Qualifica profess.	2.4	0.0	0.0	0.0	0.0	20.0	0.0	0.0	0.0	2.6	2.4	0.0	4.3	
Diploma	63.4	50.0	87.5	63.6	33.3	50.0	80.0	83.3	71.4	43.6	80.5	88.2	44.7	
Laurea	34.1	50.0	12.5	36.4	66.7	30.0	20.0	16.7	28.6	53.8	17.1	11.8	51.1	

Tav. 20 – Iscrizione all'albo professionale (in %)

ISCRIZIONE all'ALBO	TOT.	ENTI									AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea	
NR	4.9	0.0	25.0	9.1	0.0	0.0	0.0	16.7	0.0	2.6	7.3	5.9	4.3	3.3	5.8	
NO	75.6	85.7	37.5	63.6	88.9	70.0	90.0	66.7	85.7	71.8	78.0	67.6	80.9	86.7	69.2	
SI	19.5	14.3	37.5	27.3	11.1	30.0	10.0	16.7	14.3	25.6	14.6	26.5	14.9	10.0	25.0	

Tre formatori su quattro hanno dichiarato di non essere iscritti *all'albo professionale* (75.6%), una caratteristica che riguarda appena uno su cinque (19.5%) (cfr. Tav. 20). Quest'ultima percentuale cresce nei CFP dell'ENAIIP, dell'ENGIM e di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, mentre scende negli altri.

Se considerati in base agli anni di *insegnamento nella formazione professionale iniziale*, risulta che circa la metà dei formatori (46.4%) svolge la docenza in questo ambito da non più di 4 anni, di cui una quota maggioritaria (20 su 38 o 24.4% del totale) da un anno, con particolare riferimento alle femmine ed ai laureati, mentre soltanto un terzo (31.7%) dichiara un periodo tra 5 e 10 anni o anche oltre (i maschi ed i diplomati) (cfr. Tav. 21). Va notato che non ha risposto in merito il 22% (13 su 18 del CNOS-FAP); la percentuale è alta e forse dipende da dubbi se la domanda facesse riferimento alla vecchia formazione professionale di 1° livello o alla nuova formazione professionale iniziale. Ed è anche questa novità che spiega la percentuale elevata di formatori che possono vantare solo pochi anni di insegnamento in tale ambito. Nella suddivisione per Enti, gli intervistati con periodi brevi di docenza si concentrano nell'ENAIIP, nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino e nel CNOS-FAP di Vercelli; mentre quelli con una esperienza più lunga si riscontrano nell'AFP e soprattutto nella Casa di Carità.

Tav. 21 – Anni di insegnamento nella Formazione Professionale Iniziale (in %)

ANNI di INSEGNAMENTO	TOT.	ENTI									AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	EN-AIP	EN-GIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea	
NR	22.0	0.0	12.5	18.2	0.0	20.0	90.0	16.7	21.4	17.9	24.4	29.4	17.0	13.3	26.9	
1 anno	24.4	14.3	50.0	27.3	22.2	20.0	10.0	66.7	14.3	25.6	22.0	32.4	19.1	13.3	30.8	
2-4 anni	22.0	28.6	25.0	18.2	0.0	50.0	0.0	0.0	35.7	12.8	31.7	26.5	17.0	13.3	26.9	
5-10 anni	14.6	21.4	12.5	27.3	11.1	0.0	0.0	16.7	21.4	15.4	12.2	8.8	19.1	23.3	9.6	
oltre 10 anni	17.1	35.7	0.0	9.1	66.7	10.0	0.0	0.0	7.1	28.2	9.8	2.9	27.7	36.7	5.8	

In rapporto all'attuale *area di docenza* i formatori si presentano così distribuiti: un terzo circa è impegnato nelle scienze umane (32.9%; si distinguono le femmine ed i laureati); uno su quattro, nell'area professionale (25.6%; i maschi ed i diplomati); uno su cinque, nella cultura scientifica (22%); uno su dieci, nell'ambito delle capacità personali (9.8%); ed il 14.6% in altre aree come l'accoglienza, l'orientamento, lo stage, l'accompagnamento (cfr. Tav. 22). Nella suddivisione per Enti, un maggior numero di quanti insegnano scienze umane appare percentualmente più concentrato in ENGIM ed nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, mentre quelli dell'area professionale si fanno notare in AFP e Casa di Carità.

Tav. 22 – Area di insegnamento (in %)

AREA di INSEGNAMENTO	TOT.	ENTI								SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	F	M	Diplom.	Laurea
<b>Culturale</b>	<b>32.9</b>	14.3	37.5	36.4	33.3	50.0	30.0	33.3	35.7	52.9	17.0	10.0	46.2
<b>Scientifica</b>	<b>22.0</b>	21.4	12.5	27.3	11.1	10.0	40.0	33.3	21.4	17.6	25.5	13.3	26.9
<b>Professionale</b>	<b>25.6</b>	42.9	25.0	18.2	44.4	30.0	20.0	0.0	14.3	2.9	42.6	60.0	5.8
<b>Capacità personali</b>	<b>9.8</b>	21.4	12.5	9.1	11.1	10.0	0.0	0.0	7.1	14.7	6.4	6.7	11.5
<b>Altro (accoglienza...)</b>	<b>14.6</b>	28.6	25.0	18.2	11.1	0.0	10.0	0.0	14.3	17.6	12.8	13.3	15.4

Per lo svolgimento del corso circa la metà degli intervistati ha ricevuto l'incarico di formatore-docente di area comune (46.3% - si distinguono i laureati e l'area delle scienze umane); un altro terzo sempre di formatore-docente ma nell'area tecnica e di laboratorio (36.6%; i diplomati e l'area professionale) (cfr. Tav. 23). Se si fa riferimento ai singoli Enti, la prima categoria rappresenta circa due terzi del totale nell'ENAIP e nell'ENGIM e tre quarti nel CNOS-FAP di Vigliano, mentre la seconda si concentra nell'AFP, nella CASA DI CARITÀ di Torino e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino. Le restanti figure operative riguardano una minoranza di formatori con incarichi di orientatore (6.1%), coordinatore (6.1%), tutor (3.7%), docente di sostegno (3.7%).

L'unico Centro che può contare su *tutti* gli incarichi elencati nella domanda è l'ENAIP, mentre nel CNOS-FAP di Vigliano manca il docente di sostegno, nell'AFP il tutor ed il docente di sostegno, nell'ENGIM, l'orientatore ed il tutor. Inoltre nella CASA DI CARITÀ di Torino e nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino sono presenti soltanto due, i formatori-docenti di area comune e quelli di area tecnica e di laboratorio, nel CNOS-FAP di Fossano i formatori-docenti dell'area tecnica e di laboratorio, l'orientatore e altre figure e in quello di Vercelli i formatori-docenti dell'area comune, quelli dell'area tecnica e di laboratorio e, ancora, altre figure.

Tav. 23 – Tipo di incarico nel corso (in %)\*

INCARICO SVOLTO nel CORSO	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
<b>NR</b>	<b>2.4</b>	0.0	0.0	0.0	0.0	10.0	10.0	0.0	0.0	2.6	2.4	0.0	4.3	3.3	1.9
<b>Format. area comun.</b>	<b>46.3</b>	28.6	62.5	63.6	44.4	40.0	0.0	50.0	78.6	25.6	65.9	64.7	31.9	13.3	65.4
<b>Format. area tecnica</b>	<b>36.6</b>	57.1	25.0	18.2	55.6	50.0	30.0	33.3	21.4	69.2	7.3	8.8	57.4	73.3	15.4
<b>Orientatore</b>	<b>6.1</b>	14.3	12.5	0.0	0.0	0.0	10.0	0.0	7.1	0.0	12.2	5.9	6.4	0.0	9.6
<b>Tutor</b>	<b>3.7</b>	0.0	12.5	0.0	0.0	10.0	0.0	0.0	7.1	2.6	4.9	2.9	4.3	6.7	1.9
<b>Coordinatore</b>	<b>6.1</b>	7.1	12.5	9.1	0.0	0.0	0.0	0.0	16.7	7.1	0.0	9.8	8.8	4.3	10.0
<b>Docente di sostegno</b>	<b>3.7</b>	0.0	12.5	18.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	7.3	2.9	4.3	3.3	3.8
<b>altro</b>	<b>7.3</b>	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	50.0	16.7	0.0	5.1	7.3	11.8	4.3	3.3	9.6

\* I totali di colonna possono superare il 100% perché sono state date più risposte

Quanto alle *attività svolte prima di operare nella formazione professionale iniziale*, risulta che il 42.7% era insegnante (il 100% dei formatori del CNOS-FAP di Fossano, i due terzi di Vercelli e Vigliano e la metà del corpo docente dell'ENAIP) e un altro 26.8% era occupato in un settore coerente a quello attuale. In aggiunta, il 13.4% lavorava in un comparto diverso dal presente, mentre 14 formatori (il 17.1%, 6 diplomati e 8 laureati) provengono direttamente dalla scuola/università, in quanto erano studenti.

Tav. 24 – Attività svolte prima dell'insegnamento (in %)\*

ATTIVITA' SVOLTE PRIMA DI INSEGNARE	TOT.	ENTİ							AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO		
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
Studente	17.1	35.7	0.0	18.2	33.3	20.0	0.0	16.7	7.1	17.9	14.6	14.7	19.1	20.0	15.4
Insegnante	42.7	0.0	50.0	27.3	22.2	30.0	100.0	66.7	64.3	33.3	48.8	58.8	29.8	16.7	57.7
Coerente con attuale	26.8	42.9	0.0	18.2	22.2	70.0	0.0	33.3	21.4	30.8	24.4	14.7	36.2	50.0	13.5
Non coerente	13.4	21.4	0.0	27.3	22.2	10.0	0.0	0.0	14.3	12.8	14.6	11.8	14.9	16.7	11.5
altro	6.1	0.0	37.5	9.1	11.1	0.0	0.0	0.0	0.0	5.1	7.3	5.9	6.4	6.7	5.8

\* I totali di colonna possono superare il 100% perché sono state date più risposte

Tav. 25 – Motivazioni per insegnare nel corso dell'obbligo formativo (in %)\*

MOTIVAZIONI	TOT.	ENTİ							AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO		
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
Opportunità lavoro	42.7	57.1	50.0	27.3	55.6	40.0	0.0	16.7	64.3	46.2	43.9	38.2	44.7	46.7	40.4
Interesse generico verso la FP	17.1	28.6	12.5	18.2	11.1	40.0	0.0	33.3	0.0	17.9	17.1	14.7	19.1	20.0	15.4
Interesse specifico verso la FP	50.0	50.0	75.0	36.4	44.4	40.0	90.0	33.3	35.7	48.7	53.7	47.1	3.2	56.7	46.2
altro	8.5	0.0	12.5	18.2	11.1	0.0	0.0	16.7	14.3	5.1	7.3	17.6	2.1	3.3	11.5

\* I totali di colonna possono superare il 100% perché sono state date più risposte

Le *motivazioni sottese all'insegnamento nella formazione professionale iniziale* consistono principalmente nell'interesse per la formazione professionale in più dei due terzi dei formatori (67.1%), interesse che è specifico nella metà e generico in un quinto circa; in proposito le più alte segnalazioni provengono dall'ENAIP e dal CNOS-FAP di Fossano. Più del 40% (42.7%) indica le opportunità di lavoro e la scelta dell'alternativa è evidenziata dall'AFP, dalla CASA DI CARITÀ di Torino e dal CNOS-FAP di Vigliano. In base ai dati, si può concludere che la dimensione prettamente vocazionale sembra prevalere su quella strettamente occupazionale, cioè di trovare comunque lavoro, anche se quest'ultima, pur minoritaria, risulta tuttavia consistente.

#### 4. OSSERVAZIONI DI SINTESI

In questa ultima sezione del capitolo si cerca di offrire un *panorama* dei dati più significativi che abbiamo finora commentato. In merito si è ritenuto opportuno distinguere tra le informazioni relative al complesso delle attività dei Centri e quelle che riguardano più specificamente la formazione professionale iniziale.

##### 4.1. Dati generali

La scheda-Centro si presta ad una lettura *valutativa* basata su punti di forza e di debolezza emersi grazie alla variegata gamma di informazioni che offre.

I *punti di forza* vanno individuati:

- a. anzitutto nell'*ampia gamma di opportunità* che le tipologie di intervento offrono e che stanno chiaramente a provare il superamento del modello tradizionale di CFP focalizzato solo sulla formazione di primo livello. Pertanto i dati evidenziano la capacità dei CFP di corrispondere in maniera diversificata ad una domanda dei giovani, delle famiglie e del contesto socio-culturale ed economico che risulta sempre più articolata;
- b. in una *conduzione della attività* dei Centri che non si basa più soltanto, come nel passato anche recente, su due figure di operatori, quella dei direttori e quella dei formatori, ma che si fonda su di un organigramma che si è indubbiamente complessificato, anche se tale processo non si può dire ancora pienamente completato;
- c. nella *metodologia* utilizzata, in particolare per quanto riguarda:
  - il patto o contratto formativo effettuato con gli allievi/utenti all'atto della iscrizione al corso;
  - il coinvolgimento delle famiglie e la relativa richiesta di collaborare alla realizzazione del progetto educativo;
  - il coinvolgimento degli allievi nella elaborazione di un progetto/percorso formativo, successivamente monitorato attraverso griglie di gradimento/soddisfazione nei confronti delle attività promosse dal Centro;
  - il coinvolgimento del sistema produttivo locale nella definizione dei fabbisogni formativi e professionali e la richiesta di collaborazione per la realizzazione di stage e visite guidate;
- d. nelle procedure utilizzate per la messa a punto del sistema di accreditamento, quasi dappertutto integrato con il *sistema qualità* (quest'ultimo inteso come un'evoluzione degli standard qualitativi del Centro), e di certificazione (in questo caso facendo attenzione ad attenersi prioritariamente agli standard regionali);
- e. nella messa a punto del sistema di *verifica e valutazione*, applicato quasi dappertutto nei Centri attraverso i tre classici momenti (ex-ante, in itinere, ex-post) e facendo riferimento al tempo stesso ad una variegata gamma di strumenti di rilevamento per lo più strutturati/oggettivi (test, griglie di osservazione, report, follow-up occupazionale...), a loro volta applicati a differenti settori formativi (apprendimenti, maturazione personale/professionale, immagine del Centro, ricaduta dell'impatto sul territorio...).

Al tempo stesso non si possono non evidenziare quelli che almeno a prima vista appaiono tuttavia come dei punti di *debolezza* dell'offerta formativa dei Centri della sperimentazione. Essi possono essere identificati nei seguenti aspetti:

- a. non sempre nei singoli CFP si riscontra la ricchezza dell'offerta formativa globale. Non pare neppure del tutto positivo che dalla focalizzazione esclusiva o quasi del passato sul primo livello si sia passati ad una consistenza percentuale della formazione professionale iniziale per numero di allievi di poco più del 10% del totale;
- b. l'*orientamento* sembra rappresentare il fratello povero nell'insieme dell'offerta formativa, in quanto gli sono dedicate meno ore rispetto a tutte le altre tipologie

formative e per di più è localizzato solo in alcuni Centri;

c. la diversificazione dell'*organigramma* interno, pur essendo più variegata che in passato, deve però ancora crescere per essere del tutto adeguata.

#### **4.2. I dati sugli allievi della sperimentazione**

Gli allievi iscritti all'inizio ammontano a 163. Di essi la grande maggioranza (82%) risulta molto *giovane* e dal punto di vista dell'età sembra in regola con gli studi, trattandosi di quattordicenni, mentre i quindicenni sono appena uno su cinque. Inoltre, sono quasi tutti *maschi* e la componente femminile assomma complessivamente a 13 ragazze.

La distribuzione tra gli Enti è abbastanza *omogenea* ed oscilla tra i 25 dell'ENAIIP e i 16 del CNOS-FAP di Vercelli. La grande maggioranza degli allievi (3 su 4) sono concentrati nel settore meccanico, mentre solo il 15.3% frequenta l'elettrico e l'11.1% i servizi ristorativi (18=11.1%). Emerge qui un punto debole della sperimentazione che ha privilegiato quasi esclusivamente il *settore meccanico* e, al suo interno, ha preso in considerazione *un'unica figura*, quella dell'operatore meccanico, costruttore al banco con l'ausilio di M.U.; al contrario, si poteva approfittare di questa opportunità per sperimentare su un più ampio ventaglio di settori/figure professionali. Tuttavia, ciò non è stato possibile, più che per responsabilità dei singoli Centri, a causa soprattutto della ristrettezza dei tempi da quando è scattato il bando; la conseguenza non voluta è stata però che si è dovuto ripiegare sull'esistente o meglio su corsi già avviati in quanto solo essi potevano consentire una rapida messa in opera della sperimentazione.

Il I anno è stato portato *a termine* da 166 allievi e il dato risulta da un andamento che ha visto 7 ritiri e 10 inserimenti. Come si osservato sopra, l'esito è da considerare positivo anche dal solo raffronto con la sperimentazione dell'obbligo formativo realizzata dal CNOS-FAP e dal CIOFS-FP nel 2000-02 dove invece si sono riscontrate delle diminuzioni consistenti<sup>5</sup>.

Dei 166 allievi che hanno completato il I anno, sono risultati idonei 138, pari all'83.1% del totale. Di essi non tutti si sono poi iscritti al II, ma concretamente sono stati in 122. Inoltre, Non tutti i 138 allievi che hanno ottenuto l'idoneità alla fine del I anno si sono poi iscritti al II, ma concretamente sono stati in 122. Da una prima analisi risulta che tra il I e il II anno il numero degli iscritti si è ridotto di 44 soggetti, pari al 26.5%, e la cifra comprende i non idonei alla fine del I e gli idonei ma non iscritti al II. A riguardo di tale gruppo va precisato che 22 sono passati nei percorsi biennali della formazione professionale o nell'apprendistato, 6 hanno scelto la scuola superiore e 1 è entrato nel mondo del lavoro. Pertanto, l'abbandono effettivo si limita solo 15 allievi, pari al 9%. La cifra non è drammatica, ma rimane significativa e deve spingere a trovare le strategie per aumentare il successo nella formazione professionale iniziale.

La quasi totalità degli iscritti al I anno della sperimentazione (98.3%) si trovava in una situazione di *difficoltà dal punto di vista scolastico*: infatti, l'82.6% era nella condi-

<sup>5</sup> G. MALIZIA - D. NICOLI - V. PIERONI (Edd.), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2002, p.41.

zione di obbligo scolastico non adempiuto e il 15.7% era semplicemente prosciolto dall'obbligo. Circa due allievi su tre *provengono* dalla scuola media inferiore (26.6%) e superiore (31.8%); segue un altro 29.5% che si è iscritto alla formazione professionale iniziale direttamente dalla famiglia. Percentuali marginali provengono invece dalle associazioni e dai servizi socio-assistenziali; soltanto 1 alunno è passato alla sperimentazione ai centri per l'impiego. Inoltre, 15 allievi presentano alcune prerogative peculiari: 2 si trovano in condizioni di disagio, segnalata ufficialmente; 6 sono portatori di handicap; 7 sono extracomunitari.

### **4.3. I dati sui formatori della sperimentazione**

Il dato finale fa riferimento a 82 formatori impegnati nel I anno del corso di formazione iniziale sperimentale. In questo gruppo, come era da aspettarsi, i maschi superano le femmine, 57.3% a 41.5%. L'età li vede distribuiti in 4 fasce: quella fino ai 30 anni comprende poco più di un quinto (22%); le due intermedie, 31-35 anni e 36-45 si collocano ciascuna intorno al 30% (28% e 32.9% rispettivamente); l'ultima si limita al 14.6%.

Per quanto riguarda la *condizione professionale*, i formatori si distribuiscono sostanzialmente tra due terzi di diplomati (63.4%) e un terzo tra laureati (34.1%). Solo un formatore su cinque ha dichiarato di essere iscritto all'albo professionale (19.5%). Se considerati in base agli anni di insegnamento nella formazione professionale iniziale, risulta che circa la metà (46.4%) svolge la docenza in questo ambito da non più di 4 anni, mentre soltanto un terzo (31.7%) dichiara un periodo tra 5 e 10 anni o anche oltre; probabilmente è la novità della formazione professionale iniziale che spiega la percentuale elevata di formatori che possono vantare solo pochi anni di insegnamento in tale ambito.

In rapporto all'attuale *area di docenza* i formatori si presentano distribuiti tra un terzo circa che è impegnato nelle scienze umane (32.9%), un quarto nell'area professionale (25.6%), più di un quinto nella cultura scientifica (22%), uno su dieci nell'ambito delle capacità personali (9.8%) ed il 14.6% in altre aree come l'accoglienza, l'orientamento, lo stage, l'accompagnamento. Per lo svolgimento del corso circa la metà degli intervistati ha ricevuto l'incarico di formatore-docente di area comune (46.3%), mentre un altro terzo opera, sempre con lo stesso incarico nell'area tecnica e di laboratorio (36.6%); le restanti figure operative riguardano solo delle minoranze.

Quanto alle attività svolte prima di operare nella formazione professionale iniziale, risulta che il 42.7% era insegnante e un altro 26.8% era occupato in un settore coerente con quello attuale, mentre il 13.4% lavorava invece in un comparto diverso. Circa le *motivazioni* sottese all'insegnamento nella formazione professionale iniziale, si può dire che la dimensione prettamente vocazionale sembra prevalere su quella strettamente occupazionale, cioè di trovare comunque lavoro, anche se quest'ultima, pur minoritaria, risulta tuttavia consistente.

SECONDO ANNO - PARTE B  
**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**  
*Secondo Anno della Prima Sperimentazione 2003-04*

Per ottenere una valutazione complessiva delle azioni formative realizzate durante il II anno della I sperimentazione si farà ricorso, come nel I, alle schede che riportano le percezioni degli allievi, dei formatori, dei referenti del progetto e dei genitori. Ricordiamo che ai primi, ai secondi e ai quarti è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo gruppo è stato invitato ad esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione.

## 1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE

La *scheda* è rimasta esattamente la stessa del I anno. Come si è descritto nel precedente capitolo, essa comprendeva 6 aree e cioè, contenuti, formatori, metodi, organizzazioni, apprendimenti, tempi e valutazione complessiva dell'esperienza, e che la scala per dare le valutazioni si articolava in 4 gradini. Inoltre la somministrazione è avvenuta durante il corso e anche al termine.

**Tav. 1 – Distribuzione degli allievi del II anno della I sperimentazione in base ai Centri ed ai due momenti di rilevamento del loro grado di soddisfazione (in Fq. e %)**

CONTENUTI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
Itinere	Fq.	103	21	15	—	16	—	21	16	14
	%	100.0	20.4	14.6	—	15.5	—	20.4	15.5	13.6
Finale	Fq.	122	21	11	18	13	13	17	16	13
	%	100.0	17.2	9.0	14.8	10.7	10.7	13.9	13.1	10.7

Legenda: Fq.=Frequenze

La griglia è stata compilata da 103 allievi in itinere e da 122 alla fine del corso. La *differenza* dei dati va attribuita soprattutto (ma non soltanto) al fatto che alla valutazione intermedia non hanno partecipato Pinerolo e IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino<sup>1</sup>. I dati della Tavola 1 permettono di rilevare che la quota più elevata di soggetti che hanno partecipato ad entrambe le prove si situa a Dronero; gli altri CFP si collocano al di sotto della percentuale del Centro citato, non solo, ma nella seconda prova il numero dei loro allievi si è abbassato in tutti, a parte il CNOS-FAP di Vercelli che invece ha mantenuto la stessa quantità in ambedue le applicazioni.

Passiamo ora ad esaminare le varie aree prese in considerazione dalla griglia. In proposito facciamo presente che cercheremo non solo di analizzare i dati delle due prove, ma anche di *mettere a confronto* i risultati relativi ai primi due anni del monitoraggio.

### 1.1. La valutazione dei contenuti da parte dei formatori

Agli allievi è stato chiesto di valutarli in base a 4 parametri. In particolare, questi fanno riferimento alla *chiarezza* degli argomenti trattati nel corso, alla loro *importanza*,

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedono CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorremo alla denominazione degli Enti. In pratica l'eccezione è una sola e riguarda Torino dove operano sia la CASA DI CARITÀ sia IMMAGINAZIONE & LAVORO.

all'attinenza alla vita concreta e all'interesse suscitato (cfr. Tav. 2).

Tav. 2 – Valutazione dei contenuti da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

I CONTENUTI SONO STATI TROVATI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI P Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. CHIARI	It.	2.98	3.10	2.60	—	3.00	—	3.05	2.94	3.14
	Fi.	3.06	2.86	2.64	3.28	3.31	3.15	2.65	3.31	3.31
2. IMPORTANTI	It.	2.97	2.62	2.87	—	3.13	—	2.86	3.25	3.29
	Fi.	3.12	3.05	2.45	3.50	3.31	3.46	2.59	3.25	3.31
3. CONCRETEZZA	It.	3.10	3.05	3.20	—	3.31	—	2.67	3.13	3.43
	Fi.	3.03	3.14	2.73	3.39	2.85	3.15	2.59	3.00	3.31
4. INTERESSANTI	It.	2.91	3.00	2.80	—	2.56	—	2.76	3.19	3.21
	Fi.	3.05	2.95	2.82	3.39	3.00	3.23	2.47	3.29	3.31

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.1.1.** Stando alla M generale, i contenuti sono stati trovati abbastanza *chiari* in entrambe le prove (M=2.98 in itinere e 3.06 alla fine). Le sole vere differenze si rilevano invece all'interno dei Centri: in alcuni il livello della chiarezza è venuto meno nell'arco di tempo tra le due prove (Dronero e Fossano), mentre in altri è notevolmente aumentato (CASA DI CARITÀ di Torino, Vercelli e Vigliano); a Borgomanero tale caratteristica è stata valutata ben al di sotto della media in entrambe le prove. Comunque il confronto con i dati del I anno (M=3.10 in itinere e 2.82 alla fine) permette di ritenere che in questo II si sia registrato un certo miglioramento in fatto di chiarezza.

**1.1.2.** L'importanza degli argomenti trattati è stata valutata in modo abbastanza simile alla chiarezza (M=2.97 e 3.12). Le valutazioni medio-alte si rilevano nei CFP di Vercelli e Vigliano; viceversa Borgomanero e Fossano presentano dati critici già nella prova intermedia e alla fine il giudizio scende verso livelli di relativa/parziale rilevanza. Nel I anno l'apprezzamento era leggermente superiore (M=3.32 e 3.31), grazie sempre al contributo di Vercelli e Vigliano.

**1.1.3.** Anche la *coerenza dei contenuti con i problemi della vita concreta* ripropone un andamento non molto diverso dai precedenti riguardo ai valori, anche se leggermente in diminuzione tra le due applicazioni (M=3.10 e 3.03). Tuttavia, in questo caso si rilevano ripensamenti critici nella prova finale da parte di Borgomanero e della CASA DI CARITÀ di Torino, mentre Fossano scende a valori che affermano una certa lontananza tra contenuti offerti e vita concreta. Nel I anno la corrispondenza tra l'insegnamento e i problemi pratici è sembrata meno adeguata nella prova finale (M=3.06 e 2.81), motivo per cui nel II ci sarà stato un maggiore impegno in questa direzione che ha portato al risultato indicato sopra.

**1.1.4.** Invece nell'arco di tempo tra i due anni sembra essere leggermente scemato l'*interesse* verso gli argomenti trattati nel CFP (M=2.91 e 3.05 in questo II anno, mentre nel I la M è di 3.21 e 3.17). Dai dati disaggregati si evince che solo Vercelli e Vigliano hanno dato valutazioni medio-alte al riguardo, tutti gli altri Centri si collocano al di sotto della M generale; particolarmente critico appare ancora una volta Fossano.

In sintesi, in questo II anno sono migliorati gli aspetti relativi alla chiarezza ed alla coerenza dei contenuti con i problemi della vita, mentre rimangono meno evidenziati, seppure rapportati a valori medio-alti, l'importanza degli argomenti e l'interesse verso i contenuti

## 1.2. I formatori

Ricordiamo che in questo caso si è ricorso a *tre parametri*. Più in particolare si è chiesto agli allievi di valutare se i formatori *conoscono* e *sanno fare* le cose di cui trattano in classe, se parlano in modo *chiaro* e se, quando spiegano, si servono di *esempi di vita reale* (cfr. Tav. 3).

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

I FORMATORI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. SANNO e SANNO FARE	It.	3.30	2.95	2.73	—	3.63	—	3.48	3.25	3.86
	Fi.	3.31	3.05	2.82	3.78	3.38	3.54	3.18	3.25	3.46
2. SONO CHIARI	It.	3.00	2.86	2.60	—	3.25	—	3.14	3.06	3.07
	Fi.	2.98	2.81	2.36	3.28	3.15	3.15	2.88	3.00	3.08
3. SONO UN ESEMPIO	It.	3.23	3.24	3.20	—	3.56	—	3.00	3.25	3.21
	Fi.	3.27	3.29	2.73	3.61	3.46	3.46	2.76	3.44	3.31

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.2.1.** Come già nel I anno (M=3.57 e 3.43), anche nel II i formatori escono da entrambe le somministrazioni, intermedia e finale, assai apprezzati in merito al proprio *sapere* e *saper fare* (M=3.30 e 3.31), sebbene si sia verificato un lieve abbassamento nella valutazione. Inoltre, stando sempre nel tema del confronto, i migliori apprezzamenti provengono anche questa volta da Vigliano, Fossano e CASA DI CARITÀ di Torino, sebbene si noti un certo ridimensionamento nella fase finale; a Borgomanero si riscontrano ancora i dati di maggiore criticità.

**1.2.2.** Quanto ad essere *chiari* si ripropongono valutazioni abbastanza simili a quelle evidenziate nell'area precedente (M=3.00 e 2.98), mentre nel I anno questo aspetto era stato leggermente più apprezzato (almeno inizialmente, M=3.18 e 2.99). In proposito l'andamento sembra più positivo nella CASA DI CARITÀ di Torino, mentre a Borgomanero permane una linea di forte criticità, ma anche a Dronero e a Fossano emergono giudizi meno favorevoli.

**1.2.3.** Comunque rimane un dato indiscutibile che in tutte e quattro le valutazioni finora effettuate i formatori sono stati sempre giudicati capaci di *aiutarsi, nel dare spiegazioni, con esempi di vita reale, utilizzando esperienze di cui sono direttamente a conoscenza* (M=3.23 e 3.27, nel II anno; e M=3.21 e 3.23 nel I anno). Su questo sono d'accordo pressoché tutti, compresi gli allievi di Borgomanero e Fossano, i quali tuttavia nella applicazione finale sembrano aver avuto dei ripensamenti.

In sintesi, nel II anno sono migliorati il sapere e il saper fare dei formatori. Inoltre, le valutazioni degli altri parametri sono rimaste su livelli *medio-alti* come nel I anno.

## 1.3. Valutazione dei metodi da parte degli allievi

Questa sezione della scheda intendeva verificare se il modo in cui erano condotte le lezioni *coinvolgeva gli allievi* e se tra i formatori si notavano *forme di collaborazione* che consentivano di migliorare il loro lavoro con i giovani (cfr. Tav. 4).

**1.3.1.** I metodi utilizzati dai formatori per *coinvolgere gli allievi, interessarli e farli restare attenti e concentrati*, anche se ricevono un apprezzamento vicino al livello dell'abbastanza, tuttavia non convincono del tutto gli allievi (M=2.86 e 2.90), mentre nell'anno precedente avevano otte-

nuto una considerazione leggermente superiore (M=2.96 e 3.01). L'unico Centro a collocarsi sopra la media dell'abbastanza in entrambe le prove è Vercelli; nella più parte degli altri CFP si registrano valutazioni che, soprattutto nella prova finale, tendono a situarsi tra abbastanza e poco.

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

METODI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Imm. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. COINVOLGIMENTO	It.	2.86	2.86	2.67	—	3.06	—	2.71	3.13	2.79
	Fi.	2.90	2.76	2.45	3.22	2.46	3.23	2.59	3.38	3.00
2. COLLABORAZIONE	It.	3.04	3.00	2.73	—	3.13	—	2.81	3.19	3.50
	Fi.	3.11	2.81	2.73	3.50	3.00	3.46	2.94	3.19	3.23

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.3.2.** Più positivi appaiono invece i giudizi circa le *forme di collaborazione* tra i formatori che possono migliorare l'efficacia del loro lavoro con i giovani (M=3.04 e 3.11), anche se il dato rimane leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (M=3.28 e 3.22). Se si prescinde da Borgomanero e Fossano, in tutti gli altri Centri si registra un buon apprezzamento in merito all'aspetto considerato.

In breve, le valutazioni *migliorano* passando dal coinvolgimento degli allievi alle modalità di collaborazione tra formatori. Tuttavia, esse rimangono leggermente inferiori a quelle del I anno.

#### 1.4. Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi

In questo caso gli indicatori sono costituiti dalla distribuzione dei *tempi* tra le varie attività del Centro e dalle modalità di utilizzo sia degli *spazi* sia degli *strumenti* (cfr. Tav. 5).

**1.4.1.** I *tempi* relativi alle varie attività del corso non sembrano godere di un consenso del tutto soddisfacente, soprattutto verso la fine del II anno (M=2.96 e 2.87), ma già anche nel I la loro distribuzione veniva valutata su livelli di sufficienza (M=2.99 e 3.07). In questo caso, oltre a Borgomanero e Fossano, ad essere scontenti (soprattutto nella parte finale del corso) sono anche gli allievi della CASA DI CARITÀ di Torino; inoltre si rileva un forte ripensamento tra le due prove da parte degli allievi di Dronero, mentre quelli di Vercelli e Vigliano hanno fatto il percorso inverso, da una certa insoddisfazione iniziale sono passati a dare valutazioni più positive.

**1.4.2.** Invece gli *spazi* messi a disposizione dal Centro fanno riscontrare dappertutto un buon livello di apprezzamento per il modo in cui sono stati utilizzati finora nella sperimentazione (M=3.15 e 3.07 in questo II anno e M=3.35 e 2.99 nel I). Su tale giudizio appaiono pressoché tutti d'accordo, almeno al termine del corso.

Tav. 5 – Valutazione dell'organizzazione da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

ORGANIZZAZIONE:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Imm. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. TEMPI	It.	2.96	3.67	2.73	—	2.94	—	2.67	2.81	2.79
	Fi.	2.87	3.00	2.64	3.11	2.38	2.85	2.53	3.19	3.08
2. SPAZI	It.	3.15	3.57	2.93	—	2.94	—	2.95	3.06	3.36
	Fi.	3.07	3.29	2.27	3.33	2.92	3.23	2.76	3.25	3.15
3. STRUMENTI	It.	3.22	3.14	2.93	—	3.56	—	3.14	3.25	3.36
	Fi.	3.17	3.24	2.55	3.22	3.31	3.31	2.82	3.38	3.46

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.4.3.** Anche gli *strumenti* messi a disposizione dal Centro presentano livelli medio-alti di soddisfazione nelle due prove di entrambi gli anni (M=3.22 e 3.17 nel II e M=3.44 e 3.34 nel I). L'unica eccezione è costituita ancora una volta da Borgomanero e Fossano, soprattutto nella fase finale.

In questo caso la valutazione cresce passando dai tempi, agli spazi, agli strumenti. Inoltre, si registra una sostanziale coincidenza tra gli apprezzamenti dei due anni tranne che per gli strumenti che ottengono maggiore considerazione nel I.

### 1.5. Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi

È avvenuta in riferimento a quattro parametri: l'acquisizione di *conoscenze generali*, e *tecnico-professionali* e di *capacità operative*, e la percezione che quanto è stato appreso possa essere poi *spendibile anche al di fuori* del Centro, nella vita attiva (cfr. Tav. 6).

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

APPRENDIMENTI:		TOTALE	ENTI								
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
1. GENERALI	It.	3.24	3.71	2.80	—	3.38	—	2.95	3.25	3.29	
	Fi.	3.04	2.95	2.55	3.17	2.85	3.38	2.76	3.06	3.62	
2. TECNICO- PROFESSION.	It.	3.35	3.00	3.20	—	3.63	—	3.52	3.31	3.50	
	Fi.	3.34	3.29	2.64	3.72	3.15	3.69	3.18	3.38	3.46	
3. CAPACITÀ OPERATIVE	It.	3.48	3.71	3.07	—	3.50	—	3.33	3.56	3.64	
	Fi.	3.45	3.67	2.64	3.89	3.15	3.46	3.35	3.31	3.77	
4. SPENDIBILITÀ	It.	3.37	3.48	3.07	—	3.50	—	3.33	3.44	3.36	
	Fi.	3.25	3.19	2.45	3.33	3.46	3.54	3.18	3.25	3.54	

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.5.1.** In merito alle *conoscenze generali* si registra un buon apprezzamento nella prova intermedia, mentre si ha un calo (rimanendo pur sempre sul livello dell'abbastanza) in quella finale (M=3.24 e 3.04; nel I anno la M è di 3.35 e 3.21). Oltre a Borgomanero e Fossano, la diminuzione appare particolarmente consistente anche a Dronero e alla CASA DI CARITÀ di Torino, mentre a Vigliano si passa da valutazioni medio-alte a giudizi assai positivo.

**1.5.2.** E comunque i veri apprezzamenti vanno agli altri tipi di apprendimento presenti nella griglia: al riguardo vengono in primo luogo le *capacità operative* (M=3.48 e 3.45; nel I anno la M è di 3.60 e 3.51), decisamente valutate dappertutto. L'unica eccezione è costituita dagli allievi di Borgomanero nella prova finale.

**1.5.3.** Seguono le *capacità tecnico-professionali* che ottengono apprezzamenti medio-alti nei due anni (M=3.35 e 3.34; nel I anno la M è di 3.46 e 3.47). Pressappoco lo stesso andamento si riscontra per Borgomanero.

**1.5.4.** L'ultima verifica riguarda i livelli di *spendibilità nel campo operativo* di quanto appreso nel corso e la valutazione si colloca anche questa volta su livelli medio-alti, leggermente superiori nel I anno (M=3.37 e 3.25; nel I anno la M è di 3.55 e 3.39).

Anche in questa area i giudizi si collocano sull'abbastanza e oltre. Le valutazioni erano leggermente più positive nel I anno.

## 1.6. Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi

Gli aspetti oggetto di verifica sono le ore di *teoria*, di *laboratorio*, di *stage* e le *attività di accoglienza/orientamento*; va inoltre sottolineato che cambia contestualmente anche la scala di valutazione, che viene a comprendere tre misure: “eccessivo”, “adeguato” e “insufficiente” (cfr. Tav. 7).

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

TEMPI di:		TOTALE	ENTİ							
			AFP Dronero	ENAIPI Borgom.	ENGIMI Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. TEORIA	It.	1.60	1.29	1.53	—	1.63	—	1.62	1.75	1.93
	Fi.	1.57	1.48	1.73	1.61	1.31	1.46	1.47	1.75	1.85
2. LABORATORIO	It.	2.28	2.29	2.47	—	2.13	—	2.43	2.13	2.21
	Fi.	2.23	2.33	2.27	2.22	2.31	1.92	2.53	1.94	2.23
3. STAGE	It.	2.61	—	—	—	2.63	—	2.62	—	2.57
	Fi.	2.28	2.43	1.55	2.39	2.00	1.82	2.65	—	2.69
4. ORIENTAMENTO	It.	2.01	1.81	1.87	—	2.50	—	1.90	2.13	1.93
	Fi.	1.93	1.71	2.27	2.00	1.92	1.62	2.06	1.94	2.00

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=eccessivo; 2=adeguato; 3=insufficiente

**1.6.1.** Il tempo dedicato alla *teoria*, come era da aspettarsi, viene giudicato alquanto eccessivo dagli allievi sia per quanto riguarda l’anno in osservazione (M=1.60 e 1.57) che il precedente (M=1.62 e 1.68) e questo disagio viene in genere avvertito di più nella fase finale. Risultano abbastanza vicini ad un giudizio di adeguatezza i CFP di Vercelli e Vigliano, mentre i più critici appaiono gli allievi di Dronero.

**1.6.2.** Viceversa il tempo dedicato ai *laboratori* viene ritenuto adeguato (sia attualmente M=2.28 e 2.23) che precedentemente (M=2.34 e 2.21). Tuttavia a Fossano (e in parte anche a Borgomanero) l’ago della bilancia si è spostato verso il livello dell’insufficienza.

**1.6.3.** Riguardo allo *stage* non è possibile il confronto con il I anno della I sperimentazione in quanto non è stato effettuato, ma anche nel II anno in vari CFP (Dronero, Borgomanero, Pinerolo, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino) non è stato realizzato prima dell’applicazione della prova in itinere e a Vercelli non è stato attuato alcun stage per tutta la durata del corso. Quei pochi Centri che hanno realizzato lo stage antecedentemente alla somministrazione in itinere lamentano soprattutto l’insufficienza del tempo (M=2.61). Nella applicazione alla fine del corso la valutazione generale si sposta verso il riconoscimento di una certa adeguatezza del tempo; tuttavia il dato complessivo sembra un pò falsato, in quanto prodotto dello squilibrio tra chi ha valutato eccessivo il tempo dedicato a questa attività (in particolare Borgomanero e in parte anche IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino) e chi invece si è fortemente lamentato dell’insufficienza (Fossano e Vigliano); solo nella CASA DI CARITÀ di Torino si raggiunge una valutazione di adeguatezza.

**1.6.4.** Infine il tempo dedicato alle attività di *orientamento*, *accoglienza* e *accompagnamento* risulta adeguato sia per quanto riguarda le prove di quest’anno (M=2.01 e 1.93) che dell’anno precedente (M=1.98 e 1.98). L’unico dato in controtendenza si riscontra nella CASA DI CARITÀ di Torino dove è stato giudicato insufficiente, ma solo nella fase intermedia.

In breve, il tempo è stato considerato *adeguato* nella maggioranza dei casi, cioè riguardo ai laboratori, all’orientamento, all’*accoglienza* e all’*accompagnamento*. Gli allievi,

invece, lo considerano eccessivo nel caso della teoria, mentre non emerge una indicazione chiara quanto allo stage.

### 1.7. Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi

Al termine della scheda è stato chiesto agli allievi di esprimere un giudizio globale su tutti gli aspetti della sperimentazione e la valutazione è avvenuta sia in itinere sia alla conclusione dell'anno (cfr. Tav. 8).

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi del II anno della I sperimentazione (in M\*)

VALUTAZIONE:	TOTALE	ENTI								
		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
<b>It.</b>	<b>3.19</b>	3.43	3.00	—	3.25	—	2.95	3.19	3.36	
<b>Fi.</b>	<b>2.25</b>	3.38	2.55	3.39	3.15	3.46	2.94	3.50	3.38	

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

La media generale attesta di un *buon livello di gradimento* nei confronti del complesso delle attività svolte in questo secondo anno della sperimentazione (M=3.19 e 3.25), anche se al termine del I anno l'apprezzamento risultava leggermente più elevato (M=3.48 e 3.31). In genere pressoché tutti gli allievi assegnano punteggi che dalla M dell'abbastanza arrivano quasi al molto gradimento (con particolare riferimento a Dronero nella somministrazione in itinere e a Vercelli in quella finale); al tempo stesso è necessario osservare anche il trend opposto, da parte soprattutto di Borgomanero, che da un iniziale indice di abbastanza gradimento è sceso nell'applicazione finale sul livello del poco.

## 2. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

I dati sul gradimento dei formatori sono tratti dalla elaborazione delle domande contenute nella seconda parte della scheda 06<sup>2</sup>, la quale consentiva ai formatori di dare le loro valutazioni su 7 ambiti quali gli allievi, il personale formativo, il progetto, l'organizzazione, il sistema di apprendimento, i tempi ed infine il livello di soddisfazione; ricordiamo anche che la scala per esprimere il giudizio comprendeva 4 gradini. Come è stato anticipato nella parte B del 1° anno, i formatori che hanno risposto alla griglia in questione assommano complessivamente a 103.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Stando ai *totali*, i formatori ritengono che gli allievi trovano giovamento dal corso (M=3.27) e dal proprio insegnamento (M=3.20), e soprattutto si dimostrano *interessati* ai loro problemi (M=3.59); il gradimento scende alla semplice sufficienza circa la corrispondenza degli allievi alle aspettative dei formatori (M=2.95) (cfr. Tav. 9). L'andamento dei dati coincide con quello dell'anno precedente, sebbene su livelli medi leggermente più bassi. Sul lato meno positivo va osservato che i risultati rivelano una certa autoreferenzialità; andando più nel particolare, la minore corrispondenza alle attese dei formatori non è certo un buon segnale al termine del II anno e potrebbe anche essere il segno di un qualche calo di livello nella sperimentazione, seppure si rimanga ancora su un andamento accettabile.

<sup>2</sup> La prima parte della scheda 06 relativa allo status e alla condizione professionale dei formatori è stata analizzata nella parte B del 1° anno, alla sezione n. 5.

**Tav. 9 – Valutazione complessiva degli allievi da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione** (in % e M\*, sul totale)

Gli ALLIEVI:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M* II anno	M* I anno
1. corrispondono alle sue aspettative	1.0	—	17.5	68.9	12.6	<b>2.95</b>	<b>3.04</b>
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	1.9	—	1.0	37.9	59.2	<b>3.59</b>	<b>3.61</b>
3. trovano giovamento dal corso	1.0	—	1.9	68.0	29.1	<b>3.27</b>	<b>3.44</b>
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	1.0	—	2.9	73.8	22.3	<b>3.20</b>	<b>3.26</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

**Tav. 10 – Valutazione complessiva degli allievi da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione**

(in M\*, per totale ed incroci)

Gli ALLIEVI:	TOTALE		ENTI							AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO		
	I anno	II anno	Dronero	Borgomanero	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Professionale	Umanista	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.04</b>	<b>2.95</b>	2.70	2.80	3.43	2.77	3.00	3.09	3.07	2.81	2.94	3.10	2.88	2.98	2.97	2.93
2	<b>3.61</b>	<b>3.59</b>	3.30	3.80	3.71	3.85	3.38	3.73	3.86	3.47	3.67	3.69	3.56	3.62	3.69	3.44
3	<b>3.44</b>	<b>3.27</b>	3.10	3.20	3.29	3.23	3.23	3.27	3.57	3.25	3.29	3.37	3.24	3.29	3.22	3.31
4	<b>3.26</b>	<b>3.20</b>	3.10	3.20	2.86	3.23	3.19	3.09	3.57	3.13	3.25	3.20	3.21	3.20	3.22	3.17

Legenda: 1. corrispondono alle sue aspettative 2. lei è interessato ai problemi degli allievi

3. trovano giovamento dal corso

4. trovano giovamento dal suo insegnamento

M= Media – \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Passando ad analizzare i dati per gruppi *disaggregati*, si rileva che una minore rispondenza degli allievi alle aspettative dei formatori si riscontra a Dronero, Borgomanero, CASA DI CARITÀ di Torino e Vigliano, mentre a Pinerolo la valutazione è pienamente positiva (cfr. Tav. 10). A sua volta, il giovamento che gli allievi traggono dal corso e/o dall'insegnamento risulta maggiore a Vercelli; sempre a Vercelli, ma anche a Borgomanero e nella Casa di Carità di Torino si riscontrano i più alti indici di interesse ai problemi degli allievi.

## 2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

Oltre il 90% degli intervistati ha valutato tra abbastanza e molto la propria preparazione anzitutto sul piano tecnico-professionale (M=3.50) e quindi anche dei contenuti (M=3.39) e le relazioni amichevoli con gli allievi (M=3.41), mentre scende sul livello dell'abbastanza l'uso di una metodologia didattica attiva e coinvolgente (M=3.13) (cfr. Tav. 11). I risultati rimangono quasi identici a quelli dello scorso anno.

**Tav. 11 – Valutazione del personale formativo da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione** (in % e M\*, sul totale)

II PERSONALE FORMATIVO:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M* II anno	M* I anno
1. è preparato sul piano dei contenuti	1.9	1.0	1.9	53.4	41.7	<b>3.39</b>	<b>3.41</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	1.9	—	2.9	42.7	52.4	<b>3.50</b>	<b>3.54</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	1.9	1.0	2.9	49.5	44.7	<b>3.41</b>	<b>3.33</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coivolgente	1.9	1.0	2.9	76.7	17.5	<b>3.13</b>	<b>3.22</b>

Legenda: M= Media I.0

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Dai dati disaggregati emerge che i CFP di Borgomanero e in parte anche di Pinerolo rimangono al di sotto delle M generali in merito a tutti gli aspetti valutati, ma in particolare riguardo alla didattica. Al contrario Vercelli e Vigliano si collocano generalmente al di sopra della M.

**Tav. 12 – Valutazione del personale formativo da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione**  
(in M\*, per totale ed incroci)

IL PERSONALE FORMATIVO:	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dro-nero	Bor-gom.	Pine-rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profes-sionale	Uma-nist.	F	M	Di-plom.	Lau-rea
1	<b>3.41</b>	<b>3.39</b>	3.30	3.00	3.29	3.38	3.32	3.27	3.57	3.63	3.40	3.37	3.35	3.42	3.39	3.38
2	<b>3.54</b>	<b>3.50</b>	3.30	3.00	3.29	3.46	3.48	3.55	3.86	3.63	3.46	3.60	3.44	3.54	3.44	3.57
3	<b>3.33</b>	<b>3.41</b>	3.20	3.00	3.00	3.54	3.44	3.18	3.64	3.63	3.38	3.37	3.29	3.46	3.39	3.43
4	<b>3.22</b>	<b>3.13</b>	3.00	2.80	2.71	3.15	3.25	3.00	3.33	3.19	3.04	3.17	3.11	3.14	3.09	3.19

Legenda: 1. è preparato sul piano dei contenuti 2. è preparato sul piano tecnico-professionale  
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi 4. sviluppa una didattica attiva/coinvolgente  
M=Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.3. Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori

Il progetto nella sua globalità riscuote valutazioni che nel 65-70% dei casi si colloca sul livello dell'abbastanza; una soddisfazione piena è stata espressa da appena un inchiestato su cinque (cfr. Tav. 13). Venendo ai singoli aspetti, le medie attestano la sua *adeguatezza* sul piano professionale (M=3.17) e contenutistico (M=3.08) e in rapporto agli allievi (M=3.12); un tale andamento si era già proposto pressappoco nella stessa misura l'anno precedente.

**Tav. 13 – Valutazione complessiva del progetto formativo da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione**  
(in % e M\*, sul totale)

II PROGETTO FORMATIVO:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M* II anno	M* I anno
1. sul piano professionale	1.9	3.9	2.9	64.1	27.2	<b>3.17</b>	<b>3.19</b>
2. sul piano contenutistico	1.9	1.9	4.9	74.8	16.5	<b>3.08</b>	<b>3.12</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	1.9	1.9	6.8	67.0	22.3	<b>3.12</b>	<b>3.02</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

I formatori che trovano il progetto assai adeguato sul piano professionale e in rapporto agli allievi sono soprattutto quelli che operano nel CFP di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, mentre sul lato opposto si colloca Borgomanero. Anche Pinerolo si situa leggermente al di sotto della sufficienza quanto a contenuti e professionalità (cfr. Tav. 14).

**Tav. 14 – Valutazione complessiva del progetto formativo da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione**  
(in M\*, per totale ed incroci)

II PROGETTO:	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dro-nero	Bor-gom.	Pine-rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profes-sionale	Uma-nist.	F	M	Di-plom.	Lau-rea
1	<b>3.19</b>	<b>3.17</b>	3.30	1.40	2.86	3.23	3.50	3.18	3.20	3.19	3.04	3.23	3.29	3.11	3.09	3.26
2	<b>3.12</b>	<b>3.08</b>	3.10	1.60	2.86	3.00	3.29	2.91	3.40	3.19	3.06	3.07	3.11	3.06	3.11	3.05
3	<b>3.02</b>	<b>3.12</b>	3.00	1.80	3.00	2.92	3.63	3.09	3.20	3.00	2.98	2.97	3.17	3.09	3.16	3.05

Legenda: 1. sul piano professionale 2. sul piano contenutistico

3. in rapporto agli allievi del corso

M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.4. Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori

La struttura organizzativa, sottesa al funzionamento dei corsi, viene valutato *abbastanza bene* riguardo a tutti e tre gli aspetti presi in considerazione nella scheda (cfr. Tav. 15). Questo andamento si riscontra in particolare riguardo agli spazi (M=3.24) e agli strumenti messi a disposizione dal Centro (M=3.25), mentre si rileva inferiore sui tempi (M=3.11). I dati sono abbastanza vicini ai valori dell'anno precedente, sebbene lievemente più bassi.

Tav. 15 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in % e M\*, sul totale)

L'ORGANIZZAZIONE:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M* II anno	M* I anno
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	1.0	—	8.7	70.9	19.4	<b>3.11</b>	<b>3.07</b>
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	1.0	2.9	4.9	57.3	34.0	<b>3.24</b>	<b>3.35</b>
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	1.0	1.0	1.9	68.0	28.2	<b>3.25</b>	<b>3.39</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

In fatto di spazi e strumenti, un *gradimento superiore alla media* si rileva a Vercelli, Vigliano e in parte anche a Dronero; Borgomanero si distingue pur sempre per riportare valori al di sotto della media, nella direzione della insoddisfazione in particolare per quanto riguarda gli spazi (cfr. Tav. 16). I tempi sembrano aver provocato un certo malessere tra le fila dei formatori della CASA DI CARITÀ di Torino e di Vigliano.

Tav. 16 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

L'ORGANIZZAZIONE:	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dronero	Borgomanero	Pine- rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profes- sionale	Uma- nist.	F	M	Di- plom.	Lau- rea
1	<b>3.07</b>	<b>3.11</b>	3.30	2.80	3.00	2.92	3.44	3.09	3.00	2.88	2.98	3.13	3.31	3.00	3.09	3.14
2	<b>3.35</b>	<b>3.24</b>	3.30	2.40	3.14	2.92	3.24	3.27	3.60	3.38	3.04	3.47	3.23	3.24	3.12	3.37
3	<b>3.39</b>	<b>3.25</b>	3.40	2.80	3.29	3.23	3.08	3.09	3.43	3.50	3.22	3.33	3.21	3.27	3.16	3.36

Legenda: 1. i tempi delle attività sono ben distribuiti 2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati

3. gli strumenti a disposizione sono adeguati

M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori

Il tema degli apprendimenti porta i giudizi su *buoni livelli*, in particolare riguardo al loro utilizzo nella vita professionale, poiché a questo proposito oltre il 40% dei formatori ritiene che la sperimentazione abbia contribuito molto positivamente (M=3.37) (cfr. Tav. 13). Scendono, ma di poco, le valutazioni in merito al contributo che il corso ha offerto per acquisire conoscenze tecnico-professionali (M=3.35); si abbassa ancora di più l’apprezzamento circa le capacità operative (M=3.26) e le conoscenze generali (M=3.15), ma in ogni caso rimangono al di sopra dell’“abbastanza”. Inoltre, le valutazioni rimangono quasi identiche rispetto all’anno precedente.

Tav. 17 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in % e M\*, sul totale)

II CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M* II anno	M* I anno
1. acquisire conoscenze generali	3.9	1.0	6.8	65.0	23.3	<b>3.15</b>	<b>3.18</b>
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	3.9	—	5.8	50.5	39.8	<b>3.35</b>	<b>3.30</b>
3. acquisire capacità operative	3.9	—	6.8	57.3	32.0	<b>3.26</b>	<b>3.31</b>
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	2.9	—	7.8	45.6	43.7	<b>3.37</b>	<b>3.37</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Quanto all’apprendimento delle conoscenze tecnico-professionali i più elevati indici di gradimento provengono da Fossano, IMMAGINAZIONE E LAVORO e CASA DI CARITÀ di Torino (Tav. 18). In aggiunta, Fossano, Vercelli e IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino si distinguono per valutare maggiormente la ricaduta nella vita professionale; mentre a qualificarsi per un andamento meno positivo, con particolare riferimento proprio all’incidenza sulla futura attività professionale, è ancora una volta Borgomanero.

Tav. 18 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

II CORSO HA	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dro- nero	Bor- gom.	Pine- rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profes- sionale	Uma- nist.	F	M	Di- plom.	Lau- rea
1	<b>3.18</b>	<b>3.15</b>	3.20	2.80	3.00	3.23	3.36	3.40	3.00	2.87	3.10	3.21	3.21	3.13	3.19	3.08
2	<b>3.30</b>	<b>3.35</b>	3.40	2.80	3.14	3.46	3.52	3.60	3.36	3.07	3.30	3.45	3.30	3.38	3.35	3.33
3	<b>3.31</b>	<b>3.26</b>	3.30	2.80	3.00	3.38	3.28	3.20	3.50	3.20	3.30	3.28	3.21	3.30	3.30	3.22
4	<b>3.37</b>	<b>3.37</b>	3.40	2.60	3.14	3.31	3.56	3.60	3.57	3.13	3.28	3.47	3.39	3.35	3.33	3.39

Legenda: 1. acquisire conoscenze generali 2. acquisire conoscenze tecnico-professionali 3. acquisire capacità operative 4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.6. Valutazione della distribuzione dei tempi da parte dei formatori

La gestione dei tempi si colloca pressoché dappertutto vicino al livello dell'adeguatezza, con particolare riferimento allo stage (M=2.96), all'accoglienza (M=2.97) e all'accompagnamento (M=2.94), mentre nei confronti sia dell'orientamento (M=2.82) che soprattutto della teoria (M=2.73) le valutazioni appaiono leggermente più distanti in quanto circa un quinto degli utenti li ritiene eccessivi; analogo andamento si riscontra riguardo al laboratorio (M=2.87), ma in questo caso il 16.5% ritiene il tempo insufficiente. Contemporaneamente si rileva che nessuna attività ha goduto della valutazione di tempo ottimale e comunque rispetto all'anno precedente si nota in generale un andamento più favorevole al modo in cui sono stati distribuiti i tempi tra le varie azioni previste nel corso.

Dai dati disaggregati emerge che al CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino

Tav. 19 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in % e M, sul totale)

	NR	Insuf- ficente	Eccessivo	Adeguato	Ottimale	M* II anno	M* I anno
1. teoria	3.9	5.8	19.4	66.0	4.9	<b>2.73</b>	<b>2.81</b>
2. laboratorio	4.9	16.5	—	58.3	20.4	<b>2.87</b>	<b>2.85</b>
3. stage	12.6	7.8	5.8	56.3	17.5	<b>2.96</b>	—
4. orientamento	6.8	2.9	20.4	60.2	9.7	<b>2.82</b>	<b>2.89</b>
5. accoglienza	5.8	1.9	13.6	64.1	14.6	<b>2.97</b>	<b>2.91</b>
6. accompagnamento	7.8	3.9	11.7	63.1	13.6	<b>2.94</b>	<b>2.84</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3=adeguato; 4=ottima

le valutazioni della distribuzione del tempo tra le diverse azioni ad eccezione dell'insegnamento della teoria vanno dall'adeguatezza fino a livelli ottimali, con particolare riferimento allo stage e all'accompagnamento. Anche Borgomanero si porta su valori che oltrepassano la condizione di adeguatezza per quanto riguarda l'accoglienza e l'accompagnamento, e al tempo stesso è l'unico Centro ad accentuare nei confronti dello stage e del laboratorio un giudizio di tempo insufficiente. Ulteriori valutazioni critiche vengono da Dronero per quanto riguarda l'insufficienza dei tempi dedicati all'orientamento e all'accoglienza.

Tav. 20 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dro- nero	Bor- gom.	Pine- rolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Profes- sionale	Uma- nist.	F	M	Di- plom.	Lau- rea
1	<b>2.81</b>	<b>2.73</b>	3.00	2.50	3.14	2.69	2.56	2.90	2.87	2.47	2.74	2.90	2.76	2.70	2.74	2.71
2	<b>2.85</b>	<b>2.87</b>	2.70	2.00	3.14	2.67	3.26	3.00	3.07	2.44	2.62	2.97	3.09	2.75	2.79	2.95
3	—	<b>2.96</b>	2.33	1.80	2.86	2.90	3.52	3.25	2.69	3.00	2.73	2.88	3.03	2.91	2.92	2.97
4	<b>2.89</b>	<b>2.82</b>	2.40	2.75	2.71	3.08	3.30	2.70	2.43	2.69	2.63	2.79	2.97	2.74	2.76	2.90
5	<b>2.91</b>	<b>2.97</b>	2.40	3.25	3.00	3.08	3.43	2.90	2.80	2.69	2.80	2.90	3.09	2.90	2.93	3.03
6	<b>2.84</b>	<b>2.94</b>	2.50	3.33	2.71	3.08	3.55	2.70	2.67	2.69	2.74	2.83	3.13	2.84	2.89	3.00

Legenda: 1. teoria 2. laboratorio 3. stage 4. orientamento 5. accoglienza 6. accompagnamento

M= Media \*I valori della media sono: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3=adeguato; 4=ottimale

## 2.8. Valutazione complessiva dell'esperienza del corso da parte dei formatori

La scheda 06 termina chiedendo anzitutto ai formatori di dare un giudizio circa il livello di gradimento ricavato *globalmente* dall'esperienza del corso (cfr. Tav. 21). Se si guarda alla M generale, non v'è dubbio che l'esperienza ha soddisfatto, anche se rispetto al I anno la valutazione è leggermente inferiore (M=3.26 e 3.34, rispettivamente). Ad esprimere gradimento sono più le femmine dei maschi (M=3.31 e 3.24) ed i diplomati rispetto ai laureati (M=3.31 e 3.21); tra i Centri, manifestano un più alto apprezzamento IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (M=3.56), Fossano (M=3.45), Vercelli (M=3.33), CASA DI CARITÀ di Torino (M=3.31) e in parte anche Borgomanero (M=3.20), nonostante le valutazioni meno positive espresse in molte aree di questa scheda, mentre i meno soddisfatti risultano Dronero (M=2.90) e ancor più Pinerolo (M=2.86).

Tav. 21 – Valutazione complessiva della propria esperienza nel corso da parte dei formatori del II anno della I sperimentazione (in M\*)

	TOTALE		ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
	I anno	II anno	Dronero	Borgom.	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Verc.	CNOS Vigl.	Professionale	Umanista	F	M	Diplom.	Laurea
1.per nulla	13.4	1.0	—	—	14.3	—	—	—	—	2.0	—	—	1.5	1.7	—	
2.poco	3.7	4.9	20.0	—	—	7.7	—	9.1	—	6.3	2.0	9.7	8.6	3.0	1.7	9.3
3.abbast.	50.0	60.2	70.0	80.0	71.4	53.8	42.3	36.4	66.7	87.5	66.7	54.8	51.4	65.2	60.3	60.5
4.molto	32.9	33.0	10.0	20.0	14.3	38.5	53.8	54.5	33.3	6.3	29.4	32.3	40.0	30.3	36.2	30.2
M	3.34	3.26	2.90	3.20	2.86	3.31	3.56	3.45	3.33	3.00	3.24	3.23	3.31	3.24	3.31	3.21

Legenda: M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

La soddisfazione riguardo all'esperienza complessiva del corso trova ulteriore consenso nel fatto che l'85.4% degli intervistati si dichiara disposto a *consigliare* anche altri di fare la stessa esperienza; in proposito va notato che nel I anno la percentuale era inferiore, il 75.6% per cui il gradimento generale sembra crescere nel tempo. Appena l'11.7% è per la negativa ed un altro 2.9% non ha risposto in merito.

In coerenza con quanto finora emerso viene l'ultima domanda relativa alle scelte future, che conferma ulteriormente l'andamento positivo in quanto il 75.7% dichiara di voler *continuare* a svolgere questa esperienza nello stesso corso – e anche in questo caso si constata una crescita consistente del gradimento rispetto al I anno quando era il 69.5% - mentre soltanto il 5.8% vuole proseguire in un altro tipo di attività, anche se nelle funzioni attuali. Inoltre il modo stesso in cui è stata realizzata l'esperienza trova convalida nel fatto che solo il 20.4% apporterebbe delle modifiche, in parte al corso (9.7%) ed in parte al Centro (10.7%), mentre appena 1 formatore ha segnalato cambiamenti da attuare fuori del Centro.

## 3. VALUTAZIONE IN ITINERE DA PARTE DEI COORDINATORI DELLE AZIONI FORMATIVE DEL II ANNO DELLA I SPERIMENTAZIONE

La valutazione è stata effettuata mediante la scheda 04, la medesima che è stata utilizzata nel I anno della I sperimentazione per cui rimandiamo alla parte B del 1° anno per la descrizione delle 6 aree di cui si compone, degli indicatori e delle relative modalità di risposta. Ricordiamo soltanto che alla griglia hanno risposto i coordinatori di 5 Centri, cioè le persone incaricate in ciascun CFP di presiedere alla sperimentazione dei corsi di formazione professionale iniziale.

### 3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori

La partecipazione è stata monitorata attraverso 3 indicatori (cfr. Tav. 22).

Tav. 22 – Valutazione della partecipazione degli utenti da parte dei coordinatori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Frequenza di registrazione delle presenze dell'utenza	mai	—	Registro	5
	frequentemente	—	Fogli di presenza	5
	sempre	5	altro	3
2. La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	—	Registro	5
	abbastanza assidua	1	Fogli di presenza	5
	molto assidua	4	Fogli di dimissioni	5
			altro	3
3. Le motivazioni dei ritiri sono state:	inadeguate	—	Documentazione di dimissione	4
	adeguate in parte	1	altro	1
	pienamente adeguate	3		

Legenda: Fq.=Frequenze

- 1) La *registrazione delle presenze*: è stata sempre effettuata nei 5 Centri che hanno inviato la scheda. Per la documentazione hanno utilizzato il registro e il foglio di presenza e a Borgomanero, Pinerolo e CASA DI CARITÀ di Torino anche con altri documenti.
- 2) La *frequenza dell'utenza*: è risultata molto assidua in 4 CFP e abbastanza in 1 (CASA DELLA CARITÀ di Torino). Nei CFP il dato è stata raccolto, ricorrendo a tutti e 3 gli strumenti indicati nella scheda (registro, fogli di presenza e di dimissione) e a Borgomanero, a Pinerolo e alla CASA DELLA CARITÀ di Torino anche con altri documenti.
- 3) Le *motivazioni sottese agli eventuali ritiri*: sono state considerate pienamente adeguate in 3 CFP e parzialmente nella CASA DI CARITÀ di Torino, mentre non ha risposto Vigliano. Se si prescinde da quest'ultimo CFP, negli altri esse sono state documentate attraverso i fogli di dimissione e a Pinerolo anche con altri documenti.

### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

La valutazione in itinere di questa area ha utilizzato i seguenti parametri (cfr. Tav. 23).

- 1) La *rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie*: risulta abbastanza adeguata a Dronero e Borgomanero e molto nella CASA DI CARITÀ di Torino, a Pinerolo e a Vigliano. In tutti e 5 i CFP la valutazione è stata documentata attraverso i tre gli strumenti elencati nella griglia (ossia il servizio informativo di segreteria, lo sportello informativo ed il libretto personale) e a Borgomanero, nella CASA DI CARITÀ di Torino e a Pinerolo anche con altri.
- 2) L'*azione di orientamento in ingresso*: a Dronero, Borgomanero e Pinerolo è stata effettuata mediante tutti e 3 i programmi previsti mentre a Vigliano e nella CASA DI CARITÀ di Torino con 2 programmi. Quanto agli strumenti utilizzati per la documentazione, si osserva un andamento del tutto uguale al precedente, ossia il ricorso ai programmi di accoglienza, orientamento e bilancio orientativo in tutti e 5 i CFP e a Borgomanero, nella CASA DI CARITÀ di Torino e a Pinerolo anche l'uso di altri.
- 3) La *rilevazione della situazione di partenza degli utenti*: in tutti e 5 i Centri che hanno risposto è stata realizzata con tutti e 2 gli strumenti previsti. Quanto alla documentazione, dappertutto

erano disponibili le prove d'ingresso e i documenti sulla situazione di apprendimento dell'utente e a Borgomanero e Pinerolo anche altri strumenti.

**Tav. 23 – Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. <i>La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:</i>	inadeguata	—	Servizio informativo di segreteria	5
	abbast. adeguata	2	Sportello informativo	5
	molto adeguata	3	Libretto personale	5
2. <i>L'azione di orientamento in ingresso prevedeva:</i>	1 programma su 3	—	Programma di accoglienza	5
	2 programmi su 3	2	Programma di orientamento	5
	3 programmi su 3	3	Programma di bilancio orientativo dell'utente	5
			altro	3
3. <i>La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata:</i>	non è stata effettuata	—	Prove d'ingresso	5
	con 1 docum.	—	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	5
	con 2 docum.	5	altro	2
4. <i>La redazione degli strumenti di autoformazione:</i>	non è stata effettuata	2	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	3
	solo il Piano di lavoro personalizzato	2	Piano di lavoro personalizzato	3
	altri supporti oltre il Piano	1	altro	2

Legenda: Fq.=Frequenze

- 4) *La redazione degli strumenti di autoformazione:* non è stata compiuta a Vigliano e nella CASA DI CARITÀ di Torino, mentre a Dronero e Borgomanero è stato preparato il Piano di lavoro personalizzato e a Pinerolo sono stati predisposti altri documenti. Passando alla documentazione, a Dronero, Borgomanero e Pinerolo erano disponibili supporti e prodotti redatti per l'autovalutazione e il piano di lavoro personalizzato e a Borgomanero e Pinerolo anche altri strumenti.

### 3.3.L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

In questa area si è ricorso ai seguenti parametri per il monitoraggio (cfr. Tav. 24).

- 1) *La conformità delle attività realizzate al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:* è risultata piena in tutti e 5 i Centri. Per la documentazione si è ricorso dappertutto al progetto generale, al piano didattico-formativo ed alle esercitazioni, e a Borgomanero e Pinerolo anche ad altri strumenti.
- 2) *Gli interventi in itinere di modifica del progetto:* in 4 Centri non è stata effettuata nessuna modifica e solo a Borgomanero sono state apportate varie correzioni. La documentazione è stata assicurata dal piano generale a Dronero, Borgomanero e Pinerolo e in questi ultimi due Centri anche da altri strumenti.
- 3) *La valutazione degli interventi di modifica del progetto:* è stata effettuata spesso a Borgomanero e Pinerolo (in contraddizione con quanto risulta precedentemente), e mai a Dronero e Vigliano, mentre non ha risposto la CASA DI CARITÀ di Torino. Inoltre, la valutazione è stata compiuta attraverso i verbali di verifica e con altri strumenti ancora.
- 4) *L'efficacia delle azioni di recupero e approfondimento:* in tutti e 5 i CFP sono state valutate valide benché solo in parte. La documentazione è stata dappertutto assicurata attraverso i verbali degli incontri degli organismi di lavoro e le attestazioni delle azioni correttive e a Borgomanero e Pinerolo anche con altri strumenti.

Tav. 24 - L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	—	Progetto generale	5
	solo in parte	—	Piano didattico-formativo	5
	pienamente	5	Strumenti/esercitazioni	5
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	non ci sono stati	4	altro	2
	con varie modifiche	1	Piano generale	3
	riaggiustando ogni volta	—	altro	2
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	2	Verbali di verifica	2
	qualche volta	—	altro	2
	spesso	2		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	—	Verbali degli incontri	5
	scarsamente efficaci	—	Documenti delle azioni correttive	5
	in parte efficaci	5	altro	2
	pienamente efficaci	—		
5. Nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi e famiglie e dei partner sono stati coinvolti:	nessuna valutazione	—	Progetto formativo	4
	solo gli operatori	2	Verbali degli organismi di lavoro	4
	operatori+1 categoria	1	altro	1
	operatori+almeno 2 categorie	1		
6. In rapporto al miglioramento del percorso, gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione:	no o poco	1	Progetto di dettaglio formativo	3
	solo in parte	1	Documenti di adeguamento del progetto	3
	tutti o quasi	2	altro	2

Legenda: Fq.=Frequenza

- 5) Il coinvolgimento degli operatori, degli allievi, delle famiglie e dei partner nella valutazione del progetto formativo: a Borgomanero e nella CASA DI CARITÀ di Torino vi hanno preso parte solo gli operatori, a Dronero questi ultimi più una delle categorie di soggetti tra quelli elencate sopra, e a Vigliano gli operatori più due categorie. A parte Pinerolo, in tutti gli altri Centri la documentazione è consistita nel progetto formativo e nei verbali dei vari organismi di lavoro e a Borgomanero si è ricorso anche ad altri strumenti.
- 6) Gli esiti della valutazione in rapporto al miglioramento del percorso: non sono stati presi in considerazione a Vigliano, mentre a Dronero e Borgomanero sono stati utilizzati tutti e nella CASA DI CARITÀ di Torino solo una parte, mentre non ha risposto Pinerolo. I 3 CFP che hanno realizzato la valutazione disponevano di entrambi i documenti presenti nella griglia (il progetto di dettaglio formativo ed i documenti di adeguamento del progetto) e Borgomanero anche di altri strumenti.

### 3.4. La qualità della docenza e della didattica

La valutazione in itinere di questa area ha utilizzato i seguenti parametri (cfr. Tav. 25).

- 1) *La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto:* si è rivelata piena in tutti e 5 i CFP, i quali hanno utilizzato entrambi i documenti per la rilevazione (ossia l'archivio dei curricula e le schede formatori) ed altro materiale ancora a Borgomanero e Pinerolo.
- 2) *L'efficacia del coordinamento delle diverse figure e ruoli:* si è dimostrata piena in 4 Centri e sufficiente nella CASA DI CARITÀ di Torino; e comunque anche in questo caso tutti i CFP hanno fatto uso dei 3 strumenti di rilevamento predisposti per la documentazione (l'organigramma, il cronogramma delle attività ed i verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro), mentre Borgomanero e Pinerolo sono ricorsi ad altri strumenti.

- 3) Il riesame dell'azione in corso: è stato effettuato spesso a Pinerolo, qualche volta a Dronero e Borgomanero e mai a Vigliano. Se si prescindere da quest'ultimo CFP, in tutti gli altri erano disponibili i verbali delle riunioni sul riesame delle azioni e la revisione dei piani didattici; si distinguono ancora Borgomanero e Pinerolo per aver fatto uso di altri strumenti.
- 4) La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto: è risultata piena a Borgomanero e sufficiente a Dronero e Vigliano. In tutti e 3 questi Centri sono state utilizzate per la rilevazione le verifiche condotte dagli organismi e dai gruppi di lavoro, gli stati di avanzamento ed i documenti di revisione dei piani didattici.

Tav. 25 - La qualità della docenza e della didattica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	—	Archivio dei curricula	5
	intermedia/suffic.	—	Schede formatori	5
	piena	5	altro	2
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	—	Organigramma	5
	abbastanza	1	Cronogramma delle attività	5
	pienamente	4	Verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro	5
			altro	2
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	1	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	4
	qualche volta	3	Revisione dei piani didattici	4
	spesso	1	altro	2
4. La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	—	Verifiche dei gruppi di lavoro	3
	intermedia/suffic.	2	Stati di avanzamento	3
	piena	2	Documenti di revisione dei piani didattici	3
			altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il clima formativo è stato monitorato attraverso i seguenti indicatori (cfr. Tav. 26).

- 1) Il coinvolgimento degli allievi nelle attività d'aula: è stato valutato pieno da 4 Centri e da 1 parziale (Borgomanero). Tutti e 5 i CFP disponevano per la documentazione del questionario di gradimento degli utenti e del piano didattico-formativo.
- 2) Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro fuori dell'aula: è risultato pieno in 4 Centri e parziale sempre a Borgomanero. Esso è stato monitorato dappertutto attraverso l'attività degli organismi di partecipazione, i momenti di aggregazione programmati, le attività religiose, l'associazionismo, i colloqui/incontri.

Tav. 26 - Il clima dei rapporti in aula e fuori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli studenti:	scarso	—	Questionario di gradimento utenti	5
	parziale	1	Piano didattico-formativo	5
	pieno	4	altro	—
2. Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:	scarso	—	Organismi di partecipazione	5
	sufficiente	1	Momenti di aggregazione programmati	5
			Attività religiose	5
			Associazionismo	5
			Opportunità di incontri/colloqui	5
pieno	4			

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In questa area si è ricorso ai seguenti parametri per il monitoraggio (cfr. Tav. 27).

- 1) *L'attivazione delle funzioni previste nel progetto formativo*: nei 5 Centri è avvenuta per tutte o quasi e la rilevazione è stata effettuata mediante i documenti di formalizzazione degli incarichi e a Borgomanero e Pinerolo anche con altri strumenti.
- 2) *L'adeguatezza degli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo*: è risultata piena in 3 Centri (Dronero, Pinerolo e Vigliano i quali l'hanno documentata attraverso l'abbondanza delle aule e dei laboratori) e sufficiente a Borgomanero, mentre non ha risposto la CASA DI CARITÀ di Torino.
- 3) *La conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti*: è stata valutata piena in tutti e 5 i Centri che per la documentazione sono ricorsi al piano per la sicurezza.
- 4) *La conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti*: è stata considerata piena nei 5 Centri che hanno risposto alla scheda e che per la rilevazione si sono serviti della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati.
- 5) *L'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto formativo*: sono state di grande aiuto in 3 Centri e abbastanza a Dronero e nella CASA DI CARITÀ di Torino. L'efficacia è stata documentata sulla base del progetto formativo, dell'organigramma e dei verbali degli incontri per le verifiche; a Borgomanero e Pinerolo sono stati segnalati anche altri documenti;

Tav. 27 – Adeguatezza dell'organizzazione (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	Valutazione	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. <i>Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:</i>	nessuna (o quasi)	—	Documenti di formalizzazione degli incarichi	5
	varie	—	altro	2
	molte/tutte	5		
2. <i>Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:</i>	poco	—	Aule	3
	abbastanza	1	Laboratori	3
	pienamente	3	altri ambienti	—
3. <i>Rispetto alle norme vigenti, il sistema di sicurezza è conforme:</i>	scarsamente in parte	—	Piano per la sicurezza	5
	pienamente	—	altro	—
4. <i>Rispetto alle norme, le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi:</i>	scarsamente in parte	5		
	pienamente	—	Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati	5
		—	altro	—
5. <i>Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:</i>	di scarso aiuto	—	Progetto formativo	5
	abbast. d'aiuto	2	Organigramma	5
	di grande aiuto	3	Verbali degli incontri per le verifiche	5
		—	altro	2
6. <i>Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:</i>	poco	—	Pianificazione delle funzioni	5
	solo in parte	—	Pianificazione dei servizi	5
	pienamente	5	Pianificazione dei tempi di segreteria	5
7. <i>Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:</i>		—	altro	—
	poco	—	Piano di formazione dei formatori	5
	solo in parte	—	Verbale delle riunioni del personale	5
	pienamente	5	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

- 6) *L'efficacia delle funzioni di supporto all'utenza (segreteria, orientamento...)*: è risultata piena in tutti e 5 i Centri che l'hanno rilevata in base ai documenti di pianificazione delle funzioni e dei servizi e dei tempi di segreteria.
- 7) *L'efficacia delle funzioni di supporto ai formatori (segreteria, orientamento...)*: è stata considerata piena in tutti e 5 i Centri che hanno risposto alla scheda e che l'hanno rilevata in base alla presenza del piano di formazione dei formatori e del verbale delle riunioni del personale.

#### **4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO DA PARTE DEI COORDINATORI**

Come nel I anno della I sperimentazione, la verifica viene effettuata per il tramite della scheda 07. Ovviamente non ci sono state variazioni nei criteri di valutazione, nelle forme di documentazione e neppure riguardo alle modalità di risposta.

##### ***4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate***

**4.1.1.** La scheda intendeva valutare in primo luogo il coinvolgimento delle *scuole*. Dalle risposte date dai coordinatori è emerso che in almeno la metà dei Centri questo è avvenuto mediante segnalazioni (4 Centri), incontri periodici (5), partecipazione a momenti di programmazione (4) e di verifica (4); in un solo caso ha avuto luogo nell'iscrizione (IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino). Inoltre per ciascuna strategia di coinvolgimento è stato chiesto di specificare "come":

- per *segnalazione*: durante i momenti di orientamento o sull'onda delle precedenti collaborazioni (con scuole medie, istituti tecnici e professionali...);
- attraverso l'*iscrizione*: utilizzando la modulistica della scuola;
- mediante *incontri periodici*: in genere sono avvenuti per gestire problematiche relative ad aspetti logistici, e per programmare le attività progettuali e didattiche; si precisa inoltre che sono state realizzate azioni di orientamento nelle scuole e visite guidate con loro gruppi presso i Centri;
- *partecipando a momenti di programmazione*: questi sono stati effettuati per consentire un confronto con i formatori sulla progettazione, oppure per rivedere i contenuti del corso con l'istituto-partner, oppure per condividere gli argomenti dei percorsi integrati.

**4.1.2.** Oltre che delle scuole la scheda prendeva in considerazione anche il coinvolgimento di *altre strutture* quali i centri per l'impiego (segnalati in 6 CFP), i servizi di orientamento (4), i servizi socio-assistenziali (5), le parrocchie (3) e le associazioni (6). Anche in questo caso è stato chiesto di specificare "come" è avvenuta collaborazione:

- con i *centri per l'impiego*: mediante interventi di orientamento e la diffusione di materiale pubblicitario del corso;
- con i *servizi di orientamento*: per lo più mediante attività di sportello;
- con i *servizi socio-assistenziali*: coinvolgendo gli allievi seguiti da queste strutture;
- con le *associazioni*: mediante la diffusione di materiale pubblicitario del corso.

**4.1.3.** La sperimentazione ha coinvolto anche le *famiglie* già all'atto dell'iscrizione (ciò è stato realizzato in 6 Centri), attraverso incontri periodici (in tutti i CFP), facendo partecipare i genitori a momenti di verifica/miglioramento (in 6). La partecipazione è avvenuta secondo le seguenti modalità:

- *all'atto dell'iscrizione*: mediante la consegna dei documenti richiesti;
- *negli incontri periodici*: attraverso riunioni e assemblee varie (per la consegna della scheda di valutazione), oppure con i colloqui individuali con i formatori;
- *con la partecipazione a momenti di verifica*: per la consegna delle pagelle e/o coinvolgendo i genitori nella gestione delle attività didattiche e disciplinari.

**4.1.4.** Al contrario il coinvolgimento delle *imprese* è avvenuto soltanto in 5 CFP e unicamente per quanto riguarda le visite orientative e non i momenti di programmazione. Limitatamente alle sole azioni realizzate, va ricordato che esse sono state effettuate nella parte terminale del corso per preparare allo stage, mettendo a disposizione degli allievi forti competenze professionali e risorse aziendali.

## **4.2. La realizzazione di rilevanti azioni formative**

**4.2.1.** *L'accoglienza*: è stata realizzata in tutti e 8 i Centri secondo le modalità previste nel Progetto di dettaglio. Venendo più allo specifico, essa è avvenuta di norma presentando il Centro, il corso, il team dei docenti, il percorso formativo, le nuove metodologie, le regole della classe e il Patto formativo.

**4.2.2.** *L'orientamento*: in 5 Centri è consistito in un percorso inserito nella progettazione formativa, in 4 è avvenuto in integrazione con la scuola media (inferiore o superiore), in altri 3 è stato realizzato nella fase iniziale mediante attività varie (materiali, incontri e visite aziendali) e soltanto in un Centro si è ridotto ad una semplice descrizione del corso.

**4.2.3.** Il *bilancio personale*: è stato effettuato in soli 5 Centri (mentre non è stato realizzato nel CFP IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, a Fossano e a Vercelli), mediante materiale appositamente redatto come il manuale per l'orientamento, dispense o altri supporti didattici. Quanto ai tempi, esso è stato condotto sia all'inizio che al termine del corso e in qualche caso anche in itinere.

**4.2.4.** La *gestione dei crediti/passarelle*: l'analisi/verifica dei *crediti* al momento dell'ingresso è stata attuata soltanto in 3 Centri (Borgomanero, Fossano e Vercelli), mentre in uscita è stata effettuata in 6 (mancano Dronero e la CASA DI CARITÀ di Torino). Sempre nella stessa area è stato chiesto se sono state utilizzate le *passarelle*: a questo riguardo una risposta affermativa è scaturita solo da Fossano e il ricorso alla strategia è avvenuto da e per la scuola.

**4.2.5.** Le *unità formative di potenziamento e approfondimento*: le prime sono state offerte in 6 Centri (mancano Borgomanero e Vercelli), in genere in itinere, con un co-docente e individuando quelle materie dove si riteneva che gli allievi fossero carenti; mentre nella fase finale è stata prestata attenzione soprattutto all'area tecnico-professionale, lavorando in piccoli gruppi. Dal canto loro, le *unità formative di approfondimento* sono state realizzate in 7 Centri (manca Vigliano), in genere contemporaneamente agli interventi di potenziamento; in questo caso la metodologia utilizzata è consistita nella redazione di appositi percorsi ed esercitazioni più impegnative oppure in incontri personalizzati al fine di consolidare le proprie competenze e prestazioni.

**4.2.6.** Il *percorso formativo*: è stato realizzato *in forma modulare* in appena 2 Centri (Vercelli e Vigliano), ma non sono state specificato le modalità.

**4.2.7.** Le *metodologie didattiche*: quelle interdisciplinari sono state utilizzate in 6 Centri, in altri 3 si è fatto ricorso ad approcci didattici per centri d'interesse e in 2 a forme di simulazione, mentre la distinzione tra area cultura e tecnico-professionale è stata introdotta a Borgomanero, alla CASA DI CARITÀ di Torino e a Vercelli.

**4.2.8.** I *saperi* degli allievi sono stati valutati in 4 Centri, attraverso questionari, colloqui, prove scritte, orali e pratiche, le *capacità* in 6 CFP, prevalentemente tramite prove pratiche, e le *competenze* in 4, mediante verifiche interdisciplinari quali le metodologie del compito e della valutazione autentica e la simulazione dei ruoli.

**4.2.9.** Infine il *libretto personale* degli studenti è stato compilato solo in 6 Centri (mancano Dronero e la CASA DI CARITÀ di Torino), mentre il *portfolio* è stato redatto in 4 (Borgomanero, Pinerolo, CASA DI CARITÀ di Torino e Fossano).

## 5. LA SCHEDA DI GRADIMENTO/VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI GENITORI

La scheda 08 ha inteso analizzare la soddisfazione dei *genitori degli allievi* riguardo agli aspetti più significativi dell'esperienza del II anno della I sperimentazione. Alla scheda hanno risposto 66 genitori di 5 Centri (Dronero, Pinerolo, CASA DI CARITÀ e IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, Vercelli).

- Dall'andamento d'insieme si evince un *elevato livello di gradimento* dei genitori nei confronti di pressoché tutte le dimensioni oggetto di valutazione (cfr. Tav. 28). La media infatti risulta dappertutto molto al di sopra dell'abbastanza, al punto da far dubitare se sul dato non abbia giocato un certo "effetto alone" e/o la volontà di compiacere il committente; dubbio che viene ulteriormente alimentato anche dal fatto che solo 2 genitori hanno dichiarato di essere rimasti completamente insoddisfatti (ma soltanto relativamente agli ambienti e ai servizi), mentre quelli che lo sono poco, non arrivano al 10%.
- Stando ai dati della M, ciò che i genitori hanno gradito in particolar modo è la *ricaduta* che hanno avuto le attività del corso *sul futuro professionale* del figlio (M=3.53). Un giudizio simile è stato espresso anche circa gli strumenti messi a disposizione dal Centro per svolgere/supportare le attività (dispense, materiali per le esercitazioni... - M=3.45) e riguardo alla presenza di un responsabile (coordinatore o tutor - M=3.42).

Tav. 28 – Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori (in % e M\*)

VALUTAZIONI:	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	—	3.0	63.6	31.8	<b>3.29</b>
2. gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	—	1.5	43.9	54.5	<b>3.53</b>
3. i risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	—	6.1	60.6	33.3	<b>3.27</b>
4. il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	—	9.1	53.0	37.9	<b>3.39</b>
5. la presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	—	7.6	42.4	50.0	<b>3.42</b>
6. i momenti d'incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	—	6.1	56.1	36.4	<b>3.31</b>
7. gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	1.5	4.5	50.0	43.9	<b>3.36</b>
8. il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	—	6.1	51.5	42.4	<b>3.36</b>
9. gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	—	3.0	48.5	47.0	<b>3.45</b>
10. i servizi offerti dal Centri sono soddisfacenti	1.5	4.5	51.5	40.9	<b>3.34</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

- Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di gradimento medio-alto. A conferma viene anche il dato secondo cui l'81.8% *consiglierebbe* ad altri il CFP presso cui il figlio si sta preparando; soltanto 2 genitori si schierano per la negativa ed altri 9 sono in forse.

## 6. SINTESI DEI RISULTATI SULLA VALUTAZIONE DEL II ANNO DELLA I SPERIMENTAZIONE

Le azioni formative svolte durante questo II anno della I sperimentazione sono state valutate in itinere e al termine del corso principalmente *da tre differenti attori*: gli allievi, i formatori e i coordinatori del corso per i quali è possibile anche un confronto con il I anno. Nella fase conclusiva una scheda di gradimento è stata applicata – per la prima volta in questa sperimentazione – anche ai genitori che, comunque, erano stati coinvolti in varie maniere (cfr. sopra n. 3.3 e 4 parte B primo anno), e alla valutazione globale hanno contribuito anche altri parti interessate come le scuole, le imprese e le strutture del territorio.

1) Per quanto riguarda il *gradimento degli allievi*, è possibile osservare che in questo II anno:

- sono *migliorati* i giudizi relativi alla chiarezza dei contenuti ed alla loro coerenza con i problemi della vita;
- al tempo stesso rimangono *meno evidenziati*, seppure rapportati a valori medio-alti, l'importanza degli argomenti e l'interesse verso i contenuti;
- sono rimasti pressappoco *uguali* i giudizi sui propri formatori, relativi alle varie “performance”;
- mentre appaiono *inferiori* i giudizi relativi ai metodi utilizzati per coinvolgere gli allievi e così pure l'organizzazione dei corsi, se misurata in base ai tempi, agli spazi e agli strumenti messi a disposizione; analogamente è risultato leggermente diminuito l'apprezzamento complessivo dato al II anno del corso;
- mentre hanno trovato *una valutazione positiva*, come sempre, l'attività di laboratorio e gli stage a cui hanno partecipato;
- infine i tempi dedicati all'orientamento, all'accoglienza e all'accompagnamento sono stati ancora una volta giudicati *adeguati*.

2) Per quanto riguarda il gradimento dei *formatori*, è possibile osservare che:

- a) in entrambi gli anni sono rimaste pressappoco *uguali* le valutazioni relative:
  - al personale operativo;
  - al progetto formativo preso nel suo complesso;
  - agli apprendimenti, valutati secondo la distribuzione tra le conoscenze generali, quelle tecnico-professionali e le capacità operative;
  - alla distribuzione dei tempi (tra teoria, laboratorio, stage, orientamento, accoglienza, accompagnamento), sebbene in entrambi gli anni tale valutazione appaia inferiore rispetto agli altri risultati della valutazione;
  - a un giudizio complessivo circa la propria esperienza nel corso;
- b) mentre appaiono *diminuite* le valutazioni:
  - sulle aspettative dei formatori rispetto al rendimento degli allievi e al giovamento che essi hanno tratto dal corso;
  - sull'organizzazione dei corsi misurata in base ai tempi, agli spazi e agli strumenti messi a

disposizione, giudizio che abbiamo visto riscontra una condivisione anche tra gli allievi.

- 3) Per quanto riguarda i giudizi dei *coordinatori*, essi si dividevano tra il livello di coinvolgimento nella sperimentazione delle parti interessate e la realizzazione delle azioni formative.

Nel primo caso, rappresenta certamente uno dei punti di forza della sperimentazione l'essere riuscita attraverso forme varie a *coinvolgere* le scuole, le famiglie ed altre strutture del territorio (come i centri per l'impiego, i servizi socio-assistenziali, le associazioni e in qualche caso anche le parrocchie); al tempo stesso rimane uno dei punti critici non essere riusciti ancora (rispetto all'anno precedente) a coinvolgere del tutto e/o dappertutto le aziende e/o il sistema delle imprese.

Così pure, nel prendere in considerazione le diverse *azioni formative*, i coordinatori indicano come meglio realizzate: l'accoglienza, le unità formative di potenziamento e di miglioramento, le metodologie didattiche e il portfolio e il libretto formativo; al tempo stesso vengono segnalate meno e/o sono apprezzate in misura inferiore, per il modo in cui sono state realizzate all'interno dei Centri, le attività di orientamento e le relative modalità di attuazione, l'accompagnamento, la modularità, la gestione dei crediti/passarelle e del bilancio personale.

- 4) Riguardo ai *genitori*, va segnalato il *progresso* dell'introduzione di una scheda di valutazione specifica per raccogliere i loro pareri alla fine del corso che però si presenta come una opportunità *minore* rispetto a quelle offerte ai precedenti attori. Indubbiamente non vanno ignorate le altre possibilità di coinvolgimento che sono emerse nel corso di questo capitolo come dei precedenti. Il gradimento manifestato nella scheda è di livello medio-alto, anche se non mancano delle perplessità sull'effetto "alone" che ci possa essere stato.

*Concludendo* si può sostenere che la sperimentazione, arrivata ai due terzi del percorso, tiene nel suo insieme abbastanza bene, sia dal punto di vista *quantitativo* che qualitativo. La prima dimensione, infatti, stando ai flussi degli allievi presenta una quota leggermente inferiore rispetto al I anno, ma la differenza si nota nel fatto che in questo II le entrate sono risultate assai più numerose delle uscite, e questo potrebbe essere significativo del successo della sperimentazione nel territorio. Dal canto suo la dimensione *qualitativa* ripropone punti di forza e di debolezza in particolare per quanto riguarda l'enfasi sulle attività tecnico-professionalizzanti (in positivo), talora a scapito della cultura di base (in negativo). L'andamento d'insieme pone tuttavia alcuni interrogativi, non allarmanti, ma di cui occorre tener conto nel portare a termine la sperimentazione: ossia, in genere nelle valutazioni finali si registrano livelli inferiori a quelli in itinere, e ciò si osserva anche nel mettere a confronto i dati del II e del I anno. Tale andamento sta a significare che a lungo andare si riscontra meno resa da parte dei formatori? Oppure sono gli allievi stessi a diventare sempre più esigenti man mano che ci si avvicina al termine del percorso formativo? O entrambe le interpretazioni sono giuste?

Nel III anno della I sperimentazione si *suggerisce* quindi che venga data maggiore attenzione a particolari aspetti della formazione che dall'analisi dei confronti sono risultati meno valutati, come rafforzamento di quanto forse si sarebbe dovuto fare meglio e ciò in vista dell'uscita dei ragazzi dal sistema di IFP per entrare, ben "orientati" e dotati di un buon bagaglio di capacità, di conoscenze e di abilità, nel mondo produttivo.

TERZO ANNO- PARTE A  
GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Terzo Anno della Prima Sperimentazione – 2004-2005*

Le schede utilizzate in questo III e ultimo anno della I sperimentazione sono del tutto *identiche* a quelle dei due anni precedenti. Di conseguenza nel riportare i dati seguiremo lo schema già utilizzato, descrivendo anzitutto le caratteristiche generali dei Centri che hanno preso parte alla sperimentazione, per passare quindi ad analizzare quelle specifiche degli allievi e dei formatori.

## 1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP

Questa sezione prende in considerazione l'offerta formativa dei Centri, per passare poi alle componenti la comunità di apprendimento, di cui si analizzano le tipologie degli allievi e delle figure professionali, per terminare con le strategie di intervento e il sistema di valutazione.

### *1.1. Tipologia dell'offerta formativa e sostegno strutturale e finanziario*

Nell'anno 2004-05 l'offerta formativa degli 8 CFP della sperimentazione *assomma* a 186.328 ore, 34% più del II anno (139.020) e 25.6% del I (148.331) (cfr. Tav. 1).

Tav. 1 – ORE formative erogate dai CFP del III anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
ORIENTAMENTO	Fq.	1376	180	80	324	110	162	180	200	140
	%	0.7	1.5	0.3	1.4	0.5	0.3	0.8	1.6	0.6
FP INIZIALE	Fq.	106524	8470	7200	19000	12300	23654	14700	7200	14000
	%	57.2	68.9	30.3	80.4	58.3	50.4	66.2	58.6	58.1
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	16500	—	3000	1800	900	6400	—	1200	3200
	%	8.9	—	12.6	7.6	4.3	13.6	—	9.8	13.3
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	11976	1360	2880	840	1472	3000	1584	840	—
	%	6.4	11.1	12.1	3.6	7.0	6.4	7.1	6.8	—
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	18000	1200	2200	—	1800	7000	3800	1200	800
	%	9.7	9.8	9.3	—	8.5	14.9	17.1	9.8	3.3
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	12723	1000	2091	—	3540	2600	1938	600	954
	%	6.8	8.1	8.8	—	16.8	5.5	8.7	4.9	4.0
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	10890	—	2400	1600	822	1668	—	800	3600
	%	5.8	—	10.1	6.8	3.9	3.6	—	6.5	14.9
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	6231	—	3292	70	163	2466	—	240	—
	%	3.3	—	13.9	0.3	0.8	5.3	—	2.0	—
ALTRO	Fq.	2108	80	600	—	—	18	—	—	1410
	%	1.1	0.7	2.5	—	—	—	—	—	5.8
TOTALE	Fq.	186328	12290	23743	23634	21107	46968	22202	12280	24104
	%	100.0	6.6	12.7	12.7	11.3	25.2	11.9	6.6	12.9

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla ripartizione *per Centro* si rileva che il maggior numero di ore è stato impiegato in Immaginazione e Lavoro (25.2%=46.968); seguono, e più o meno a pari merito, Vigliano (12.9%=24.104), Borgomanero (12.7%=23.743) e Pinerolo (12.7%=23.634); leggermente al di sotto si collocano Fossano (11.9%=22.202) e Casa di Carità (11.3%=21.107); infine vengono Dronero (6.6%=12.290) e Vercelli (6.6%=12.280). Dal confronto con le percentuali degli anni precedenti si rileva che lungo la sperimentazione Immaginazione e

Lavoro ha mantenuto il più alto numero di ore<sup>1</sup>, mentre Dronero e Vercelli il più basso; a loro volta, tutti gli altri sono rimasti pressappoco su percentuali e su posizioni molto simili<sup>2</sup>.

Passando ad analizzare come si distribuiscono le ore in rapporto alla serie delle 8 azioni formative prese in considerazione nella griglia, si rileva che oltre la metà sono andate per la *formazione iniziale* (57.2%=106.524). Si distinguono per spendere un tempo maggior in questi corsi Pinerolo (80.4%), Dronero (68.9%) e Fossano (66.2%), mentre a Borgomanero appena il 30.3% viene investito in questa azione.

- Nei confronti di tutte gli altri interventi le quote si collocano al di sotto del 10% e si distribuiscono in graduatoria come segue:
- *formazione superiore* (9.7%=18.000; 9.3% nel II anno e 16.1% nel I), con particolare riferimento a Immaginazione e Lavoro e Fossano dove si raggiungono percentuali del 15% circa; questo tipo di formazione manca invece a Pinerolo;
- *progetti integrati* (8.9%=16.500; 5.3% nel II anno e 9.3% nel I); si mettono in evidenza Immaginazione e Lavoro, Vigliano e Borgomanero per quote superiori che si aggirano attorno al 13%, mentre Dronero e Fossano si distinguono per non aver svolto attività in merito;
- *formazione continua* (6.8%=12.723; 7.8% nel II anno e 7.9% nel I); in questo tipo di azione si distingue la Casa di Carità per dedicarvi un maggior numero di ore (16.8%), mentre essa è assente del tutto a Pinerolo;
- *formazione al lavoro* (6.4%=11.976; 7.5% nel II anno e 5.7% nel I); si evidenziano Dronero (11.1%) e Borgomanero (12.1%), mentre a Vigliano manca completamente e Pinerolo vi ha impiegato solo il 3.6% delle ore;
- *formazione speciale* (5.8%=10.890; 5.8% nel II anno e 7.2% nel I); si mettono in risalto per un maggior numero di ore Vigliano (14.9%) e Borgomanero (10.1%), mentre questo tipo di formazione non si riscontra a Dronero e Fossano;
- *servizi formativi* (3.3%=6.231; 5.6% nel II anno e 3.3% nel I); ad essi Borgomanero ha dedicato il 13.9% delle proprie ore, mentre sono assenti del tutto a Dronero, Fossano e Vigliano;

Il quadro si completa sia con l'indicazione di un numero ridotto di ore dedicate all'*orientamento* (0.7%=1.376; 0.9% nel II anno e 1.3% nel I) – di cui si avverte sempre meno bisogno, giunti ormai al termine del percorso sperimentale – sia con il riferimento ad “altre azioni” formative (1.1%=2.108), però soltanto da parte di Dronero, Borgomanero e Vigliano. Infine attraverso una lettura a doppia entrata dei dati riportati nella tavola è possibile osservare che solo una metà dei Centri ha realizzato l'intero pacchetto di azioni (Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli), mentre nei rimanenti sono venute meno alcune, in particolare quelle riferite ai progetti integrati, alla formazione speciale, superiore e continua ed ai servizi formativi. Viceversa, gli interventi svolti da tutti e 8 i Centri riguardano l'orientamento e la formazione iniziale.

Le *strutture* attraverso cui è stato possibile realizzare le azioni formative assommano complessivamente a 215, con una crescita del 32.7% rispetto al II anno e del 28.7% in confronto al I (cfr. Tav. 2).

<sup>1</sup> Almeno relativamente al I e al III anno, mentre non ha fornito i dati nel II.

<sup>2</sup> A parte Fossano che nel II anno ha raddoppiato il numero di ore, passando dal 12% del I anno al 23.2% del II, per poi assestarsi a 11.9% in quest'ultimo.

Dall'incrocio strutture/Centri emerge la seguente *graduatoria*: Pinerolo (16.3%), Casa di Carità (14.9%), Vigliano (14%), Vercelli (13%), Borgomanero e Fossano (entrambi 11.6%), Immaginazione e Lavoro (9.8%), Dronero (8.8%). Dal confronto con gli anni precedenti risulta inoltre che solo Vigliano ha aumentato progressivamente il numero delle strutture (passando dal 10.8% del I anno, all'11.1% del II e al 14% del III); Dronero, Borgomanero, la Casa di Carità e Fossano pur riportando una percentuale simile o abbastanza vicina nei primi due anni della sperimentazione, nel terzo presentano quote più basse; infine Pinerolo si caratterizza per un 13.2% di strutture nel I anno, per il 20.4% del II, fino a scendere al 16.3% nel III.

Tav. 2 – Strutture utilizzate dai CFP del III anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

STRUTTURE	TOTALE	ENTI								
		AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano	
AULE	Fq.	112	8	14	22	12	9	12	14	21
	%	52.1	42.1	56.0	62.9	37.5	42.9	48.0	50.0	70.0
LABORATORI	Fq.	79	9	10	10	17	9	10	8	6
	%	36.7	47.4	40.0	28.6	53.1	42.9	40.0	28.6	20.0
PALESTRE	Fq.	4	—	—	—	—	1	1	—	2
CENTRI SPORT.	%	1.9	—	—	—	—	4.8	4.0	—	6.7
BIBLIOTECHE	Fq.	7	1	1	1	2	1	1	—	—
SALE LETTURA	%	3.3	5.3	4.0	2.9	6.3	4.8	4.0	—	—
CENTRI	Fq.	5	—	—	1	1	—	1	1	1
DIDATTICI	%	2.3	—	—	2.9	3.1	—	4.0	3.6	3.3
ALTRO	Fq.	8	1	—	1	—	1	—	5	—
	%	3.7	5.3	—	2.9	—	4.8	—	17.9	—
TOTALE	Fq.	215	19	25	35	32	21	25	28	30
	%	100.0	8.8	11.6	16.3	14.9	9.8	11.6	13.0	14.0

Legenda: Fq.=Frequenze

Nella ripartizione per tipologie di strutture si riscontra che in circa il 90% dei casi si tratta di *aule e di laboratori*, entrambe presenti in tutti e 8 i CFP:

- le aule costituiscono il 52.1% del totale (=112); rispetto agli anni precedenti il dato non evidenzia particolari variazioni e in proposito si può dire soltanto che il maggior numero si riscontra a Pinerolo e Vigliano;
- così pure i laboratori presentano una quota assai vicina a quella degli anni precedenti (36.7%=79).

Le *rimanenti* strutture (palestre, biblioteche, centri didattici...) si collocano al di sotto del 5%. Esse non mostrano particolari variazioni rispetto agli anni passati e si riscontrano soltanto in una metà dei Centri, a parte le biblioteche, che invece si trovano quasi dappertutto; Fossano è l'unico CFP che dispone di tutte le tipologie di strutture elencate nella griglia.

## 1.2. Caratteristiche delle componenti la comunità di apprendimento

L'analisi è focalizzata prevalentemente sugli allievi e sul personale. Al tempo stesso va sottolineato che sono state tenute in conto anche le esigenze delle famiglie e delle imprese.

### 1.2.1. Gli allievi

Gli allievi che nell'anno formativo 2004-05 risultano iscritti alle attività formative offerte dagli 8 CFP in analisi *assommano* complessivamente a 7.469, il 35.2% in più dell'an-

no precedente<sup>3</sup> e l'1.3% del I. Di essi, circa un terzo frequenta Immaginazione e Lavoro (29.1%=2.172); seguono, in ordine discendente, Borgomanero (17.6%=1.316), Fossano (13.5%=1.005) e la Casa di Carità (10.4%=774); le rimanenti quote si collocano al di sotto del 10%, e riguardano Dronero (8.7%=649), Vercelli (7.4%=556), Pinerolo (6.9%=513) e Vigliano (6.5%=484).

Tav. 3 – Tipologie formative degli allievi dei CFP del III anno della I sperimentazione (in Fq. e in %)

ALLIEVI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
ORIENTAMENTO	Fq.	549	117	60	75	78	71	103	30	15
	%	7.4	18.0	4.6	14.6	10.1	3.3	10.2	5.4	3.1
FP INIZIALE	Fq.	1622	110	89	234	171	499	247	90	182
	%	21.7	16.9	8.8	45.6	22.1	23.0	24.6	16.2	37.6
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	497	—	45	76	41	200	—	48	87
	%	6.7	—	3.4	14.8	5.3	9.2	—	8.6	18.0
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	1743	150	288	105	203	700	187	110	—
	%	23.3	23.1	21.9	20.5	26.2	32.2	18.6	19.8	—
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	327	12	29	—	25	128	101	20	12
	%	4.4	1.8	2.2	—	3.2	5.9	10.0	3.6	2.5
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	1899	240	322	—	158	488	367	250	74
	%	25.4	37.0	24.5	—	20.4	22.5	36.5	45.0	15.3
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	140	—	17	19	18	47	—	8	31
	%	1.9	—	1.3	3.7	2.3	2.2	—	1.4	6.4
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	55	—	455	4	80	15	—	—	—
	%	7.4	—	34.6	0.8	10.3	0.7	—	—	—
ALTRO	Fq.	138	20	11	—	—	24	—	—	83
	%	1.8	3.1	0.8	—	—	1.1	—	—	17.1
TOTALE	Fq.	7469	649	1316	513	774	2172	1005	556	484
	%	100.0	8.7	17.6	6.9	10.4	29.1	13.5	7.4	6.5

Legenda: Fq.=Frequenze

Passando ad analizzare come si distribuiscono gli allievi in rapporto alla offerta formativa, va osservato anzitutto che circa tre quarti dell'utenza fa capo essenzialmente a tre tipologie:

- la *formazione continua* (25.4%=1.899; il 27.9% nel II anno ed il 22.9% nel I), particolarmente ambita dagli iscritti di Vercelli, Fossano e Dronero, mentre manca del tutto a Pinerolo;
- la *formazione al lavoro*, che si è quasi raddoppiata rispetto agli anni precedenti (23.3%=1.743 - il 14.6% nel II anno ed il 12.1% nel I), e che è stata offerta dappertutto a parte Vigliano;
- la *FP iniziale*, anch'essa in graduale crescita, passando dal 13.7% del I anno, al 18.1% del secondo, fino ad arrivare al 21.7% (1.622) nel III, e svolta dappertutto, anche se con particolare riferimento ai CFP di Pinerolo e Vigliano i quali, stando alle lacune riscontrate nelle due precedenti tipologie, lasciano supporre di dare maggiore attenzione a questa offerta.

Gli altri tipi presentano quote al di sotto del 10%; in particolare si osserva che in quest'ultimo anno le percentuali di allievi che usufruiscono di *servizi formativi* si sono dimezzate (7.4%; nel I erano il 13.7%); questo stesso andamento si è verificato anche nell'*orientamento* (7.4%) e ciò lascia supporre che la richiesta e/o la necessità sia stata minore. Rimangono invece stabili lungo i tre anni le quote di allievi che hanno usufruito *dei progetti integrati* (attorno al 7%; non presenti a Dronero e Fossano) e della *formazione superiore* (attorno al 5.6%; svolta dappertutto a parte Pinerolo). È difficile spiegare invece ciò che è accaduto in merito alla *formazione speciale*, la quale presenta un dato di spicco nel I anno (15%, ha riguardato cioè oltre un migliaio di iscritti), mentre nei rimanenti due si è attestata al di sotto del 2% (circa un centinaio).

<sup>3</sup> Si ricorda che relativamente a questa annualità mancano i dati di Immaginazione e Lavoro

## 1.2.2. Il personale

All'attuazione dell'insieme delle azioni formative previste dagli 8 CFP del III anno della I sperimentazione hanno contribuito complessivamente 767 figure professionali, tra direttori, formatori, figure varie di sistema ed altro personale (cfr. Tav. 4); all'inizio della sperimentazione erano 1.062. La loro distribuzione in base ai CFP di appartenenza presenta il seguente andamento: circa un terzo (29.1%=223) in Immaginazione e Lavoro (all'inizio erano quasi la metà); si distinguono per un ampliamento nel tempo del proprio personale Borgomanero (passato dall'8.1% del I anno agli attuali 18.4%), Fossano (dal 9.9 al 16%) e, seppure in misura ridimensionata, la Casa di Carità (dal 7.6 all'11.6%) e Pinerolo (dal 4.8 all'8.7%); Vercelli e Vigliano si attestano attorno al 5%, un dato che nel tempo è rimasto abbastanza stabile dal punto di vista numerico, mentre Dronero presenta una forte contrazione (dal 18% circa dei primi due anni nel terzo è sceso a quota 5.9%).

Tav. 4 – Distribuzione del personale dei CFP del III anno della I sperimentazione per figure professionali e Centri (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
DIRETTORE	Fq.	9	1	1	2	1	1	1	1	1
	%	1.2	2.2	0.7	3.0	1.1	0.4	0.8	2.6	2.4
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	28	2	3	9	5	6	1	1	1
	%	3.7	4.4	2.1	13.4	5.6	2.7	0.8	2.6	2.4
FORMATORE	Fq.	599	3.6	111	31	53	200	108	30	30
INSEGNANTE	%	78.1	80.0	78.7	46.3	59.6	89.7	87.8	78.9	73.2
TUTOR	Fq.	54	1	6	16	18	7	3	—	3
	%	7.0	2.2	4.3	23.9	20.2	3.1	2.4	—	7.3
AMMINISTRATIVI	Fq.	32	2	9	3	5	4	5	3	1
	%	4.2	4.4	6.4	4.5	5.6	1.8	4.1	7.9	2.4
AUSILIARI	Fq.	29	3	3	6	5	2	5	3	2
	%	3.8	6.7	2.1	9.0	5.6	0.9	4.1	7.9	4.9
ALTRO	Fq.	16	—	8	—	2	3	—	—	3
	%	2.1	—	5.7	—	2.2	1.3	—	—	7.3
TOTALE	Fq.	767	45	141	67	89	223	123	38	41
	%	100.0	5.9	18.4	8.7	11.6	29.1	16.0	5.0	5.3

Legenda: Fq.=Frequenze

Passando quindi ad analizzare la *tipologia* in questione, il dato più consistente riguarda ovviamente i docenti/formatori, rimasti un'aliquota pressoché costante nel tempo (attorno all'80%). Le rimanenti figure (direttore, coordinatore progettista, ausiliari e amministrativi, presentano anch'esse un numero costante nel tempo, ma in misura inferiore al 5%; fanno eccezione i tutor, passati dal 3.7% del I anno agli attuali 7%, a dimostrazione di un sempre maggiore bisogno e apprezzamento verso questa figura.

La griglia richiedeva anche di distribuire il personale tra quello *interno* (cfr. Tav. 4.1) e quello *esterno* al CFP (cfr. Tav. 4.2). In questo terzo anno le due quote appaiono abbastanza equamente distribuite (42.7 e 57.3%, rispettivamente), mentre nel I e nel II il rapporto era di un terzo all'interno e due terzi all'esterno; in particolare nei confronti del secondo le figure ricercate riguardano esclusivamente i docenti (richiesti da tutti i CFP, ma soprattutto da Immaginazione e Lavoro e Borgomanero) ed altre figure di servizio (amministrativi e ausiliari, con particolare riferimento a Pinerolo).

Coerentemente a quanto segnalato negli anni precedenti, gli 8 Centri hanno dichiarato di aver attivato *tutte* le 14 *funzioni* elencate nella griglia; fa eccezione Vercelli, dove è venuta meno la definizione delle strategie del servizio. Al fine di offrire un quadro preciso

della situazione ne richiamiamo ancora una volta l'intera lista:

- 1) diagnosi dei bisogni e della qualità individuale di formazione;
  - 2) analisi della domanda sociale e di formazione;
  - 3) progettazione di azioni di formazione;
  - 4) progettazione e produzione di strumenti di apprendimento (in particolare di NTE, cioè di Nuove Tecnologie Educative);
  - 5) animazione e facilitazione dell'apprendimento individuale e di gruppo;
  - 6) counseling e/o tutoring all'inserimento lavorativo;
  - 7) valutazione e monitoraggio delle azioni formative;
  - 8) valutazione del potenziale delle persone;
  - 9) valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti;
  - 10) definizione delle strategie del servizio;
  - 11) ricerca e sviluppo del servizio (innovazione);
  - 12) gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento;
  - 13) promozione e marketing del servizio;
  - 14) gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e con gli attori locali.
- Così pure in tutti i CFP, ad eccezione della Casa di Carità, è presente lo *staff di direzione*.

Tav. 4.1. – ...di cui personale INTERNO (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
DIRETTORE	Fq.	9	1	1	2	1	1	1	1	1
	%	2.6	4.0	2.9	4.9	1.7	1.8	1.5	3.6	2.9
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	28	2	3	9	5	6	1	1	1
	%	8.1	8.0	8.6	22.0	8.5	10.9	1.5	3.6	2.9
FORMATORE	Fq.	191	16	11	7	25	35	53	20	24
INSEGNANTE	%	55.2	64.0	31.4	17.1	42.4	63.6	77.9	71.4	68.6
TUTOR	Fq.	49	1	6	15	17	4	3	—	3
	%	14.2	4.0	17.1	36.6	28.8	7.3	4.4	—	8.6
AMMINISTRATIVI	Fq.	28	2	6	3	4	4	5	3	1
	%	8.1	8.0	17.1	7.3	6.8	7.3	7.4	10.7	2.9
AUSILIARI	Fq.	25	3	—	5	5	2	5	3	2
	%	7.2	12.0	—	12.2	8.5	3.6	7.4	10.7	5.7
ALTRO	Fq.	16	—	8	—	2	3	—	—	3
	%	4.6	—	22.9	—	3.4	5.5	—	—	8.6
TOTALE	Fq.	346	25	35	41	59	55	68	28	35
	%	100.0	7.2	10.1	11.8	17.1	15.9	19.7	8.1	10.1

Legenda: Fq.=Frequenze

Tav. 4.2 – ...di cui personale ESTERNO (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
FORMATORE INSEGNANTE	Fq.	451	20	100	24	28	165	55	10	49
	%	97.2	100.0	94.3	92.3	93.3	98.2	100.0	100.0	100.0
TUTOR	Fq.	5	—	—	1	1	3	—	—	—
	%	1.1	—	—	3.8	3.3	1.3	—	—	—
AMMINISTRATIVI	Fq.	4	—	3	—	1	—	—	—	—
	%	0.9	—	2.8	—	3.3	—	—	—	—
AUSILIARI	Fq.	4	—	3	1	—	—	—	—	—
	%	0.9	—	2.8	3.8	—	—	—	—	—
TOTALE	Fq.	464	20	106	26	30	168	55	10	49
	%	100.0	4.3	22.8	5.6	6.5	36.2	11.9	2.2	10.6

Legenda: Fq.=Frequenze

### **1.2.3. Le relazioni con le famiglie, gli allievi e le imprese**

Stando ancora a quanto evidenziato negli anni precedenti, il rapporto tra il Centro e le *famiglie* è stato mantenuto essenzialmente attraverso una serie di incontri, sia individuali sia di gruppo, che riguardano comunicazioni inerenti il percorso formativo del figlio e il più generale andamento della vita del CFP (conoscenza del quadro ispirativo dell'Ente, la sottoscrizione del patto formativo, corsi di formazione appositi per genitori, costituzione di comitati per genitori...). La relazione è oggetto di valutazione attraverso questionari e test che consentono di verificare il gradimento delle attività svolte (festività, ricorrenze ed iniziative varie).

Così pure il rapporto tra il Centro e gli *allievi* comprende un ampio ventaglio di iniziative. In questo caso si va dai vari comitati organizzativi, alle attività formative che prevedono lo sviluppo delle unità di apprendimento, fino agli interventi mirati a rimotivare l'allievo durante l'intero percorso anche attraverso laboratori per il recupero, stimolandone la progettualità.

La gamma delle relazioni appare alquanto estesa anche nei confronti delle *imprese*, al punto che può essere suddivisa tra attività:

- programmatico-progettuali: presentazione di progetti formativi, programmazione degli obiettivi formativi, di nuove figure professionali, del percorso formativo...;
- organizzative: stage, visite alle aziende, organizzazione di percorsi di apprendistato, rilevazione dei fabbisogni delle imprese...;
- valutative: report sulle esperienze di tirocini/stage, applicazione di questionari/test, testimonianze in aula di imprenditori.

### **1.3. Le strategie a sostegno della qualità formativa**

Attraverso un ulteriore gruppo di domande si è inteso verificare quali metodologie vengono adottate dai CFP per assicurare una preparazione di qualità.

- a. Per quanto riguarda *la progettazione del percorso formativo*, si fa ricorso al contratto formativo, al portfolio, alla carta dei valori, al regolamento del CFP, alle dispense specifiche per ogni materia, all'utilizzo di strumenti informatici e virtuali, al questionario di valutazione.
- b. *Le metodologie adottate nel processo di insegnamento-apprendimento* comprendono ovviamente le lezioni frontali in situazione d'aula, l'utilizzo di laboratori attrezzati e in alcuni Centri anche la formazione a distanza.
- c. Per *valutare gli esiti degli allievi* sono state realizzate azioni di verifica intermedie e finali ricorrendo a strumenti (questionari, test...) appositamente elaborati di volta in volta. Oggetto di giudizio sono stati le competenze professionali acquisite, le capacità relazionali maturate, il comportamento tenuto in aula e nei laboratori (puntualità, partecipazione, rispetto delle attrezzature...). Tali valutazioni poi sono state inserite nei report che i docenti ed altro personale (il responsabile del corso, gli orientatori...) hanno compilato periodicamente.
- d. Coerentemente con quanto emerso negli anni precedenti, *la certificazione dei crediti*, anche in collaborazione con la scuola, è ormai un fattore consolidato, sebbene in due CFP non risulti ancora applicata.

## 1.4. Il sistema di valutazione del Centro

Quest'ultima parte della griglia n. 1 comprende domande aperte e chiuse mirate a verificare le modalità attraverso cui viene valutata l'attività formativa complessiva del CFP e la ricaduta in termini d'immagine che l'attività del Centro ha nel contesto socio-territoriale d'appartenenza.

### 1.4.1. La riuscita della formazione e le modalità di valutazione della qualità

Come negli anni precedenti, l'attività di formazione si intende riuscita quando si riscontrano le seguenti condizioni:

- la verifica compiuta attraverso il "follow-up" è risultata positiva;
- è stato ottenuto un alto indice di gradimento da allievi e genitori;
- si sono raggiunti gli obiettivi previsti dalla progettazione;
- si è osservata una certa rispondenza/coerenza tra gli esiti formativi e quelli occupazionali;
- sono stati rispettati i parametri di efficacia/efficienza.

In un caso tuttavia si tende a precisare che il successo va misurato non solo in base a criteri oggettivi riferibili a livelli di efficacia ed efficienza del corso (ore rendicontate su ore approvate, allievi licenziati/qualificati su allievi iscritti, allievi occupati su allievi qualificati), ma anche e soprattutto in base ai risultati di crescita personale, culturale e professionale dei giovani.

Tav. 5 – Modelli utilizzati per effettuare la verifica e la regolazione della qualità nei CFP del III anno della I sperimentazione (in Fq.)

	Realizzato	In via di realizzaz.	Progettato	Ipotizzato
1. didattico-formativo	7	—	—	—
2. controllo di gestione	7	—	—	—
3. autovalutazione del Centro	6	—	—	—
4. accreditamento associativo	3	—	—	—
5. accreditamento regionale/provinciale	8	—	—	—
6. certificazione ISO 9000/2000	8	—	—	—

Legenda: Fq.=Frequenze

Gli 8 CFP della sperimentazione si sono conformati all'accreditamento regionale/provinciale e alla certificazione ISO 9000/2000 (cfr. Tav. 5). Quasi tutti hanno fatto ricorso per la *verifica e la regolazione della qualità* a modelli didattico-formativi e di controllo della gestione e alla autovalutazione di Centro. L'accreditamento associativo, invece, è stato realizzato in soli tre CFP (Vercelli, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro).

Sempre in riferimento al sistema di certificazione ISO 9000, tutti i CFP asseriscono che esso interessa l'intero organismo. Così pure l'interazione tra l'accreditamento esterno ed il sistema di gestione della qualità all'interno dei Centri viene definita "integrata", "coerente", "coincidente", "complementare".

### 1.4.2. Valutazione delle performance di Centro

L'apprezzamento maggiore è andato all'occupazione (M=4.71), seguita dall'impatto socio-economico che ha avuto nel territorio l'offerta formativa del Centro (M=4.57) e dalla ricaduta d'immagine (M=4.29). Leggermente più in basso, ma pur sempre abbastanza vicini al livello massimo della scala, si collocano gli apprendimenti (M=4.14) e la maturazione

*personale* (3.86). Il confronto con l'anno precedente mette in evidenza valutazioni più elevate in merito all'occupazione, all'impatto socio-economico e agli apprendimenti, mentre sono diminuite quelle relative all'immagine e alla maturazione personale.

A loro volta i giudizi vengono basati su elementi concreti e *oggettivamente* rilevabili. Più specificamente, va precisato che essi fanno riferimento agli esiti formativi, ai bilanci di competenze in termini occupazionali, alle candidature spontanee per campagne pubblicitarie a favore dei Centri e alla presenza di sempre nuovi iscritti.

Tav. 6 – Valutazione delle principali performance dei CFP del III anno della I sperimentazione (in M)

PERFORMANCE	M	Basi di riferimento del giudizio
<b>Apprendimenti</b>	<b>4.14</b>	Quantità di lavoro svolto Esiti degli esami di qualifica Utilizzo di metodologie didattiche innovative
<b>Maturazione personale</b>	<b>3.86</b>	Cambiamenti dei ragazzi Continuazione degli studi Esiti dell'orientamento ex-ante, in itinere ed ex-post Accompagnamento al lavoro e formativo
<b>Occupazione</b>	<b>4.71</b>	Follow-up Percentuale degli allievi assunti sui qualificati/licenziati
<b>Impatto socio-economico</b>	<b>4.57</b>	Capacità di marketing Rapporti consolidati con strutture del territorio
<b>Immagine</b>	<b>4.29</b>	Stima e apprezzamenti Analisi delle domande di iscrizione Candidature spontanee per campagne pubblicitarie

Legenda: M=Media Ponderata; è valutata su una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5)

### 1.4.3. L'incidenza dell'azione dei Centri nel contesto socio-territoriale

Nel complesso tale impatto è stato valutato con un apprezzamento che si colloca vicino al massimo (M=4.33; nell'anno precedente si era attestato a 4.00). Il giudizio si basa essenzialmente:

- sulle richieste aziendali per attività di stage;
- sulla forte presenza/inserimento degli ex-allievi nel sistema produttivo locale;
- sulle successive iscrizioni;
- sulla partecipazione e sul coinvolgimento nelle iniziative territoriali.

Così pure gli indicatori in grado di cogliere l'immagine che il Centro proietta all'esterno sono fondati, secondo quanto già segnalato precedentemente, su parametri *oggettivi*, quali:

- la quantità dei corsi approvati;
- il numero degli iscritti;
- la richiesta di partnership da parte delle scuole;
- la domanda di attività di orientamento;
- i questionari di gradimento.

## 2. GLI ALLIEVI DEL III ANNO DELLA I SPERIMENTAZIONE: FLUSSI E CARATTERISTICHE

All'avvio della sperimentazione (anno 2002-03) gli allievi iscritti assommavano a 163. Durante lo svolgimento del *I anno* si sono aggiunti altri 10, mentre 7 si sono ritirati, per cui al termine sono arrivati in 166: di questi però sono risultati idonei 138. A sua volta, all'inizio del *II anno* (2003-04), dei 138 che avevano superato il I si sono iscritti in 122 (i

16 venuti meno hanno compiuto quasi tutte altre scelte formative), ma contemporaneamente si sono aggiunti altri 20 provenienti dalla scuola, per un totale di 142. Lungo il percorso si sono registrati 7 ritiri mentre altri 5 allievi si sono iscritti; pertanto, al termine sono arrivati in 140, di cui 130 sono risultati idonei. All'inizio del *III anno* della sperimentazione (2004-05) il totale degli iscritti assommava a 129 (cfr. Tav. 7). Essi si distribuivano negli 8 CFP tra una netta maggioranza di maschi (119=92.2%) e un esiguo gruppo di femmine (10=7.8%) e comprendevano anche 5 allievi diversamente abili.

**Tav. 7 – Distribuzione degli allievi del III anno della I sperimentazione, in base agli Enti, alla denominazione del corso, al sesso e alla condizione di handicap (in Fq.)**

ENTE	Denominazione Corso	Maschi	Femmine	Tot.	Di cui con handicap
AFP DRONERO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	18	0	18	0
CASA DI CARITA TORINO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	14	0	14	0
CNOS-FAP VERCELLI	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	16	0	16	1
CNOS-FAP VIGLIANO BIELLESE	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	11	0	11	1
CNOS-FAP FOSSANO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	19	0
ENAIP BORGOMANERO	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	15	0	15	2
ENGIM PINEROLO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	19	1
IMMAGINAZIONE & LAVORO TORINO	Operatore servizi ristorativi Sala bar	7	10	17	0
<b>TOTALE</b>		<b>119</b>	<b>10</b>	<b>129</b>	<b>5</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

**Tav. 8 – Idoneità degli allievi che hanno portato a termine il III anno della I sperimentazione (in Fq.)**

ENTE	Cod. Corso	Fine corso	Non Idonei	Idonei
AFP DRONERO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	0	17
CASA DI CARITA TORINO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	13	1	12
CNOS-FAP VERCELLI	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	0	17
CNOS-FAP VIGLIANO BIELLESE	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	11	0	11
CNOS-FAP FOSSANO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	0	17
ENAIP BORGOMANERO	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	15	1	14
ENGIM PINEROLO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	0	19
IMMAGINAZIONE & LAVORO TORINO	Operatore servizi ristorativi Sala bar	17	0	17
<b>TOTALE</b>		<b>126</b>	<b>2</b>	<b>124</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Ai 129 del III anno, lungo il percorso, si sono aggiunti in 2 (a Borgomanero e a Vercelli). Contemporaneamente si sono ritirati in 7 (1 a Dronero, 2 a Borgomanero, 2 nella Casa di Carità, 2 a Fossano), tutti maschi e per motivi di lavoro. Alla fine del corso gli allievi erano 126, ma 2 non sono risultati idonei, per cui al termine il successo riguarda complessivamente 124 soggetti (cfr. Tav. 8).

I 124 allievi idonei hanno ottenuto le seguenti *valutazioni*:

- oltre la metà (54%=67) è risultata “eccellente”; a Borgomanero e Pinerolo il 70% circa ha ottenuto questo giudizio;
- la quota residua si compone quasi esclusivamente di coloro che sono stati considerati “positivi” (44.4%=55), mentre soltanto 2 sono stati ritenuti “insufficienti” (1.6%, a Borgomanero e nella Casa di Carità) (cfr. Tav. 9).

**Tav. 9 – Idoneità degli allievi che hanno portato a termine il III anno della I sperimentazione (in Fq.)**

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
A – risultato insoddisfacente	2	1.6	2	1.8
B – risultato carente	—	—	—	—
C – risultato positivo	55	44.4	50	43.9
D – risultato eccellente	67	54.0	62	54.4
<b>TOTALE</b>	<b>124</b>	<b>100.0</b>	<b>114</b>	<b>91.9</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Infine, se i risultati vengono considerati complessivamente, la *media generale* si attesta a 76.6, e attorno alla stessa si ritrovano quasi tutti i Centri, a parte Borgomanero, dove si raggiunge quota 82.8 (cfr. Tav. 10). Anche questi ultimi dati consentono di ritenere che, sebbene l’attività sperimentale non abbia raggiunto i livelli massimi della valutazione, tuttavia essa si colloca su posizioni medio-alte, a garanzia della sua efficacia nell’arco di tempo dei tre anni.

**Tav. 10 – Allievi che hanno conseguito la qualifica professionale triennale alla fine del III anno della I sperimentazione e media dei risultati (in Fq. e in Ma)**

ENTE	Cod. Corso	Num. allievi	Media delle votazioni finali
AFP DRONERO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	73.29
CASA DI CARITÀ TORINO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	11	73.90
CNOS-FAP VERCELLI	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	74.64
CNOS-FAP VIGLIANO BIELLESE	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	10+1 attestato di freq.	76.0
CNOS-FAP FOSSANO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	17	77.05
ENAIIP BORGOMANERO	Operatore elettrico Montatore manutentore sistemi di comando e controllo	13+1 attestato di freq.	82.76
ENGIM PINEROLO	Operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.	19	78.84
IMMAGINAZIONE & LAVORO TORINO	Operatore servizi ristorativi Sala bar	17	76.41
<b>TOTALE</b>		<b>124</b>	<b>76.61</b>

Legenda: Fq.=Frequenze; Ma=Media aritmetica

Quasi tutti gli allievi, a parte 14 (appartenenti alla Casa di Carità), hanno adempiuto all'obbligo scolastico (cfr. Tav. 11). Inoltre si rileva che più della metà (54.3%=51) è venuta dalle scuole superiori e appena il 6.4% dalla media; la quota residua presenta *provenienze* varie (dai centri per l'impiego, dalla famiglia...).

Tav. 11 – La provenienza degli allievi del III anno della I sperimentazione (in Fq.)

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	6	6,4	4	4,8
2. scuole medie superiori	51	54,3	48	57,1
3. centri per l'impiego	4	4,3	1	1,2
4. servizi socio-assistenziali	1	1,1	—	—
5. famiglia	6	6,4	6	7,1
8. altre strutture	26	27,7	25	29,8
<b>TOTALE</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>	<b>84</b>	<b>89,4</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Ulteriori caratteristiche riguardano i soggetti *svantaggiati* (Cfr.Tav. 12). Essi sono in tutto 8 (6 maschi, 16enni), di cui la metà extracomunitari, 3 portatori di handicap e 1 ragazza, 17enne, con problemi.

Tav. 12 – Caratteristiche particolari degli allievi del III anno della I sperimentazione (in Fq.)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	1	12,5	1	16,7
2. handicap	3	37,5	3	50,0
3. extra-comunitari	4	50,0	2	33,3
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>	<b>6</b>	<b>75,0</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

I formatori che nel III anno hanno risposto alla scheda finale sono 59 in tutto, 28% meno del I anno (82) ed 42.7% del II (103) (Cfr. Tav. 13). Tra le ragioni del *calo* va tenuto conto che Fossano non ha mandato il relativo dato; rimane comunque vero che il numero è diminuito quasi ovunque (con particolare riferimento a Immaginazione e Lavoro, passato dai 26 intervistati del II anno agli attuali 7).

Tav. 13 – Distribuzione dei formatori del III anno della I sperimentazione in base agli Enti/CFP di appartenenza e confronto con il I e II anno (in Fq. e %)

ENTI/CFP	I anno		II anno		III anno	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
AFP – Dronero	14	17,1	10	9,7	10	16,9
ENAIP - Borgomanero	8	9,8	5	4,9	9	15,3
ENGIN – Pinerolo	11	13,4	7	6,8	7	11,9
CASA DI CARITÀ – Torino	9	11,0	13	12,6	9	15,3
IMMAGIN. e LAVORO – Torino	10	12,2	26	25,2	7	11,9
CNOS-FAP di Fossano	10	12,2	11	10,7	—	—
CNOS-FAP di Vercelli	6	7,3	15	14,6	7	11,9
CNOS-FAP di Vigliano	14	17,1	16	15,5	10	16,9
<b>TOTALE</b>	<b>82</b>	<b>100,0</b>	<b>103</b>	<b>100,0</b>	<b>59</b>	<b>100,0</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Passando ad analizzare le principali variabili di *status* che caratterizzano i formatori troviamo che la componente femminile si è ulteriormente assottigliata scendendo da un terzo di presenza degli anni precedenti a un quarto (25.4%); rimane immutata invece la colloca-

zione delle donne nell'insegnamento nelle scienze umane (cfr. Tav. 14). Dall'incrocio tra le aree disciplinari ed il titolo di studio discende la conferma che nell'ambito delle scienze umane insegnano quasi esclusivamente i laureati, mentre oltre l'80% dei diplomati/qualificati si colloca nell'area professionale.

L'età divide questo gruppo in misura abbastanza proporzionale tra chi ha meno di 35 anni (38.9%) e chi oltrepassa questa soglia (40.7%; non risponde il 20%) e al tempo stesso caratterizza la componente femminile come più giovane di quella maschile che risulta più presente tra le fila degli ultra 35enni. Questo dato a sua volta appare strettamente correlato agli anni di docenza, che trovano il gruppo spaccato esattamente a metà tra chi insegna da meno di 5 (i laureati e ovviamente chi sta al di sotto dei 35 anni) e chi supera questa soglia (oltre la metà dei maschi e dei diplomati/qualificati).

Tav. 14– Distribuzione dei formatori del III anno della I sperimentazione in base al sesso (in Fq. e %)

SESSO:			ENTI							AREA INSEGNAM.		TITOLO STUDIO		
	III anno		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profes.	Umanist.	Diplom.	Laurea
<b>Femmine</b>	<b>15</b>	<b>25.4</b>	1	—	2	4	2	—	1	5	4	11	5	10
<b>Maschi</b>	<b>42</b>	<b>71.2</b>	8	8	5	5	5	—	6	5	33	9	29	12

Legenda: Fq.=Frequenze

Il tipo d'incarico divide ulteriormente i formatori tra quelli appartenenti all'area tecnica e di laboratorio (54.2%) e quelli collocati nell'area comune (49.2%); inoltre una minoranza (attorno al 10%) svolge anche altre funzioni in qualità di orientatori, tutor, coordinatori, docenti di sostegno, funzioni che tuttavia non risultano presenti in tutti i Centri (cfr. Tav. 15). I dati disaggregati confermano ancora una volta una maggiore presenza nell'area tecnica dei maschi e dei diplomati/qualificati, mentre nell'insegnamento delle discipline comuni si ritrova la più gran parte delle donne e dei laureati.

Tav. 15 – Tipo di incarico svolto nel III anno della I sperimentazione (in Fq. e %)

			ENTI							AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO		
	III anno		AFP Dronero	ENAIP Borgom.	ENGIM Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profes.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>29</b>	<b>49.2</b>	7	4	3	3	4	—	3	5	11	17	10	18	12	16
2	<b>32</b>	<b>54.2</b>	6	6	4	5	3	—	4	4	32	1	3	28	27	4
3	<b>5</b>	<b>8.5</b>	—	—	—	1	1	—	1	2	1	3	3	2	2	3
4	<b>5</b>	<b>8.5</b>	—	1	1	1	—	—	—	2	2	3	2	3	4	1
5	6	10.2	1	1	—	2	—	—	1	1	3	3	1	5	5	1
6	3	5.1	1	—	—	—	—	—	1	1	3	3	1	2	1	1

Legenda:

1. formatore – docente di area comune  
3. orientatore  
5. coordinatore

2. formatore – docente di area tecnica e di laboratorio  
4. tutor  
6. docente di sostegno

Oltre l'80% dei formatori insegnava *prima* ancora di venire nella FP, una netta maggioranza in un'area coerente con quello attuale (si evidenziano i diplomati/qualificati e coloro che insegnano nell'area professionale), mentre soltanto il 20% ha dovuto cambiare l'ambito disciplinare; la quota residua proviene direttamente dalla scuola o dall'università. Tale ripartizione pare correlarsi direttamente alle motivazioni che hanno portato ad insegnare nella FP: il 60% circa dichiara infatti di avere un interesse specifico per questo tipo di

docenza, mentre l'opportunità di trovare lavoro riguarda solo un terzo di questo gruppo.

Un'ultima peculiarità riguarda l'iscrizione ad un *albo professionale*. Questa viene dichiarata soltanto da 4 formatori laureati, l'80% la nega espressamente, mentre non ha risposto il 12%.

TERZO ANNO - PARTE B  
**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**  
*Terzo Anno della Prima Sperimentazione – 2004-2005*

Coerentemente alla impostazione adottata precedentemente, al fine di arrivare a una valutazione complessiva delle azioni formative realizzate durante il III anno della I sperimentazione, si farà ricorso alle schede che riportano le percezioni degli allievi, dei formatori, dei coordinatori del progetto e dei genitori.

**1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE**

La *scheda 5* è rimasta esattamente la stessa degli anni passati e, come si sa, comprende 6 aree, ossia i contenuti, i formatori, i metodi, l'organizzazione, gli apprendimenti, i tempi e la valutazione complessiva dell'esperienza. Inoltre va ricordato che la somministrazione è avvenuta durante il corso e al termine e che nel dare le valutazioni la scala si articolava in 4 gradini.

La griglia è stata compilata da 122 allievi in itinere e da 113 alla fine (cfr. Tav. 1). Dai dati disaggregati si rileva che solo in una metà dei CFP (Dronero, Pinerolo, Fossano e Vercelli) il numero degli allievi è rimasto invariato, mentre in tutti gli altri (a eccezione di Vigliano, aumentato di una unità) si è verificato un certo calo.

**Tav. 1 – Distribuzione degli allievi del III anno della I sperimentazione in base ai Centri ed ai due momenti di rilevamento del loro grado di soddisfazione (in Fq. e %)**

ALLIEVI		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
In itinere	Fq.	122	17	14	19	13	17	16	16	10
	%	100.0	13.9	11.5	15.6	10.7	13.9	13.1	13.1	8.2
In finale	Fq.	113	17	11	19	11	12	16	16	11
	%	100.0	15.0	9.7	16.8	9.7	10.6	14.2	14.2	9.7

Legenda: Fq.=Frequenze

**1.1. La valutazione dei contenuti da parte degli allievi**

Agli allievi è stato chiesto di valutare i contenuti in base a 4 parametri: chiarezza, importanza, concretezza e interesse suscitato (cfr. Tav. 2). Stando alla colonna dei totali, la media più elevata viene ottenuta dall'importanza (salita rispetto alla precedente valutazione da M=2.89 a 3.18) e in relazione al momento finale. Ben al di sopra del totale si collocano Pinerolo (M=3.63) e Vigliano (M=3.64) e in parte anche Vercelli e Immaginazione e Lavoro (entrambi M=3.25), mentre tutti gli altri si collocano al di sotto. Dal confronto con gli anni precedenti risulta che l'importanza è messa sempre al primo posto.

Le altre caratteristiche dei contenuti, ossia concretezza (M=3.08), interesse (M=3.07) e chiarezza (M=3.06), nell'insieme si collocano pressappoco sullo stesso livello dell'“abbastanza” e il dato finale guadagna varie posizioni rispetto alle valutazioni in itinere. Tuttavia, se si guarda ai singoli CFP, si rileva ancora una volta un apprezzamento superiore al totale

nel momento finale da parte degli allievi di Pinerolo e Vercelli, mentre appaiono decisamente meno entusiasti tutti gli altri, soprattutto a Dronero e Borgomanero dove si osservano giudizi vicino allo “scontento” sull’intera gamma. Dal confronto con gli anni precedenti emerge che la “concretezza” è sempre stata valutata meno alla fine che in itinere e che i contenuti sono stati trovati assai più “interessanti” nel I anno; inoltre mentre Borgomanero ha sempre conservato lungo i tre anni giudizi più bassi sull’intera area, Dronero si caratterizza per passare dalle più alte valutazioni del I anno alle più basse nel III.

Tav. 2 – Valutazione dei contenuti da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

I CONTENUTI SONO STATI TROVATI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. CHIARI	It.	2.85	2.82	2.64	3.05	2.77	2.76	2.44	3.13	3.30
	Fi.	3.06	2.59	2.36	3.47	3.18	2.92	3.00	3.44	3.36
2. IMPORTANTI	It.	2.89	2.88	2.50	3.16	2.77	2.82	2.56	3.13	3.30
	Fi.	3.18	2.76	2.91	3.63	3.00	3.25	2.94	3.25	3.64
3. CONCRETEZZA	It.	2.98	2.82	2.57	2.95	2.85	3.29	2.81	3.25	3.40
	Fi.	3.08	2.76	2.55	3.47	3.00	2.83	2.94	3.69	3.09
4. INTERESSANTI	It.	2.93	2.82	2.57	3.11	2.77	3.00	2.75	3.19	3.30
	Fi.	3.07	2.47	2.82	3.47	3.09	3.00	2.94	3.38	3.36

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

## 1.2. I formatori visti dagli allievi

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

I FORMATORI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAIIP Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. SANNO e SANNO FARE	It.	3.10	2.76	2.86	3.37	3.23	3.29	2.94	3.06	3.30
	Fi.	3.05	2.65	2.36	2.89	3.27	3.00	3.38	3.38	3.55
2. SONO CHIARI	It.	2.77	2.35	2.36	3.05	2.92	2.94	2.56	2.81	3.30
	Fi.	3.01	2.41	2.55	3.37	3.36	2.67	3.13	3.31	3.18
3. SONO UN ESEMPIO	It.	2.98	2.76	2.29	3.58	3.00	3.00	2.88	3.00	3.30
	Fi.	3.14	2.59	2.55	3.47	3.27	2.58	3.19	3.69	3.64

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

L’aspetto della docenza dei formatori che gli allievi hanno valutato di meno (ma sempre sul livello dell’“abbastanza”) lungo tutti e tre gli anni è la *chiarezza*, mentre riconoscono con apprezzamenti più elevati che *sanno e sanno fare* e soprattutto, alla fine, che sono un *esempio* (M=3.14) (cfr, Tav. 3). A questi giudizi hanno concorso in misura superiore i soliti Centri di Pinerolo e Vercelli, con l’aggiunta questa volta della Casa di Carità, mentre su posizioni decisamente opposte si collocano ancora Dronero e Borgomanero; è vero, tuttavia, che nei primi due anni queste due qualità dei formatori erano state assai più positivamente valutate, ma nel tempo gli allievi di Borgomanero, di Immaginazione e Lavoro, di Fossano, ma soprattutto di Dronero hanno manifestato dei ripensamenti in merito.

## 1.3. Valutazione dei metodi utilizzati per coinvolgere e far collaborare gli allievi

A riguardo di quest’area c’è da evidenziare anzitutto che entrambi i descrittori (*coinvolgimento e collaborazione*) sono stati ritenuti al di sotto del livello dell’“abbastanza” sia in itinere che alla fine, mentre in precedenza (in particolare nel I anno) la media si collocava ben al di sopra (cfr. Tav. 4). Su un tale andamento del terzo anno hanno influito, in posi-

tivo, gli allievi di Pinerolo e Vercelli per aver dato alte valutazioni e, viceversa, in negativo quelli di Dronero, Borgomanero e Immaginazione e Lavoro per aver espresso giudizi tendenti al “poco” e Vigliano per non aver risposto alla verifica finale; inoltre Dronero si distingue per essere passato nel giro dei tre anni dagli apprezzamenti più alti ai più bassi e Borgomanero per aver sempre manifestato notevoli perplessità riguardo a quest’area.

In pratica, quindi, gli allievi hanno espresso una certa *criticità* nei confronti delle due dimensioni metodologiche in esame, almeno relativamente a quest’ultimo anno. Comunque va detto anche che nell’insieme dei tre anni è stata più apprezzata la collaborazione piuttosto che la capacità di coinvolgimento.

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

METODI:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. COINVOLGIMENTO	It.	2.55	2.35	2.43	2.74	2.54	2.59	2.19	2.69	3.00
	Fi.	2.76	2.12	2.45	3.39	3.00	2.75	2.50	3.06	—
2. COLLABORAZIONE	It.	2.80	2.29	2.14	3.11	3.00	2.65	2.75	3.06	3.70
	Fi.	2.97	2.24	2.64	3.28	3.20	2.83	3.13	3.47	—

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

#### 1.4. Valutazione dell’organizzazione dei corsi

Se si guarda ai totali dell’ultimo anno, questi rivelano sufficiente apprezzamento per gli strumenti (M=2.88 in itinere e M=3.09 in finale) e anche per gli spazi (M=2.77 e 3.00), mentre sui tempi emerge un certo malcontento(M=2.53 e 2.74) (cfr. Tav. 5). Il confronto con il passato permette di rilevare che gli strumenti e gli spazi hanno riportato apprezzamenti assai più elevati in precedenza, quasi a sancire una perfetta *organizzazione* in merito, e i tempi erano posizionati sul livello dell’“abbastanza”. Inoltre si osserva un fenomeno curioso: mentre nei primi due anni le medie generalmente tendevano a diminuire nel passaggio dai giudizi in itinere a quelle finali, nel terzo anno si è verificato l’andamento opposto in rapporto a tutte e tre le dimensioni di quest’area, quasi a rivalutare al termine quel processo che lungo il percorso aveva raccolto sempre minori consensi.

Tav. 5 – Valutazione dell’organizzazione da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

ORGANIZZAZIONE:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. TEMPI	It.	2.53	2.65	2.21	2.63	2.69	2.06	2.06	2.94	3.20
	Fi.	2.74	2.24	2.45	3.22	3.00	2.42	2.56	3.19	—
2. SPAZI	It.	2.77	2.82	2.23	2.63	2.69	2.38	2.75	3.31	3.50
	Fi.	3.00	2.71	2.45	3.33	3.00	2.92	2.94	3.44	—
3. STRUMENTI	It.	2.88	2.35	2.43	2.95	3.08	2.65	3.00	3.31	3.50
	Fi.	3.09	2.47	3.00	3.44	3.00	2.83	3.19	3.56	—

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Dai dati *disaggregati* si evince che i maggiori apprezzamenti sono scaturiti dalle fila degli allievi di Pinerolo, Casa di Carità, Vercelli, Vigliano (ma solo relativamente alle valutazioni in itinere, in mancanza di quelle finali) ed anche Fossano (ma unicamente in merito agli strumenti); mentre Dronero, Borgomanero e Immaginazione e Lavoro hanno dato sem-

pre valutazioni al di sotto dell'“abbastanza” e in alcuni casi perfino sul livello del “poco”. Il confronto con gli anni precedenti segnala ancora una volta gli allievi di Borgomanero per i loro giudizi vicini alla “poca soddisfazione” e Dronero per essere passato dagli apprezzamenti più elevati nei primi due anni a quelli più bassi nel III; nei rimanenti Centri si rileva una certa coerenza nel tempo nel modo di valutare quest'area.

### 1.5. Valutazione degli apprendimenti

L'area è stata misurata in relazione all'acquisizione di *conoscenze generali* e *tecnico-professionali* e alle *capacità operative*, per passare quindi a valutare la *spendibilità* di questi apprendimenti anche al di fuori del Centro, nella vita attiva (cfr. Tav. 6).

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

APPRENDIMENTO:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Immag. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
1. GENERALI	It.	2.93	2.76	2.36	2.89	2.85	3.06	3.00	3.25	3.30
	Fi.	2.98	2.41	2.27	3.37	3.00	3.08	3.06	3.19	3.36
2. TECNICO-PROFESSION.	It.	3.19	2.88	2.64	3.37	3.15	3.06	3.31	3.50	3.70
	Fi.	3.23	2.76	2.64	3.37	3.09	3.08	3.31	3.69	3.82
3. CAPACITA' OPERATIVE	It.	3.39	3.41	2.86	3.32	3.46	3.35	3.31	3.69	3.90
	Fi.	3.29	3.35	2.36	3.39	3.09	3.00	3.50	3.56	3.82
4. SPENDIBILITA'	It.	3.15	3.12	2.57	3.21	3.08	3.06	3.06	3.50	3.70
	Fi.	3.21	2.88	2.73	3.21	3.00	3.17	3.19	3.69	3.82

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

In merito alle dimensioni in questione si giocava ovviamente molto del successo della sperimentazione, e gli allievi non sembrano aver deluso le aspettative proprie e dei gestori. Se si prescinde infatti dalle conoscenze generali (sul livello dell'“abbastanza” in entrambe le prove, M=2.93 e 2.98), tutte le altre hanno riportato gradienti *medio-alti* di soddisfazione: vengono in graduatoria le capacità operative (M=3.39 e 3.29), le capacità tecnico-professionali (M=3.19 e 3.23) e quindi la loro spendibilità (M=3.15 e 3.21). E tuttavia il confronto con le medie dei due anni precedenti porta a rilevare anche in questo caso un evidente calo e/o un certo raffreddamento nell'apprezzamento di quanto appreso sull'intero pacchetto di variabili in osservazione.

Se scendiamo all'interno dei dati *disaggregati*, è possibile osservare tre distinti andamenti lungo l'intero arco della sperimentazione. Vercelli e in particolare Vigliano hanno mantenuto sempre valutazioni elevate, talora vicine al massimo di apprezzamento per quanto riguarda l'apprendimento delle capacità operative e tecnico-professionali. Al contrario, Borgomanero e in particolare Dronero, dopo una partenza sicuramente positiva, sembrano essere andati incontro ad un processo di progressiva insoddisfazione nei confronti dell'intera area considerata. I rimanenti Centri in genere presentano anch'essi un abbassamento dell'apprezzamento su quanto appreso, tuttavia rimangono pur sempre sul livello dell'“abbastanza”, ad eccezione delle conoscenze generali.

### 1.6. Valutazione della distribuzione dei tempi

I tempi, abbiamo visto precedentemente, risultano tra i fattori organizzativi meno valutati. In quest'area essi sono stati considerati in rapporto alla distribuzione tra *teoria*, attività di *laboratorio*, *stage* e *orientamento* (cfr. Tav. 7).

Delle quattro dimensioni menzionate sopra, quella che riporta il giudizio di *adeguatezza* è l'orientamento (M=2.08 e 1.96); al contrario, lo stage (M=2.13 e 2.14) e soprattutto le attività di laboratorio (M=2.34 e 2.27) presentano qualche criticità verso l'insufficienza e, viceversa, viene indicato come eccessivo, specialmente in itinere, il tempo dedicato alle materie teoriche (M=1.66 e 1.77). Il confronto con gli anni precedenti ripropone uno stesso andamento, ma con valutazioni assai più marcate quanto ad insufficienza di tempo dedicato ai laboratori e soprattutto (nel secondo anno) allo stage. Va detto inoltre che un tale orientamento appare abbastanza diffuso e condiviso tra tutti gli allievi lungo l'intero arco della sperimentazione, senza particolare distinzione nell'appartenenza ai vari Centri.

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

TEMPI di:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Imm. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
<b>1. TEORIA</b>	<b>It.</b>	<b>1.66</b>	1.35	1.50	1.84	1.69	1.71	1.44	1.88	1.90
	<b>Fi.</b>	<b>1.77</b>	1.41	1.91	2.21	1.55	1.58	1.63	2.00	1.73
<b>2. LABORATORIO</b>	<b>It.</b>	<b>2.34</b>	2.41	2.36	2.05	2.38	2.35	2.75	2.13	2.30
	<b>Fi.</b>	<b>2.27</b>	2.35	2.36	2.32	2.27	2.25	2.38	1.88	2.36
<b>3. STAGE</b>	<b>It.</b>	<b>2.13</b>	2.18	2.07	2.32	2.38	1.53	2.44	2.00	2.20
	<b>Fi.</b>	<b>2.14</b>	2.12	2.18	2.21	2.09	1.92	2.31	1.94	2.36
<b>4. ORIENTAMENTO</b>	<b>It.</b>	<b>2.08</b>	1.71	1.93	2.11	2.31	2.24	2.13	2.25	2.00
	<b>Fi.</b>	<b>1.96</b>	1.35	2.27	2.21	2.18	2.00	2.00	1.81	2.00

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=eccessivo; 2=adeguato; 3=insufficiente

### 1.7. Valutazione complessiva dell'esperienza

La progressiva diminuzione della valutazione che abbiamo riscontrato, mettendo a confronto i dati dei tre anni lungo le varie dimensioni analizzate in ciascuna area, adesso trova piena conferma nel giudizio *complessivo* con cui gli allievi hanno valutato l'esperienza (cfr. Tav. 8). Infatti, benché globalmente si sia rimasti sul livello dell'"abbastanza soddisfatti" (M=2.89 in itinere e 3.04 alla fine), è pure vero che l'apprezzamento era assai più elevato nel I (M=3.48 e 3.31) ed anche nel II anno (M=3.19 e 3.25).

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi del III anno della I sperimentazione (in M\*)

VALUTAZIONE:		TOTALE	ENTI							
			AFP Dronero	ENAI Borgom.	ENGIM Piner.	Casa Carità	Imm. Lavoro	CNOS Fossano	CNOS Vercelli	CNOS Vigliano
	<b>It.</b>	<b>2.89</b>	2.82	2.79	3.05	3.00	2.69	2.63	3.06	3.20
	<b>Fi.</b>	<b>3.04</b>	2.47	2.73	3.16	3.18	2.91	3.06	3.38	3.55

Legenda: M= Media; It=prova in itinere; Fi=prova finale

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Dai dati *disaggregati* si evince che i più insoddisfatti dell'esperienza sono risultati gli allievi di Borgomanero (M=2.79 e 2.73) e, soprattutto alla fine, quelli di Dronero (M=2.82 e 2.47); e pensare che all'inizio della sperimentazione questi ultimi hanno espresso al riguardo una delle più alte valutazioni che siano state mai raggiunte (M=3.90), per poi scendere anno dopo anno fino ai livelli più bassi di tutti, mentre gli allievi di Borgomanero sono rimasti sempre su un livello di criticità. Gli altri Centri in genere si dimostrano contenti a partire dal livello dell'"abbastanza" in su, ad eccezione di Immaginazione e Lavoro, che da una iniziale posizione di insoddisfazione (M=2.69) ha poi recuperato terreno nella valutazione finale (M=2.91), e di Fossano, che da un entusiasmo iniziale è sceso sotto il livello dell'"abba-

stanza” per poi assestarsi all’ultimo su quest’ultima posizione (valutazione in itinere M=2.63 e finale M=3.06); venendo al gruppo che si colloca totalmente sul positivo, Pinerolo e Casa di Carità, pur presentando uno stesso andamento in discesa quanto a gradimento, si distinguono da Fossano per essere rimasti alla fine al di sopra della media generale (M=3.16 e 3.18, rispettivamente), mentre gli allievi di Vercelli e soprattutto quelli di Vigliano risultano tra i più soddisfatti dell’esperienza, esprimendo le più alte valutazioni (M=3.38 e 3.55, rispettivamente), talora abbastanza simili a quelle date fin dall’inizio.

Infine, prima di chiudere su questa scheda, occorre osservare che *nessun* allievo ha scritto commenti nell’apposito spazio che era stato aggiunto ad ognuna delle 7 dimensioni oggetto di valutazione.

## 2. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEI FORMATORI

Come ormai è noto, i dati sul gradimento dei formatori sono tratti dalle domande contenute nella seconda parte della scheda n. 6<sup>1</sup>, la quale prendeva in considerazione sette ambiti di valutazione: gli allievi, il personale formativo, il progetto, l’organizzazione del sistema di apprendimento, la distribuzione dei tempi e una valutazione complessiva della sperimentazione. Secondo quanto anticipato nella parte A, i formatori che hanno risposto alla scheda nel III anno assommano complessivamente a 59.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Se si guarda ai totali del III anno, si rileva un andamento del tutto coerente con quello precedente, ed anche le medie si collocano su livelli molto simili (cfr. Tav. 9). Venendo ai particolari, l’80% circa dei formatori ritiene che gli allievi ricevano tra abbastanza e molto *giovanimento dal corso* (M=3.50; 3.27 nel II anno e 3.44 nel I) e dal proprio *insegnamento* (M=3.37; 3.20 nel II e 3.26 nel I) e soprattutto che si dimostrano *interessati ai loro problemi* (M=3.51; 3.59 nel II e 3.61 nel I). Al tempo stesso sono dell’opinione che gli iscritti ai corsi corrispondono appena sufficientemente alle loro *aspettative* (M=2.94; 2.95 nel II e 3.04 nel I), mentre uno su cinque dichiara di essere rimasto del tutto o quasi deluso.

Tav. 9 – Valutazione complessiva degli allievi da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in % e M\*, sul totale)

Gli ALLIEVI:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. corrispondono alle sue aspettative	13.6	5.1	15.7	45.8	20.3	2.94	2.95	3.04
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	16.9	1.7	—	35.6	45.8	3.51	3.59	3.61
3. trovano giovamento dal corso	11.9	—	—	44.1	44.1	3.50	3.27	3.44
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	11.9	—	3.4	49.2	35.6	3.37	3.20	3.26

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Passando ad analizzare i dati per gruppi *disaggregati*, si rilevano quasi ovunque valutazioni (compresa anche la corrispondenza alle proprie aspettative) al di sopra della media da parte dei laureati, della componente femminile e di chi insegna nell’area umanistica (cfr. Tav. 10). All’interno dei Centri un tale andamento è ben rilevabile a Vigliano, Vercelli e Pinerolo, mentre Dronero e la Casa di Carità si fanno notare per dei giudizi al di sotto della media generale. Infine va anche osservato che dai formatori di Fossano non è pervenuta alcuna valutazione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La prima parte della scheda 6 riguardava lo status e la condizione professionale dei formatori, ed è stata analizzata nella parte A, al punto 3.

Tav. 10 – Valutazione complessiva degli allievi da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

GLI ALLIEVI	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>2.94</b>	2.78	3.00	4.00	1.78	2.86	—	3.14	4.00	2.97	3.00	3.00	2.92	2.81	3.17
2	<b>3.51</b>	3.20	3.56	3.71	3.56	3.57	—	3.57	—	3.44	3.67	3.70	3.54	3.58	3.40
3	<b>3.50</b>	3.20	3.78	3.71	3.11	3.57	—	3.86	3.33	3.50	3.50	3.50	3.47	3.55	3.44
4	<b>3.37</b>	3.30	3.22	3.86	3.11	3.43	—	3.43	3.33	3.33	3.44	3.58	3.32	3.33	3.44

Legenda: 1. corrispondono alle sue aspettative 3. trovano giovamento dal corso  
 2. lei è interessato ai problemi degli allievi 4. trovano giovamento dal suo insegnamento  
 M= Media – \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.2. Valutazione del personale

Anche in merito a questa dimensione si riscontra un andamento del tutto simile a quello degli anni precedenti. In pratica l'80-90% dei formatori ha valutato tra abbastanza e molto anzitutto la propria preparazione sul piano *tecnico-professionale* (M=3.52; 3.50 nel II e 3.54 nel I) e sul piano dei *contenuti* (M=3.46; 3.39 nel II e 3.41 nel I), la *relazione amichevole con gli allievi* (M=3.46; 3.41 nel II e 3.33 nel I) e l'uso di una *metodologia didattica attiva e coinvolgente*, seppure quest'ultima sia stata apprezzata in misura minore (M=3.25; 3.13 nel II e 3.22 nel I) (cfr. Tav. 11). Se ci si richiama alle valutazioni date dagli allievi quanto a capacità di coinvolgimento<sup>3</sup> il dato sembrerebbe trovare una certa coerenza e fondatezza; ciò nonostante, se considerate nel complesso, queste alte stime del proprio operato non esimono del tutto dal sospetto di una certa autoreferenzialità (coerentemente a quanto già ipotizzato negli anni precedenti).

Tav. 11 – Valutazione del personale formativo da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in % e M\*, sul totale)

IL PERSONALE FORMATIVO:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. è preparato sul piano dei contenuti	18.6	—	1.7	40.7	39.0	<b>3.46</b>	<b>3.39</b>	<b>3.41</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	11.9	—	1.7	39.0	47.5	<b>3.52</b>	<b>3.50</b>	<b>3.54</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	11.9	—	3.4	40.7	44.1	<b>3.46</b>	<b>3.41</b>	<b>3.33</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coivolgente	5.1	—	3.4	64.4	27.1	<b>3.25</b>	<b>3.13</b>	<b>3.22</b>

Legenda: M= Media<sup>1.0</sup>

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Passando quindi ai dati *disaggregati* troviamo una certa uniformità di valutazione anche tra quelle variabili (sesso, titolo di studio, aree d'insegnamento) che precedentemente hanno discriminato il gruppo dei formatori (cfr. Tav. 12). Un medesimo andamento si riscontra anche in quei Centri che notoriamente hanno sempre riportato valutazioni al di sotto della media (come Dronero e Borgomanero), mentre in questo caso si fanno notare per mantenersi su livelli positivi, a significare che in fondo in fondo ci tengono tutti a fare una bella figura.

Tav. 12 – Valutazione del personale formativo da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

IL PERSONALE FORMATIVO	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.46</b>	3.44	3.33	3.71	3.33	3.43	—	3.57	—	3.52	3.47	3.60	3.43	3.50	3.33
2	<b>3.52</b>	3.60	3.22	3.57	3.44	3.86	—	3.57	3.33	3.47	3.63	3.75	3.47	3.48	3.56
3	<b>3.46</b>	3.20	3.44	3.86	3.33	3.29	—	3.71	3.67	3.50	3.31	3.50	3.45	3.52	3.39
4	<b>3.25</b>	3.00	3.56	3.57	3.00	3.14	—	3.29	3.29	3.25	3.26	3.38	3.20	3.22	3.26

Legenda: 1. è preparato sul piano dei contenuti 2. è preparato sul piano tecnico-professionale  
 3. si relaziona amichevolmente con gli allievi 4. sviluppa una didattica attiva/coivolgente  
 M=Media – \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

<sup>3</sup> Tale assenza si ripropone successivamente nelle restanti aree della scheda n. 6.

<sup>4</sup> Cfr. al paragrafo precedente il punto 1.3. Tav. 4.

### 2.3. Valutazione del progetto del corso

Al termine della sperimentazione il progetto nel complesso ha riportato, da parte sempre di una quota attorno all'80% circa dei formatori, valutazioni leggermente ancora più elevate degli anni precedenti (cfr. Tav. 13). In particolare questo vale sul piano *professionale* (M=3.31; 3.17 nel II e 3.19 nel I) e su quello *contenutistico* (M=3.18; 3.08 nel II e 3.12 nel I), mentre si è rimasti pressappoco su uno stesso livello per quanto riguarda gli *allievi* (M=3.07; 3.12 nel II e 3.02 nel I), dal momento che un 15% dei formatori l'ha considerato poco adeguato nei loro confronti.

In questa area tornano a *mettersi in evidenza* i laureati, coloro che insegnano nell'area umanistica, i formatori di Pinerolo e Vercelli (cfr. Tav. 14). Inoltre, gli ultimi due Centri si distinguono anche per difendere con elevate valutazioni l'adeguatezza del progetto sul piano contenutistico e in rapporto agli allievi, caratteristica quest'ultima che invece viene "bocciata" in particolare dai formatori di Dronero e della Casa di Carità.

**Tav. 13 – Valutazione complessiva del progetto formativo da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione** (in % e M\*, sul totale)

IL PROGETTO FORMATIVO:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. sul piano professionale	6.8	—	6.8	50.8	35.6	<b>3.31</b>	<b>3.17</b>	<b>3.19</b>
2. sul piano contenutistico	5.1	—	1.7	74.6	18.6	<b>3.18</b>	<b>3.08</b>	<b>3.12</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	5.1	—	15.3	57.6	22.0	<b>3.07</b>	<b>3.12</b>	<b>3.02</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

**Tav. 14 – Valutazione complessiva del progetto formativo da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione** (in M\*, per totale ed incroci)

IL PROGETTO	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Vere.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.31</b>	3.11	3.22	4.00	3.11	3.14	—	3.57	3.14	3.31	3.42	3.38	3.29	3.29	3.37
2	<b>3.18</b>	3.00	3.22	3.43	3.00	3.14	—	3.43	3.14	3.22	3.21	3.23	3.17	3.17	3.16
3	<b>3.07</b>	2.80	3.11	3.57	2.78	3.14	—	3.43	2.86	3.08	3.00	3.08	3.05	3.06	3.11

Legenda: 1. sul piano professionale 2. sul piano contenutistico 3. in rapporto agli allievi del corso  
M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.4. Valutazione dell'organizzazione

Anche l'organizzazione presenta valutazioni almeno pari agli altri anni per quanto riguarda gli *spazi* messi a disposizione (M=3.32; 3.24 nel II e 3.35 nel I) e la distribuzione dei *tempi* (M=3.11; 3.11 nel II e 3.07 nel I) (Cfr. Tav. 15). Questi ultimi risultano comunque i meno valutati, coerentemente a quanto evidenziato dagli allievi<sup>4</sup>, mentre in relazione agli *strumenti* si rileva un apprezzamento decisamente superiore (M=3.49; 3.25 nel II e 3.39 nel I).

**Tav. 15 – Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione** (in % e M\*, sul totale)

L'ORGANIZZAZIONE	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	6.8	—	6.8	69.5	16.9	<b>3.11</b>	<b>3.11</b>	<b>3.07</b>
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	5.1	—	6.8	50.8	37.3	<b>3.32</b>	<b>3.24</b>	<b>3.35</b>
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	16.9	—	3.4	35.6	44.1	<b>3.49</b>	<b>3.25</b>	<b>3.39</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Le dimensioni sottese all'organizzazione *dividono* il gruppo dei formatori soprattutto in merito agli strumenti (i diplomati e coloro che insegnano nell'area professionale) e agli

<sup>4</sup> Cfr. nel paragrafo precedente il punto 1.4, Tav. 5.

spazi (i laureati e coloro che insegnano scienze umane) (cfr. Tav. 16). Analogamente, a favore di entrambe queste caratteristiche le più alte valutazioni provengono da Vercelli e Pinerolo, mentre Borgomanero e Immaginazione e Lavoro appaiono non molto soddisfatti della disposizione degli spazi.

Tav. 16 – Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

L'ORGANIZZAZIONE:	TOT.	ENTI									AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea	
1	<b>3.11</b>	3.11	3.00	3.57	2.89	3.00	—	3.14	3.14	3.17	3.05	3.08	3.12	3.14	3.05	
2	<b>3.32</b>	3.50	2.89	3.86	3.11	2.86	—	3.71	3.43	3.31	3.47	3.38	3.32	3.31	3.37	
3	<b>3.49</b>	3.20	3.44	3.71	3.22	3.57	—	4.00	—	3.53	3.40	3.50	3.51	3.52	3.47	

Legenda: 1. i tempi delle attività sono ben distribuiti 2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati 3. gli strumenti a disposizione sono adeguati  
M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti

Coerentemente a quanto emerso precedentemente, ma anche alla stregua di come si sono espressi gli allievi in quest'ultimo anno a proposito degli apprendimenti<sup>5</sup> e di quanto hanno sottolineato i formatori in merito alla loro preparazione<sup>6</sup>, tutte le dimensioni sottese a quest'area riportano alti apprezzamenti da parte dell'80% dei formatori (cfr. Tav. 17). In particolare questo vale riguardo alle *capacità operative* (M=3.45; 3.26 nel II e 3.31 nel I), alla *spendibilità nella vita professionale* di quanto appreso nel corso (M=33.43; 3.37 nel II e nel I), *all'acquisizione di conoscenze tecnico-professionali* (M=33.38; 3.35 nel II e 3.30 nel I). Come sempre, le *conoscenze generali* risultano meno valutate rispetto alle precedenti dimensioni, anche se il dato si presenta elevato (M=3.27; 3.15 nel II e 3.18 nel I). Rimane comunque vero che al termine della sperimentazione gli apprendimenti sono stati ancor meglio valutati rispetto agli anni precedenti.

Tav. 17 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in % e M\*, sul totale)

IL CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. acquisire conoscenze generali	18.6	—	6.8	45.8	28.8	<b>3.27</b>	<b>3.15</b>	<b>3.18</b>
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	18.6	—	5.1	40.7	35.6	<b>3.38</b>	<b>3.35</b>	<b>3.30</b>
3. acquisire capacità operative	16.9	—	3.4	39.0	40.7	<b>3.45</b>	<b>3.26</b>	<b>3.31</b>
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	16.9	—	3.4	40.7	39.0	<b>3.43</b>	<b>3.37</b>	<b>3.37</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Tav. 18 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

IL CORSO HA AIUTATO A:	TOT.	ENTI									AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea	
1	<b>3.27</b>	3.00	3.56	3.71	3.00	3.14	—	3.29	—	3.36	3.20	3.20	3.27	3.34	3.07	
2	<b>3.38</b>	3.44	3.33	3.14	3.00	3.71	—	3.71	—	3.36	3.40	3.30	3.39	3.38	3.33	
3	<b>3.45</b>	3.40	3.56	3.86	2.89	3.29	—	3.86	—	3.50	3.33	3.30	3.49	3.48	3.33	
4	<b>3.43</b>	3.30	3.56	3.57	3.11	3.57	—	3.57	—	3.47	3.33	3.30	3.46	3.39	3.47	

Legenda: 1. acquisire conoscenze generali

2. acquisire conoscenze tecnico-professionali

3. acquisire capacità operative

4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso

M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

E se sono tutti più o meno d'accordo sulla spendibilità di quanto appreso e in parte anche sulle conoscenze generali, le conoscenze tecnico-professionali e le capacità operative

<sup>5</sup> Cfr. il precedente paragrafo al punto 1.5, Tav. 6.

<sup>6</sup> Cfr. le Tav. 11 e 12 del presente paragrafo, al punto 2.2.

ricevono apprezzamento soprattutto dai maschi, dai diplomati e ovviamente dai formatori dell'area professionale, unitamente a quelli di Vercelli (cfr. Tav. 18). In rapporto a queste dimensioni si attestano sulle medesime posizioni anche gli operatori di Dronero, mentre la Casa di Carità appare meno entusiasta sull'intera gamma di variabili presenti in quest'area; da notare che oltre a Fossano non si sono espressi in materia i formatori di Vigliano.

## 2.6. Valutazione della distribuzione dei tempi

La gestione del tempo, distribuito in rapporto alle differenti attività formative, si colloca dappertutto sul livello dell'“adeguatezza” (*stage*=3.10; *teoria*=3.05; *laboratorio*=3.04; *accompagnamento*=3.00; *orientamento*=2.98; *accoglienza*=2.98) (cfr. Tav. 19). Anche nei due anni precedenti si osservava una certa adeguatezza, tuttavia la media era orientata più verso una valutazione di tempo “eccessivo”, mentre in quest'ultimo anno solo in qualche raro caso la distribuzione del tempo è stata giudicata “eccessiva”.

Tav. 19 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in % e M, sul totale)

DISTRIBUZIONE DEL TEMPO:	NR	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*III anno	M*II anno	M*I anno
1. teoria	3.4	—	6.8	78.0	11.9	<b>3.05</b>	<b>2.73</b>	<b>2.81</b>
2. laboratorio	3.4	13.6	1.7	49.2	32.2	<b>3.04</b>	<b>2.87</b>	<b>2.85</b>
3. stage	1.7	3.4	8.5	61.0	25.4	<b>3.10</b>	<b>2.96</b>	—
4. orientamento	11.9	3.4	11.9	55.9	16.9	<b>2.98</b>	<b>2.82</b>	<b>2.89</b>
5. accoglienza	10.2	3.4	8.5	64.4	13.6	<b>2.98</b>	<b>2.97</b>	<b>2.91</b>
6. accompagnamento	10.2	3.4	11.9	55.9	18.6	<b>3.00</b>	<b>2.94</b>	<b>2.84</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3=adeguato; 4=ottima

Tav. 20 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*, per totale ed incroci)

	TOT.	ENTI								AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea
1	<b>3.05</b>	2.89	2.89	3.57	3.13	3.00	—	3.14	2.90	3.08	3.05	3.07	3.05	3.06	3.05
2	<b>3.04</b>	2.90	3.11	3.86	2.75	3.00	—	3.50	2.50	2.97	3.21	3.27	2.97	2.82	3.36
3	<b>3.10</b>	2.60	3.11	3.71	2.89	3.14	—	3.50	3.10	3.13	3.11	3.07	3.17	3.03	3.23
4	<b>2.98</b>	2.33	3.43	3.71	3.00	3.17	—	2.50	2.90	3.00	2.94	3.14	2.97	2.97	3.05
5	<b>2.98</b>	2.78	3.00	3.43	3.00	2.86	—	3.00	2.90	3.00	2.89	3.21	2.92	2.97	3.05
6	<b>3.00</b>	2.78	3.29	3.86	3.00	2.86	—	2.50	2.80	3.03	2.95	3.21	2.95	3.03	3.00

Legenda: 1. teoria 2. laboratorio 3. stage  
4. orientamento 5. accoglienza 6. accompagnamento  
M= Media \*I valori della media sono: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3=adeguato; 4=ottima

Guardando ai dati per gruppi *disaggregati* troviamo che valutazioni relative a una maggiore adeguatezza nella distribuzione dei tempi, vicine ai livelli “ottimali”, sono state date a Pinerolo, mentre all'opposto Dronero e Vigliano manifestano ancora una certa criticità sull'intera gamma delle attività formative. Nei rimanenti Centri si osservano posizioni miste, di adeguatezza e non, in particolare per quanto riguarda l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento (cfr. Tav. 20).

## 2.7. Valutazione complessiva dell'esperienza del corso da parte dei formatori e scelte future

La scheda 6 si chiudeva chiedendo ai formatori di dare un giudizio circa il livello di gradimento ricavato *globalmente* dalla sperimentazione (cfr. Tav. 21). Se si guarda alla media generale (M=3.26), il giudizio appare “abbastanza” lusinghiero, del tutto uguale a quello dell'anno precedente ma leggermente inferiore a quello del I anno (M=3.34). Dai dati disaggregati si evince che i più soddisfatti di tutti sono i formatori di Pinerolo (M=3.86),

seguiti da quelli di Vercelli (M=3.57), Immaginazione e Lavoro (M=3.43), Borgomanero (M=3.33) e Vigliano (M=3.30); Dronero, nonostante le criticità manifestate in più ambiti, si colloca sul livello dell'“abbastanza” (M=3.11), mentre l'unico CFP a dare valutazioni negative da parte di una metà circa dei propri formatori è la Casa di Carità (M=2.44).

Tav. 21 – Valutazione complessiva della propria esperienza nel corso da parte dei formatori del III anno della I sperimentazione (in M\*)

IL PROGETTO	TOT.	ENTI									AREA INSEGNAM.		SESSO		TITOLO STUDIO	
		AFP	ENAIP	ENGIM	Casa Carità	Imm. Lav.	CNOS Foss.	CNOS Ver.	CNOS Vigl.	Profess.	Umanist.	F	M	Diplom.	Laurea	
1. per nulla	3.4	—	—	—	22.2	—	—	—	—	2.6	5.0	6.7	2.4	2.8	4.5	
2. poco	3.4	—	—	—	22.2	—	—	—	—	5.3	—	—	4.8	5.6	—	
3. abbast.	55.9	80.0	66.7	14.3	44.4	57.1	—	42.9	70.0	52.6	55.0	53.3	57.1	52.8	63.6	
4. molto	35.6	10.0	33.3	85.7	11.1	42.9	—	57.1	30.0	36.8	40.0	40.0	35.7	36.1	31.8	
M	3.26	3.11	3.33	3.86	2.44	3.43	—	3.57	3.30	3.27	3.30	3.27	3.26	3.26	3.23	

Legenda: M= Media - \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Il gradimento nei confronti dell'esperienza complessiva ricavata dalla sperimentazione trova ulteriore conferma nel fatto che oltre il 90% dei formatori *consiglierebbe* anche ad altri colleghi e amici di fare la stessa esperienza. Solo 4 formatori esprimono una opinione negativa, di cui 3 della Casa di Carità e 1 a Dronero.

Un'altra conferma scaturisce poi da quel 78% che dichiara di voler *continuare* a fare questa esperienza; tra essi si ritrovano tutti i formatori di Pinerolo, mentre a Dronero e Vigliano solo una metà condivide questa posizione. Una minoranza tra il 10 e il 15% vorrebbe proseguire, ma in un altro tipo di corso, mentre altri si limiterebbero a modificare le funzioni svolte finora.

### 3. VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE AZIONI FORMATIVE DEL III ANNO DELLA I SPERIMENTAZIONE DA PARTE DEI COORDINATORI

Come si sa, le azioni sono 6 e includono: la partecipazione degli utenti, l'orientamento, l'esecuzione del progetto e la gestione degli interventi di modifica, la qualità della docenza e della didattica, il clima dei rapporti in aula e fuori, l'adeguatezza dell'organizzazione. In relazione a ciascuna di esse la valutazione è poi impostata su una variegata serie di indicatori e sui documenti/strumenti utilizzati a supporto dei giudizi espressi in merito<sup>7</sup>.

#### 3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi

La partecipazione al corso da parte degli allievi è stata monitorata attraverso tre indicatori: la presenza degli allievi, l'assiduità della loro frequenza e le motivazioni sottese ai ritiri.

a. *La registrazione delle presenze* è stata effettuata sempre in 6 CFP (si ricorda che non hanno risposto Borgomanero e Vercelli) e per la documentazione è stato utilizzato dappertutto il registro e in 4 Centri anche i fogli di presenza.

b. *La frequenza degli allievi* è stata valutata molto assidua da parte di Dronero, Pinerolo, Fossano e Vigliano, e abbastanza nella Casa di Carità e in Immaginazione e Lavoro; anche

<sup>7</sup> Prima di inoltrarci nell'analisi è necessario anticipare che Borgomanero e Vercelli, per quanto riguarda la prima serie di valutazioni, non hanno dato risposta su tutte e 6 le aree della scheda, mentre si sono riservati di documentarne la rilevazione nella seconda parte.

in questo caso si è fatto ricorso dappertutto al registro, in una metà dei Centri anche al foglio di presenza e in due CFP al foglio di dimissioni e ad altra documentazione.

- c. *Le motivazioni sottese ai ritiri* sono state giudicate pienamente adeguate a Dronero, nella Casa di Carità e a Fossano e solo in parte a Immaginazione e Lavoro; in questi CFP il giudizio si è basato essenzialmente sui documenti di dimissione, mentre l'altra metà dei Centri non ha indicato alcun documento (cfr. Tav. 22).

Nel confronto con il passato si rileva che in quest'ultimo anno è stata data maggiore attenzione da parte di tutti i Centri alla registrazione della frequenza degli allievi.

Tav. 22 – Valutazione in itinere della partecipazione degli utenti da parte dei coordinatori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Frequenza di registrazione delle presenze dell'utenza	mai	—	Registro	8
	frequentemente	—	Fogli di presenza	4
	sempre	6	altro	1
2. La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	—	Registro	8
	abbastanza assidua	2	Fogli di presenza	4
	molto assidua	4	Fogli di dimissioni	2
3. Le motivazioni dei ritiri sono state:			altro	1
	inadeguate	—	Documentazione di dimissione	5
	adeguate in parte	1	altro	—
	pienamente adeguate	3		

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi

Attraverso quest'area si è inteso valutare la rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni degli allievi e delle famiglie, l'adeguatezza dell'azione di orientamento in ingresso e della rilevazione della situazione di partenza e la redazione o meno degli strumenti per l'autoformazione. Dalla verifica sono emersi i risultati che presentiamo qui di seguito (cfr. Tav. 23).

- a. *La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie* è stata giudicata molto adeguata a Pinerolo, Casa di Carità e Vigliano e abbastanza a Dronero, Immaginazione e Lavoro e Fossano; per la valutazione, oltre al servizio di segreteria, ovviamente dappertutto attivo, in 6 CFP si è fatto uso anche del libretto personale e dello sportello informativo.
- b. *Nell'attivare l'azione di orientamento in ingresso*, in 5 Centri (Dronero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro e Fossano) si è ricorso a tutti e tre i programmi previsti e a Vigliano a due su tre; più specificamente l'accoglienza e l'orientamento sono stati offerti ovunque e in 6 CFP anche il bilancio orientativo e altri tipi di intervento.
- c. *La rilevazione della situazione di partenza degli utenti*, in 3 Centri (Pinerolo, Immaginazione e Lavoro e Fossano) è stata effettuata con due documenti e in altri 3 (Dronero, Casa di Carità e Vigliano) con un solo; in tutti e 6 i CFP che hanno risposto la situazione di partenza è stata monitorata attraverso prove d'ingresso e in 4 facendo riferimento alla situazione di apprendimento dell'utente.
- d. Infine la redazione degli strumenti di *autoformazione* è stata effettuata a Dronero, Pinerolo e Fossano con il solo piano di lavoro personalizzato, mentre la Casa di Carità e Immaginazione e Lavoro hanno utilizzati anche altri supporti; a sua volta, Vigliano dichiara espressamente di non aver redatto alcun strumento. Chiaramente nei 5 Centri che hanno fatto uso del piano la documentazione rimane il piano stesso, ma altri 4 CFP

(Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro e Fossano) sono ricorsi a supporti prodotti appositamente per l'autovalutazione.

Pertanto, al termine della sperimentazione le azioni sottese all'attività di orientamento possono considerarsi, oltre che diffuse in tutti i Centri, anche abbastanza consolidate almeno nella maggior parte dei casi, tenuto conto della variegata gamma di documenti utilizzati per la rilevazione che va dall'attivazione di appositi servizi, alla messa in atto di programmi, fino alla redazione di supporti per l'autoformazione.

Tav. 23 – Valutazione in itinere dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:	inadeguata	—	Servizio informativo di segreteria	8
	abbast. adeguata	3	Sportello informativo	6
	molto adeguata	3	Libretto personale	6
2. L'azione di orientamento in ingresso prevedeva:	1 programma su 3	—	Altro	1
	2 programmi su 3	1	Programma di accoglienza	8
	3 programmi su 3	5	Programma di orientamento	8
			Programma di bilancio 6 orientativo dell'utente	
3. La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata:	non è stata effettuata	—	Altro	1
	con 1 docum.	3	Prove d'ingresso	6
	con 2 docum.	3	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	4
4. La redazione degli strumenti di autoformazione:	non è stata effettuata	1	Altro	1
	solo il Piano di lavoro personalizzato	3	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	4
	altri supporti oltre il Piano	2	Piano di lavoro personalizzato	5
			Altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.3. Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica

- Per monitorare quest'area si è fatto ricorso a 6 parametri di valutazione (cfr. Tav. 24).
- Le attività realizzate sono state giudicate pienamente conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia* da parte di 5 CFP (Dronero, Pinerolo, Casa di Carità, Fossano e Vigliano) mentre solo parzialmente da parte di Immaginazione e Lavoro, mentre non hanno risposto Borgomanero e Vercelli; tutti e 8 i Centri hanno rilevato la corrispondenza sulla base del progetto generale, del piano didattico-formativo, degli strumenti e delle esercitazioni realizzate.
  - In relazione al progetto* un solo CFP (Immaginazione e Lavoro) è intervenuto apportando *modifiche* varie (senza dare tuttavia la relativa documentazione), mentre altri 5 hanno dichiarato che non è stata apportato alcun cambiamento.
  - Di conseguenza anche la *valutazione degli interventi di modifica* è stata effettuata spesso soltanto nel CFP interessato (Immaginazione e Lavoro) e si è ricorso ai verbali di verifica.
  - Le azioni di recupero e approfondimento* sono state realizzate quasi dappertutto (a parte Borgomanero e Vercelli i quali non hanno risposto) e giudicate solo in parte efficaci; tale valutazione è rilevabile in 6 CFP dai verbali degli incontri ed in altri 4 anche attraverso ulteriori documenti relativi alle azioni correttive.
  - A *valutare il progetto* nella più gran parte dei CFP sono stati chiamate, oltre agli operatori, anche una o più categorie di persone (tra allievi, genitori e altri partner); la rilevazione è stata documentata attraverso i verbali degli organismi di lavoro e del progetto formativo.

f. Gli esiti della valutazione circa il miglioramento del percorso sono stati presi in considerazione pienamente a Dronero e Pinerolo e solo in parte a Immaginazione e Lavoro e nella Casa di Carità, mentre Vigliano ammette espressamente di non averne tenuto conto; in questo caso la documentazione si basa quasi dappertutto sul progetto di dettaglio e in alcuni CFP (Pinerolo, Immaginazione e Lavoro e Vercelli) anche sui documenti di adeguamento del progetto.

Tav. 24 – Valutazione in itinere da parte dei coordinatori dell'esecuzione del progetto formativo e della gestione degli interventi di modifica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	—	Progetto generale	8
	solo in parte	1	Piano didattico-formativo	8
	pienamente	5	Strumenti/esercitazioni	8
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	non ci sono stati	5	Piano generale	—
	con varie modifiche	1	altro	—
	riaggiustando ogni volta	—		—
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	4	Verbali di verifica	4
	Qualche volta	—	altro	—
	spesso	1		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	—	Verbali degli incontri	7
	scarsamente efficaci	—	Documenti delle azioni correttive	4
	in parte efficaci	6	altro	—
	pienamente efficaci	—		
5. Nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi e famiglie e dei partner sono stati coinvolti:	nessuna valutazione	—	Progetto formativo	7
	solo gli operatori	—	Verbali degli organismi di lavoro	6
	operatori+1 categoria	2	altro	—
	operatori+almeno 2 categorie	4		
6. In rapporto al miglioramento del percorso, gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione:	no o poco	1	Progetto di dettaglio formativo	7
	solo in parte	2	Documenti di adeguamento del progetto	3
	tutti o quasi	2	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

Il confronto con gli anni precedenti permette di rilevare che la sperimentazione sembra aver conseguito ormai un assetto *definitivo* quanto all'esecuzione del progetto formativo. Infatti, a parte un caso, non si registrano più modifiche per un suo riaggiustamento, le attività realizzate risultano pienamente conformi a quanto è stato approvato dall'Ente finanziatore e gli esiti vengono messi in qualche modo a profitto pressoché dappertutto.

### 3.4. Valutazione della qualità della docenza e della didattica

In questo caso sono stati utilizzati 4 macroindicatori la cui applicazione ha dato i risultati che sono sintetizzati nella Tav. 25.

- La qualità della formazione è stata garantita da una *piena corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto*; ciò è stato documentato in tutti i CFP attraverso gli archivi dei curricula e in 5 Centri (Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli e Vigliano) anche con le schede dei formatori.
- Così pure ad una formazione di qualità ha contribuito *il coordinamento delle diverse figure e ruoli*, giudicato pieno almeno in una metà dei CFP (Dronero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro e Vigliano); la valutazione è stata effettuata dappertutto attraverso i verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro, quasi ovunque (a parte la Casa di Carità) attraverso l'organigramma e in 5 Centri (Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli e Vigliano) mediante il cronogramma delle attività.

- c. Invece il *riesame dell'azione* è stato compiuto spesso solo in 2 CFP (Immaginazione e Lavoro e Fossano), qualche volta in altri 3 (Dronero, Pinerolo e Casa di Carità) e mai a Vigliano; questa attività è stata documentata da 6 Centri (esclusi Dronero e Vigliano) nei verbali delle riunioni convocate appositamente a tale scopo ed da altri 4 nella revisione dei piani didattici (Dronero, Borgomanero, Immaginazione e Lavoro e Vercelli).
- d. La *corrispondenza delle metodologie didattiche alle indicazioni del progetto* è risultata piena a Pinerolo, Casa di Carità e Immaginazione e Lavoro, e sufficiente a Dronero, Fossano e Vigliano; la conformità è stata documentata attraverso le verifiche dei gruppi di lavoro (Dronero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano e Vercelli), gli stati di avanzamento (Borgomanero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro Vercelli), ed i documenti di revisione dei piani didattici (Dronero, Immaginazione e Lavoro, Fossano e Vercelli).

Tav. 25 - Valutazione in itinere da parte dei coordinatori della qualità della docenza e della didattica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	—	Archivio dei curricula	8
	intermedia/suffic.	—	Schede formatori	5
	piena	6	altro	1
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	—	Organigramma	7
	abbastanza	2	Cronogramma delle attività	5
	pienamente	4	Verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro	8
			altro	—
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	1	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	6
	qualche volta	3	Revisione dei piani didattici	4
	spesso	2	altro	—
4. La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	—	Verifiche dei gruppi di lavoro	6
	intermedia/suffic.	3	Stati di avanzamento	4
	piena	3	Documenti di revisione dei piani didattici	4
			altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

Mentre negli anni precedenti la qualità della docenza non risultava assicurata in tutti i Centri, nel terzo si riscontrare pressoché dappertutto una *piena corrispondenza* a quanto richiesto dal progetto. Tale valutazione ha trovato una documentazione adeguata nei verbali delle riunioni e in altri tipi di registrazione appositamente predisposti.

### 3.5. Valutazione del clima dei rapporti in aula e fuori

In questa area la verifica in itinere è stata effettuata, facendo riferimento essenzialmente al coinvolgimento degli allievi (cfr. Tav. 26).

- a. Il *clima dei rapporti in aula* è stato giudicato pienamente soddisfacente in 5 CFP (Dronero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro e Vigliano) e parzialmente a Fossano; per valutarlo si è fatto ricorso dappertutto ad un questionario di gradimento degli utenti ed in altri 5 al piano didattico-formativo (Dronero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Fossano).
- b. Al di fuori dell'aula il *coinvolgimento degli utenti* è stato considerato completamente adeguato in merito alle iniziative varate dal Centro e si è potuto documentare tale andamento, dando dappertutto l'opportunità di incontri e colloqui e in un numero ridotto di Centri anche attraverso momenti di aggregazione (Dronero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli e Vigliano), attività religiose (Pinerolo, Casa di Carità,

Fossano, Vercelli e Vigliano) e associative (Pinerolo e Vigliano) e l'attivazione di organismi di partecipazione (Fossano e Vigliano).

Pertanto, la crescita rispetto agli anni precedenti del coinvolgimento degli allievi nelle attività della sperimentazione si può ritenere confermata anche dall'aumento e dalla diffusione dei documenti utilizzati per la rilevazione (questionari, momenti di aggregazione, attività varie...).

Tav. 26 - Valutazione in itinere da parte dei coordinatori del clima dei rapporti in aula e fuori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli studenti:	scarso	—	Questionario di gradimento utenti	8
	parziale	1	Piano didattico-formativo	4
	pieno	5	altro	1
2. Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:	scarso	—	Organismi di partecipazione	2
	sufficiente	—	Momenti di aggregazione programmati	6
	pieno	6	Attività religiose	5
			Associazionismo	2
Opportunità di incontri/colloqui			8	

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.6. Valutazione dell'adeguatezza dell'organizzazione

Per monitorare quanto l'organizzazione nel suo complesso sia stata adeguata si è fatto ricorso a 7 parametri mirati a verificare l'attivazione e il grado di efficacia di determinate funzioni, e la conformità ai sistemi adottati (cfr. Tav. 27).

- In tutti i CFP sono state attivate *molte/tutte le funzioni previste dal progetto* e la conferma viene dai documenti di formalizzazione degli incarichi.
- Anche in merito *all'adeguatezza degli spazi/ambienti*, la problematica segnalata fin dall'inizio in questo ambito sembra avviata a soluzione: nella più gran parte dei Centri infatti sono state messe a disposizione in media 2 aule e 3 laboratori, ad eccezione di Immaginazione e Lavoro che da solo ne conta 9 per ambedue i tipi.
- Il *sistema di sicurezza* è risultato pienamente conforme alle disposizioni di legge esistenti quasi dappertutto, a parte Fossano dove la corrispondenza è risultata parziale, e per la documentazione tutti e 8 hanno segnalato ovviamente il testo del relativo piano.
- Il *rispetto delle norme vigenti nel trattamento dati degli allievi* è stato giudicato pieno ed anche in questo caso tutti e 8 i Centri hanno fatto riferimento alla modulistica per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni.
- Le *funzioni direttive e di coordinamento* sono state valutate di grande aiuto per il conseguimento degli esiti del progetto a Pinerolo, nella Casa di Carità, in Immaginazione e Lavoro e a Vigliano, abbastanza a Dronero e in misura scarsa a Fossano; tutti comunque fondano il loro giudizio sul progetto formativo e sull'organigramma.
- Le *funzioni di supporto all'utenza (segreteria, orientamento...)* sono risultate dappertutto pienamente efficaci; 6 Centri l'hanno rilevata in base ai documenti di pianificazione delle funzioni (eccetto Casa di Carità e Vigliano) e dei servizi (eccetto Vercelli e Vigliano) e 5 anche con quelli di pianificazione dei tempi di segreteria (eccetto Dronero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro).
- L'*efficacia delle funzioni di supporto ai formatori (segreteria, orientamento...)* è stata considerata piena in 5 Centri e parzialmente adeguata a Fossano e ciò è stato documentato dappertutto attraverso il piano di formazione dei formatori ed in 6 CFP (eccetto Casa di Carità e Fossano) anche mediante il verbale delle riunioni del personale.

Tav. 27 – Valutazione in itinere da parte dei coordinatori dell'adeguatezza dell'organizzazione (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:	nessuna (o quasi)	—	Documenti di formalizzazione degli incarichi	8
	varie	—	altro	—
	molte/tutte	6		
2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:	poco	—	Aule	
	abbastanza	—	Laboratori	
	pienamente	5	altri ambienti	
3. Rispetto alle norme vigenti, il sistema di sicurezza è conforme:	scarsamente	—	Piano per la sicurezza	8
	in parte	1	altro	—
	pienamente	5		
4. Rispetto alle norme, le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi:	scarsamente	—	Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati	8
	in parte	—		
	pienamente	6	altro	—
5. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:	di scarso aiuto	1	Progetto formativo	8
	abbast. d'aiuto	1	Organigramma	8
	di grande aiuto	4	Verbali degli incontri per le verifiche	8
			altro	—
6. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:	poco	—	Pianificazione delle funzioni	6
	solo in parte	—	Pianificazione dei servizi	6
	pienamente	6	Pianificazione dei tempi di segreteria	3
7. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:	poco	—	Piano di formazione dei formatori	8
	solo in parte	1	Verbale delle riunioni del personale	6
	pienamente	5	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

Se si confrontano questi dati con quanto segnalato nei primi due anni, non v'è dubbio che nell'ultima parte della sperimentazione si è raggiunto quasi dappertutto un assetto basato sulla piena *conformità* al progetto anche riguardo alle azioni/funzioni sottese all'organizzazione. Inoltre, nel III anno l'attività è stata verificata mediante il ricorso a una documentazione specifica pienamente adeguata che invece in precedenza non risultava altrettanto ampia e diffusa.

#### 4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA SPERIMENTAZIONE DA PARTE DEI COORDINATORI

La valutazione complessiva è stata effettuata dai coordinatori del corso attraverso la scheda 7, la quale delinea un "modello formativo" concordato in sede progettuale ed ha come obiettivo ultimo quello di individuare in che modo sono stati realizzati gli snodi fondamentali del progetto, ossia:

- i livelli di coinvolgimento delle parti interessate*, in particolare delle scuole e di altre strutture sociali, delle famiglie e delle imprese;
- la *realizzazione delle principali azioni formative*, ossia in che modo sono stati organizzati l'accoglienza, l'orientamento, il bilancio personale e la gestione dei crediti/passarelle, per passare poi ad analizzare se e come sono state realizzate le azioni di potenziamento/approfondimento, la modularità, le metodologie didattiche, la valutazione, il libretto personale e il portfolio.

##### 4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate

**4.1.1.** La scheda prendeva in considerazione anzitutto il grado di partecipazione delle *scuole*. Venendo al particolare essa è stata realizzata:

- in 6 CFP (Dronero, Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano,

Vigliano) attraverso la partecipazione a momenti comuni di programmazione con i team o con i responsabili di filiera, per definire la progettazione e gli orari;

- in 5 (Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano) mediante incontri periodici/mensili con insegnanti dei diversi istituti, in genere promossi da un coordinatore e finalizzati a gestire problematiche relative ad aspetti logistici dell'attività in corso d'opera;
- in 4 (Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano) con la partecipazione a momenti di verifica e di miglioramento in occasione delle valutazioni degli apprendimenti in itinere e finali;
- in 3 (Borgomanero, Immaginazione e Lavoro, Fossano,) su segnalazione; ancora in 3 (Borgomanero, Casa di Carità, Fossano) al momento dell'iscrizione, per il trasferimento degli allievi dalla scuola alla FP.

Da notare che Fossano ha segnalato tutti i tipi di partecipazione e la Casa di Carità e Immaginazione e Lavoro quasi tutti, mentre all'opposto Vercelli non ne ha realizzato nessuno.

**4.1.2.** Per quanto riguarda le *altre strutture*, il coinvolgimento ha riguardato:

- i *Centri per l'impiego* (Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano), attraverso colloqui, visite guidate, diffusione di materiale pubblicitario relativo al corso;
- i *servizi di orientamento* (Dronero, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano), mediante la gestione comune di colloqui;
- le *parrocchie* (Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Vigliano), per organizzare momenti di riflessione e di preghiera, pubblicizzare il corso e in qualche caso per informazioni su allievi-problema;
- le *associazioni/gruppi* (Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Vigliano), per l'organizzazione di gite ed altre attività di animazione;
- i *servizi socio-assistenziali* (Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Vigliano), al fine di risolvere casi di ragazzi difficili e/o portatori di problemi di varia entità.

Si osserva che Immaginazione e Lavoro e Vigliano hanno mantenuto i contatti con ognuna di queste strutture, mentre Fossano, Vercelli e Dronero solo con alcune.

**4.1.3.** Nei confronti *delle famiglie* il coinvolgimento ha riguardato:

- in tutti e 8 i Centri, la realizzazione di incontri periodici;
- in 6 (Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli, Vigliano) la partecipazione a momenti di verifica e di miglioramento, tramite incontri collegiali, colloqui periodici impostati soprattutto sul rilevamento delle aspettative e del gradimento e l'organizzazione di incontri extrascolastici;
- in 4 (Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli) il momento dell'iscrizione, mediante incontri e colloqui individuali e di gruppo con i rappresentanti del team formativo;
- soltanto a Fossano, la partecipazione delle famiglie alla programmazione.

**4.1.4.** Le *imprese* sono state coinvolte:

- in 4 CFP (Dronero, Borgomanero, Casa di Carità, Vigliano) nell'orientamento e nelle visite guidate;
- soltanto a Pinerolo e Vercelli nella progettazione e realizzazione dello stage.

## 4.2. L'attuazione delle principali azioni formative

4.2.1. L'azione di *accoglienza* si è realizzata in tutti e 8 i Centri secondo una prassi abbastanza condivisa basata sulla presentazione della struttura, dei docenti e delle aree disciplinari, l'illustrazione degli obiettivi del progetto e dei possibili sviluppi, la conoscenza reciproca, la definizione del patto formativo, delle regole e delle attività di orientamento.

4.2.2. L'*orientamento* si è svolto:

- in 6 CFP (Dronero, Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano), con azioni periodiche promosse all'interno di un percorso integrato nella progettazione formativa;
- in 4 (Dronero, Borgomanero, Immaginazione e Lavoro, Fossano) ancor prima dell'iscrizione, in integrazione con la scuola secondaria di primo grado o superiore;
- in 2 (Immaginazione e Lavoro e Vercelli) nella fase iniziale, mediante materiali vari e visite guidate.

In nessun centro l'orientamento è stato ridotto ad una semplice presentazione del corso. Va però precisato che Pinerolo non ha inviato alcuna informazione in merito alle azioni descritte sopra.

4.2.3. Il *bilancio personale* è stato realizzato solo in una metà dei Centri (Pinerolo, Casa di Carità, Vercelli, Vigliano) lungo le varie fasi del percorso formativo (all'inizio, in itinere e all'uscita), mediante l'utilizzo del portfolio e/o di schede ad hoc.

4.2.4. La *gestione dei crediti* è stata attuata, in uscita, in soli 3 CFP (Borgomanero, Fossano, Vercelli) attraverso il rilascio dell'attestato di qualifica oppure mediante la compilazione del foglio di competenze riconosciuto sia dal Centro che dalla scuola. In questi stessi CFP sono state realizzate anche le *passerelle*: per la scuola, grazie al riconoscimento dei crediti acquisiti attraverso il percorso effettuato; e per il lavoro/apprendistato, attraverso procedure di accompagnamento individualizzato.

4.2.5. Le attività di *potenziamento* sono state effettuate in 6 CFP (Dronero, Pinerolo, Casa di Carità, Fossano, Vercelli, Vigliano), a seconda della necessità oppure dopo le verifiche di metà ciclo (quando e là dove si riteneva che gli allievi fossero carenti), e sono state realizzate attraverso le UdA o comunque in merito a quelle discipline ritenute particolarmente importanti per il conseguimento delle competenze e relativi crediti. In proposito, riportiamo un esempio di buona prassi: "*gli allievi segnalati dagli insegnanti per significative carenze nelle materie (lingue, matematica, disegno tecnico...) venivano inseriti in piccoli gruppi di 4-6 allievi che, nelle ore destinate al potenziamento, si alternavano per interventi specifici di recupero della durata massima di 2 ore; la permanenza dell'allievo nel gruppo variava in funzione dei risultati raggiunti*".

A loro volta, le attività destinate agli *approfondimenti* sono state segnalate da parte di tutti e 8 i Centri. Esse sono state effettuate in itinere durante l'intero anno formativo mediante l'utilizzo di metodologie alternative non strutturate, talora in contemporanea con gli interventi di potenziamento, ed hanno riguardato pressoché tutti gli allievi non impegnati nelle attività di recupero..

**4.2.6.** La *realizzazione del percorso formativo in forma modulare* è stata effettuata solo a Pinerolo e a Immaginazione e Lavoro, seguendo quanto indicato nella progettazione.

**4.2.7.** Per quanto concerne le *metodologie didattiche*:

- in 6 CFP (Dronero, Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli) erano previste forme di interdisciplinarietà;
- in altri 4 (Borgomanero, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli) si sono realizzati approcci didattici per centri d'interesse;
- in 3 (Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli) le metodologie sono state distinte tra l'area culturale e tecnico-professionale;
- infine a Borgomanero e Immaginazione e Lavoro sono state realizzate anche forme di simulazione.

Da parte di Pinerolo e Vigliano non si è avuta alcuna segnalazione in merito a questa area della verifica.

**4.2.8.** La *valutazione* degli allievi è stata impostata sui saperi, le capacità e le competenze:

- sia le capacità che i saperi sono stati monitorati in tutti i Centri, a parte Immaginazione e Lavoro, attraverso test/questionari oppure mediante prove scritte o colloqui orali in merito alle UdA;
- mentre la valutazione delle competenze in genere è stata compiuta in 5 (Borgomanero, Pinerolo, Casa di Carità, Fossano, Vercelli), a conclusione del corso come esame finale di qualifica.

**4.2.9.** Infine il *libretto personale* è stato compilato per tutti gli allievi solo in 4 CFP (Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano) ed il *portfolio* in 3 (Dronero, Fossano, Vercelli, Vigliano).

## 5. LA SCHEDA DI GRADIMENTO/VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI GENITORI

Con la scheda n. 8 si è inteso monitorare il grado di soddisfazione dei genitori nei confronti degli aspetti più significativi dell'esperienza compiuta dai figli. Allo strumento hanno risposto esattamente in 100<sup>8</sup>, così distribuiti: 22 a Immaginazione e Lavoro, 17 a Dronero e Pinerolo, 15 a Vercelli, 10 nella Casa di Carità e a Vigliano, 9 a Borgomanero; non sono pervenute indicazioni da Fossano. Dall'andamento d'insieme dei dati riportati nella Tav. 28 si evince un diffuso ed elevato gradimento di soddisfazione tra le fila dei genitori, in gran parte ben al di sopra del livello dell'"abbastanza" e in alcuni casi vicino alla "molta soddisfazione".

Tav. 28 – Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori (in % e M\*)

VALUTAZIONI	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	—	3.0	59.0	38.0	<b>3.35</b>
2. gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	—	4.0	30.0	66.0	<b>3.62</b>
3. i risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	—	5.0	65.0	30.0	<b>3.25</b>
4. il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	—	9.0	44.0	47.0	<b>3.38</b>
5. la presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	—	6.0	38.0	56.0	<b>3.50</b>
6. i momenti d'incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	1.0	11.0	53.0	33.0	<b>3.20</b>
7. gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	—	3.0	39.0	56.0	<b>3.54</b>
8. il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	—	10.0	50.0	38.0	<b>3.29</b>
9. gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	—	8.0	38.0	52.0	<b>3.45</b>
10. i servizi offerti dal Centri sono soddisfacenti	1.0	8.0	37.0	52.0	<b>3.43</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Passando ad analizzare in *dettaglio* i risultati troviamo, in graduatoria:

- i genitori manifestano il più alto livello di soddisfazione nel verificare che gli *argomenti e le attività svolte nel corso sono risultate utili per il futuro professionale del figlio* (M=3.62); su questo tuttavia non paiono del tutto d'accordo gli intervistati di Dronero, la maggioranza dei quali si attesta su una media leggermente al di sotto dell'"abbastanza", mentre una quota minore ha preferito non rispondere; viceversa a Vercelli e Vigliano si toccano punte assai vicine al gradimento "pieno"(M=3.80);
- segue la soddisfazione nei confronti *dell'adeguatezza degli ambienti messi a disposizione degli allievi* (M=3.54); protagonisti questa volta sono i genitori di Pinerolo, mentre quelli di Dronero si distinguono ancora per il minor indice di gradimento, che comprende non solo una maggioranza di valutazioni sul livello dell'"abbastanza", ma anche alcune collocate sul "poco";
- in terzo luogo la soddisfazione viene indirizzata verso la presenza di figure di sistema come quelle del *tutor* o del *coordinatore*, ritenute pienamente utile ed efficaci ai fini del buon esito dell'esperienza (M=3.50); in questo caso cominciano a farsi sentire maggiormente le differenze tra una parte di genitori particolarmente contenti, come quelli di Pinerolo, (M=3.94) e un'altra, come quelli di Dronero, che dimostra qualche segno di insoddisfazione (M=2.88);
- pressoché sullo stesso livello degli ambienti il gradimento riguarda anche *l'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione del corso* (M=3.45) ed i *servizi offerti dal Centro* (M=3.43); a seguito della valutazione di quest'ultimo aspetto viene poi la richiesta, abbastanza sostenuta dai genitori dei vari Centri, di attivare una mensa<sup>9</sup>; su entrambi questi giudizi influisce ancora la divergenza tra i genitori di Pinerolo (oltre l'80% dei quali "molto" soddisfatti) e quelli di Dronero, parte dei quali boccia del tutto l'adeguatezza, per cui la media tende verso il livello del "poco";
- il gradimento riguarda quindi la *capacità maturata dal figlio di sapersi relazionare e collaborare* (M=3.38), dimensione che invece trova una parte minoritaria dei genitori di Immaginazione e Lavoro non sufficientemente soddisfatti (M=2.91), mentre sul versante opposto si riscontrano ancora quelli di Pinerolo (M=3.88) e Borgomanero (M=3.78);
- la *partecipazione del figlio alle attività del corso* viene giudicata più che apprezzabile (M=3.35) da parte di quasi tutti i genitori;
- anche il *tempo dedicato alle varie attività del corso* è stato giudicato positivamente da pressoché tutti i genitori, (M=3.29) per cui tale valutazione, se unita a quella dell'ambiente, degli strumenti e dei servizi offerti dal Centro, sembrerebbe promuovere complessivamente le attività organizzative sottese alla sperimentazione;
- in definitiva, quindi, *rispetto alla preparazione iniziale del figlio i risultati raggiunti con la sperimentazione* sono giudicati nell'insieme almeno "abbastanza" soddisfacenti da tutti i genitori (M=3.25) e va sottolineato in aggiunta che quelli di Pinerolo esprimono un gradimento anche superiore (M=3.82):
- gli intervistati sono stati *positivamente impressionati durante i momenti e gli incontri che hanno avuto nel Centro* (M=3.20), sebbene su questo non siano del tutto d'accordo una parte di quelli di Immaginazione e Lavoro.

Il confronto con il II anno<sup>10</sup> permette di rilevare anzitutto che è aumentato fin quasi a

<sup>9</sup> Nel II anno erano 66, mentre nel I anno questa scheda non era presente.

<sup>9</sup> Da notare che questo è anche l'unico commento che una parte dei genitori ha scritto rispetto all'opportunità che era stata prevista per loro di pronunciarsi su tutte e 10 le dimensioni oggetto di valutazione.

<sup>10</sup> Si ricorda che questa scheda non era presente nel I anno ma è stata introdotta solo a partire dal II.

raddoppiarsi il numero dei genitori che hanno collaborato alla rilevazione. Contemporaneamente va osservato che si è elevato anche il livello di gradimento nei confronti di quasi tutte le 10 dimensioni oggetto di valutazione; solo nel rapporto famiglie-Centro si nota un leggero slittamento in basso e ciò riapre il discorso su possibili strategie mirate espressamente a migliorare tale relazione. Infine risulta confermato che la dimensione più apprezzata di tutte nell'arco dei due anni è rimasta ancora quella relativa alla ricaduta dell'esperienza corsuale sul futuro professionale del figlio.

L'ultima domanda della scheda contribuisce a *consolidare* l'indice di gradimento espresso precedentemente. L'83% degli intervistati, infatti, consiglierebbe ad altri genitori di iscrivere il proprio figlio ai percorsi di formazione professionale triennale; solo 5 sono per la negativa (di cui 4 a Dronero) ed altri 12 rimangono dubbiosi (di cui la metà sempre a Dronero, che in tal modo conferma l'esistenza di una posizione di disagio e di scontento da parte di un certo gruppo di genitori).

## 6. SINTESI DEI RISULTATI DEL III ANNO DI SPERIMENTAZIONE

Al fine di poter valutare obiettivamente e nel suo complesso la sperimentazione occorrerà tener conto ovviamente di tutti i punti di vista espressi dai differenti attori attraverso le loro valutazioni.

1. Per quanto riguarda il *gradimento degli allievi*, i risultati principali possono essere sintetizzati come segue:

- è aumentata l'attribuzione di importanza nei confronti dei contenuti dell'offerta formativa e contemporaneamente (seppure meno evidenziate) risultano maggiormente valutate anche le prerogative di chiarezza, concretezza e interesse;
- anche nei confronti dei formatori cresce l'apprezzamento (seppure non da parte di tutti) per il loro sapere/saper fare e come esempio da seguire;
- se però si guarda alla metodologia utilizzata per coinvolgerli e farli collaborare, allora siamo di fronte a uno dei punti critici della sperimentazione, dove gli apprezzamenti degli allievi sono apparsi tra i più bassi (a parte alcuni Centri) e talora (in altri Centri) al limite della contestazione;
- alla criticità citata si aggiunge, sebbene in misura minore, anche quella relativa all'organizzazione (in particolare alla distribuzione dei tempi tra teoria ed attività di laboratorio/stage);
- e comunque il gradimento degli allievi riprende quota nel riconoscere la validità di quanto hanno appreso in merito soprattutto alle capacità tecniche e operative e alla loro spendibilità nel futuro professionale
- pertanto, il giudizio che gli allievi hanno dato al termine dell'esperienza è rimasto complessivamente positivo, nonostante si osservi lungo i tre anni un progressivo venir meno dell'entusiasmo iniziale.

2. Il *gradimento dei formatori* si può articolare nelle seguenti valutazioni:

- gli allievi hanno trovato molto giovamento dal corso e dall'insegnamento ricevuto;
- i formatori sostengono di essersi assai interessati ai loro problemi, tuttavia al tempo stesso ritengono che gli allievi non abbiano corrisposto del tutto alle loro aspettative;
- il giudizio sulla preparazione del personale formativo sfiora livelli di autoreferenzialità, se

confrontato con le valutazioni che gli allievi hanno dato in merito soprattutto alle metodologie didattiche attive rivolte a coinvolgerli;

- tra formatori e allievi si osserva invece una certa coerenza di opinioni in merito all'approfondimento delle conoscenze delle capacità tecniche e operative e alla loro ricaduta nella vita professionale;
- una stessa corrispondenza di giudizi tra i due protagonisti della sperimentazione riguarda anche la distribuzione insoddisfacente dei tempi in rapporto alle diverse azioni formative e, viceversa, circa l'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione;
- infine sia il progetto in se stesso che l'esperienza nel suo complesso sono stati ampiamente "promossi" dai formatori, al punto che quasi tutti rifarebbero e consiglierebbero anche ad altri di compiere la stessa esperienza.

3. Infine, i *coordinatori* hanno espresso le seguenti valutazioni:

- la frequenza degli allievi alle attività del corso è risultata in genere assai assidua ed è stata puntualmente registrata; così pure il clima dei rapporti ed il loro coinvolgimento in aula e fuori sono risultati pienamente adeguati in una maggioranza dei Centri;
- i programmi previsti per l'orientamento sono stati realizzati tutti e a sostegno di questa attività sono stati attivati servizi vari (sportelli informativi, redazione di strumenti per l'autovalutazione...);
- il progetto formativo è stato eseguito conformemente a quanto approvato dall'Ente finanziatore e in genere non è stato più necessario apportarvi modifiche; piuttosto sono continuate le azioni di recupero e di approfondimento ed i risultati finali a cui si è giunti sono stati presi in considerazione allo scopo di apportare sempre nuovi miglioramenti al percorso;
- nel valutare la qualità della docenza si è tenuto a precisare una corrispondenza piena tra i requisiti del personale e le metodologie poste in essere da una parte e quanto richiesto dal progetto dall'altra;
- infine pure l'organizzazione nell'insieme delle variegate attività e funzioni è stata considerata complessivamente efficiente e pienamente conforme a quanto previsto.

Ancora i *coordinatori* attraverso una ulteriore scheda hanno segnalato la realizzazione:

a. di una serie di rapporti con altre strutture, e in particolare i collegamenti:

- con le scuole, avvenuti pressoché ovunque soprattutto attraverso la partecipazione a momenti comuni di programmazione e di verifiche periodiche sulle attività in corso d'opera;
- con altre strutture aventi funzioni di appoggio per la realizzazione di particolari attività formative (visite guidate, momenti di riflessione...) e/o per svolgere azioni di pubblicizzazione/informazione;
- con le famiglie, al fine di coinvolgerle nella vita del Centro tramite incontri collegiali, colloqui individuali, partecipazione a momenti di programmazione e verifica;

b. e poi di una serie di altre attività finalizzate sia a potenziare la formazione degli allievi attraverso l'accoglienza, l'orientamento, il bilancio personale e forme di interdisciplinarietà, sia a realizzare la gestione dei crediti e la compilazione del libretto personale e del portfolio.

4. Per quanto riguarda infine le *valutazioni emesse dai genitori*, si rileva anzitutto che il numero di coloro che hanno compilato la scheda è quasi raddoppiato. Inoltre si è notevolmente alzato il loro livello di gradimento, in particolare per essere state esaudite le loro aspettative nei confronti del futuro professionale del figlio, al punto che, così come i docen-

ti, anche una netta maggioranza dei genitori consiglierebbe ad altri di iscrivere il proprio figlio alla formazione professionale triennale.

## **7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI TRE ANNI DELLA SPERIMENTAZIONE**

In questa ultima sezione procederemo richiamando anzitutto i principali dati quantitativi della sperimentazione, per passare a una valutazione di natura qualitativa e concludere con alcune indicazioni di prospettiva.

### **7.1. La sperimentazione in cifre**

Questa prima sperimentazione è stata effettuata in 8 *Centri* distribuiti sul territorio regionale. I Centri appartengono a 6 distinti Enti: AFP, CASA DI CARITÀ, CNOS-FAP, ENAIP, ENGIM, IMMAGINAZIONE E LAVORO.

Si è sperimentato su *tre tipologie di corsi*, di cui il più diffuso (in 6 CFP) riguarda quello per “operatore meccanico costruttore al banco con ausilio di M.U.”. Le altre due hanno riguardato il campo elettrico (“operatore elettrico montatore manutentore sistemi di comando e di controllo”) e il settore dei servizi ristorativi (“operatore servizi ristorativi – sala bar”). La sperimentazione nel suo percorso triennale ha richiesto un totale di 473.679 ore.

Si è partiti nell’anno formativo 2002-03 con 163 *allievi* al cui interno era presente una minoranza caratterizzata da svantaggi di varia entità. Il percorso è terminato nel giugno 2005 e ha qualificato 124 giovani, con una dispersione fluttuante di qualche decina di unità tra abbandoni, nuovi arrivi e mancato superamento dell’idoneità.

Ha concorso alla realizzazione della sperimentazione un centinaio circa di *formatori/operatori* tra interni ed esterni. Le loro caratteristiche professionali corrispondono alle condizioni stabilite nel progetto quanto a ruoli e a competenze.

### **7.2. Punti di forza e di criticità**

Fermo restando che la validità della sperimentazione verrà sancita essenzialmente dalle future scelte che porteranno ciascun allievo all’inserimento o al reinserimento nel sistema produttivo/professionale, allo stato attuale è possibile tuttavia valutare *già* l’entità del successo nel bilanciarne i punti di forza e di criticità.

Tra gli elementi *positivi*, un primo risultato va individuato indubbiamente nel *gradimento* espresso da parte dei differenti attori (allievi, genitori, docenti e coordinatori dei corsi) al momento di validare complessivamente l’esperienza.

Passando quindi ad analizzare i *singoli aspetti* della sperimentazione, si riscontra che:

- i maggiori apprezzamenti, in grado di accomunare il consenso non solo degli allievi e dei genitori ma anche dei loro stessi formatori, vanno decisamente all’area degli apprendimenti, grazie al bagaglio di conoscenze e alle capacità acquisite, che ovviamente eserciteranno un peso sulla spendibilità delle qualifiche ottenute in professionalità futura;
- all’elevato grado di soddisfazione nei confronti degli apprendimenti si è accompagnato il gradimento degli allievi verso coloro che li hanno veicolati, i formatori, altamente consi-

derati per il loro sapere e saper fare e per la efficacia con cui hanno saputo calare i loro insegnamenti nella vita pratica; ciò ha permesso al tempo stesso di fugare quel sospetto di autoreferenzialità in cui sembra che si fossero rifugiati i formatori nel valutare le proprie performance;

- va segnalata ancora come punto di forza, seppure non in tutti i suoi aspetti, l'organizzazione generale delle attività, con evidenti punte di consenso da parte dei vari attori, le quali sono state indirizzate, oltre ovviamente agli stage ed ai laboratori, anche all'accoglienza e all'orientamento, alle azioni di potenziamento/approfondimento, alla disponibilità di spazi e all'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione; un ulteriore aspetto positivo va individuato poi nell'articolata rete di collegamenti che la sperimentazione ha saputo attivare e poi intrattenere per tutto il tempo con le scuole, le famiglie, il sistema delle imprese, i servizi socio-assistenziali e varie altre strutture presenti nel territorio (centri per l'impiego, parrocchie, associazionismo...);
- le attività formative hanno trovato un completamento efficace in un complesso lavoro di verifica che, partendo dalla raffinata elaborazione/redazione degli strumenti, è stato tradotto in applicazioni pratiche indirizzate a valutare le differenti azioni formative, andamento che attesta della professionalità e al tempo stesso della oggettività con cui si è inteso monitorare l'esperienza passo dopo passo e anno dopo anno; non è poi un dato da sottovalutare la intensificata partecipazione dei genitori alla valutazione finale e il parallelo elevarsi del loro indice di gradimento, fattori che nell'insieme contribuiscono a sanzionare il successo che la sperimentazione ha ottenuto anche all'interno delle famiglie;
- altro dato di spicco va sicuramente individuato in quella serie di giudizi che attestano che la sperimentazione è stata eseguita conformemente a quanto era stato progettato e poi approvato dall'Ente finanziatore, essendo riuscita a realizzare quelle "buone prassi" su cui si era inteso giocare la efficacia del progetto, ossia: la gestione dei crediti/passarelle, la modularità, le metodologie didattiche innovative, il bilancio personale nelle fasi iniziale e conclusiva, la certificazione dei crediti e la compilazione del libretto personale e del portfolio; il tutto è stato poi confermato dall'impatto che l'esperienza ha esercitato in rapporto all'occupazione e di conseguenza anche dalla ricaduta d'immagine nel territorio, salita ai massimi livelli valutativi.

Non mancano al tempo stesso segnalazioni di *criticità* e indicazioni di punti deboli che l'esperienza ha fatto emergere e che dovrebbero essere superati. Uno tra i più diffusamente evidenziati riguarda una costante *diminuzione* verificatasi tra le valutazioni in itinere e quelle finali in rapporto a varie azioni della sperimentazione, diminuzione che si può osservare anche longitudinalmente lungo i tre anni, a significare una progressiva acquisizione di coscienza critica da parte degli allievi nel manifestare le proprie esigenze quale parte in causa nella realizzazione dell'esperienza. Tuttavia va anche aggiunto che su certi particolari aspetti il fenomeno appare circoscritto ad alcuni Centri che negli anni sono andati incontro a difficoltà logistico-organizzative e i cui risultati di conseguenza hanno abbassato la media generale che, nonostante le criticità ricordate, nel complesso è rimasta sul livello dell'"abbastanza".

Resta comunque vero che alcuni aspetti della sperimentazione sono risultati *deboli* pressoché ovunque e per di più non sembra che si sia sufficientemente intervenuti in tempo per apportare miglioramenti. Essi riguardano principalmente due direttrici sottostanti la sperimentazione:

- dal punto di vista *organizzativo* è emerso in primo luogo un certo scontento nei confronti di una non ben equilibrata ripartizione dei tempi, in particolare tra quelli dedicati alle conoscenze teoriche, di base, e quelli riguardanti l'acquisizione delle competenze tecnico-professionalizzanti (laboratori, stage, tirocini...), ovviamente maggiormente reclamate dagli allievi in nome delle motivazioni esplicite che hanno veicolato la loro adesione all'esperienza;
- mentre a livello *didattico-metodologico* il punto di debolezza è consistito nella scarsa capacità dei docenti di coinvolgere gli allievi nelle azioni formative, a cui fa da sfondo anche la poca chiarezza nell'esposizione dei contenuti e una limitata utilizzazione delle metodologie interdisciplinari ed interattive, tutti elementi che, seppure indirettamente, sembrerebbero poi trovare un certo riscontro nel giudizio espresso dai docenti circa la non completa corrispondenza degli allievi alle loro aspettative.

Le criticità ricordate non hanno permesso alla sperimentazione di riportare un successo "pieno", sebbene nel complesso si possa considerare "ben riuscita". Esse indicano le direzioni nelle quali operare in futuro allo scopo di *migliorare e potenziare* i percorsi di formazione professionale triennale.

E comunque l'insieme delle attività e delle valutazioni espresse dai differenti attori offrono un *solido fondamento* alla validità del progetto che va senz'altro portato a regime con il contributo determinante di tutte le parti in causa. In questo momento non rimane quindi che augurare che la presente sperimentazione possa essere diffusa e socializzata a più vasto raggio nel territorio locale/nazionale, tenendo conto sia dei punti di forza che hanno portato al successo come anche degli aspetti che occorre migliorare ai fini di ottimizzare l'esperienza.

## CAPITOLO TERZO

---

### I DATI QUANTITATIVI DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE

Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

PRIMO ANNO - PARTE A

#### GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

##### *I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Seconda Sperimentazione 2003-04*

Per facilitare il confronto con la prima sperimentazione, il capitolo è organizzato secondo le *stesse* articolazioni che sono state utilizzate per il commento dei dati precedenti. Pertanto, verranno anzitutto presentate le caratteristiche generali dei CFP che prendono parte alla ricerca-azione; in un secondo momento l'analisi sarà focalizzata sugli allievi iscritti alla formazione professionale iniziale e sui loro formatori. Nelle conclusioni si cercherà di evidenziare in sintesi i risultati più rilevanti.

#### 1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP

Anche in questo caso le informazioni che qui interessano, sono tratte dalla scheda 1 che è stata compilata dal coordinatore del corso.

##### *1.1. Dati anagrafici dei Centri*

Il I anno della II sperimentazione è stato impostato complessivamente su 23 Corsi, coinvolgendo 20 CFP (quelli di Fossano, Pinerolo e Tortona ne hanno ottenuti 2), i quali a loro volta fanno capo a 10 Enti: l'AFP, l'APRO, la CASA DI CARITÀ, il CIOFS/FP, il CNOS-FAP, l'ENAI, l'ENGIM, lo IAL, l'IMMAGINAZIONE E LAVORO e il SALOTTO & FIORITO (cfr. Tav. 1). Rispetto alla I sperimentazione si sono aggiunti i seguenti Enti: l'APRO, con Alba; il CIOFS/FP, con Chieri e con 2 corsi a Tortona; lo IAL, con Novara; il SALOTTO & FIORITO, con Rivoli; mentre gli Enti che hanno solo accresciuto il numero dei Centri sono: l'AFP, con le sedi di Cuneo e Verzuolo; la CASA DI CARITÀ, con Grugliasco; il CNOS-FAP, con Bra e S. Benigno; l'ENAI, con la sede di Cuneo; l'ENGIM, con Nichelino.

La tavola 1 permette di rilevare che l'area geografica della sperimentazione è abbastanza estesa e tocca varie *località* della Regione Piemonte. Così pure i corsi attivati nei vari Centri appartengono a *settori* differenziati, che vanno dal meccanico, all'elettrico, ai servizi alle imprese e a quelli ristorativi; al tempo stesso va osservato che, coerentemente all'esperienza della precedente sperimentazione, riguardano per lo più il comparto industriale e solo in parte anche quello del terziario.

##### *1.2. Tipologia dell'offerta formativa il sostegno strutturale e finanziario*

Per realizzare l'offerta formativa nella sua globalità (e non solo quella relativa alla sperimentazione) durante il 2003-04, i CFP hanno impiegato complessivamente 316.541 *ore*. La loro distribuzione in base ai 23 Centri e, al loro interno, a seconda delle diverse azioni formative, è illustrata sinteticamente nella Tav. 2.

Tav. 1 – Distribuzione degli allievi e dei corsi in base agli Enti di appartenenza e alle loro sedi (in Fq.)

ENTE	Sede	Denominazione Corso	M	F	14 enni	15 enni	Tot.	H
AFP	Cuneo*	Operatore acconciatore	2	19	16	5	21	
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	20	0	11	9	20	
	Verzuolo*	Operatore meccanico d'auto	28	0	8	20	28	
APRO*	Alba*	Costruttore al banco con M.U.	20	0	19	1	20	
CASA DI CARITÀ	Torino	Operatore meccanico costruttore M.U.	20	0	16	4	20	
	Grugliasco*	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	18	0	10	8	18	
CNOS-FAP	Brà*	Operatore meccanico costruttore M.U.	18	0	16	2	18	
	San Benigno*	Operatore servizi ristorativi - Cucina	15	8	15	8	23	
	Vercelli	Operatore meccanico costruttore M.U.	18	0	16	2	18	3
	Vigliano	Operatore meccanico costruttore M.U.	18	0	17	1	18	1
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	26	0	11	15	26	2
	Fossano	Operatore meccanico costruttore M.U.	27	0	25	2	27	
CIOFS*	Tortona*	Operatore servizi ristorativi - Cucina	16	10	22	4	26	
	Tortona*	Operatore servizi ristorativi -Sala Bar	15	5	15	5	20	
	Chieri*	Operatore servizi all'impresa front office/gestionale	1	17	12	6	18	2
ENAIP	Cuneo*	Operatore meccanico d'auto	19	0	12	7	19	1
	Borgomanero	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	19	0	4	15	19	
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	19	0	19	0	19	
	Pinerolo	Operatore meccanico costruttore M.U.	19	0	19	0	19	1
	Nichelino*	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	18	0	18	0	18	2
IAL*	Novara*	Operatore meccanico termoidraulico	18	0	3	15	18	
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore servizi ristorativi	9	11	11	9	20	
SALOTTO & FIORITO*	Rivoli*	Operatore eervizi all'impresa front office/gestionale	6	14	6	14	20	2
<b>TOTALE</b>			<b>391</b>	<b>82</b>	<b>321</b>	<b>152</b>	<b>473</b>	<b>14</b>

Legenda: Fq.=Frequenze; H=Handicappati \* sta ad indicare gli Enti ed i Centri che si sono aggiunti nella II sperimentazione, rispetto a quelli già operativi nel I anno della I sperimentazione

Dalla ripartizione per ore-Centro si evince che il maggior numero è stato dichiarato da parte di Alba<sup>1</sup> (42.208=13.3%). Occupano le posizioni successive Fossano (32.256=10.2%), ENAIP/Cuneo (25.780=8.1%), Torino (21.740=6.9%), Pinerolo (21.540=6.8%), Borgomanero (20.274=6.4%) e Vigliano (19.067=6%). Tutti gli altri Centri presentano un monte-ore che, se rapportato al totale complessivo, si colloca attorno o al di sotto del 5%.

Passando invece alla distribuzione per ore-azioni formative, emerge che oltre la metà sono state impiegate per la formazione iniziale (164.188=51.9%), realizzata in tutti i Centri, a parte Cuneo<sup>2</sup>. La quota residua è stata investita per realizzare le seguenti attività (in graduatoria):

- alla formazione iniziale fa seguito, seppure in misura ridotta, la *formazione superiore* (45.990=14.5%), con particolare riferimento all'AFP/Cuneo e a Chieri, che hanno impiegato la metà del loro monte ore in questo tipo di azioni, mentre esse non sono state effettuate a Pinerolo, a Verzuolo e a Grugliasco;
- viene poi la *formazione continua* (25.186=8%), per il cui impegno si distingue Grugliasco, mentre non è stata offerta a Tortona e a Chieri;
- anche i *progetti integrati* presentano una certa quota di investimento (20.786=6.6%) da parte soprattutto dell'AFP/Cuneo, mentre non sono stati realizzati nella CASA DI CARITÀ/Torino, a Tortona, a S. Benigno e a Chieri;
- seguono, in misura pressappoco uguale, la *formazione connessa a contratti di lavoro a*

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedano CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorremo alla denominazione degli Enti. In pratica le eccezioni sono due e riguardano: Torino dove operano sia la CASA DI CARITÀ sia IMMAGINAZIONE & LAVORO; e Cuneo con l'AFP e l'ENAIP.

<sup>2</sup> S. Benigno, Tortona, Grugliasco, Verzuolo e Pinerolo hanno investito nella formazione iniziale un monte-ore superiore alla media, tra il 60-70%

*causa mista* (17.248=5.4%), di cui si è avvertito particolare bisogno a Fossano (mentre non è stata offerta a Vigliano, a Tortona e a Novara), e quella *speciale* (16.660=5.2%), che però è stata realizzata soltanto in 12 Centri;

- al di sotto di questa quota rimangono i *servizi formativi* (11.928=3.8%), realizzati in soli 7 CFP, e l'*orientamento* (4.867=1.5%) che, seppure con un numero di ore ridotto, tuttavia è stato effettuato quasi dappertutto a parte Borgomanero, Vercelli, l'AFP/Cuneo e l'ENAIP/Cuneo.

In *sintesi*, solo Alba e Fossano hanno completato tutte e 8 le azioni formative considerate; a Borgomanero e all'ENAIP/Cuneo manca solo l'orientamento e nella CASA DI CARITÀ/Torino non sono stati effettuati i progetti integrati. In tutti gli altri Centri sono assenti almeno due o più attività; Tortona e Chieri presentano il numero più ridotto, circa la metà.

Tav. 2 – ORE formative erogate nell'anno 2003-04 (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	Dronero	Borgoman.	Pinerolo	Casa Carità	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
ORIENTAMENTO	Fq.	4867	210	—	280	170	456	—	180	—	540	1080
	%	1.5	1.6	—	1.3	0.8	1.4	—	0.9	—	3.8	2.6
FP INIZIALE	Fq.	164188	7200	7200	16680	11300	18000	6000	9540	—	8700	16400
	%	51.9	55.4	35.5	77.4	52.0	55.8	53.8	50.0	—	61.3	38.9
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	20786	1800	1800	300	—	6	1830	2200	2000	2200	2200
	%	6.6	13.9	8.9	1.4	—	0.0	16.4	11.5	27.3	15.5	5.2
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	17248	1008	1560	600	1200	5248	840	—	504	1568	2020
	%	5.4	7.8	7.7	2.8	5.5	16.3	7.5	—	6.9	11.0	4.8
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	45990	1200	3400	—	1800	3140	1200	2200	3600	—	9700
	%	14.5	9.2	16.8	—	8.3	9.7	10.8	11.5	49.2	—	23.0
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	25186	1433	861	80	3700	1387	480	2947	1214	1172	3012
	%	8.0	11.0	4.2	0.4	17.0	4.3	4.3	15.5	16.6	8.3	7.1
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	16600	—	1600	1600	800	1200	800	2000	—	—	4400
	%	5.2	—	7.9	7.4	3.7	3.7	7.2	10.5	—	—	10.4
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	11928	—	2853	—	2100	2819	—	—	—	—	1696
	%	3.8	—	14.1	—	9.7	8.7	—	—	—	—	4.0
ALTRO	Fq.	9748	142	1000	2000	670	—	—	—	6	22	1700
	%	3.1	1.1	4.9	9.3	3.1	—	—	—	0.1	0.2	4.0
TOTALE	Fq.	316541	12993	20274	21540	21740	32256	11150	19067	7324	14202	42208
	%	100.0	4.1	6.4	6.8	6.9	10.2	3.5	6.0	2.3	4.5	13.3
AZIONI FORMATIVE		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	
ORIENTAMENTO	Fq.	4867	132	399	240	140	250	—	250	320	220	
	%	1.5	0.8	4.3	1.5	3.2	4.2	—	2.1	3.2	1.5	
FP INIZIALE	Fq.	164188	9888	4480	12000	3200	2400	14400	6000	4800	6000	
	%	51.9	62.4	48.6	73.2	73.7	39.9	55.9	51.5	47.6	41.4	
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	20786	900	250	—	—	—	2400	600	1400	900	
	%	6.6	5.7	2.7	—	—	—	9.3	5.2	13.9	6.2	
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	17248	120	240	120	—	360	1200	300	—	360	
	%	5.4	0.8	2.6	0.7	—	6.0	4.7	2.6	—	2.5	
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	45990	—	2200	2400	1000	3000	3800	800	1800	4750	
	%	14.5	—	23.9	14.6	23.0	49.9	14.7	6.9	17.9	32.8	
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	25186	3540	840	620	—	—	890	700	60	2250	
	%	8.0	22.4	9.1	3.8	—	—	3.5	6.0	0.6	15.5	
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	16600	—	800	400	—	—	1300	600	1100	—	
	%	5.2	—	8.7	2.4	—	—	5.0	5.2	10.9	—	
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	11928	—	—	70	—	—	1790	—	600	—	
	%	3.8	—	—	0.4	—	—	6.9	—	6.0	—	
ALTRO	Fq.	9748	1254	—	554	—	—	—	2400	—	—	
	%	3.1	7.9	—	3.4	—	—	—	20.6	—	—	
TOTALE	Fq.	316541	15834	9209	16404	4340	6010	25780	11650	10080	14480	
	%	100.0	5.0	2.9	5.2	1.4	1.9	8.1	3.7	3.2	4.6	

Legenda: Fq.=Frequenze

Complessivamente i CFP della sperimentazione hanno potuto contare su 423 diverse strutture: più della metà sono aule (216=51.1%) e oltre un terzo laboratori (152=35.9%) (cfr. Tav. 3). Tutti i Centri possiedono entrambe le tipologie; al tempo stesso è interessante osservare come alcuni CFP abbiano un numero di laboratori pari o addirittura superiore rispetto alle aule (Dronero, CASA DI CARITÀ/Torino, AFP/Cuneo, Verzuolo, Grugliasco, Chieri, Novara). Le rimanenti strutture della lista sono presenti solo in minima parte all'interno dei Centri (palestre=1.2%; biblioteche=3.1%; centri didattici=2.4%) e, se si prescinde da Bra, nessun CFP le possiede tutte.

Tav. 3 – STRUTTURE utilizzate dai CFP della sperimentazione (in Fq. e %)

STRUTTURE	TOT.	Dronero	Borgoman.	Pinerolo	Casa Carità	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	
AULE	Fq.	216	8	14	22	12	11	12	11	8	9	26
	%	51.1	42.1	56.0	66.7	48.0	45.8	66.7	61.1	42.1	36.0	40.0
LABORATORI	Fq.	152	9	10	10	12	10	5	6	9	14	16
	%	35.9	47.4	40.0	30.3	48.0	41.7	27.8	33.3	47.4	56.0	24.6
PALESTRE	Fq.	5	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
	%	1.2	—	—	—	—	4.2	—	—	—	—	—
BIBLIOTECHE	Fq.	13	1	1	1	—	1	—	—	1	1	1
	%	3.1	5.3	4.0	3.0	—	4.2	—	—	5.3	4.0	1.5
CENTRI DIDATTICI	Fq.	10	—	—	—	1	1	1	—	—	—	1
	%	2.4	—	—	—	4.0	4.2	5.6	5.6	—	—	1.5
ALTRO	Fq.	27	1	—	—	—	—	—	—	1	1	21
	%	6.4	5.3	—	—	—	—	—	—	5.3	4.0	32.3
TOTALE	Fq.	423	19	25	33	25	24	18	18	19	25	65
	%	100.0	4.5	5.9	7.8	5.9	5.7	4.3	4.3	4.5	5.9	15.4
STRUTTURE	TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli		
AULE	Fq.	216	9	6	25	4	2	14	8	6	9	
	%	51.1	45.0	42.9	78.1	57.1	22.2	60.9	57.1	37.5	52.9	
LABORATORI	Fq.	152	10	4	5	3	3	8	6	8	4	
	%	35.9	50.0	28.6	15.6	42.9	33.3	34.8	42.9	50.0	23.5	
PALESTRE	Fq.	5	—	1	1	—	1	—	—	—	1	
	%	1.2	—	7.1	3.1	—	11.1	—	—	—	5.9	
BIBLIOTECHE	Fq.	13	—	1	1	—	1	1	—	1	1	
	%	3.1	—	7.1	3.1	—	11.1	4.3	—	6.3	5.9	
CENTRI DIDATTICI	Fq.	10	1	1	—	—	—	—	—	1	2	
	%	2.4	5.0	7.1	—	—	—	—	—	6.3	11.8	
ALTRO	Fq.	27	—	1	—	—	2	—	—	—	—	
	%	6.4	—	7.1	—	—	22.2	—	—	—	—	
TOTALE	Fq.	423	20	14	32	7	9	23	14	16	17	
	%	100.0	4.7	3.3	7.6	1.7	2.1	5.4	3.3	3.8	4.0	

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3. Le caratteristiche delle componenti della comunità di apprendimento

La maggior parte delle domande è focalizzata sugli allievi e sul personale. Tuttavia, anche nella seconda sperimentazione non manca la considerazione per le famiglie e per le imprese.

#### 1.3.1. Gli allievi

Gli allievi che nel 2003-04 hanno partecipato alle differenti azioni formative offerte dai Centri in esame, ammontano globalmente a 14.504 (cfr. Tav. 4). In pratica risultano il doppio di quelli del I anno della I sperimentazione (7.373); al tempo stesso per una giusta valutazione del dato, bisogna tenere presente che anche i CFP sono cresciuti nella stessa misura.

Tav. 4 – Totale ALLIEVI per tipologia formativa (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	Dronero	Borgoman.	Pinerolo	Casa Carità	Fossano	Vercelli	Vigiano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
ORIENTAMENTO	Fq.	1687	94	—	47	87	210	—	83	—	90	350
	%	11.6	9.7	—	10.9	14.4	17.9	—	10.2	—	9.8	15.5
FP INIZIALE	Fq.	2223	96	97	223	153	210	90	131	—	111	196
	%	15.3	9.9	9.2	51.5	25.3	17.9	18.9	16.2	—	12.0	8.7
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	1233	78	69	30	—	100	46	52	170	166	130
	%	8.5	8.0	6.5	6.9	—	8.5	9.7	6.4	28.5	18.0	5.7
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	1740	140	195	58	110	200	105	—	66	166	381
	%	12.0	14.4	18.5	13.4	18.2	17.0	22.1	—	11.1	18.0	16.8
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	952	14	55	—	24	200	24	40	55	—	163
	%	6.6	1.4	5.2	—	4.0	17.0	5.1	4.9	9.2	—	6.3
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	3907	485	71	31	116	150	200	487	300	360	868
	%	26.9	50.1	6.7	7.2	19.2	12.8	42.1	60.0	50.3	39.0	38.4
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	209	—	13	18	12	6	10	18	—	—	65
	%	1.4	—	1.2	4.2	2.0	0.5	2.1	2.2	—	—	2.9
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	1772	—	527	—	70	100	—	—	—	—	57
	%	12.2	—	50.0	—	11.6	8.5	—	—	—	—	2.5
ALTRO	Fq.	781	62	27	26	32	—	—	—	6	29	53
	%	5.4	6.4	2.6	6.0	5.3	—	—	—	1.0	3.1	2.3
TOTALE	Fq.	14504	969	1054	433	604	1176	475	811	597	922	2263
	%	100.0	6.7	7.3	3.0	4.2	8.1	3.3	5.6	4.1	6.4	15.6
AZIONI FORMATIVE		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	
ORIENTAMENTO	Fq.	1687	134	—	171	75	86	—	60	156	44	
	%	11.6	13.8	—	31.0	56.4	50.0	—	17.3	37.5	10.0	
FP INIZIALE	Fq.	2223	207	90	137	44	32	165	90	65	86	
	%	15.3	21.3	22.6	24.9	33.1	18.6	9.3	25.9	15.6	19.6	
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	1233	44	66	—	—	—	130	16	77	59	
	%	8.5	4.5	16.5	—	—	—	7.3	4.6	18.5	13.5	
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	1740	17	20	20	—	—	158	50	—	54	
	%	12.0	1.7	5.0	3.6	—	—	8.9	14.4	—	12.3	
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	952	—	14	26	14	54	90	16	48	115	
	%	6.6	—	3.5	4.7	10.5	31.4	5.1	4.6	11.5	26.3	
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	3907	202	200	50	—	—	218	75	14	80	
	%	26.9	20.8	50.1	9.1	—	—	12.3	21.6	3.4	18.3	
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	209	—	9	2	—	—	12	8	36	—	
	%	1.4	—	2.3	0.4	—	—	0.7	2.3	8.7	—	
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	1772	—	—	—	—	—	998	—	20	—	
	%	12.2	—	—	—	—	—	56.4	—	4.8	—	
ALTRO	Fq.	781	369	—	145	—	—	—	32	—	—	
	%	5.4	37.9	—	26.3	—	—	—	9.2	—	—	
TOTALE	Fq.	14504	973	399	551	133	172	1771	347	416	438	
	%	100.0	6.7	2.8	3.8	0.9	1.2	12.2	2.4	2.9	3.0	

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla loro distribuzione per *Centri* e per tipologie formative si rileva che il maggior numero si concentra ad Alba (2263=15.6%) e nell'ENAIIP/Cuneo (1771=12.2%). Ad essi fanno seguito Fossano (1176=8.1%), Borgomanero (1054=7.3%), Grugliasco (973=6.7%), Dronero (969=6.7%) e Verzuolo (922=6.4%); tutti gli altri si collocano attorno o al disotto del 5%.

Passando ad analizzare la distribuzione in base alle *azioni formative*, si rileva che:

- un numero maggiore di utenti (oltre uno su quattro) si è iscritto a corsi di *formazione continua* (3907=26.9%), svolti quasi dappertutto, a parte Tortona e Chieri; le quote maggiori si trovano a Bra (la metà degli allievi), Grugliasco, Nichelino e Rivoli;
- seppure meno diffuse, godono ancora di una attenzione non trascurabile le azioni formative riguardanti la *FP iniziale* (2223=15.3%), svolta dappertutto a parte l'AFP/Cuneo; i *servizi formativi* (1772=12.2%), che però hanno riguardato soprattutto gli iscritti

dell'ENAIP/Cuneo (998) e quelli di Borgomanero (527); la *formazione al lavoro* (1740=12%), offerta nella più gran parte dei Centri, a parte 4 CFP; l'*orientamento* (1687=11.6%), realizzato anch'esso nella stessa misura con la sola eccezione di 5 CFP; i *progetti integrati* (1233=8.5%), attuati in tutti tranne 4; e in parte anche la *formazione superiore* la quale, sebbene abbia coinvolto un numero più ridotto di allievi (952=6.6%), in realtà è stata effettuata quasi ovunque, a parte 3 CFP;

- mentre appare alquanto limitata la *formazione speciale* (209=1.4%) che viene prevista dalla metà circa dei Centri.

### 1.3.2. Il personale

Per effettuare l'insieme delle azioni formative offerte complessivamente dai Centri, sono state impiegate 1264 figure professionali. La loro distribuzione secondo i CFP ed il ruolo svolto al loro interno sono descritti nella Tav. 5.

Tav. 5 – Totale PERSONALE impiegato per le attività della sperimentazione (in Fq. e %)

PERSONALE	TOT.	Dronero	Borgoman.	Pinerolo	Casa Carità	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	
DIRETTORE	Fq.	21	2	1	1	1	1	1	1	1	1	
	%	1.7	1.9	1.2	3.0	1.2	0.8	3.0	1.3	3.0	2.3	0.6
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	53	5	4	8	5	1	1	1	1	8	
	%	4.2	4.6	4.7	12.1	6.1	0.8	3.0	1.3	3.0	2.3	4.7
FORMATORE	Fq.	974	83	63	45	60	119	25	70	26	38	123
	%	77.1	76.9	73.3	68.2	73.2	90.8	75.8	87.5	78.8	86.4	71.5
TUTOR	Fq.	74	2	4	1	5	3	—	—	1	1	23
	%	5.9	1.9	4.7	1.5	6.1	2.3	—	—	3.0	2.3	13.4
AMMINISTRATIVI	Fq.	72	13	7	3	3	3	4	2	2	6	
	%	5.7	12.0	8.1	4.5	3.7	2.3	9.1	5.0	6.1	4.5	3.5
AUSILIARI	Fq.	61	3	3	5	8	4	3	2	2	1	11
	%	4.8	2.8	3.5	7.6	9.8	3.1	9.1	2.5	6.1	2.3	6.4
Altro	Fq.	9	—	4	2	—	—	2	—	—	—	
	%	0.7	—	4.7	3.0	—	—	—	2.5	—	—	
TOTALE	Fq.	1264	108	86	66	82	131	33	80	33	44	172
	%	100.0	8.5	6.8	5.2	6.5	10.4	2.6	6.3	2.6	3.5	13.6
PERSONALE	TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli		
DIRETTORE	Fq.	21	1	1	1	1	1	1	1	1		
	%	1.7	1.1	4.3	2.3	5.9	4.8	1.2	6.7	25.0	0.8	
COORDINAT. PROGETTISTA	Fq.	53	1	1	3	2	2	5	1	2	1	
	%	4.2	1.1	4.3	7.0	11.8	9.5	6.0	6.7	50.0	0.8	
FORMATORE	Fq.	974	70	16	30	8	10	62	8	—	118	
	%	77.1	76.1	69.6	69.8	47.1	47.6	73.8	53.3	—	90.8	
TUTOR	Fq.	74	11	—	6	3	5	7	1	—	1	
	%	5.9	12.0	—	14.0	17.6	23.8	8.3	6.7	—	0.8	
AMMINISTRATIVI	Fq.	72	4	2	1	2	2	6	2	1	6	
	%	5.7	4.3	8.7	2.3	11.8	9.5	7.1	13.3	25.0	4.6	
AUSILIARI	Fq.	61	5	3	2	1	1	3	2	—	2	
	%	4.8	5.4	13.0	4.7	5.9	4.8	3.6	13.3	—	1.5	
Altro	Fq.	9	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
	%	0.7	—	—	—	—	—	—	—	—	0.8	
TOTALE	Fq.	1264	92	23	43	17	21	84	15	4	130	
	%	100.0	7.3	1.8	3.4	1.3	1.7	6.6	1.2	0.3	10.3	

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla loro ripartizione per figure operative si evince che in oltre tre casi su quattro si tratta di *formatori/insegnanti* (974=77.1%). La quota residua è composta dai *tutor*

(74=5.9%), dal personale *amministrativo* (72=5.7%) e *ausiliario* (61=4.8%), dai *coordinatori progettisti* (53=4.2%) e dal personale *direttivo* (21=1.7%).

Nella distribuzione *per Centri*, coerentemente alla quota degli allievi, il numero maggiore si trova ad Alba (172=13.6%). Seguono, in graduatoria, con un centinaio circa di figure, Fossano (131=10.4%), Rivoli (130=10.3%), Dronero (108=8.5%), Grugliasco (92=7.3%). Tutti gli altri CFP si collocano attorno o al di sotto del 5%, con una quota che va da un minimo di 20 circa ad un massimo di 80. Fossano, Vigliano, Verzuolo e Rivoli si distinguono per avere il 90% del proprio personale composto da formatori/insegnanti.

La domanda inoltre richiedeva di precisare i dati, distinguendo tra personale interno ed *esterno*. Dalle risposte emerge che neppure un terzo rientra nella prima categoria (598=31.5%); tuttavia dalla suddivisione per figure risulta che il personale esterno si limita quasi esclusivamente ai formatori/insegnanti, mentre appaiono decisamente ridotti i casi per altre tipologie, in particolare per l'orientamento dove tutti sono interni.

Infine attraverso una ulteriore domanda (n. 12) si è voluto sapere se nel Centro erano state attivate o meno certe *funzioni* considerate rilevanti per la conduzione delle attività formative. Dall'andamento d'insieme risulta che:

- solo 6 su 14 sono state attivate in tutti i CFP e cioè: la progettazione di azioni formative, la loro valutazione e monitoraggio, la valutazione e il monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti, la gestione del sistema qualità e l'identificazione delle azioni di miglioramento, la promozione e il marketing del servizio e la gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e gli attori sociali;
- in 18 Centri sono state effettuate: la diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione, l'analisi della domanda sociale di formazione, l'animazione e la facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo e il counseling e/o il tutoring all'inserimento lavorativo;
- sono comuni a 17 Centri, la definizione delle strategie di servizio e l'innovazione;
- in 3 CFP non è stata attivata la progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento ed in 4 la valutazione del potenziale delle persone.

### **1.3.3. La famiglia e le imprese**

In questo quadro sono state prese in considerazione forme di collaborazione con tre componenti: le *famiglie*, gli allievi e le imprese. Per quanto riguarda le relazioni con le prime, è opportuno distinguere gli incontri di inizio anno da quelli in itinere e finali:

- nella fase di accoglienza in genere è stato fatto accenno ai colloqui individuali per rilevare le aspettative, promuovere la conoscenza del quadro ispirativo dell'Ente e sottoscrivere il patto formativo;
- mentre durante l'anno e al termine vengono effettuati, oltre alle comunicazioni scritte e telefoniche, colloqui di valutazione intermedia e finale, incontri individuali per eventi critici e incontri di gruppo-classe per la consegna delle pagelle, colloqui come strumento di reciproco ascolto, comunicazione dell'attività formativa e corsuale, incontri a scopo educativo-formativo per le famiglie, rilevazione periodica della soddisfazione rispetto alle aspettative, iniziative per i drop-out.

La collaborazione con gli *allievi* riguarda la compilazione periodica di questionari di

verifica del corso e di rilevazione del grado di soddisfazione, l'organizzazione di attività formative, extradidattiche e ludico-creative e la partecipazione ai vari organi collegiali del Centro. Tuttavia, non si restringe a queste attività, ma prevede anche un coinvolgimento secondo diverse modalità alla formulazione del patto formativo, alla valutazione e soluzione da dare a problemi collettivi (casi disciplinari, controllo danni...) e alla condivisione delle regole.

Infine anche il rapporto con le *imprese* non è limitato alle semplici informazioni sulle opportunità occupazionali, ma va dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla progettazione di nuove figure professionali e del conseguente percorso formativo, alla progettazione, realizzazione e verifica dello stage, alla formazione sul lavoro, alla progettazione e tutoraggio dell'apprendistato, all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo. Inoltre, per alcuni corsi si arriva fino alla partnership per il cofinanziamento.

#### **1.4. Le strategie della qualità formativa**

Incominciamo dagli *strumenti utilizzati per la progettazione educativo-formativa*. Tra di essi sono stati menzionati, oltre alle lezioni frontali e all'apprendimento in situazione, i mezzi audiovisivi, il contratto/patto formativo, la proposta formativa, il regolamento interno d'aula e di laboratorio, la carta dei valori, il manuale dell'accoglienza, dell'orientamento e delle capacità personali, il patto d'aula tra allievi e docenti, il progetto di dettaglio (scheda corso/materia/unità didattica/innovazione metodologica), il catalogo delle metodologie didattiche e il sistema o manuale della qualità.

Un'altra domanda riguarda le *modalità prevalenti di erogazione formativa*. Le risposte fanno riferimento, oltre alle lezioni frontali in situazione d'aula e all'utilizzo di laboratori, alla formazione a distanza, all'autoformazione assistita, alla didattica attiva, ai lavori di gruppo, ai supporti multimediali nell'area informatica e linguistica, al tutoring, alle tecniche di animazione (giochi di cooperazione, di ruolo...), all'"open learning" (apprendimento guidato in autoistruzione), al "project-work", al "cooperative learning", all'"action learning", alla simulazione d'impresa e ai percorsi personalizzati finalizzati ai recuperi individuali e di gruppo.

Passando alle procedure per l'accreditamento e la certificazione, va anzitutto segnalato che per il *riconoscimento dei crediti formativi* si è ricorso a diverse strategie. Infatti si è proceduto attraverso il consiglio di classe, mediante una valutazione interna, tramite schede per sondare l'intero percorso formativo, per mezzo della somministrazione di prove di verifica delle competenze dichiarate, attraverso il libretto personale dell'allievo o mediante una prova in ingresso di accertamento delle competenze.

Anche per la *certificazione* viene delineata una situazione alquanto diversificata. Alcuni Centri sono ancora in attesa che vengano definiti i parametri regionali; altri prevedono di certificarsi unitamente ad altre scuole di Stato nel percorso triennale sperimentale; altri ancora stanno effettuando la raccolta di documentazione inerente titoli di studio e altre certificazioni relative ad esperienze professionali e alla partecipazione a corsi, stage, tirocini; infine c'è chi ha potuto utilizzare i modelli di certificazione regionale.

Inoltre tutti i Centri confermano che la *certificazione ISO 9000* interessa l'intero

organismo, tutte le sedi e tutte le tipologie di servizio erogate. Fa eccezione un solo CFP per il quale essa è riferita soltanto alla progettazione ed erogazione dei corsi di formazione e dell'attività di orientamento professionale.

Un unico consiglio è stato dato a chi *intende* certificarsi. Si è suggerito, infatti, di definire le procedure ed il manuale di qualità con il coinvolgimento di tutto il personale.

Infine *l'interazione tra l'accreditamento esterno ed il sistema di gestione della qualità* presenta le seguenti modalità di attuazione:

- per una netta maggioranza di Centri, l'accreditamento è ben integrato con il sistema qualità;
- altri fanno riferimento ad un apposito documento di raccordo tra accreditamento e sistema qualità, dal momento che le procedure e le istruzioni operative sono state pensate tenendo conto delle esigenze di entrambi;
- solo in un Centro si fa presente che tale interazione riguarda soltanto alcune procedure del sistema ISO raccordate all'accreditamento regionale.

### **1.5. Il sistema di valutazione**

L'area abbraccia domande aperte (soprattutto sulle modalità di valutazione dei risultati e sui criteri in base ai quali la formazione si intende riuscita) e chiuse (principalmente sui modelli di verifica e regolazione della qualità e sul giudizio sulle principali performance del Centro), per passare, nell'ultima parte del questionario, a verificare la ricaduta dell'azione formativa all'esterno del Centro, nel contesto socio-culturale del territorio d'appartenenza.

#### **1.5.1. Le modalità di valutazione dei risultati e del successo della formazione**

Nel valutare i *risultati* si è fatto ricorso a strategie articolate. Dalle segnalazioni scritte in calce alla domanda emerge che in genere durante l'iter corsuale si utilizzano varie tecniche; tuttavia nell'insieme esse possono essere suddivise in tre gruppi:

- il primo riguarda le prove oggettive di valutazione, comprensive di: colloqui e test in ingresso sulle motivazioni, attitudini e competenze, autovalutazione dell'allievo, verifiche intermedie e finali sulle competenze acquisite, schede di soddisfazione per il cliente (interno ed esterno) e per i formatori;
- un secondo gruppo si basa sulle riunioni di classe o di settore, sulla rilevazione dei crediti formativi e sulle griglie di osservazione;
- infine si fa riferimento alla Proposta CNOS-FAP, al Sistema Qualità e all'accreditamento.

I responsabili della compilazione della scheda di ciascun Centro ritengono che la formazione si intende "*riuscita*", quando:

- risultano positivi gli indici di soddisfazione dei clienti interni ed esterni;
- vengono conseguiti gli obiettivi previsti dalla progettazione;
- la percentuale degli allievi qualificati/specializzati è elevata, rispetto al totale degli iscritti;
- il "follow-up" occupazionale è positivo e la soddisfazione delle aziende è alta;
- sono stati raggiunti elevati indici di crescita personale, culturale e professionale;
- gli esiti sono coerenti con gli indici di efficacia/efficienza stabiliti dall'accreditamento regionale.

Per effettuare la verifica e la regolazione della qualità sono stati utilizzati i seguenti modelli di riferimento (cfr. Tav. 6):

- quasi tutti i Centri hanno realizzato l'accreditamento regionale/provinciale (94.7%) e la certificazione ISO 9001-2000 (89.5%);
- circa tre CFP su quattro hanno attuato il modello didattico-formativo previsto nella programmazione (73.7%); in soli 2 casi esso è rimasto a livello di ipotesi (10.5%) mentre da parte di 3 Centri non è stata data risposta (15.8%);
- nella metà dei CFP sono state realizzate anche le azioni riguardanti il controllo della gestione (52.8%) e l'autovalutazione del Centro (52.6%); in merito al primo si rileva che in 3 CFP è in via di realizzazione, in altri 2 è solo un'ipotesi, mentre non hanno risposto 4; per quanto riguarda invece l'autovalutazione sono 7 i Centri che non hanno risposto, in 1 è in via di realizzazione ed in un altro è rimasta come ipotesi;
- infine l'accreditamento associativo è stato realizzato in soli 3 Centri (15.8%) ed in 1 è in via di realizzazione, mentre da parte di tutti gli altri non è stata data risposta (78.9%).

Tav. 6 – Quali modelli di verifica e regolazione della qualità sono stati utilizzati (in %)

MODELLI	Ipotizzato	Progettato	In via di realizz.	Realizzato	NR
1. didattico-formativo	10.5	—	—	73.7	15.8
2. controllo di gestione	10.5	—	15.8	52.8	21.1
3. autovalutazione del Centro	5.3	—	5.3	52.6	36.8
4. accreditamento associativo	5.3	15.8	78.9		
5. accreditamento reg./prov.	5.3	—	—	94.7	—
6. certificazione ISO 9001-2000	5.3	—	—	89.5	5.3

### 1.5.2. Giudizi circa le prestazioni dei Centri

Passando alle *principali performance* del Centro, si può osservare che è stata data maggiore rilevanza alla capacità di dare occupazione (M=4.44) e alla ricaduta d'immagine del Centro (M=4.07) (cfr. Tav. 7). Tuttavia, anche le rimanenti prestazioni (apprendimenti, maturazione personale, impatto socio-economico) si trovano grosso modo su uno stesso livello medio-alto di valutazione (rispettivamente M=3.88, 3.81, 3.80).

Tav. 7 – Valutazione delle principali performance del Centro (in M)

PERFORMANCE	M	Basi di riferimento del giudizio
Apprendimenti	3.88	- test d'ingresso
		- prove di valutazione intermedie e finali
		- valutazione strutturata
		- successo formativo
		- sistema qualità
Maturazione personale	3.81	- rapporti istituzionalizzati con ex-allievi
		- percezione non strutturata
		- successo formativo
		- sistema qualità
Occupazione	4.44	- follow-up occupazionale
		- percentuale degli occupati
		- ricerca su ex-allievi
		- richiesta aziende
Impatto socio-economico	3.80	- bilancio sociale
		- ricerca
		- rete sul territorio
		- numero iscrizioni al Centro
Immagine	4.07	- bilancio sociale
		- numero iscrizioni al Centro

Legenda: M=Media Ponderata; è valutata su una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5)

Oltre alla valutazione è stato chiesto di indicare su *quali basi* poggiano tali giudizi. Dall'analisi delle risposte, emerge che:

- per quanto riguarda l'occupazione, si è fatto riferimento a elementi concreti e oggettivi consistenti nella percentuale degli occupati (o follow-up occupazionali), oppure nei dati di inchieste sugli ex-allievi e nella domanda delle aziende;
- anche per verificare la ricaduta d'immagine del Centro e l'impatto socio-economico in genere si è ricorso al medesimo tipo di dati, ossia alla ricerca, al numero degli iscritti, al bilancio sociale ed alla creazione della rete;
- da ultimo per misurare l'efficacia delle metodologie utilizzate sugli apprendimenti e sulla maturazione personale si sono utilizzati gli esiti formativi e le prove di valutazione, alcune strutturate e altre lasciate alla percezione del formatore, mentre in un solo caso si accenna all'uso di test.

### **1.5.3. L'incidenza dell'azione dei Centri sul contesto**

L'impatto esercitato dal Centro nei confronti dell'ambiente socio-culturale di appartenenza è stato misurato anch'esso su una scala di valutazione che ha dato come risultato complessivo la media di 4.13, a significare un grado di incisività abbastanza elevato. Per contribuire a dare oggettività a un tale giudizio è stato fatto ricorso a differenti *parametri di riferimento* quali:

- l'aumento delle iscrizioni;
- la riduzione della dispersione scolastica;
- il bilancio sociale;
- i contatti con le istituzioni e con le associazioni datoriali e sindacali;
- questionari di soddisfazione degli allievi e delle famiglie;
- le assunzioni al termine del corso;
- il riconoscimento da parte di e/o la collaborazione in rete con altri Enti, scuole, aziende, centri per l'impiego, ASL, associazioni, amministrazioni locali.

Attraverso un'ultima domanda si è cercato di cogliere qual è *l'immagine* che il Centro proietta all'esterno. In genere si riconosce che essa è positiva, in quanto costruita sull'onda lunga della tradizione, benché ancora migliorabile. Nel dare questa valutazione si fa riferimento all'aumento delle iscrizioni, all'invio di allievi da parte delle scuole e delle aziende, al riconoscimento del proprio Sistema Qualità e Accredimento, al finanziamento/assegnazione dei corsi, all'ottimo rapporto con le diverse realtà locali e/o al volume dei contatti con Enti pubblici e privati, piccole, medie e grandi imprese, altre agenzie formative.

## **2. GLI ALLIEVI DEL I ANNO DELLA II SPERIMENTAZIONE (2003-04): FLUSSI E CARATTERISTICHE**

Questa sezione del capitolo intende presentare i flussi degli allievi del I anno della II sperimentazione e di descriverne la condizione scolastica e formativa.

### **2.1. I flussi degli allievi**

I corsi sono stati avviati nel settembre 2003 e ad essi si erano iscritti in 473. *All'inizio* il gruppo degli allievi presentava le seguenti *caratteristiche* (cfr. Tav.1):

- esso si distribuiva tra gli Enti secondo la seguente graduatoria: CNOS-FAP (130=27.5%),

AFP (69=14.6), CIOFS/FP (64=13.5%), ENGIM (56=11.8%), CASA DI CARITÀ (38=8%), ENAIP (38=8%), APRO (20=4.2%), IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino (20=4.2%), SALOTTO & FIORITO (20=4.2%), IAL (18=3.8%);

- la maggioranza relativa era iscritta a corsi del settore meccanico (205=43.3%), oltre il 30% a quelli del terziario, in particolare dei servizi ristorativi (148=31.3%) e oltre un quinto a quelli del comparto elettrico (120=20.5%);
- più dei due terzi degli allievi (321=67.9%) era costituito da quattordicenni e un terzo circa (152=32.1%) da quindicenni;
- la più gran parte erano maschi (391=82.7%), mentre la componente femminile assommava complessivamente a 82 allieve, meno di un quinto del totale (17.3%), presenti unicamente nell'AFP, nel CIOFS/FP, nel CNOS-FAP e in IMMAGINAZIONE E LAVORO e in SALOTTO & FIORITO;
- gli handicappati ammontavano a 14, il 3%, e si riscontravano nei CFP del CNOS-FAP, CIOFS/FP, ENAIP, ENGIM e SALOTTO & FIORITO.

Tav. 8 – Idoneità degli allievi che hanno portato a termine il I anno della II sperimentazione (in Fq.)

ENTE	Cod. corso		Fine corso	Non idonei	Idonei
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	21	1	20
	Dronero	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	19	3	16
	Verzuolo	Operatore meccanico d'auto	25	4	21
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	20	4	16
	Torino	Operatore meccanico costruttore M.U.	16	1	15
CASA DI CARITA'	Grugliasco	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	18	3	15
	Bra	Operatore meccanico costruttore M.U.	16	3	13
CNOS-FAP	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	22	3	19
	Vercelli	Operatore meccanico costruttore M.U.	16	0	16
	Vigliano	Operatore meccanico costruttore M.U.	14	1	13
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	24	2	22
	Fossano	Operatore meccanico costruttore M.U.	29	2	27
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	24	4	20
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi -Sala Bar	19	3	16
	Chieri	Operatore Servizi all'impresa front office/gestionale	17	0	17
	Cuneo	Operatore meccanico d'auto	17	1	16
ENAIP	Borgomanero	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	21	3	18
	Pinerolo	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	19	1	18
ENGIM	Pinerolo	Operatore meccanico costruttore M.U.	17	1	16
	Nichelino	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	17	2	15
	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	13	0	13
IAL	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	20	0	20
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	20	0	20
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all'impresa front office/gestionale	19	3	16
<b>TOTALE</b>			<b>449</b>	<b>45</b>	<b>399</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Dei 473 allievi appena citati, quelli che in effetti hanno portato a termine il primo anno, mantenendo i requisiti necessari, sono 449, pari cioè al 94.9% del gruppo iniziale: in altre parole la diminuzione è stata del 5.1% che, sebbene superiore a quello del I anno della I sperimentazione quando il numero era rimasto inalterato, tuttavia è un dato senz'altro positivo anche solo se confrontato con la sperimentazione dell'obbligo formativo realizzata dal CNOS-FAP e dal CIOFS-FP nel 2000-02<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Dove nei due anni si sono registrate invece delle diminuzioni significative (19.8% e 15.4%). Cfr. G. MALIZIA-D. NICOLI - V. PIERONI (Edd.), Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2002, pp. 41-42.

La riduzione risente dei *ritiri* e degli inserimenti avvenuti durante il percorso formativo. I primi riguardano complessivamente 59 allievi: di questi 1 non si è mai presentato e altri 9 hanno superato le ore di assenza consentite (400) per la validità della frequenza; 7 quindicenni sono entrati nel mondo del lavoro; 4 hanno abbandonato per disagi familiari, 3 perché si sono trasferiti in altre città e 3 per gravi problemi di salute; 17 sono passati ad altri percorsi professionalizzanti e 8 a scuole secondarie superiori; di 7 mancano notizie. Va notato che rispetto al I anno della I sperimentazione i ritiri si sono triplicati, passando dal 4.2% al 12.5%

Gli *inserimenti* avvenuti durante il percorso formativo ammontano a 30 allievi. Di essi, 5 provengono dalla scuola media e si sono stati aggiunti nel primo mese del corso; 22 sono passati alla formazione professionale da istituti tecnici e 3 dal liceo scientifico e il loro inserimento nei percorsi triennali è avvenuto tra settembre e marzo. Diversamente dal caso precedente, la percentuale degli inserimenti nei due anni della sperimentazione è rimasta pressoché inalterata, 6% e 6.3% rispettivamente.

Dei 449 allievi che hanno portato a termine il I primo anno della II sperimentazione, sono risultati *idonei* 399, pari all'88.9% del totale, un dato certamente migliore dell'83.1% che si è registrato nel I anno della I sperimentazione (cfr. Tav. 8). Pertanto, i non idonei ammontano a 45 (10%): va notato che in 10 CFP la percentuale è superiore al 10% , in 9 è inferiore e in 4 tutti gli allievi sono risultati idonei.

Una domanda della scheda richiedeva di indicare il *successo formativo* alla fine del corso. Dai dati emerge il seguente andamento (cfr. Tav. 9):

- due allievi su tre hanno ottenuto risultati “positivi” (286=63.7%) e ad essi vanno aggiunti altri 55 giudicati “eccellenti” (12.2%); si tratta per lo più di maschi e di 14enni;
- la quota residua si suddivide tra chi è stato considerato “carente (58=12.9%) e chi “insoddisfacente” (50=11.1%); anche in questo caso giocano le variabili maschi e 14enni.

Tav. 9 – Il successo formativo alla fine del I anno della II sperimentazione (in Fq. e %)

RISULTATI	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14enni				di cui 15enni			
					Totale 14enni		di cui Maschi		Totale 15enni		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
A – risultato insoddisfacente	50	11.1	42	13.0	25	10.7	20	12.3	16	14.3	11	15.7
B – risultato carente	58	12.9	45	13.9	35	15.0	27	16.7	17	15.2	11	15.7
C – risultato positivo	286	63.7	199	61.4	137	58.5	98	60.5	63	56.3	38	55.7
D – risultato eccellente	55	12.2	38	11.7	37	15.8	17	10.5	16	14.3	8	12.8
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>449</b>	<b>100.0</b>	<b>324</b>	<b>73.0</b>	<b>234</b>	<b>52.7</b>	<b>162</b>	<b>36.5</b>	<b>112</b>	<b>25.2</b>	<b>70</b>	<b>15.8</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

## 2.2. Le caratteristiche scolastico-formative degli allievi

Dei 473 iscritti iniziali del I anno della II sperimentazione, la più gran parte (400=84.6%) ha *adempiuto l'obbligo scolastico*; si tratta per lo più di 14enni (273, contro 128 15enni), maschi (306, contro 94 femmine) (cfr. Tav. 10). Soltanto 62 (13.1%) non hanno adempiuto l'obbligo scolastico (tutti maschi e quasi tutti 14enni) e un gruppetto (6=1.3%, tutti maschi) è stato prosciolto, per raggiunti limiti d'età e dopo aver dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico (art. 1, comma 3, del Decreto n. 323, del 9 agosto 1999).

Tav. 10 – La situazione scolastico-formativa all’inizio del corso (in Fq. e %)

SITUAZIONE	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14enni				di cui 15enni			
					Totale 14enni		di cui Maschi		Totale 15enni		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. obbligo scol. non adempiuto	62	13.1	62	16.4	55	16.8	55	21.4	7	4.9	5	5.6
2. obbligo scol. adempiuto	400	84.6	306	80.7	273	83.2	202	78.6	128	90.1	78	86.7
3. obbligo proscioltto	6	1.3	6	1.6	—	—	—	—	6	4.2	6	6.7
3. altro	5	1.1	5	1.3	—	—	—	—	1	0.7	1	4.3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>473</b>	<b>100.0</b>	<b>379</b>	<b>80.1</b>	<b>328</b>	<b>69.3</b>	<b>257</b>	<b>54.3</b>	<b>142</b>	<b>30.7</b>	<b>90</b>	<b>19.0</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Due allievi su tre *provengono dalla scuola* (cfr. Tav. 11), di cui una netta maggioranza dalla media inferiore (283, per lo più maschi e 14enni) e una minoranza dalle superiori (28, quasi tutti maschi) (cfr. Tav. 11). Gli altri si sono iscritti quasi esclusivamente dalla famiglia (117) e solo in un numero ridotto dai servizi socio-assistenziali (12), da gruppi/associazioni (7), dalle parrocchie (5), dai centri per l’impiego (4).

Tav. 11 – La provenienza (in Fq. e %)

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14enni		di cui 15enni	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	283	58.4	218	55.2	207	58.7	14.5	61.2
2. scuole medie superiori	28	5.4	25	6.3	7	2.0	6	2.5
3. centri per l’impiego	4	0.8	4	1.0	3	0.9	3	1.3
4. servizi socio-assistenziali	12	2.5	11	2.8	5	1.4	5	2.1
5. famiglia	117	24.1	104	26.3	91	28.2	68	28.7
6. parrocchie	5	1.0	3	0.8	5	1.4	—	—
7. gruppi/associazioni	7	1.4	3	0.8	4	1.2	2	0.8
8. altre strutture	31	6.4	27	6.8	27	7.8	8	3.4
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>485</b>	<b>100.0</b>	<b>395</b>	<b>81.4</b>	<b>347</b>	<b>71.5</b>	<b>237</b>	<b>48.9</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Gli allievi che presentavano *altre* caratteristiche particolari assommano in tutto a 50 (il 10.6% degli iscritti – cfr. Tav. 12). Si tratta per lo più di giovani extracomunitari (28, di cui 18 maschi e 15enni) e di portatori di handicap (16, quasi tutti maschi e 14enni); 4 sono stati individuati come portatori di particolari disagi.

Tav. 12 – Caratteristiche particolari (in Fq. e %)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi		di cui 14enni				di cui 15enni			
					Totale 14enni		di cui Maschi		Totale 15enni		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	4	8.0	4	11.1	1	3.8	1	4.8	3	12.5	3	15.8
2. handicap	16	32.0	13	36.1	14	53.8	11	52.4	2	8.3	—	—
3. extra-comunitari	28	56.0	18	50.0	10	38.5	8	38.1	18	75.0	16	84.2
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>50</b>	<b>10.6</b>	<b>36</b>	<b>7.6</b>	<b>26</b>	<b>5.5</b>	<b>21</b>	<b>4.4</b>	<b>24</b>	<b>5.1</b>	<b>18</b>	<b>3.8</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

I formatori coinvolti nelle azioni formative del I anno della II sperimentazione assommano complessivamente a 195. La Tav. 13 fornisce una visione complessiva delle principali caratteristiche di status e professionali che li contraddistinguono.

- 1) Nella distribuzione per *Enti/Centri* di appartenenza si va da un minimo di 5 ad un massimo di 27, con una media di circa 10 per CFP. Al di sopra di questa media si collocano IMMAGINAZIONE & LAVORO (27 formatori), CASA DI CARITÀ di Torino, CNOS-Vercelli e CIOFS-Tortona (ognuno con 14), CNOS-Fossano corso meccanica (13) e

corso elettrico (11), CNOS-Vigliano (12), ENAIP-Cuneo (10); mentre i più si collocano al di sotto della media e riguardano (in graduatoria discendente): CNOS-S. Benigno e APRO-Alba (entrambi con 9), CNOS-Bra (8), AFP-Dronero e Verzolo, CASA DI CARITÀ di Grugliasco, ENGIM-Pinerolo corso meccanica (tutti con 7), SALOTTO&FIORITO-Rivoli (6), ENGIM-Pinerolo corso elettrico, AFP-Cuneo, CIOFS-Chieri e IAL-Novara (con 5).

- 2) Nella distribuzione per  *sesso*, si rileva una lieve maggioranza di uomini (107=54.9%) a fronte di 79 donne (40.5%); i primi si caratterizzano per l'età generalmente superiore ai 36 anni, il possesso di un diploma (74.8% del totale dei formatori maschi) e l'insegnamento di materie professionali (56.1%); viceversa le formatrici si collocano principalmente nella fascia d'età al di sotto dei 35 anni (67.1% delle donne), sono per l'84.8% laureate e per il 52% insegnano materie umanistiche.
- 3) L'età è stata divisa in quattro fasce: la più consistente riguarda i giovani formatori fino a 30 anni (55=28.2%) ed è caratterizzata dalla presenza maggioritaria di maschi (35 su 55, pari al 63.6%). Seguono, in misura equivalente, le fasce intermedie 31-35 anni e 36-45 (24.6 e 24.1%, rispettivamente), ma distinte in base ad alcune variabili: nella prima, infatti, predominano le femmine, i laureati e chi insegna materie umanistiche, mentre la seconda si caratterizza per le dimensioni opposte (maschi, diplomati, materie professionali). Infine la fascia dei più anziani (33=16.9%) è composta prevalentemente da maschi.
- 4) Quanto al  *titolo di studio*, si riscontra una distribuzione abbastanza equa tra il gruppo di chi è in possesso di un diploma (73=37.4%) o di una qualifica professionale (10=5.1%) e che si caratterizza per una forte componente maschile (67 su 83, pari all'80.7%), ed i laureati (91=46.7%) che, invece sono per lo più femmine (67 o 73.6%).

Tav. 13 – Distribuzione dei formatori in base agli Enti/Centri e alle principali variabili di status e professionali (in Fq. e %)

ENTI/CENTRI e loro localizzazione	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	M	F	-30	31-35	36-45	46-65	diplo- ma	laurea	Profes- sion.	Umani- stica
AFP-Dronero	7	3.6	4	3	2	2	2	1	4	3	5	3
ENGIM-Pinerolo (elettr.)	5	2.6	4	1	3	1	—	1	3	2	3	2
CASA DI CARITÀ-To	14	7.2	11	3	2	3	7	1	12	2	9	4
IMMAGINAZIONE & LAVORO-To	27	13.8	10	12	9	7	3	3	10	11	7	3
CNOS-Fossano (elettr.)	11	5.6	7	4	5	2	2	2	6	4	5	4
CNOS-Vercelli	14	7.2	9	5	4	2	2	6	9	4	8	5
CNOS-Vigliano	12	6.2	8	4	2	5	3	2	2	10	6	4
AFP-Cuneo	5	2.6	1	4	2	1	1	—	2	3	2	3
AFP-Verzuolo	7	3.6	3	2	1	1	1	1	3	3	5	1
APRO-Alba	9	4.6	4	5	4	2	2	1	2	7	5	4
CASA DI CARITÀ Grugliasco	7	3.6	4	2	1	2	3	—	5	2	4	3
CNOS-Bra	8	4.1	7	1	2	1	5	—	7	1	5	2
CNOS-S.Benigno	9	4.6	4	4	1	3	3	2	4	4	4	5
CIOFS-Tortona	14	7.2	5	9	4	4	2	4	4	10	7	7
CIOFS-Chieri	5	2.6	—	5	—	3	1	1	—	5	2	3
ENAIP-Cuneo	10	5.1	7	3	1	3	1	5	6	4	4	6
IAL-Novara	5	2.6	4	1	2	—	2	1	2	3	3	2
SALOTTO & FIORITO Rivoli	6	3.1	1	5	5	—	1	—	—	6	3	3
CNOS-Fossano (mecc.)	13	6.7	9	4	4	2	4	2	8	4	6	6
ENGIM-Pinerolo (mecc.)	7	3.6	5	2	1	4	2	—	4	3	3	3
<b>TOTALE</b>	<b>195</b>	<b>100.0</b>	<b>107</b>	<b>79</b>	<b>55</b>	<b>48</b>	<b>47</b>	<b>33</b>	<b>93</b>	<b>91</b>	<b>96</b>	<b>73</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

5) Infine, se si prendono come riferimento *le materie di insegnamento*, i formatori risultano distribuiti in tre aree (in graduatoria decrescente): professionale (63=32.3% - maschi, diplomati), culturale (43=22.1% - femmine laureate), scientifica (35=17.9%) e delle capacità personali (11=5.6%).

A questa prima serie di informazioni fanno seguito altre domande mirate ad approfondire la conoscenza della condizione dei formatori. Attraverso una prima si è voluto sapere quanti sono iscritti ad un *albo professionale*. Le segnalazioni di conferma provengono da appena il 10.8% del gruppo (21, di cui 16 laureati), mentre l'80.5% ammette di non essere iscritto (157) e un altro 8.7% non ha dato risposta.

Oltre la metà dei docenti coinvolti nei corsi di sperimentazione insegna nella *formazione iniziale* da meno di 5 anni (105=53.9%, di cui 53 da appena 1 anno; per lo più femmine e laureati); tra 5 e 10 anni si colloca l'11.3%, mentre un altro 21.5% si situa oltre 10 anni. Queste ultime due fasce si caratterizzano per una presenza maggioritaria di maschi e diplomati.

Per lo svolgimento dei corsi di formazione iniziale oltre la metà degli intervistati (104=53.3%, di cui 71 laureati) ha ricevuto *l'incarico* di formatore di area comune e un altro 31.3% (61, quasi tutti maschi e diplomati) di formatore di area tecnica (cfr. Tav. 14). Al di sotto di questi primi due gruppi si registrano quote minoritarie di coordinatori (16=8.2%), tutor (15=7.7%), orientatori (11=5.6%) e docenti di sostegno (10=5.1%), quasi tutti diplomati, a parte gli orientatori.

Tav. 14 – Tipo di incarico nel corso (in Fq. e %)

INCARICHI ESERCITATI NEL CORSO	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	M	F	-30	31-35	36-45	46-65	diplo- ma	laurea	Profes- sion.	Umani- stica
<b>Formatore di area comune</b>	<b>104</b>	<b>53.3</b>	40.2	72.2	47.3	62.5	46.8	63.6	31.2	78.0	34.4	72.6
<b>Formatore d'area tecnica</b>	<b>61</b>	<b>31.3</b>	47.7	12.7	40.0	22.9	42.6	21.2	54.8	8.8	61.5	2.7
<b>Orientatore</b>	<b>11</b>	<b>5.6</b>	2.8	8.9	3.6	12.5	2.1	6.1	2.2	8.8	1.0	12.3
<b>Tutor</b>	<b>15</b>	<b>7.7</b>	7.5	8.9	7.3	6.3	12.8	6.1	10.8	5.5	9.4	6.8
<b>Coordinatore</b>	<b>16</b>	<b>8.2</b>	12.1	3.8	12.7	2.1	12.8	6.1	11.8	5.5	11.5	5.5
<b>Docente di sostegno</b>	<b>10</b>	<b>5.1</b>	7.5	2.5	5.5	6.3	2.1	9.1	8.6	2.2	4.2	6.8

Legenda: Fq.=Frequenze

Prima di ricevere questi incarichi appena un terzo dei docenti svolgeva un'attività *coerente* con quella attuale (66=33.8% - maschi e diplomati). A sua volta, un altro gruppo ha dichiarato di svolgere attività di diverso tipo, non coerenti (34=17.4%), ed altri ancora si sono classificati semplicemente come insegnanti (46=23.6% - femmine e laureati) o come studenti (41=21%, ovviamente i più giovani).

*Le motivazioni sottese all'insegnamento nella formazione professionale iniziale* consistono principalmente nell'interesse per la formazione professionale: infatti, questo viene manifestato dai due terzi quasi dei formatori (126=64.6%) ed è specifico in pressappoco la metà e generico in un quinto circa. Più del 40% (82=42.1%) indica le opportunità di lavoro<sup>4</sup>. In base ai dati, si può concludere che la dimensione prettamente vocazionale sembra preva-

<sup>4</sup> Il totale dei formatori è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.

lere su quella strettamente occupazionale, cioè di trovare comunque lavoro, anche se quest'ultima, pur minoritaria, risulta tuttavia consistente.

#### 4. OSSERVAZIONI DI SINTESI

L'ultima parte del capitolo è finalizzata a fornire una *visione complessiva* dei risultati più rilevanti che emergono dall'analisi finora condotta. In particolare la sezione è stata distribuita in tre articolazioni: la prima presenta in sintesi le informazioni relative al complesso delle attività dei Centri, mentre le altre due riguardano più specificamente la formazione professionale iniziale e si occupano distintamente degli allievi e dei formatori del I anno della II sperimentazione.

##### 4.1. Dati generali

Essi confermano sostanzialmente gli andamenti *positivi già emersi* dai Centri nel I anno della I sperimentazione. L'impostazione tradizionale del CFP concentrata sulla formazione di primo livello è ormai solo un ricordo del passato e le azioni formative presentano una tipologia *diversificata* capace di rispondere in misura soddisfacente alla domanda variegata dei giovani, delle famiglie e del contesto socio-culturale ed economico. Anche l'organigramma dei Centri continua a *complessificarsi* e non è più basato soltanto sulle figure dei direttori e dei formatori.

Sul piano metodologico si riscontra la medesima *ricchezza di strategie* che avevamo notato nell'anno precedente. Le lezioni frontali in situazione d'aula continuano ad occupare un posto importante nella didattica della formazione professionale, ma questo non è più né esclusivo né prevalente. L'obiettivo finale è quello di offrire in conformità con la riforma Moratti dei percorsi personalizzati: pertanto agli interventi tradizionali si affiancano i lavori di gruppo, l'uso dei laboratori, il tutoring e l'autoformazione assistita nel quadro di una pedagogia di progetto e di un apprendimento cooperativo. Il ricorso alle tecnologie dell'informazione e in particolare a quelle nuove copre un'area che va dalle tecniche di animazione, alla simulazione d'impresa, ai supporti multimediali nell'area informativa e linguistica.

Un'*ampia gamma* di strategie si riscontra pure nella *valutazione*. Le risposte fanno riferimento ad un ventaglio molto articolato di strumenti di rilevamento per lo più strutturati che vengono utilizzati in differenti ambiti formativi. Anche se indirettamente, risulta chiaro che l'applicazione delle strategie è distribuita secondo i tre momenti classici, *ex-ante*, in itinere ed *ex-post* e, quindi, copre tutto l'arco del processo di insegnamento/apprendimento.

Il coinvolgimento degli *allievi* ha riguardato il patto o contratto formativo sottoscritto all'atto di iscrizione al corso, l'elaborazione dell'iter formativo, il suo monitoraggio mediante griglie di gradimento, la partecipazione ai vari organi collegiali del Centro. La collaborazione con la *famiglie* ha riguardato tutte le fasi del percorso formativo: dall'accoglienza agli incontri in itinere fino alle valutazioni finali. Anche il rapporto con le *imprese* non si è limitato alle semplici informazioni sulle opportunità occupazionali, ma è andato dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla elaborazione di nuove figure pro-

fessionali, alla progettazione, realizzazione e verifica di una gamma diversificata di percorsi formativi.

Quanto alla messa in opera del *sistema qualità*, va sottolineato che in generale i CFP hanno attuato l'accreditamento regionale o provinciale e hanno fatto ricorso alla certificazione ISO. Anche l'autovalutazione di Centro ha avuto un suo spazio, sebbene non nella totalità dei CFP, ma solo nella metà. Stenta invece a decollare l'accreditamento associativo che si riscontra solo in tre Centri.

Le prestazioni dei CFP hanno tutte ottenuto delle valutazioni medio-alte; anche l'impatto sull'ambiente socio-culturale di appartenenza è stato giudicato abbastanza elevato. L'*immagine* che i Centri proiettano all'esterno viene considerata generalmente positiva e tale apprezzamento si fonda non solo su percezioni soggettive, ma anche su dati oggettivi come l'aumento delle iscrizioni o il successo nel reperimento di un lavoro da parte degli ex-allievi.

Il complesso degli elementi positivi che abbiamo sottolineato non si riscontra in tutti i CFP con la stessa estensione e intensità. Riguardo alle valutazioni favorevoli che sono state elencate sopra, si può dire che mai raggiungono livelli massimi: questo significa che c'è ancora *tanto spazio per miglioramenti*.

#### **4.2. I dati sugli allievi**

Gli allievi iscritti all'inizio dell'anno assommano a 473. Più dei due terzi sono quattordicenni, mentre l'altro terzo è formato da quindicenni per cui si può concludere che la maggioranza è giovane e risulta in regola con gli studi. Inoltre, la più gran parte sono maschi, mentre gli handicappati risultano il 3% e sono concentrati soltanto in alcuni CFP.

La distribuzione per *Enti* vede il CNOS-FAP al primo posto con più di un quarto del totale, seguito dal CIOFS/FP e dall'ENGIM con quote superiori al 10%, mentre tutti gli altri si collocano al di sotto di tale percentuale. Anche se la maggioranza relativa continua ad essere iscritta al settore meccanico, tuttavia oltre il 30% frequenta il terziario e più di un quinto il comparto elettrico: in altre parole, la ripartizione degli allievi della sperimentazione prevede la preparazione per un ventaglio di figure più ampio che non nella precedente.

Il I anno è stato completato da 449 allievi che rappresentano il 94.9% del gruppo iniziale e il dato risulta da un andamento che ha visto 59 ritiri e 30 inserimenti. Come si è osservato sopra, l'esito, benché inferiore a quello della precedente sperimentazione, è da considerare positivo se viene raffrontato con la sperimentazione dell'obbligo formativo realizzata sul piano nazionale dal CNOS-FAP e dal CIOFS-FP nel 2000-02 dove invece si sono riscontrate delle diminuzioni più consistenti.

Sui 449 allievi che hanno portato a termine il I anno, gli *idonei* ammontano a 399, pari all'88.9% del totale. L'andamento risulta più soddisfacente di quello che si è riscontrato nel I anno della I sperimentazione quando la percentuale raggiungeva solo l'83.1%; va anche osservato che se in 10 CFP la percentuale è superiore al 10%, in 9 è inferiore e soprattutto in 4 tutti gli allievi sono risultati idonei.

La più gran parte degli iscritti al I anno della II sperimentazione si trovava in una situazione di *normalità dal punto di vista scolastico* in quanto aveva adempiuto l'obbligo scolastico: il dato è positivo e segna un notevole progresso rispetto al I anno della II sperimentazione perché dimostra come l'introduzione della formazione professionale iniziale in una posizione di parità rispetto al canale dei licei comporta un cambiamento profondo della immagine sociale della formazione professionale che incomincia a non essere più vista come un canale di serie B per gli svantaggiati. Rimane comunque sempre alta la percentuale di quanti si iscrivono con un percorso molto carente, il 14.4%. Circa due allievi su tre *provengono* dalla scuola secondaria di cui una netta maggioranza dalla media inferiore; gli altri si sono iscritti quasi esclusivamente dalla famiglia. Inoltre, 50 allievi presentano alcune prerogative peculiari: 4 si trovano in condizioni di disagio, segnalata ufficialmente; 16 sono portatori di handicap; 28 sono extracomunitari.

### 4.3. I dati sui formatori

I formatori che hanno insegnato nel I anno della II sperimentazione raggiungono globalmente il numero di 195. In questo gruppo, i maschi superano le femmine, 57.3% a 41.5%. L'età li vede distribuiti in 4 fasce: quella fino ai 30 anni è la più numerosa e comprende il 30% circa del totale (28%); le due intermedie, 31-35 anni e 36-45 si collocano ciascuna intorno a un quarto (24.6% e 24.1% rispettivamente); l'ultima si limita al 16.9%. Nella ripartizione per *Centri* si va da un minimo di 5 ad un massimo di 27, con una media di circa 10 per CFP: in questo caso al primo posto si riscontra IMMAGINAZIONE & LAVORO (27 formatori), seguito dalla CASA DI CARITÀ di Torino, dal CNOS-Vercelli e dal CIOFS-Tortona (ognuno con 14).

Per quanto riguarda la *condizione professionale*, i formatori si distribuiscono in maniera sostanzialmente equa tra diplomati/qualificati (42.5%) e laureati (46.7%), mentre nella precedente sperimentazione il rapporto era di due a uno. Solo un formatore su dieci ha dichiarato di essere iscritto all'albo professionale (10.8%). Se considerati in base agli anni di insegnamento nella formazione professionale iniziale, risulta che oltre la metà (53.9%) svolge la docenza in questo ambito da meno di 5 anni, mentre soltanto l'11.3% dichiara un periodo tra 5 e 10 anni e più di un quinto (21.5%) si colloca anche oltre; come si è osservato a proposito della precedente sperimentazione, probabilmente è la novità della formazione professionale iniziale che spiega la percentuale elevata di formatori che possono vantare solo pochi anni di insegnamento in tale ambito.

In rapporto all'attuale *area di docenza* i formatori si presentano distribuiti tra un terzo circa che è impegnato nell'area professionale (32.3%), oltre un quinto in quella culturale (22.1%), meno di un quinto in quella scientifica (17.9%) e il 5.6% nell'ambito delle capacità personali. Per lo svolgimento del corso oltre la metà degli intervistati ha ricevuto l'incarico di formatore-docente di area comune (53.3%) e più del 30% (31.3%) opera, sempre con lo stesso incarico, nell'area tecnica e di laboratorio; le restanti figure (coordinatori, tutor, orientatori e docenti di sostegno) riguardano delle percentuali inferiori al 10%.

Quanto alle attività svolte prima di operare nella formazione professionale iniziale, risulta che il 23.6% era insegnante e un altro 33.8% era occupato in un settore coerente con quello attuale, mentre il 21% era studente e il 17.4% lavorava invece in un comparto diver-

so. Circa poi le *motivazioni* sottese all'insegnamento nella formazione professionale iniziale, la considerazione vocazionale risulta senz'altro maggioritaria rispetto a quella propriamente occupazionale, cioè di trovare comunque lavoro, anche se quest'ultima, pur minoritaria, tuttavia risulta condivisa dal 42.1%. Anche quest'ultimo dato è pienamente in linea con il I anno della I sperimentazione, analogamente ai più significativi che sono stati esaminati a proposito dei formatori.

PRIMO ANNO - PARTE B  
VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Seconda Sperimentazione 2003-04*

La valutazione del I anno della II sperimentazione segue la *stessa* impostazione del I anno della I sperimentazione. Pertanto, anche per facilitare il raffronto, seguiremo il medesimo schema che abbiamo utilizzato per presentare i risultati della precedente verifica e faremo riferimento a quattro protagonisti della formazione professionale iniziale, gli allievi, i formatori, i referenti del progetto e i genitori. Ai primi e ai secondi è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo e il quarto gruppo sono stati invitati ad esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione.

**1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE**

Abbiamo già descritto a proposito della valutazione del I anno della I sperimentazione la *scheda 05* che è stata utilizzata per la verifica della soddisfazione degli allievi. Ricordiamo solo che conteneva 6 aree e cioè, contenuti, formatori, metodi, organizzazione, apprendimenti, tempi e valutazione complessiva dell'esperienza, e che la scala per esprimere il giudizio comprendeva 4 gradini. Inoltre l'applicazione è avvenuta in itinere e alla fine.

Alla scheda hanno risposto 375 allievi nella somministrazione in itinere e 382 in quella alla fine del corso. La loro distribuzione, in rapporto ai rispettivi Enti/Centri di appartenenza, viene riportata nella Tav. 1.

Tav. 1 – Distribuzione per Centri degli allievi che hanno compilato la scheda di gradimento in itinere e alla fine del corso (in Fq. e %)

ALLIEVI		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
IN ITINERE	Fq.	19	—	19	18	—	23	16	16	21	25	20	18
	%	5.1	—	5.1	4.3	—	6.1	4.3	4.3	5.6	6.7	5.3	4.8
FINALE	Fq.	18	18	—	16	20	21	17	14	19	26	15	18
	%	4.7	4.7	—	4.2	5.2	5.5	4.5	3.7	5.0	6.8	3.9	4.7
ALLIEVI		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
IN ITINERE	Fq.	16	21	25	17	16	18	15	12	16	26	—	
	%	4.3	5.6	6.7	4.5	4.3	4.8	4.0	3.2	4.3	6.9	—	
FINALE	Fq.	16	22	20	19	17	17	—	11	13	28	17	
	%	4.2	5.8	5.2	5.0	4.5	4.5	—	2.9	3.4	7.3	4.5	

Legenda: Fq.=Frequenze

Dal confronto tra le due applicazioni appare evidente che il numero complessivo degli allievi che hanno compilato le schede in entrambe le prove è rimasto pressappoco uguale o al massimo cambia di qualche unità. Invece il dato di rilievo riguarda la partecipazione dei *singoli CFP*: gli allievi di entrambi i corsi di Pinerolo<sup>1</sup> (elettrico e meccanico) e quelli di IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino non hanno compilato la scheda in itinere, e gli allievi di Borgomanero e Nichelino quella finale.

Dopo questa prima considerazione di carattere generale, passiamo ad esaminare le varie aree della griglia, *paragonando* gli esiti relativi ai due tempi del monitoraggio, non solo, ma confrontando questi ultimi anche con le valutazioni emerse nel I anno della I spe-

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedano CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorremo alla denominazione degli Enti. In pratica le eccezioni sono due e riguardano: Torino dove operano sia la CASA DI CARITÀ sia IMMAGINAZIONE & LAVORO; e Cuneo con l'AFP e l'ENAIIP.

rimentazione. Lo scopo è di identificare eventuali concordanze o discordanze che consentano di trarre indicazioni utili per la continuazione del progetto.

### **1.1. Valutazione dei contenuti da parte degli allievi**

Sono stati esaminati dagli allievi in riferimento ai seguenti parametri: la *chiarezza* degli argomenti, la loro *importanza*, l'*attinenza alla vita concreta* e l'*interesse* suscitato (cfr. Tav. 2).

**1.1.1.** La *chiarezza* dei contenuti offerti nel corso presenta una media ponderata<sup>2</sup> generale di 3.26 in itinere, mentre nella fase finale cala anche se non di molto (M=3.17); un tale andamento appare più soddisfacente in paragone al I anno della I sperimentazione in cui la M generale si attesta a 3.10 e 2.82, rispettivamente ai due tempi della prova. Ritornando al 2003-04, in genere i valori medi riferiti ai singoli CFP rimangono sugli stessi livelli in entrambe le prove; la vera distinzione passa tra quei Centri che in ambedue i casi si collocano di norma al di sotto della M generale (scendendo dall'abbastanza verso il poco – in particolare Verzuolo e Bra) e, viceversa, quelli che si situano al di sopra (e che in genere dall'abbastanza salgono verso il molto (CASA DI CARITÀ di Torino, Vercelli, Grugliasco, S. Benigno, i due CFP di Tortona, Chieri, Novara e Rivoli). Il più alto indice di gradimento, relativo ad entrambe le prove, si registra a Fossano/elettrico (M=3.48 e 3.72, rispettivamente) ed il più basso ad Alba (M=2.60 e 2.87). Va notato inoltre che a Fossano/meccanico e a Vigliano si riscontra una forte crescita di apprezzamento nel passaggio dalla prima alla seconda prova, mentre i due Centri di Cuneo (AFP ed ENAIP) si distinguono per passare da un indice di gradimento medio-alto nella prima ad un livello di quasi scontento nella seconda.

**1.1.2.** L'*importanza* data ai contenuti appare collocata anch'essa su livelli medio-alti in entrambe le prove (M=3.26 e 3.34); questa volta l'andamento è in crescita e i dati sono pressappoco uguali a quelli del I anno della I sperimentazione (M=3.32 e 3.31). Va notato come nella prova finale del 2003-04 gli allievi di vari Centri abbiano cambiato parere portando il gradimento da un livello inferiore ad uno più elevato (con particolare riferimento a Vercelli, Vigliano, Alba, Grugliasco, Chieri, Novara, Rivoli, Fossano/meccanico). I maggiori indici di apprezzamento in entrambe le prove sono stati dati ancora da Fossano/elettrico, S. Benigno, ENAIP/Cuneo, CASA DI CARITÀ/Torino; viceversa AFP/Cuneo, Verzuolo e Bra si distinguono per aver attribuito minore rilevanza ai contenuti, in ambedue i casi.

**1.1.3.** Quanto alla *attinenza dei contenuti alla vita concreta*, nella prima parte del corso sembra ci sia stata un po' di delusione, mentre alla fine anche in questo caso ci si è ricreduti (M=2.88 e 3.20); al contrario i dati della precedente sperimentazione presentano un trend inverso (M=3.06 e 2.81). Nel 2003-04, l'andamento in crescita è comune a quasi tutti i Centri del I anno della II sperimentazione (con particolare riferimento a Vercelli, Grugliasco, Bra, i due corsi di Tortona, Chieri e Rivoli), viceversa il livello si abbassa nella prova finale a Dronero e a S. Benigno, mentre fanno eccezione per il loro alto gradiente di soddisfazione ancora Fossano/elettrico e CASA DI CARITÀ di Torino; infine, AFP/Cuneo, Verzuolo ed Alba risultano tra i più critici in entrambe le prove.

<sup>2</sup> Da questo momento "media ponderata" sarà abbreviata con M.

Tav. 2 – Valutazione da parte degli allievi dei contenuti trattati nel corso (in M\*)

CONTENUTI sono:		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
CHIARI	It.	3.00	—	2.89	3.13	—	3.48	3.19	2.81	3.14	2.92	2.60	3.11
	Fi.	3.00	3.00	—	3.33	3.20	3.71	3.38	3.07	2.89	2.77	2.87	3.22
IMPORTANTI	It.	3.47	—	3.16	3.25	—	3.35	2.44	2.50	2.24	2.48	2.25	2.89
	Fi.	3.28	3.28	—	3.50	3.20	3.81	3.69	3.36	2.89	2.62	3.07	3.39
COERENTI VITA	It.	3.47	—	3.16	3.25	—	3.35	2.44	2.50	2.24	2.48	2.25	2.89
	Fi.	3.11	3.11	—	3.38	2.95	3.57	3.53	3.14	2.84	2.62	2.87	3.33
INTERESSANTI	It.	3.21	—	3.00	3.25	—	3.35	3.50	3.00	2.95	3.04	2.75	3.39
	Fi.	3.11	3.11	—	3.47	3.40	3.67	3.81	3.00	2.79	2.85	3.20	3.33
CONTENUTI sono:		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
CHIARI	It.	2.75	3.10	3.12	3.35	3.19	3.33	2.93	3.00	3.19	2.85	—	
	Fi.	2.94	3.14	3.40	3.42	3.29	2.94	—	3.09	3.38	3.32	3.06	
IMPORTANTI	It.	2.38	3.48	3.20	3.13	2.75	3.06	2.33	2.58	3.13	3.15	—	
	Fi.	2.94	3.50	3.40	3.26	3.53	3.71	—	3.55	3.54	3.52	3.53	
COERENTI VITA	It.	2.38	3.48	3.20	3.13	2.75	3.06	2.33	2.58	3.13	3.15	—	
	Fi.	3.13	3.09	3.50	3.21	3.65	3.12	—	3.09	3.62	3.41	3.12	
INTERESSANTI	It.	2.63	3.24	3.32	3.19	3.38	3.39	2.87	2.92	3.44	3.19	—	
	Fi.	3.00	3.23	3.50	3.42	3.59	3.41	—	3.18	3.77	3.54	3.24	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale

M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.1.4.** Anche l'interesse parte già da un buon livello generale di gradimento (M=3.18) per terminare con uno ancora superiore (M=3.31); nella sperimentazione precedente non si riscontra alcuna crescita tra le due prove, ma le M (3.21 e 3.17), anche se un poco inferiori nel momento finale, tuttavia non appaiono molto diverse da quelle del 2003-04. Un maggiore contributo a quest'ultimo andamento viene ancora da Fossano/elettrico (che si caratterizza così per le più alte valutazioni su tutti e quattro gli indici di gradimento), a cui si aggiungono anche Vercelli e Rivoli, mentre l'AFP di Cuneo si distingue per una maggiore criticità sull'intera area; in tutti gli altri Centri si nota un generale aumento nel tempo dell'interesse per i contenuti del corso.

## 1.2. Valutazione dei formatori da parte degli allievi

Il giudizio è stato formulato in riferimento a tre parametri: se i formatori *conoscono* e *sanno fare* le cose che insegnano, se parlano in modo *chiaro* e se, quando spiegano, si aiutano con *esempi della vita reale*. Gli esiti della valutazione sono presentati nella Tav. 3.

**1.2.1.** Il *sapere* e il *saper fare* dei formatori riceve un apprezzamento che già elevato nella prova intermedia lo diviene ancora di più in quella finale (M=3.10 e 3.50, rispettivamente); nella precedente sperimentazione questo aspetto è stato ancor più riconosciuto e valutato (M=3.57 e 3.43). Nel 2003-04 l'unico dato negativo riguarda gli allievi di Pinerolo/meccanica, apparsi fortemente critici nella prova finale (M=2.00).

**1.2.2.** La *chiarezza di esposizione* si colloca sulla M dell'abbastanza (3.10) e così rimane pressappoco nel rilevamento finale (M=3.18); nella precedente sperimentazione la M è di 3.18 e 2.99. Per un maggiore gradimento si distinguono nel 2003-04 Fossano/elettrico e Vercelli, mentre appare abbastanza critico al riguardo Bra; i ripensamenti in negativo sono presenti soprattutto a Dronero, mentre a Grugliasco e a Rivoli il gradiente di soddisfazione, pur partendo da livelli non molto positivi, alla fine appare elevato.

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi (in M\*)

I FORMATORI		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
SANNO	It.	3.74	—	3.53	3.69	—	3.61	3.56	3.69	3.33	3.32	3.00	3.83
FARE	Fi.	3.33	3.33	—	3.63	3.85	3.86	3.59	3.57	3.42	3.08	3.07	3.67
SONO	It.	3.26	—	2.79	3.50	—	3.43	3.38	2.75	3.14	3.12	2.90	2.94
CHIARI	Fi.	2.72	2.72	—	3.38	3.10	3.57	3.75	3.07	3.05	2.92	3.13	3.11
SONO	It.	3.16	—	2.89	3.69	—	3.48	3.31	2.75	3.05	3.04	2.30	3.44
ESEMPIO	Fi.	3.22	3.22	—	3.44	3.00	3.52	3.25	3.29	3.05	2.88	2.67	3.50
I FORMATORI		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
SANNO	It.	3.06	3.62	3.44	3.29	3.75	3.56	3.13	3.58	3.69	3.52	—	
FARE	Fi.	3.31	3.27	3.55	3.58	3.88	3.53	—	3.00	3.92	3.57	2.00	
SONO	It.	2.69	3.14	3.13	3.24	3.06	3.17	3.07	3.33	2.94	3.04	—	
CHIARI	Fi.	2.88	3.23	3.25	3.47	3.12	3.12	—	3.00	3.46	3.25	3.47	
SONO	It.	2.50	3.57	3.58	3.12	2.94	3.11	2.80	3.33	3.63	3.08	—	
ESEMPIO	Fi.	3.19	2.85	3.45	3.26	3.71	3.59	—	3.09	3.54	3.36	3.12	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.2.3.** La media di entrambe le prove sembrerebbe attestare che i formatori, quando spiegano, si aiutano con *esempi abbastanza concreti* (M=3.14 e 3.25; dati molto vicini a quelli della precedente sperimentazione M=3.21 e 3.23). Valutazioni assai elevate vengono ancora da Fossano/elettrico, Grugliasco e Rivoli, mentre Alba si colloca all'estremo opposto; a loro volta, Vigliano, Bra, Chieri e l'ENAIP di Cuneo si caratterizzano per un deciso recupero nella valutazione finale, mentre S. Benigno e Verzuolo manifestano un netto calo.

### 1.3. Valutazione dei metodi da parte degli allievi

Questa sezione della scheda intendeva verificare se il modo in cui erano condotte le lezioni *coinvolgeva gli allievi* e se tra i formatori si notavano *forme di collaborazione* che consentivano di migliorare il loro lavoro con i giovani (cfr. Tav. 4).

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi (in M\*)

METODI:		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
COINVOLG.	It.	2.68	—	2.47	4.00	—	3.17	3.19	2.89	2.71	2.92	2.30	3.00
	Fi.	2.72	2.72	—	3.31	3.15	3.10	3.69	2.79	2.79	2.81	2.87	3.00
COLLAB.	It.	2.05	—	3.05	3.06	—	3.17	3.38	2.94	2.76	2.68	2.25	3.44
	Fi.	3.00	3.00	—	3.38	3.15	3.57	3.75	3.29	2.89	2.82	3.00	3.28
METODI:		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
COINVOLG.	It.	2.50	2.90	3.12	2.71	3.06	2.89	1.00	2.67	2.89	2.82	—	
	Fi.	2.44	3.00	3.30	3.26	3.12	2.88	—	2.84	3.38	3.00	3.12	
COLLAB.	It.	2.50	3.19	3.40	3.24	2.93	3.50	2.40	2.83	2.75	3.19	—	
	Fi.	3.06	3.14	3.35	3.47	3.41	3.06	—	3.36	3.38	3.39	2.81	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.3.1.** I metodi per il coinvolgimento durante le lezioni ottengono minore apprezzamento rispetto alla sperimentazione precedente (M=2.96 e 3.01), ma l'andamento è simile e comunque le valutazioni si collocano ugualmente sul livello dell'abbastanza (M=2.85 e 3.00, rispettivamente). A Vercelli e alla CASA DI CARITÀ di Torino si registra il dato più positivo e in entrambe le prove, mentre gli allievi di Bra risultano particolarmente critici; i due corsi di Tortona e Rivoli hanno riveduto in senso positivo il loro giudizio.

**1.3.2.** Anche la *collaborazione* viene inizialmente valutata meno (M=2.85), ma poi trova un più alto livello di gradimento (M=3.20); viceversa nella precedente sperimentazione sono

stati dati giudizi più elevati in entrambe le prove (M=3.28 e 3.22). Nel 2003-04 la cooperazione viene assai apprezzata in entrambe le prove a Fossano/elettrico, Vercelli e nei due corsi di Tortona; mentre un cambiamento rilevante in positivo si registra a Chieri, Novara e Rivoli.

#### 1.4. Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi

In questo caso gli indicatori sono costituiti dalla distribuzione dei *tempi* tra le varie attività del Centro e dalle modalità di utilizzo sia degli *spazi* sia degli *strumenti* (cfr. Tav. 5).

Tav. 5 – Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi (in M\*)

ORGANIZZAZIONE		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
TEMPI	It.	2.69	—	2.53	3.38	—	3.39	3.25	2.75	1.86	2.90	2.25	3.00
	Fi.	3.22	3.22	—	3.31	3.05	3.71	3.82	3.50	2.47	2.62	3.13	3.28
SPAZI	It.	3.37	—	2.95	3.13	—	3.35	3.44	3.19	2.38	2.88	2.75	3.28
	Fi.	3.22	3.22	—	3.31	3.05	3.71	3.82	3.50	2.47	2.62	3.13	3.28
STRUMENTI	It.	3.56	—	2.84	3.31	—	3.52	3.50	3.50	2.67	2.88	2.85	3.44
	Fi.	3.06	3.06	—	3.69	3.20	3.86	3.82	3.64	3.00	2.88	3.13	3.39
ORGANIZZAZIONE		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
TEMPI	It.	1.00	3.19	2.80	2.94	2.81	3.17	2.54	2.92	1.69	2.92	—	
	Fi.	3.19	3.45	2.90	3.00	3.47	2.59	—	2.91	3.62	3.39	3.25	
SPAZI	It.	2.25	3.43	2.72	2.88	3.25	3.11	2.60	3.17	3.44	3.25	—	
	Fi.	3.19	3.45	2.90	3.00	3.47	2.58	—	2.91	3.62	3.39	3.25	
STRUMENTI	It.	2.33	3.48	3.16	2.82	3.44	3.44	2.83	2.83	3.88	3.23	—	
	Fi.	3.13	3.41	3.25	3.00	3.82	2.76	—	2.73	3.54	3.57	3.41	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.4.1.** Nel valutare se i *tempi* sono stati ben distribuiti tra le diverse attività del Centro, per la prima volta il gradimento si abbassa in entrambe le prove al di sotto della media dell'abbastanza (M=2.78 e 2.96); i valori sono più bassi che nella precedente sperimentazione da cui tuttavia non emergeva una soddisfazione molto alta per tale ripartizione (M=2.99 e 3.07). Nella sperimentazione in esame le valutazioni rimangono pur sempre elevate a Fossano/elettrico, CASA DI CARITÀ di Torino e Vercelli; viceversa, risultano critiche all'AFP di Cuneo; un forte recupero in senso positivo tra le due prove si osserva ad Alba, Bra e Rivoli.

**1.4.2.** Gli *spazi* messi a disposizione ritrovano invece un gradimento pienamente collocato sull'abbastanza (M=3.04 e 3.19), mentre nella precedente sperimentazione si osservava un trend in controtendenza nel senso che la soddisfazione diminuiva nel tempo, pur partendo da livelli più alti e pur rimanendo, anche nella prova finale, sull'abbastanza (M=3.35 e 2.99). L'andamento positivo del 2003-04 viene ancora una volta enfatizzato nei CFP di Fossano/elettrico, Vercelli e Rivoli; inoltre, presenta una maggiore criticità ancora nell'AFP e nell'ENAIP di Cuneo e a Verzuolo, mentre viene rivisitato in meglio a Vigliano, alla CASA DI CARITÀ di Torino e a Bra.

**1.4.3.** Il gradimento viene attribuito in misura più abbondante agli *strumenti* messi a disposizione dal Centro (M=3.18 e 3.31), ma esso risultava più elevato già da parte degli allievi della precedente sperimentazione (M=3.44 e 3.34). A Fossano/elettrico, Vercelli, Rivoli e Chieri l'indice raggiunge nel 2003-04 il massimo quasi dell'apprezzamento, mentre lo scontento riguarda ancora Verzuolo e Novara; un netto ripensamento in positivo è avvenuto a Bra, mentre all'ENAIP di Cuneo si è verificato il processo inverso.

## 1.5. Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi

È avvenuta in riferimento a quattro parametri: l'acquisizione di *conoscenze generali*, e *tecnico-professionali* e di *capacità operative*, e la percezione che quanto è stato appreso possa essere poi *spendibile anche al di fuori* del Centro, nella vita attiva (cfr. Tav. 6).

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi (in M\*)

CONOSCENZE:		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
GENERALI	It.	3.05	—	3.11	3.50	—	3.33	3.56	3.07	2.90	2.84	2.80	1.00
	Fi.	2.89	2.89	—	3.31	3.32	3.38	3.47	3.36	3.00	2.88	3.13	3.28
TECNICO PROFESS.	It.	2.74	—	3.37	3.25	—	3.49	3.25	3.20	3.24	2.84	3.20	3.39
	Fi.	3.28	3.28	—	3.69	3.47	3.52	3.59	3.64	3.21	3.04	3.07	3.67
OPERATIVE	It.	3.47	—	3.37	3.56	—	3.65	3.50	3.40	3.38	2.92	3.05	3.61
	Fi.	3.28	3.28	—	3.75	3.42	3.76	3.58	3.64	3.74	3.08	3.13	3.72
SPENDIBILITÀ	It.	3.68	—	3.42	3.88	—	3.39	3.69	3.40	3.24	3.00	2.90	3.72
	Fi.	3.44	3.44	—	3.47	3.47	3.76	3.88	3.79	3.37	2.62	3.27	3.56
CONOSCENZE:		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
GENERALI	It.	2.75	3.13	3.20	3.24	3.25	3.33	3.27	3.00	3.44	3.27	—	
	Fi.	2.81	2.81	3.55	3.32	3.59	3.18	—	3.00	3.69	3.54	3.12	
TECNICO PROFESS.	It.	2.00	3.52	3.44	3.00	3.00	3.28	2.71	3.33	3.31	3.54	—	
	Fi.	3.25	3.59	3.60	3.53	3.47	3.53	—	2.81	3.85	3.61	3.50	
OPERATIVE	It.	2.69	3.48	3.40	3.24	3.36	3.61	3.27	3.17	3.25	3.50	—	
	Fi.	3.50	3.59	3.65	3.47	3.29	3.65	—	3.36	3.69	3.46	3.63	
SPENDIBILITÀ	It.	2.94	3.48	3.20	3.35	3.40	3.40	3.60	3.55	3.75	3.19	—	
	Fi.	3.00	3.18	3.80	3.58	3.76	3.65	—	3.08	3.62	3.11	3.50	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.5.1.** Il contributo che il corso ha dato all'apprendimento di *conoscenze generali* ottiene un buon indice di apprezzamento (M=3.15 e 3.22); nella precedente sperimentazione la M è più elevata nella prima prova (3.35) mentre scende in quella finale, anche se poi si situa allo stesso livello del 2003-04 (3.21). Sempre nel 2003-04 il riconoscimento proviene da pressoché tutti i CFP, benché meno da Bra e Verzuolo.

**1.5.2.** Le conoscenze *tecnico-professionali* vengono ovviamente ancor più apprezzate in particolare nella fase terminale del corso (M=3.21 e 3.44); nella precedente sperimentazione la M sale a 3.46 e 3.47 rispettivamente. Accanto ai Centri che anche in questo caso, come negli altri, dimostrano un più alto livello di gradimento, vanno aggiunti quelli che alla prima prova si sono rivelati meno soddisfatti (come Verzuolo, Bra e Donero), ma alla fine si sono ricreduti; l'unico a fare marcia indietro e a ridurre il proprio apprezzamento è stato Novara.

**1.5.3.** Sono le *capacità operative* in ogni caso a raggiungere una delle più alte valutazioni fra i vari aspetti oggetto di verifica (M=3.35 e 3.50); comunque, nella precedente sperimentazione si era arrivati a 3.60 e 3.51. Nel 2003-04 quasi tutti i Centri si trovano sulla linea positiva appena segnalata.

**1.5.4.** La media elevata (3.38 e 3.42) che emerge in merito alla *spendibilità fuori dal CFP delle competenze acquisite* non è che la conseguenza dei livelli di gradimento raggiunti riguardo ai tipi di apprendimento esaminati sopra (con particolare riferimento a quelli tecnico-professionali ed operativi). Nella precedente sperimentazione l'indice di gradimento era superiore nella prova intermedia (M=3.55), ma alla fine scendeva e si portava su posizioni simili a quelle del 2003-04, anzi per la precisione leggermente inferiori (M=3.39).

## 1.6. Valutazione da parte degli allievi della distribuzione dei tempi

Gli aspetti oggetto di verifica sono le ore di *teoria*, di *laboratorio* e le *attività di accoglienza/orientamento*<sup>3</sup>; va inoltre sottolineato che cambia contestualmente anche la scala di valutazione, che viene a comprendere tre misure: “eccessivo”, “adeguato” e “insufficiente” ( cfr. Tav. 7).

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi (in M\*)

TEMPI di:		Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
TEORIA	It.	1.32	—	1.89	2.75	—	1.83	1.83	1.47	1.19	1.79	1.85	3.00
	Fi.	1.50	1.50	—	1.81	1.89	1.76	1.88	1.71	1.11	2.00	1.50	1.56
LAB.	It.	2.32	—	2.68	1.88	—	2.19	2.00	2.47	2.95	2.40	3.00	1.78
	Fi.	2.11	2.11	—	2.00	1.89	2.10	1.94	2.36	2.83	2.55	2.71	2.39
ORIENT	It.	2.26	—	1.95	—	—	2.00	1.93	1.93	1.71	1.88	1.46	—
	Fi.	2.06	2.06	—	2.13	1.89	2.00	1.88	1.99	1.84	1.75	1.57	1.67
TEMPI di:		Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
TEORIA	It.	2.75	1.67	1.92	1.82	1.81	1.88	2.81	1.67	1.60	1.88	—	
	Fi.	1.75	1.95	1.75	1.85	1.35	1.94	—	1.81	2.08	1.96	2.57	
LAB.	It.	2.40	2.38	2.29	2.18	2.19	2.06	1.83	2.42	2.47	2.18	—	
	Fi.	2.50	2.10	2.35	2.11	2.35	2.47	—	1.84	2.00	2.10	1.76	
ORIENT.	It.	1.44	1.95	2.16	2.07	2.00	2.00	—	1.75	2.25	2.21	—	
	Fi.	1.63	2.00	1.90	1.89	2.12	1.76	—	2.18	2.08	2.21	2.00	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2= eccessivo; 3=adeguato; 4=ottimale

**1.6.1.** Il tempo dedicato alla *teoria*, se in un primo momento poteva sembrare quasi completamente adeguato, nella prova finale riceve una valutazione che si è spostata verso un giudizio di eccessivo (M=1.81 e 1.77). Su questo andamento si trovano pressoché tutti d'accordo (con particolare riferimento a Dronero e AFP/Cuneo), compresi gli allievi che in un primo momento l'avevano ritenuto insufficiente (Grugliasco, CASA DI CARITÀ di Torino e Bra). Nella precedente sperimentazione il giudizio appare più decisamente spostato verso il livello dell'eccessivo (M=1.62 e 1.68).

**1.6.2.** All'opposto il tempo dedicato ai *laboratori* viene ritenuto dai più abbastanza adeguato almeno nella prova finale (M=2.32 e 2.21), anche se in alcuni Centri appare tendenzialmente insufficiente (in particolare nell'AFP di Cuneo e ad Alba); in alcuni poi è stato giudicato adeguato (in particolare CASA DI CARITÀ di Torino e Rivoli). Valutazioni del tutto simili si riscontrano nella precedente sperimentazione (M=2.34 e 2.21).

**1.6.3.** In generale, alle attività di *orientamento*, *accoglienza* e *accompagnamento* è stato attribuito un tempo adeguato in entrambe le prove (M=1.94 e 1.92); nella precedente sperimentazione l'andamento non è molto diverso e la M è la stessa in itinere e alla fine (1.98). Il giudizio diviene leggermente eccessivo a Bra e ad Alba, mentre Fossano/meccanica si lamenta per l'insufficienza.

## 1.7. Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi

Al termine della griglia gli allievi sono stati invitati a dare una *valutazione complessiva* su tutti gli aspetti della sperimentazione e il giudizio è stato richiesto sia in itinere sia alla conclusione dell'anno (cfr. Tav. 8).

<sup>3</sup> La scheda riporta anche la voce “stage”, ma non era previsto di realizzare lo stage durante il 1 anno della sperimentazione.

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell’esperienza al Centro da parte degli allievi (in M\*)

VALUTAZIONE	Dronero	Pinerolo (elet.)	Borgoman.	Casa Carità	Immag. Lav.	Fossano (elet.)	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	Grugl.
It.	3.37	—	1.50	2.19	—	3.61	3.60	3.13	2.90	2.96	3.05	2.00
Fi.	3.06	3.06	—	3.63	3.58	3.85	3.76	3.43	3.00	2.92	3.50	3.50
VALUTAZIONE	Bra	S.Benigno	Tortona (1)	Tortona (2)	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli	Fossano (mec.)	Pinerolo (mec.)	
It.	2.580	3.29	3.36	3.29	3.53	2.50	1.93	2.83	3.44	3.42	—	
Fi.	3.06	3.36	3.45	3.58	3.47	3.59	—	3.00	3.82	3.61	1.94	

Legenda: It=In itinere; Fi=Finale M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Coerentemente a quanto emerso nell’area degli apprendimenti, con particolare riferimento alla spendibilità della formazione ricevuta nel contesto sociale e produttivo, l’indice di gradimento nei confronti dell’insieme delle attività promosse nel corso si situa sull’abbastanza nella fase intermedia e tende a salire verso il molto nel momento conclusivo (M=3.04 e 3.32). Nella precedente sperimentazione i valori sono più elevati nella prova in itinere, ma coincidono in quella finale (M=3.48 e 3.31). Nel 2003-04 spiccano ancora una volta per i più alti apprezzamenti Fossano/elettrico e meccanico, Vercelli e Rivoli; mentre la CASA DI CARITÀ di Torino e Grugliasco si distinguono nel rivedere i propri giudizi passando da basse ad alte valutazioni.

## 2. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

Delle due schede per i formatori, la 0 relativa alla valutazione in itinere e la 06 riguardante quella finale, anche in questo caso, come per la precedente sperimentazione, è certamente la seconda quella che seguiremo principalmente nel commento ai dati, essendo la più articolata, mentre si fa riferimento alla 0 solo nelle poche aree dove fornisce delle informazioni rilevanti. Abbiamo già descritto a proposito della valutazione del I anno della I sperimentazione la *scheda 06* per cui non ritorniamo più su questo argomento: ricordiamo solo che conteneva 7 aree, gli allievi, il personale formativo, il progetto, l’organizzazione, il sistema di apprendimento, i tempi ed infine il livello di soddisfazione e che la scala per esprimere il giudizio comprendeva 4 gradini. Le due griglie sono state compilate da 181 formatori la 0 e da 195 la 06: di essi è stata fatta una presentazione nella parte A alla sezione n. 3.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Dalla serie dei parametri utilizzati per valutare gli allievi emerge anzitutto che i formatori si dichiarano “*molto interessati*” ai loro problemi (cfr. Tav. 9): lo affermano due formatori su tre (62.1%) e la media conferma il dato (M=3.62)<sup>4</sup>. Segue, in graduatoria, un alto livello di apprezzamento per il *giuovamento* che essi hanno tratto dal corso e dall’insegnamento (M=3.46 e 3.32, rispettivamente). Più critica appare invece la corrispondenza degli allievi alle *aspettative* dei formatori: in questo caso le valutazioni estreme in positivo e negativo si pareggiano (entrambe attorno al 13%) e la maggioranza si concentra sull’abbastanza, e con essa si abbassa anche la media (2.97). Nella precedente sperimentazione il trend è esattamente lo stesso ed anche la M delle valutazioni si attesta su livelli molto simili: M=3.61 per l’interesse agli allievi; M=3.46 e 3.32 per aver tratto giovamento dal corso e dall’insegnamento; M=3.04 per la corrispondenza alle aspettative. Venendo ai singoli CFP e in relazione al 2003-04, l’apprezzamento sui 4 parametri tende a salire in particolare a Chieri

<sup>4</sup> Si fa presente che si commentano solo gli apprezzamenti dei formatori contenuti nella scheda 06 della valutazione finale a meno che non sia detto altrimenti.

e S. Benigno, ma anche seppur in misura minore alla CASA DI CARITÀ di Grugliasco, all'ENAIP di Cuneo, a Fossano e a Vercelli; un andamento opposto si osserva invece a Dronero soprattutto e a Pinerolo in ambedue i corsi, benché in maniera inferiore.

Tav. 9 – Valutazione degli allievi da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

Gli ALLIEVI:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. corrispondono alle sue aspettative	3.1	2.1	12.8	68.2	13.8	<b>2.97</b>
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	3.6	—	2.6	31.8	62.1	<b>3.62</b>
3. trovano giovamento dal corso	3.1	—	3.1	46.2	47.7	<b>3.46</b>
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	3.6	—	2.6	60.0	33.8	<b>3.32</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

Se si prescinde da una posizione più distaccata e critica per quanto riguarda lo sviluppo di una didattica attiva e coinvolgente, in quanto appena il 30.8% dichiara che il *personale formativo* la possiede bene (M=3.24), su tutti gli altri aspetti l'apprezzamento è elevato: una netta maggioranza lo *valuta* “molto” preparato sul piano tecnico-professionale (59%; M=3.57), ritiene che intrattenga con gli allievi rapporti amichevoli (46.2%; M=3.44), lo considera formato sul piano dei contenuti (44.1%; M=3.42) (cfr. Tav. 10). Anche se questi giudizi non mancano di una certa autoreferenzialità, sta di fatto che sono assenti quasi del tutto giudizi negativi e pure le non risposte sono poche. Dal confronto con i dati della precedente sperimentazione ritroviamo anche in questo caso uno stesso andamento con M molto simili (rispettivamente M=3.22, 3.54, 3.33 e 3.41): inoltre, trova conferma il dato di una didattica non proprio del tutto coinvolgente, mentre un progresso nella seconda sperimentazione va visto nella maggiore attenzione alla relazione con gli allievi. Le valutazioni del 2003-04 sui singoli CFP aumentano soprattutto alla CASA DI CARITÀ di Grugliasco, a Chieri e all'ENAIP di Cuneo e poi anche ad Alba, S. Benigno e Tortona, mentre si abbassano in particolare all'AFP di Cuneo, a Bra e a Verzuolo e in modo meno accentuato alla CASA DI CARITÀ di Torino, a Dronero e a Fossano.

Tav. 10 – Valutazione del personale da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

IL PERSONALE FORMATIVO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. è preparato sul piano dei contenuti	4.1	1.0	2.1	48.7	44.1	<b>3.42</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	3.6	1.0	2.1	34.4	59.0	<b>3.57</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	3.6	0.5	3.1	46.7	46.2	<b>3.44</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coinvolgente	4.1	0.5	6.7	57.9	30.8	<b>3.24</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Completiamo questa sezione con due domande che erano presenti solo nella scheda 0 della *valutazione intermedia*. Anzitutto, il grado di *interesse* dei formatori nei confronti delle attività svolte è alto nel 90% quasi dei casi (88.4%) e non è basso in nessuno: l'andamento molto positivo si rispecchia nella M generale che è 2.88<sup>5</sup>. Anche il grado del loro *coinvolgimento* nei confronti delle attività del corso rispecchia da vicino l'andamento manifestato precedentemente: 80.7% dei rispondenti lo considera pienamente adeguato e la M è di 2.78. In ambedue i casi l'andamento è sostanzialmente corrispondente a quello della precedente sperimentazione.

<sup>5</sup> Questa M è in tre gradini (1=basso; 2=medio; 3=alto), per cui non è comparabile con quella della valutazione finale che è invece in 4 livelli.

### 2.3. Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori

Un giudizio complessivo sul progetto è stato richiesto già in fase di *valutazione intermedia*. L'apprezzamento positivo è stato plebiscitario e ha trovato d'accordo il 96.7% dei formatori (M=2.93). Un andamento simile si era riscontrato nella precedente sperimentazione.

Tav. 11 – Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)

IL PROGETTO E' ADEGUATO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. sul piano professionale	3.6	—	5.6	57.4	33.3	<b>3.29</b>
2. sul piano contenutistico	3.6	—	8.2	63.6	24.6	<b>3.17</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	3.6	—	12.3	62.1	22.1	<b>3.10</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

La *valutazione finale* appare meno entusiastica della intermedia, anche se, come si è già osservato sopra, non è possibile un confronto diretto in quanto le due scale sono diverse. Se è vero che nessuno ha dato giudizi completamente negativi, è altrettanto vero che in quest'area sono aumentati i formatori che considerano il progetto poco adeguato e contemporaneamente è assai diminuito il numero di quanti lo ritengono "molto"; due formatori su tre si collocano sull'abbastanza e contestualmente anche il livello della media fa registrare valori più bassi rispetto alle precedenti valutazioni (cfr. Tav. 11). E comunque il progetto viene apprezzato più sul piano professionale (M=3.29) che contenutistico (M=3.17) e la valutazione scende ancora, sebbene di poco, in rapporto agli allievi (M=3.10). Questa stessa graduatoria negli apprezzamenti è emersa anche nella precedente sperimentazione, seppure su indici leggermente più bassi (M=3.19, 3.12 e 3.02, rispettivamente). Quanto ai singoli CFP, le valutazioni del 2003-04 crescono soprattutto alla CASA DI CARITÀ di Grugliasco, a Chieri, all'ENAI di Cuneo e a S.Benigno, mentre si abbassano in particolare all'AFP di Cuneo, a Dronero, a Rivoli e a Verzuolo.

### 2.4. Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori

In fase di *valutazione intermedia* i formatori sono stati invitati a pronunciarsi sull'efficacia dell'organizzazione (cfr. Tav. 12). Anche se la media generale rimane pur sempre elevata (M=2.72), questo è l'aspetto in cui l'apprezzamento è più basso a significare un'offerta formativa che poteva essere strutturata meglio. Infatti, compaiono i primi giudizi negativi, benché da parte di 3 soli formatori; aumentano fino a coinvolgere un quarto circa le valutazioni di "parziale" efficacia (24.3%) e diminuiscono contemporaneamente quelle relative ad un apprezzamento "pieno" (74%). Comunque, si osserva una crescita in positivo rispetto al I anno della I sperimentazione.

Tra gli aspetti meno positivi (ma non ancora particolarmente critici) del corso rientra la distribuzione dei *tempi* delle attività, la quale fa registrare un certo numero di valutazioni poco/per nulla positive che portano la media su livelli leggermente inferiori rispetto a quelli finora osservati (M=3.01). Al contrario sia gli *spazi* che gli *strumenti* vengono giudicati più che abbastanza utilizzati/adeguati (M=3.21 e 3.25, rispettivamente). Nella precedente sperimentazione l'organizzazione nel suo insieme veniva valutata più favorevolmente (M=3.07, 3.35 e 3.39, rispettivamente). Venendo ai singoli CFP e in relazione al 2003-04, l'apprezzamento sui 3 parametri tende a salire all'AFP di Cuneo, alla CASA DELLA CARITÀ di Torino, a Chieri, a Pinerolo meccanici e a S. Benigno; un andamento opposto si osserva invece a Bra e a Verzuolo.

**Tav. 12 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)**

L'ORGANIZZAZIONE:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	2.6	2.6	12.8	63.6	18.5	<b>3.01</b>
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	3.1	—	10.8	55.4	30.8	<b>3.21</b>
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	3.1	0.5	8.2	54.9	33.3	<b>3.25</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori

Il tema degli apprendimenti riporta i giudizi su *livelli ottimali*, in particolare riguardo al loro utilizzo nella vita professionale, poiché a questo proposito almeno la metà dei formatori ritiene che la sperimentazione abbia contribuito molto positivamente (M=3.44) (cfr. Tav. 13).

**Tav. 13 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori (in % e M\*, sul totale)**

IL CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. acquisire conoscenze generali	4.1	—	4.6	64.1	27.2	<b>3.24</b>
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	4.6	—	7.7	43.6	44.1	<b>3.38</b>
3. acquisire capacità operative	4.6	—	8.2	51.3	35.9	<b>3.29</b>
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	5.1	1.0	5.1	39.5	49.2	<b>3.44</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Scendono, ma di poco, le valutazioni in merito all’aiuto che il corso ha offerto per acquisire conoscenze generali (M=3.24) e tecnico-professionali (M=3.38) e capacità operative (M=3.29). Anche il confronto con la precedente sperimentazione conferma ulteriormente la validità delle prestazioni realizzate in quella in esame: infatti, le M della prima sono leggermente inferiori (M=3.37, 3.18, 3.30, 3.31, rispettivamente). Quanto ai singoli CFP, le valutazioni del 2003-04 crescono soprattutto all’AFP di Cuneo, alla CASA DI CARITÀ di Grugliasco e all’ENAI di Cuneo e anche, seppure in misura inferiore, a Chieri, a Fossano elettrici e meccanici, a S. Benigno e a Tortona, mentre si abbassano a Pinerolo meccanici, a Vigliano e a Verzuolo.

## 2.6. Valutazione da parte dei formatori della distribuzione dei tempi

Nel valutare la distribuzione dei tempi sono stati presi in considerazione *6 tipi di attività*: teoria, laboratorio, stage<sup>6</sup>, orientamento, accoglienza, accompagnamento. Intanto va osservato come siano pochi i casi di segnalazioni di una distribuzione dei tempi ritenuta ottimale o, viceversa insufficiente oppure eccessiva; la media generale si colloca intorno all’adeguato senza mai coincidervi totalmente (cfr. Tav. 14). Scendendo nei dettagli troviamo che la più alta quota di valutazioni ottimali è stata data al tempo di laboratorio (19%), il quale fa riscontrare pure il più elevato numero di insufficienze (17.9%), mentre nessuno sostiene che è eccessivo. Quest’ultimo giudizio viene riferito in parte all’orientamento (dal 19% dei formatori, con particolare riguardo a coloro che insegnano materie tecnico-professionali), ma anche all’accoglienza (13.3%) e all’accompagnamento (15.4%). Infine i maggiori consensi per l’adeguatezza dei tempi si registrano nei confronti della teoria (74.4%), e due formatori su tre esprimono la medesima valutazione anche per l’accoglienza e l’accompagnamento (65.1% e 63.1%, rispettivamente). Un andamento sostanzialmente simile si riscontra anche nella prima sperimentazione: teoria, M=2.84 e 2.81, rispettivamente per l’attuale e la precedente; laboratorio, M=2.81 e 2.85; orientamento, M=2.83 e 2.89; accoglienza, M= 2.93 e 2.91; accompagnamento, M=2.82 e 2.84. Venendo ai singoli CFP e in relazione al 2003-04, le valutazioni di adeguatezza dei tempi crescono soprattutto a Pinerolo sia

<sup>6</sup> La voce è presente nella griglia, ma in realtà come per la prima sperimentazione anche in questa seconda non era previsto di realizzare lo stage durante il 1 anno.

meccanici che elettrici e a S. Benigno e in modo meno deciso anche a Chieri e a IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, mentre ritengono che i tempi siano eccessivi i formatori di Verzuolo o tendono a questo giudizio quelli della CASA DI CARITÀ di Grugliasco, di Dronero e dell'ENAIP di Cuneo; al tempo stesso va notato che i tempi per i laboratori sono considerati insufficienti alla CASA DI CARITÀ di Grugliasco e a Verzuolo.

**Tav. 14 – Valutazione da parte dei formatori dei tempi delle attività (in % e M, sul totale)**

TEMPI DEDICATI A:	NR	Insufficiente	Eccessivo	Adeguito	Ottimale	M*
1. teoria	4.6	7.2	7.2	74.4	6.7	<b>2.84</b>
2. laboratorio	9.2	17.9	—	53.8	19.0	<b>2.81</b>
3. orientamento	11.8	3.1	19.0	55.9	10.3	<b>2.83</b>
4. accoglienza	11.3	1.0	13.3	65.1	9.2	<b>2.93</b>
5. accompagnamento	12.3	3.1	15.4	63.1	6.2	<b>2.82</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2= eccessivo; 3=adeguito; 4=ottimale

## 2.7. Valutazione complessiva dell'esperienza del corso da parte dei formatori

In chiusura della scheda è stato chiesto ai formatori se complessivamente si sentono *soddisfatti* dell'esperienza che hanno fatto nel corso. La media generale parla da sola (M=3.33) e i formatori che dimostrano molto o abbastanza gradimento assommano a 177 su 195, ossia raggiungono quota 90.8% (cfr. Tav. 15). Va notato che nella precedente sperimentazione l'andamento è pressappoco uguale (M=3.34). Guardando ai dati disaggregati si evince una soddisfazione lievemente superiore tra le fila dei maschi, dei più giovani e dei diplomati rispetto alle femmine, ai più anziani e ai laureati. Inoltre, il gradimento cresce nella CASA DI CARITÀ di Grugliasco, a Chieri, all'ENAIP di Cuneo, a Fossano meccanici, a Pinerolo meccanici, a S. Benigno e a Tortona, mentre diminuisce ad Alba, a Dronero, a Fossano elettrici, a Verzuolo e a Vigliano.

**Tav. 15 – Valutazione complessiva da parte dei formatori della propria esperienza nel corso (in Fq e M\*, per totale ed incroci)**

	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	M	F	-30	31-35	36-45	46-65	diploma	laurea	Profession.	Umanist.
Per nulla	1	0.5	0.9	—	—	—	2.1	—	1.1	—	1.0	—
Poco	12	6.2	2.8	10.1	5.5	6.3	6.4	3.0	4.3	8.8	4.2	4.1
Abbastanza	100	51.3	55.1	50.6	56.4	47.9	48.9	60.6	53.8	50.5	51.0	53.4
Molto	77	39.5	39.3	39.2	36.4	45.8	40.4	36.4	38.7	40.7	42.7	41.1
	<b>M*</b>	<b>3.33</b>	<b>3.35</b>	<b>3.29</b>	<b>3.31</b>	<b>3.40</b>	<b>3.30</b>	<b>3.33</b>	<b>3.33</b>	<b>3.32</b>	<b>3.37</b>	<b>3.38</b>

Legenda: Fq=Frequenza

M= Media;

\*= I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Un tale andamento trova ulteriore consenso nel fatto che l'87.7% degli inchiestati si dichiara disposto a *consigliare* anche altri di fare questa esperienza (nella precedente sperimentazione la percentuale era inferiore, il 75.6%). Appena il 6.7% è per la negativa ed un altro 5.6% non ha risposto in merito.

In coerenza con quanto finora emerso viene l'ultima domanda relativa alle scelte future, che conferma ulteriormente l'andamento positivo in quanto l'83.6% dichiara di voler *continuare* a svolgere questa esperienza nello stesso corso (nella precedente esperienza era il 69.5%), mentre soltanto il 3.1% vuole proseguire nelle funzioni attuali, ma in un altro tipo di attività. Inoltre il modo stesso in cui è stata realizzata l'esperienza trova convalida

nel fatto che appena il 15.9% apporterebbe delle modifiche, in parte al corso ed in parte al Centro, mentre 2 formatori in tutto hanno segnalato modifiche da attuare fuori del Centro.

In *calce alla scheda* è stato lasciato un apposito spazio dove il compilatore poteva scrivere di propria iniziativa alcune osservazioni su particolari aspetti della sperimentazione. Benché quelli che hanno voluto usufruire di questa opportunità siano assai pochi rispetto alla totalità dei formatori, tuttavia varie delle loro annotazioni sono qualitativamente significative per cui abbiamo deciso di riportarle in modo sintetico. Esse possono essere classificate in due raggruppamenti principali:

a) quelle di tipo *strutturale/organizzativo*:

- collegare in modo più sistematico formazione e istruzione;
- creare continuità tra I e II anno, evitando le interruzioni quadrimestrali ed il sovrapporsi dei periodi di stage;
- organizzare le attività in modo da rispondere alla variegata gamma di bisogni formativi degli allievi;
- selezionare il personale sulla base di forti motivazioni;
- fornire maggiori garanzie occupazionali;
- assicurare maggiore continuità didattica, evitando la sostituzione degli insegnanti;
- ridurre il numero degli studenti per classe in quanto, superati certi limiti, l'attività didattica diventa ingestibile per mancanza di spazi nelle aule e nei laboratori;

b) e quelle di natura prevalentemente *formativa*:

- aumentare il numero delle ore di laboratorio;
- offrire corsi di lingua italiana per gli stranieri;
- utilizzare nuove metodologie didattiche come per esempio il “cooperative learning”;
- migliorare l'attività di sperimentazione creando una rete telematica tra Centri;
- calibrare il monte ore delle unità formative;
- promuovere un maggiore confronto tra i docenti;
- dare più spazio alle verifiche collegiali;
- predisporre una programmazione comunitaria di attività interdisciplinari;
- far circolare le informazioni sugli allievi e avere più tempo per conoscerli;
- promuovere la crescita umana e professionale, grazie soprattutto ai lavori di gruppo.

### **3. VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE AZIONI FORMATIVE DA PARTE DEI COORDINATORI**

La valutazione è stata effettuata mediante la scheda *04*, la medesima che è stata utilizzata nel I anno della I sperimentazione per cui rimandiamo alla parte relativa per la descrizione delle 6 aree di cui si compone, degli indicatori e delle relative modalità di risposta. Ricordiamo soltanto che alla griglia hanno risposto tutti i coordinatori dei 23 Centri, cioè le persone incaricate in ciascun CFP di presiedere alla sperimentazione dei corsi di formazione professionale iniziale.

#### ***3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori***

La partecipazione è stata monitorata attraverso i seguenti indicatori (cfr.Tav. 16):

- 1) la *registrazione delle presenze*: è stata effettuata sempre in tutti e 23 i Centri, in 22 attra-

- verso l'apposito registro e in 10 mediante i fogli di presenza;
- 2) la *frequenza* dell'utenza: è risultata in genere assidua, molto in 17 CFP e abbastanza nei rimanenti 6; anche in questo caso è stata rilevata per lo più con il registro (22) e in alcuni casi con altri strumenti, quali i fogli di presenza (10) e di dimissione (8);
  - 3) le *motivazioni sottese agli eventuali ritiri*: sono state considerate pienamente adeguate in 14 CFP e parzialmente in altri 6, mentre in 2 (Vercelli e S. Benigno) risultano inadeguate; tuttavia, soltanto 18 Centri hanno rilevato il fenomeno attraverso un'apposita documentazione.

**Tav. 16 – Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La registrazione delle presenze dell'utenza è avvenuta:	mai	—	Registro	22
	frequentemente	—	Fogli di presenza	10
	sempre	23	altro	4
2. La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	—	Registro	22
	abbastanza assidua	6	Fogli di presenza	10
	molto assidua	17	Fogli di dimissioni	8
			altro	3
3. Le motivazioni dei ritiri sono state:	inadeguate	2	Documentazione di dimissione	18
	adeguate in parte	6	altro	1
	pienamente adeguate	14		

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

- La valutazione in itinere di questa area ha utilizzato i seguenti parametri (cfr. Tav. 17):
- 1) la *rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie*: viene ritenuta dappertutto abbastanza (10) e molto (13) adeguata; tale giudizio positivo si fonda sulla presenza in una netta maggioranza dei CFP del servizio informativo di segreteria (21) e dello sportello informativo (18), a cui si aggiunge, in circa una metà dei casi (14), anche il libretto personale;
  - 2) l'*azione di orientamento in ingresso*: è stata realizzata in 13 Centri mediante tutti e 3 i programmi previsti ed in altri 8 con 2; quasi tutti i CFP quindi hanno organizzato l'accoglienza (22) e l'orientamento (21) ed in altri 15 è stato effettuato a favore degli allievi anche il bilancio orientativo;

**Tav. 17 – Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:	inadeguata	—	Servizio informativo di segreteria	21
	abbastanza adeguata	10	Sportello informativo	18
	molto adeguata	13	Libretto personale	14
altro			3	
2. L'azione di orientamento in ingresso prevedeva programmi di accoglienza, di orientamento e/o di bilancio orientativo dell'utente	1 programma su 3	—	Programma di accoglienza	22
	2 programmi su 3	8	Programma di orientamento	21
	3 programmi	13	Programma di bilancio orientativo	15
			altro	2
3. La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata con prove d'ingresso e/o con la documentazione della situazione di partenza	non è stata effettuata	2	Prove d'ingresso	17
	con 1 docum.	14	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	7
			altro	2
4. La redazione degli strumenti di autoformazione è stata effettuata con il Piano di lavoro personalizzato e/o con altri supporti	non è stata effettuata	5	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	15
	solo il Piano di lavoro personalizzato	13	Piano di lavoro personalizzato	12
	altri supporti oltre il Piano	4	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

- 3) la *rilevazione della situazione di partenza*: è stata compiuta in 14 Centri con uno dei due documenti previsti ed in altri 7 con entrambi; questi ultimi riguardavano le prove d'ingresso, utilizzate in 17 CFP, mentre in altri 7 si è fatto ricorso al rilevamento della situazione di partenza dell'utente per quanto riguarda le sue capacità di apprendimento;
- 4) la *redazione degli strumenti di autoformazione*: in una metà dei Centri è stata realizzata mediante il Piano di lavoro personalizzato (13) e in 4 (Pinerolo/elettrico e meccanico, Chieri, Rivoli) con altri supporti oltre il Piano, mentre in 5 (CASA DI CARITÀ di Torino, AFP/Cuneo, Verzuolo, Grugliasco, Nichelino) non è stato redatto alcun strumento; a sua volta il rilevamento in una parte dei CFP è stato effettuato mediante appositi strumenti a supporto dell'autovalutazione (15) e/o con il Piano di lavoro personalizzato (12).

### 3.3.L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

In questa area si è ricorso ai seguenti parametri per il monitoraggio (cfr. Tav. 18):

Tav. 18 - L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	—	Progetto generale	22
	solo in parte	4	Piano didattico-formativo	22
	pienamente	18	Strumenti/esercitazioni	22
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	senza modifiche	18	Piano generale	—
	con varie modifiche	3	altro	—
	riaggiustando ogni volta il tiro	—		
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	8	Verbal di verifica	11
	qualche volta	3	altro	—
	spesso	5		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	—	Verbal degli incontri	17
	scarsamente efficaci	3	Documenti delle azioni correttive	15
	in parte efficaci	13	altro	3
	pienamente efficaci	5		
5. Gli operatori, gli allievi e le famiglie e i partner sono stati coinvolti nella valutazione del progetto formativo:	nessuna valutazione	—	Progetto formativo	16
	solo gli operatori	11	Verbal degli organismi di lavoro	14
	operatori+1 categoria	5	altro	—
	operatori+almeno 2 categorie	3		
6. Gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione in rapporto al miglioramento del percorso:	no o poco	3	Progetto di dettaglio formativo	16
	solo in parte	5	Documenti di adeguamento del progetto	9
	tutti o quasi	10	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

- 1) le *attività realizzate*: risultano “pienamente” conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia in gran parte dei Centri (18) e in 4 (Vercelli, l'AFP di Cuneo, Bra, Novara) lo sono solo parzialmente, mentre non risponde Verzuolo; su 23 CFP 22 hanno segnalato l'utilizzo di tutti e tre gli strumenti di rilevazione;
- 2) gli *interventi in itinere di modifica del progetto*: non ci sono stati nella più parte dei Centri (18) e solo 3 (Borgomanero, S. Benigno e IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino) hanno apportato modifiche varie; un tale andamento giustifica anche la mancanza di ricorso a una documentazione;
- 3) la *valutazione degli interventi di modifica del progetto*: a questa domanda avrebbero dovuto rispondere solo i coordinatori dei CFP in cui sono state effettuate correzioni mentre, come vedremo subito, si sono aggiunti anche altri che probabilmente hanno inteso la richiesta nel senso di una verifica se ci sia posto o meno il problema di apportare modifiche e non se siano state valutate modifiche realmente introdotte nei progetti. Comunque, tale valutazione è stata effettuata spesso in 5 CFP (Borgomanero, Pinerolo/elettrico e mec-

canico, IMMAGINAZIONE E LAVORO di Torino, AFP/Cuneo) e qualche volta in altri 3 (CASA DI CARITÀ di Torino, S. Benigno, ENAIP/Cuneo), mentre nei rimanenti 15 Centri non è stata realizzata o non hanno risposto; nella seconda parte della domanda viene segnalato che in 11 Centri (seppure il dato non risulti coerente con quanto dichiarato nella prima parte, in quanto avrebbero dovuto essere solo 8) la verifica è documentata nei verbali, mentre non si ha risposta da parte di altri 12;

- 4) le *azioni di recupero e approfondimento*: si sono rivelate pienamente efficaci soltanto in 4 Centri (Fossano/elettrico e meccanico, AFP/Cuneo ed ENAIP/Cuneo); nella più parte dei casi l'efficacia è stata parziale (14) o scarsa (3), e comunque non sono stati segnalati CFP dove tali interventi non sono stati effettuati, a meno che non rientrino tra i 2 che non hanno risposto (Verzuolo e Nichelino); le azioni sono state attestate in buona parte dei CFP attraverso il verbale degli incontri degli organismi di lavoro finalizzati alle azioni di recupero e approfondimento (17) e/o attraverso la documentazione delle azioni correttive (15);
- 5) il *coinvolgimento degli operatori, degli allievi e famiglie e dei partner nella valutazione del progetto formativo*: nella maggioranza dei casi vi hanno partecipato solo gli operatori (11), in 5 Centri si è aggiunta una delle categorie di soggetti tra quelle elencate sopra, e in altri 3 almeno due categorie; nessun coordinatore segnala la mancanza di valutazione, tuttavia non hanno risposto 4 CFP (Pinerolo/elettrico e meccanico, Verzuolo e Nichelino); se si prescinde da quest'ultimo gruppo, nella maggioranza dei Centri la verifica è stata documentata o con il progetto formativo (16) e/o con i verbali degli organismi di lavoro;
- 6) la *presa in considerazione degli esiti della valutazione in vista del miglioramento del percorso*: sono stati tenuti in conto tutti o quasi in 10 Centri ed in altri 5 solo in parte; dei rimanenti, 3 segnalano di non averli esaminati (Vigliano, Bra, Chieri), mentre altri 5 non hanno risposto (Pinerolo/elettrico e meccanico, Verzuolo, Nichelino e Novara); la valorizzazione degli esiti viene attestata in 16 CFP attraverso il progetto di dettaglio e/o in altri 9 mediante documenti di adeguamento del progetto, mentre non sono state date segnalazioni in merito da parte di 7 Centri.

### **3.4. La qualità della docenza e della didattica**

La valutazione in itinere di questa area ha utilizzato i seguenti parametri (cfr. Tav. 19):

- 1) la *corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto*: essa si è rivelata piena quasi dappertutto (17), a parte 3 Centri dove è stata valutata appena sufficiente (CASA DI CARITÀ di Torino e i due corsi di Tortona), e scarsa in 1 (Novara), mentre non hanno risposto Verzuolo e Alba; la conformità è stata documentata quasi dappertutto (a parte chi non ha risposto nella prima parte) attraverso l'archivio dei curricula (22) e in altri 15 CFP sono state utilizzate anche le schede dei formatori;
- 2) il *coordinamento delle diverse figure e ruoli*: si è dimostrato pienamente efficace in 13 Centri e in altri 8 abbastanza; esso è stato documentato in quasi tutti i CFP attraverso l'organigramma (21) ed i verbali delle riunioni (22), ed in altri 14 anche mediante il cronogramma delle attività;
- 3) il *riesame dell'azione in corso*: è stato effettuato spesso in 9 Centri e qualche volta in altri 8; in 3 CFP non è stato mai compiuto (Vigliano e i due corsi di Tortona) ed altri 3 non hanno risposto (Nichelino, Verzuolo e Alba); nella maggioranza dei CFP il riesame viene attestato dai verbali delle riunioni finalizzate al riesame delle azioni (16) e/o dai documenti di revisione dei piani didattici (15);

Tav. 19 - La qualità della docenza e della didattica (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	1	Archivio dei curricula	22
	intermedia/suffic.	3	Schede formatori	15
	piena	17	altro	1
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	—	Organigramma	21
	abbastanza	8	Cronogramma delle attività	14
	pienamente	13	Verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro	22
			altro	—
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	3	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	16
	qualche volta	8	Revisione dei piani didattici	15
	spesso	9	altro	—
4. La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	1	Verifiche dei gruppi di lavoro	16
	intermedia/suffic.	5	Stati di avanzamento	7
	piena	12	Documenti di revisione dei piani didattici	13
			altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

- 4) la corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto: essa è risultata piena in 12 Centri e sufficiente in altri 5, mentre solo in un CFP è stata valutata bassa (Novara) e gli altri 5 non hanno dato risposta (Pinerolo/elettrico e meccanico, Nichelino, Verzuolo e Alba); per documentare tale conformità nella maggioranza dei casi si è fatto riferimento alle verifiche effettuate dai gruppi di lavoro (16) e/o ai documenti di revisione dei piani didattici (13), mentre gli stati di avanzamento sono stati segnalati in soli 7 Centri e altri 6 non hanno risposto.

### 3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il clima formativo è stato monitorato attraverso i seguenti indicatori (cfr. Tav. 20):

- 1) la collaborazione e/o il coinvolgimento degli allievi in aula: sono stati valutati pieni in 12 Centri e parziali in altri 10, mentre non ha risposto Verzuolo; in tutti i CFP si è fatto ricorso per la documentazione a questionari di gradimento e in 13 anche al piano didattico-formativo;
- 2) il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro: è risultato pieno nella maggioranza dei CFP (17), parziale in altri 3 (Borgomanero, Vercelli e Nichelino) e scarso solo in 1 (Verzuolo); per rilevare la partecipazione, in 22 CFP ci si è basati su incontri/colloqui e in una maggioranza su momenti di aggregazione programmati (18) e sulle attività religiose (14); in alcuni Centri si è fatto riferimento anche all'associazionismo e agli organismi di partecipazione (in entrambi i casi si distinguono Fossano/elettrico e meccanico, Vigliano e Alba).

Tav. 20 - Il clima dei rapporti in aula e fuori (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli studenti:	scarso	—	Questionario di gradimento utenti	23
	parziale	10	Piano didattico-formativo	13
	pieno	12	altro	1
2. Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:	scarso	1	Organismi di partecipazione	4
	parziale	3	Momenti di aggregazione programmati	18
			Attività religiose	14
	pieno	17	Associazionismo	6
			Opportunità di incontri/colloqui	22

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In questa area si è ricorso ai seguenti parametri per il monitoraggio (cfr. Tav. 21):

- 1) *l'attivazione delle funzioni previste nel progetto formativo*: in buona parte dei Centri (17) sono state avviate tutte o quasi ed in altri 4 solo alcune, mentre non hanno risposto la CASA DI CARITÀ di Torino e Verzuolo; per l'attestazione della presenza di tale parametro si è fatto ricorso ai documenti di formalizzazione degli incarichi;
- 2) *l'adeguatezza degli ambienti alle attività del progetto formativo*: è stata riscontrata piena in una maggioranza dei Centri (16) e abbastanza in altri 4, mentre nei due corsi di Tortona il giudizio è sceso a poco e non ha risposto Verzuolo; per la documentazione era previsto che venisse fornito il numero dei diversi ambienti, ma i coordinatori non hanno dato indicazioni in proposito;
- 3) *la conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti*: è stato valutato pieno in quasi tutti i Centri (21), solo l'ENAIP di Cuneo ha dichiarato una conformità solo parziale e Verzuolo non ha risposto; in questo caso la documentazione è offerta in tutti i Centri dal piano per la sicurezza;
- 4) *la conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti*: la corrispondenza è stata trovata piena in 21 Centri e parziale nella CASA DI CARITÀ di Torino, mentre manca ancora una volta la risposta di Verzuolo; quasi tutti i CFP (20) hanno documentato tale conformità attraverso la tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
- 5) *l'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto*: ambedue sono state per lo più di grande aiuto (15) ed in altri 6 Centri la valutazione si colloca sulla sufficienza, mentre solo nei due corsi di Tortona l'efficacia è risultata scarsa e non risponde Verzuolo; la presenza di questo indicatore è stata documentata dai CFP che hanno risposto ricorrendo a tutti e tre gli strumenti presenti nella griglia, ossia il progetto formativo, l'organigramma ed i verbali degli incontri per le verifiche;

Tav. 21 – Adeguatezza dell'organizzazione (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:	nessuna (o quasi)	—	Documenti di formalizzazione degli incarichi	22
	varie	4	altro	—
	molte/tutte	17		
2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:	poco	2	Aule	—
	abbastanza	4	Laboratori	—
	pienamente	16	altri ambienti	—
3. Rispetto alle norme vigenti il sistema di sicurezza è conforme:	scarsamente	—	Piano per la sicurezza	23
	in parte	1	altro	—
	pienamente	21		
4. Le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi alle norme vigenti:	scarsamente	—	Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati	20
	in parte	1		
	pienamente	21	altro	—
5. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:	di scarso aiuto	1	Progetto formativo	22
	abbastanza d'aiuto	6	Organigramma	23
	di grande aiuto	15	Verbali degli incontri per le verifiche	23
6. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:			altro	—
	poco	—	Pianificazione delle funzioni	20
	solo in parte	2	Pianificazione dei servizi	22
	pienamente	20	Pianificazione dei tempi di segreteria	18
7. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:			altro	—
	poco	1	Piano di formazione dei formatori	22
	solo in parte	4	Verbale delle riunioni del personale	16
	pienamente	17	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

- 6) *l'efficacia delle funzioni di supporto all'utenza*: sono risultate pienamente efficaci in quasi tutti i Centri, (con particolare riferimento a Vercelli e Bra), mentre non ha risposto Verzuolo; in quasi tutti i CFP l'attestazione ha fatto riferimento alla pianificazione delle funzioni (20), dei servizi (22) e dei tempi di segreteria (18);
- 7) *l'efficacia delle funzioni di supporto ai formatori*: sono state giudicate pienamente efficaci in buona parte dei Centri (17), in altri 4 solo parzialmente (i due corsi di Tortona, Vercelli e Bra), mentre in 1 CFP (CASA DI CARITÀ di Torino) è risultato scarsamente efficace; tale parametro è documentato dal piano di formazione dei formatori in quasi tutti i CFP (22) e in una maggioranza (16) dai verbali delle riunioni (16).

#### 4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO DA PARTE DEI COORDINATORI

Come nel I anno della I sperimentazione, tale apprezzamento è stato proposto attraverso la scheda 07. I parametri sono rimasti gli stessi, come le modalità di documentazione; non ci sono stati cambiamenti neppure riguardo alle modalità di risposta.

##### 4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate

**4.1.1.** La scheda prendeva in considerazione anzitutto le *scuole*. Dalle risposte dei coordinatori dei corsi è emerso che il loro coinvolgimento è avvenuto mediante segnalazioni (11 Centri), iscrizioni (9), incontri periodici (12), partecipazione a momenti di programmazione (14) e di verifica (12). Inoltre per ciascuna strategia è stato chiesto di specificare le modalità:

- nel caso di uso delle *segnalazioni*: allo scopo di informare gli allievi si è fatto ricorso a progetti comuni di orientamento, a segnalazioni all'ATS per l'avvio di percorsi integrati tra scuola e formazione, alla presentazione del progetto corsuale attraverso incontri nelle scuole;
- attraverso l'*iscrizione*: sono state indicate varie modalità, di cui quelle più usuali riguardano l'iscrizione presso la segreteria del CFP o direttamente nella scuola in seguito ad interventi di orientamento e utilizzando la modulistica della scuola, ma si è anche proceduto a trasferire alle scuole le iscrizioni effettuate presso il CFP;
- mediante *incontri periodici*: in genere sono avvenuti per gestire problematiche relative ad aspetti logistici e per programmare le attività progettuali e didattiche; si precisa inoltre che sono stati realizzate azioni di orientamento nelle scuole e visite guidate di gruppi scolastici presso il Centro;
- *partecipando a momenti di programmazione*: questi sono stati effettuati per realizzare un confronto con i formatori sulla progettazione, per rivedere i contenuti del corso con l'istituto-partner, oppure per condividere gli argomenti dei percorsi integrati;
- *partecipando a momenti di verifica/miglioramento*: essi hanno riguardato le valutazioni trimestrali e finali, il monitoraggio costante delle attività di orientamento, l'invio di materiale prodotto nei corsi di integrazione.

**4.1.2.** La scheda prendeva in considerazione anche il coinvolgimento di *altre strutture*, oltre alle scuole, quali i centri per l'impiego (segnalati in 13 CFP), i servizi di orientamento (9), i servizi socio-assistenziali (10), le parrocchie (5) e le associazioni (6). Anche in questo caso è stato chiesto di specificare "come" è avvenuta la collaborazione:

- con i *centri per l'impiego*: attraverso segnalazioni, interventi di orientamento, diffusione

di materiale pubblicitario del corso, mantenendo un costante rapporto con gli operatori, inviando l'elenco dei corsisti;

- con i *servizi di orientamento*: per lo più mediante attività di sportello;
- con i *servizi socio-assistenziali*: coinvolgendo gli allievi seguiti da queste strutture;
- con le *parrocchie*: mediante la diffusione di materiale pubblicitario del corso, campi scuola, incontri formativi;
- con le *associazioni*: mediante interventi mirati e/o incontri a tema su problematiche giovanili o con la diffusione di materiale pubblicitario del corso.

**4.1.3.** La sperimentazione prevedeva di coinvolgere anche le *famiglie* già all'atto dell'iscrizione (ciò che è stato effettuato in tutti i Centri), attraverso incontri periodici (in 21 CFP), facendo partecipare i genitori a momenti di programmazione (in 3) e di verifica (in 12). La collaborazione è stata realizzata principalmente secondo le seguenti modalità:

- *all'atto dell'iscrizione*: mediante la consegna dei documenti richiesti, la presentazione del corso ed effettuando colloqui orientativi;
- *negli incontri periodici*: attraverso riunioni e assemblee varie (per fare il punto sulla situazione degli allievi e sull'andamento del corso, per la consegna della scheda di valutazione), oppure mediante colloqui individuali con i formatori, ed in qualche caso anche per mezzo di convegni mirati a monitorare lo stato di avanzamento della sperimentazione;
- *con la partecipazione a momenti di programmazione*: per quanto riguarda in particolare la gestione di problematiche didattiche e disciplinari;
- *con la partecipazione a momenti di verifica*: coinvolgendo i genitori nelle attività di valutazione (anche attraverso strumenti di rilevamento), nel monitoraggio e nella presentazione di report sull'apprendimento degli allievi.

**4.1.4.** La scheda prevedeva anche di coinvolgere le *imprese* nella progettazione (ciò che è avvenuto in soli 2 Centri), nell'orientamento e nelle visite (in 13). La collaborazione è stata realizzata:

- *nella progettazione*: avvalendosi della consulenza di esperti del settore,
- *nell'orientamento e nelle visite alle aziende*: mettendo a disposizione degli allievi significative competenze professionali e importanti risorse aziendali in modo anche da preparare allo stage.

## **4.2. La realizzazione di rilevanti azioni formative**

**4.2.1.** *L'accoglienza*: è stata realizzata in tutti e 23 i Centri secondo le modalità previste nel progetto di dettaglio. Più specificamente e in via generale tale azione formativa è stata attuata presentando il Centro, il corso, il team dei docenti, il percorso formativo, le nuove metodologie, il manuale della qualità; in altri casi sono state utilizzate apposite schede da compilare a livello individuale o di gruppo, oppure fissando una giornata d'incontro tra formatori, genitori e allievi; oppure coinvolgendo i genitori nella stesura del patto formativo e delle regole di classe.

**4.2.2.** *Le modalità di svolgimento dell'orientamento*: in 17 Centri sono state effettuate in integrazione con la scuola media inferiore e superiore, in 15 mediante un percorso integrato nella progettazione formativa, in 11 nella fase iniziale mediante attività varie (materiali, incontri e visite aziendali) e soltanto in 2 Centri l'orientamento si è ridotto ad una semplice presentazione del corso.

**4.2.3.** Il *bilancio personale*: è stato compiuto in poco più della metà dei Centri (14), altri 8 ammettono di non averlo fatto, mentre non ha risposto S. Benigno. Le modalità con cui esso è stato effettuato fanno riferimento ai documenti o ad altro materiale appositamente redatto (manuale per l'orientamento), alle dispense ed altri supporti didattici, ai colloqui individuali con l'utente, alle schede di autovalutazione contenute nell'agenda di monitoraggio; inoltre, dal punto di vista temporale questa attività viene collocata sia all'inizio che al termine del corso e in qualche caso anche in itinere (trimestralmente).

**4.2.4.** La *gestione dei crediti/passarelle*: al momento dell'ingresso, l'analisi/verifica dei *crediti* è stata attuata soltanto in 8 Centri attraverso verifiche che quasi sempre consistevano nel prendere in considerazione la pagella e/o le valutazioni ricevute dalla scuola di provenienza; in seguito è stato calendarizzato un progetto di recupero per le materie non previste nel percorso degli studi precedenti. A sua volta, la gestione dei crediti in uscita è stata effettuata da un numero di CFP ancora minore (6), in genere utilizzando il modulo dei crediti valutativi compilato da ciascun insegnante e/o la documentazione della scuola o istituto di provenienza. Sempre nella stessa area è stato chiesto se sono state utilizzate le *passarelle*: a questo riguardo una risposta affermativa è scaturita solo da 4 Centri (Fossano elettrici e meccanici, Novara e l'ENAIIP di Cuneo); circa le modalità di realizzazione "da e per la scuola" non sono state date risposte neppure da chi ha ammesso di averle realizzate, mentre circa le passarelle "da e per il lavoro/apprendistato" in un solo caso viene dichiarato che sono state attuate attraverso tirocini estivi.

**4.2.6.** Le *unità formative di potenziamento*: sono state realizzate in itinere, in 18 Centri, dopo una prima valutazione dei singoli allievi, scegliendo i contenuti curricolari delle competenze di base; e, nella fase finale, concentrando l'attenzione soprattutto sull'area tecnico-professionale, oppure mediante calendarizzazioni personalizzate; la metodologia utilizzata fa capo all'apprendimento cooperativo ed è consistita nel lavoro in piccoli gruppi, nell'inserimento di un co-docente, nella predisposizione di materiali ad hoc per superare le lacune. Dal canto loro, le *unità formative di approfondimento* sono state realizzate in 20 Centri, in genere nel corso dell'anno oppure durante le attività di sperimentazione oppure in contemporanea con gli interventi di potenziamento; in questo caso la metodologia utilizzata ha fatto ricorso alla redazione di appositi percorsi ed esercitazioni più impegnative oppure ad incontri personalizzati al fine di migliorare le proprie prestazioni.

**4.2.7.** La *modularità del percorso formativo*: è stata segnalata da appena 2 Centri (Vercelli e Vigliano), ma non sono state specificate le modalità; inoltre, 16 hanno dichiarato di non averla seguita ed altri 5 non hanno risposto.

**4.2.8.** Le *metodologie didattiche*: quelle interdisciplinari sono state introdotte in 16 Centri, in altri 9 sono state adottate forme di simulazione ed in 7 si è fatto uso di approcci didattici per centri d'interesse.

**4.2.9.** La *valutazione dei saperi, delle capacità e delle competenze*: a tale fine sono state utilizzate verifiche scritte e orali in itinere, simulazione di ruoli, questionari/test di autovalutazione, prove pratiche.

**4.2.10.** Infine il *libretto personale* degli studenti: è stato compilato solo in 13 Centri mentre 7 erano sulla negativa e 3 non hanno risposto 3. A sua volta il *portfolio* è stato redatto in 14 CFP; anche in questo caso 6 si sono dichiarati per la negativa e 3 non hanno dato risposta.

## 5. LA SCHEDA DI GRADIMENTO/VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI GENITORI

Attraverso la scheda 08 si è inteso raccogliere le valutazioni dei *genitori degli allievi* sugli aspetti più significativi dell'esperienza del I anno della II sperimentazione. Alla scheda hanno risposto 311 persone (cfr. Tav. 22 ).

Tav. 22 – Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori (in % e M\*)

VALUTAZIONI	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	1.3	5.1	57.7	38.9	<b>3.31</b>
2. gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	0.3	1.9	37.9	59.5	<b>3.57</b>
3. i risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	1.3	10.9	53.4	34.1	<b>3.21</b>
4. il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	0.8	8.0	54.0	37.9	<b>3.28</b>
5. la presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	1.6	4.5	35.4	58.2	<b>3.51</b>
6. i momenti d'incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	0.6	8.4	54.0	36.0	<b>3.27</b>
7. gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	2.3	8.4	40.2	47.8	<b>3.35</b>
8. il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	1.0	6.1	54.3	36.7	<b>3.29</b>
9. gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	0.3	7.7	38.6	52.1	<b>3.44</b>
10. i servizi offerti dal Centro sono soddisfacenti	1.3	6.8	53.1	37.6	<b>3.29</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Dall'andamento d'insieme si evince un *elevato grado di soddisfazione* dei genitori nei confronti di pressoché tutte le dimensioni oggetto di valutazione. La M infatti risulta dappertutto abbondantemente al di sopra dell'abbastanza, al punto da far dubitare se non abbia giocato un certo "effetto alone" e/o la volontà di compiacere il committente.

E comunque, stando ai dati della M, ciò che i genitori hanno gradito in particolar modo è la ricaduta delle attività del corso sul futuro professionale del figlio (M=3.57), assieme alla presenza di un responsabile (coordinatore o tutor che sia – M=3.51) e agli strumenti messi a disposizione dal Centro per svolgere/supportare le attività (dispense, materiali per le esercitazioni... – M=3.44).

Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di gradimento *medio-alto*. L'unico risultato che presenta qualche criticità riguarda quel 10.9% di genitori "poco" soddisfatti dei risultati raggiunti dal figlio alla fine del corso, se comparati alla sua preparazione iniziale. E comunque i dubbi emersi sembrano in qualche modo svanire di fronte al dato secondo cui l'89.7% dei genitori consiglierebbe ad altri il CFP presso cui il figlio si sta preparando; soltanto 8 genitori non lo farebbero ed altri 21 sono in forse.

## 6. UN SGUARDO D'INSIEME SULLE VALUTAZIONI

Le azioni formative svolte durante questo I anno della II sperimentazione sono state valutate in itinere e al termine del corso principalmente *da tre differenti attori*: gli allievi, i formatori, i coordinatori del corso. Nella fase conclusiva una scheda di gradimento è stata applicata anche ai genitori che, comunque, erano stati coinvolti in varie maniere (cfr. sopra

n. 3.3 e 4 e capitolo 5 n.1.3 e 1.5), e alla valutazione globale hanno contribuito anche altri parti interessate come le scuole, le imprese e le strutture del territorio.

1) Per quanto riguarda il *gradimento degli allievi*:

- se si parte dalla valutazione complessiva dell'esperienza, essa è già di per se stessa indicativa di un livello di soddisfazione abbastanza elevato, almeno al termine del corso (un po' meno in itinere);
- passando alle singole aree oggetto di analisi, sono le conoscenze tecnico-professionali, unitamente alle capacità operative acquisite e alla loro ricaduta nell'applicazione pratica che ottengono ovviamente i più elevati indici di gradimento; e comunque anche i contenuti e gli stessi formatori godono di apprezzamenti che dall'abbastanza vanno verso il molto;
- restano tuttavia da considerare, ai fini di apportare miglioramenti nel prosieguo della sperimentazione, alcuni aspetti risultati critici per aver ricevuto valutazioni al di sotto dell'abbastanza: essi riguardano in particolare i metodi utilizzati per coinvolgere gli allievi nelle attività formative e la distribuzione dei tempi e degli spazi nell'organizzare il corso; per il resto, l'osservazione di tempo eccessivo attribuito alla teoria e, viceversa, di tempo insufficiente per quanto riguarda i laboratori fanno parte di un atteggiamento da sempre presente negli utenti della FP.

Nel complesso si nota una sostanziale convergenza con le valutazioni emerse alla fine del I anno della I sperimentazione, anche riguardo agli aspetti meno validi che, però, dopo la conferma del 2003-04 richiederebbero interventi urgenti di correzione.

2) Dal canto loro i *formatori* hanno valutato:

- l'esperienza fatta nel corso, abbastanza soddisfacente (su valori simili a quelli espressi dagli allievi);
- il progetto preso nel suo complesso, adeguato, soprattutto sul piano professionale e contenutistico;
- l'organizzazione, buona quanto a spazi e strumenti messi a disposizione, mentre è stata meno apprezzata (coerentemente a quanto evidenziato dagli allievi) la distribuzione dei tempi relativi alle diverse attività;
- gli apprendimenti, in misura più che soddisfacente, sia che si tratti di acquisire indistintamente conoscenze teoriche o competenze tecnico-professionali;
- ma è soprattutto il personale addetto alla formazione ad ottenere le più alte valutazioni, in merito sia alla propria preparazione didattica e tecnico-professionale che nelle relazioni con gli allievi;
- viceversa è nei confronti degli allievi che essi riversano valutazioni più modeste, in quanto non corrisponderebbero sufficientemente alle loro aspettative.

Pertanto, possiamo ripetere anche quest'anno la conclusione a cui eravamo arrivati per la predente sperimentazione a riguardo dei formatori: "comunque dall'insieme dei dati oggetto di confronto si può ricavare l'immagine di un'operazione *riuscita* quasi dappertutto e/o grazie al contributo determinante di tutte le parti in causa".

3) Per quanto riguarda infine le valutazioni emesse dai *coordinatori*, esse si dividono tra la realizzazione delle diverse azioni formative e il livello di coinvolgimento nella sperimentazione delle parti interessate.

- a) Quanto alle *modalità di attuazione degli interventi formativi*, i coordinatori hanno trovato:
- la partecipazione degli allievi, assidua e in genere ben documentata attraverso appositi registri;
  - l'orientamento, svolto in modo adeguato, utilizzando per lo più tutti i programmi previsti dal progetto e gli strumenti per l'autovalutazione;
  - l'esecuzione del progetto, pienamente effettuata e in genere senza bisogno di interventi di modifica;
  - la qualità della docenza e della didattica, in una maggioranza dei Centri corrispondente alle metodologie didattiche e formative previste dal progetto; valutazione a sua volta documentata attraverso verifiche di gruppo e verbali di revisione dei piani didattici e dell'organigramma/cronogramma delle attività;
  - il clima dei rapporti in aula e fuori, coinvolgente gli utenti, grazie all'attuazione di momenti di aggregazione programmati;
  - l'organizzazione delle varie attività del corso, quasi dappertutto adeguate e di grande aiuto per la realizzazione delle stesse.

In questo primo ambito si nota una sicura crescita rispetto alla precedente sperimentazione

- b) Per quanto riguarda gli *altri attori* che hanno collaborato alla realizzazione di questo I anno della seconda sperimentazione, è certamente uno dei punti di forza del corso l'essere riuscito a coinvolgere in vario modo le scuole, le altre strutture del territorio (Centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali e di orientamento, associazioni...) e perfino le famiglie i cui *genitori* hanno confermato l'andamento positivo nella scheda di gradimento che li riguardava. Al contrario uno degli aspetti di maggiore criticità va individuato nell'assenza (in circa la metà dei Centri) o nello scarso coinvolgimento del sistema delle imprese (in appena 2 CFP hanno partecipato alla programmazione). Così pure costituiscono punti deboli, in quanto in genere realizzate in meno della metà dei Centri, le seguenti azioni: la gestione dei crediti/passarelle, della modularità, del bilancio personale, del libretto personale e del portfolio.

Per il *II anno* del percorso formativo è consigliabile quindi ovviare con urgenza agli aspetti di criticità evidenziati sopra, anche perché erano stati segnalati riguardo al I anno della I sperimentazione. In proposito particolare riferimento va fatto al coinvolgimento delle imprese e all'esigenza, espressa dagli allievi stessi, di un loro più diretto coinvolgimento nelle attività.

SECONDO ANNO - PARTE A  
**GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE**

***I Centri, gli Allievi e i Formatori Secondo Anno della Seconda Sperimentazione – 2004-05***

Anche nel II anno della seconda sperimentazione il rilevamento è stato compiuto utilizzando le medesime schede del I. Di conseguenza il presente capitolo è organizzato secondo le *stesse* articolazioni che sono state utilizzate in precedenza per il commento dei dati. Pertanto, verranno anzitutto presentate le caratteristiche generali dei CFP che prendono parte alla ricerca-azione; in un secondo momento l'analisi sarà focalizzata sugli allievi e sui loro formatori; nelle conclusioni si cercherà di evidenziare in sintesi i risultati più rilevanti.

## **1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP**

Le informazioni che qui interessano sono tratte sempre dalla scheda 1, la quale è stata compilata dal coordinatore del corso.

### ***1.1. Dati anagrafici dei Centri***

Anche il II anno della seconda sperimentazione è stato impostato complessivamente su 23 Corsi, coinvolgendo 20 CFP (quelli di Fossano, Pinerolo e Tortona hanno ottenuto 2 corsi ciascuno). I Centri, a loro volta, fanno capo a 10 Enti: l'AFP, l'APRO, la CASA DI CARITÀ, il CIOFS/FP, il CNOS-FAP, l'ENAIP, l'ENGIM, lo IAL, l'IMMAGINAZIONE E LAVORO e il SALOTTO & FIORITO (cfr. Tav. 1).

Mentre i dati che riguardano gli allievi e i loro flussi tra il I ed il II anno verranno presi in considerazione più avanti nella sezione n. 2, al momento ci interessa rilevare che l'area geografica della sperimentazione è abbastanza estesa e tocca varie località della Regione Piemonte (cfr. Tav. 1). Così pure i corsi attivati nei vari Centri appartengono a settori differenziati, che vanno dal meccanico, all'elettrico, ai servizi alle imprese e a quelli ristorativi; al tempo stesso va osservato che, coerentemente all'esperienza della precedente sperimentazione, essi riguardano per lo più il comparto industriale e solo in parte anche quello del terziario.

### ***1.2. Tipologia dell'offerta formativa complessiva e sostegno strutturale e finanziario***

Per realizzare l'offerta formativa nella sua globalità (e non solo quella relativa alla sperimentazione) in questo II anno (2004-05) i CFP hanno impiegato complessivamente 378.756 ore (nel I assommavano a 316.541). La loro distribuzione in base ai 23 Centri e, al loro interno, a seconda delle diverse azioni formative elencate nella scheda, è illustrata sinteticamente nella Tav. 2.

Dalla ripartizione per ore-Centro si evince che il maggior numero è stato dichiarato da parte di Alba<sup>1</sup> (47.700=12.6%) e Immaginazione e Lavoro (47.022=12.4%); occupano le posizioni successive, tra l'8 e il 5%, l'ENAIP (30.560=8.1%), Borgomanero (23.743=6.3%), Pinerolo (23.634=6.2%), Fossano (22.202=5.9%), la Casa di Carità (21.107=5.6%) e S.

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedono CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorriamo alla denominazione degli Enti. In pratica le eccezioni sono due e riguardano: Torino dove operano sia la Casa di Carità sia Immaginazione & Lavoro; e Cuneo con l'AFP e l'ENAIP.

Benigno (19.630=5.2%). Tutti gli altri Centri presentano un monte-ore che, se rapportato al totale complessivo, si colloca al di sotto del 5%: Grugliasco (15.977=4.2%), Nichelino (15.360=4.1%), Verzuolo (14.490=3.8%), Rivoli (13.530=3.6%), Novara (12.930=3.4%), Dronero (12.290=3.2%), Vercelli (12.280=3.2%), Vigliano (10.976=2.9%), Bra (10.020=2.6%), Chieri (9.785=2.6%), Tortona (8.490=2.2%) e AFP (7.030=1.9%).

**Tav. 1 – Distribuzione degli allievi e dei corsi del II anno della II sperimentazione (2004-05) in base agli Enti di appartenenza e alle loro sedi (in Fq.)**

ENTE	Cod. corso		Idonei alla fine del I anno	Iscrizione al 2° anno	Inserimenti all'inizio del 2° anno	Totale allievi iscritti al 2° anno
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	20	20	0	20
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	16	16	0	16
	Verzuolo	Operatore meccanico d'auto	21	15	2	17
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	16	0	16	
CASA DI CARITA'	Torino	operatore meccanico costruttore M.U.	15	15	0	15
	Grugliasco	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	15	15	0	15
CNOS-FAP	Bra	operatore meccanico costruttore M.U.	13	11	1	12
	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	19	16	2	18
	Vercelli	operatore meccanico costruttore M.U.	16	16	1	17
	Vigliano	operatore meccanico costruttore M.U.	13	13	4	17
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	22	21	0	21
	Fossano	operatore meccanico costruttore M.U.	27	19	0	19
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	20	20	1	21
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi -Sala Bar	16	16	3	19
	Chieri	Operatore Servizi all'impresa -front office /gestionale	17	17	0	17
ENAIP	Cuneo	Operatore meccanico d'auto	17	15	1	16
	Borgomanero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	18	17	1	18
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	18	16	0	16
	Pinerolo	operatore meccanico costruttore M.U.	16	13	1	14
	Nichelino	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	15	0	15
IAL	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	13	13	3	16
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	20	20	1	21
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	16	16	0	16
<b>TOTALE</b>			<b>399</b>	<b>371</b>	<b>21</b>	<b>392</b>

Legenda:

Fq.=Frequenze; H=Handicappati

\* sta ad indicare gli Enti ed i Centri che si sono aggiunti nella II sperimentazione, rispetto a quelli già operativi nel I anno della I sperimentazione

Tav. 2 – ORE formative erogate nel II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
ORIENTAMENTO	Fq.	6007	180	80	324	110	162	180	200	14	30	220
	%	1.6	1.5	0.3	1.4	0.5	0.3	0.8	1.6	0.1	0.4	1.5
FP INIZIALE	Fq.	200962	8470	7200	19000	12300	23654	14700	7200	998	1200	8640
	%	53.1	68.9	30.3	80.5	58.3	50.3	66.2	58.6	9.1	17.1	59.6
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	42895	—	3000	1800	900	9000	—	1200	3200	200	1800
	%	11.3	—	12.6	7.6	4.3	19.1	—	9.8	29.2	2.8	12.4
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	27464	1360	2880	840	1472	3000	1584	840	—	800	1480
	%	7.3	11.1	12.1	3.6	7.0	6.4	7.1	6.8	—	11.4	10.2
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	35100	1200	2200	—	1800	4400	3800	1200	800	3600	—
	%	9.3	9.8	9.3	—	8.5	9.4	17.1	9.8	7.3	51.2	—
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	30107	1000	2091	—	3540	2654	1938	600	954	1200	610
	%	7.9	8.1	8.8	—	16.8	5.6	8.7	4.9	8.7	17.1	4.2
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	21058	—	2400	1600	822	1668	—	800	3600	—	1700
	%	5.6	—	10.1	6.8	3.9	3.5	—	6.5	32.8	—	11.7
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	9241	—	3292	70	163	2466	—	240	1060	—	—
	%	2.4	—	13.9	0.3	0.8	5.2	—	2.0	9.7	—	—
ALTRO	Fq.	5922	80	600	—	—	18	—	—	350	—	40
	%	1.6	0.7	2.5	—	—	0.0	—	—	3.2	—	0.3
TOTALE	Fq.	378756	12290	23743	23634	21107	47022	22202	12280	10976	7030	14490
	%	100.0	3.2	6.3	6.2	5.6	12.4	5.9	3.2	2.9	1.9	3.8
AZIONI FORMATIVE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
ORIENTAMENTO	Fq.	6007	3400	147	160	20	90	—	60	50	370	210
	%	1.6	7.1	0.9	1.6	0.1	1.1	—	0.2	0.3	2.9	1.6
FP INIZIALE	Fq.	200962	18500	8400	7200	16800	7200	2400	13200	10800	6100	7000
	%	53.1	38.8	52.6	71.9	85.6	84.8	24.5	43.2	70.3	47.2	51.7
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	42895	6600	600	160	600	—	185	9600	2050	2000	—
	%	11.3	13.8	3.8	1.6	3.1	—	1.9	31.4	13.3	15.5	—
FORMAZIONE-LAVORO	Fq.	27464	8000	288	600	600	—	840	120	720	720	1320
	%	7.3	16.8	1.8	6.0	3.1	—	8.6	0.4	4.7	5.6	9.8
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	35100	3500	—	—	—	1000	4800	2200	—	1600	3000
	%	9.3	7.3	—	—	—	11.8	49.1	7.2	—	12.4	22.2
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	30107	4400	4680	50	810	—	200	3040	340	—	2000
	%	7.9	9.2	29.3	0.5	4.1	—	2.0	9.9	2.2	—	14.8
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	21058	1600	128	600	800	—	—	1800	1400	2140	—
	%	5.6	3.4	0.8	6.0	4.1	—	—	5.9	9.1	16.6	—
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	9241	1700	—	250	—	—	—	—	—	—	—
	%	2.4	3.6	—	2.5	—	—	—	—	—	—	—
ALTRO	Fq.	5922	—	1734	1000	—	200	1360	540	—	—	—
	%	1.6	—	10.9	10.0	—	2.4	13.9	1.8	—	—	—
TOTALE	Fq.	378756	47700	15977	10020	19630	8490	9785	30560	15360	12930	13530
	%	100.0	12.6	4.2	2.6	5.2	2.2	2.6	8.1	4.1	3.4	3.6

Legenda: Fq.=Frequenze

Passando invece alla distribuzione per *ore-azioni formative*, oltre la metà sono state impiegate come in precedenza per la *formazione iniziale* (200.962=53.1%; nel I anno erano 164.188=51.9%), realizzata in tutti i Centri, seppure con una diversa consistenza: a Pinerolo, S. Benigno e Tortona infatti assorbe oltre l'80% del totale e, viceversa, a Vigliano appena il 9.1% e in AFP il 17.1%; tutti gli altri Centri si collocano attorno al 40-50%, con qualche variazione al di sopra e al di sotto. La quota residua degli interventi si attesta per lo più attorno o a un livello inferiore al 10% del monte ore e comprende le seguenti attività (in graduatoria):

- tra i due anni aumentano le ore destinate ai *progetti integrati* (42.895=11.3%), che in tal modo salgono dal terzo al primo posto (nel 2003-04 20.786=6.6%), grazie soprattutto all'apporto dell'ENAIP di Cuneo e di Immaginazione e Lavoro che hanno dedicato il 20-30% delle loro ore (oltre 9.000) a questa attività;

- la *formazione superiore* rimane comunque ai primi posti con le sue 35.100 ore (il 9.3% del totale; in precedenza 45.990=14.5%), con particolare riferimento al contributo dato ancora da AFP/Cuneo e Chieri, che anche quest'anno hanno impiegato la metà del loro monte ore in questo tipo di azioni, e, seppure percentualmente meno consistente, di Immaginazione e Lavoro e Fossano (oltre 4.000 ore); ancora una volta la formazione superiore non è stata effettuata a Pinerolo, a Verzuolo e a Grugliasco, ma a questi CFP si sono aggiunti nel 2004-05 Bra, S. Benigno e Nichelino che invece l'avevano offerta in precedenza;
- pur rimanendo nella stessa posizione sia in percentuale che in graduatoria, la *formazione continua* ha visto aumentare le ore che le sono state dedicate (30.107=7.9%; nel I anno 25.186=8%), grazie all'impegno dimostrato in questo campo da Alba e Grugliasco (con oltre 4.000 ore) ed anche dalla Casa di Carità e dall'ENAIP (oltre 3.000); rimane fuori ancora Tortona, ma a quest'ultimo CFP si sono aggiunti Pinerolo e Novara, che invece l'avevano attuata nel I anno;
- la *formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista* ha effettuato un notevole balzo in avanti passando dalle 17.248 ore dell'anno precedente (5.4%) alle attuali 27.464 (7.3%); per questa attività si distingue particolarmente Alba con le sue 8.000 ore ed in parte anche Borgomanero e Immaginazione e Lavoro (attorno alle 3.000), mentre non è stata ancora offerta a Vigliano e a Tortona, ma invece è stata attivata a Novara (dove in precedenza mancava);
- anche la *formazione speciale* presenta un discreto aumento sia in numero di ore che di CFP: nel primo caso, passando dalle 16.660 (5.2%) alle attuali 21.058 (5.6%); quanto ai Centri essa è stata attivata a Verzuolo e Grugliasco, ma rimangono ancora fuori Dronero, Cuneo, Tortona, Chieri e Rivoli; il maggiore contributo in questo caso viene da Vigliano (3.600 ore) e Borgomanero (2.400);
- in questo II anno della II sperimentazione la già modesta quota riservata ai *servizi formativi* presenta una ulteriore contrazione in termini di ore (passando dalle 11.928=3.8% alle 9.241=2.4%) mentre il numero dei Centri non cresce rispetto agli appena 8 dell'anno scorso (Borgomanero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Vigliano, Alba e Bra); in questo caso il contributo maggiore è stato offerto da Borgomanero (3.292 ore) e Immaginazione e Lavoro (2.466);
- l'*orientamento* viceversa, pur rimanendo sempre in coda alle azioni formative, presenta comunque un certo incremento di ore, passando dalle 4.867 del I anno (1.5%) alle attuali 6.007 (1.6%); il dato positivo va visto in quei Centri che, pur non avendo questa attività l'anno scorso (Borgomanero, Vercelli, AFP ed ENAIP), l'hanno segnalata nel 2004-05, mentre non pervengono dati in merito da parte di Fossano (che invece in precedenza aveva attivato questa azione).

In sintesi, la gamma delle 8 azioni formative risulta *completa* solo in 6 Centri (Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Vigliano e Alba), mentre presentano una offerta più limitata Tortona e Fossano: riguardo all'ultimo CFP va osservato che nel 2003-04 esso poteva vantare un ventaglio di iniziative comprensivo di tutte le attività. Comunque, il dato globale non manca di positività in quanto nel 2003-04 solo 2 CFP disponevano della gamma completa.

Parallelamente alle ore, nei 23 Centri sono aumentate anche le *strutture* messe a disposizione per realizzare le diverse azioni formative, passando dalle precedenti 423 alle

attuali 527 (cfr. Tav. 3). Una metà circa riguarda le *aule* (251=47.6%) e un terzo i *laboratori* (179=34%), ovviamente presenti dappertutto; biblioteche (o sale di lettura=17), centri didattici (12) e palestre (8) non si riscontrano in ogni CFP e, là dove sono presenti, al massimo si conta una struttura per CFP; è interessante osservare anche quest'anno come alcuni Centri abbiano un numero di laboratori pari o addirittura superiore rispetto alle aule (Dronero, Casa di Carità, Verzuolo, Grugliasco, Novara).

Tav. 3 – STRUTTURE utilizzate dai CFP nel II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

STRUTTURE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
AULE	Fq.	251	8	14	22	12	9	12	14	21	7	10
	%	47.6	42.1	56.0	62.9	37.5	42.9	48.0	50.0	70.0	53.8	37.0
LABORATORI	Fq.	179	9	10	10	17	9	10	8	6	4	12
	%	34.0	47.4	40.0	28.6	53.1	42.9	40.0	28.6	20.0	30.8	44.4
PALESTRE CENTRI SP.	Fq.	8	—	—	—	—	1	1	—	2	—	—
	%	1.5	—	—	—	—	4.8	4.0	—	6.7	—	—
BIBLIOTECHE SALE LETT.	Fq.	17	1	1	1	2	1	1	—	—	1	1
	%	3.2	5.3	4.0	2.9	6.3	4.8	4.0	—	—	7.7	3.7
CENTRI DIDATTICI	Fq.	12	—	—	1	1	—	1	1	1	—	1
	%	2.3	—	—	2.9	3.1	—	4.0	3.6	3.3	—	3.7
ALTRO	Fq.	60	1	—	1	—	1	—	5	—	1	3
	%	11.4	5.3	—	2.9	—	4.8	—	17.9	—	7.7	11.1
TOTALE	Fq.	527	19	25	35	32	21	25	28	30	13	27
	%	100.0	3.6	4.7	6.6	6.1	4.0	4.7	5.3	5.7	2.5	5.1
STRUTTURE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIAP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
AULE	Fq.	251	30	8	6	20	8	3	18	14	6	9
	%	47.6	43.5	36.4	42.9	50.0	50.0	33.3	72.0	30.4	42.9	52.9
LABORATORI	Fq.	179	16	12	4	16	8	4	6	7	7	4
	%	34.0	23.2	54.5	28.6	40.0	50.0	44.4	24.0	15.2	50.0	23.5
PALESTRE CENTRI SP.	Fq.	8	—	—	1	1	—	1	—	—	—	1
	%	1.5	—	—	7.1	2.5	—	11.1	—	—	—	5.9
BIBLIOTECHE SALE LETT.	Fq.	17	1	—	1	1	—	—	1	2	1	1
	%	3.2	1.4	—	7.1	2.5	—	—	4.0	4.3	7.1	5.9
CENTRI DIDATTICI	Fq.	12	1	1	1	1	—	—	—	—	—	2
	%	2.3	1.4	4.5	7.1	2.5	—	—	—	—	—	11.8
ALTRO	Fq.	60	21	1	1	1	—	1	—	23	—	—
	%	11.4	30.4	4.5	7.1	2.5	—	11.1	—	50.0	—	—
TOTALE	Fq.	527	69	22	14	40	16	9	25	46	14	17
	%	100.0	13.1	4.2	2.7	7.6	3.0	1.7	4.7	8.7	2.7	3.2

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3. Le caratteristiche delle componenti la comunità di apprendimento

La maggior parte delle domande di questa scheda è focalizzata sugli allievi e sul personale. Tuttavia come in passato non manca la considerazione per le famiglie e per le imprese.

#### 1.3.1. Gli allievi

Gli allievi che nel 2004-05 hanno partecipato alle differenti azioni formative offerte dai 20 Centri ammontano globalmente a 17.075 (cfr. Tav. 4). Il confronto con l'anno precedente mette in evidenza un aumento del 17.7% in quanto nel 2003-04 essi raggiungevano la cifra di 14.504.

Dalla loro distribuzione per *Centri* si rileva che il maggior numero si concentra ancora ad Alba (3.014=17.7%; in precedenza 2.263=15.6%), in Immaginazione e Lavoro (2.172=12.7%)<sup>2</sup> e nell'ENAI/Cuneo (1.744=10.2%; nel I anno 1.771=12.2%). Seguono, in ordine discendente di numero, Borgomanero (1.316=7.7%), Novara (1.048=6.1%), Fossano (1.005=5.9%), la Casa di Carità (774=4.5%), Dronero (649=3.8%), Vercelli (556=3.3%), Verzuolo (544=3.2%), Grugliasco (515=3%), Pinerolo (513=3%), AFP (509=3%), Rivoli (509=3%), S.Benigno (490=2.9%), Vigliano (484=2.8%), Bra (425=2.5), Nichelino (315=1.8%), Chieri (307=1.8%), Tortona (186=1.1%). Oltre ad Alba l'aumento si è verificato a Borgomanero, Novara (che ha più che raddoppiato l'utenza), Casa di Carità, Vercelli, Pinerolo, Rivoli, Bra, Chieri, Tortona; invece la diminuzione si è registrata a Fossano, Verzuolo, Dronero, Grugliasco, AFP, S. Benigno, Vigliano (che ha quasi dimezzato i propri iscritti), Nichelino.

Passando ad analizzare la distribuzione degli allievi in base alle *azioni formative*, si rileva che:

- circa un terzo è iscritto a corsi di *formazione continua* (5.012=29.4%); la priorità della scelta appare pienamente coerente con quanto emerso l'anno precedente, con la sola differenza in positivo di un aumento di circa 3 punti di percentuale (3.907=26.9%); inoltre si osserva che a Vercelli, AFP ed ENAI circa la metà degli utenti usufruisce di questo tipo di formazione, mentre essa non viene impartita a Pinerolo e Tortona;
- diversamente da come si era riscontrato nel 2003-04, troviamo un maggior numero di utenti iscritti nei corsi di *formazione-lavoro* (3.617=21.2%; nel I anno 1.740=12%), prima ancora che nella *FP iniziale* (2.963=17.4%; nel I anno 2.223=15.3%); in proposito va anzitutto osservato che, sebbene gli iscritti siano aumentati in entrambi i casi, nei corsi di formazione-lavoro sono quasi raddoppiati; inoltre la formazione-lavoro non è stata effettuata a Vigliano e Tortona, mentre la metà degli allievi di Pinerolo, S. Benigno e Tortona frequenta la FP iniziale.

Oltre ai corsi, le azioni formative prevedevano anche l'*orientamento* e i *servizi formativi*. Il primo ha riguardato un numero di allievi pressappoco uguale a quello del 2003-04 (1.653=9.7% e 1.687=11.6% nel I) ed è stato realizzato quasi dappertutto a parte Bra e Chieri; i secondi, invece, appaiono piuttosto ridimensionati (809=4.7%, contro i 1.772=12.2% dell'anno precedente) e sono attuati soltanto a Borgomanero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Alba, Bra ed ENAI.

Le rimanenti tipologie di azioni formative presentano numeri più ridotti di iscritti e il loro elenco comprende in graduatoria:

- i *progetti integrati* (1.535=9%; in precedenza 1233=8.5%), offerti quasi ovunque a parte Dronero, Fossano, Tortona e Rivoli;
- la *formazione superiore* (692=4.1%; 952=6.6%), assente a Pinerolo, Verzuolo, Grugliasco, Bra, S. Benigno e Nichelino;
- la *formazione speciale* (378=2.2%; 209=1.4%), che manca a Dronero, Fossano, AFP, Tortona, Chieri e Rivoli.

Infine va osservato che, se si prescinde dalla formazione superiore, l'*aumento* ha riguardato pressoché tutte le tipologie corsuali sia quanto al numero degli iscritti che in rela-

<sup>2</sup> Si ricorda che l'anno precedente non erano pervenuti i dati di questo Centro relativamente alla scheda 1.

zione alla maggiore diffusione delle tipologie stesse all'interno dei 20 Centri; al contrario, la contrazione più significativa è avvenuta nell'offerta dei servizi. Inoltre, l'intera gamma delle azioni formative elencate sopra è stata realizzata solo a Borgomanero, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Alba ed ENAIP.

Tav. 4 – Totale ALLIEVI iscritti nei CFP del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
ORIENTAMENTO	Fq.	1653	117	60	75	78	71	103	30	15	12	43
	%	9.7	18.0	4.6	14.6	10.1	3.3	10.2	5.4	3.1	2.4	7.9
FP	Fq.	2963	110	89	234	171	499	247	90	182	23	98
INIZIALE	%	17.4	16.9	6.8	45.6	22.1	23.0	24.6	16.2	37.6	4.5	18.0
PROGETTI	Fq.	1535	—	45	76	41	200	—	48	87	16	92
INTEGRATI	%	9.0	—	3.4	14.8	5.3	9.3	—	8.6	18.0	3.1	16.9
FORMAZIONE-LAVORO	Fq.	3617	150	288	105	203	700	187	110	—	150	134
	%	21.2	23.1	21.9	20.5	26.2	32.2	18.6	19.8	—	29.5	24.6
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	692	12	29	—	25	128	101	20	12	58	—
	%	4.1	1.8	2.2	—	3.2	5.9	10.0	3.6	2.5	11.4	—
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	5012	240	322	—	158	488	367	250	74	250	149
	%	29.4	37.0	24.5	—	20.4	22.5	36.5	45.0	15.3	49.1	27.4
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	378	—	17	19	18	47	—	8	31	—	15
	%	2.2	—	1.3	3.7	2.3	2.2	—	1.4	6.4	—	2.8
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	809	—	455	4	80	15	—	—	—	—	—
	%	4.7	—	34.6	0.8	10.3	0.7	—	—	—	—	—
ALTRO	Fq.	416	20	11	—	—	24	—	—	83	—	13
	%	2.4	3.1	0.8	—	—	1.1	—	—	17.1	—	2.4
TOTALE	Fq.	17075	649	1316	513	774	2172	1005	556	484	509	544
	%	100.0	3.8	7.7	3.0	4.5	12.7	5.9	3.3	2.8	3.0	3.2
AZIONI FORMATIVE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
ORIENTAMENTO	Fq.	1653	550	59	—	10	65	—	30	12	183	140
	%	9.7	18.2	11.5	—	2.0	34.9	—	1.7	3.8	17.5	27.5
FP	Fq.	2963	120	102	100	264	94	35	156	114	127	108
INIZIALE	%	17.4	4.0	19.8	23.5	53.9	50.5	11.4	8.9	36.2	12.1	21.2
PROGETTI	Fq.	1535	130	38	87	41	—	16	435	63	120	—
INTEGRATI	%	9.0	4.3	7.4	20.5	8.4	—	5.3	24.9	20.0	11.5	—
FORMAZIONE-LAVORO	Fq.	3617	980	18	58	58	—	96	18	80	150	132
	%	21.2	32.5	3.5	13.6	11.8	—	31.3	1.0	25.4	14.3	25.9
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	692	110	—	—	—	14	60	36	—	33	54
	%	4.1	3.6	—	—	—	7.5	19.5	2.1	—	3.1	10.6
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	5012	906	156	80	110	—	50	903	34	400	75
	%	29.4	30.1	30.3	18.8	22.4	—	16.3	51.8	10.8	38.2	14.7
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	378	70	22	6	7	—	—	71	12	35	—
	%	2.2	2.3	4.3	1.4	1.4	—	—	4.1	3.8	3.3	—
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	809	93	—	67	—	—	—	95	—	—	—
	%	4.7	3.1	—	15.8	—	—	—	5.4	—	—	—
ALTRO	Fq.	416	55	120	27	—	13	50	—	—	—	—
	%	2.4	1.8	23.3	6.4	—	7.0	16.3	—	—	—	—
TOTALE	Fq.	17075	3014	515	425	490	186	307	1744	315	1048	509
	%	100.0	17.7	3.0	2.5	2.9	1.1	1.8	10.2	1.8	6.1	3.0

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3.2. Il personale

Per realizzare l'insieme delle azioni formative offerte complessivamente dai 20 Centri, sono state impiegate 1.864 figure professionali (nel I anno erano 1.264). La loro distribuzione secondo i CFP ed il ruolo svolto al loro interno è descritta nella Tav. 5.

Nella distribuzione *per Centri*, coerentemente al monte ore, alla quota degli allievi e

a quanto rilevato nell'anno precedente, il maggior numero di figure operative si trova ad Alba dove si presenta raddoppiato, passando da 172 (13.6%) a 325 (17.4%). Seguono in graduatoria, tra 100 e 200 figure, Novara (189=10.1%), Rivoli (159=8.5%) Borgomanero (141=7.6%), Fossano (123=6.6%), Immaginazione e Lavoro (121=6.5%). Tutti gli altri CFP presentano una percentuale che si colloca attorno o al di sotto del 5%, e un numero complessivo che va da un minimo di 24 di Bra ad un massimo di 89 (Grugliasco ed ENAIP).

Tav. 5 – Totale del PERSONALE impiegato nei Centri del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

PERSONALE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
DIRETTORE	Fq.	22	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
	%	1.2	2.2	0.7	3.0	1.1	0.8	0.8	2.6	2.4	1.4	1.5
COORDINATORE /PROG.	Fq.	67	2	3	9	5	6	1	1	1	1	1
	%	3.6	4.4	2.1	13.4	5.6	5.0	0.8	2.6	2.4	1.4	1.5
FORMATORE /DOCENTE	Fq.	1471	36	111	31	53	98	108	30	30	63	59
	%	78.9	80.0	78.7	46.3	59.6	81.0	87.8	78.9	73.2	91.3	86.8
TUTOR	Fq.	125	1	6	16	18	7	3	—	3	1	1
	%	6.7	2.2	4.3	23.9	20.2	5.8	2.4	—	7.3	1.4	1.5
AMMINISTRATIVI	Fq.	75	2	9	3	5	4	5	3	1	1	3
	%	4.0	4.4	6.4	4.5	5.6	3.3	4.1	7.9	2.4	1.4	4.4
AUSILIARI	Fq.	65	3	3	6	5	2	5	3	2	2	3
	%	3.5	6.7	2.1	9.0	5.6	1.7	4.1	7.9	4.9	2.9	4.4
ALTRO	Fq.	39	—	8	—	2	3	—	—	3	—	—
	%	2.1	—	5.7	—	2.2	2.5	—	—	7.3	—	—
TOTALE	Fq.	1864	45	141	67	89	121	123	38	41	69	68
	%	100.0	2.4	7.6	3.6	4.8	6.5	6.6	2.0	2.2	3.7	3.6
PERSONALE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
DIRETTORE	Fq.	22	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1
	%	1.2	0.3	1.1	4.2	2.0	2.7	2.5	1.1	3.4	0.5	0.6
COORDINATORE /PROG.	Fq.	67	14	1	2	3	2	2	4	6	2	1
	%	3.6	4.3	1.1	8.3	5.9	5.4	5.0	4.5	10.2	1.1	0.6
FORMATORE /DOCENTE	Fq.	1471	265	67	16	42	27	10	70	41	167	147
	%	78.9	81.5	75.3	66.7	82.4	73.0	25.0	78.7	69.5	88.4	92.5
TUTOR	Fq.	125	28	11	—	1	4	2	6	1	15	1
	%	6.7	8.6	12.4	—	2.0	10.8	5.0	6.7	1.7	7.9	0.6
AMMINISTRATIVI	Fq.	75	7	4	2	2	2	2	6	4	4	6
	%	4.0	2.2	4.5	8.3	3.9	5.4	5.0	6.7	6.8	2.1	3.8
AUSILIARI	Fq.	65	10	5	3	2	1	1	2	5	—	2
	%	3.5	3.1	5.6	12.5	3.9	2.7	2.5	2.2	8.5	—	1.3
ALTRO	Fq.	39	—	—	—	—	—	22	—	—	—	1
	%	2.1	—	—	—	—	—	55.0	—	—	—	0.6
TOTALE	Fq.	1864	325	89	24	51	37	40	89	59	189	159
	%	100.0	17.4	4.8	1.3	2.7	2.0	2.1	4.8	3.2	10.1	8.5

Legenda: Fq.=Frequenze

Dalla ripartizione in base ai ruoli svolti (cfr. sempre la Tav. 5) si evince che rispetto all'anno precedente i formatori/insegnanti sono notevolmente aumentati, passando da 974 (77.1%) a 1.471, anche se la situazione sul piano percentuale non è cambiata in quanto continuano ad assorbire l'80% circa del personale operativo dei Centri (78.9%); AFP/Cuneo e Rivoli si distinguono per cifre ancora più alte, oltre il 90%. Delle altre figure di sistema la quota più consistente è composta dai tutor, i quali sono aumentati rispetto all'anno precedente, passando da 74 a 125 (6.7%) e si dimostrano particolarmente presenti ad Alba (con 28), nella Casa di Carità (18), a Pinerolo (16) e a Novara (15); seguono i coordinatori progettisti, anch'essi cresciuti da 53 a 67 (3.6%) e più numerosi sempre ad Alba (con 14) e a Pinerolo (9); mentre le cifre non sono sostanzialmente cambiate riguardo al personale

amministrativo (75=4%), ausiliario (65=3.5%) e direttivo (22=1.2%; Pinerolo e Nichelino ne hanno 2 ciascuno).

La domanda richiedeva inoltre di distinguere tra l'interno e l'esterno. Dai dati della Tav. 5.1 si rileva che:

- i due terzi circa del personale sono costituiti da lavoratori *esterni* (1.187=61.1%), contro poco più di un terzo interno (756=38.9%);
- a sua volta i primi sono quasi esclusivamente docenti/formatori (1.132=95.4%), con qualche sporadica presenza di tutor e di ausiliari;
- mentre quasi tutte le figure di sistema e ovviamente l'intera dirigenza sono interne.

Tav. 5.1 – Distribuzione del PERSONALE dei Centri del II anno della II sperimentazione (2004-05) tra quello INTERNO e quello ESTERNO (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	INTERNO	ESTERNO
DIRETTORE	Fq.	22	22	—
	%	1.2	2.9	—
COORDINATORE / PROGETTISTA	Fq.	67	64	3
	%	3.6	8.5	0.3
FORMATORE / DOCENTE	Fq.	1471	418	1132
	%	78.9	55.3	95.4
TUTOR	Fq.	125	112	13
	%	6.7	14.8	1.1
AMMINISTRATIVI	Fq.	75	70	5
	%	4.0	9.3	0.4
AUSILIARI	Fq.	65	53	12
	%	3.5	7.0	1.0
ALTRO	Fq.	39	17	22
	%	2.1	2.2	1.9
TOTALE	Fq.	<b>1864</b>	<b>756</b>	<b>1187</b>
	%	<b>100.0</b>	<b>38.9</b>	<b>61.1</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Infine attraverso una ulteriore domanda si è voluto sapere se nel Centro erano state attivate o meno determinate *funzioni* considerate rilevanti per la conduzione delle attività formative. Dall'andamento d'insieme risulta che tutte le 14 elencate si riscontrano quasi dappertutto; fanno eccezione la progettazione e produzione degli strumenti per l'apprendimento (assente a Novara), la valutazione del potenziale delle persone (non prevista a Nichelino) e quelle deputate alla definizione delle strategie del servizio (che mancano a Vercelli).

### 1.3.3. Forme di collaborazione con le famiglie, gli allievi e le imprese

Le relazioni con le *famiglie* sono considerate un "elemento determinante" dell'azione educativa del CFP. Scendendo sul piano pratico, tali rapporti sono stati poi impostati su diversificate strategie:

- i colloqui, individuali e collettivi, considerati uno strumento di reciproco ascolto, comunicazione e proposta;
- le riunioni con i rappresentanti dei genitori;
- gli incontri a scopo specificamente formativo destinati a gruppi di genitori interessati all'acquisizione di particolari conoscenze (l'analisi della situazione formativa dell'allievo, il rapporto con i figli, gli stili educativi, i processi dell'età evolutiva...);
- la pianificazione sistematica di incontri in plenaria da effettuarsi in particolari momenti

della vita del Centro (presentazione dell'anno formativo, conoscenza del quadro ispirativo dell'Ente, valutazione in itinere della crescita personale e professionale del figlio, confronto su situazioni di disagio, pagella al termine di ogni modulo...).

Gli incontri solitamente sono stati gestiti dal *tutor* e/o dal responsabile del corso, a cui si aggiunge altro personale specialistico (medici, psicologi...) là dove vengono attivate azioni formative indirizzate esclusivamente ai genitori. Inoltre al termine dell'anno formativo le famiglie potevano esprimere la loro soddisfazione relativa al servizio ricevuto tramite un apposito questionario di valutazione.

La collaborazione con gli *allievi* è stata formalizzata attraverso la sottoscrizione del Patto d'aula e del Contratto formativo, che vengono prima presentati dal tutor e poi discussi con il gruppo classe; inoltre in ogni corso viene nominato dagli allievi un capo classe che si fa portavoce delle esigenze manifestate dai compagni nel corso dell'anno. Tuttavia il rapporto non si restringe solo a queste attività, ma prevede anche un coinvolgimento secondo diverse modalità: dalla compilazione periodica di questionari di verifica del corso e di rilevazione del grado di soddisfazione, alla condivisione delle regole, all'organizzazione di attività formative, extradidattiche e ludico-creative, alla partecipazione ai vari organi collegiali, alla valutazione e soluzione da dare a problemi collettivi (casi disciplinari, controllo danni...). A completamento ci permettiamo di trascrivere un commento aggiunto in una scheda: *"Il rapporto tra alunni (e le loro famiglie) con il Centro va inteso come un vero e proprio 'contratto formativo', che si configura come dichiarazione esplicita e condivisa dell'operato della scuola, regola la relazione fra le diverse componenti, delinea i reciproci doveri e diritti. Tale contratto risulta poi rivedibile in base alle esigenze delle parti, pur mantenendosi coerente ai principi fissati nei documenti fondanti"*.

Infine anche il rapporto con le *imprese* non si è limitato semplicemente alle informazioni sulle opportunità occupazionali, ma va dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla progettazione di nuove figure professionali e del conseguente percorso formativo, alle visite aziendali, alla programmazione, realizzazione e verifica dello stage, alla formazione sul lavoro, alla progettazione e tutoraggio dell'apprendistato, all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo, alla richiesta di consulenze specifiche, alla fornitura di materiale didattico. Inoltre in alcuni casi si fa notare che si arriva fino alla partnership per il cofinanziamento dei corsi oppure vengono attivati appositi corsi a committenza aziendale ed infine appare sempre più frequente lo scambio di personale qualificato dal CFP all'azienda e viceversa.

#### ***1.4. Le strategie della qualità formativa***

Anzitutto va messo in evidenza che i CFP hanno utilizzato nelle attività sperimentali un vasto ventaglio di *strumenti per la progettazione educativo-formativa*. Passando ai particolari, sono stati menzionati nelle risposte: le UdA specifiche per ogni materia, le lezioni frontali, l'apprendimento in situazione, il progetto formativo (di massima e in dettaglio), il portfolio, il manuale del sistema qualità, il progetto dello stage, il contratto/patto formativo, il regolamento interno d'aula e di laboratorio, la carta dei valori, il manuale dell'accoglienza, dell'orientamento e delle capacità personali, il patto d'aula tra allievi e docenti, il progetto di dettaglio (scheda corso/materia/unità didattica/innovazione metodologica), il catalogo delle metodologie didattiche e il sistema o manuale della qualità.

Un'altra domanda riguarda le *modalità prevalenti di erogazione formativa*. Secondo quanto già segnalato nell'anno precedente le risposte fanno riferimento per tutti i tipi di offerta all'utilizzo di laboratori e, alla didattica attiva, ai lavori di gruppo, ai supporti multimediali nell'area informatica e linguistica, al "tutoring", alle tecniche di animazione (giochi di cooperazione, di ruolo...), all'"open learning" (apprendimento guidato in autoistruzione), al "project-work", al "cooperative learning", all'"action learning", alla simulazione d'impresa e ai percorsi personalizzati finalizzati ai recuperi individuali e di gruppo. Inoltre, limitatamente alla formazione superiore e a quella continua, l'erogazione avviene anche attraverso la formazione a distanza e l'autoformazione assistita.

Passando alle procedure per l'accreditamento e la certificazione, va anzitutto messo in evidenza che per il *riconoscimento dei crediti formativi* si è ricorso, oltre al modello definito dalla Regione, anche a diverse altre strategie, quali la decisione del consiglio di classe, la valutazione interna, le schede per sondare l'intero percorso formativo, la somministrazione di prove di verifica delle competenze dichiarate, il libretto personale dell'allievo, le prove in ingresso di accertamento delle competenze. C'è anche chi ha segnalato un kit di procedure, che riportiamo qui di seguito come esempio di "buona prassi": *"In attesa delle nuove disposizioni regionali si adottano le seguenti modalità: somministrazione di prove di verifica delle competenze dichiarate; raccolta ed analisi di documentazione inerente titoli di studio o altre certificazioni relative alla partecipazione a corsi di formazione, stage o tirocini aziendali; raccolta ed analisi della documentazione relativa ad esperienze professionali; compilazione del modulo 'crediti ad personam'; riconoscimento di parti dell'iter formativo in relazione alla natura delle competenze effettivamente accertate e possedute ed al livello di coerenza con il profilo/percorso formativo di riferimento"*.

Anche per la *certificazione* viene delineata una situazione alquanto diversificata. Più in particolare, alcuni Centri sono ancora in attesa che vengano definiti i parametri regionali; altri prevedono di certificarsi unitamente a scuole di Stato nel percorso triennale sperimentale; altri ancora stanno effettuando la raccolta di documentazione inerente titoli di studio e altre certificazioni relative ad esperienze professionali e alla partecipazione a corsi, stage, tirocini; in aggiunta, c'è chi ha potuto utilizzare i modelli di certificazione regionale. Inoltre, secondo quanto già segnalato nel I anno, tutti i Centri confermano che la *certificazione ISO 9000* interessa l'intero organismo, tutte le sedi e tutte le tipologie di servizio erogate.

Infine, la scheda si è occupata *dell'interazione tra l'accreditamento esterno ed il sistema di gestione della qualità*. In proposito, ormai tutti i Centri fanno presente che l'accreditamento è ben integrato con la qualità, nel senso che esiste un unico sistema che si basa su un manuale che abbina procedure del sistema qualità con i parametri dell'accreditamento.

### **1.5. Il sistema di valutazione**

Quest'ultima area della scheda n. 1 si compone di alcune domande aperte (soprattutto sulle modalità di valutazione dei risultati e sui criteri in base ai quali la formazione si intende riuscita) e altre chiuse (che riguardano principalmente i modelli di verifica e di regolazione della qualità e il giudizio sulle principali performance del Centro), per passare, nell'ultima parte del questionario, a verificare la ricaduta dell'azione formativa all'esterno del Centro, nel contesto socio-culturale del territorio d'appartenenza.

### **1.5.1. Le modalità di valutazione dei risultati e del successo della formazione**

Nel valutare i *risultati* si è fatto ricorso a strategie articolate, che nell'insieme possono essere così descritte:

- prove oggettive di valutazione, comprensive di: colloqui e test in ingresso sulle motivazioni, attitudini e competenze, autovalutazione dell'allievo, verifiche intermedie e finali sulle competenze acquisite, schede di soddisfazione per il cliente (interno ed esterno) e per i formatori;
- riunioni di classe o di settore, sulla rilevazione dei crediti formativi e sulle griglie di osservazione;
- infine si fa riferimento agli standard formativi regionali, alla Proposta Formativa elaborata da ciascun Ente, al Sistema Qualità e all'accreditamento.

Ma c'è anche chi ha elaborato tutta una serie di valutazioni da applicare in itinere durante il percorso formativo, e che riportiamo anche qui come esempi di "buone prassi":

- *"valutazione in ingresso delle motivazioni, attitudini e competenze (test, colloqui...); prove intermedie e finali di valutazione delle competenze acquisite; monitoraggio della situazione dei voti (sia individuali che del gruppo classe) e delle assenze; questionari di soddisfazione (iniziale, in itinere, finale) sull'organizzazione, sul corso e sui formatori; coordinamento formatori (riunioni mensili per ogni corso gestite dal responsabile del corso)";*
- *"durante il percorso formativo gli allievi sono valutati in base alle competenze professionali acquisite, alle capacità relazionali maturate, all'atteggiamento mantenuto durante le ore di lezione sia in aula che in laboratorio (puntualità, partecipazione, rispetto della struttura e delle attrezzature...). Tali valutazioni emergono dai report che i docenti, gli orientatori ed il responsabile di corso compilano periodicamente, sia individualmente sia in riunione plenaria".*

I responsabili della redazione della scheda di ciascun Centro ritengono inoltre che la formazione si può ritenere *"riuscita"* quando corrisponde ai seguenti parametri:

- vengono conseguiti gli obiettivi previsti dalla progettazione;
- risultano positivi gli indici di soddisfazione dei clienti interni (allievi) ed esterni (aziende);
- la percentuale degli allievi qualificati/specializzati è elevata rispetto al totale degli iscritti e contestualmente diminuisce anche il numero degli allievi non idonei;
- il "follow-up" occupazionale è positivo e la soddisfazione delle aziende è alta;
- sono stati raggiunti elevati indici di crescita personale, culturale e professionale;
- gli esiti sono coerenti con gli indici di efficacia/efficienza stabiliti dall'accreditamento regionale, ossia: ore partecipanti approvate/rendicontate; allievi iscritti/frequentanti dopo metà corso; allievi frequentanti/qualificati; allievi qualificati/occupati o inseriti in sistemi formativi superiori.

Al tempo stesso si tiene a precisare che la riuscita non va valutata solo in relazione ai criteri quantitativi riportati sopra, ma *"soprattutto in base ai risultati di crescita personale, culturale e civica ottenuti perseguendo la logica del successo formativo"*.

Per effettuare la verifica e la regolazione della qualità sono stati utilizzati i seguenti modelli di riferimento:

- anzitutto si rileva che tutti e 20 i Centri hanno realizzato l'accreditamento regionale/provinciale e la certificazione ISO 9001-2000 con un progresso significativo rispetto all'anno precedente quando erano solo 15;

- 16 CFP hanno attuato il modello didattico-formativo previsto nella programmazione e 1 è in via di realizzarlo; in questo ambito nel giro di un anno si sono registrati miglioramenti da parte di 2 CFP; così pure altri 6 CFP hanno inserito il controllo della gestione (passando da 10 a 16) e 4, in aggiunta ai 10 dell'anno passato, hanno effettuato l'autovalutazione al proprio interno
- mentre l'accreditamento associativo è stato realizzato in un numero assai ridotto di Centri e tuttavia si osserva anche riguardo a questa strategia una crescente attenzione in quanto i CFP interessati sono aumentati da 3 a 6 (cfr. Tav. 6).

**Tav. 6 – Quali modelli di verifica e regolazione della qualità sono stati utilizzati nel II anno della II sperimentazione (2004-05) (in %)**

MODELLI	Ipotizzato		Progettato		In via di realizz.		Realizzato		NR	
	II*	I*	II*	I*	II*	I*	II*	I*	II*	I*
1. didattico-formativo	—	2	—	—	1	—	16	14	3	3
2. controllo di gestione	1	2	—	—	1	3	16	10	2	4
3. autovalutazione del Centro	—	1	—	—	1	1	14	10	5	7
4. accreditamento associativo	1	—	—	—	—	1	6	3	13	15
5. accreditamento reg./prov.	—	1	—	—	—	—	20	18	—	—
6. certificazione ISO 9001-2000	—	1	—	—	—	—	20	17	—	1

\*Legenda: I=I anno della II sperimentazione (2003-04); II=II anno della II sperimentazione (2004-05)

### 1.5.2. Giudizi circa le prestazioni dei Centri

Passando alle *principali performance* del Centro, si può osservare che anche in questo II anno il primo posto è stato attribuito alle valenze occupazionali dei percorsi triennali (M=4.56; in precedenza 4.44), a cui fa seguito la ricaduta d'immagine che la sperimentazione viene ad avere sul Centro (M=4.06), grazie soprattutto all'impatto socio-economico che provoca offrendo formazione mirata all'inserimento lavorativo (M=4.28; in precedenza 3.80) (cfr. Tav. 7). Riceve minori consensi, rimanendo tuttavia su livelli medio-alti, la maturazione professionale (M=3.64; in precedenza 3.81), mentre gli apprendimenti scendono ancora più in basso (M=3.49), non solo, ma vengono ancor meno valutati rispetto all'anno precedente (M=3.88).

**Tav. 7 – Valutazione delle principali performance del Centro nel II anno della II sperimentazione (2004-05) (in M)**

PERFORMANCE	II anno	I anno	Basi di riferimento del giudizio
<b>Apprendimenti</b>	<b>3.49</b>	3.88	- test d'ingresso/schede di valutazione intermedie e finali - successo formativo - sistema qualità - monitoraggio sulle attività didattiche
<b>Maturazione personale</b>	<b>3.94</b>	3.81	- rapporti istituzionalizzati con ex-allievi - colloqui personali - successo formativo - sistema qualità
<b>Occupazione</b>	<b>4.56</b>	4.44	- follow-up occupazionale - percentuale dei qualificati/occupati - ricerca su ex-allievi - richiesta aziende
<b>Impatto socio-economico</b>	<b>4.28</b>	3.80	- bilancio sociale - tasso occupazione - contatti con Enti/aziende - rete sul territorio
<b>Immagine</b>	<b>4.06</b>	4.07	- bilancio sociale - front office - numero iscrizioni al Centro

Legenda: M=Media Ponderata; è valutata su una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5)

È stato anche chiesto di indicare la *base* su cui poggiano le diverse valutazioni. Se si prescinde da una “percezione non strutturata”, tutti gli altri giudizi si fondano su valutazioni strutturate, le quali rimangono pressappoco le stesse segnalate nell’anno precedente:

- per quanto riguarda il lavoro, si è fatto riferimento a elementi concreti e oggettivi quale la percentuale degli occupati sul totale dei qualificati (o follow-up occupazionali), oppure ai dati provenienti da inchieste sugli ex-allievi o sulla domanda delle aziende;
- anche per verificare la ricaduta d’immagine del Centro e l’impatto socio-economico, si è ricorso in genere al medesimo tipo di informazioni, ossia al numero degli iscritti, al bilancio sociale ed alla creazione della rete territoriale;
- da ultimo per misurare l’incidenza delle metodologie sugli apprendimenti e sulla maturazione personale sono stati utilizzati gli esiti formativi, i test e le prove di valutazione.

### ***1.5.3. L’incidenza dell’azione dei Centri sul contesto socio-culturale di appartenenza***

Tale *impatto* è stato misurato anch’esso su una scala di valutazione che ha dato come risultato complessivo la media di 4.24 che, essendo superiore a quella dell’anno precedente (4.13), attesta chiaramente un grado di incisività sempre più elevato nel realizzare la sperimentazione. E tuttavia se si scende tra i dati disaggregati si osserva che non hanno risposto alla domanda la Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro e Grugliasco; viceversa Vercelli, Verzuolo, Cuneo, Nichelino, Novara e Rivoli hanno riportato la valutazione massima (5); a loro volta, tutti gli altri CFP si sono attestati sulla media del 4.

Per contribuire a dare oggettività a un tale giudizio è stato fatto ricorso a differenti *parametri di riferimento* quali:

- l’aumento delle iscrizioni;
- la riduzione della dispersione scolastica;
- il bilancio sociale;
- la presenza nelle graduatorie provinciali/regionali;
- i contatti con le istituzioni e con le associazioni datoriali e sindacali;
- i risultati dell’applicazione dei questionari di gradimento agli allievi e alle famiglie;
- le assunzioni in azienda al termine del corso;
- il riconoscimento da parte di e/o la collaborazione in rete con altri Enti, scuole, aziende, centri per l’impiego, ASL, associazioni, amministrazioni locali.

Attraverso un’ultima domanda si è cercato infine di cogliere qual è *l’immagine* che il Centro proietta all’esterno. In genere si riconosce che essa è positiva, in quanto costruita sull’onda lunga della tradizione, benché ancora migliorabile. Nel dare questa valutazione si fa riferimento all’aumento delle iscrizioni, all’invio di allievi da parte delle scuole e delle aziende, al riconoscimento del proprio Sistema Qualità e Accreditamento, al finanziamento/assegnazione dei corsi, all’ottimo rapporto con le diverse realtà locali, al volume dei contatti con Enti pubblici e privati, piccole, medie e grandi imprese, alle assunzioni al termine dei corsi, al quotidiano “passaparola”, al grado di soddisfazione delle aziende al termine dello stage, alle richieste del territorio di formazione di base e continua, alle domande di partnership, al ritorno degli ex-allievi.

## 2. GLI ALLIEVI DEL II ANNO DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE (2004-05): FLUSSI E CARATTERISTICHE

Attraverso questa sezione si mira a delineare, secondo una prassi ormai consolidata, i flussi degli allievi del II anno della seconda sperimentazione e ad analizzarne la situazione scolastica e formativa.

### 2.1. I flussi degli allievi

Anzitutto, ricordiamo che dei 473 iscritti nel 2003-04 alla seconda sperimentazione, soltanto 399 sono risultati idonei al termine del I anno. Il grafico riportato sotto attesta che su 399 si sono iscritti al II anno in 371; dei 28 che hanno lasciato, 13 sono passati ad altri indirizzi della FP, 7 sono andati a lavorare, 4 hanno proseguito per le scuole superiori ed altri 4 non hanno dato alcuna indicazione. In seguito si sono aggiunti altri 21 allievi (di cui 13 dalle superiori, 5 da altri indirizzi della Formazione Professionale e 3 dal lavoro) per cui all'inizio del II anno la base degli iscritti era costituita complessivamente da 392 allievi, così distribuiti all'interno dei 20 Centri (in graduatoria):

- CNOS-FAP (104=26.5%, in precedenza 130=27.5%);
- CIOFS/FP (57=14.5%, in precedenza 64=13.5%);
- AFP (53=13.5%, in precedenza 69=14.6);
- ENGIM (45=11.5%, in precedenza 56=11.8%);
- ENAIP (34=8.7%, in precedenza 38=8%);
- CASA DI CARITÀ (30=7.6%, in precedenza 38=8%);
- IMMAGINAZIONE E LAVORO (21=5.4%, in precedenza 20=4.2%);
- APRO (16=4.1%, in precedenza 20=4.2%);
- SALOTTO & FIORITO (16=4.1%, in precedenza 20=4.2%);
- IAL (16=4.1%, in precedenza 18=3.8%).

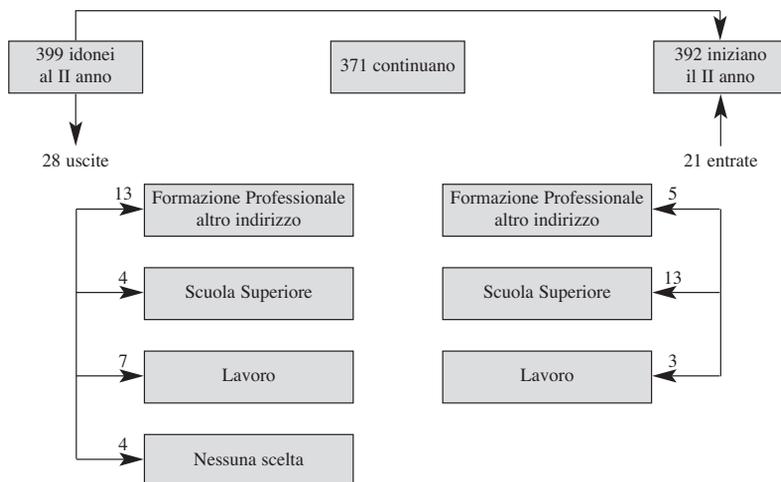
Come si può vedere, anche se siamo in presenza di una generale contrazione degli allievi, in realtà nella distribuzione percentuale le quote rimangono pressappoco le stesse per cui in nessun Centro si è verificata una caduta preoccupante nel numero degli iscritti.

Dei 392 allievi iniziali del II anno della seconda sperimentazione tutti, a parte 1, hanno *adempiuto l'obbligo scolastico*; oltre tre su quattro sono maschi (300=76.5%) e 15enni (294=75%). Passando poi ad analizzare la loro distribuzione in base ai *settori*, si rileva una sensibile diminuzione degli iscritti al terziario (scesi da 148=31.3% agli attuali 99=25.3%), mentre percentualmente sono lievemente aumentati quelli dell'elettrico (dal 20.5 al 21.9%) ma soprattutto quelli del meccanico (dal 43.3 al 52.8%). Un tale andamento fornisce suggerimenti in merito ad una eventuale revisione dell'offerta dei percorsi: sembra infatti che in questo momento ottengano maggiore successo quelli destinati all'inserimento nel comparto meccanico (probabilmente in prospettiva di un settore che "tira", se considerato nell'ottica dell'inserimento professionale), mentre sembrano in diminuzione quelli indirizzati ai servizi ristorativi (dovuto forse al fatto che non si vede la necessità di farli durare 3 anni e/o anche ad una probabile saturazione del personale presente nel mercato).

Lungo l'anno il flusso degli allievi ha continuato a *variare*: si sono avute altre 13 entrate (quasi tutte dalla scuola) ma si contano anche 32 uscite, in gran parte dovute a motivi di lavoro (10), per l'iscrizione alla scuola superiore (7) o ad altri indirizzi della FP (2), oppure per ragioni di salute (2), mentre per

altri 11 non è stato indicato il motivo. L'aggiunta degli allievi si è verificata a Fossano, Vercelli, Vigliano, Alba, Bra e Novara; dal canto loro Dronero, Verzuolo, Cuneo, Nichelino e Pinerolo si distinguono per non aver avuta alcuna perdita di alunni.

Il corso è stato portato a termine da 373 iscritti (cfr. Tav. 8 ), di cui però 15 non sono risultati idonei. Pertanto, il II anno è stato superato da 358 allievi, il 96% di coloro che hanno portato a conclusione il percorso ed il 91.3% degli iscritti iniziali.



Tav. 8 – Esiti finali conseguiti dagli allievi iscritti al II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq.)

ENTE	Sede	Denominazione Corso	Fine Corso	Non idonei	Idonei
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	17	1	16
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	16	0	16
	Verzuolo	Operatore meccanico d'auto	17	1	16
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	17	1	16
CASA DI CARITA'	Torino	operatore meccanico costruttore M.U.	14	0	14
	Grugliasco	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	14	1	13
CNOS-FAP	Bra	operatore meccanico costruttore M.U.	13	0	13
	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	16	0	16
	Vercelli	operatore meccanico costruttore M.U.	17	1	16
	Vigliano	operatore meccanico costruttore M.U.	17	4	13
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	22	0	22
	Fossano	operatore meccanico costruttore M.U.	17	0	17
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	18	1	17
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Sala Bar	17	1	16
	Chieri	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	16	0	16
ENAIP	Cuneo	Operatore meccanico d'auto	16	0	16
	Borgomanero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	16	0	16
	Pinerolo	operatore meccanico costruttore M.U.	14	0	14
	Nichelino	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15
IAL	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	17	2	15
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	18	0	18
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	14	2	12
<b>TOTALE</b>			<b>373</b>	<b>15</b>	<b>358</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Una domanda della scheda richiedeva di indicare anche con quale *successo formativo* è stato portato a termine il corso. Dai dati della Tav. 9 emerge il seguente andamento:

- circa due allievi su tre hanno ottenuto risultati “positivi” (217=61.1%) e ad essi se ne aggiungono altri 62 giudicati “eccellenti” (17.5%, in precedenza erano il 12.2%); i due terzi sono maschi e 15enni;
- la quota residua si suddivide tra chi è stato considerato “carente” (63=17.7%, in precedenza il 12.9%) e chi ha riportato un risultato “insoddisfacente” (13=3.7%, in precedenza l’11.1%); anche in questo caso giocano le variabili maschi e 15enni.

Tav. 9 – Il successo formativo alla fine del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

RISULTATI	TOTALE		di cui Maschi		di cui 15 <sup>enni</sup>				di cui 16 <sup>enni</sup>			
	Fq.	%	Fq.	%	TOT.15 <sup>enni</sup>		di cui maschi		TOT.16 <sup>enni</sup>		di cui maschi	
					Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
A – risultato insoddisfacente	13	3.7	10	76.9	5	38.5	4	80.0	8	61.5	5	62.5
B – risultato carente	63	17.7	44	69.8	43	68.3	27	62.8	20	31.7	19	95.0
C – risultato positivo	217	61.1	141	65.0	134	61.8	80	59.7	83	38.2	43	51.8
D – risultato eccellente	62	17.5	37	59.7	50	80.6	29	58.0	12	19.4	10	83.3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>355</b>	<b>100.0</b>	<b>232</b>	<b>65.4</b>	<b>232</b>	<b>65.4</b>	<b>140</b>	<b>60.3</b>	<b>123</b>	<b>34.6</b>	<b>77</b>	<b>62.6</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Guardando alle due estremità della scala, è possibile riscontrare un andamento *positivo*. Infatti, è aumentato di 5 punti percentuali il numero di coloro che sono stati classificati “eccellenti” e, viceversa, si è notevolmente ridotta la quota di coloro che hanno riportato un risultato “insoddisfacente”.

## 2.2. Le caratteristiche scolastico-formative degli allievi

Anche in merito alla “condizione formativa” degli allievi del II anno si osservano alcuni *progressi*. Il primo riguarda, come anticipato, l’adempimento dell’obbligo scolastico da parte di 391 iscritti iniziali, sul totale di 392; in precedenza erano il 13.2% (62) gli inadempienti, con l’aggiunta dell’1.3% (6) di prosciolti. L’altra novità consiste nel quasi raddoppio del numero di coloro che provengono dalle scuole superiori che sono passati da 28 dell’anno precedente agli attuali 44 (cfr. Tav. 10). Se si prescinde poi dal canale naturale della scuola media (65=31.9%), la quota residua riguarda quasi esclusivamente i giovani che provengono direttamente dalla famiglia (66=32.4%), mentre si limitano solo a qualche unità coloro che si sono iscritti dai centri per l’impiego (1), dai servizi socio-assistenziali (3), e da gruppi/associazioni (9).

Tav. 10 – La provenienza degli allievi del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi		di cui 15 <sup>enni</sup>		di cui 16 <sup>enni</sup>	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	65	31.9	61	93.8	51	78.5	14	21.5
2. scuole medie superiori	44	21.6	26	59.1	28	63.6	16	36.4
3. centri per l’impiego	1	0.5	—	—	—	—	—	—
4. servizi socio-assistenziali	3	1.5	—	—	—	—	—	—
5. famiglia	66	32.4	64	97.0	40	60.6	22	39.4
6. parrocchie	—	—	—	—	—	—	—	—
7. gruppi/associazioni	9	4.4	3	33.3	9	100.0	—	—
8. altre strutture	16	7.8	1	6.3	14	87.5	2	12.5
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>204</b>	<b>100.0</b>	<b>159</b>	<b>77.9</b>	<b>125</b>	<b>61.3</b>	<b>79</b>	<b>38.7</b>

Legenda: Fq.=Frequenza<

Gli allievi che presentavano *altre* caratteristiche particolari assommano in tutto a 35 (l’8.9% del totale; in precedenza erano 50, il 10.6% – cfr. Tav. 11). Si tratta per lo più di gio-

vani extracomunitari (21, di cui 17 maschi e 4 femmine, presenti nella più gran parte dei CFP ad eccezione di Borgomanero, Pinerolo, Fossano, Chieri, Nichelino e Rivoli) e di allievi diversamente abili (13, quasi tutti maschi e 15enni), iscritti solo a Pinerolo, Fossano, Vercelli, Tortona, Chieri, Cuneo, Nichelino e Rivoli; soltanto 1 è stato segnalato come portatore di particolari forme di disagio. In pratica i dati disaggregati sembrano giustificare l'ipotesi che la più parte dei CFP tendano a compiere una scelta o di accogliere i diversamente abili oppure o di orientarsi verso gli extracomunitari, date le difficoltà cui un Centro va inevitabilmente incontro qualora dovesse gestire contemporaneamente entrambe le forme di disagio.

Tav. 11 – Caratteristiche particolari degli allievi del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq. e %)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi		di cui 15enni				di cui 16enni			
	Fq.	%	Fq.	%	TOT.15enni		di cui maschi		TOT.16enni		di cui maschi	
					Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	1	2.9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. handicap	13	37.1	9	69.2	9	69.2	8	88.9	4	30.8	—	—
3. extra-comunitari	21	60.0	17	80.9	7	33.3	5	71.4	14	19.1	8	57.1
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>35</b>	<b>100.0</b>	<b>27</b>	<b>77.1</b>	<b>17</b>	<b>63.0</b>	<b>13</b>	<b>76.5</b>	<b>18</b>	<b>51.4</b>	<b>8</b>	<b>44.4</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

Nel II anno i formatori coinvolti nella sperimentazione assommano complessivamente a 165 (erano 195 nel I). La Tav. 12 fornisce una visione sintetica delle principali caratteristiche di status e professionali che li contraddistinguono.

- Nella distribuzione per *Enti/Centri* di appartenenza si va da un minimo di 3 ad un massimo di 11, con una media di circa 8 formatori per CFP. Al di sopra di questa media si collocano: Vigliano (con 11); Dronero, Bra, Alba, Tortona-cucina, Pinerolo-meccanica (ognuno con 10 formatori); Immaginazione & Lavoro, Chieri, Nichelino, Rivoli (con 9); Casa di Carità, Vercelli, Grugliasco (con 8); mentre al di sotto della media si collocano Fossano-elettrico, Verzuolo, Enaip-Cuneo (con 7); Afp-Cuneo (con 6); S. Benigno e Pinerolo-elettrico (con 5), Tortona-bar (con 4); Borgomanero (con 3).
- Nella distribuzione per *sex* si rileva una percentuale molto simile a quella del 2003-04, con una lieve maggioranza di uomini (92=55.7%, in precedenza 54.9%) a fronte di 74 donne (44.3%). Anche le altre caratteristiche corrispondono a quanto rilevato nel I anno: gli uomini si caratterizzano per l'età generalmente superiore ai 36 anni, il possesso di un diploma (il 78.7% del totale dei formatori maschi) e per l'insegnamento nell'area professionale (70.7%); viceversa la componente femminile si distingue principalmente per la fascia d'età al di sotto dei 35 anni, per la presenza di un 70% quasi (68.4%) di laureate e per la docenza di materie umanistiche (56.7%).
- La ripartizione per *età* si rivela abbastanza proporzionata tra chi ha meno di 35 anni (48.5%) e chi ne ha di più (42.4%); secondo quanto anticipato, nel gruppo dei formatori più giovani si collocano prevalentemente le donne ed i laureati, viceversa nella fascia più alta gli uomini ed i diplomati.
- Anche per quanto riguarda il *titolo di studio* si riscontra una distribuzione abbastanza equa tra il gruppo di chi è in possesso di un diploma (78=47.3%) o di una qualifica professionale (8=4.8%), al cui interno è presente una forte componente maschile (70 su 89), ed i laureati (76=46.1%) che invece sono per lo più femmine (52 su 76).
- Infine, se si prendono come riferimento *le discipline di insegnamento*, i formatori risultano distribuiti in quattro aree (in graduatoria decrescente): professionale (67=40.6% -

oltre 50 sono maschi e diplomati), culturale (40=24.2% - circa 30 sono donne e laureate), scientifica (30=18.2%, circa 20 sono maschi e diplomati) e delle capacità personali (10=6.1%, quasi tutte donne e laureate).

A questa prima serie di informazioni fanno seguito altre domande mirate ad approfondire la conoscenza della condizione dei formatori. L'iscrizione all'*albo professionale* è stata segnalata da un numero inferiore rispetto all'anno precedente (13=7.9%, nel I anno erano 21), mentre l'86.7% è per la negativa (143) e un altro 5.5% non ha risposto.

Oltre la metà dei docenti coinvolti nei corsi di sperimentazione insegna da meno di 5 anni (35.2%, ovviamente si tratta dei più giovani, a cui si uniscono le caratteristiche del gruppo femminile e dei laureati); tra 5 e 10 anni si colloca il 21.8%, mentre un altro 26.1% insegna da oltre 10 anni. Queste ultime due fasce si caratterizzano per una presenza maggioritaria di maschi e di diplomati.

**Tav. 12 – Distribuzione dei formatori del II anno della II sperimentazione (2004-05) in base agli Enti/Centri e alle principali variabili di status e professionali (in Fq.)**

ENTI/CENTRI	TOTALE		SESSO		TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	diploma	laurea	Profession.	Umanistica
AFP-Dronero	10	6.1	2	8	7	3	6	4
ENAIIP Borgomanero	3	1.8	1	2	2	1	1	1
ENGIM-Pinerolo (elettr.)	5	3.0	1	4	3	2	3	2
CASA DI CARITÀ-To	8	4.8	3	5	6	2	5	3
IMMAGINAZIONE & LAV.	9	5.5	4	5	4	5	5	4
CNOS-Fossano (elettr.)	7	4.2	4	3	3	4	3	4
CNOS-Vercelli	8	4.8	2	6	6	2	5	3
CNOS-Vigliano	11	6.7	4	7	5	6	6	5
AFP-Cuneo	6	3.6	5	1	2	4	3	3
AFP-Verzuolo	7	4.2	4	3	4	3	4	3
APRO-Alba	10	6.1	4	6	3	7	6	4
CASA CARITÀ - Grugliasco	8	4.8	2	6	5	3	5	3
CNOS-Bra	10	6.1	2	8	8	2	6	4
CNOS-S.Benigno	5	3.0	1	4	4	1	2	3
CIOFS-Tortona-cucina	10	6.1	6	4	4	6	7	3
CIOFS-Tortona-bar	4	2.4	3	1	1	3	1	3
CIOFS-Chieri	9	5.5	9	—	3	6	5	4
ENAIIP-Cuneo	7	4.2	1	6	4	3	2	5
IAL-Nichelino	9	5.5	5	4	4	5	5	4
SALOTTO&FIORITO-Rivoli	9	5.5	7	2	4	5	5	4
ENGIM-Pinerolo (mecc.)	10	6.1	3	7	7	3	6	4
<b>TOTALE</b>	<b>165</b>	<b>100.0</b>	<b>73</b>	<b>92</b>	<b>89</b>	<b>76</b>	<b>91</b>	<b>74</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Oltre la metà svolge nel corso l'*incarico* di formatore di area comune (89=53.9%, di cui 61 laureati), e un altro 40% di formatore di area tecnica (66, quasi tutti maschi e diplomati) (cfr. Tav. 13). Quote minoritarie esercitano i ruoli di tutor (26=15.8%), di coordinatore (12=7.3%), di docente di sostegno (11=6.7%), di orientatore (8=4.8%).

**Tav. 13 – Tipo di incarico nel corso del II anno della II sperimentazione (2004-05) (in Fq.)**

INCARICHI ESERCITATI NEL CORSO	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	-30	31-35	36-45	46-65	diploma	laurea	Profes.	Uman.
Formatore di area comune	89	53.9	50	39	18	26	16	20	30	59	39	50
Formatore d'area tecnica	66	40.0	14	52	14	15	21	12	57	9	61	5
Orientatore	8	4.8	6	2	1	5	—	1	2	6	—	8
Tutor	26	15.8	10	16	5	7	8	2	16	10	13	13
Coordinatore	12	7.3	4	8	3	4	4	1	8	4	6	6
Docente di sostegno	11	6.7	2	9	3	3	3	2	8	3	7	4

Legenda: Fq.=Frequenze

Prima di svolgere questi incarichi appena un terzo dei docenti esercitava un'attività *coerente* con quella attuale (49=29.7% - maschi e diplomati). Al contrario, un altro gruppo ha dichiarato di aver svolto incarichi non corrispondenti agli attuali (36=21.8%), ed altri ancora si sono classificati semplicemente come insegnanti (34=20.6% - femmine e laureati) o come studenti (48=29.1%, ovviamente i più giovani).

In pratica, le caratteristiche dei formatori fin qui analizzate corrispondono o si avvicinano molto in percentuale a quelle emerse nell'analisi dell'anno precedente, a significare che il corpo docente è rimasto pressappoco *inalterato* nella sua configurazione di status e professionale.

Prima di concludere questa sezione, è necessario prendere in considerazione anche le *motivazioni sottese all'insegnamento nella FP*. A questo riguardo si può osservare che ci troviamo di fronte ad una netta spaccatura delle ragioni della presenza di questi formatori all'interno dei 20 Centri: un primo gruppo si caratterizza per essere motivato da un interesse specifico per la FP (87=52.7%) e ad esso vanno aggiunti anche gli intervistati che manifestano un interesse per lo più generico (34=20.6%); viceversa l'altra parte del campione esaminato dichiara di essere mosso prevalentemente da ragioni di opportunità lavorativa. Entrambe le motivazioni attraversano pressoché tutte le variabili di status e professionali dei formatori, senza particolari discriminazioni tra maschi e femmine, tra laureati e non.

#### **4. OSSERVAZIONI DI SINTESI**

L'ultima parte del presente capitolo è finalizzata a fornire una *visione complessiva* dei risultati più rilevanti che emergono dall'analisi finora condotta. In particolare la sezione è stata distribuita in tre articolazioni: la prima presenta in sintesi le informazioni relative al complesso delle attività dei Centri, mentre le altre due riguardano più specificamente la formazione professionale iniziale e si occupano distintamente degli allievi e dei formatori del II anno della seconda sperimentazione.

##### **4.1. Dati generali dei 20 CFP coinvolti nella sperimentazione**

Anzitutto va notato che, coerentemente alle istanze provenienti dalla riforma di offrire percorsi *personalizzati*, uno dei punti forti di questo II anno va identificato nell'aumento generalizzato delle ore destinate ad attività formative specifiche, quali la formazione superiore e continua, per progetti integrati e quella connessa a contratti di lavoro a causa mista; in aggiunta, contestualmente è cresciuto anche il numero degli iscritti, del personale, dei CFP che adottano tali percorsi, e delle strutture messe a disposizione per la loro realizzazione.

Un altro punto di forza consiste nei progressi realizzati a livello di *strategie formative*. Le tradizionali lezioni frontali in situazione d'aula vengono sempre più frequentemente affiancate dalle attività di laboratorio, dai lavori di gruppo, dalle tecniche di animazione, dal "tutoring" e dall'autoformazione assistita per finire quindi con la verifica di quanto appreso direttamente nei luoghi di produzione (lo stage, non effettuato nel I anno): in proposito, va sottolineato che tale cambiamento avviene nell'ottica di una pedagogia di progetto e dell'apprendimento cooperativo. Inoltre, a sostegno di queste metodologie si fa

ricorso alle tecnologie dell'informazione, le quali coprono un'area che va dalla simulazione d'impresa ai supporti multimediali nell'area informativa e linguistica.

Un'ampia gamma di strategie si riscontra pure nella *valutazione*. Le risposte fanno riferimento ad un ventaglio molto articolato di strumenti di rilevamento per lo più strutturali che vengono utilizzati in differenti ambiti formativi. Anche se indirettamente, risulta chiaro che la loro applicazione è distribuita secondo i tre momenti classici, ex-ante, in itinere ed ex-post.

La collaborazione con gli *allievi* è stata formalizzata attraverso la sottoscrizione del Patto d'aula e del Contratto formativo e ciò ha permesso il loro coinvolgimento nell'elaborazione dell'iter formativo. A sua volta la collaborazione con la *famiglie* ha riguardato tutte le fasi del percorso educativo: dall'accoglienza agli incontri in itinere fino alle valutazioni finali. Anche il rapporto con le *imprese* non si è limitato solo alle informazioni sulle opportunità occupazionali, ma è andato dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla elaborazione di nuove figure professionali, alla progettazione, alla realizzazione e alla verifica di una gamma diversificata di percorsi.

Quanto alla messa in opera del *sistema qualità*, va sottolineato che è cresciuto il numero dei CFP che hanno attuato l'accreditamento regionale o provinciale e l'autovalutazione di Centro, e tutti ormai sono certificati ISO. Al tempo stesso va riconosciuto che stenta ancora a decollare l'accreditamento associativo.

Infine l'*immagine* che i Centri proiettano all'esterno viene considerata generalmente positiva in conformità a quanto già emerso nell'anno precedente. Tale apprezzamento si fonda su dati oggettivi come l'aumento delle iscrizioni, la riduzione della dispersione scolastica, la collaborazione con le scuole e con vari Enti, il successo nel reperimento di un lavoro.

#### **4.2. I dati sugli allievi**

In questo II anno gli allievi iscritti all'inizio assommavano a 392; al termine sono arrivati in 372, di cui però 15 non sono risultati idonei, per cui alla fine hanno superato il corso in 358. Le caratteristiche rimangono le stesse dell'anno precedente sia quanto alla distribuzione per età (due terzi quindicenni e un terzo sedicenni) sia riguardo alla provenienza da un regolare curriculum scolastico (nettamente maggioritaria); al contrario è diminuito il numero degli extracomunitari e dei diversamente abili.

#### **4.3. I dati sui formatori**

I formatori che hanno insegnato nei corsi sperimentali del II anno della seconda sperimentazione assommano complessivamente a 165. Se si prescinde da una riduzione del loro numero (30 unità), per il resto le caratteristiche interne al gruppo rimangono le stesse del 2003-04, con una lieve maggioranza di maschi (92), per lo più diplomati e insegnanti di materie professionali, a fronte di una componente femminile (73) nella gran parte dei casi laureata e collocata nella docenza delle discipline umanistiche; solo una netta minoranza risulta iscritta all'albo professionale.

Oltre la metà svolge nel corso *l'incarico* di formatore di area comune (53.9%, quasi tutti laureati), e un altro 40% di formatore di area tecnica (prevalentemente maschi e diplomati). Le restanti figure (coordinatori, tutor, orientatori e docenti di sostegno) si riscontrano in percentuali inferiori al 10%.

Quanto poi alle *motivazioni* sottese all'insegnamento nella formazione professionale ci troviamo di fronte ad una netta spaccatura tra chi è sostenuto da un interesse per la FP e chi dichiara apertamente di essere mosso da ragioni di opportunità lavorativa.

SECONDO ANNO - PARTE B  
VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Secondo Anno della Seconda Sperimentazione – 2004-05*

La valutazione del II anno della seconda sperimentazione segue la *stessa* impostazione del I. Pertanto, anche per facilitare il raffronto, seguiremo il medesimo schema che abbiamo utilizzato per presentare i risultati della precedente verifica relativa al 2003-04 e faremo riferimento a quattro protagonisti della formazione professionale iniziale, gli allievi, i formatori, i referenti del progetto e i genitori. Ai primi e ai secondi è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo e il quarto gruppo sono stati invitati ad esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione.

**1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE**

La soddisfazione degli allievi è stata monitorata in itinere e alla fine attraverso la *scheda 5*, la quale, come in precedenza, conteneva 6 aree in base alle quali si intendevano valutare i contenuti, i formatori, i metodi, l'organizzazione, gli apprendimenti, i tempi, per finire con una valutazione complessiva dell'esperienza.

Alla scheda hanno risposto 320 allievi nella somministrazione in itinere e 331 in quella alla fine del corso. La loro distribuzione, in rapporto ai rispettivi Enti/Centri di appartenenza, viene riportata nella Tav.1. Tuttavia prima di passare ad analizzare i dati è necessario precisare che dalla Casa di Carità<sup>1</sup> e da Vigliano non sono giunte le informazioni relative alla valutazione in itinere<sup>2</sup>, mentre abbiamo quelle della scheda finale; viceversa da Novara sono pervenuti i dati della griglia intermedia ma non i giudizi conclusivi per cui, non potendo usufruire di un confronto finale, in questo caso si è preferito eliminare il CFP dalla lista dei Centri che hanno risposto alla scheda 5.

Tav. 1 – Distribuzione per CFP degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004 05 che hanno compilato la scheda di gradimento in itinere e finale

ALLIEVI		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
IN	Fq	320	16	15	16	—	17	21	14	—	17	14	14
ITINERE	Fi	100.0	5.0	4.7	5.0	—	5.3	6.6	4.4	—	5.3	4.4	4.4
FINALE	Fq	331	16	15	16	14	18	19	13	17	17	9	17
	Fi	100.0	4.8	4.5	4.8	4.2	5.4	5.7	3.9	5.1	5.1	2.7	5.1
ALLIEVI		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAI Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
IN	Fq	320	14	13	16	17	15	16	16	12	12	18	14
ITINERE	Fi	100.0	4.4	4.1	5.0	5.3	4.7	5.0	5.0	3.8	3.8	5.6	4.4
FINALE	Fq	331	14	13	16	17	14	16	16	15	12	16	11
	Fi	100.0	4.2	3.9	4.8	5.1	4.2	4.8	4.8	4.5	3.6	4.8	3.3

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 = meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

<sup>1</sup> Da questo momento per indicare i CFP faremo riferimento solo alle località dove si trovano tranne nel caso in cui nella stessa località risiedono CFP di diversi Enti per cui per distinguerli ricorremo alla denominazione degli Enti. In pratica le eccezioni sono due e riguardano: Torino dove operano sia la Casa di Carità sia Immaginazione & Lavoro; e Cuneo con l'AFP e l'ENAI.

<sup>2</sup> Ciò spiega le linee presenti nelle apposite caselle della Tav. 1 che pertanto stanno a significare l'assenza di dato.

Dal confronto tra le due applicazioni appare evidente che il numero complessivo degli allievi che hanno compilato le schede in entrambe le prove è rimasto pressappoco *uguale* o al massimo è cambiato di qualche unità. Scendendo all'interno di ogni singolo Centro troviamo che si va da un minimo di 9 allievi di Verzuolo ad un massimo di 21 nel corso elettrico di Fossano, con una media che in entrambe le prove si aggira attorno ai 16 per corso.

Dopo questa prima considerazione di carattere generale, passiamo ad esaminare le varie aree della griglia, *paragonando* gli esiti relativi ai due tempi del monitoraggio, non solo, ma confrontando questi ultimi anche con le valutazioni emerse nel I anno. Lo scopo è di identificare eventuali concordanze o discordanze che consentano di trarre indicazioni utili per il miglioramento del progetto.

### 1.1. Valutazione dei contenuti da parte degli allievi

Essi sono stati esaminati dagli iscritti al II anno della seconda sperimentazione in riferimento ai seguenti parametri: la *chiarezza* degli argomenti, la loro *importanza*, l'*attinenza alla vita concreta* e l'*interesse* suscitato (cfr. Tav.2). Tutte le valutazioni si collocano sull'"abbastanza" o su valori superiori; passando però ai particolari, va precisato che i contenuti vengono considerati anzitutto "importanti", quindi "interessanti", "chiari" e "coerenti con la vita".

Tav. 2 – Valutazione dei contenuti trattati nel corso da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

I CONTENUTI SONO:		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
CHIARI	It.	2.99	2.94	2.93	3.00	—	2.76	3.38	2.93	—	2.82	2.79	3.00
	Fi.	3.14	3.06	3.00	3.00	3.43	3.06	3.37	3.38	3.18	3.06	3.11	3.12
IMPOR-TANTI	It.	3.13	3.44	3.13	3.00	—	2.94	3.24	3.07	—	2.47	2.93	3.29
	Fi.	3.25	3.13	3.20	3.31	3.57	2.83	3.32	3.54	3.53	2.76	3.56	3.35
COERENTI VITA	It.	3.02	3.56	2.73	2.69	—	3.24	3.38	3.36	—	2.94	3.07	3.07
	Fi.	3.00	3.47	2.80	3.06	3.21	2.39	2.95	3.31	3.29	2.53	3.22	3.06
INTERES-SANTI	It.	3.11	3.25	2.93	3.13	—	2.88	3.24	3.21	—	2.53	3.14	3.50
	Fi.	3.19	3.19	3.13	3.31	3.29	3.00	3.26	3.58	3.35	2.71	3.11	3.29
I CONTENUTI SONO:		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAI P Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
CHIARI	It.	2.99	3.65	2.85	2.81	3.29	3.33	3.19	2.80	3.00	3.58	2.83	2.50
	Fi.	3.14	3.14	3.08	3.19	3.35	3.14	2.19	2.93	3.73	3.50	3.13	2.82
IMPOR-TANTI	It.	3.13	3.79	3.15	3.44	3.35	3.20	3.19	3.38	2.58	3.42	3.44	2.71
	Fi.	3.25	3.21	2.92	3.56	3.38	3.29	3.31	3.25	2.87	3.50	3.31	3.00
COERENTI VITA	It.	3.02	3.36	2.85	2.75	3.29	3.40	3.40	2.75	2.50	2.92	3.11	2.64
	Fi.	3.00	3.07	3.08	3.25	3.27	2.93	3.19	2.63	2.13	3.08	3.19	3.27
INTERES-SANTI	It.	3.11	3.50	3.31	3.31	3.24	3.43	3.07	2.75	3.08	3.50	3.22	2.93
	Fi.	3.19	3.00	3.00	3.31	3.44	3.00	3.19	3.19	2.60	3.75	3.44	3.09

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto  
It=In itinere; Fi=Finale

1.1.1. L'*importanza* risulta posizionata su livelli medio-alti (M=3.13 in itinere e 3.25 in finale), ma appare leggermente diminuita rispetto all'anno precedente (M=3.26 e 3.34, rispettivamente). Gli allievi che hanno cambiato parere portando il gradimento da un livello inferiore ad uno più elevato frequentano Borgomanero, Pinerolo, Fossano, Vercelli, Verzuolo, Alba, S. Benigno, Tortona, Chieri; tutti gli altri hanno ridimensionato i loro giudizi nella valutazione finale, anche se di poco, e inoltre quelli di AFP/Cuneo, Immaginazione e Lavoro

e Nichelino hanno considerato i contenuti “poco” importanti.

**1.1.2.** Anche l’*interesse* parte già da un buon livello generale di gradimento (M=3.11, nel I anno 3.18) per terminare con uno ancora superiore (M=3.19, in precedenza 3.31). A questo risultato contribuiscono pressoché tutti gli allievi dei Centri menzionati sopra, mentre AFP/Cuneo e Nichelino riportano ancora giudizi in negativo.

**1.1.3.** Quanto alla *chiarezza* dei contenuti offerti nel corso, le valutazioni (M=2.99 e 3.14) scendono in rapporto sia ai criteri precedentemente elencati sia ai giudizi riscontrati nel 2003-04 (M=3.26 e 3.17). In questo caso appaiono particolarmente scontenti gli allievi dell’ENAIP/Cuneo e di Pinerolo/meccanica.

**1.1.4.** Infine l’*attinenza dei contenuti alla vita concreta* si colloca sul livello dell’“abbastanza” (M=3.02 e 3.00) e, come nell’anno precedente (M=2.88 e 3.20), è stata valutata meno degli altri parametri. Questo andamento si riscontra in particolare a Borgomanero, AFP/Cuneo, Immaginazione e Lavoro, Nichelino ed ENAIP/Cuneo, dove si rilevano atteggiamenti di forte criticità

## 1.2. Valutazione dei formatori da parte degli allievi

Il giudizio è stato formulato in riferimento a tre parametri: se i formatori *conoscono* e *sanno fare* le cose che insegnano, se parlano in modo *chiaro* e se, quando spiegano, si aiutano con *esempi della vita reale*. Gli esiti della valutazione sono presentati nella Tav.3.

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
SANNO	It.	3.40	3.25	3.33	3.50	—	3.41	3.67	3.57	—	3.29	3.21	3.14
FARE	Fi.	3.43	3.06	3.47	3.56	3.64	3.22	3.47	3.85	3.76	3.06	3.33	3.59
SONO	It.	3.08	3.00	3.07	3.00	—	3.18	3.10	3.00	—	3.18	2.79	3.07
CHIARI	Fi.	3.15	2.88	3.20	3.13	3.14	2.94	3.37	3.54	3.18	3.00	3.22	3.12
SONO	It.	3.17	3.38	2.67	2.94	—	2.94	3.32	3.29	—	3.00	3.29	2.93
ESEMPIO	Fi.	3.28	3.56	2.73	3.25	3.36	2.94	3.53	3.69	3.24	3.00	3.56	3.52
		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
SANNO	It.	3.40	3.79	3.54	3.50	3.41	3.41	3.67	3.50	2.69	2.83	3.67	3.57
FARE	Fi.	3.43	3.43	3.38	3.75	3.52	3.43	3.63	3.00	2.67	3.50	3.63	3.45
SONO	It.	3.08	3.07	3.46	3.13	3.47	3.40	3.19	2.69	3.00	3.08	2.83	3.21
CHIARI	Fi.	3.15	2.79	3.15	3.25	3.35	3.14	3.31	3.06	2.93	3.25	3.13	3.18
SONO	It.	3.17	3.21	3.15	3.38	3.35	3.47	3.50	2.75	3.08	3.67	3.17	3.00
ESEMPIO	Fi.	3.28	3.21	3.23	3.44	3.24	3.36	3.69	3.00	2.80	3.58	3.13	3.27

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto  
It=In itinere; Fi=Finale

**1.2.1.** Il *sapere* e il *saper fare* dei formatori riceve un apprezzamento già elevato nella prova intermedia (M=3.40) che viene poi ampiamente confermato in quella finale (M=3.43) ed anche in relazione all’anno precedente (M=3.10 e 3.50, rispettivamente). L’unico dato negativo proviene dagli allievi di Nichelino, apparsi particolarmente critici al riguardo.

**1.2.2.** La media inoltre sembrerebbe attestare che i formatori, quando spiegano, si aiutano

“abbastanza” con *esempi concreti* (M=3.17 e 3.28; dati molto vicini a quelli dell’anno precedente M=3.14 e 3.25). Valutazioni critiche provengono ancora da Nichelino, ENAIP/Cuneo, Borgomanero e Immaginazione e lavoro, mentre appaiono particolarmente soddisfatti gli allievi di Pinerolo, Fossano, Vercelli, Verzuolo e Dronero.

**1.2.3.** Infine la *chiarezza di esposizione* sembra trovare ancora minori consensi (M=3.08 e 3.15), coerentemente a quanto emerso sopra e anche durante il I anno (M=3.10 e 3.18).

### 1.3. Valutazione dei metodi da parte degli allievi

Questa sezione della scheda intendeva verificare se il modo in cui erano condotte le lezioni *coinvolgeva gli allievi* e se tra i formatori si notavano *forme di collaborazione* che consentivano di migliorare il loro lavoro con i giovani (cfr. Tav.4).

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
COINVOL-	It.	2.82	2.69	2.13	2.75	—	2.82	2.71	2.93	—	2.71	2.86	2.93
GIMENTO	Fi.	2.88	2.94	2.67	3.00	2.93	2.50	2.84	3.31	3.00	2.41	3.00	3.00
COLLABO-	It.	3.00	3.00	2.53	2.75	—	3.00	2.95	3.43	—	2.47	2.79	2.93
RAZIONE	Fi.	3.05	3.19	2.73	3.38	3.14	2.78	2.95	3.62	3.18	2.29	3.44	3.06
		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
COINVOL-	It.	2.82	3.21	3.08	3.31	3.18	3.13	2.94	2.81	2.58	2.92	2.78	2.50
GIMENTO	Fi.	2.88	2.57	2.92	2.94	3.24	3.07	3.19	2.81	2.33	3.08	2.94	2.73
COLLABO-	It.	3.00	3.29	3.08	3.38	3.24	3.53	3.25	2.94	2.67	3.42	3.00	2.93
RAZIONE	Fi.	3.05	2.79	3.23	3.38	3.12	3.23	3.38	2.81	2.67	3.17	3.00	2.91

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto  
It=In itinere; Fi=Finale

**1.3.1.** I *metodi per coinvolgere* gli allievi durante le lezioni ottengono l’*apprezzamento* minore tra gli aspetti finora analizzati (M=2.82 e 2.88), ma tale andamento si proponeva già nell’anno precedente (M=2.96 e 3.01). In generale tutti appaiono critici e alcuni CFP come Grugliasco manifestano forti ripensamenti rispetto al 2003-04 quando avevano dato una valutazione molto più positiva; in particolare sono gli allievi di Nichelino, AFP/Cuneo, Immaginazione e Lavoro, ma anche Borgomanero, che esprimono i giudizi più negativi in merito.

**1.3.2.** Pure la capacità di portare gli allievi a *collaborare* viene valutata appena sul livello della sufficienza (M=3.00 e 3.05), mentre nel I anno aveva trovato alla fine un più alto livello di gradimento (M=2.85 e 3.20). AFP/Cuneo e Nichelino si distinguono ancora una volta per dimostrarsi particolarmente insoddisfatti, mentre sul versante opposto si trovano S. Benigno, Fossano e Chieri.

### 1.4. Valutazione dell’organizzazione dei corsi da parte degli allievi

In questo caso gli indicatori sono costituiti dalla distribuzione dei *tempi* tra le varie attività del Centro e dalle modalità di utilizzo sia degli *spazi* sia degli *strumenti* (cfr. Tav.5).

Tav. 5 – Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

ORGANIZZAZIONE:		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
TEMPI	It.	2.70	2.38	2.13	2.63	—	2.35	2.90	3.36	—	2.06	2.64	2.71
	Fi.	2.86	2.63	2.40	2.94	3.43	2.06	3.11	3.54	3.24	2.29	3.00	3.12
SPAZI	It.	2.92	3.19	2.53	3.13	—	2.35	3.10	3.36	—	2.29	2.64	3.21
	Fi.	3.04	2.81	2.93	3.19	3.50	2.50	3.26	3.77	3.47	2.29	3.00	3.35
STRUMENTI	It.	3.09	3.19	2.60	3.25	—	3.06	3.52	3.50	—	2.47	3.00	3.64
	Fi.	3.18	3.06	2.67	3.31	3.36	3.11	3.32	3.85	3.47	2.24	2.89	3.47
ORGANIZZAZIONE:		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
TEMPI	It.	2.70	3.14	2.62	3.13	3.06	2.80	3.06	2.31	2.92	2.83	3.17	2.21
	Fi.	2.86	2.64	2.38	3.25	2.88	2.79	3.06	2.50	2.80	3.08	3.13	2.91
SPAZI	It.	2.92	3.29	2.69	3.38	3.24	2.40	3.31	2.38	2.58	3.33	3.33	3.14
	Fi.	3.04	2.43	2.85	3.29	3.12	2.79	3.50	2.56	2.73	3.17	3.38	3.27
STRUMENTI	It.	3.09	3.07	3.15	3.50	3.18	2.47	3.38	2.44	2.92	3.42	3.50	3.00
	Fi.	3.18	3.00	3.08	3.63	3.12	2.79	3.69	2.88	2.73	3.42	3.56	3.27

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto  
It=In itinere; Fi=Finale

**1.4.1.** Nel valutare se i *tempi* sono stati ben distribuiti tra le diverse attività del Centro, il gradimento si abbassa anche in questo caso in entrambe le prove (M=2.70 e 2.86), collocandosi nuovamente (come già nel 2003-04, M=2.78 e 2.96) al di sotto della media dell'abbastanza. Si dimostrano particolarmente scontenti gli allievi di Dronero, Borgomanero, Immaginazione e Lavoro, AFP/Cuneo, ENAIIP/Cuneo e Bra; solo quelli di Vercelli si dimostrano assai soddisfatti.

**1.4.2.** Gli *spazi* messi a disposizione ritrovano invece un gradimento che si colloca pienamente sul livello dell'abbastanza (M=2.92 e 3.04, in precedenza M=3.04 e 3.19). E a lamentarsi della cattiva distribuzione sono ancora gli allievi degli stessi CFP menzionati sopra; così pure i più soddisfatti restano quelli di Vercelli.

**1.4.3.** Il gradimento viene attribuito in misura più abbondante agli *strumenti* messi a disposizione dal Centro (M=3.09 e 3.18), benché risulti lievemente inferiore a quello manifestato lo scorso anno (M=3.18 e 3.31). In questo caso appare assai accentuata la divergenza di valutazione tra gli insoddisfatti (Borgomanero, Immaginazione e lavoro, AFP/Cuneo, ENAIIP/Cuneo) ed i pienamente soddisfatti (Pinerolo, Fossano, Vercelli, S. Benigno e Rivoli).

## 1.5. Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi

Tale valutazione è avvenuta in riferimento a quattro parametri: l'acquisizione di *conoscenze generali e tecnico-professionali*, quella di *capacità operative*, e la percezione che quanto è stato appreso sia poi *spendibile anche al di fuori* del Centro (cfr. Tav.6).

**1.5.1.** Il contributo che il corso ha dato all'apprendimento di *conoscenze generali* torna ad avere un certo indice di apprezzamento (M=3.05 e 3.12), ma pur sempre inferiore all'anno passato (M=3.15 e 3.22). Gli appunti critici provengono ancora da Borgomanero, AFP/Cuneo e Nichelino; viceversa appaiono particolarmente soddisfatti gli allievi di Vercelli, Verzuolo, S. Benigno e Rivoli.

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

CONOSCENZE:		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
GENERALI	It.	3.05	3.00	2.60	2.69	—	3.00	3.14	3.21	—	2.94	3.07	2.71
	Fi.	3.12	2.75	2.80	3.13	3.31	2.50	3.16	3.54	3.41	2.47	3.56	3.06
TECNICO	It.	3.36	3.38	2.87	3.38	—	3.25	3.71	3.50	—	3.24	3.36	3.43
PROFESS.	Fi.	3.42	3.31	3.07	3.44	3.54	3.33	3.53	3.77	3.65	3.00	3.33	3.76
OPERATIVE	It.	3.42	3.53	2.93	3.50	—	3.31	3.67	3.43	—	3.35	3.50	3.36
	Fi.	3.45	3.31	3.20	3.50	3.54	3.28	3.63	3.69	3.76	2.94	3.44	3.71
SPENDI- BILITA'	It.	3.34	3.50	2.87	3.38	—	3.31	3.52	3.62	—	3.18	3.36	3.43
	Fi.	3.35	3.38	2.93	3.50	3.38	3.33	3.42	3.69	3.65	3.00	3.44	3.29
CONOSCENZE:		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
GENERALI	It.	3.05	3.50	3.00	3.56	3.24	3.13	3.25	3.06	2.67	3.50	3.22	2.86
	Fi.	3.12	3.21	3.23	3.44	3.29	3.21	3.13	3.31	2.67	3.58	3.25	3.00
TECNICO	It.	3.36	3.50	3.38	3.56	3.47	3.47	3.13	3.63	2.92	3.83	3.56	3.07
PROFESS.	Fi.	3.42	3.50	3.31	3.75	3.53	3.29	3.50	3.44	2.67	3.42	3.69	3.36
OPERATIVE	It.	3.42	3.86	3.62	3.94	3.41	3.33	3.44	3.38	3.25	3.17	3.50	3.29
	Fi.	3.45	3.79	3.38	3.56	3.41	3.29	3.31	3.56	3.27	3.25	3.60	3.45
SPENDI- BILITA'	It.	3.34	3.71	3.23	3.88	3.24	3.40	3.38	3.19	2.67	3.67	3.33	3.36
	Fi.	3.35	3.43	3.23	3.50	3.47	3.43	3.50	3.19	2.80	3.50	3.50	3.27

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

It=In itinere; Fi=Finale

**1.5.2.** Le conoscenze *tecnico-professionali* (M=3.36 e 3.42) trovano un apprezzamento del tutto simile a quello dell'anno precedente (M=3.21 e 3.44), con il contributo degli allievi di pressoché tutti i CFP, ma anche con particolare riferimento ad Alba, Fossano, Grugliasco, S. Benigno e Tortona.

**1.5.3.** Sono le *capacità operative* in ogni caso a raggiungere una delle più alte valutazioni fra i vari aspetti oggetto di verifica, sia attualmente (M=3.42 e 4.45) che in precedenza (M=3.35 e 3.50). Protagonisti rimangono sempre gli allievi di Fossano, Verzuolo, Vercelli, Alba, Grugliasco, S. Benigno, i quali esprimono talora punte massime di valutazione.

**1.5.4.** La media elevata che emerge sia attualmente (M=3.34 e 3.35) che in passato (3.38 e 3.42) in merito alla *spendibilità fuori dal CFP delle competenze acquisite* non è che la conseguenza dei livelli di gradimento raggiunti riguardo ai tipi di apprendimento esaminati sopra (con particolare riferimento a quelli tecnico-professionali ed operativi). In proposito, si distinguono gli stessi Centri menzionati sopra.

In conclusione va sottolineato che quanto è stato appreso lungo questo II anno risulta assai *apprezzato*. In primo luogo vengono le conoscenze tecnico-professionali ed operative, quindi anche la loro spendibilità nella vita attiva, mentre riguardo alle conoscenze generali la media scende, pur rimanendo sempre a livello dell'abbastanza.

## 1.6. Valutazione della distribuzione dell'orario da parte degli allievi

Gli aspetti oggetto di verifica riguardano la ripartizione delle ore di *teoria*, di *laboratorio*, di *stage* e delle *attività di accoglienza/orientamento*. Va inoltre sottolineato che cambia contestualmente anche la scala di valutazione, che viene a comprendere tre misure: "eccessivo", "adeguato" e "insufficiente" ( cfr. Tav.7).

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

TEMPI di:		TOT.	Dronero	Borgoman	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
TEORIA	It.	1.64	1.13	1.53	1.63	—	1.53	1.71	1.79	—	1.47	1.64	1.50
	Fi.	1.70	1.38	1.47	1.69	2.00	1.61	1.32	2.00	1.59	1.41	1.89	1.76
LAB.	It.	2.37	2.06	2.60	2.25	—	2.76	2.00	2.21	—	2.65	2.79	2.36
	Fi.	2.29	2.19	2.20	2.13	2.08	2.50	2.37	2.08	2.24	2.53	2.89	2.59
STAGE	It.	2.32	3.00	2.36	3.00	—	2.21	2.38	2.17	—	2.35	2.44	2.43
	Fi.	2.37	2.88	2.60	2.13	2.36	2.18	2.58	2.31	2.35	2.53	2.33	2.29
ORIENTAMENTO	It.	1.99	1.75	1.80	2.25	—	1.94	2.00	2.00	—	1.88	1.86	1.79
	Fi.	2.05	1.94	1.87	2.31	2.46	2.24	2.16	2.00	2.00	2.19	1.89	1.18
TEMPI di:		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
TEORIA	It.	1.64	1.71	1.77	2.00	1.71	1.73	1.75	1.44	1.67	2.18	1.61	1.64
	Fi.	1.70	1.64	1.54	1.81	1.94	1.43	1.94	1.88	1.80	2.08	1.75	1.82
LAB.	It.	2.37	2.50	2.46	2.06	2.53	2.67	2.38	2.25	1.83	2.36	2.28	2.29
	Fi.	2.29	2.07	2.54	2.19	2.24	2.79	2.00	2.25	2.00	2.33	2.25	2.00
STAGE	It.	2.32	2.60	2.31	2.00	2.18	2.40	1.75	—	2.42	2.75	2.35	2.33
	Fi.	2.37	2.71	2.46	2.13	2.18	2.00	2.00	2.56	2.40	2.42	2.63	2.09
ORIENTAMENTO	It.	1.99	1.79	1.85	2.06	1.94	2.00	2.06	2.63	2.08	2.10	2.22	1.92
	Fi.	2.05	2.07	2.08	2.00	2.00	2.14	2.25	2.06	2.33	2.25	2.06	1.64

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=eccessivo; 2=adeguato; 3=insufficiente  
It=In itinere; Fi=Finale

**1.6.1.** Il tempo dedicato alla *teoria*, se in un primo momento poteva sembrare piuttosto “eccessivo” (M=1.64), nella prova finale riceve una valutazione che si è spostata verso un giudizio di adeguatezza (M=1.70); tuttavia dal confronto con l’anno precedente (M=1.81 e 1.77) rimane pur sempre l’impressione che gli allievi nel complesso non siano molto soddisfatti dell’orario delle materie teoriche. Se si prescinde da Vercelli, S. Benigno, Chieri e Rivoli, dove la distribuzione oraria viene trovata più adeguata, in tutti gli altri CFP si rileva un forte senso disagio perché si ritiene in qualche modo eccessivo il tempo dedicato alla teoria.

**1.6.2.** Il trend opposto si rileva invece nei confronti sia del tempo dedicato ai *laboratori*, ritenuto dai più “insufficiente” attualmente (M=2.37 e 2.29) e nel 2003-04 (M=2.32 e 2.21), che di quello investito per realizzare lo *stage* (M=2.32 e 2.37)<sup>3</sup>. La prima carenza viene particolarmente lamentata da Immaginazione e Lavoro, AFP/Cuneo, Verzuolo, Alba e Tortona/meccanica, mentre per lo stage si fanno notare Dronero, Grugliasco e Rivoli.

**1.6.3.** Solo nei confronti delle attività di *orientamento*, *accoglienza* e *accompagnamento* il tempo viene considerato pienamente “adeguato” in entrambe le prove (M=1.99 e 2.05; in precedenza M=1.94 e 1.92).

Di conseguenza fa riflettere il dato che, se si prescinde da quest’ultima attività, nei confronti di tutte le altre gli allievi hanno trovato anche in questo II anno uno squilibrio orario in eccesso o in difetto.

## 1.7. Valutazione complessiva dell’esperienza da parte degli allievi

Al termine della griglia, gli allievi sono stati invitati a esprimere un *giudizio globale* su tutti gli aspetti della sperimentazione. Come per le valutazioni presentate sopra, tale verifica è stata compiuta sia in itinere che alla conclusione dell’anno (cfr. Tav. 8).

<sup>3</sup> Si ricorda che durante il I anno della sperimentazione lo stage non è stato realizzato, in quanto non previsto nella programmazione..

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell'esperienza del Centro da parte degli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in M\*\*)

GRADO di:		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
SODDI-	It.	3.16	3.38	2.60	2.88	—	2.88	3.29	3.29	—	2.71	3.00	3.21
SFAZIONE	Fi.	3.25	3.31	2.93	3.19	3.54	3.17	3.16	3.85	3.41	2.47	3.44	3.63
GRADO di:		TOT.	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
SODDI-	It.	3.16	3.79	3.31	3.63	3.31	3.00	3.44	3.25	2.83	3.42	3.22	3.00
SFAZIONE	Fi.	3.25	3.00	3.08	3.75	3.18	3.14	3.44	3.13	3.00	3.42	3.47	3.00

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 = meccanico  
Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto  
It=In itinere; Fi=Finale

Se si è d'accordo che questa valutazione attesti complessivamente il grado di soddisfazione degli allievi nei confronti del II anno, è possibile concludere che la sperimentazione va considerata "abbastanza" ben riuscita, grazie anche ad un trend in salita tra entrambe le prove (M=3.16 e 3.25), trend che tuttavia rimane pressappoco sulle posizioni dell'anno precedente (M=3.04 e 3.32). Fanno eccezione Borgomanero e soprattutto AFP/Cuneo, dove si rilevano medie che esprimono una certa scontentezza, mentre all'opposto alti gradienti di soddisfazione si registrano, ed in entrambe le prove, tra le fila degli allievi di Vercelli, Alba, S. Benigno, Chieri e Rivoli. Pertanto, si può ritenere che le valutazioni più o meno positive da parte dei singoli Centri nei confronti dei vari aspetti analizzati nella scheda trovano pieno riscontro in questo ultimo giudizio di natura globale.

## 2. IL GRADIMENTO DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

I dati sul gradimento dei formatori sono tratti dalle domande contenute nella seconda parte della scheda n. 6<sup>1</sup>, la quale prendeva in considerazione sette ambiti di valutazione. Secondo quanto anticipato nella parte A, i formatori che hanno risposto alla scheda nel II anno assommano complessivamente a 165.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Dalla serie dei parametri utilizzati per valutare gli allievi emerge anzitutto che i formatori si dichiarano "molto interessati" ai loro problemi: lo affermano oltre due intervistati su tre (66.7%) e la media conferma il dato (M=3.64) (cfr. Tav. 9). Segue, in graduatoria, un alto livello di apprezzamento per il *giornamento* che essi hanno tratto dal *corso* e dall'*insegnamento* (M=3.50 e 3.29, rispettivamente). Più critica appare invece la corrispondenza degli allievi alle *aspettative* dei formatori, che si colloca leggermente al di sotto del livello dell'abbastanza (M=2.92). Rispetto al I anno la graduatoria è rimasta esattamente la stessa ed anche la media delle valutazioni si attesta su livelli molto simili (M=3.62 per l'interesse agli allievi; M=3.46 e 3.32 per aver tratto *giornamento* dal corso e dall'*insegnamento*; M=2.97 per la corrispondenza alle *aspettative*). Passando ai singoli CFP, l'utilità del corso e della propria docenza è stata segnalata in particolar modo a Chieri, S. Benigno, Alba, Casa di Carità, Fossano, mentre la scarsa corrispondenza alle proprie aspettative riguarda soprattutto Rivoli e Nichelino.

<sup>1</sup> La prima parte della scheda 6 riguardava lo status e la condizione professionale dei formatori, ed è stata analizzata nella parte A, al punto 3.

Tav. 9 – Valutazione degli allievi da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*, sul totale)

GLI ALLIEVI:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. corrispondono alle sue aspettative	—	1.8	17.6	67.9	12.7	<b>2.92</b>
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	1.2	1.2	1.2	29.7	66.7	<b>3.64</b>
3. trovano giovamento dal corso	1.2	0.6	3.0	41.2	53.9	<b>3.50</b>
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	0.6	0.6	2.4	63.6	32.7	<b>3.29</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

Se si prescinde da una posizione più distaccata e critica per quanto riguarda lo sviluppo di una *didattica attiva e coinvolgente*, in quanto appena un terzo dichiara che gli operatori la possiedono bene (M=3.27, in precedenza 3.24), su tutti gli altri aspetti l'apprezzamento si presenta assai elevato: una netta maggioranza valuta il personale “molto” preparato sul piano tecnico-professionale (61.8%; M=3.61, in precedenza 3.57), lo considera formato sul piano dei contenuti (50.9%; M=3.49, in precedenza 3.42), ritiene che intrattenga con gli allievi rapporti amichevoli (41.8%; M=3.38, in precedenza 3.44), (cfr. Tav. 10). Anche se queste valutazioni non mancano certo di autoreferenzialità, rimane vero che sono assenti quasi del tutto giudizi negativi e pure le non risposte sono poche. Dal confronto con i dati della precedente sperimentazione, oltre alla media molto simile, riscontriamo un andamento in crescita in riferimento alle proprie qualità, mentre appare incrinarsi leggermente il rapporto con gli allievi; inoltre, trova conferma il dato di una didattica non proprio del tutto coinvolgente. Le valutazioni da parte dei singoli CFP vedono Alba e Chieri con i valori più alti su tutte e quattro le dimensioni, a cui si aggiungono Borgomanero, Pinerolo e Vigliano per quanto riguarda la preparazione tecnico-professionale e sui contenuti, mentre critiche circa una didattica poco coinvolgente provengono in particolare da Vercelli, Verzuolo e Bra.

Tav. 10 – Valutazione del personale da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*, sul totale)

IL PERSONALE FORMATIVO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. è preparato sul piano dei contenuti	1.2	0.6	1.2	46.1	50.9	<b>3.49</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	1.2	0.6	0.6	35.8	61.8	<b>3.61</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	1.2	—	4.2	52.7	41.8	<b>3.38</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coinvolgente	1.2	0.6	8.5	53.3	36.4	<b>3.27</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.3. Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori

È un elemento significativo e da non sottovalutare il dato che, rispetto al I anno, le valutazioni positive nei confronti dei diversi aspetti del *progetto del corso* appaiono in diminuzione (cfr. Tav.11). L'adeguatezza, sebbene in questo II anno considerata leggermente inferiore, riguarda ancora il piano *professionale* (M=3.25 e 3.29), cui fanno seguito, sempre in riduzione, i *contenuti* (M=3.13 e 3.17) e gli *allievi* (M=3.04 e 3.10). Quanto ai singoli CFP, le valutazioni più alte a livello professionale e contenutistico provengono da S. Benigno, Fossano e Alba, mentre l'inadeguatezza del progetto nei confronti degli allievi è particolarmente segnalata anche quest'anno da Pinerolo, Verzuolo, Bra e Rivoli.

Tav. 11 – Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*, sul totale)

IL PROGETTO È ADEGUATO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. sul piano professionale	0.6	—	3.6	66.1	29.7	<b>3.25</b>
2. sul piano contenutistico	0.6	—	7.9	69.1	22.4	<b>3.13</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	0.6	1.2	15.2	61.2	21.8	<b>3.04</b>

Legenda: M= Media \* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.4. Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori

Il punto più debole rimane ancora la *distribuzione dei tempi* rapportati alle attività del corso (M=3.00, in precedenza 3.01), mentre la media ritorna su livelli apprezzabili per quanto riguarda gli *spazi* (M=3.26, in precedenza 3.21) e gli *strumenti* (M=3.28, in precedenza 3.25) (cfr. Tav. 12). Se si prescinde dalla distribuzione dei tempi, che ottiene valutazioni critiche da una maggioranza di Centri (ad eccezione di Pinerolo e S. Benigno), gli spazi e degli strumenti ricevono le segnalazioni più positive ancora da Borgomanero, Pinerolo e S. Benigno; viceversa Verzuolo e Bra presentano di nuovo forti disagi anche sotto questi aspetti.

Tav. 12 – Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*, sul totale)

L'ORGANIZZAZIONE:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	0.6	0.6	16.4	64.8	17.6	<b>3.00</b>
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	0.6	—	10.9	52.1	36.4	<b>3.26</b>
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	1.8	—	7.9	50.9	39.4	<b>3.28</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori

Il tema degli *apprendimenti* riporta i giudizi su livelli ottimali, in particolare riguardo al loro utilizzo nella *vita professionale*, poiché in proposito almeno la metà dei formatori ritiene anche in questo II anno che la sperimentazione abbia contribuito molto positivamente (M=3.45, in precedenza 3.44) (cfr. Tav. 13). Scendono, ma di poco, le valutazioni in merito all'aiuto che il corso ha offerto per acquisire *conoscenze generali* (M=3.21, in precedenza 3.24) e capacità operative (M=3.26 e 3.29), mentre sono in aumento quelle relative alle conoscenze tecnico-professionali (M=3.44 e 3.38). Quanto ai singoli CFP, se si prescinde dalle conoscenze generali, evidenziate solo a Borgomanero, Vigliano e Tortona, nei confronti degli altri aspetti (conoscenze tecnico-professionali, capacità operative e loro ricaduta nella vita professionale) sono tutti pienamente d'accordo (leggermente meno Rivoli) nel riconoscerne l'acquisizione grazie alla sperimentazione.

Tav. 13 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*, sul totale)

IL CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. acquisire conoscenze generali	0.6	—	6.7	64.2	28.5	<b>3.21</b>
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	1.8	0.6	3.6	46.1	47.9	<b>3.44</b>
3. acquisire capacità operative	1.2	1.2	4.8	59.4	33.3	<b>3.26</b>
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	0.6	0.6	4.2	44.2	50.3	<b>3.45</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.6. Valutazione da parte dei formatori della distribuzione dei tempi

Secondo quanto già osservato anche nel I anno, risultano assai rare le valutazioni che considerano come ottimale la distribuzione dei tempi, ma lo stesso andamento si riscontra per le segnalazioni di tempo eccessivo o insufficiente. Di conseguenza la media attesta in genere di una distribuzione ritenuta "*adeguata*", anzitutto per quanto riguarda l'accoglienza (M=2.86, in precedenza 2.93) e la teoria la quale, diversamente dagli allievi, fa riscontrare tra i docenti una delle più alte valutazioni (M=2.86, in precedenza 2.84); seguono i laboratori (M=2.80, in precedenza 2.81), l'orientamento (M=2.78, in precedenza 2.83), l'accompagna-

mento (M=2.76, in precedenza 2.82) ed infine lo stage<sup>5</sup> (M=2.74). La minore adeguatezza riscontrata su quest'ultimo aspetto, unitamente al giudizio espresso a proposito dei laboratori, trova una giustificazione nel fatto che in entrambe le valutazioni si riversano i malumori di chi le ritiene insufficienti; viceversa giudizi di tempo eccessivo riguardano l'accoglienza e l'orientamento, ma in entrambi i casi si tratta pur sempre di minoranze attorno al 20%, composte soprattutto da maschi, dai diplomati e da chi insegna nell'area professionale.

**Tav. 14 – Valutazione da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) dei tempi delle attività (in % e M, sul totale)**

TEMPI DEDICATI A:	NR	INSUFF.	ECESSIVO	ADEGUATO	OTTIMALE	M*
1. teoria	1.8	4.2	12.1	75.2	6.7	<b>2.86</b>
2. laboratorio	1.8	19.4	—	59.4	19.4	<b>2.80</b>
3. stage	3.6	17.0	4.2	61.8	13.3	<b>2.74</b>
4. orientamento	4.2	6.7	17.6	61.8	9.7	<b>2.78</b>
5. accoglienza	3.6	4.2	13.9	69.1	9.1	<b>2.86</b>
6. accompagnamento	4.2	7.3	17.6	61.8	9.1	<b>2.76</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=insufficiente; 2= eccessivo; 3=adeguito; 4=ottimale

## 2.7. Valutazione complessiva dell'esperienza del corso da parte dei formatori

In chiusura della scheda è stato chiesto ai formatori se complessivamente si sentivano *soddisfatti* dell'esperienza che hanno fatto nel corso: la media generale parla da sola (M=3.34, in precedenza 3.33; cfr. Tav.15). Guardando ai dati disaggregati si evince un gradimento lievemente superiore tra le fila di chi insegna nell'area professionale (M=3.42) e in parte anche dei maschi e dei diplomati; inoltre, esso appare maggiore tra le fila dei docenti di Fossano, Vercelli, Casa di Carità, AFP/Cuneo, S. Benigno, Tortona e Chieri, mentre risulta minore tra quelli di Verzuolo e Rivoli. In pratica all'interno dei vari Centri si ripropongono le valutazioni più o meno positive già riscontrate nel I anno.

**Tav. 15 – Valutazione complessiva della esperienza del corso da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq e M\*, per totale ed incroci)**

	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	-30	31-35	36-45	46-65	diploma	laurea	Profes.	Uman.
<b>Per nulla</b>	3	1.8	2.9	1.1	—	—	5.0	3.3	2.2	1.3	—	3.0
<b>Poco</b>	12	7.3	5.8	8.7	5.7	8.9	12.5	—	7.9	6.6	8.7	4.5
<b>Abbastanza</b>	75	45.5	47.8	43.5	45.7	48.9	37.5	50.0	42.7	48.7	40.2	52.2
<b>Molto</b>	74	44.8	42.0	46.7	48.6	42.2	42.5	46.7	47.2	42.1	51.1	40.3
<b>M*</b>	<b>165</b>	<b>3.34</b>	<b>3.31</b>	<b>3.36</b>	<b>3.43</b>	<b>3.33</b>	<b>3.21</b>	<b>3.40</b>	<b>3.35</b>	<b>3.33</b>	<b>3.42</b>	<b>3.30</b>

Legenda: Fq=Frequenza

M= Media;

\*= I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Tuttavia, se si prescinde dalle minoranze evidenziate sopra, si può a ragione ritenere che una netta maggioranza di formatori appare decisamente *soddisfatta* di come è stata portata avanti l'esperienza. Lo attesta anche il dato che alla successiva richiesta di indicare se consiglierebbero questa attività anche ad altri, il 91.5% ha risposto di "sì" (in precedenza erano l'87.7%): di essi, l'87.2% intende continuare l'esperienza senza introdurre cambiamenti, mentre la rimanente quota vorrebbe apportare modifiche

In *calce alla scheda* è stato lasciato un apposito spazio dove il formatore poteva scrivere di propria iniziativa alcune osservazioni su particolari aspetti della sperimentazione. Ha

<sup>5</sup> Durante il I anno non era previsto di realizzare lo stage.

approfittato di questa occasione appena il 10%, facendo emergere sostanzialmente quanto era già stato segnalato nel I anno; di nuovo si osserva soltanto che:

- a.) livello *strutturale/organizzativo*, occorre saper organizzare meglio le attività e la relativa distribuzione dei tempi, in modo da rispondere all'ampia gamma di bisogni formativi degli allievi;
- b.) mentre a livello *formativo* si richiede, per quanto riguarda i docenti, un maggiore coinvolgimento nella vita del Centro e più occasioni di confronto mirate a creare sinergie nel lavoro formativo;
- c.) infine, nei confronti degli allievi ci si richiama al bisogno di ottenere maggiore disciplina.

### 3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE DA PARTE DEI COORDINATORI

La valutazione è stata effettuata mediante la scheda 04, la medesima che è stata utilizzata nel I anno. Alla griglia hanno risposto tutti i coordinatori della sperimentazione nei 23 Centri.

#### 3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori

La partecipazione degli utenti è stata monitorata attraverso i seguenti indicatori:

- 1) la *registrazione delle presenze*: è stata effettuata sempre in 22 i Centri e in 1 frequentemente; in 23 attraverso l'apposito registro e in 14 anche mediante i fogli di presenza;
- 2) la *frequenza dell'utenza*: è risultata in genere assidua, molto in 14 CFP e abbastanza in altri 8; è stata rilevata dappertutto con il registro (23) e in alcuni casi con altri strumenti, quali i fogli di presenza (14) e di dimissione (10);
- 3) le *motivazioni sottese agli eventuali ritiri*: sono state considerate pienamente adeguate in 9 CFP e in altri 9 parzialmente tali, mentre in 2 (Chieri ed ENAIP/Cuneo) risultano inadeguate; tuttavia, soltanto 16 Centri hanno rilevato il dato mediante apposita documentazione (cfr. Tav.16).

Tav. 16 – Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La registrazione delle presenze dell'utenza è avvenuta:	mai	--	Registro	23
	frequentemente	1	Fogli di presenza	14
	sempre	22	altro	4
2. La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	—	Registro	23
	abbastanza assidua	8	Fogli di presenza	14
	molto assidua	14	Fogli di dimissioni	10
			altro	3
3. Le motivazioni dei ritiri sono state:	inadeguate	2	Documentazione di dimissione	16
	adeguate in parte	9	altro	—
	pienamente adeguate	9		

Legenda: Fq.=Frequenze

#### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

Per valutare quest'area sono stati utilizzati i seguenti parametri:

- 1) la *rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie*: viene ritenuta dappertutto abbastanza (10) o molto (13) adeguata; passando sul piano dei supporti strumentali, va evidenziata la presenza in una netta maggioranza dei CFP del ser-

- vizio informativo di segreteria (22) e dello sportello informativo (21), a cui si aggiunge, in una buona parte dei Centri (15), anche il libretto personale;
- 2) l'azione di orientamento in ingresso: è stata realizzata in 13 Centri mediante tutti e 3 i programmi previsti ed in altri 8 con 2; i 23 CFP hanno organizzato l'accoglienza e l'orientamento ed in 13 è stato effettuato a favore degli allievi anche il bilancio orientativo;
  - 3) la rilevazione della situazione di partenza: è stata compiuta in 11 Centri con uno dei due documenti previsti ed in 11 con entrambi; questi ultimi riguardavano le prove d'ingresso, utilizzate in 19 CFP, mentre in 15 si è fatto ricorso al rilevamento della situazione di partenza dell'allievo riguardo alle sue capacità di apprendimento;
  - 4) la redazione degli strumenti di autoformazione: in una metà dei Centri è stato preparato il Piano di lavoro personalizzato (13) e in 1 (Chieri) anche altri supporti, mentre in 6 (Borgomanero, Vercelli, AFP/Cuneo, Grugliasco, Bra, IAL/Novara) non è stato redatto alcun strumento; a sua volta il rilevamento in una parte dei CFP è stato effettuato mediante appositi strumenti di autovalutazione (14) e/o con il Piano di lavoro personalizzato (11) (cfr. Tav.17).

**Tav. 17 – Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:	inadeguata	—	Servizio informativo di segreteria	22
	abbastanza adeguata	10	Sportello informativo	21
	molto adeguata	12	Libretto personale	15
			altro	3
2. L'azione di orientamento in ingresso prevedeva programmi di accoglienza, di orientamento e/o di bilancio orientativo dell'utente	1 programma su 3	—	Programma di accoglienza	23
	2 programmi su 3	8	Programma di orientamento	23
	3 programmi	13	Programma di bilancio orientativo dell'utente	13
			altro	1
3. La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata con prove d'ingresso e/o con la documentazione della situazione di partenza	non è stata effettuata	—	Prove d'ingresso	19
	con 1 docum.	11	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	15
			altro	1
	con 2 docum.	11		
4. La redazione degli strumenti di autoformazione è stata effettuata con il Piano di lavoro personalizzato e/o con altri supporti	non è stata effettuata	6	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	14
	solo il Piano di lavoro personalizzato	13	Piano di lavoro personalizzato	11
	altri supporti oltre il Piano	1	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.3.L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

In questa area il monitoraggio è stato effettuato secondo le seguenti modalità:

- 1) in quasi tutti i CFP le attività realizzate risultano "pienamente" conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia (22) e solo in 1 (Novara) parzialmente; tutti e 23 i CFP hanno segnalano l'utilizzo dei tre gli strumenti di rilevazione indicati;
- 2) 22 Centri non hanno avuto bisogno di interventi in itinere di modifica del progetto, mentre solo Immaginazione e Lavoro ha apportato varie modifiche; un tale andamento giustifica anche la mancanza di ricorso alla relativa documentazione;
- 3) sebbene in contrasto con il dato precedente, la valutazione degli interventi di modifica del progetto riceve segnalazioni da parte di 3 Centri (Immaginazione e Lavoro, AFP/Cuneo, Tortona cucina e bar), a cui se ne aggiungono altri 9 che dichiarano di documentare la rilevazione attraverso i verbali di verifica;

- 4) le *azioni di recupero e approfondimento*: si sono rivelate pienamente efficaci soltanto in 8 Centri, mentre nella più parte dei casi l'efficacia è stata parziale (14) o scarsa (1), e comunque non sono stati segnalati CFP dove tali interventi non sono stati effettuati; le attività in questione sono state documentate in quasi tutti i CFP attraverso il verbale degli incontri degli organismi di lavoro finalizzati alle azioni di recupero e approfondimento (21) e/o attraverso la documentazione delle azioni correttive (16);
- 5) il *coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi, delle famiglie e dei partner* in una parte dei Centri riguarda solo gli operatori (9), in 8 si è aggiunta una delle categorie di soggetti tra quelle elencate sopra, e in 6 almeno due categorie; in 16 Centri la verifica è stata documentata con il progetto formativo e in 15 con i verbali degli organismi di lavoro;
- 6) *gli esiti della valutazione in vista del miglioramento del percorso* sono stati tenuti in conto tutti o quasi da 10 Centri, da altri 6 solo in parte e da 3 poco; la valorizzazione è stata effettuata in 15 CFP attraverso il progetto di dettaglio e in altri 6 mediante documenti di adeguamento del progetto (cfr. Tav.18 ).

**Tav. 18 – L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica nel II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	—	Progetto generale	23
	solo in parte	1	Piano didattico-formativo	23
	pienamente	22	Strumenti/esercitazioni	23
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	senza modifiche	22	Piano generale	—
	con varie modifiche	1	altro	—
	riaggiustando ogni volta il tiro	—		
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	16	Verbali di verifica	9
	qualche volta	2	altro	—
	spesso	2		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	—	Verbali degli incontri	21
	scarsamente efficaci	1	Documenti delle azioni correttive	16
	in parte efficaci	14	altro	1
	pienamente efficaci	8		
5. Gli operatori, gli allievi e le famiglie e i partner sono stati coinvolti nella valutazione del progetto formativo:	nessuna valutazione	—	Progetto formativo	16
	solo gli operatori	9	Verbali degli organismi di lavoro	15
	operatori+1 categoria	8	altro	2
	operatori+almeno 2 categorie	6		
6. Gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione in rapporto al miglioramento del percorso:	no o poco	3	Progetto di dettaglio formativo	15
	solo in parte	6	Documenti di adeguamento del progetto	6
	tutti o quasi	10	altro	1

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.4. La qualità della docenza e della didattica

In quest'area la valutazione è stata effettuata utilizzando i seguenti parametri:

- 1) la *corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto* si è rivelata piena quasi dappertutto (22) e appena sufficiente a Bra; la conformità è stata documentata ovunque attraverso l'archivio dei curricoli (23) e in 19 CFP sono state utilizzate anche le schede dei formatori;
- 2) il *coordinamento delle diverse figure e ruoli* si è dimostrato pienamente efficace in 16 Centri e in 7 abbastanza; esso è stato documentato in tutti i CFP attraverso i verbali delle riunioni (23) e l'organigramma (22) ed in 17 anche mediante il cronogramma delle attività;
- 3) il *riesame dell'azione in corso* è stato effettuato spesso in 7 Centri e qualche volta in 15; nella maggioranza dei CFP esso viene attestato dai verbali delle riunioni finalizzate al

- riesame delle azioni (17) e/o dai documenti di revisione dei piani didattici (12);
- 4) la *corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto* è risultata piena in 15 Centri e sufficiente in altri 8; per documentare tale conformità nella maggioranza dei casi si è fatto riferimento alle verifiche effettuate dai gruppi di lavoro (19), o agli stati di avanzamento (13), o ai documenti di revisione dei piani didattici (10) (cfr. Tav.19).

**Tav. 19 – La qualità della docenza e della didattica nel II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	—	Archivio dei curricula	23
	intermedia/suffic.	1	Schede formatori	19
	piena	22	altro	1
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	—	Organigramma	22
	abbastanza	7	Cronogramma delle attività	17
	pienamente	16	Verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro	23
			altro	—
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	1	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	17
	qualche volta	15	Revisione dei piani didattici	12
	spesso	7	altro	1
4. La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	—	Verifiche dei gruppi di lavoro	19
	intermedia/suffic.	8	Stati di avanzamento	13
	piena	15	Documenti di revisione dei piani didattici	10
			altro	1

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il clima formativo è stato monitorato mediante le seguenti modalità:

- 1) la *collaborazione e/o il coinvolgimento degli allievi in aula* sono stati valutati pieni in 13 Centri e parziali in 10; in tutti i CFP si è fatto ricorso per la documentazione a questionari di gradimento (23) e in 16 anche al piano didattico-formativo;
- 2) il *coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro* è risultato completo nella maggioranza dei CFP (19) e parziale in altri 3; per rilevare la partecipazione, in 21 CFP ci si è basati su incontri/colloqui, in 19 su momenti di aggregazione programmati, in 15 sulle attività religiose, in 8 si è fatto riferimento anche all'associazionismo e in 11 agli organismi di partecipazione (cfr. Tav.20).

**Tav. 20 – Il clima dei rapporti in aula e fuori nel II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)**

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli allievi:	scarso	—	Questionario di gradimento utenti	23
	parziale	10	Piano didattico-formativo	16
	pieno	13	altro	1
2. Il coinvolgimento degli allievi nelle iniziative del Centro è stato:	scarso	—	Organismi di partecipazione	11
	parziale	3	Momenti di aggregazione programmati	19
	pieno	19	Attività religiose	15
			Associazionismo	8
			Opportunità di incontri/colloqui	21

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In questa area si è ricorso per il monitoraggio alle seguenti modalità:

- 1) quanto all'*attivazione delle funzioni previste nel progetto formativo*, in 22 Centri esse

- sono state avviate molte o tutte; a sua volta, la presenza di tale indicatore è stata attestata in tutti i 23 CFP dai documenti di formalizzazione degli incarichi;
- 2) *l'adeguatezza degli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo*: è stata riscontrata piena in una maggioranza dei Centri (17) e abbastanza in altri 5; per la documentazione era previsto che venisse fornito il numero dei diversi ambienti e complessivamente è emerso che la sperimentazione usufruisce di 73 aule, 77 laboratori, più 23 altri ambienti, con una media di circa 3 o 4 ambienti per Centro, mentre in realtà una parte dei CFP dispone solo di un'aula e di un laboratorio ed un'altra parte ha la possibilità di spaziare tra 5 e 10 ambienti;
  - 3) *la conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti* è stato valutato piena in quasi tutti i Centri (20) e parziale nei rimanenti 2 (i corsi di Fossano); in questo caso la documentazione è offerta in quasi tutti i CFP dal piano per la sicurezza (21);
  - 4) *la conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti* è stata trovata completa nei 23 Centri della sperimentazione; quasi tutti i CFP (21) hanno documentato tale corrispondenza attraverso la tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
  - 5) quanto *all'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto*, esse sono state o di grande aiuto (11) o abbastanza d'aiuto (10); la presenza di questo indicatore è stata documentata da tutti e 23 i CFP ricorrendo ai tre strumenti menzionati nella griglia, ossia il progetto formativo, l'organigramma ed i verbali degli incontri per le verifiche;
  - 6) *le funzioni di supporto all'utenza* sono risultate pienamente efficaci in quasi tutti i Centri (19); così pure in quasi tutti i CFP la documentazione ha fatto riferimento alla pianificazione delle funzioni (20), dei servizi (19) e dei tempi di segreteria (14);
  - 7) infine *le funzioni di supporto ai formatori* sono state giudicate pienamente efficaci in buona parte dei Centri (15) e in altri 6 solo parzialmente; tale parametro è attestato dal piano di formazione dei formatori in quasi tutti i CFP (22) e anche dai verbali delle riunioni (17) (cfr. Tav. 21).

Tav. 21 – Adeguatezza dell'organizzazione nel II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:	nessuna (o quasi)	—	Documenti di formalizzazione degli incarichi	23
	varie	1	altro	—
	molte/tutte	22		
2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:	poco	—	Aule	
	abbastanza	5	Laboratori	
	pienamente	17	altri ambienti	
3. Rispetto alle norme vigenti il sistema di sicurezza è conforme:	scarsamente	—	Piano per la sicurezza	21
	in parte	2	altro	—
	pienamente	20		
4. Le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi alle norme vigenti:	scarsamente	—	Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati	21
	in parte	—	altro	—
	pienamente	23		
5. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:	di scarso aiuto	2	Progetto formativo	23
	abbastanza d'aiuto	10	Organigramma	23
	di grande aiuto	11	Verbali degli incontri per le verifiche	23
6. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:			altro	—
	poco	—	Pianificazione delle funzioni	20
	solo in parte	4	Pianificazione dei servizi	19
	pienamente	19	Pianificazione dei tempi di segreteria	14
7. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:			altro	—
	poco	—	Piano di formazione dei formatori	22
	solo in parte	6	Verbale delle riunioni del personale	17
	pienamente	15	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

## 4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO DA PARTE DEI COORDINATORI

Come nel 2003-04, la valutazione complessiva delle attività sperimentali svolte in questo II anno è stata effettuata attraverso la scheda n. 7. Anche i parametri sono rimasti gli stessi, e si suddividono tra quelli che riguardano il coinvolgimento di altre strutture nella condizione delle attività e le modalità di realizzazione delle principali azioni formative.

### 4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate

**4.1.1.** La scheda intendeva verificare anzitutto come avviene la collaborazione con le *scuole*:

- in relazione ai vari tipi possibili di *segnalazioni*, si è fatto ricorso a progetti comuni di orientamento per rilevare le competenze, all'ATS per l'avvio di percorsi integrati tra scuola e formazione, alla presentazione del progetto del corso attraverso incontri nelle scuole, fino alle singole segnalazioni di casi difficili che la scuola non riesce a gestire;
- al momento dell'*iscrizione* sono state utilizzate varie modalità, di cui quelle più usuali riguardano l'iscrizione presso la segreteria del CFP o direttamente nella scuola in seguito ad interventi di orientamento e facendo ricorso alla modulistica della scuola, ma si è anche proceduto a trasferire alle scuole le iscrizioni effettuate presso il CFP; in alcuni casi si parla anche di pre-iscrizioni in seguito ad interventi di orientamento;
- mediante *incontri periodici*, dove in genere vengono pianificati attività di orientamento presso le scuole oppure visite guidate di gruppi scolastici presso il Centro;
- *partecipando a momenti di programmazione*, che in genere sono stati effettuati per realizzare un confronto con i formatori sulla progettazione, per rivedere i contenuti del corso con l'istituto-partner, oppure per condividere gli argomenti dei percorsi integrati;
- *partecipando a momenti di verifica/miglioramento* che per lo più hanno riguardato la presenza dei formatori alle valutazioni trimestrali e finali delle scuole, il monitoraggio costante delle attività di orientamento, l'invio di materiale prodotto nei corsi di integrazione;
- inoltre viene menzionata la partecipazione del personale dei Centri e delle scuole alle commissioni provinciali/locali e varie altre iniziative/attività svolte in comune.

**4.1.2.** La scheda prendeva in considerazione anche la collaborazione con *altre strutture*, oltre alle scuole, e cioè:

- con i *centri per l'impiego*: attraverso segnalazioni, interventi di orientamento, visite guidate, diffusione di materiale pubblicitario del corso (depliant...), mantenendo un costante rapporto con gli operatori, inviando l'elenco dei corsisti;
- con i *servizi di orientamento*: per lo più mediante attività di sportello;
- con i *servizi socio-assistenziali*: cooperando attivamente al sostegno di allievi svantaggiati e/o portatori di problemi particolari;
- con le *parrocchie*: mediante la diffusione di materiale pubblicitario del corso, campi scuola, incontri formativi;
- con le *associazioni*: mediante interventi mirati e/o incontri a tema su problematiche giovanili o con la diffusione di materiale pubblicitario del corso.

**4.1.3.** La sperimentazione prevedeva di coinvolgere anche le *famiglie*:

- *all'atto dell'iscrizione*: dal momento che questa è condizionata alla presenza di almeno un genitore, congiuntamente all'allievo, e prevede poi la presentazione del corso e la realizzazione di colloqui orientativi;

- *in incontri periodici*: che in genere vengono formalizzati attraverso il calendario delle riunioni e delle assemblee (per fare il punto sulla situazione degli allievi e sull'andamento del corso, per la consegna della scheda di valutazione) affisso in bacheca fin dall'inizio dell'anno in modo che tutti possano esserne a conoscenza; essi assumono anche la forma di colloqui individuali con i formatori ed in qualche caso pure di convegni mirati a monitorare lo stato di avanzamento della sperimentazione;
- *con la partecipazione a momenti di programmazione*: in cui vengono illustrate le caratteristiche del corso e dove vengono accolti i suggerimenti offerti dalle famiglie per quanto riguarda in particolare la gestione di problematiche didattiche e disciplinari;
- *con la partecipazione a momenti di verifica*: coinvolgendo i genitori nelle attività di valutazione (anche attraverso strumenti di rilevamento), nel monitoraggio e nella presentazione di report sull'apprendimento degli allievi, secondo quanto previsto nel patto formativo.

**4.1.4.** La collaborazione con le imprese è stata realizzata:

- *nella progettazione*: avvalendosi della consulenza di esperti del settore, oppure attraverso indagini di mercato per l'analisi dei fabbisogni;
- *nell'orientamento e nelle visite alle aziende*: facendo ricorso alla competenza di esperti di settore per programmare lo stage e/o visite didattiche in azienda.

## **4.2. La realizzazione di rilevanti azioni formative**

**4.2.1.** L'accoglienza è stata realizzata in tutti e 23 i Centri secondo le modalità previste nel progetto di dettaglio. Più specificamente e in via generale tale azione formativa è stata attuata presentando il programma del nuovo anno, previa riflessione sulle attività svolte e relative competenze acquisite nel periodo formativo precedente, più ovviamente mediante la condivisione del progetto e del patto formativo e/o la stipula del patto d'aula e attraverso attività di gruppo/socializzazione (dinamiche di gruppi, colloqui individuali e di gruppo indirizzati agli allievi e alle famiglie per ascoltare proposte e aspettative...).

**4.2.2.** Lo svolgimento dell'orientamento in una maggioranza dei Centri (18) è stato realizzato sia in integrazione con la scuola media inferiore e superiore che mediante un percorso incluso nella progettazione formativa; inoltre 11 hanno previsto nella fase iniziale attività varie (materiali, incontri e visite aziendali) per cui soltanto in 2 Centri l'orientamento si è ridotto ad una semplice presentazione del corso.

**4.2.3.** Il bilancio personale: è stato realizzato solo in una metà dei Centri (12), mentre 8 ammettono di non averlo fatto e 2 non hanno risposto. Le modalità con cui esso è stato effettuato fanno riferimento al portfolio, alle capacità personali, alla compilazione dell'agenda di automonitoraggio e/o alle schede di autovalutazione e ad altro materiale appositamente redatto (manuale per l'orientamento, altri supporti didattici, colloqui individuali con l'utente...); inoltre, dal punto di vista temporale questa attività viene collocata sia all'inizio che al termine del corso e in qualche caso anche in itinere (trimestralmente).

**4.2.4.** La gestione dei crediti/passarelle nel quadro d'insieme presenta più aspetti negativi che positivi, nel senso che in una maggioranza dei Centri i crediti non sono stati riconosciuti né in ingresso (14) né in uscita (15), come pure le passerelle non sono state realizzate in 16 CFP; inoltre va osservato che 11 non hanno attuato nessuna delle azioni menzionate sopra

e soltanto 3 Centri le hanno segnalate tutte e tre contemporaneamente. In questi casi il riconoscimento dei crediti è avvenuto, in entrata, sempre in accordo con le scuole/istituti di riferimento mediante l'esame della documentazione da parte della commissione nominata e, in uscita, per mezzo di una dichiarazione di frequenza con valutazione delle unità formative, oppure il rilascio del libretto dello studente; mentre per quanto riguarda le *passerelle*, in quei rari casi in cui sono avvenute, il passaggio dal Centro alle scuole ha riguardato il riconoscimento del percorso fino ad allora effettuato, quello dalle scuole al Centro il riconoscimento dei crediti e quello dal Centro al lavoro/apprendistato l'avviamento/accompagnamento al lavoro.

**4.2.5.** Se si prescinde da 2 Centri, dove non le hanno attivate, le *azioni formative sia di potenziamento che di approfondimento* sono state realizzate entrambe dappertutto (per lo più in itinere e/o al termine dei quadrimestri, oppure mediante calendarizzazioni personalizzate), soprattutto a completamento/recupero di quelle UdA in cui gli allievi si presentavano particolarmente deboli e/o in difficoltà, oppure facendo ricorso alla redazione di appositi percorsi ed esercitazioni più impegnative, o ad incontri personalizzati al fine di migliorare le proprie prestazioni. In genere la metodologia utilizzata ha riguardato l'apprendimento cooperativo ed è consistita nel lavoro in piccoli gruppi, nell'inserimento di un co-docente, nella predisposizione di materiali ad hoc per superare le lacune; c'è da notare infine che si tende ad accentuare l'azione congiunta/contemporanea di tali interventi.

**4.2.6.** In questo II anno la *modularità del percorso formativo* è stata realizzata in 9 Centri (in precedenza solo in 2), mediante la calendarizzazione dei moduli o seguendo quanto previsto dal progetto.

**4.2.7.** Tra le *metodologie didattiche*, l'interdisciplinarietà viene segnalata da quasi tutti i Centri (21). Passando alle altre modalità, forme di simulazione sono state adottate da 14 CFP, la distinzione tra area culturale e tecnico-professionale da 13 e i centri d'interesse da 10. Da ultimo va notato che alcuni Centri hanno segnalato l'adozione di tutte e quattro le metodologie menzionate sopra.

**4.2.8.** La valutazione dei *saperi* è stata effettuata attraverso prove scritte/orali, questionari/test, colloqui; a loro volta, le *capacità* sono state verificate mediante esercitazioni, "cooperative learning", bilancio di competenze, prove di laboratorio; quanto poi alle *competenze*, si è ricorso a prove interdisciplinari, laboratori di simulazione, griglie di osservazione, prove pratiche.

**4.2.9.** Infine, il *libretto personale* degli studenti è stato compilato in 17 Centri (in precedenza 13), contro 6 che hanno ammesso di non averlo previsto. A sua volta il *portfolio* è stato redatto in 18 CFP, mentre 5 Centri hanno risposto negativamente. Inoltre emerge che una metà dei CFP hanno compilato entrambi e soltanto 1 ha dichiarato di non aver redatto nessuno dei due.

## **5. LA SCHEDA DI GRADIMENTO/VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI GENITORI**

Attraverso la scheda n. 8 si è inteso raccogliere le valutazioni dei *genitori degli allievi* sugli aspetti più significativi dell'esperienza del II anno della seconda sperimentazione. Alla scheda hanno risposto 307 *genitori* (cfr. Tav. 22).

Tav. 22 – Gradimento e valutazione complessiva dell’esperienza da parte dei genitori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05) (in % e M\*)

VALUTAZIONI	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	1.0	6.3	55.0	34.9	<b>3.27</b>
2. gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	—	2.0	40.1	55.4	<b>3.55</b>
3. i risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	—	8.1	56.4	33.2	<b>3.26</b>
4. il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	0.3	5.2	52.8	39.4	<b>3.34</b>
5. la presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	0.7	4.2	30.3	62.2	<b>3.58</b>
6. i momenti d’incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	0.3	8.5	48.5	38.8	<b>3.31</b>
7. gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	0.3	6.8	40.4	48.9	<b>3.43</b>
8. il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	1.0	8.5	51.5	35.5	<b>3.26</b>
9. gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	—	6.5	43.0	46.9	<b>3.42</b>
10. i servizi offerti dal Centro sono soddisfacenti	1.3	11.4	46.6	37.1	<b>3.24</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Come già nel I, anche in questo II anno l’andamento d’insieme porta a costatare un *elevato grado di soddisfazione* dei genitori nei confronti di pressoché tutte le dimensioni oggetto di valutazione. La media infatti risulta dappertutto abbondantemente al di sopra dell’abbastanza, al punto da far dubitare se non abbia giocato un certo “effetto alone” e la volontà di compiacere il committente.

E comunque, stando ai dati della media, ciò che i genitori hanno gradito maggiormente sono gli stessi aspetti dell’anno precedente. Cambia leggermente solo la loro messa in graduatoria: sale al primo posto la presenza della *figura del coordinatore o del tutor* (M=3.58, al secondo posto nel 2003-04, con M=3.51) che risultata “molto”gradita da due genitori su tre; viene quindi la ricaduta delle *attività del corso sul futuro professionale del figlio* (M=3.55, in precedenza 3.57), e poi gli *spazi* e gli *strumenti* messi a disposizione dal Centro per svolgere le attività (M= 3.43 e 3.42, rispettivamente). Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di gradimento medio-alto.

L’andamento appena descritto è stato *confermato* da quell’80% dei genitori che consiglierebbero anche ad altre famiglie il CFP presso cui il figlio si sta preparando; soltanto 8 genitori non lo farebbero e ancor meno sono rimasti dubbiosi. Al tempo stesso va osservato che quest’ultimo dato, pur nella sua positività, si è abbassato di 10 punti percentuali rispetto all’anno precedente, a significare la presenza di una quota, seppure piccola, di ripensamenti nel consigliare l’iscrizione ai CFP; questo gruppo potrebbe coincidere con quel 10% circa di genitori che nella domanda precedente hanno segnalato di essere rimasti “poco” soddisfatti dei servizi offerti dal Centro e/o dei risultati raggiunti dal figlio alla fine del corso, se comparati alla sua preparazione iniziale (cfr. ancora la Tav. 22, rispettivamente ai nn. 10 e 3).

## 6. PUNTI DI FORZA/CRITICITÀ DEL SECONDO ANNO DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE

Riassumendo quanto emerso in questa serie di schede va ricordato anzitutto che le valutazioni sono state date dagli allievi, dai formatori, dai coordinatori del corso e dai genitori.

- 1) Per quanto riguarda gli *allievi*, il loro giudizio complessivo sull’esperienza è rimasto pressappoco sui valori dell’anno precedente, a significare il permanere anche in questo

Il anno di un *medio-alto* gradiente di soddisfazione nei confronti delle attività svolte durante il corso. Passando alle singole aree oggetto di analisi, sono le conoscenze *tecnico-professionali*, unitamente alle capacità operative acquisite e alla loro ricaduta nell'applicazione pratica che ottengono i più elevati indici di gradimento. E comunque anche i contenuti e gli stessi formatori godono di apprezzamenti che dall'abbastanza vanno verso il molto.

Restano tuttavia da considerare, ai fini di apportare miglioramenti nel prosieguo della sperimentazione, alcuni aspetti risultati *critici* per aver ricevuto valutazioni al di sotto dell'abbastanza, anche se non di molto. Essi riguardano in particolare i metodi utilizzati per coinvolgere gli allievi nelle attività formative e la distribuzione dei tempi e degli spazi nell'organizzare il corso; per il resto, l'osservazione di tempo eccessivo circa la teoria e, viceversa, di tempo insufficiente quanto ai laboratori fanno parte di un atteggiamento da sempre presente negli allievi della FP.

Pertanto, nel complesso si nota una sostanziale *convergenza* con le valutazioni emerse nell'anno precedente. Ora se per un verso il dato deve essere ritenuto certamente positivo, per quanto riguarda invece gli aspetti meno validi va osservato che nei confronti delle correzioni già suggerite in precedenza non sembra si sia intervenuti in maniera efficace.

- 2) Dal canto loro anche i *formatori* hanno valutato complessivamente l'esperienza del corso come abbastanza soddisfacente (su valori ancora leggermente superiori a quelli espressi dagli allievi); scendendo nei particolari:
- il progetto preso nella sua globalità è stato giudicato adeguato, soprattutto sul piano professionale e contenutistico;
  - l'organizzazione risulta efficiente quanto a spazi e strumenti messi a disposizione, mentre è stata meno apprezzata (coerentemente a quanto evidenziato dagli allievi) la distribuzione dei tempi delle diverse attività;
  - gli apprendimenti sono stati giudicati più che soddisfacenti, sia che si tratti di acquisire conoscenze teoriche sia che si faccia riferimento a competenze tecnico-professionali;
  - ma è soprattutto il personale addetto alla formazione ad ottenere le più alte valutazioni, in merito sia alla propria preparazione didattica e tecnico-professionale che nelle relazioni con gli allievi;
  - viceversa è nei confronti degli allievi che essi hanno espresso valutazioni più modeste, in quanto non corrisponderebbero sufficientemente alle loro aspettative.

Pertanto, possiamo ripetere anche quest'anno la conclusione a cui eravamo giunti già l'anno precedente, ossia che dalle valutazioni d'insieme dei formatori si può ricavare l'immagine di un'operazione *riuscita* quasi ovunque grazie al contributo determinante di tutte le parti in causa.

- 3) Per quanto riguarda infine le valutazioni dei *coordinatori*, esse si dividono tra la realizzazione delle diverse azioni formative e il livello di coinvolgimento nella sperimentazione delle parti interessate.
- a) Quanto alle *modalità di attuazione degli interventi formativi*, i coordinatori hanno trovato:
- la partecipazione degli allievi, assidua e in genere ben documentata attraverso

- appositi registri;
- l'orientamento, svolto in modo adeguato, utilizzando per lo più tutti i programmi previsti dal progetto e gli strumenti per l'autovalutazione;
  - l'esecuzione del progetto, pienamente effettuata e in genere senza bisogno di interventi di modifica;
  - la qualità della docenza e della didattica, corrispondente in una maggioranza dei Centri alle metodologie didattiche e formative previste dal progetto; valutazione a sua volta documentata attraverso verifiche di gruppo e verbali di revisione dei piani didattici e dell'organigramma/cronogramma delle attività;
  - il clima dei rapporti in aula e fuori, coinvolgente gli allievi, grazie all'attuazione di momenti di aggregazione programmati;
  - l'organizzazione delle varie attività del corso, quasi dappertutto adeguate e di grande aiuto per la loro realizzazione.

In questo primo ambito si nota una sicura crescita rispetto alla precedente sperimentazione.

b) Per quanto riguarda gli *altri attori* che hanno collaborato alla realizzazione di questo II anno, rimane certamente uno dei punti di forza del corso l'essere riusciti a coinvolgere in vario modo le scuole, le altre strutture del territorio (Centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali e di orientamento, associazioni...) e perfino le famiglie, il cui livello di soddisfazione è stato confermato dall'andamento positivo dei dati emersi nella scheda di gradimento che li riguardava. Al contrario resta uno degli aspetti di maggiore criticità l'assenza e/o lo scarso coinvolgimento delle imprese; così pure costituiscono punti deboli, in quanto in genere realizzate in meno della metà dei Centri, la gestione dei crediti/passerelle, della modularità, del bilancio personale, del libretto personale e del portfolio, seppure si osservi un leggero aumento del numero dei Centri che hanno segnalato di aver realizzato queste azioni.

Per il *III anno* del percorso formativo è consigliabile quindi avviare con urgenza agli aspetti di criticità evidenziati sopra, anche perché erano stati segnalati fin dal I anno. Particolare urgenza presenta il bisogno di un adeguamento delle metodologie e di un più diretto coinvolgimento degli allievi nelle attività; coinvolgimento che inoltre andrebbe esteso anche alle famiglie e ad altre realtà del territorio, soprattutto alle imprese.

TERZO ANNO - PARTE A  
**GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE**

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Terzo Anno della Seconda Sperimentazione 2005-06*

Anche nel III anno della seconda sperimentazione il rilevamento è stato compiuto con le stesse schede utilizzate fin dall'inizio. Di conseguenza il presente capitolo è organizzato secondo le articolazioni utilizzate in precedenza per il commento dei dati. Pertanto, verranno anzitutto presentate le caratteristiche generali dei CFP che prendono parte alla ricerca-azione; in un secondo momento l'analisi sarà focalizzata sugli allievi e sui loro formatori; nelle conclusioni si cercherà di evidenziare in sintesi i risultati più rilevanti.

## **1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEI CFP**

Le informazioni che qui interessano sono tratte sempre dalla scheda 1, la quale è stata compilata dal coordinatore del corso.

### ***1.1. Dati anagrafici dei Centri***

Anche il III anno della seconda sperimentazione è stato impostato sugli stessi 23 Corsi degli anni precedenti, i quali coinvolgono come si sa 20 CFP<sup>1</sup> (quelli di Fossano, Pinerolo e Tortona hanno ottenuto 2 corsi ciascuno), che a loro volta fanno capo a 10 Enti: AFP, APRO, CASA DI CARITÀ, CIOFS/FP, CNOS-FAP, ENAIP, ENGIM, IAL, IMMAGINAZIONE E LAVORO, SALOTTO & FIORITO.

Attraverso la Tav. 1 è possibile risalire al numero di coloro che hanno portato a termine il II anno, risultando idonei, al totale degli iscritti al III anno, considerando anche gli ingressi in itinere, questi ultimi a loro volta suddivisi in base alla tipologia del Corso, ai 23 Centri ed agli Enti a cui questi ultimi appartengono. Mentre il flusso degli allievi e gli esiti finali verranno presi in considerazione più avanti, al paragrafo n. 2.

### ***1.2. Tipologia dell'offerta formativa complessiva e sostegno strutturale e finanziario***

Per realizzare l'offerta formativa nella sua globalità (e non solo quella relativa alla sperimentazione) in questo III anno (2005-06) i CFP hanno impiegato complessivamente 342.206 ore, 36.550 in meno rispetto al II anno (378.756) e 25.665 in più rispetto al I (316.541). Tenendo conto della media delle ore erogate nei 3 anni e rapportandola al I anno, la variazione riguarda un aumento medio complessivo del +9.3%. La loro distribuzione in base alle diverse azioni formative elencate nella scheda e, al loro interno, ai 23 Centri, è illustrata nella Tav. 2.

---

<sup>1</sup> Per indicare i CFP faremo riferimento, come negli anni precedenti, solo alle località dove si trovano, tranne nel caso in cui nella stessa località risiedono CFP di diversi Enti; in questo caso per distinguerli si ricorrerà alla denominazione degli Enti. In pratica le eccezioni sono due e riguardano: Torino dove operano sia la Casa di Carità sia Immaginazione & Lavoro; e Cuneo con l'AFP e l'ENAIP.

Tav. 1 – Distribuzione degli allievi e dei corsi del III anno della II sperimentazione (2005-06) in base agli Enti di appartenenza e alle loro sedi (in Fq.)

ENTE	Cod. corso		Idonei alla fine del I anno	Iscrizione al 2° anno	Inserimenti all'inizio del 2° anno	Totale allievi iscritti al 2° anno
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	16	14	0	14
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	16	15	0	15
	Verzuolo	Operatore meccanico d'auto	16	16	1	17
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	16	16	0	16
CASA DI CARITA'	Torino	operatore meccanico costruttore M.U.	14	14	0	14
	Grugliasco	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	13	13	0	13
CNOS-FAP	Bra	operatore meccanico costruttore M.U.	13	12	0	12
	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	16	16	2	18
	Vercelli	operatore meccanico costruttore M.U.	16	16	0	16
	Vigliano	operatore meccanico costruttore M.U.	13	13	0	13
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	21	21	0	21
	Fossano	operatore meccanico costruttore M.U.	17	17	0	17
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	17	17	1	18
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi -Sala Bar	16	16	2	18
	Chieri	Operatore Servizi all'impresa -front office /gestionale	16	16	0	16
ENAIP	Cuneo	Operatore meccanico d'auto	16	16	0	16
	Borgomanero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	15	0	15
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	16	15	0	15
	Pinerolo	operatore meccanico costruttore M.U.	14	12	0	12
	Nichelino	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	15	0	15
IAL	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	15	15	0	15
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	18	15	2	17
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	12	11	4	15
<b>TOTALE</b>			<b>358</b>	<b>346</b>	<b>12</b>	<b>358</b>

Dalla ripartizione per ore-Centro si evince che:

- a) un maggior numero di ore (tra 10 e 7%) è stato dichiarato da parte di:
- Fossano: 34.948 (10.2%); nel II anno 22.202 (5.9%) e nel I 33.256 (10.2%);
  - Pinerolo: 28.137 (8.2%); nel II anno 23.634 (6.2%) e nel I 21.540 (6.8%);
  - ENAIP: 24.430 (7.1%); nel II anno 30.560 (8.1%) e nel I 25.780 (8.1%);

Tav. 2 – ORE formative erogate nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
ORIENTAMENTO	Fq.	5640	180	468	—	100	—	1570	200	250	60	90
	%	1.6	1.4	2.0	—	0.7	—	4.5	1.6	1.2	0.7	0.6
FP INIZIALE	Fq.	194750	8450	9600	18000	8400	12800	21600	7200	16400	4800	8400
	%	56.9	64.2	42.0	64.0	55.6	61.9	61.8	58.8	76.8	54.1	55.9
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	13515	—	3160	600	600	—	600	600	—	—	2400
	%	3.9	—	13.8	2.1	4.0	—	1.7	4.9	—	—	16.0
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	31632	2120	2160	840	1080	7800	3360	1200	—	720	2160
	%	9.2	16.1	9.5	3.0	7.2	37.7	9.6	9.8	—	8.1	14.4
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	31700	1200	3000	2400	1200	—	3400	—	900	1800	—
	%	9.3	9.1	13.1	8.5	7.9	—	9.7	—	4.2	20.3	—
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	30420	852	2462	—	2840	—	1018	1200	915	1500	1060
	%	8.9	6.5	10.8	—	18.8	—	2.9	9.8	4.3	16.9	7.1
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	19185	—	800	1600	800	—	3400	1600	2750	—	400
	%	5.6	—	3.5	5.7	5.3	—	9.7	13.1	12.9	—	6.0
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	7089	—	1182	2697	80	—	—	250	—	—	—
	%	2.1	—	5.2	9.6	0.5	—	—	2.0	—	—	—
ALTRO	Fq.	8275	364	—	2000	—	80	—	—	130	—	20
	%	2.4	2.8	—	7.1	—	0.4	—	—	0.6	—	0.1
TOTALE	Fq.	342206	13166	22832	28137	15100	20680	34948	12250	21345	8880	15030
	%	100.0	3.8	6.7	8.2	4.4	6.0	10.2	3.6	6.2	2.6	4.4
AZIONI FORMATIVE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
ORIENTAMENTO	Fq.	5640	1140	182	110	20	100	—	240	250	390	290
	%	1.6	7.7	1.2	1.0	0.1	1.4	—	1.0	1.5	2.1	2.0
FP INIZIALE	Fq.	194750	250	8400	7200	15600	6000	3600	13250	10600	6000	8200
	%	56.9	1.7	53.7	66.4	78.7	84.5	48.8	54.2	64.9	32.1	55.7
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	13515	—	600	—	—	—	255	1800	900	2000	—
	%	3.9	—	3.8	—	—	—	3.5	7.4	5.5	10.7	—
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	31632	3260	480	1080	360	—	1320	640	472	1500	1080
	%	9.2	21.9	3.1	10.0	1.8	—	17.9	2.6	2.9	8.0	7.3
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	31700	4300	—	1200	600	600	1000	1800	2700	2800	2800
	%	9.3	28.9	—	11.1	3.0	8.5	13.6	7.4	16.5	15.0	19.0
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	30420	3540	4440	853	740	—	—	3220	420	3000	2360
	%	8.9	23.8	28.4	7.9	3.7	—	—	13.2	2.6	16.1	16.0
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	19185	2400	235	400	800	400	—	1000	1000	1100	—
	%	5.6	16.1	1.5	3.7	4.0	5.6	—	4.1	6.1	5.9	—
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	7089	—	—	—	—	—	—	2100	—	780	—
	%	2.1	—	—	—	—	—	—	8.6	—	4.2	—
ALTRO	Fq.	8275	—	1301	—	1700	—	1200	380	—	1100	—
	%	2.4	—	8.3	—	8.6	—	16.3	1.6	—	5.9	—
TOTALE	Fq.	342206	14890	15638	10843	19820	7100	7375	24430	16342	18670	14730
	%	100.0	4.4	4.6	3.2	5.8	2.1	2.2	7.1	4.8	5.5	4.3

Legenda: Fq.=Frequenze

b) occupano le posizioni successive (tra 7 e 5%):

- Borgomanero: 22.832 (6.7%); nel II anno 23.743 (6.3%) e nel I 20.274 (6.4%);
- Vigliano: 21.345 (6.2%); nel II anno 10.976 (2.9%) e nel I 19.067 (6%);
- Immaginazione e Lavoro: 20.680 (6%); nel II anno 47.022 (12.4%);
- S. Benigno: 19.820=5.8%); nel II anno 19.630 (5.2%) e nel I 16.404 (5.2%);
- Novara:18.670 (5.5%); nel II anno 12.930 (3.4%) e nel I 10080 (3.2%);

c) tutti gli altri Centri presentano un monte-ore che, se rapportato al totale complessivo, si colloca al di sotto del 5%:

- Nichelino:16.342 (4.8%); nel II anno 15.360 (4.1%) e nel I 11.650 (3.7%);

<sup>2</sup> Si fa presente che l'anno precedente non erano pervenuti i dati di questo Centro relativamente alla scheda 1.

- Grugliasco:15.638 (4.6%); nel II anno 15.977 (4.2%) e nel I 15.834 (5%);
- Casa di Carità:15.100 (4.4%); nel II anno 21.107 (5.6%) e nel I 21.740 (6.9%);
- Verzuolo:15.030 (4.4%); nel II anno 14.490 (3.8%) e nel I 14.202 (4.5%);
- Alba: 14.890 (4.4%); nel II anno 47.700 (12.6%) e nel I 42.208 (13.3%);
- Rivoli: 14.730 (4.3%); nel II anno 13.530 (3.6%) e nel I 14.480 (4.6%);
- Dronero: 13.166 (3.8%); nel II anno 12.290 (3.2%) e nel I 12.993 (4.1%);
- Vercelli:12.250 (3.6%); nel II anno 12.280 (3.2%) e nel I 11.150 (3.5%);
- Bra: 10.843 (3.2%); nel II anno 10.020 (2.6%) e nel I 9.209 (2.9%);
- AFP: 8.880 (2.6%); nel II anno 7.030 (1.9%) e nel I 7.324 (2.3%);
- Chieri: 7.375 (2.2%); nel II anno 9.785 (2.6%) e nel I 6.010 (1.9%);
- Tortona: 7.100 (2.1%); nel II anno 8.490 (2.2%) e nel I 4.340 (1.4%).

Il confronto con i dati del II anno permette di osservare che una netta maggioranza dei Centri ha conservato una stessa posizione in graduatoria, a significare che la percentuale delle ore formative erogate, se rapportata al monte-ore totale, è rimasta pressappoco la stessa; tuttavia emergono alcuni significativi spostamenti in graduatoria: chi ha svolto *più ore* rispetto all'anno precedente è Fossano (passato dal 6° al 1° posto) e Vigliano (dal 15° al 5° posto); viceversa hanno fatto *meno ore* Alba (passata dal 1° all'11° posto), Immaginazione e Lavoro (dal 2° al 6° posto) e Casa di Carità (dal 7° all'11° posto).

Il tentativo di analizzare i cambiamenti intervenuti lungo l'intero percorso della sperimentazione ha portato a fare una media delle ore formative erogate nei 3 anni per rapportarla quindi al I anno; in questo modo sono emerse le seguenti variazioni:

- il monte-ore è aumentato (in graduatoria): a Tortona (+53.1%), Novara (+37.8%), Chieri (+28.5%), Nichelino (+24%), S. Benigno (+13.5%), Pinerolo (+13.4%), Borgomanero (+13.2%), Bra (+8.9%), Vercelli (+6.7%), AFP (+5.7%), ENAIP (+4.5%);
- viceversa il monte-ore è diminuito (in graduatoria): ad Alba (-17.2%), Casa di Carità (-11.2%), Vigliano (-10.2%), Fossano (-9.4%);
- mentre è rimasto pressappoco lo stesso a Verzuolo (+2.6%), Grugliasco (+1%), Dronero (-1.4%), Rivoli (-1.6%).

Nella distribuzione del monte-ore in base alle azioni formative erogate, oltre la metà sono state impiegate, per la *formazione iniziale* (194.750=56.9%; nel I anno erano 164.188=51.9% e nel II 200.962=53.1%), con un aumento complessivo del +13.7%; il trend attesta di un progressivo aumento dell'investimento in questa attività, ovviamente realizzata in tutti i Centri, seppure con una diversa consistenza: a S. Benigno, Vigliano e Tortona infatti assorbe circa l'80% del totale, viceversa, ad Alba appena il 1.7%; tutti gli altri Centri si collocano attorno al 40-50%, con qualche variazione al di sopra e al di sotto.

Tutte le altre azioni formative si attestano attorno o al di sotto del 10% del monte ore e riguardano (in graduatoria):

- la *formazione superiore*, con le sue 31.700 ore, il 9.3% del totale, esattamente una stessa percentuale dell'anno precedente (35.100=9.3%), mentre nel I anno la quota era di 45.990 ore, pari al 14.5%; facendo anche in questo caso la media delle ore erogate lungo i 3 anni si rileva una diminuzione del -18.3%; questa tipologia di formazione è stata erogata in particolare a AFP/Cuneo, Alba e Rivoli, ossia i CFP che anche quest'anno hanno impiegato tra il 20 e il 30% del loro monte ore complessivo in questo tipo di azione; seppure percentual-

mente meno consistente (attorno al 15%), questa formazione è stata offerta anche a Nichelino, Novara, Chieri e Borgomanero, mentre non è stata fatta a Terzuolo, Vercelli e Grugliasco; in tutti i rimanenti Centri questa azione formativa occupa un monte ore attorno o al di sotto del 10%;

- segue la *formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista*, la quale si caratterizza per aver effettuato già in precedenza un notevole balzo in avanti essendo passata dalle 17.248 ore del I anno (5.4%), alle 27.464 (7.3%) del II, alle attuali 31.632 (9.2%), motivo per cui si registra un aumento complessivo del +47.5%; si distinguono particolarmente Immaginazione e Lavoro per aver dedicato a questa attività il 37.7% del monte-ore complessivo (7.800) e in parte anche Alba (21.9%) e Chieri (17.9%); mentre, come già in passato, neppure in quest'ultimo anno è stata offerta a Vigliano e a Tortona;
- così pure la *formazione continua* ha visto aumentare progressivamente le ore che le sono state dedicate in questi tre anni (30.420=8.9%; nel II anno erano 30.107=7.9% e nel I 25.186=8%), facendo riscontrare un aumento del +13.4%, grazie all'impegno dimostrato in questo campo in particolare ancora da Alba e Grugliasco (attorno alle 4.000 ore), ma anche dalla Casa di Carità, Novara e Rivoli (intorno alle 3.000); rimane fuori da questa attività ancora Tortona, assieme a Chieri, Pinerolo, Immaginazione e Lavoro;
- la *formazione speciale* dopo un aumento di ore nel passaggio dal I (16.660=5.2%) al II anno (21.058=5.6%) si è assestata sul livello di quest'ultimo (19.185=5.6%), facendo registrare un aumento del +13.9%; essa è stata erogata in percentuale superiore ad Alba (16.1%), Vercelli (13.1%) e Vigliano (12.9%), ed è mancata a Dronero, Immaginazione e Lavoro, AFP, Chieri e Rivoli;
- viceversa la formazione per *progetti integrati* dopo essere raddoppiata tra il I (20.786=6.6%) e il II anno (42.895=11.3%), in quest'ultimo viene relegata agli ultimi posti in graduatoria (13.515=3.9%); di essa si sono fatti interpreti in particolar modo Verzuolo (16%), Borgomanero (13.8%) e Novara (10.7%), mentre è rimasta del tutto assente a Dronero, Immaginazione e Lavoro, Vigliano, AFP, Alba, Bra, S. Benigno, Tortona e Rivoli; nei rimanenti CFP si attesta tra il 2 e il 5% delle ore formative erogate;
- un trend tutto in discesa riguarda poi i *servizi formativi*, passati dalle 11.928 ore (3.8%) del I anno, alle 9.241 (4%) del II, alle 7.085 (2.1%) del III, con una contrazione del -21%; in questo il contributo maggiore è stato offerto da Pinerolo (9.6%) e da ENAIP (8.6%); se si prescinde poi da Borgomanero (5.2%), Novara (4.2%) e Vercelli (2%), in tutti gli altri CFP questo servizio è mancato;
- l'*orientamento* è rimasto sempre in coda alle azioni formative ed anche in quest'ultimo anno presenta un numero di ore abbastanza simile a quello degli anni precedenti (5.640=1.6%; 6.007=1.6% nel II; 4.867=1.5% nel I); la novità sta tuttavia nel fatto che in quest'ultimo anno l'attività è stata realizzata in quasi tutti i Centri, a parte Pinerolo, Chieri e Immaginazione e Lavoro;
- infine sono state segnalate (senza però specificarle) "altre" attività formative per un monte ore complessivo di 8.275 (2.4%), realizzate in circa la metà dei Centri, ossia a Dronero

(2.8%), Pinerolo (7.1%), Immaginazione e Lavoro (0.4%), Vigliano (0.6%), Verzuolo (0.1%), Grugliasco (8.3%), S. Benigno (8.6%), Chieri (16.3%), ENAIP (1.6%), Novara (5.9%).

In sintesi, la gamma delle 8 azioni formative risulta *completa* solo in 5 Centri (Borgomanero, Casa di Carità, Vercelli, ENAIP e Novara), mentre presentano una offerta assai limitata, rispetto alla media delle azioni erogate, i CFP di Tortona e Immaginazione e Lavoro.

Tav. 3 – STRUTTURE utilizzate dai CFP nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

STRUTTURE		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
AULE	Fq.	284	8	14	22	17	9	22	14	21	9	10
	%	50.7	42.1	56.0	59.5	50.0	36.0	41.5	50.0	70.0	60.0	37.0
LABORATORI	Fq.	198	9	10	10	14	12	28	8	7	3	12
	%	35.4	47.4	40.0	27.0	41.2	48.0	52.8	28.6	23.3	20.0	44.4
PALESTRE CENTRI SP.	Fq.	11	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—
	%	2.0	—	—	—	2.9	4.0	1.9	—	3.3	—	—
BIBLIOTECHE SALE LETT.	Fq.	14	1	1	1	1	1	1	—	—	1	1
	%	2.5	5.3	4.0	2.7	2.9	4.0	1.9	—	—	6.7	3.7
CENTRI DIDATTICI	Fq.	17	—	—	4	1	1	1	1	1	1	1
	%	3.0	-	-	10.8	2.9	4.0	1.9	3.6	3.3	6.7	3.7
ALTRO	Fq.	36	1	—	—	—	1	—	5	—	1	3
	%	6.4	5.3	—	—	—	4.0	—	17.9	—	6.7	11.1
TOTALE	Fq.	560	19	25	37	34	25	53	28	30	15	27
	%	100.0	3.4	4.5	6.6	6.1	4.5	9.5	5.0	5.4	2.7	4.8
STRUTTURE		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
AULE	Fq.	284	40	8	9	20	8	4	18	14	8	9
	%	50.7	66.7	36.4	34.6	74.1	50.0	36.4	72.0	30.4	47.1	52.9
LABORATORI	Fq.	198	18	12	11	5	8	5	6	7	9	4
	%	35.4	30.0	54.5	42.3	18.5	50.0	45.5	24.0	15.2	52.9	23.5
PALESTRE CENTRI SP.	Fq.	11	—	—	4	1	—	1	—	—	—	1
	%	2.0	—	—	15.4	3.7	—	9.1	—	—	—	5.9
BIBLIOTECHE SALE LETT.	Fq.	14	—	—	1	1	—	—	1	2	—	1
	%	2.5	—	—	3.8	3.7	—	—	4.0	4.3	—	5.9
CENTRI DIDATTICI	Fq.	17	2	1	1	—	—	—	—	—	—	2
	%	3.0	3.3	4.5	3.8	—	—	—	—	—	—	11.8
ALTRO	Fq.	36	—	1	—	—	—	1	—	23	—	—
	%	6.4	—	4.5	—	—	—	9.1	—	50.0	—	—
TOTALE	Fq.	560	60	22	26	27	16	11	25	46	17	17
	%	100.0	10.7	3.9	4.6	4.8	2.9	2.0	4.5	8.2	3.0	3.0

Legenda: Fq.=Frequenze

Parallelamente alle ore, nei Centri sono aumentate anche le *strutture* messe a disposizione per realizzare le diverse azioni formative, passando dalle 423 del I anno alle 527 del II, alle attuali 560, facendo registrare un aumento del +18.9% (cfr. Tav. 3).

Una metà delle strutture riguarda ovviamente le *aule* (284=50.7%) e oltre un terzo *i laboratori* (198=35.4%), presenti dappertutto; le rimanenti strutture elencate nella domanda sono state scarsamente segnalate, e non dappertutto:

- 17 centri didattici (3%), a Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli, Vigliano, AFP, Verzuolo, Alba, Grugliasco, Bra, Rivoli;
- 14 biblioteche o sale di lettura (2.5%), a Dronero, Borgomanero, Pinerolo, Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vercelli, Vigliano, AFP, Verzuolo, Bra, S. Benigno, ENAIP, Nichelino Rivoli;
- 11 palestre (2%), a Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Fossano, Vigliano, Bra, S. Benigno, Chieri, Rivoli;

- più altre 36 strutture (6.4% - non specificate), segnalate a Dronero, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, AFP, Verzuolo, Grugliasco, Chieri, Nichelino.

### **1.3. Le caratteristiche delle componenti la comunità di apprendimento**

La maggior parte delle domande di questa scheda è impostata nel far emergere la posizione degli allievi e del personale operativo presente all'interno dei Centri (formatori e operatori vari); in seguito verranno prese in considerazione anche le famiglie e le imprese.

#### **1.3.1. Gli allievi**

Gli allievi che nel 2005-06 hanno partecipato alle differenti azioni formative offerte dai Centri ammontano globalmente a 17.661 (cfr. Tav. 4); nel II anno erano 17.075 e nel I 14.504. Facendo la media della presenza dell'utenza lungo i 3 anni e rapportandola al I anno troviamo che essa è cresciuta del +13%. Come si può osservare, quindi, il trend è andato incontro ad una progressiva ascesa, a significare un'altrettanto interesse da parte dell'utenza verso questa attività formativa.

Dalla distribuzione degli allievi in base ai *Centri* si rileva che:

a) 5 CFP ospitano da soli i due terzi circa dell'utenza, ossia:

- Alba: 3.096 (17.5%); nel II anno 3.014 (17.7%) e nel I 2.263 (15.6%);
- Fossano: 2.236 (12.7%); nel II anno 1.005 (5.9%) e nel I 1.176 (8.1%);
- Borgomanero: 1.954 (11.1%); nel II anno 1.316 (7.7%) e nel I 1.054 (7.3%);
- ENAIP: 1.684 (9.5%); nel II anno 1.744 (10.2%) e nel I 1.771 (12.2%);
- Novara: 1.512 (8.6%); nel II anno 1.048 (6.1%), e nel I 416 (2.9%).

b) La quota residua riguarda CFP che hanno tra l'1 e il 4% dell'utenza, ossia (in graduatoria):

- Dronero: 802 (4.5%); nel II anno 649 (3.8%) e nel I 969 (6.7%);
- Verzuolo: 755 (4.3%); nel II anno 544 (3.2%) e nel I 922 (6.4%);
- Rivoli: 634 (3.6%); nel II anno 509 (3%) e nel I 438 (3%);
- Grugliasco: 593 (3.4%); nel II anno 515 (3%) e nel I 973 (6.7%);
- Vigliano: 584 (3.3%); nel II anno 484 (2.8%) e nel I 811 (5.6%);
- Pinerolo: 581 (3.3%); nel II anno 513 (3%) e nel I 433 (3%);
- Bra: 528 (3%); nel II anno 425 (2.5%) e nel I 399 (2.8%);
- S. Benigno: 462 (2.6%); nel II anno 490 (2.9%) e nel I 551 (3.8%);
- Immaginazione e Lavoro: 384 (2.2%); nel II anno 2.172 (12.7%)<sup>3</sup>;
- Vercelli: 364 (2.1%); nel II anno 556 (3.3%) e nel I 475 (3.3%);
- Casa di Carità: 362 (2%); nel II anno 774 (4.5%) e nel I 604 (4.2%);
- Nichelino: 354 (2%); nel II anno 315 (1.8%) e nel I 347 (2.4%);
- AFP: 300 (1.7%); e nel II anno 509 (3%) e nel I 597 (4.1%);
- Chieri: 269 (1.5%); nel II anno 307 (1.8%) e nel I 172 (1.2%);
- Tortona: 207 (1.2%); nel II anno 186 (1.1%) e nel I 133 (0.9%).

<sup>3</sup> Così come per le ore, mancano i dati anche per quanto riguarda gli allievi di Immaginazione e Lavoro e in genere tutti quelli relativi alla scheda I, in quanto non pervenuta nel I anno.

Tav. 4 – Totale ALLIEVI iscritti nei CFP del III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

ALLIEVI		TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
ORIENTAMENTO	Fq.	4513	138	720	—	35	—	827	40	51	20	45
	%	25.6	17.2	36.8	—	9.7	—	37.0	11.0	8.7	6.7	6.0
FP INIZIALE	Fq.	2959	106	119	243	135	238	410	90	232	50	120
	%	16.8	13.2	6.1	41.8	37.3	62.0	18.3	24.7	39.7	16.7	15.9
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	730	—	152	52	15	—	12	25	—	—	107
	%	4.1	—	7.8	9.0	4.1	—	0.5	6.9	—	—	14.2
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	3698	211	180	200	51	67	607	100	—	60	251
	%	20.9	26.3	9.2	34.4	14.1	17.4	27.1	27.5	—	20.0	33.2
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	621	8	49	30	9	—	60	—	51	20	—
	%	3.5	1.0	2.5	5.2	2.5	—	2.7	—	8.7	6.7	—
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	3567	210	256	—	113	—	303	100	189	150	211
	%	20.2	26.2	13.1	—	31.2	—	13.6	27.5	32.4	50.0	27.9
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	177	—	7	24	4	—	17	9	22	—	7
	%	1.0	—	0.4	4.1	1.1	—	0.8	2.5	3.8	—	0.9
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	706	—	471	—	—	—	—	—	—	—	—
	%	4.0	—	24.1	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRO	Fq.	690	129	—	32	—	79	—	—	39	—	14
	%	3.9	16.1	—	5.5	—	20.6	—	—	6.7	—	1.9
TOTALE	Fq.	17661	802	1954	581	362	384	2236	364	584	300	755
	%	100.0	4.5	11.1	3.3	2.0	2.2	12.7	2.1	3.3	1.7	4.3
ALLIEVI		TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
ORIENTAMENTO	Fq.	4513	1780	120	70	10	110	—	148	25	209	165
	%	25.6	57.5	20.2	13.3	2.2	53.1	—	8.8	7.1	13.8	26.0
FP INIZIALE	Fq.	2959	96	109	96	240	82	51	194	138	86	124
	%	16.8	3.1	18.4	18.2	51.9	39.6	19.0	11.5	39.0	5.7	19.6
PROGETTI INTEGRATI	Fq.	730	—	32	—	—	—	15	170	50	100	—
	%	4.1	—	5.4	—	—	—	5.6	10.1	14.1	6.6	—
FORMAZIONE LAVORO	Fq.	3698	756	39	144	50	—	114	150	64	500	154
	%	20.9	24.4	6.6	27.3	10.8	—	42.4	8.9	18.1	33.1	24.3
FORMAZIONE SUPERIORE	Fq.	621	94	—	40	41	13	16	34	40	80	36
	%	3.5	3.0	—	7.6	8.9	6.3	5.9	2.0	11.3	5.3	5.7
FORMAZIONE CONTINUA	Fq.	3567	350	162	176	90	—	—	821	31	250	155
	%	20.2	11.3	27.3	33.3	19.5	—	—	48.8	8.8	16.5	24.4
FORMAZIONE SPECIALE	Fq.	177	20	5	2	7	2	—	30	6	15	—
	%	1.0	0.6	0.8	0.4	1.5	1.0	—	1.8	1.7	1.0	—
SERVIZI FORMATIVI	Fq.	706	—	—	—	—	—	—	105	—	130	—
	%	4.0	—	—	—	—	—	—	6.2	—	8.6	—
ALTRO	Fq.	690	—	126	—	24	—	73	32	—	142	—
	%	3.9	—	21.2	—	5.2	—	27.1	1.9	—	9.4	—
TOTALE	Fq.	17661	3096	593	528	462	207	269	1684	354	1512	634
	%	100.0	17.5	3.4	3.0	2.6	1.2	1.5	9.5	2.0	8.6	3.6

Legenda: Fq.=Frequenze

Anche in questo caso facendo in ciascun Centro la media della presenza dell'utenza lungo i 3 anni e rapportandola al I, troviamo che l'aumento è avvenuto in maniera difforme a seconda dei Centri, mentre in altri si registra una diminuzione:

- l'utenza è aumentata (in graduatoria): a Chieri (+45%), Novara (+38%), Borgomanero (+36%), Tortona (+32%), Fossano (+25%), Alba (+23%), Rivoli (+20%), Pinerolo (+17%), Bra (+13%);
- viceversa fanno segnare una contrazione dell'utenza (in graduatoria): a Grugliasco (-28.7%), Vigliano (-22.8%), AFP (-21.5%), Verzuolo (-19.8%), Dronero (-16.9%), S. Benigno (-9.1%);
- mentre è rimasta pressappoco la stessa a Casa di Carità (-4%), Nichelino (-2.4%), Vercelli (-2.2%), ENAIP (-2.2%).

Passando ad analizzare la distribuzione degli allievi in base alle principali *azioni formative*, si rileva che:

a) almeno i tre quarti dell'utenza ha usufruito di una o più di queste azioni: *orientamento* (25.6%), *formazione al lavoro* (20.9%), *formazione continua* (20.2%), *formazione iniziale* (16.8%); passando ad analizzarle singolarmente alla luce dei dati disaggregati, troviamo che:

- in quest'ultimo anno di sperimentazione è stato l'*orientamento* a balzare al primissimo posto raggiungendo almeno un quarto dell'utenza (25.6%=4.513), mentre negli anni precedenti riguardava il 10% circa della stessa (1.653=9.7% nel II anno e 1.687=11.6% nel I); l'aumento in questo caso è stato del +55.2%; inoltre si osserva che l'*orientamento* è stato realizzato un po' dappertutto a parte Pinerolo, Immaginazione e Lavoro e Chieri; si distinguono in particolare Alba e Tortona per aver superato la quota del 50%, Borgomanero e Fossano per aver coinvolto in questa azione oltre un terzo dell'utenza;

- segue la *formazione connessa a contratti di lavoro*, la quale ha riguardato almeno un utente su cinque (20.9%=3.698) ed è andata incontro lungo i tre anni ad un progressivo incremento, passando da 1.740 (12%) del I anno a 3.617 (21.2%) nel II, con un aumento del +73.4%; in quest'ultimo è stata erogata quasi dappertutto (a parte Vigliano e Tortona) in misura talora consistente (in media 20-30%), con particolare riferimento a Chieri (42.4%);

- una quota del tutto simile riguarda gli iscritti ai corsi di *formazione continua* (20.2%=3.567), la quale però si caratterizza per una decisa contrazione rispetto all'anno precedente (5.012=29.4%) e in parte anche al I anno (3.907=26.9%), motivo per cui si registra complessivamente un calo di presenza dell'utenza del -17%; e comunque si rivela anch'essa un'azione abbastanza diffusamente erogata (a parte Pinerolo, Immaginazione e Lavoro, Tortona e Chieri), con particolare riferimento a Cuneo, dove ne ha usufruito la metà dell'utenza sia di ENAIP che di AFP;

- dal canto suo la *formazione iniziale* ha conservato un numero di utenti del tutto simile a quello dell'anno precedente (2.959=16.8%; nel II anno 2.963=17.4%), che a sua volta faceva osservare un certo incremento rispetto al I anno (2.223=15.3%), ciò che ha fatto registrare un aumento del +22%; questo tipo di formazione è stato realizzato in tutti i CFP e in taluni casi ha riguardato quote attorno al 50 (S. Benigno) e perfino 60% di utenti (Immaginazione e Lavoro);

b) le rimanenti tipologie di azioni formative presentano numeri più ridotti di iscritti (tra l'1 e il 4%) e il loro elenco comprende in graduatoria:

- i *progetti integrati*, i quali presentano un'utenza dimezzata (730=4.1%) rispetto ai due anni precedenti (nel II 1.535=9% e nel I 1233=8.5%), con una contrazione del -5%; offerti soprattutto a Verzuolo, ENAIP e Nichelino, mentre questa formazione è rimasta del tutto assente a Dronero, Immaginazione e Lavoro, Vigliano, AFP, Alba, Bra, S. Benigno, Tortona, Rivoli;

- i *servizi formativi*, andati progressivamente diminuendo lungo la sperimentazione (1.772=12.2% nel I anno e 809=4.7% nel II), fino a raggiungere la quota attuale (706=4%), facendo rilevare una diminuzione complessiva del -38.2%; un tale andamento va attribui-

to al fatto che in quest'ultimo anno i servizi sono stati segnalati unicamente da 3 Centri: Borgomanero, ENAIP e Novara;

- la *formazione superiore* la quale, sebbene erogata quasi dappertutto (a parte, come già in passato, Immaginazione e Lavoro, Vercelli, Verzuolo, Grugliasco), presenta un andamento in continua diminuzione (952=6.6% nel I anno, 692=4.1% nel II, 621=3.5% nel III), così da far riscontrare una contrazione del -20.7%;
- infine la *formazione speciale* la quale, seppure presente in gran parte dei Centri (manca a Dronero, Immaginazione e Lavoro, AFP, Chieri e Rivoli.) manifesta anch'essa una progressiva diminuzione, passando dal 2.2% (378) del I anno, all'1.4% (209) del II, all'attuale 1% (177), con una complessiva contrazione del -32.5%;
- in ultimo va anche detto, coerentemente a quanto riportato nella Tav. 2 dove si registra un monte-ore del 2.8% destinato ad attività formative "altre", che una metà circa dei Centri (con particolare riferimento Borgomanero, Immaginazione e Lavoro, Grugliasco e Chieri) ha segnalato che 690 utenti (il 3.9% del totale) hanno usufruito di "altre" azioni formative, diverse da quelle elencate nella domanda.

### 1.3.2. Il personale

Per realizzare l'insieme delle azioni formative offerte dai Centri, sono state impiegate complessivamente 1.698 figure professionali; nel I anno erano 1.264 e nel II 1.864, l'aumento nell'insieme è del +27.3%. La loro distribuzione in base ai CFP ed al ruolo svolto al loro interno è descritta nella Tav. 5 (in ordine discendente):

a) presentando un andamento del tutto simile a quanto già riscontrato con gli allievi, i CFP con un maggior numero di figure professionali, sono:

- Immaginazione e Lavoro, con 222 (13.1%) figure; nel II anno 121 (6.5% - mancano come si sa i dati del I anno);
- Alba, con 190 (11.2%); nel II anno 325 (17.4%) e 172 (13.6%) nel I; la crescita è del +33.1%;
- Borgomanero, con 128 (7.5%); 141 nel II (7.6%) e 86 nel I (6.8%); cresciute del + 37.2%;
- Novara, con 124 (7.3%); 189 nel II (10.1%) e 4 nel I (0.3%); cresciute del +265%;
- Fossano, con 116 (6.8%); 123 nel II (6.6%) e 131 nel I (10.4%); diminuite del -6%;
- Rivoli, con 112 (6.6%); 159 nel II (8.5%) e 130 nel I (10.3%); cresciute del + 5.4%;

b) tutti gli altri Centri hanno quote di figure professionali attorno o al di sotto del 5%:

- ENAIP, con 95 (5.6%); 89 nel II (4.8%) e 84 nel I (6.6%); cresciute del +7.1%;
- Vigliano, con 87 (5.1%); 41 nel II (2.2%) e 80 nel I (6.3%); diminuite del -2.5%;
- Grugliasco, con 86 (5.1%); 89 nel II (4.8%) e 92 nel I (7.3%); cresciute del +3.5%;
- Pinerolo, con 78 (4.6%); 67 (3.6%) nel II e 66 nel I (5.2%); cresciute del +6.1%;
- Casa di Carità, con 66 (3.9%); 89 nel II 4.8%) e 82 nel I (6.5%); diminuite del -3.7%;
- Verzuolo, con 62 (3.7%); 68 nel II (3.6%) e 44 nel I (3.5%); cresciute del +31.8%;
- Nichelino, con 59 (3.5%); 59 nel II ( 3.2%) e 15 nel I (1.2%); cresciute del +300%;
- Bra, con 51 (3%); 24 nel II (1.3%) e 23 nel I (1.8%); cresciute del +43.5%;
- S. Benigno, con 51 (3%); 51 nel II (2.7%) e 43 nel I (3.4%); cresciute del +11.6%;

- Dronero, con 45 (2.7%); 45 nel II (2.4%) e 108 nel I (8.5%); diminuite del -39%;
- Vercelli, con 40 (2.4%); 38 nel II (2%) e 33 nel I (2.6%); cresciute del +12.1%;
- Tortona, con 35 (2.1%); 37 nel II (2%) e 17 nel I (1.3%); cresciute del +76.5%;
- AFP, con 31 (1.8%); 69 nel II (3.7%) e 33 nel I (2.6%); cresciute del +36.4%;
- Chieri, con 20 (1.2%); 40 nel II (2.1%) e 21 nel I (1.7%); cresciute del +28.6%.

Dalla ripartizione in base ai *ruoli svolti* (cfr. sempre la Tav. 5) si evince che i tre quarti circa di queste figure è composto dai *formatori* (1.270=74.8%; nel II anno erano 1.471=78.9% e nel I 974=77.1%); complessivamente la crescita è del 27.2%.

Tav. 5 – Totale del PERSONALE impiegato nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

PERSONALE	TOT.	Dronero	Borgoman	Pinerolo	Casa Carità	Imm. Lav.	Fossano	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo
DIRETTORE	Fq.	22	1	1	2	1	1	1	1	1	1
	%	1.3	2.2	0.8	2.6	1.5	0.5	0.9	2.5	1.1	3.2
COORDINATORE /PROG.	Fq.	54	2	3	8	6	5	3	1	1	1
	%	3.2	4.4	2.3	10.3	9.1	2.3	2.6	2.5	1.1	3.2
FORMATORE/ DOCENTE	Fq.	1270	36	98	55	50	200	98	32	30	25
	%	74.8	80.0	76.6	70.5	75.8	90.1	84.5	80.0	34.5	80.6
TUTOR	Fq.	131	1	6	1	—	7	4	—	15	1
	%	7.7	2.2	4.7	1.3	—	3.2	3.4	—	17.2	3.2
AMMINISTRATIVI	Fq.	109	2	9	3	5	4	5	3	5	1
	%	6.4	4.4	7.0	3.8	7.6	1.8	4.3	7.5	5.7	3.2
AUSILIARI	Fq.	58	3	3	3	4	2	5	3	4	2
	%	3.4	6.7	2.3	3.8	6.1	0.9	4.3	7.5	4.6	6.5
ALTRO	Fq.	54	—	8	6	—	3	—	—	31	—
	%	3.3	—	6.3	7.7	—	1.4	—	—	35.6	—
TOTALE	Fq.	1698	45	128	78	66	222	116	40	87	31
	%	100.0	2.7	7.5	4.6	3.9	13.1	6.8	2.4	5.1	1.8
PERSONALE	TOT.	Alba	Grugliasco	Bra	S. Benigno	Tortona	Chieri	ENAIPI Cuneo	Nichelino	Novara	Rivoli
DIRETTORE	Fq.	22	1	1	1	1	1	1	2	1	1
	%	1.3	0.5	1.2	2.0	2.0	2.9	5.0	1.1	3.4	0.8
COORDINATORE /PROG.	Fq.	54	2	1	1	4	2	—	4	6	2
	%	3.2	1.1	1.2	2.0	7.8	5.7	—	4.2	10.2	1.6
FORMATORE/ DOCENTE	Fq.	1270	98	64	36	40	25	16	76	41	98
	%	74.8	51.6	74.4	70.6	78.4	71.4	80.0	80.0	69.5	79.0
TUTOR	Fq.	131	46	12	8	2	4	—	6	1	15
	%	7.7	24.2	14.0	15.7	3.9	11.4	—	6.3	1.7	12.1
AMMINISTRATIVI	Fq.	109	35	4	2	2	2	6	4	4	8
	%	6.4	18.4	4.7	3.9	3.9	5.7	10.0	6.3	6.8	3.2
AUSILIARI	Fq.	58	8	4	3	2	1	—	2	5	—
	%	3.4	4.2	4.7	5.9	3.9	2.9	—	2.1	8.5	—
ALTRO	Fq.	54	—	—	—	—	—	1	—	—	4
	%	3.3	—	—	—	—	—	5.0	—	—	3.2
TOTALE	Fq.	1698	190	86	51	51	35	20	95	59	124
	%	100.0	11.2	5.1	3.0	3.0	2.1	1.2	5.6	3.5	7.3

Legenda: Fq.=Frequenze

La quota residua è composta da (in graduatoria discendente):

- *tutor*, i quali sono aumentati rispetto agli anni precedenti, passando da 74 (5.9%) del I a 125 (6.7%) del II, a 131 (7.7%) del III, con un incremento del +48.6%; segnalati quasi dappertutto (a parte Casa di Carità, Vercelli, Chieri), con particolare riferimento ad Alba (24.2%) e Vigliano (17.2%);
- seguono, con un maggior numero di segnalazioni, le figure *amministrative*: 109=6.4%;

- 75=4% nel II anno e 72=5.7% nel I, con un aumento del +18%;
- vengono quindi 58 *ausiliari* (5.8%), 65 (3.5%) nel II e 61 (4.8%) nel I, con un incremento del +1.6%;
- i *coordinatori/progettisti*: 54 (3.2%), 67 (3.6%) nel II anno e 53 (4.2%) nel I, con un incremento del +9.4%;
- infine i *direttori*, ovviamente 1 per CFP, a parte Pinerolo e Nichelino che, come in passato, ne hanno 2.

La domanda richiedeva inoltre di distinguere tra personale interno ed esterno. Dai dati della Tav. 5.1 si rileva anzitutto che le quote relative alla diversa appartenenza quasi si pareggiano: 820 (48.3%) gli interni e 878 (51.7%) gli esterni. Passando quindi ad analizzare la distribuzione di ciascuna tipologia troviamo che oltre ai direttori, tutti interni ovviamente, anche i coordinatori/progettisti, i tutor, il personale amministrativo e ausiliario risultano, in oltre il 90% dei casi, interni; viceversa il personale esterno è composto prettamente dai formatori/operatori, in rapporto di due terzi (822=64.7%) a un terzo (448=35.3%).

Tav. 5.1 – Distribuzione del PERSONALE INTERNO ed ESTERNO ai Centri, nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

PERSONALE		TOTALE	INTERNO	ESTERNO
DIRETTORE	Fq.	22	22	—
	%	1.2	2.9	—
COORDINATORE/PROGETTISTA	Fq.	54	53	1
	%	3.2	98.0	2.0
FORMATORE/DOCENTE	Fq.	1270	448	822
	%	74.8	35.3	64.7
TUTOR	Fq.	131	119	12
	%	7.7	90.8	9.2
AMMINISTRATIVI	Fq.	109	106	3
	%	6.4	97.2	2.8
AUSILIARI	Fq.	58	54	4
	%	3.4	93.1	6.9
ALTRO	Fq.	54	18	36
	%	3.3	33.4	66.6
TOTALE	Fq.	1698	820	878
	%	100.0	48.3	51.7

Legenda: Fq.=Frequenze

Infine attraverso una ulteriore domanda si è voluto sapere se nel Centro erano state attivate o meno determinate *funzioni*, considerate rilevanti per la conduzione delle attività formative. Dall'andamento d'insieme risulta che le 14 funzioni elencate sono abbastanza diffusamente presenti quasi dappertutto; fanno eccezione la progettazione e produzione degli strumenti per l'apprendimento (assente a S. Benigno), la valutazione del potenziale delle persone (assente a Nichelino, Novara, Casa di Carità, Chieri) e quelle deputate alla definizione delle strategie del servizio (assente a Vercelli, Casa di Carità e Chieri).

### 1.3.3. Forme di collaborazione con le famiglie, gli allievi e le imprese

Considerando i rapporti scuola-famiglia un elemento determinante dell'azione educativa, le azioni-base realizzate in tutti i Centri sono state le seguenti: nella fase di accoglienza la famiglia è stata messa a conoscenza delle principali caratteristiche del corso; quindi i genitori hanno potuto incontrare un tutor per un colloquio individuale nel quale poter esprimere le proprie aspettative; durante l'anno sono stati fatti vari incontri con le famiglie per

comunicare l'andamento didattico e consegnare le valutazioni; al termine di ogni anno i genitori hanno potuto esprimere, tramite un questionario, il proprio gradimento relativo al servizio ricevuto.

Passando ad un'analisi più dettagliata, i Centri hanno dato particolare importanza alle seguenti attività:

- pianificazione sistematica di incontri in plenaria da effettuarsi in particolari momenti della vita del Centro;
- riunioni di presentazione a genitori e allievi dell'anno formativo;
- incontri in itinere con i genitori per valutare il profitto;
- incontri di preparazione allo stage;
- incontri per la consegna delle pagelle al termine di ogni modulo;
- i colloqui, individuali e collettivi, considerati uno strumento di reciproco ascolto, comunicazione e proposta;
- riunioni con i rappresentanti dei genitori;
- incontri a scopo specificamente formativo destinati a gruppi di genitori interessati all'acquisizione di particolari conoscenze (l'analisi della situazione formativa dell'allievo, il rapporto con i figli, gli stili educativi, i processi dell'età evolutiva, la soluzione di casi-problema...).

Gli incontri solitamente sono stati gestiti dal *tutor* e/o dal responsabile del corso, a cui si è aggiunto di volta in volta altro personale specialistico (medici, psicologi...) là dove sono state attivate azioni formative indirizzate esclusivamente ai genitori. Inoltre i genitori potevano chiedere alla Direzione di prendere visione delle prove scritte valutate e di riceverne comunicazione motivata.

La collaborazione con gli *allievi* è stata formalizzata attraverso la sottoscrizione del Patto d'aula e del Contratto formativo, che venivano presentati dal tutor prima e poi discussi con il gruppo classe; inoltre in ogni corso veniva nominato dagli allievi un capo classe in qualità di portavoce del diritto-dovere e delle esigenze manifestate dai compagni nel corso dell'anno. Tuttavia il rapporto non si restringeva solo a queste attività, ma prevedeva anche un coinvolgimento più diretto, a seconda delle diverse attività intraprese: dalla compilazione periodica di questionari di verifica del corso e di rilevazione del grado di soddisfazione, alla condivisione delle regole, all'organizzazione di attività formative, extradidattiche e ludico-creative, alla partecipazione ai vari organi collegiali, alla valutazione e soluzione da dare a problemi collettivi (casi disciplinari, controllo danni...). A completamento riportiamo alcuni esempi relativi alle modalità di coinvolgimento degli allievi:

*“Gli allievi vengono innanzitutto resi partecipi della valutazione attraverso i colloqui formali e non, con loro e con le famiglie. Vengono inoltre coinvolti nell'organizzazione di manifestazioni ludiche quali tornei, feste, recite. L'altro fattore di coinvolgimento è dato dai sondaggi circa il proprio gradimento nei confronti delle diverse tipologie di servizio offerte dal Centro. Infine gli allievi vengono coinvolti in prima persona nella scelta dei luoghi in cui verranno ospitato per l'esperienza di stage”.*

*“Il tutor favorisce l'inserimento degli allievi nel contesto formativo interagendo in modo attivo sia con il singolo sia con il gruppo-classe. L'obiettivo è di giungere ad una condivisione delle regole, unitamente a quello di motivare e rimotivare l'allievo durante l'intero percorso formativo, stimolando la sua progettualità”.*

Infine anche il rapporto con le *imprese* appare decisamente sostenuto e consolidato. Infatti non si è limitato semplicemente alle informazioni sulle opportunità occupazionali o all'organizzazione di stage, ma andava dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla progettazione di nuove figure professionali e del conseguente percorso formativo, alle visite aziendali, alla programmazione, realizzazione e verifica dello stage, alla formazione sul lavoro, alla progettazione e tutoraggio dell'apprendistato, all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo, alla richiesta di consulenze specifiche, alla fornitura di materiale didattico, all'assegnazione di borse di studio. Inoltre in alcuni casi è stato fatto notare che si è arrivati perfino alla partnership per il cofinanziamento dei corsi oppure sono stati attivati appositi corsi a committenza aziendale; infine sempre più frequente si è verificato uno scambio di personale qualificato dal CFP all'azienda e viceversa. Per quanto riguarda in particolare lo stage, riportiamo un esempio di buona prassi:

*“Le modalità di realizzazione vengono indicate dal Promotore all’inserimento lavorativo del Centro in funzione della specificità del corso e si possono ricondurre principalmente a: visite all’azienda, colloqui con gli allievi e con il tutor aziendale per l’assegnazione della sede di stage e la programmazione degli obiettivi formativi ed di altre attività oggetto dello stage; al termine vengono riportate in aula testimonianze da parte degli allievi, dei tutor e degli imprenditori”.*

#### **1.4. Le strategie della qualità formativa**

Anzitutto va messo in evidenza che gli *strumenti per la progettazione educativo-formativa* che i CFP hanno utilizzato nelle attività sperimentali sono rimasti pressappoco gli stessi lungo i 3 anni dell'attività. Passando ai particolari, nelle risposte sono state menzionate: le UdA specifiche per ogni materia, le lezioni frontali, l'apprendimento in situazione, il progetto formativo (di massima e in dettaglio), il progetto pastorale, dispense didattiche specifiche per ogni materia, questionari di valutazione, il portfolio, il manuale del sistema qualità, il progetto dello stage, il contratto/patto formativo, il regolamento interno d'aula e di laboratorio, la carta dei valori, il manuale dell'accoglienza, dell'orientamento e delle capacità personali, il patto d'aula tra allievi e docenti, il progetto di dettaglio (scheda corso/materia/unità didattica/innovazione metodologica), il catalogo delle metodologie didattiche e il sistema o manuale della qualità. C'è stato chi ha tenuto a specificare meglio l'utilizzo di questi strumenti:

*“Il rapporto tra gli allievi ed il Centro è inteso come un ‘contratto formativo’ che si configura come dichiarazione, esplicita e condivisa, dell’operato del Centro, regola le relazioni tra le diverse componenti, delinea i reciproci doveri e diritti. Tale contratto risulta rivedibile in base alle esigenze delle parti, pur mantenendosi coerente ai principi fissati nei documenti fondanti. Esistono, inoltre, un regolamento interno, un patto d’aula tra allievo e docenti sottoscritto all’inizio del percorso. Infine sono previsti il Patto Formativo Individuale ed il Manuale del Corso. La documentazione del corso viene raccolta all’interno del fascicolo del corso. Vengono illustrate ai ragazzi ed affisse all’interno del laboratori le Norme di Utilizzo dei Laboratori”.*

Una ulteriore domanda riguardava le *modalità prevalenti di erogazione formativa*. Secondo quanto già segnalato negli anni precedenti, l'erogazione formativa è avvenuta normalmente attraverso attività svolte in aula e nei laboratori e/o durante gli stage e, in casi più ristretti, anche mediante metodologie di formazione a distanza. La maggioranza delle risposte ha fatto riferimento a un po' tutti i tipi di offerta: alla didattica attiva, ai lavori di gruppo,

ai supporti multimediali nell'area informatica e linguistica, al "tutoring", alle tecniche di animazione (giochi di cooperazione, di ruolo...), all'"open learning" (apprendimento guidato in autoistruzione), al "project-work", al "cooperative learning", all'"action learning", alla simulazione d'impresa e ai percorsi personalizzati finalizzati ai recuperi individuali e di gruppo. Inoltre, limitatamente alla formazione superiore e a quella continua, l'erogazione è avvenuta anche attraverso la formazione a distanza e l'autoformazione assistita. Alcuni hanno fatto notare che è stato messo a disposizione un Learning Center dotato di PC con accesso a internet e di supporti multimediali nell'area informatica e linguistica, grazie ai quali l'allievo può sviluppare, sotto la guida di un docente, strategie proprie di autoapprendimento.

Passando alle procedure per l'accreditamento e la certificazione, va anzitutto messo in evidenza che nell'ambito del diritto dovere per il *riconoscimento dei crediti* formativi, nel caso del passaggio di un allievo ad un altro Centro o Istituto scolastico la "buona prassi" vuole che sia il direttore *"a certificare il percorso svolto utilizzando il modello C1 (Certificazione crediti e competenze in uscita dalla FP) previsto dagli standard formativi. Il riconoscimento di eventuali crediti formativi in ingresso desunto da certificazioni (scolastiche, di formazione di lavoro...)* viene formalizzato invece sul modulo C2 (*Assegnazione crediti ad personam*) e vidimato dal servizio ordinamenti didattici. I criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento per i passaggi sono stati definiti nell'accordo assunto in Conferenza Unificata il 28.10.2004 e sulla base delle modalità previste dall'ordinanza ministeriale n. 87 del 3 dicembre 2004". Inoltre dall'insieme delle segnalazioni emerse si fa ricorso, oltre al modello standard definito dalla Regione, anche a diverse altre strategie, quali la decisione del consiglio di classe, la valutazione interna, le schede per sondare l'intero percorso formativo, la somministrazione di prove di verifica delle competenze dichiarate, il libretto personale dell'allievo, le prove in ingresso di accertamento delle competenze, la verifica degli apprendimenti con riconoscimento crediti in uscita. C'è anche chi ha segnalato un kit di procedure, che riportiamo qui di seguito: *"In attesa delle nuove disposizioni regionali si adottano le seguenti modalità: somministrazione di prove di verifica delle competenze dichiarate; raccolta ed analisi di documentazione inerente titoli di studio o altre certificazioni relative alla partecipazione a corsi di formazione, stage o tirocini aziendali; raccolta ed analisi della documentazione relativa ad esperienze professionali; compilazione del modulo 'crediti ad personam'; riconoscimento di parti dell'iter formativo in relazione alla natura delle competenze effettivamente accertate e possedute ed al livello di coerenza con il profilo/percorso formativo di riferimento"*.

Anche per le procedure relative alla *certificazione* sono stati delineati comportamenti alquanto diversificati. Intanto alcuni Centri sono ancora in attesa che vengano definiti i parametri regionali; altri prevedono di certificarsi unitamente a scuole di Stato nel percorso triennale sperimentale; altri ancora stanno effettuando la raccolta di documentazione inerente titoli di studio e altre certificazioni relative ad esperienze professionali e alla partecipazione a corsi, stage, tirocini; ma c'è anche chi ha già utilizzato i modelli di certificazione regionale. Inoltre, secondo quanto già segnalato negli anni precedenti, tutti i Centri confermano che la *certificazione ISO 9000* interessa l'intero organismo, tutte le sedi e tutte le tipologie di servizio erogate.

Infine, la scheda si è occupata *dell'interazione tra l'accreditamento esterno ed il sistema di gestione della qualità*. A questo riguardo tutti i Centri concordano ormai che l'ac-

creditaento è ben integrato con la qualità, nel senso che esiste un unico sistema che soddisfa i criteri dell'accreditaento e della certificazione di qualità in quanto si basa su un manuale che abbina procedure del sistema qualità con i parametri dell'accreditaento. C'è stato anche chi ha voluto specificare meglio questo rapporto:

- *“L'accreditaento è la ‘carta’ che stabilisce che il sistema funziona”.*
- *“Le procedure e i documenti previsti dal Sistema di gestione della Qualità sono stati rivisti e riadattati in funzione delle specifiche contenute nel Manuale per l'Accreditaento. E' previsto un apposito documento di raccordo tra Sistema Qualità e Accreditaento”.*

### **1.5. Il sistema di valutazione**

Quest'ultima area della scheda n. 1 si compone di alcune domande aperte mirate soprattutto a far conoscere le modalità di valutazione dei risultati ed i criteri in base ai quali la formazione si intende riuscita), ed altre, chiuse, riferite principalmente ai modelli di verifica e di regolazione della qualità e al giudizio sulle principali performance del Centro; per passare poi, nell'ultima parte del questionario, a verificare la ricaduta dell'azione formativa all'esterno del Centro, nel contesto socio-culturale del territorio d'appartenenza.

#### **1.5.1. Le modalità di valutazione dei risultati e del successo della formazione**

Nel valutare i *risultati* si è fatto ricorso a strategie articolate, che nell'insieme possono essere così descritte:

- prove oggettive di valutazione, comprensive di: colloqui e test in ingresso sulle motivazioni, attitudini e competenze, autovalutazione dell'allievo, verifiche intermedie e finali sulle competenze acquisite, pagelle, schede di monitoraggio del corso, schede di valutazione dell'erogazione, schede di soddisfazione per il cliente (interno ed esterno) e per i formatori;
- riunioni di classe o di settore sulla rilevazione dei crediti formativi;
- griglie di osservazione che permettono di valutare i comportamenti scorporandoli dalla valutazione degli apprendimenti e rendendo possibili quindi azioni di recupero e l'autovalutazione dell'allievo;
- non manca inoltre il riferimento agli standard formativi regionali, alla Proposta Formativa elaborata da ciascun Ente, al Sistema Qualità e all'accreditaento.

Ma c'è anche chi ha elaborato tutta una serie di valutazioni da applicare in itinere durante il percorso formativo, e che riportiamo anche qui come esempi di “buone prassi”:

- *“valutazione in ingresso delle motivazioni, attitudini e competenze (test, colloqui...); prove intermedie e finali di valutazione delle competenze acquisite; monitoraggio della situazione dei voti (sia individuali che del gruppo classe) e delle assenze; questionari di soddisfazione (iniziale, in itinere, finale) sull'organizzazione, sul corso e sui formatori; coordinamento formatori (riunioni mensili per ogni corso gestite dal responsabile del corso)”;*
- *“durante il percorso formativo gli allievi sono valutati in base alle competenze professionali acquisite, alle capacità relazionali maturate, all'atteggiamento mantenuto durante le ore di lezione sia in aula che in laboratorio (puntualità, partecipazione, rispetto della struttura e delle attrezzature...). Tali valutazioni emergono dai report che i docenti, gli orientatori ed il responsabile di corso compilano periodicamente, sia individualmente sia in riunione plenaria”.*

I responsabili della redazione della scheda di ciascun Centro hanno indicato inoltre che la formazione si può ritenere “riuscita” quando corrisponde ai seguenti parametri: vengono conseguiti gli obiettivi previsti dalla progettazione;

- risultano positivi gli indici di soddisfazione dei clienti interni (allievi) ed esterni (aziende) e delle famiglie;
- la percentuale degli allievi qualificati/specializzati è elevata rispetto al totale degli iscritti e contestualmente diminuisce anche il numero degli allievi non idonei;
- il “follow-up” occupazionale è positivo e la soddisfazione delle aziende è alta;
- sono stati raggiunti elevati indici di crescita personale, culturale e professionale;
- gli esiti sono coerenti con gli indici di efficacia/efficienza stabiliti dall’accreditamento regionale, ossia: ore partecipanti approvate/rendicontate; allievi iscritti/frequentanti dopo metà corso; allievi frequentanti/qualificati; allievi qualificati/occupati o inseriti in sistemi formativi superiori.

Al tempo stesso si tiene a precisare che la riuscita non va valutata solo in relazione ai criteri quantitativi riportati sopra, ma “*soprattutto in base ai risultati di crescita personale, culturale e civica ottenuti perseguendo la logica del successo formativo*”. Altri hanno fatto osservare che “*è difficile individuare dei criteri validi per tutte le categorie di utenti dei corsi. A volte si tratta di adolescenti con problemi sociali di una certa rilevanza, oppure di giovani adulti o di migranti...; per ognuna di queste categorie c’è un criterio da pensare ogni volta. Per cui in linea di massima possiamo dire che la formazione si intende riuscita quando avviene il conseguimento del titolo del corso e un inserimento lavorativo coerente con la qualifica conseguita; occorre tuttavia aggiungere la maturazione personale e la coscienza della cittadinanza attiva*”. Infine “*la formazione è definita riuscita non solo in base a criteri oggettivi riferibili a livelli di efficacia ed efficienza del corso (ore rendicontate su ore approvate, allievi licenziati/qualificati su allievi iscritti, allievi occupati su allievi qualificati...), ma anche e soprattutto in base ai risultati di crescita personale, culturale e professionale ottenuti perseguendo la logica del ‘successo’ formativo*”.

Per effettuare la *verifica e la regolazione della qualità* sono stati utilizzati i seguenti modelli di riferimento (cfr. Tav. 6):

- anzitutto la tabella porta a rilevare che tutti e 20 i Centri hanno realizzato l’accreditamento regionale/provinciale e la certificazione ISO 9001-2000 con un progresso significativo rispetto agli anni precedenti;
- 17 CFP hanno attuato il modello didattico-formativo previsto nella programmazione e 1 è in via di realizzarlo; in questo ambito si sono registrati miglioramenti da parte di 3 CFP; così pure altri 8 CFP hanno inserito il controllo della gestione (passando da 10 a 18) e in 1 altro è in via di realizzazione; l’autovalutazione del Centro è stata realizzata da altri 6 (passando da 10 a 16), mentre in 1 è ancora in via di realizzazione e in 1 altro è rimasta come ipotesi;
- l’accreditamento associativo, nonostante sia stato realizzato in altri 6 Centri (passando da 6 a 9) è rimasto incompiuto in più della metà dei Centri.

Per cui in definitiva, se si prescinde da quest’ultimo dato di criticità, è possibile riscontrare lungo i 3 anni della sperimentazione un progressivo sforzo da parte di un po’ tutti i Centri a “regolamentare” la propria posizione per rendersi sempre più credibili ed efficienti nella prassi di una certificazione di qualità.

Tav. 6 – Quali modelli di verifica e regolazione della qualità sono stati utilizzati nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in %)

MODELLI	Ipotizzato		Progettato		In via di realizz.		Realizzato	
	II*	I*	II*	I*	II*	I*	III*	I*
1. didattico-formativo	—	—	—	—	1	—	17	14
2. controllo di gestione	1	—	—	—	—	3	18	10
3. autovalutazione del Centro	1	—	—	—	1	1	16	10
4. accreditamento associativo	—	—	—	—	1	1	9	3
5. accreditamento reg./prov.	—	—	—	—	—	—	20	18
6. certificazione ISO 9001-2000	—	—	—	—	—	—	20	17

\*Legenda: I=I anno della II sperimentazione (2003-04); II=III anno della II sperimentazione (2004-05)

### 1.5.2. Valutazioni relative alle prestazioni dei Centri

Nel valutare le *principali performance* su cui è basata l'attività di ogni Centro (cfr. Tav. 7), si può osservare che anche in questo III anno il primo posto è stato attribuito alle valenze occupazionali dei percorsi triennali (M=4.56 – uguale a quella del II anno, mentre nel I era 4.44).

Nell'indicare le basi di riferimento del giudizio molti hanno riportato, non solo in questo caso ma anche nei confronti di un po' tutte le voci elencate, la dicitura “valutazione strutturata” e “percezione non strutturata”, specificando che le prime (“valutazioni strutturate”) sono legate ad analisi e documenti pubblici, regionali o provinciali, mentre le “percezioni non strutturate” fanno riferimento al ritorno che ha il Centro dagli ex-allievi, dagli enti, dalle aziende e da vari altri organismi territoriali; inoltre è stato citato il follow-up regionale o occupazionale, la percentuale dei qualificati/occupati, i colloqui con gli ex-allievi, la richiesta delle aziende.

A questa prima ha fatto seguito l'impatto socio-economico provocato da questo tipo di formazione in quanto mirato all'inserimento lavorativo (M=4.28, valutazione anche in questo caso uguale a quella del II anno, mentre nel I era di 3.80); anche qui molte di queste valutazioni sono state basate sul bilancio sociale, sul follow-up occupazionale, sui contatti con Enti/aziende, sulla partecipazione del Centro ad una rete territoriale.

In terzo luogo sono stati valutati gli apprendimenti, i quali si caratterizzano per una forte impennata rispetto all'anno precedente (M=4.05 contro 3.45) e in parte anche al I (M=3.88); passando ad analizzare le altre basi di riferimento del giudizio, nel presente caso esse riguardano i test d'ingresso, le valutazioni intermedie e finali, il monitoraggio sulle attività didattiche, il successo formativo.

Ha ricevuto minori consensi, rimanendo tuttavia sugli stessi livelli medio-alti degli anni precedenti, la maturazione professionale (M=3.95; in precedenza 3.94 e 3.81), valutata attraverso i colloqui personali, gli esiti dell'attività di orientamento ex-ante, in itinere ed ex-post, l'accompagnamento individuale sia formativo che lavorativo, il successo formativo.

Infine la ricaduta d'immagine che la sperimentazione è venuta ad avere sul Centro presenta un trend in progressiva contrazione (da M=4.07 del I anno, a 4.06 del II, a 3.95 del III). Qualcuno ha cercato di spiegare il fenomeno facendo presente che “*molti allievi presentano grosse carenze educative, scolastiche e culturali, cosicché talora si creano da parte di alcuni pochi certe situazioni che danneggiano l'immagine del Centro, a scapito dei numero-*

si allievi che invece mostrano volontà e caparbità nel voler aumentare le proprie conoscenze e competenze per l'apprendimento di un mestiere”.

Tav. 7 – Valutazione delle principali performance dei Centri nel III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in M)

PERFORMANCE	III anno	II anno	I anno
Apprendimenti	4.05	3.49	3.88
Maturazione personale	3.95	3.94	3.81
Occupazione	4.53	4.56	4.44
Impatto socio-economico	4.28	4.28	3.80
Immagine	3.95	4.06	4.07

Legenda: M=Media Ponderata; è valutata su una scala che va da un minimo (=1) ad un massimo (=5)

### 1.5.3. L'incidenza dell'azione dei Centri sul contesto socio-culturale di appartenenza

L'incidenza è stata misurata anch'essa su una scala di valutazione che in quest'ultimo anno ha fatto registrare un punteggio che si è ulteriormente avvicinato verso la punta massima, dando come risultato complessivo la media di 4.40 (nel II anno 4.24 e nel I 4.13), attestando così di una sempre maggiore incisività della sperimentazione sul contesto socio-culturale del territorio di appartenenza.

Per contribuire a dare oggettività a un tale giudizio si è fatto ricorso a differenti *parametri di riferimento* quali:

- l'aumento delle iscrizioni;
- la riduzione della dispersione scolastica;
- il bilancio sociale;
- la presenza nelle graduatorie provinciali/regionali;
- i contatti/collaborazioni con le istituzioni, le associazioni datoriali e sindacali, i centri per
- l'impiego, i comuni, la regione, la provincia, la diocesi, le scuole, gli ex-allievi;
- i risultati dell'applicazione dei questionari di gradimento agli allievi e alle famiglie;
- le assunzioni in azienda al termine del corso;
- il riconoscimento da parte di e/o la collaborazione in rete con altri Enti, scuole, aziende, centri per l'impiego, ASL, associazioni, amministrazioni locali.

Attraverso un'ultima domanda si è cercato infine di cogliere qual è l'immagine che il Centro proietta all'esterno. In genere è stato riconosciuto che essa è positiva, in quanto costruita sull'onda lunga della tradizione, benché ancora migliorabile. Nel dare questa valutazione si è fatto riferimento all'aumento delle iscrizioni, all'invio di allievi da parte delle scuole e delle aziende, al riconoscimento del proprio Sistema Qualità e Accreditamento, al finanziamento/assegnazione dei corsi, all'ottimo rapporto con le diverse realtà/enti locali, al volume dei contatti con Enti pubblici e privati e piccole, medie e grandi imprese, alle assunzioni al termine dei corsi, al “passaparola” tra compagni, amici e conoscenti, al grado di soddisfazione delle aziende al termine dello stage, alle richieste del territorio di formazione, alle domande di partnership, al ritorno degli ex-allievi.

A conclusione dell'analisi e per meglio cogliere il clima al termine della sperimentazione pare opportuno riportare alcuni commenti significativi:

*“L'immagine che il Centro proietta all'esterno è positiva. Non potendo attuare in sede il 4° anno, perché non finanziato dalla Regione Piemonte, molti allievi, grazie alla ritrovata moti-*

vazione, continueranno nel loro percorso scolastico-formativo”.

*“Le varie attività quali l'apprendistato, il diritto dovere e collaborazioni varie con la scuola di Stato sono indice di caparbietà nel proseguire nella linea tracciata dalla mission: lavorare con e per i giovani”.*

*“L'attività svolta è spesso in prima linea nell'ambito educativo; la presenza di allievi difficili è vista in modo differente all'esterno: c'è chi pensa di non far venire i propri figli perché al Centro ci sono troppi extracomunitari e troppi delinquenti e chi invece pensa che questa sia la frontiera dell'integrazione, dove operatori caparbi lavorano ogni giorno per creare i presupposti di una sempre migliore integrazione sociale, culturale e razziale”.*

*“E' un Centro fortemente integrato nel tessuto sociale, culturale e professionale del territorio. Tale dato indirettamente si ricava dall'andamento del numero degli allievi annualmente iscritti ai corsi; inoltre è possibile coglierlo attraverso la soddisfazione che le aziende e le associazioni di categoria ci comunicano circa i nuovi assunti nonché dalle loro richieste di assunzione”.*

## **2. GLI ALLIEVI DEL III ANNO DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE (2005-06): FLUSSI E CARATTERISTICHE**

Attraverso questa sezione si mirava a delineare, secondo una prassi ormai consolidata, i flussi degli allievi e ad analizzarne la loro situazione scolastica e formativa.

### **2.1. I flussi degli allievi**

Giunti al termine della sperimentazione è possibile adesso ricostruire per intero l'itinerario dei flussi degli allievi, al completo delle entrate/uscite e degli esiti parziali e finale.

Si è partiti nel I anno (2003-04) con 473 iscritti, di cui soltanto 399 sono risultati idonei al termine dello stesso. Di essi si sono iscritti al II anno in 371; se ne sono aggiunti in itinere altri 21, per cui la base degli iscritti al II anno è stata di 392 allievi; al termine sono giunti in 373, di cui però 15 non sono risultati idonei; pertanto è stato superato da 358 allievi, il 96% di coloro che hanno portato a conclusione il percorso ed il 91.3% degli iscritti iniziali.

Al III anno si sono iscritti 346 allievi<sup>4</sup>, a cui se ne sono aggiunti altri 12 (8 dalla scuola e 4 dalla FP), per cui in totale gli iscritti iniziali assommano a 358 (cfr. la Tav. 1 e grafico allegato in basso), così distribuiti all'interno dei Centri (in graduatoria):

CNOS-FAP: 97=27.1%; nel II anno 104=26.5% e nel I 130=27.5%;

CIOFS/FP: 52=14.5%; nel II 57=14.5% e nel I 64=13.5%;

AFP: 46=12.8%; nel II 53=13.5% e nel I 69=14.6%;

ENGIM: 42=11.7%; nel II 45=11.5% e nel I 56=11.8%;

ENAIP: 31= 8.6%; nel II 34=8.7% e nel I 38=8%;

CASA DI CARITÀ: 27=7.5%; nel II 30=7.6% e nel I 38=8%;

IMMAGINAZIONE E LAVORO: 17=4.7%; nel II 21=5.4% e nel I 20=4.2%;

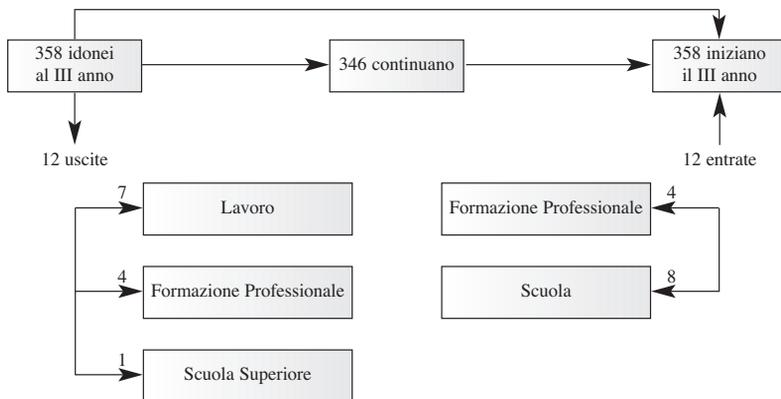
APRO: 16=4.5%; nel II 16=4.1% e nel I 20=4.2%;

SALOTTO & FIORITO: 15=4.2%; nel II 16=4.1% e nel I 20=4.2%;

IAL: 15=4.2%; nel II 16=4.1% e nel I 18=3.8%.

<sup>4</sup> Nel frattempo se ne sono ritirati 12, di cui 7 per lavoro, 4 per altri corsi di FP e 1 per ingresso nella scuola.

Come si può osservare, anche se siamo in presenza di una generale contrazione degli allievi, in realtà nella distribuzione percentuale le quote rimangono pressappoco le stesse per cui si può sostenere che in nessun Centro si è verificata una caduta preoccupante del numero degli iscritti.



Ancora una volta i corsi sono iniziati puntualmente nel settembre del 2005, ed i 358 allievi iniziali si caratterizzano in base alle seguenti ai seguenti dati (cfr. Tav. 8): le femmine sono in rapporto di 1 a cinque sui maschi (78=21.8% e 280=78.2%, rispettivamente); l'età è suddivisa tra un 69.5% (249) di 16enni, un 27.4% (898) di 17enni e un 3.1% (11) di 18enni e oltre; 12 in tutto i portatori di disabilità (3.4%).

Dei 358 allievi iniziali uno su cinque (72 =20.1%) non ha assolto l'obbligo scolastico, ossia in pratica non ha la licenza media; di essi 63 sono maschi.

Lungo l'anno il flusso degli allievi ha continuato a *variare*: si sono avute altre 2 entrate (dalla FP) ma si contano anche 9 uscite dovute a motivi di lavoro (1), all'iscrizione alla scuola superiore (2) e altri ancora (familiari...).

Al termine dell'anno e della sperimentazione sono stati conseguiti i seguenti risultati (cfr. Tav. 9): il corso è stato portato a termine da tutti e 351 allievi elencati sopra; di essi 5 non sono risultati idonei per l'ammissione all'esame finale; tutti quelli che sono stati ammessi (346=98.6%) hanno ottenuto la qualifica professionale compatibilmente al corso frequentato.

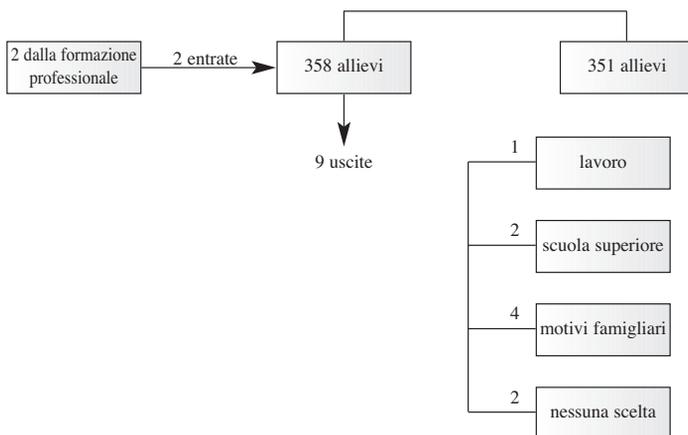
Cosicché, tornato alla ricostruzione dell'itinerario dei 3 anni della seconda sperimentazione, i 346 che hanno conseguito la qualifica al termine dei 3 anni rappresentano il 96.6% degli iscritti al III anno, l'88.2% degli iscritti al II e il 73.2% degli iscritti al I. Se si tiene conto della media degli iscritti lungo i 3 anni, la percentuale dei successi è dell'85%, mentre il rimanente 15% riguarda la dispersione.

Una domanda della scheda richiedeva di indicare anche con quale *successo formativo* è stato portato a termine il corso (Tav. 10): oltre due allievi su tre hanno ottenuto risultati "positivi" (226=64.4%) e ad essi se ne sono aggiunti altri 118 giudicati "eccellenti" (33.6%; nel II anno erano il 17.5% e nel I il 12.2%);

la quota residua è suddivisa tra chi è stato considerato “carente” (2=0.6%; nel II anno era il 17.7% e nel I il 12.9%) e chi ha riportato un risultato “insoddisfacente” (5=1.4%; nel II anno il 3.7% e nel I l’11.1%.

Tav. 8 – Distribuzione degli allievi del III anno della seconda sperimentazione in base ad alcune variabili di status (in Fq.)

ENTE	Sede	Denominazione Corso	M	F	16 anni	17enni	18 anni	Tot.	H
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	2	12	12	2	0	14	0
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	9	6	0	15	0
	Verzuolo	Operatore meccanico d’auto	17	0	10	6	1	17	0
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	16	0	14	1	1	16	0
CASA DI CARITA’	Torino	operatore meccanico costruttore M.U.	14	0	11	3	0	14	0
	Grugliasco	Operatore elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	13	0	6	7	0	13	0
CNOS-FAP	Bra	operatore meccanico costruttore M.U.	12	0	9	3	0	12	0
	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina			15	2	1	18	0
	Vercelli	operatore meccanico costruttore M.U.	16	0	16	0	0	16	3
	Vigliano	operatore meccanico costruttore M.U.	13	0	10	3	0	13	0
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	21	0	15	4	2	21	1
	Fossano	operatore meccanico costruttore M.U.	17	0	17	0	0	17	0
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	11	7	15	2	1	18	0
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi -Sala Bar	4	14	12	6	0	18	1
	Chieri	Operatore Servizi all’impresa -front office /gestionale	0	16	11	5	0	16	3
ENAIP	Cuneo	Operatore meccanico d’auto	16	0	10	5	1	16	1
	Borgomanero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	3	12	0	15	0
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15	0	0	15	0
	Pinerolo	operatore meccanico costruttore M.U.	12	0	12	0	0	12	1
	Nichelino	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15	0	0	15	2
IAL	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	15	0	4	10	1	15	0
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	8	9	6	8	3	17	0
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all’impresa -front office/gestionale	3	12	2	13	0	15	0
<b>TOTALE</b>			<b>280</b>	<b>78</b>	<b>249</b>	<b>98</b>	<b>11</b>	<b>358</b>	<b>12</b>



Tav. 9 – Esiti finali conseguiti dagli allievi iscritti al III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

ENTE	Sede	Denominazione Corso	Giunti a fine corso	Non idonei	Hanno conseguito la qualifica
AFP	Cuneo	Operatore Acconciatore	14	0	14
	Dronero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15
	Verzuolo	Operatore meccanico d'auto	17	0	17
APRO	Alba	Costruttore al Banco con M.U.	16	0	16
CASA DI CARITA'	Torino	operatore meccanico costruttore M.U.	12	0	12
	Grugliasco	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	13	1	12
CNOS-FAP	Bra	operatore meccanico costruttore M.U.	11	0	11
	San Benigno	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	18	0	18
	Vercelli	operatore meccanico costruttore M.U.	15	1	14
	Vigliano	operatore meccanico costruttore M.U.	13	0	13
	Fossano	Operatore elettrico - impiantistica	21	0	21
	Fossano	operatore meccanico costruttore M.U.	17	0	17
CIOFS	Tortona	Operatore servizi Ristorativi - Cucina	17	0	17
	Tortona	Operatore servizi Ristorativi -Sala Bar	18	0	18
	Chieri	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	16	0	16
ENAIIP	Cuneo	Operatore meccanico d'auto	16	0	16
	Borgomanero	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15
ENGIM	Pinerolo	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	1	14
	Pinerolo	operatore meccanico costruttore M.U.	11	1	10
	Nichelino	Operatore elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	15	0	15
IAL	Novara	Operatore meccanico termoidraulico	15	0	15
IMMAGINAZIONE & LAVORO	Torino	Operatore Servizi Ristorativi	16	1	15
SALOTTO & FIORITO	Rivoli	Operatore Servizi all'impresa -front office/gestionale	15	0	15
<b>TOTALE</b>			<b>351</b>	<b>5</b>	<b>346</b>

**Tav. 10 – Il successo formativo alla fine del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)**

ESITI FINALI	I anno		II anno		III anno		variazioni
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	%
A – risultato insoddisfacente	50	11.1	13	3.7	5	1.4	<b>-54</b>
B – risultato carente	58	12.9	63	17.7	2	0.6	<b>-31</b>
C – risultato positivo	286	63.7	217	61.1	226	64.4	<b>-15</b>
D – risultato eccellente	55	12.2	62	17.5	118	33.6	<b>+41.8</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Siamo quindi di fronte ad un trend fortemente in attivo: infatti gli “eccellenti” sono aumentati mediamente, lungo i 3 anni, del +41.8%, e nel frattempo si è quasi del tutto azzerato il numero di coloro che hanno riportato valutazioni negative di “insoddisfacente” (-54%) e “carente” (-31%); anche i “positivi” sono diminuiti (-15%), il tutto a favore degli “eccellenti”. Infine dai dati disaggregati risulta che quote più consistenti di successi sono state segnalate a Tortona, ENAIP e Immaginazione e Lavoro; viceversa i maggiori insuccessi si registrano a Pinerolo, Grugliasco ed Alba.

## 2.2. Le caratteristiche scolastico-formative degli allievi

Anche in merito alla “condizione formativa” degli allievi del III anno si osserva anzitutto un progressivo ingresso, lungo i 3 anni della sperimentazione, di soggetti che non hanno adempiuto l’obbligo scolastico, ossia che sono entrati senza avere il titolo di licenza media; nel I anno infatti gli inadempienti assommavano al 13.2% del totale (62), mentre in quest’ultimo sono arrivati al 22% del totale (72), con un incremento del +16.1%. Il dato attesta da solo del dramma vissuto da un sempre maggior numero di studenti dell’obbligo e, contestualmente, delle potenzialità di recupero offerto dal diritto dovere.

Passando quindi a considerare la loro provenienza (Tav. 11), troviamo che tre su quattro provengono dalla scuola media (42.9% e superiore (32%) e sono quasi tutti maschi; la quota residua riguarda prevalentemente la provenienza dalle famiglie (10.9%) e da strutture non ben identificate (11.6%); mentre appare quasi nullo l’apporto offerto in questo caso dai centri per l’impiego (1.4%) e dai servizi socio-assistenziali (1.4%).

**Tav. 11 – La provenienza degli allievi del III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)**

PROVENGONO da:	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. scuole medie inferiori	63	42.9	63	48.5
2. scuole medie superiori	47	32.0	35	26.9
3. centri per l’impiego	2	1.4	2	1.5
4. servizi socio-assistenziali	2	1.4	1	0.8
5. famiglia	16	10.9	13	10.0
6. parrocchie	—	—	—	—
7. gruppi/associazioni	—	—	—	—
8. altre strutture	17	11.6	16	12.3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>147</b>	<b>100.0</b>	<b>130</b>	<b>88.4</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

Gli allievi che presentano *altre* particolari caratteristiche assommano in tutto a 9 (il 2.5% del totale - cfr. Tav. 12; nel II anno erano l’8.9% e nel I il 10.6%); si tratta per lo più di allievi diversamente abili (6, tutti maschi); soltanto 1 è stato segnalato come portatore di particolari forme di disagio e 2 sono extracomunitari.

Tav. 12 – Caratteristiche particolari degli allievi del III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq. e %)

CARATTERISTICHE	TOTALE		di cui Maschi	
	Fq.	%	Fq.	%
1. disagio	1	11.1	1	14.3
2. handicap	6	66.7	6	85.7
3. extra-comunitari	2	22.2	—	—
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>9</b>	<b>100.0</b>	<b>7</b>	<b>77.8</b>

Legenda: Fq.=Frequenza

### 3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

In quest'ultimo anno i formatori coinvolti nella sperimentazione assommano complessivamente a 172 (nel II erano 165 e nel I 195). La Tav. 13 fornisce una visione sintetica delle principali caratteristiche di status e professionali che li contraddistinguono.

- Nella distribuzione per *Enti/Centri* di appartenenza si va da un minimo di 4 ad un massimo di 21, con una media di circa 8 formatori per CFP; si distinguono AFP-Cuneo (21), Alba (14), Immaginazione e Lavoro (13) per collocarsi al di sopra di questa media, viceversa presentano un minor numero di formatori Pinerolo, Novara e S. Benigno (4 ciascuno).
- Nella distribuzione per  *sesso* i maschi conservano, come già in passato, una leggera prevalenza rispetto alle femmine (52.9 e 44.8%, rispettivamente); queste ultime appaiono particolarmente presenti a AFP-Cuneo, Chieri (dove non viene segnalata la presenza di maschi) e Rivoli; ulteriori caratteristiche che fanno capo alle due variabili corrispondono a quanto osservato nei due anni precedenti: ossia: i maschi presentano un'età generalmente superiore ai 36 anni, posseggono per lo più diplomi e insegnano preferibilmente nell'area professionale; viceversa la componente femminile si distingue principalmente per la fascia d'età al di sotto dei 35 anni, per una forte presenza di laureate e per la docenza di materie umanistiche.
- La ripartizione per *età* si rivela abbastanza proporzionata tra chi ha meno o più di 35 anni (49.4% e 50.6%, rispettivamente); secondo quanto anticipato, nel gruppo dei formatori più giovani si collocano prevalentemente le donne ed i laureati, viceversa nella fascia più alta gli uomini ed i diplomati.
- Anche per quanto riguarda il  *titolo di studio* si riscontra una distribuzione abbastanza equa tra il gruppo di chi è in possesso di un diploma (46.5%) o di una qualifica professionale, al cui interno è presente una forte componente maschile (58 su 76), ed i laureati (52.3%), dove invece le donne sono il doppio degli uomini (59 contro 30); il rapporto tra donne e possesso di laurea è ben visibile ad esempio nelle relative percentuali presenti nel CFP di AFP-Cuneo.
- Infine se si prendono come riferimento  *le discipline di insegnamento*, i formatori risultano distribuiti in quattro aree (in graduatoria decrescente): professionale (72=41.9% - per lo più maschi e diplomati), culturale (43=25% - donne e laureate), scientifica (34=19.8%, maschi e diplomati) e delle capacità personali (10=6.1%, quasi tutte donne e laureate).

A questa prima serie di informazioni fanno seguito altre domande mirate ad approfondire la conoscenza della condizione dei formatori. L'iscrizione all'*albo professionale* è stata segnalata, come in passato, da un numero assai ristretto di formatori (12.2%).

Oltre la metà dei docenti coinvolti nei corsi di sperimentazione insegna da meno di 5 anni (54.1%), ovviamente si tratta dei più giovani, a cui si uniscono le caratteristiche del

gruppo femminile e dei laureati; tra 5 e 10 anni si colloca il 19.8%, mentre un altro 20.9% insegna da oltre 10 anni. Queste ultime due fasce si caratterizzano per una presenza maggioritaria di maschi e di diplomati.

**Tav. 13 – Distribuzione dei formatori del III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) in base agli Enti/Centri e alle principali variabili di status e professionali (in Fq.)**

ENTI/CENTRI	TOTALE		SESSO		TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	diploma	laurea	Profession.	Umanistica
AFP-Dronero	7	4.1	1.3	6.6	6.3	2.2	5.8	6.0
FOSSANO (mecc.)	7	4.1	3.9	4.4	5.0	3.3	2.9	7.5
ENGIM-Pinerolo (elettr.)	4	2.3	1.3	3.3	1.3	3.3	1.9	3.0
CASA DI CARITÀ-To	7	4.1	2.6	4.4	5.0	3.3	3.8	4.5
IMMAGINAZIONE & LAV.	13	7.6	9.1	6.6	6.3	7.8	8.7	1.5
CNOS-Fossano (elettr.)	5	2.9	2.6	3.3	3.8	2.2	1.9	4.5
CNOS-Vercelli	6	3.5	1.3	5.5	5.0	2.2	2.9	4.5
CNOS-Vigliano	10	5.8	2.6	8.8	5.0	6.7	4.8	6.0
AFP-Cuneo	21	12.2	19.5	6.6	8.8	15.6	10.6	14.9
AFP-Verzuolo	7	4.1	3.9	4.4	3.8	4.4	4.8	4.5
APRO-Alba	14	8.1	7.8	8.8	3.8	12.2	2.9	4.5
CASA CARITÀ - Grugliasco	6	3.5	1.3	5.5	6.3	1.1	1.9	—
CNOS-Bra	7	4.1	1.3	6.6	8.8	—	2.9	6.0
CNOS-S.Benigno	4	2.3	2.6	2.2	2.5	2.2	2.9	3.0
CIOFS-Tortona	6	3.5	1.3	2.2	5.0	6.7	5.8	6.0
IAL - Novara	4	2.3	1.3	3.3	3.8	5.6	4.8	1.5
CIOFS-Chieri	10	5.8	10.7	—	8.8	1.1	5.8	7.5
ENAI-P-Cuneo	8	4.7	2.6	4.4	3.8	5.6	7.7	4.5
IAL-Nichelino	9	5.2	5.2	5.5	2.5	2.2	2.9	4.5
SALOTTO&FIORITO-Rivoli	10	5.8	10.4	2.2	2.5	8.9	4.7	3.0
ENGIM-Pinerolo (mecc.)	7	4.1	2.6	5.5	6.3	2.2	2.2	3.0
<b>TOTALE</b>	<b>172</b>	<b>100.0</b>	<b>44.8</b>	<b>52.9</b>	<b>46.5</b>	<b>52.3</b>	<b>60.5</b>	<b>39.0</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

A svolgere l'incarico di formatore di area comune (cfr. Tav. 14) è più della metà del corpo docente (97=56.4%, di cui 72 laureati e 58 donne); l'altro dato più consistente riguarda i formatori di area tecnica (37.2% - 64, di cui 44 maschi e 48 diplomati); quote minoritarie esercitano i ruoli di tutor (19=11%, i più giovani), di coordinatore (18=10.5%, i maschi, i diplomati, la fascia più alta d'età), di docente di sostegno (10=5.8%, i più giovani, i laureati), di orientatore (10=5.8%, chi insegna discipline umanistiche).

Prima di svolgere questi incarichi un terzo dei docenti esercitava un'attività *coerente* con quella attuale (58=33.7% - maschi e diplomati); un altro gruppo ha dichiarato invece di aver svolto incarichi non corrispondenti agli attuali (27=15.7%), ed altri ancora si sono classificati semplicemente come insegnanti (39=22.7% - femmine e laureati) o erano ancora studenti (45=26.2%, ovviamente i più giovani ed i laureati).

**Tav. 14 – Tipo di incarico nel corso del III anno della Seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)**

INCARICHI ESERCITATI NEL CORSO	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	-30	31-35	36-45	46-65	dipl.	laurea	Profes.	Uman.
<b>Formatore di area comune</b>	<b>97</b>	<b>56.4</b>	75.3	40.7	61.3	63.0	51.3	48.3	31.3	80.0	37.5	79.1
<b>Formatore d'area tecnica</b>	<b>64</b>	<b>37.2</b>	23.4	48.4	35.5	31.5	46.2	37.9	60.0	15.6	60.6	7.5
<b>Orientatore</b>	<b>10</b>	<b>5.8</b>	5.2	6.6	9.7	3.7	2.6	10.3	5.0	6.7	2.9	10.4
<b>Tutor</b>	<b>19</b>	<b>11.0</b>	11.7	11.0	16.1	14.8	7.7	3.4	12.5	10.0	10.6	9.0
<b>Coordinatore</b>	<b>18</b>	<b>10.5</b>	7.8	13.2	6.5	7.4	12.8	10.3	13.0	7.8	13.5	9.0
<b>Docente di sostegno</b>	<b>10</b>	<b>5.8</b>	6.5	5.5	16.1	5.6	2.6	—	2.5	7.8	1.9	11.9

Legenda: Fq.=Frequenze

In pratica, le caratteristiche dei formatori fin qui analizzate corrispondono o si avvicinano molto in percentuale a quelle emerse nelle analisi degli anni precedenti, a significare che il corpo docente è rimasto pressappoco *inalterato* nella sua configurazione di status e professionale.

Prima di concludere questa sezione, è necessario prendere in considerazione anche le *motivazioni sottese all'insegnamento nella FP*. A questo riguardo si può osservare che ci troviamo di fronte ad una netta spaccatura delle ragioni della presenza di questi formatori all'interno dei 20 Centri: la metà si caratterizza per essere motivato da un interesse specifico per la FP (87=50.6%) e ad esso vanno aggiunti anche gli intervistati che manifestano un interesse per lo più generico (36=20.9%); mentre un terzo dei formatori dichiara di essere mosso prevalentemente da ragioni di opportunità lavorativa (65=37.8%). Queste diverse motivazioni attraversano pressoché tutte le variabili di status e professionali dei formatori, senza particolari discriminazioni tra maschi e femmine, tra laureati e non.

#### **4. OSSERVAZIONI DI SINTESI**

In questa prima sezione di analisi dei risultati conseguiti nella sperimentazione il focus dell'attenzione si è concentrato sulle informazioni relative:

- al complesso delle attività svolte dai Centri;
- alle caratteristiche degli utenti e dei formatori;
- alle modalità di erogazione, valutazione e certificazione dei risultati.

Al termine di questo terzo e ultimo anno oltre a sintetizzare quanto emerso occorrerà dunque operare anche un confronto sull'intero arco dei 3 anni della sperimentazione.

##### ***4.1. Le attività svolte dai Centri e le caratteristiche degli utenti e dei formatori coinvolti nella sperimentazione***

Un primo punto di forza va individuato, coerentemente alle istanze provenienti dalla riforma di offrire percorsi *personalizzati*, nel complessivo aumento, lungo i 3 anni della sperimentazione, del +9.3% delle ore destinate alla quasi totalità delle attività formative previste dal progetto. In particolare l'aumento ha riguardato la formazione al lavoro (+47.5%), la formazione per progetti integrati (+23.8%), la formazione iniziale (+13.7), speciale (+13.9%) e continua (+13.4%) e l'orientamento (+13%).

Contestualmente è cresciuto anche il numero degli iscritti, del personale e delle strutture messe a disposizione per la realizzazione delle azioni formative. A cominciare dagli iscritti, essi nei 3 anni sono cresciuti mediamente del +13%; passando quindi ad analizzare il rapporto allievi-azioni formative, l'incremento ha riguardato in particolare il loro inserimento nelle azioni mirate alla formazione al lavoro (+73.4%) e all'orientamento (+55.2%), mentre un elemento di criticità riguarda una minore presenza nei servizi formativi (-38.2%).

Così pure il personale è aumentato globalmente del +27.3%, in riferimento sia alla docenza (+27.2%) che all'inserimento di figure specialistiche (soprattutto per quanto riguar-

da i tutor=+48.6%, i coordinatori e/o i progettisti=+9.4%).

Un altro punto di forza va individuato nelle potenzialità di recupero offerto dai corsi del diritto dovere in considerazione del fatto che lungo i 3 anni si è verificato un progressivo ingresso, rapportabile complessivamente ad un incremento del +16.1%, di soggetti che non hanno adempiuto l'obbligo scolastico, ossia che hanno potuto usufruire della sperimentazione pur non possedendo il titolo di licenza media, ottenendo così una qualifica valida per l'inserimento nel sistema produttivo o per continuare la formazione nella FP o nel canale dell'istruzione.

#### **4.2. - Le modalità di erogazione, valutazione e certificazione dei risultati**

A questo riguardo la sperimentazione ha costantemente dimostrato che la tradizionale impostazione del CFP, un tempo prettamente concentrata sulla formazione di primo livello, è ormai solo un ricordo del passato, dal momento che le azioni formative erogate presentano una tipologia *diversificata* capace di rispondere in misura soddisfacente alla variegata domanda formativa dei giovani, delle famiglie e del contesto socio-economico e culturale di appartenenza. Conseguentemente anche l'organigramma dei Centri si è progressivamente *complessificato* passando dalle tradizionali figure dei direttori e dei formatori all'inserimento, come abbiamo riportato sopra, di sempre più figure specialistiche.

Un ulteriore punto di forza va visto quindi nei progressi realizzati, sul piano metodologico, a livello di *strategie formative*. Le tradizionali lezioni frontali in situazione d'aula, pur continuando ad occupare un posto importante nella didattica della formazione professionale, in conformità con gli obiettivi della riforma di offrire dei percorsi personalizzati, sono state sempre più frequentemente affiancate dalle attività di laboratorio, dai lavori di gruppo, dal "tutoring" e dall'autoformazione assistita, il tutto nel quadro di una pedagogia di progetto e di un apprendimento cooperativo. Inoltre il ricorso alle tecnologie dell'informazione e in particolare a quelle innovative, ha coperto un'area che va dalle tecniche di animazione, alla simulazione d'impresa, ai supporti multimediali nell'area informativa e linguistica. Per finire quindi con il verificare quanto appreso andando direttamente a fare pratica nei luoghi di produzione (lo stage).

Un altro elemento di novità va visto in un più diretto coinvolgimento e collaborazione degli allievi, delle famiglie e delle imprese.

La collaborazione con gli *allievi* è stata formalizzata: attraverso la sottoscrizione del Patto d'aula e del Contratto formativo, che sono stati prima presentati dal tutor e poi discussi con il gruppo classe; successivamente è stato elaborato per ciascun utente un iter formativo, costantemente monitorato in itinere mediante apposite griglie di rilevamento; inoltre il coinvolgimento era assicurato dalla partecipazione degli allievi ai vari organi collegiali del Centro e dal fatto che in ogni corso veniva nominato dagli allievi un capo classe in qualità di portavoce del diritto dovere e delle esigenze manifestate dai compagni nel corso dell'anno.

Tuttavia il rapporto non si restringeva solo a queste attività, ma prevedeva anche

un coinvolgimento secondo diverse modalità: dalla compilazione periodica di questionari di verifica del corso e di rilevazione del grado di soddisfazione, alla condivisione delle regole, all'organizzazione di attività formative, extradidattiche e ludico-creative, alla valutazione e soluzione da dare a problemi collettivi (casi disciplinari, controllo danni...).

Dal canto suo la collaborazione con la *famiglie* ha riguardato tutte le fasi del percorso educativo: dall'accoglienza agli incontri/colloqui in itinere fino alle valutazioni finali per verificare il loro gradimento nei confronti del servizio ricevuto.

Anche il rapporto con le *imprese* non si è limitato solo alle informazioni sulle opportunità occupazionali e agli stage, ma è andato dalla definizione dei fabbisogni formativi, alla elaborazione di nuove figure professionali, alla progettazione, all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo, alla richiesta di consulenze specifiche, all'assegnazione di borse di studio, fino alla partnership per il cofinanziamento dei corsi.

Quanto alla messa in opera del *sistema qualità*, va sottolineato che tutti i CFP alla fine hanno attuato l'accreditamento regionale o provinciale e la certificazione ISO 9001-2000; anche il modello didattico-formativo, il controllo della gestione e l'autovalutazione di Centro sono divenute quasi dappertutto una realtà; mentre un elemento di criticità riguarda l'accreditamento associativo, al termine della sperimentazione attuato soltanto in una metà dei casi.

Un'ampia gamma di strategie va riscontrata pure nella *valutazione*. Le risposte hanno fatto riferimento ad un ventaglio molto articolato di strumenti di rilevamento, per lo più strutturati, utilizzati in differenti ambiti formativi; la loro applicazione è stata distribuita secondo i tre momenti classici, *ex-ante*, in itinere ed *ex-post* e, come tale, è andata quindi a coprire l'intero arco del processo di insegnamento/apprendimento.

Nei confronti poi delle principali performance sottese all'attività dei Centri sono state date, lungo i 3 anni, valutazioni sempre più elevate, in particolare per quanto riguarda gli apprendimenti, fino a raggiungere, nell'ultimo anno, punteggi vicini al massimo soprattutto in merito all'occupazione e all'impatto che hanno avuto i corsi a livello socio-economico e culturale; valutazioni a loro volta attestate dal progressivo coinvolgimento delle aziende e dai monitoraggi sul follow-up occupazionale.

Infine non poteva mancare il riferimento all'*immagine* che i Centri hanno proiettato all'esterno lungo questi 3 anni. In genere la sua positività è stata riconosciuta facendo riferimento a numerosi esempi presi dalla quotidianità degli eventi: all'aumento delle iscrizioni, all'invio di allievi da parte delle scuole e delle aziende, al riconoscimento del proprio Sistema Qualità e Accredimento, al finanziamento/assegnazione dei corsi, all'ottimo rapporto con le diverse realtà locali, al volume dei contatti con Enti pubblici e privati e con piccole, medie e grandi imprese, alle assunzioni in azienda al termine dei corsi, al "passaparola" tra amici, familiari e conoscenti, al grado di soddisfazione delle aziende al termine dello stage, alle richieste del territorio di formazione di base e continua, alle domande di partnership, al ritorno degli ex-allievi tra le mura del Centro.

Tutti elementi che mentre per un verso confermano ai Centri quella stima costruita sull'onda lunga della tradizione, al tempo stesso contribuiscono a conferire loro una sempre maggiore attribuzione di garanzia formativa anche quando intraprendono attività sperimentali e percorsi innovativi.

TERZO ANNO - PARTE B  
VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

*I Centri, gli Allievi e i Formatori Terzo Anno della Seconda Sperimentazione 2005-06*

Anche questa seconda parte relativa alle schede applicate nel III anno della seconda sperimentazione segue la *stessa* impostazione dei due anni precedenti. Pertanto verranno prese in considerazione le valutazioni dei quattro principali protagonisti della formazione professionale iniziale, ossia gli allievi, i formatori, i coordinatori del progetto e i genitori. Ai primi e ai secondi è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo e il quarto gruppo sono stati invitati ad esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione.

**1. IL GRADIMENTO IN ITINERE E FINALE DEGLI ALLIEVI DELLA SPERIMENTAZIONE**

La soddisfazione degli allievi è stata monitorata in itinere e alla fine attraverso la *scheda 5*, la quale, come in precedenza, conteneva 6 aree in base alle quali si intendevano valutare i contenuti, i formatori, i metodi, l'organizzazione, gli apprendimenti, i tempi, per finire con una valutazione complessiva dell'esperienza.

Alla scheda hanno risposto 339 allievi nella somministrazione in itinere e 333 in quella applicata alla fine del corso. La loro distribuzione, in rapporto ai rispettivi Enti/Centri di appartenenza, viene riportata nella Tav. 1. Dal confronto tra le due applicazioni appare evidente che il numero degli allievi che all'interno di ciascun Centro hanno compilato le schede in entrambe le prove è rimasto pressappoco *uguale* o al massimo è cambiato di qualche unità; fanno eccezione Fossano/elettrico, sceso di 6 unità e Tortona/bar, di 3.

Tav. 1 – Distribuzione per CFP degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) che hanno compilato la scheda di gradimento in itinere e finale (, in Fq. e %)

ALLIEVI	TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba	
IN	Fq.	339	14	15	14	14	19	15	10	14	16	16	
ITINERE	Fi.	100.0	4.1	4.4	4.1	4.1	5.6	4.4	2.9	4.1	4.7	4.7	
FINALE	Fq.	333	15	15	13	12	13	15	13	14	17	16	
	Fi.	100.0	4.5	4.5	3.9	3.6	3.9	4.5	3.9	4.2	5.1	4.8	
ALLIEVI		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
IN	Fq.	13	13	11	18	17	17	16	16	15	15	16	11
ITINERE	Fi.	3.8	3.8	3.2	5.3	5.0	5.0	4.7	4.7	4.4	4.4	4.7	3.2
FINALE	Fq.	15	13	11	16	17	14	16	16	15	15	18	11
	Fi.	4.5	3.9	3.3	4.8	5.1	4.2	4.8	4.8	4.5	4.5	5.4	3.3

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico  
Fossano 1 = elettrico  
Tortona 1 = cucina  
Pinerolo 2 = meccanico  
Fossano 2 = meccanico  
Tortona 2 = bar

Dopo questa prima considerazione di carattere generale, passiamo ad esaminare le varie aree della griglia, *paragonando* gli esiti relativi ai due tempi del monitoraggio, non solo, ma confrontando questi ultimi anche con le valutazioni emerse nel I e II anno. Lo scopo è di identificare eventuali concordanze o discordanze che consentano di trarre indicazioni sui risultati finali conseguiti dalla sperimentazione.

## 1.1. Valutazione dei contenuti da parte degli allievi

Essi sono stati esaminati in riferimento ai seguenti parametri: la *chiarezza* degli argomenti, la loro *importanza*, l'*attinenza alla vita concreta* e l'*interesse* suscitato (cfr. Tav. 2). Prima di passare ad analizzare in dettaglio i singoli aspetti va osservato come tutte le valutazioni si collochino sul livello dell'“abbastanza” o su valori superiori; passando quindi ad una loro messa in graduatoria in base alle medie riportate al termine del corso e quindi anche della sperimentazione, i contenuti vengono considerati anzitutto “importanti”, quindi “interessanti”, “chiari” e “coerenti con la vita”.

Tav. 2 – Valutazione dei contenuti trattati nel corso da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

I CONTENUTI SONO:		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
CHIARI	It.	3.11	2.79	3.00	3.07	3.43	3.07	3.05	3.20	3.20	2.86	2.63	3.50
	Fi.	3.18	3.07	3.00	3.00	3.33	3.15	3.15	3.40	3.54	2.93	3.18	3.25
IMPOR-TANTI	It.	3.21	2.93	3.33	3.43	3.29	3.07	2.95	3.27	3.10	2.79	2.88	3.56
	Fi.	3.26	3.27	3.00	3.31	3.25	2.92	3.00	3.53	3.23	2.79	3.41	3.28
COERENTI VITA	It.	3.08	2.93	2.93	3.14	3.36	2.57	2.68	3.47	3.20	2.64	2.19	3.31
	Fi.	3.15	3.13	2.93	3.00	2.67	2.69	3.08	3.33	3.69	2.86	3.12	3.44
INTERES-SANTI	It.	3.16	2.93	3.00	3.21	3.57	3.00	2.84	3.40	3.10	2.79	2.56	3.50
	Fi.	3.18	3.00	3.00	3.00	2.92	2.85	2.77	3.53	3.69	2.71	3.12	3.25
I CONTENUTI SONO:		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
CHIARI	It.	3.00	3.23	3.18	3.28	3.24	3.12	3.06	3.25	2.80	3.40	3.25	2.73
	Fi.	3.13	3.15	2.82	3.56	3.06	3.07	3.31	3.13	3.00	3.60	3.28	2.73
IMPOR-TANTI	It.	2.92	3.23	3.36	3.50	3.24	3.06	3.31	3.44	3.07	3.60	3.38	3.00
	Fi.	3.07	3.31	2.91	3.75	3.35	3.07	3.44	3.38	3.13	3.60	3.56	2.91
COERENTI VITA	It.	2.77	3.08	3.55	3.28	3.12	3.41	3.25	3.28	2.93	3.60	3.31	2.82
	Fi.	3.00	3.15	2.73	3.63	3.24	3.43	3.50	3.13	2.73	3.33	3.44	2.73
INTERES-SANTI	It.	2.77	3.23	3.45	3.28	3.29	3.35	3.19	3.19	3.13	3.60	3.38	2.73
	Fi.	3.27	2.92	2.55	3.63	3.24	3.21	3.50	3.38	3.07	3.47	3.67	2.73

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico  
Fossano 1 = elettrico  
Tortona 1 = cucina

Pinerolo 2 =meccanico  
Fossano 2 = meccanico  
Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto It=In itinere; Fi=Finale

**1.1.1.** L'*importanza* risulta posizionata sugli stessi livelli medio-alti degli anni precedenti (M=3.21 in itinere e 3.26 in finale; nel II anno, M=3.13 e 3.25 rispettivamente; e nel I, M=3.26 e 3.34). Gli allievi che hanno dato più importanza ai contenuti si trovano nei CFP di Vercelli, S. Benigno, Rivoli e Fossano/meccanica; viceversa hanno ridimensionato i loro giudizi quelli di AFP/Cuneo, Immaginazione e Lavoro, Bra e Pinerolo/meccanica.

**1.1.2.** Anche l'*interesse* presenta un buon livello generale di gradimento (M=3.16 in itinere e 3.18 finale; nel II, M=3.11 e 3.19; e nel I, M=3.16 e 3.31). L'*interesse* è stato espresso maggiormente ancora dagli allievi di Vercelli, Vigliano, S. Benigno e Fossano/meccanica, mentre ha trovato minore adesione da parte di quelli di Immaginazione e Lavoro, Fossano/elettrico, AFP, Bra, Pinerolo/meccanica.

**1.1.3.** Quanto alla *chiarezza* dei contenuti offerti nel corso, la valutazione finale rimane la stessa dell'*interesse* destato dai contenuti (M=3.18; in itinere 3.11; nel II, M=2.99 e 3.14; e nel I, M=3.26 e 3.17). In questo caso appaiono particolarmente soddisfatti gli allievi di S. Benigno e Rivoli e, viceversa, piuttosto scontenti gli allievi di AFP/Cuneo, Bra e di Pinerolo/meccanica.

**1.1.4.** Infine l'attinenza dei contenuti alla vita concreta si colloca anch'essa in finale sui livelli precedentemente osservati (M=3.15, e 3.08 in itinere; nel II anno, M=3.02 e 3.00; e nel I, M=2.88 e 3.20). La coerenza è stata particolarmente riscontrata ancora a Vigliano e S. Benigno, e un po' meno a Casa di Carità, Immaginazione e Lavoro, Bra, Nichelino e Pinerolo/meccanica.

## 1.2. Valutazione dei formatori da parte degli allievi

In questo caso la valutazione è stata formulata in riferimento a tre parametri: se i formatori *conoscono* e *sanno fare* le cose che insegnano, se parlano in modo *chiaro* e se, quando spiegano, si aiutano con *esempi della vita reale*. Gli esiti della valutazione sono presentati nella Tav. 3.

Tav. 3 – Valutazione dei formatori da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
SANNO	It.	3.34	2.86	3.13	3.43	3.43	2.93	3.32	3.60	3.90	3.29	2.88	3.31
FARE	Fi.	3.39	3.20	3.07	3.54	3.42	3.15	3.31	3.60	3.69	3.07	3.35	3.50
SONO	It.	3.10	2.57	3.13	3.14	3.57	2.57	3.21	3.20	3.10	2.86	2.50	3.38
CHIARI	Fi.	3.16	2.87	3.20	3.08	3.08	2.77	3.15	3.33	3.69	2.64	3.06	3.25
SONO	It.	3.34	2.93	3.40	3.21	3.64	2.86	3.05	3.67	3.60	2.86	2.56	3.50
ESEMPIO	Fi.	3.32	3.00	3.07	3.23	3.25	2.85	3.08	3.47	3.85	2.86	3.24	3.56
		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
SANNO	It.	3.31	3.62	3.09	3.72	3.29	3.24	3.31	3.38	3.27	3.80	3.69	3.00
FARE	Fi.	3.20	3.23	3.27	3.81	3.41	3.43	3.69	3.44	3.00	3.60	3.56	3.27
SONO	It.	3.38	3.00	3.27	3.22	3.35	3.12	3.13	3.31	2.93	3.60	2.94	2.73
CHIARI	Fi.	3.33	2.92	3.27	3.19	3.24	3.21	3.50	3.25	3.00	3.20	3.44	2.82
SONO	It.	3.31	3.54	3.64	3.39	3.47	3.53	3.75	3.38	3.00	3.80	3.44	3.36
ESEMPIO	Fi.	3.40	3.23	3.09	3.81	3.29	3.21	3.56	3.81	3.00	3.60	3.33	3.36

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico  
 Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico  
 Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar It=In itinere; Fi=Finale  
 \*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.2.1.** Il sapere e il saper fare dei formatori ha ricevuto, come già negli anni precedenti un forte apprezzamento già elevato nella prova intermedia (M=3.34) che viene poi ampiamente confermato in quella finale (M=3.39; nel II anno era di M=3.40 e 3.43, rispettivamente e nel I, M=3.10 e 3.50). In merito al saper fare dei formatori non si rilevano valutazioni negative da parte di nessun Centri, viceversa si riscontra dappertutto un giudizio al di sopra del livello dell'”abbastanza”.

**1.2.2.** Coerentemente al loro saper fare, la media inoltre attesta che i formatori, quando spiegano, si aiutano “abbastanza” bene anche con *esempi presi dalla vita pratica* (M=3.34 e 3.32; nel II anno, M=3.17 e 3.28; e nel I, M=3.14 e 3.25). Valutazioni che raggiungono quasi il massimo punteggio si osservano a S. Benigno ed ENAIP, mentre le critiche provengono da Immaginazione e Lavoro e AFP.

**1.2.3.** Infine la chiarezza di esposizione, coerentemente a quanto emerso sopra, torna nuovamente ad essere valutata pressappoco sui livelli emersi precedentemente (M=3.10 e 3.16; nel II, M=3.08 e 3.15, e nel I, M=3.10 e 3.18).

### 1.3. Valutazione dei metodi da parte degli allievi

Questa sezione della scheda intendeva verificare se il modo in cui erano state condotte le lezioni coinvolgeva gli allievi e se tra i formatori si notavano forme di collaborazione che consentivano di migliorare il loro lavoro con i giovani (cfr. Tav. 4).

Tav. 4 – Valutazione dei metodi da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
COINVOLGIMENTO	It.	2.96	2.71	2.73	2.86	3.64	2.71	2.63	3.27	2.90	2.86	2.63	3.13
	Fi.	2.95	2.60	2.73	2.77	3.17	2.85	2.54	3.33	3.54	2.50	3.12	3.19
COLLABORAZIONE	It.	3.15	2.93	3.00	2.93	3.04	2.93	2.84	3.40	3.40	2.71	2.56	3.63
	Fi.	3.19	3.07	3.00	3.29	3.17	2.69	2.92	3.33	3.85	2.64	3.24	3.63
		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
COINVOLGIMENTO	It.	2.62	2.85	3.18	2.94	2.88	3.00	3.06	3.38	2.93	3.60	3.13	2.27
	Fi.	3.13	2.77	2.55	3.19	3.06	3.07	3.06	3.13	2.73	3.07	3.22	2.09
COLLABORAZIONE	It.	2.69	3.15	3.55	3.50	3.29	2.94	3.13	3.63	3.27	3.53	3.13	2.64
	Fi.	3.27	2.85	2.91	3.69	3.29	3.29	3.38	3.50	2.87	3.20	3.22	2.64

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar It=In itinere; Fi=Finale \*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

**1.3.1.** Tra le metodologie utilizzate viene valutata soprattutto la capacità di portare gli allievi a *collaborare* (M=3.15 in itinere e 3.19 in finale; nel II anno, M=3.00 e 3.05 ; e nel I, M=2.85 e 3.20). Un più alto livello di collaborazione è stato segnalato a Vigliano, Alba e S. Benigno, mentre risultano piuttosto al di sotto della media le valutazioni riportate dagli allievi di AFP/Cuneo, Immaginazione e Lavoro e Pinerolo/meccanica.

**1.3.2.** Mentre i *metodi per coinvolgere* gli allievi durante le lezioni ottengono il minore apprezzamento finora riscontrato, appena sul livello dell'“abbastanza” (M=2.96 e 2.95); e tuttavia un tale andamento si proponeva già negli anni precedenti (nel II, M=2.82 e 2.88, e nel I, M=2.96 e 3.01). In genere quanto a sentirsi coinvolti gli allievi si dimostrano un po' tutti meno soddisfatti del solito, in particolare quelli di Dronero, Fossano/elettrico, AFP, Bra e soprattutto Pinerolo/meccanica, dove la valutazione è scesa sul livello del “poco”.

Tav. 5 – Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

ORGANIZZAZIONE		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
TEMPI	It.	2.89	2.29	2.80	2.93	3.50	2.57	2.68	3.33	3.00	2.42	2.00	3.19
	Fi.	2.98	2.60	2.87	2.54	3.42	2.54	2.85	3.33	3.46	2.21	3.12	3.25
SPAZI	It.	3.12	2.79	2.80	3.14	3.57	2.57	3.11	3.60	3.30	2.64	2.44	3.38
	Fi.	3.18	2.87	2.80	3.23	3.08	2.85	3.23	3.60	3.77	2.14	3.41	3.31
STRUMENTI	It.	3.15	2.86	2.87	3.21	3.71	3.14	3.37	3.73	3.00	2.50	2.25	3.63
	Fi.	3.23	3.07	2.87	3.31	3.33	2.69	3.23	3.53	3.69	2.36	3.35	3.44
ORGANIZZAZIONE		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
TEMPI	It.	2.77	3.15	3.45	3.06	3.06	2.76	2.94	3.06	2.87	3.07	3.00	2.64
	Fi.	3.27	3.15	2.27	3.44	3.18	2.79	3.25	3.00	3.13	2.87	3.28	2.27
SPAZI	It.	2.69	3.08	3.45	3.44	2.94	3.00	3.19	3.50	3.27	3.47	3.50	2.91
	Fi.	3.20	3.00	2.36	3.81	3.12	2.86	3.56	3.31	3.13	3.47	3.61	2.91
STRUMENTI	It.	2.38	3.31	3.18	3.44	2.94	2.88	3.31	3.38	3.00	3.40	3.69	3.00
	Fi.	3.13	3.15	2.82	3.75	3.18	2.93	3.56	3.25	2.93	3.47	3.83	3.00

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto It=In itinere; Fi=Finale

## 1.4. Valutazione dell'organizzazione dei corsi da parte degli allievi

In questo caso gli indicatori sono costituiti dalla distribuzione dei *tempi* tra le varie attività del Centro e dalle modalità di utilizzo sia degli *spazi* che degli *strumenti* (cfr. Tav. 5).

**1.4.1.** Nel valutare se i *tempi* sono stati ben distribuiti tra le diverse attività del Centro, il gradimento degli allievi in quest'ultimo anno e per la prima volta sale sul livello dell' "abbastanza" (M=2.89 in itinere e M=2.98 finale), essendo rimasto in precedenza sempre al di sotto (nel II, M=2.70 e 2.86 e nel I, M=2.78 e 2.96). Al riguardo si dimostrano particolarmente soddisfatti Casa di Carità e S. Benigno, viceversa critiche al riguardo provengono da Pinerolo/elettrico e meccanico, AFP/Cuneo e Bra.

**1.4.2.** Gli *spazi* messi a disposizione presentano invece un gradimento che si colloca pienamente sul livello dell'abbastanza (M=3.12 e 3.18; nel II anno, M=2.92 e 3.04, e nel I, M=3.04 e 3.19). Si distinguono Vigliano, Vercelli e S. Benigno, mentre a lamentarsi della loro cattiva distribuzione sono soprattutto gli allievi di AFP.

**1.4.3.** Secondo quanto già osservato anche negli anni precedenti, il gradimento risulta ancora più espresso nei confronti degli *strumenti* messi a disposizione dal Centro (M=3.15 e 3.23; nel II anno, M=3.09 e 3.18 e nel I, M=3.18 e 3.31). Anche le valutazioni più alte (Vercelli, Vigliano, S. Benigno) o critiche (Immaginazione e Lavoro e AFP) provengono dagli stessi Centri che al riguardo si sono segnalati negli anni precedenti.

## 1.5. Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi

La valutazione è stata fatta facendo riferimento a quattro parametri: l'acquisizione di *conoscenze generali e tecnico-professionali*, quella delle *capacità operative*, e la percezione che quanto è stato appreso sia poi *spendibile anche al di fuori* del Centro (cfr. Tav. 6).

Tav. 6 – Valutazione degli apprendimenti da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

CONOSCENZE		TOT.	Dronero	Borgoman.	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
GENERALI	It.	3.10	2.71	2.73	2.79	3.43	2.86	2.79	3.53	3.10	2.86	2.75	3.25
	Fi.	3.17	2.80	2.87	2.77	3.17	2.92	3.23	3.40	3.31	2.50	3.29	3.50
TECNICO PROFESS.	It.	3.34	3.07	3.13	3.21	3.29	3.00	3.37	3.60	3.60	3.07	2.88	3.63
	Fi.	3.37	3.27	3.00	3.46	3.33	3.15	3.23	3.53	3.69	2.93	3.65	3.69
OPERATIVE	It.	3.38	3.21	3.20	3.64	3.43	3.43	3.47	3.60	3.60	3.07	2.63	3.50
	Fi.	3.41	3.40	3.07	3.62	3.50	2.85	3.46	3.40	3.77	3.00	3.59	3.50
SPENDI- BILITA'	It.	3.29	3.07	3.07	3.21	3.57	3.14	3.26	3.53	3.50	2.93	2.75	3.63
	Fi.	3.28	3.13	3.07	3.31	3.17	3.00	3.23	3.33	3.46	2.64	3.47	3.19
CONOSCENZE		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
GENERALI	It.	2.85	3.23	3.18	3.50	3.35	3.00	3.25	3.38	3.07	3.20	3.31	3.08
	Fi.	2.93	3.31	3.00	3.50	3.24	3.29	3.50	3.51	3.07	3.47	3.28	3.09
TECNICO PROFESS.	It.	3.23	3.62	3.45	3.61	3.24	3.18	3.38	3.56	3.20	3.87	3.63	3.00
	Fi.	3.27	3.46	3.09	3.75	3.29	3.21	3.50	3.50	2.93	3.60	3.67	2.82
OPERATIVE	It.	3.00	3.77	3.55	3.78	3.24	3.18	3.06	3.63	3.27	3.67	3.69	3.18
	Fi.	3.20	3.62	3.27	3.88	3.35	3.29	3.44	3.63	3.27	3.53	3.56	3.06
SPENDI- BILITA'	It.	3.00	3.62	3.36	3.56	3.18	3.29	3.31	3.31	3.13	3.80	3.44	2.82
	Fi.	3.27	3.38	2.73	3.75	3.24	3.36	3.69	3.31	3.00	3.60	3.72	3.00

Legenda:

Pinerolo 1 = elettrico

Fossano 2 = meccanico

Pinerolo 2 =meccanico

Tortona 1 = cucina

Fossano 1 = elettrico

Tortona 2 = bar

\*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Al fine di evidenziare meglio i giudizi degli allievi verso ciò che hanno appreso pare opportuno mettere in graduatoria i risultati:

**1.5.1.** Sono le *capacità operative* a raggiungere una delle più alte quotazioni fra i vari aspetti finora oggetto di valutazione; al tempo stesso va precisato che questo elevato gradiente di soddisfazione nei confronti delle capacità operative acquisite lungo il percorso non è soltanto attuale (M=3.38 e 3.41), ma è stato manifestato in altrettanto modo anche negli anni precedenti (nel II, M=3.42 e 4.45, e nel I, M=3.35 e 3.50). Punte vicine al punteggio massimo si registrano a Vigliano e a S. Benigno, e comunque, a parte Immaginazione e Lavoro, in tutti gli altri CFP i giudizi si collocano ben al di sopra dell'”abbastanza”.

**1.5.2.** Sempre in coerenza con l'andamento degli anni precedenti, e su quote del tutto simili vengono di seguito le conoscenze *tecnico-professionali* (M=3.34 e 3.37; nel II anno, M=3.36 e 3.42, e nel I, M=3.21 e 3.44), con il contributo degli allievi di pressoché tutti i CFP, ma con particolare riferimento ancora a Vigliano e S. Benigno.

**1.5.3.** La media elevata che emerge sia attualmente (M=3.29 e 3.28) che in passato (nel II, M=3.34 e 3.35, e nel I, M=3.38 e 3.42) in merito alla *spendibilità fuori dal CFP delle competenze acquisite* non è che la conseguenza dei livelli di gradimento raggiunti riguardo ai tipi di apprendimento finora esaminati (con particolare riferimento a quelli tecnico-professionali ed operativi). Anche in questo caso si rileva il contributo di un po' tutti i Centri.

**1.5.4.** L'apprendimento di *conoscenze generali* invece fa registrare un indice leggermente inferiore, seppure pur sempre al di sopra del livello dell'”abbastanza” (M=3.10 e 3.17; nel II anno, M=3.05 e 3.12, e nel I, M=3.15 e 3.22).

In conclusione va sottolineato che un po' tutto quanto è stato appreso lungo questo percorso triennale è stato al tempo stesso ampiamente *apprezzato*. In primo luogo vengono le conoscenze tecnico-professionali ed operative, quindi anche la loro spendibilità nella vita attiva; mentre riguardo alle conoscenze generali la media scende, tuttavia sostanzialmente la soddisfazione rimane anche nei confronti di quegli aspetti teorici che giovani tendenzialmente portati a preferire, come da motivazioni all'origine della scelta della FP, abilità e competenze pratico-operative, in genere mettono in second'ordine.

## **1.6. Valutazione della distribuzione dell'orario da parte degli allievi**

Gli aspetti oggetto di verifica riguardano la ripartizione delle ore di *teoria*, di *laboratorio*, di *stage* e delle *attività di accoglienza/orientamento*. Va inoltre sottolineato che cambia contestualmente anche la scala di valutazione, che viene a comprendere tre misure: di tempo “eccessivo”, “adeguato” e “insufficiente” (cfr. Tav. 7).

**1.6.1.** Anche al termine della sperimentazione il tempo dedicato alla *teoria* continua ad essere considerato piuttosto “eccessivo” (M=1.79 sia in itinere che alla fine; nel II anno, M=1.64 e 1.70, e nel I, M=1.81 e 1.77), di conseguenza rimane pur sempre l'impressione che gli allievi nonostante tutto alla fine non siano rimasti molto soddisfatti dell'orario delle materie teoriche; ma questo si sa è un fattore congenito, caratteristico di una categoria che intende formarsi prettamente attraverso azioni pratico-operative; un forte senso di criticità verso il

tempo dedicato alla teoria proviene da parte degli allievi di Immaginazione e Lavoro, AFP, Novara e Pinerolo/meccanica.

**1.6.2.** Il trend opposto si rileva invece nei confronti sia del tempo dedicato ai *laboratori* (M=2.08 e 2.20; nel II anno, M=2.37 e 2.29, e nel I, M=2.32 e 2.21), che soprattutto di quello investito per realizzare lo *stage*, quest'ultimo in particolare ritenuto dai più "insufficiente" sia attualmente (M=2.31 e 2.93) che nel II anno (M=2.32 e 2.37)<sup>1</sup>. La carenza di tempo per le attività di laboratorio viene particolarmente lamentata a Borgomanero, AFP e Verzuolo, e nei confronti dello stage ancora a Borgomanero e Novara.

**1.6.3.** Solo nei confronti delle attività di *orientamento, accoglienza e accompagnamento* il tempo, come già emerso in precedenza, viene considerato mediamente "adeguato" (M=1.98 e 1.95; nel II anno, M=1.99 e 2.05 e nel I, M=1.94 e 1.92); tuttavia gli allievi di Verzuolo, Alba e soprattutto di Novara hanno continuato a giudicarlo eccessivo.

Tav. 7 – Valutazione della distribuzione dei tempi da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

TEMPI di		TOT.	Dronero	Borgoman	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
TEORIA	It.	1.79	1.50	1.67	1.64	2.07	1.50	1.79	1.80	1.70	1.57	1.69	1.81
	Fi.	1.79	1.87	1.80	1.77	1.83	1.62	1.85	1.80	1.92	1.57	1.76	1.81
LABORATORIO	It.	2.19	2.57	2.27	2.21	1.86	2.21	2.05	2.13	2.20	2.57	2.75	2.19
	Fi.	2.21	2.47	2.60	2.08	2.00	2.31	2.31	2.13	2.23	2.86	2.59	2.19
STAGE	It.	2.16	2.29	2.13	2.50	1.93	1.86	2.21	1.93	2.30	2.07	2.38	1.94
	Fi.	2.14	2.13	2.47	2.15	2.00	1.77	2.23	2.13	2.15	2.00	2.29	1.94
ORIENTAMEN.	It.	1.98	1.93	2.07	2.14	1.93	1.79	2.26	1.93	2.10	2.00	1.50	1.88
	Fi.	1.95	1.80	2.27	2.15	2.08	1.92	2.31	1.80	2.00	1.79	1.65	1.75
TEMPI di		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
TEORIA	It.	1.62	1.54	1.73	2.00	1.88	1.82	1.94	1.94	1.93	2.07	1.94	1.73
	Fi.	1.00	1.544	1.91	2.00	1.88	2.00	1.81	2.00	1.93	1.87	1.89	1.55
LABORATORIO	It.	2.08	2.31	2.00	2.12	2.18	2.13	1.94	2.00	2.08	2.07	2.31	2.18
	Fi.	2.20	2.00	2.00	2.06	2.18	2.29	2.06	2.00	2.00	2.00	2.22	1.91
STAGE	It.	2.31	2.31	2.09	2.11	2.00	2.18	1.81	2.00	2.33	2.27	2.63	2.27
	Fi.	2.93	2.15	2.09	2.06	1.94	1.93	1.63	2.00	2.20	2.33	2.33	2.45
ORIENTAMEN.	It.	1.85	2.00	2.00	2.06	1.94	2.06	2.13	2.00	1.87	2.00	2.25	1.64
	Fi.	1.00	2.00	2.00	2.06	2.06	2.00	1.94	2.13	1.93	2.07	2.11	2.18

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar  
 \*\* M= Media; i valori della media sono: 1=eccessivo; 2=adeguato; 3=insufficiente It=In itinere; Fi=Finale

## 1.7. Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi

Al termine della griglia gli allievi sono stati invitati a esprimere un *giudizio globale* su tutti gli aspetti della sperimentazione. Come per le valutazioni presentate sopra, tale verifica è stata compiuta sia in itinere che alla conclusione dell'anno (cfr. Tav. 8).

Tav. 8 – Valutazione complessiva dell'esperienza del Centro da parte degli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in M\*\*)

GRADO di		TOT.	Dronero	Borgoman	*Pinerolo 1	Casa Carità	Imm. Lav.	*Fossano 1	Vercelli	Vigliano	AFP Cuneo	Verzuolo	Alba
SODDISFAZIONE	It.	3.18	2.93	2.87	2.93	3.29	2.93	2.68	3.60	3.40	2.86	2.50	3.09
	Fi.	3.21	3.33	3.33	2.85	3.42	3.00	3.00	3.73	3.54	2.71	3.41	3.63
GRADO di		Novara	Grugliasco	Bra	S. Benigno	*Tortona 1	*Tortona 2	Chieri	ENAIP Cuneo	Nichelino	Rivoli	*Fossano 2	*Pinerolo 2
SODDISFAZIONE	It.	3.15	3.15	3.18	3.67	3.24	3.00	3.50	3.31	3.20	3.67	3.69	2.64
	Fi.	3.33	3.15	2.91	3.75	3.47	3.21	3.63	3.44	3.07	3.33	3.67	2.55

Legenda: Pinerolo 1 = elettrico Pinerolo 2 =meccanico Fossano 1 = elettrico Fossano 2 = meccanico Tortona 1 = cucina Tortona 2 = bar  
 \*\* M= Media; i valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto It=In itinere; Fi=Finale

<sup>1</sup> Si ricorda che durante il 1 anno della sperimentazione lo stage non è stato realizzato, in quanto non previsto nella programmazione.

Se si è d'accordo che questa valutazione attesti complessivamente il grado di soddisfazione degli allievi al termine della sperimentazione, è possibile concludere che essa va considerata nell'insieme "abbastanza" ben riuscita, grazie anche ad un trend in salita tra entrambe le valutazioni (M=3.18 e 3.21), trend che inoltre si colloca pressappoco sulle stesse posizioni degli anni precedenti (nel II, M=3.16 e 3.25, e nel I, M=3.04 e 3.32). Pertanto, si può ritenere che le valutazioni da parte dei singoli Centri nei confronti dei vari aspetti analizzati nella scheda (che in genere sono state più che positive) trovano pieno riscontro in questo ultimo giudizio di natura globale. Per cui in definitiva si può dire che stando al giudizio degli allievi la sperimentazione è pienamente riuscita.

## 2. IL GRADIMENTO DEI FORMATORI DELLA SPERIMENTAZIONE

I dati sul gradimento dei formatori sono tratti dalle domande contenute nella seconda parte della scheda n. 6<sup>2</sup>, la quale prendeva in considerazione sette ambiti di valutazione. Inoltre i formatori che in quest'ultimo anno hanno risposto alla scheda assommano complessivamente a 172.

### 2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

Dalla serie dei parametri utilizzati per valutare gli allievi emerge anzitutto che i formatori si dichiarano "abbastanza e molto interessati" ai loro problemi: lo affermano oltre due intervistati su tre (65.1%) e il progressivo elevarsi della media lungo i 3 anni conferma il dato (M=3.66; nel II 3.64 e nel I 3.62) (cfr. Tav. 9). Segue, in graduatoria e quasi sullo stesso livello di apprezzamento, il *girovamento* che essi hanno tratto dal *corso* e dall'*insegnamento* (M=3.63 e 3.43, rispettivamente); perfino la corrispondenza degli allievi alle *aspettative* dei formatori, valutazione che negli anni precedenti lasciava piuttosto a desiderare, quasi ad incrinare il rapporto (nel II, M=2.92, e nel I, 2.97), in quest'ultimo anno è riuscita a varcare la soglia dell'"abbastanza" (M=3.14), ciò che lascia intuire il raggiungimento di un clima di classe ottimale.

Tav. 9 – Valutazione degli allievi da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in % e M\*, sul totale)

Gli ALLIEVI:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*		
						III	II	I
1. corrispondono alle sue aspettative	33.1	1.2	4.7	44.8	16.3	3.14	2.92	2.97
2. lei è interessato ai problemi degli allievi	32.6	—	2.3	18.0	47.1	3.66	3.64	3.62
3. trovano giovamento dal corso	33.1	—	—	24.4	42.4	3.63	3.50	3.46
4. trovano giovamento dal suo insegnamento	33.1	—	1.7	34.3	30.8	3.43	3.29	3.32

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

Se si prescinde da una posizione leggermente più distanziata, rispetto al resto delle valutazioni, per quanto riguarda lo sviluppo di una *didattica attiva e coinvolgente* (M=3.35;

<sup>2</sup> La prima parte della scheda 6 riguardava lo status e la condizione professionale dei formatori, ed è stata analizzata nella parte A di questo III anno della seconda sperimentazione, al punto 3.

nel II anno 3.27 e nel I 3.24), su tutti gli altri aspetti l'apprezzamento si presenta assai elevato: una netta maggioranza valuta il personale “*abbastanza/molto*” *preparato sul piano tecnico-professionale* (66.9%; M=3.76; nel II 3.6 e nel I 3.57), lo considera *formato sul piano dei contenuti* (66.3%; M=3.62; nel II 3.49 e nel I 3.42) e ritiene di intrattenere *con gli allievi rapporti amichevoli* (63.4%; M=3.49; nel II 3.38 e nel I 3.44) (cfr. Tav. 10). Anche se queste valutazioni possono far pensare ad una certa autoreferenzialità, rimane un dato di fatto che sono quasi del tutto assenti giudizi negativi ed inoltre appare evidente il progressivo innalzarsi nel tempo delle valutazioni sull'intero arco degli aspetti presi in considerazione.

**Tav. 10 – Valutazione del personale da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06)** (in % e M\*, sul totale)

IL PERSONALE FORMATIVO	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*		
						III	II	I
1. è preparato sul piano dei contenuti	33.1	—	0.6	24.4	41.9	<b>3.62</b>	<b>3.49</b>	<b>3.42</b>
2. è preparato sul piano tecnico-professionale	33.1	—	—	16.3	50.6	<b>3.76</b>	<b>3.61</b>	<b>3.57</b>
3. si relaziona amichevolmente con gli allievi	34.3	—	2.3	29.1	34.3	<b>3.49</b>	<b>3.38</b>	<b>3.44</b>
4. sviluppa una didattica attiva/coINVOLGENTE	0.6	—	6.4	52.3	40.7	<b>3.35</b>	<b>3.27</b>	<b>3.24</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.3. Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori

Così pure nei confronti del *progetto del corso* il giudizio di “*abbastanza/molta adeguatezza*” è stato dato da oltre il 90% dei formatori per quanto riguarda sia l'aspetto *contenutistico* (M=3.26; nel II 3.13 e nel I 3.17), che soprattutto *professionalizzante* (M=3.42; nel II 3.25 e nel I 3.29). Rimane tuttavia un elemento significativo e da non sottovalutare il dato, già evidenziato in precedenza, che porta a ridimensionare tale adeguatezza in rapporto alla tipologia di *allievi* (M=3.06; nel II 3.04 e nel I 3.10). E mentre sui primi due aspetti sono un po' tutti concordi, sull'adeguatezza degli *progetti* agli allievi appaiono piuttosto critici soprattutto i formatori di Dronero, Fossano/elettrico e meccanico, Novara e Bra.

**Tav. 11 – Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori del II anno della seconda sperimentazione (2004-05)** (in % e M\*, sul totale)

IL PROGETTO È ADEGUATO:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*		
						III	II	I
1. sul piano professionale	1.7	—	4.1	48.8	45.3	<b>3.42</b>	<b>3.25</b>	<b>3.29</b>
2. sul piano contenutistico	1.2	—	8.7	55.2	34.9	<b>3.26</b>	<b>3.13</b>	<b>3.17</b>
3. in rapporto agli allievi del corso	1.2	1.7	14.0	59.9	23.3	<b>3.06</b>	<b>3.04</b>	<b>3.10</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### 2.4. Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori

Uno dei punti di debolezza della sperimentazione già fatto emergere dagli allievi viene ulteriormente confermato dai formatori al momento in cui hanno preso anch'essi in considerazione, nel valutare l'organizzazione complessiva dei corsi, la *distribuzione dei tempi* (M=3.07), risultata meno apprezzata se confrontata con gli altri due aspetti; giudizio rimasto invariato rispetto agli anni precedenti (nel II anno M=3.00, e nel I, 3.01), seppure pur sempre sul livello dell'“*abbastanza*”; mentre il trend si sposta verso livelli di “*molto*”

apprezzamento per quanto riguarda gli *spazi* (M=3.37; nel II anno 3.26 e nel I 3.21) e soprattutto gli *strumenti* (M=3.57; nel II anno 3.28 e nel I 3.25) (cfr. Tav. 12).

**Tav. 12 – Valutazione dell’organizzazione da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in % e M\*, sul totale)**

L'ORGANIZZAZIONE	NR III	Per Nulla II	Poco I	Abbastanza	Molto	M*		
						III	II	I
1. i tempi delle attività sono ben distribuiti	0.6	0.6	11.0	68.6	19.2	3.07	3.00	3.01
2. gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	0.6	—	5.8	50.6	43.0	3.37	3.26	3.21
3. gli strumenti a disposizione sono adeguati	33.1	—	1.2	26.2	39.5	3.57	3.28	3.25

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.5. Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori

Ancora coerentemente all’andamento espresso dagli allievi, in fatto di *apprendimenti* i giudizi si riportano su livelli vicini ai massimi punteggi, manifestando trend in continua ascesa lungo l’arco di tempo sperimentale, in particolare per quanto riguarda le *conoscenze tecnico-professionali* (M=3.64; nel II 3.44 e nel I 3.38), le *capacità operative* (M=3.62; nel II 3.26 e nel I 3.29), e la loro ricaduta nel saper utilizzare quanto appreso nella *vita professionale* (3.63; nel II 3.45 e nel I 3.44) (cfr. Tav. 13). Scendono, ma di poco, le valutazioni in merito all’aiuto che il corso ha offerto per acquisire *conoscenze generali* (M=3.46; nel II 3.21 e nel I 3.24). All’interno dei vari CFP si osserva una piena quanto diffusa corcondanza nel riconoscere quanto è stato acquisito grazie alla presente sperimentazione.

**Tav. 13 – Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in % e M\*, sul totale)**

IL CORSO HA AIUTATO A:	NR	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*		
						III	II	I
1. acquisire conoscenze generali	32.6	—	3.5	29.7	34.3	3.46	3.21	3.24
2. acquisire conoscenze tecnico-professionali	32.6	—	0.6	23.3	43.6	3.64	3.44	3.38
3. acquisire capacità operative	32.6	—	—	26.2	41.3	3.61	3.26	3.29
4. utilizzare nella vita professionale quanto appreso	33.1	—	0.6	23.3	43.0	3.63	3.45	3.44

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.6. Valutazione da parte dei formatori della distribuzione dei tempi

Rimanendo ancora all’interno della distribuzione dei tempi, in quest’ultimo anno si osservano dati percentuali e medie che attestano di un sempre maggiore livello di “adeguatezza” in rapporto a ciascuna delle differenti azioni formative oggetto di valutazione. L’adeguatezza riguarda in particolare i tempi dedicati alle attività di laboratorio (M=3.00) e di stage (che presenta invece una valutazione che sale verso il livello ottimale, M=3.21), ma anche all’accoglienza (M=2.96), all’accompagnamento (M=2.93) e alla teoria (M=2.93), mentre un quinto circa degli intervistatori ha considerato ormai “eccessivo” il tempo che in quest’ultimo anno è stato dedicato all’orientamento (18.1%; M=2.79).

Tav. 14 – Valutazione da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) dei tempi delle attività (in % e M, sul totale)

TEMPI DEDICATI A:	NR	Insuff.	Eccessivo	Adeguato	Ottimale	M*		
						III	II	I
1. teoria	3.5	0.6	11.6	78.5	5.8	<b>2.93</b>	<b>2.86</b>	<b>2.84</b>
2. laboratorio	5.8	12.2	—	57.6	24.4	<b>3.00</b>	<b>2.80</b>	<b>2.81</b>
3. stage	7.0	5.2	1.3	54.1	32.0	<b>3.21</b>	<b>2.74</b>	<b>**</b>
4. orientamento	9.9	4.1	18.6	59.3	8.1	<b>2.79</b>	<b>2.78</b>	<b>2.83</b>
5. accoglienza	8.7	2.9	11.6	62.8	14.0	<b>2.96</b>	<b>2.86</b>	<b>2.93</b>
6. accompagnamento	9.3	5.2	11.6	58.1	15.7	<b>2.93</b>	<b>2.76</b>	<b>2.82</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## 2.7. Valutazione complessiva dell'esperienza del corso da parte dei formatori

In chiusura della scheda è stato chiesto ai formatori se complessivamente si sentivano *soddisfatti* dell'esperienza che hanno fatto. La media generale attesta ancora una volta del progressivo grado di soddisfazione tratto dai corsi lungo i 3 anni della sperimentazione (M=3.52; nel II anno 3.34, e nel I 3.33; cfr. Tav. 15). Guardando ai dati disaggregati si evince un gradimento lievemente superiore tra le fila della componente femminile, dei più giovani, dei laureati e di chi insegna nell'area umanistica; inoltre a Pinerolo, Verzuolo, S. Benigno e Chieri la valutazione raggiunge il massimo punteggio (M=4.00).

Tav. 15 – Valutazione complessiva della esperienza del corso da parte dei formatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq e M\*, per totale ed incroci)

	TOTALE		SESSO		ETA'				TITOLO STUDIO		AREA INSEGNAM.	
	Fq.	%	F	M	-30	31-35	36-45	46-65	dipl.	laurea	Profes.	Uman.
<b>Per nulla</b>	<b>1</b>	<b>0.6</b>	1.1	—	—	—	2.6	—	—	1.1	1.0	—
<b>Poco</b>	<b>8</b>	<b>4.7</b>	4.4	5.2	—	5.6	5.1	3.4	3.8	5.6	4.8	6.0
<b>Abbastanza</b>	<b>63</b>	<b>36.6</b>	45.1	26.0	35.5	33.3	30.8	41.4	43.8	30.0	36.5	29.9
<b>Molto</b>	<b>98</b>	<b>57.0</b>	49.9	66.2	64.5	57.4	61.5	55.2	52.9	61.1	56.7	64.2
<b>M*</b>	<b>172</b>	<b>3.52</b>	3.43	3.63	3.65	3.54	3.51	3.52	3.49	3.55	3.50	3.58

Legenda: Fq= Frequenza

M= Media;

\*= I valori della media sono: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

Dall'andamento d'insieme si può a ragione sostenere che una netta maggioranza di formatori appare decisamente *soddisfatta* di come è stata portata avanti l'esperienza. Lo attesta anche il dato che alla successiva richiesta di indicare se consiglierebbero questa attività anche ad altri, circa il 90% ha risposto positivamente; di essi oltre l'80% intende continuare l'esperienza così come è stata finora impostata, mentre la quota residua, pure essendo intenzionato a portare avanti l'esperienza, vorrebbe tuttavia apportare delle modifiche.

In *calce alla scheda* è stato lasciato un apposito spazio dove il formatore poteva scrivere di propria iniziativa alcune osservazioni su particolari aspetti della sperimentazione. Sempre più pochi formatori hanno approfittato di questa occasione che è stata loro offerta, probabilmente per non ripetersi rispetto a quanto era già stato ribadito negli anni precedenti. Ed effettivamente le osservazioni rimangono quelle di sempre, ossia che:

a livello *strutturale/organizzativo*, occorre saper progettare meglio le attività e la relativa distribuzione dei tempi, in modo da rispondere sempre più adeguatamente all'ampia gamma di bisogni formativi degli allievi;

mentre a livello *formativo* si richiede, per quanto riguarda i docenti, un maggiore coinvolgimento nella vita del Centro e più occasioni di confronto mirate a creare sinergie nel lavoro formativo;

infine, nei confronti degli allievi ci si richiama al bisogno di ottenere maggiore disciplina.

### 3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE DA PARTE DEI COORDINATORI

La valutazione è stata effettuata mediante la scheda 04, la medesima che è stata utilizzata nel I e II anno. Alla griglia hanno risposto i coordinatori della sperimentazione<sup>3</sup>.

#### 3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori

La partecipazione degli utenti è stata monitorata attraverso i seguenti indicatori (cfr. Tav. 16):

1. la *registrazione delle presenze*: è stata effettuata sempre in 15 Centri; dappertutto attraverso l'apposito registro e in altri 16 anche mediante i fogli di presenza o altro ancora;
2. la *frequenza dell'utenza*: è risultata in genere assidua, molto in 12 CFP e abbastanza in altri 3; essa è stata rilevata dappertutto con il registro e in alcuni casi con altri strumenti, quali i fogli di presenza (16) e di dimissione (14);
3. le *motivazioni sottese agli eventuali ritiri*: sono state considerate pienamente adeguate in 6 CFP e in altri 5 parzialmente, mentre in 3 (Alba, ENAIP e Nichelino) risultano inadeguate; tuttavia 18 Centri hanno rilevato il dato mediante apposita documentazione di dimissione.

Tav. 16 – Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE	Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La registrazione delle presenze dell'utenza è avvenuta:	mai	—	Registro	22
	frequentemente	—	Fogli di presenza	16
	sempre	15	altro	3
2. La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	—	Registro	22
	abbastanza assidua	3	Fogli di presenza	16
	molto assidua	12	Fogli di dimissioni	14
			altro	3
3. Le motivazioni dei ritiri sono state:	inadeguate	3	Documentazione di dimissione	18
	adeguate in parte	5	altro	2
	pienamente adeguate	6		

Legenda: Fq.=Frequenze

#### 3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

Tav. 17 – Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:	inadeguata	1	Servizio informativo di segreteria	22
	abbastanza adeguata	5	Sportello informativo	20
	molto adeguata	10	Libretto personale	12
altro			2	
2. L'azione di orientamento in ingresso prevedeva programmi di accoglienza, di orientamento e/o di bilancio orientativo dell'utente	1 programma su 3	—	Programma di accoglienza	22
	2 programmi su 3	6	Programma di orientamento	22
	3 programmi	10	Programma di bilancio orientativo	16
			altro	1
3. La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata con prove d'ingresso e/o con la documentazione della situazione di partenza	non è stata effettuata	—	Prove d'ingresso	21
	con 1 docum.	7	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	14
	con 2 docum.	9	altro	—
4. La redazione degli strumenti di autoformazione è stata effettuata con il Piano di lavoro personalizzato e/o con altri supporti	non è stata effettuata	4	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	17
	solo il Piano di lavoro personalizzato	7	Piano di lavoro personalizzato	14
	altri supporti oltre il Piano	5	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

<sup>3</sup> A questo riguardo si fa presente fin da ora che su tutta la serie delle valutazioni della scheda 4 non hanno risposto, nella prima parte, i coordinatori di 6 corsi, ossia Tortona/cucina e bar, Verzuolo, Vigliano e Casa di Carità; mentre alla seconda parte della scheda, che richiede di indicare i documenti attraverso i quali è stato possibile effettuare la valutazione, hanno risposto tutti i coordinatori dei Centri. Ci si spiega in questo modo la discordanza ide dai tra la prima e la seconda parte delle Tavole 16-21.

Per valutare quest'area sono stati utilizzati i seguenti parametri (cfr. Tav. 17):

1. la *rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie*: in 5 Centri viene ritenuta abbastanza e in altri 10 molto adeguata; passando sul piano dei supporti strumentali, va evidenziata la presenza in tutti i CFP del servizio informativo di segreteria (22) e dello sportello informativo (20), a cui si aggiunge, in altri 12 Centri, anche il libretto personale;
2. l'*azione di orientamento in ingresso*: è stata realizzata in 10 Centri mediante tutti e 3 i programmi previsti ed in altri 6 con 2; tutti e 22 i CFP hanno organizzato l'accoglienza e l'orientamento ed in altri 16 è stato effettuato a favore degli allievi anche il bilancio orientativo;
3. la *situazione di partenza*: è stata rilevata in 7 Centri con uno dei due documenti previsti ed in altri 9 con entrambi; questi ultimi riguardavano le prove d'ingresso, utilizzate in 21 CFP, mentre in altri 14 si è fatto ricorso al rilevamento della situazione di partenza dell'allievo riguardo alle sue capacità di apprendimento;
4. la *redazione degli strumenti di autoformazione*: in 7 Centri è stato preparato il Piano di lavoro personalizzato e 5 hanno usufruito anche di altri supporti oltre il Piano, mentre a Vercelli, Alba, Grugliasco, Novara non è stato redatto alcun strumento; a sua volta il rilevamento in una parte dei CFP è stato effettuato mediante appositi strumenti di autovalutazione (17) e/o con il Piano di lavoro personalizzato (14).

### 3.3. L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

In questa area il monitoraggio è stato effettuato in base alle seguenti modalità (cfr. Tav. 18):

Tav. 18 – L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica nel III anno della seconda sperimentazione (2005.06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	—	Progetto generale	22
	solo in parte	2	Piano didattico-formativo	22
	pienamente	14	Strumenti/esercitazioni	22
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	non ci sono stati	11	Piano generale	—
	con varie modifiche	3	altro	—
	riaggiustando ogni volta	1		
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	8	Verbali di verifica	10
	Qualche volta	5	altro	—
	spesso	1		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	—	Verbali degli incontri	20
	scarsamente efficaci	1	Documenti delle azioni correttive	14
	in parte efficaci	9	altro	1
	pienamente efficaci	6		
5. Nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi e famiglie e dei partner sono stati coinvolti:	nessuna valutazione	1	Progetto formativo	20
	solo gli operatori	6	Verbali degli organismi di lavoro	16
	operatori+1 categoria	3	altro	1
	operatori+almeno 2 categorie	6		
6. In rapporto al miglioramento del percorso, gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione:	no o poco	2	Progetto di dettaglio formativo	18
	solo in parte	7	Documenti di adeguamento del progetto	10
	tutti o quasi	7	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

1. le *attività realizzate* che sono risultate “pienamente” conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia sono state segnalate in 14 CFP e in altri 2 parzialmente; e comunque tutti i CFP hanno segnalato l'utilizzo dei tre strumenti di rilevazione indicati nella scheda, ossia il progetto generale, il piano didattico-formativo e le esercitazioni;

2. al termine della sperimentazione soltanto 3 Centri hanno dichiarato di aver avuto ancora bisogno di *interventi in itinere di modifica del progetto*, e 1 (S. Benigno) di aver avuto bisogno di riaggiustare il tiro ogni volta; un tale andamento giustifica anche la mancanza di ricorso alla relativa documentazione;
3. sebbene in contrasto con il dato precedente, si rileva che la *valutazione degli interventi di modifica del progetto* è stata fatta qualche volta in 5 Centri e spesso in 1 (S. Benigno, coerentemente al dato precedente) attraverso i verbali di verifica;
4. le *azioni di recupero e approfondimento*: si sono rivelate pienamente efficaci in 6 Centri, parzialmente in altri 9 e scarsamente a Novara; le attività in questione sono state documentate in quasi tutti i CFP attraverso il verbale degli incontri degli organismi di lavoro finalizzati alle azioni di recupero e approfondimento (20) e/o attraverso la documentazione delle azioni correttive (16);
5. il *coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi, delle famiglie e dei partner* in una parte dei Centri riguarda solo gli operatori (6), in altri 3 si è aggiunta una delle categorie di soggetti tra quelle elencate sopra, e in altri 6 almeno due categorie; in 20 Centri la verifica è stata documentata con il progetto formativo e in 16 con i verbali degli organismi di lavoro;
6. *gli esiti della valutazione in vista del miglioramento del percorso* sono stati tenuti tutti in considerazione in 7 CFP ed in altri 7 solo parzialmente; la valorizzazione è stata effettuata in 18 CFP attraverso il progetto di dettaglio e in altri 10 mediante documenti di adeguamento del progetto.

### 3.4. La qualità della docenza e della didattica

In quest'area la valutazione è stata effettuata utilizzando i seguenti parametri (cfr. Tav. 19):

Tav. 19 – La qualità della docenza e della didattica nel III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	—	Archivio dei curricula	22
	intermedia/suff.	—	Schede formatori	17
	piena	16	Altro	1
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	2	Organigramma	22
	abbastanza	3	Cronogramma delle attività	17
	pienamente	11	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	22
			Altro	—
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	—	Verbale riunioni sul riesame delle azioni	20
	qualche volta	8	Revisioni dei piani didattici	16
	spesso	8	Altro	1
4. La corrispondenza delle alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	—	Verifiche dei gruppi di lavoro	21
	intermedia/suff.	6	Stati di avanzamento	14
	piena	10	Documenti di revisione dei piani didattici	13
			Altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

1. la *corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto* si è rivelata piena in tutti e 16 i CFP che hanno risposto alla scheda; e tuttavia la conformità è stata documentata in tutti e 22 attraverso l'archivio dei curricula e in 17 sono state utilizzate anche le schede dei formatori;
2. il *coordinamento delle diverse figure e ruoli* si è dimostrato pienamente efficace in 11 Centri e abbastanza in altri 3, mentre nei due corsi di Fossano tale coordinamento è stato valutato poco efficace; esso è stato documentato in tutti i CFP attraverso i verbali delle riunioni di gruppo e l'organigramma (22) ed in altri 17 anche mediante il cronogramma delle attività;

3. il *riesame dell'azione in corso* è stato effettuato spesso in 8 Centri e qualche volta in altri 8; nella maggioranza dei CFP esso viene attestato dai verbali delle riunioni finalizzate al riesame delle azioni (20) e/o dai documenti di revisione dei piani didattici (16);
4. la *corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto* è risultata piena in 10 Centri e sufficiente in altri 6; per documentare tale conformità si è fatto riferimento quasi dappertutto alle verifiche effettuate dai gruppi di lavoro (21), o agli stati di avanzamento (14) o ai documenti di revisione dei piani didattici (13).

### 3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il clima formativo è stato monitorato mediante le seguenti modalità (cfr. Tav. 20): la *collaborazione e/o il coinvolgimento degli allievi in aula* sono stati pienamente valutati in 10 Centri e parzialmente in altri 5; in 20 CFP si è fatto ricorso per la documentazione a questionari di gradimento e in altri 16 anche al piano didattico-formativo; il *coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro* è risultato completo in 12 CFP e parziale in altri 3, mentre a Novara è risultato scarso; per rilevare la partecipazione, in 20 CFP ci si è basati su incontri/colloqui, in 17 su momenti di aggregazione programmati, in 13 sulle attività religiose, in 6 si è fatto riferimento anche all'associazionismo e in 13 agli organismi di partecipazione.

Tav. 20 – Il clima dei rapporti in aula e fuori nel III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli allievi:	scarso	—	Questionario di gradimento utenti	20
	parziale	5	Piano didattico-formativo	16
	pieno	10	altro	—
2. Il coinvolgimento degli allievi nelle iniziative del Centro è stato:	scarso	1	Organismi di partecipazione	13
	parziale	3	Momenti di aggregazione programmati	17
	pieno	12	Attività religiose	13
			Associazionismo	6
			Opportunità di incontri/colloqui	20

Legenda: Fq.=Frequenze

### 3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In questa area si è ricorso per il monitoraggio alle seguenti modalità (cfr. Tav. 21): quanto all'*attivazione delle funzioni previste nel progetto formativo*, in tutti e 16 i Centri che le hanno segnalate esse sono state avviate molte o tutte; a sua volta, la presenza di tale indicatore è stata attestata in tutti e 22 i CFP dai documenti di formalizzazione degli incarichi;

- l'*adeguatezza degli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo*: è stata riscontrata piena in 13 Centri e abbastanza in altri 3; in quest'ultimo anno non è stato fornito alcun dato circa il loro numero, essendo già stato fatto negli anni precedenti;
- la *conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti* è stato valutato piena nei 16 Centri che hanno risposto; in questo caso la documentazione è offerta in tutti e 22 i CFP dall'adeguatezza al piano per la sicurezza;
- la *conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti* è stata trovata completa ancora nei 16 Centri che hanno risposto; ma tutti e 22 i CFP hanno documentato tale corrispondenza attraverso la tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
- quanto all'*efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto*, esse sono state o di grande aiuto (9) o abbastanza d'aiuto (5), mentre nei due corsi

- di Fossano il coordinamento è stato valutato di scarsa efficacia, coerentemente a quanto già emerso a proposito della docenza e della didattica; la presenza di questo indicatore è stata documentata da tutti e 22 i CFP ricorrendo a tutti e tre gli strumenti menzionati nella griglia, ossia il progetto formativo, l'organigramma ed i verbali degli incontri per le verifiche;
- *le funzioni di supporto all'utenza* sono risultate pienamente efficaci in quasi tutti e 16 i Centri che hanno risposto; così pure in tutti i CFP la documentazione ha fatto riferimento alla pianificazione dei servizi e in quasi tutti anche alla pianificazione delle funzioni (21) e dei tempi di segreteria (19);
  - infine *le funzioni di supporto ai formatori* sono state giudicate pienamente efficaci in 12 Centri e parzialmente in altri 4; tale parametro è attestato dal piano di formazione dei formatori presente in tutti i CFP (22) e anche dai verbali delle riunioni del personale (19).

Tav. 21 – Adeguatezza dell'organizzazione nel III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in Fq.)

INDICATORI DI VALUTAZIONE		Fq.	DOCUMENTI PER LA RILEVAZIONE	Fq.
1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:	nessuna (o quasi)	—	Documenti di formalizzazione degli incarichi	22
	varie	—	altro	—
	molte/tutte	16		
2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:	poco	—	Aule	—
	abbastanza	3	Laboratori	—
	pienamente	12	altri ambienti	—
3. Rispetto alle norme vigenti il sistema di sicurezza è conforme:	scarsamente	—	Piano per la sicurezza	22
	in parte	—	altro	—
	pienamente	16		
4. Le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi alle norme vigenti:	scarsamente	—	Tenuta della modulistica di riferimento	22
	in parte	—	per la raccolta e l'elaborazione dei dati	
	pienamente	16	altro	—
5. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:	di scarso aiuto	2	Progetto formativo	22
	abbastanza d'aiuto	5	Organigramma	21
	di grande aiuto	9	Ver0bali degli incontri per le verifiche	22
			altro	—
6. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:	poco	—	Pianificazione delle funzioni	21
	solo in parte	—	Pianificazione dei servizi	22
	pienamente	16	Pianificazione dei tempi di segreteria	19
7. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:	poco	—	Piano di formazione dei formatori	22
			altro	—
	solo in parte	4	Verbale delle riunioni del personale	19
	pienamente	12	altro	—

Legenda: Fq.=Frequenze

#### 4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO DA PARTE DEI COORDINATORI

La valutazione complessiva da parte dei coordinatori delle attività corsuali svolte in questo III anno è stata effettuata, come nei due precedenti, attraverso la scheda n. 7. Anche i parametri sono rimasti gli stessi, e si suddividono tra quelli che riguardano il coinvolgimento di altre strutture nella condizione delle attività e le modalità di realizzazione delle principali azioni formative. Così pure si fa osservare fin da ora come molte di queste modalità per quanto riguarda sia il coinvolgimento che la realizzazione delle azioni siano rimaste pressappoco le stesse di quelle indicate negli anni precedenti, ad indicare la volontà di mantenere una continuità operativa lungo l'intero arco della sperimentazione.

##### 4.1. I livelli di coinvolgimento delle parti interessate

Le parti di cui si è inteso valutare il coinvolgimento riguardavano anzitutto la scuola; quindi altre strutture come i centri per l'impiego, i servizi di orientamento e socio-asso-

stenziali, le parrocchie, le associazioni ed altre che eventualmente fossero state coinvolte; inoltre è stato preso in considerazione il coinvolgimento nelle attività del Centro anche delle famiglie e delle imprese.

**4.1.1.** La scheda intendeva verificare anzitutto come avviene la collaborazione con le scuole:

- in relazione ai vari tipi possibili di *segnalazioni*, si è fatto ricorso per lo più all'ATS e/o alla rete degli istituti di istruzione e formazione di cui fa parte il CFP per l'avvio di percorsi integrati tra scuola e formazione, a progetti comuni di orientamento per rilevare le competenze, alla presentazione del progetto del corso attraverso incontri nelle scuole, fino alle singole segnalazioni di casi difficili che la scuola non riesce a gestire;
- al momento dell'*iscrizione* sono state utilizzate varie modalità, di cui quelle più usuali riguardano l'iscrizione presso la segreteria del CFP o direttamente nella scuola in seguito ad interventi di orientamento o facendo ricorso alla modulistica della scuola, ma si è anche proceduto a trasferire alle scuole le iscrizioni effettuate presso il CFP; in alcuni casi si parla anche di pre-iscrizioni in seguito ad interventi di orientamento e, in particolare in quest'ultimo anno, di iscrizioni al IV anno;
- la collaborazione è avvenuta anche mediante *incontri periodici*, dove in genere sono state pianificate attività di orientamento presso le scuole oppure visite guidate di gruppi scolastici presso il Centro; in certi casi sono stati coinvolti negli incontri anche docenti di altre scuole nella fase di progettazione e di programmazione didattica;
- si è verificata inoltre la *partecipazione a momenti di programmazione*, effettuati per realizzare un confronto con il dirigente e/o con i formatori sulla progettazione, per rivedere i contenuti del corso con l'istituto-partner, oppure per condividere gli argomenti dei percorsi integrati attraverso la consegna del Manuale del corso;
- oppure *partecipando a momenti di verifica/miglioramento* che per lo più hanno riguardato la presenza dei formatori alle valutazioni trimestrali e del dirigente scolastico anche in quelle finali, il monitoraggio costante delle attività di orientamento, l'invio di materiale prodotto nei corsi di integrazione;
- inoltre viene menzionata la partecipazione del personale dei Centri e delle scuole alle commissioni provinciali/locali e varie altre iniziative/attività svolte in comune.

**4.1.2.** La scheda prendeva in considerazione anche la collaborazione con *altre strutture*, oltre alle scuole, ossia:

- con i *centri per l'impiego*: attraverso segnalazioni di casi di allievi drop out, interventi di orientamento e/o consulenziali di valutazione delle motivazioni dei giovani, visite guidate, diffusione di materiale pubblicitario del corso (depliant...), mantenendo un costante rapporto con gli operatori, inviando l'elenco dei corsisti;
- con i *servizi di orientamento*: per lo più mediante Informagiovani ed altre attività di sportello, verifica in itinere del comportamento degli iscritti, uscite didattiche;
- con i *servizi socio-assistenziali*: cooperando attivamente al sostegno di allievi svantaggiati, di soggetti portatori di particolari problemi e perfino di chi ha a che fare con la giustizia;
- con le *parrocchie*: mediante la diffusione di materiale pubblicitario del corso, campi scuola, momenti di riflessione, incontri tematici e formativi ed altre situazioni rilevanti;
- con le *associazioni*: mediante il tesseramento degli allievi, interventi mirati e/o incontri a tema su problematiche giovanili o con la diffusione di materiale pubblicitario del corso, open day, convegni, organizzazione di feste.

#### **4.1.3.** La sperimentazione prevedeva di coinvolgere anche le *famiglie*:

- *all'atto dell'iscrizione*: dal momento che questa è condizionata alla presenza di almeno un genitore, congiuntamente all'allievo, e prevede poi la presentazione del corso, quindi l'incontro con il direttore e/o con il coordinatore del corso, la compilazione di moduli, la condivisione del progetto formativo, la realizzazione di colloqui orientativi;
- *negli incontri periodici*: in genere di orientamento, discussioni di problematiche, consegna delle pagelle, organizzazione di eventi, valutazione degli apprendimenti; incontri che vengono formalizzati attraverso il calendario delle riunioni e delle assemblee (per fare il punto sulla situazione degli allievi e sull'andamento del corso, per la consegna della scheda di valutazione... affisso in bacheca fin dall'inizio dell'anno in modo che tutti possano esserne a conoscenza; tali incontri assumono anche la forma di colloqui individuali con i formatori ed in qualche caso pure di riunioni mirate a monitorare lo stato di avanzamento della sperimentazione oppure, come è stato fatto in quest'ultimo anno, è stata presa in considerazione anche l'ipotesi di programmare un IV anno);
- *con la partecipazione a momenti di programmazione*: tramite il consiglio d'istituto e/o la consegna di circolari informative, in cui vengono illustrate le caratteristiche del corso e dove vengono accolti i suggerimenti offerti dalle famiglie per quanto riguarda in particolare la gestione di problematiche didattiche e disciplinari; inoltre in alcuni Centri i genitori partecipano anche ad incontri finalizzati al monitoraggio e miglioramento in itinere e alla verifica finale dell'andamento del corso, alla condivisione della stesura del patto formativo, alla verifica e riprogettazione dello stesso;
- *con la partecipazione a momenti di verifica*: coinvolgendo i genitori nelle attività di valutazione (anche attraverso strumenti di rilevamento), nel monitoraggio e in alcuni "momenti difficili" dell'attività corsuale e nella presentazione di report sull'apprendimento degli allievi, secondo quanto previsto nel patto formativo.

#### **4.1.4.** La collaborazione con le *imprese* è stata realizzata:

- *nella progettazione*: per la preparazione dello stage, la identificazione dei contenuti delle UF professionalizzanti, l'analisi dei fabbisogni formativo-professionalizzanti delle imprese del territorio, la definizione degli obiettivi formativi, la valutazione delle competenze di base; in tutti questi casi ci si è avvalsi della consulenza di esperti del settore, oppure si è fatto ricorso a indagini di mercato per l'analisi dei fabbisogni; inoltre in alcuni Centri il coinvolgimento ha riguardato l'offerta da parte delle imprese di macchine/strumenti corrispondenti a quelli in uso nelle principali ditte che offrono sbocchi lavorativi;
- *nell'orientamento e nelle visite alle aziende*: facendo ricorso alla competenza di esperti di settore per la conoscenza delle dinamiche aziendali, la programmazione dello stage e/o delle visite didattiche in azienda finalizzate ad approfondire la conoscenza e l'organizzazione del futuro lavoro, la definizione dei percorsi mirati ad implementare le competenze tecnico-professionali e relazionali.

## **4.2. La realizzazione di rilevanti azioni formative**

Nella seconda parte della scheda venivano valutate le modalità di realizzazione delle seguenti azioni formative: l'accoglienza, lo svolgimento dell'orientamento, il bilancio personale, la gestione dei crediti/passarelle, le azioni di potenziamento/approfondimento, la modularità, le metodologie didattiche, la valutazione, il libretto personale e portfolio.

**4.2.1.** Anche nel terzo anno l'*accoglienza* è stata realizzata in tutti i Centri secondo le modalità previste nel progetto di dettaglio. Più specificamente e in via generale tale azione formativa è stata attuata mediante:

- la presentazione del programma del nuovo anno, previa riflessione sulle attività svolte e relative competenze acquisite nel periodo formativo precedente, più ovviamente mediante momenti di socializzazione mirati alla condivisione del progetto e del patto formativo e/o la stipula del patto d'aula;
- la descrizione del profilo professionale che verrà conseguito al termine del corso;
- l'utilizzo di materiali tratti da agenda di automonitoraggio;
- la presentazione da parte del tutor delle UF;
- l'ascolto delle aspettative degli allievi;
- l'illustrazione mediante materiale grafico (cartelloni, schede informatizzate) del percorso formativo nelle singole tappe previste;
- le attività di gruppo (dinamiche di gruppi, colloqui individuali e di gruppo indirizzati agli allievi e alle famiglie per ascoltare proposte e aspettative, ...).

**4.2.2.** Lo *svolgimento dell'orientamento* in una maggioranza dei Centri è stato realizzato secondo tre delle modalità previste nella domanda, ossia tanto in integrazione con la scuola media inferiore e superiore, che mediante un percorso incluso nella progettazione formativa, che nella fase iniziale delle attività secondo diverse modalità (presentazione di materiali, incontri con testimoni, visite aziendali); diversamente dagli altri anni si osserva come in nessun Centro l'orientamento sia ormai ridotto a una semplice presentazione del corso.

**4.2.3.** Il *bilancio personale*: è stato realizzato solo in una metà dei Centri (12), mentre in un terzo dei casi è stato ammesso di non averlo fatto e altri 2 non hanno risposto. Le modalità con cui esso è stato effettuato fanno riferimento ai colloqui individuali, ai confronti di classe con il tutor del corso, al portfolio, alle capacità personali, alla compilazione dell'agenda di automonitoraggio e/o alle schede di autovalutazione e ad altro materiale appositamente redatto (manuale per l'orientamento, altri supporti didattici, colloqui individuali con l'utente, catalogazione della documentazione fornita dalla struttura scolastica...); inoltre, dal punto di vista temporale questa attività viene collocata sia all'inizio che in itinere (trimestralmente) e al termine del corso oppure durante le lezioni di Capacità personali.

**4.2.4.** Se confrontata con gli anni precedenti, la *gestione dei crediti/passarelle* nel quadro d'insieme è stata abbastanza realizzata, anche se non dappertutto: la gestione dei *crediti* in uscita è stata attuata da due Centri su tre (in ingresso soltanto da un terzo); il riconoscimento dei crediti in entrata è avvenuto seguendo le modalità previste dalla normativa regionale e sempre in accordo con le scuole/istituti di riferimento mediante l'esame della documentazione, test d'ingresso ed altro ancora da parte della commissione nominata; così pure in uscita, il riconoscimento è avvenuto secondo modelli ministeriali o secondo le modalità indicate nel software regionale Collegamenti, oppure in altri casi per mezzo di una dichiarazione di frequenza con valutazione delle unità formative, oppure con il rilascio del libretto dello studente. Per quanto riguarda invece le *passarelle*, le segnalazioni da parte di un terzo dei Centri per quanto riguarda il passaggio dal CFP alle scuole fanno riferimento al riconoscimento del percorso fino ad allora effettuato mediante LARSA (relati-

vo alle competenze di base) gestito dalla scuola; infine nel passaggio dal CFP al lavoro/apprendistato il riconoscimento in genere è avvenuto tramite il consulente del lavoro della ditta interessata.

**4.2.5.** Coerentemente con quanto segnalato negli anni precedenti, anche in quest'ultimo le azioni formative sia di potenziamento che di approfondimento sono state realizzate entrambe quasi dappertutto (per lo più in itinere e/o al termine dei quadrimestri, oppure mediante calendarizzazioni personalizzate), soprattutto a completamento/recupero delle UdA, ossia quando gli allievi si presentavano particolarmente deboli e/o in difficoltà, oppure facendo ricorso alla redazione di appositi percorsi ed esercitazioni più impegnative, o ad incontri personalizzati al fine di migliorare le proprie prestazioni. Per rendere maggiormente efficace questa azione è stato reso più frequente il monitoraggio delle insufficienze con l'ausilio del tutor; inoltre la metodologia utilizzata ha riguardato l'apprendimento cooperativo ed è consistita nel lavoro in piccoli gruppi, nell'inserimento di un co-docente, nella predisposizione di materiali ad hoc per superare le lacune, nelle ricerche in rete, nella realizzazione di dispense su tematiche professionali talora suggerite dagli stessi utenti, seminari di aziende leader in settori specifici; c'è da notare infine che si tende ad accentuare l'azione congiunta/contemporanea di tali interventi. Al riguardo si riportano alcuni esempi di buone prassi di attività congiunte di potenziamento/approfondimento:

*“Gli allievi segnalati dagli insegnanti per significative carenze in particolari materie venivano inseriti in piccoli gruppi (da 4 a 6 ragazzi) che, nelle ore destinate ai potenziamenti, si alternavano per interventi specifici di recupero della durata di un'ora; la permanenza dell'allievo nel gruppo variava in funzione dei risultati raggiunti”.*

*“Gli interventi di approfondimento si svolgevano contemporaneamente a quelli di potenziamento e venivano seguiti da tutti gli allievi. In corrispondenza dei potenziamenti dell'area tecnico-professionale, gli allievi con sufficiente preparazione venivano seguiti per consolidare e migliorare le loro capacità mediante approfondimenti nelle conoscenze della propria comunità professionale.*

*Nella parte finale del recupero sono state realizzate ricerche guidate in internet al fine di reperire documentazione tecnica (testi inerenti le normative del settore, cataloghi...)”.*

**4.2.6.** Anche in questo III anno la modularità del percorso formativo è stata realizzata in poco più di un terzo dei Centri mediante la calendarizzazione dei moduli o seguendo quanto previsto nella progettazione, nel tentativo di ottenere una pianificazione il più possibile progressiva durante tutto il percorso formativo.

**4.2.7.** Nell'utilizzo delle distinte metodologie didattiche si osserva la seguente graduatoria: l'interdisciplinarietà viene segnalata quasi dappertutto; in due Centri su tre si è fatto ricorso anche ad una didattica per centri d'interesse e a forme di simulazione; inoltre in una metà dei Centri si è operata una distinzione tra l'area culturale e quella tecnico-professionale; infine va notato che alcuni Centri hanno segnalato l'adozione di tutte e quattro le metodologie menzionate sopra.

**4.2.8.** La domanda sulla valutazione prendeva in considerazione la metodologia utilizzata nel verificare l'acquisizione dei saperi, delle capacità e delle competenze. Nei confronti di

ciascun aspetto è stato segnalato l'utilizzo delle seguenti metodologie e strumenti, per quanto riguarda:

- a) i *saperi*: interrogazioni, test di verifica, questionari (a scelta multipla, a completamento, a risposta aperta), schede, portfolio, verifiche d'aula, prove scritte e orali, esercitazioni pratiche, prove oggettive, test, colloqui, verifiche periodiche, simulazioni, verifiche UDA e di approfondimento, valutazione autentica;
- b) le *capacità*: esercitazioni pratiche, prove scritte e pratiche, schede, portfolio, osservazione da parte dei formatori, simulazione di laboratorio, rol-playing, prove interdisciplinari, svolgimento di mansioni e incarichi;
- c) le *competenze*: griglie di osservazione/valutazione, osservazione da parte dei formatori, realizzazione di lavori, stage, simulazione di ambiente di lavoro, prove per competenze, realizzazione di un prodotto, esame finale di qualifica.

**4.2.9.** Infine, tanto il *libretto personale* degli studenti che il *portfolio* sono stati segnalati entrambi in quasi tutti i Centri, a significare la realizzazione di un percorso formativo attuato con tutte le carte in regola.

## **5. LA SCHEDA DI GRADIMENTO/VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI GENITORI**

Attraverso la scheda n. 8 si è inteso raccogliere le valutazioni dei *genitori degli allievi* sugli aspetti più significativi dell'esperienza del II anno della seconda sperimentazione. Alla scheda hanno risposto 291 *genitori* (cfr. Tav. 22 ).

Come già nel I e nel II anno, anche in quest'ultimo l'andamento d'insieme porta a constatare un *elevato grado di soddisfazione* dei genitori nei confronti di pressoché tutte le dimensioni oggetto di valutazione. La media infatti risulta dappertutto abbondantemente al di sopra dell'abbastanza.

E comunque, stando alle medie più elevate, ciò che i genitori hanno gradito maggiormente sono gli stessi aspetti evidenziati negli anni precedenti, cambia solo la loro messa in graduatoria: non poteva non venire al primo posto, essendo i figli ormai prossimi all'uscita dal sistema formativo per entrare in più nella vita attiva, la ricaduta delle *attività del corso sul futuro professionale del figlio* (M=3.52; nel II anno 3.55, e nel I 3.57), di cui si fanno interpreti soprattutto i genitori degli iscritti nei CFP di Pinerolo/elettrico, Vigliano e S. Benigno; segue la soddisfazione nei confronti della *figura del coordinatore o del tutor* (M=3.50; nel II 3.58, e nel I 3.51), risultata "molto" gradita da oltre la metà dei genitori; viene quindi la soddisfazione per gli *strumenti* messi a disposizione dal Centro per svolgere le attività (M=3.46; nel II 3.42 e nel I 3.44).

Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di gradimento medio-alto e si concentrano essenzialmente su due aspetti fondamentali sottesi all'intera attività formativa: la maturazione della personalità dei figli sia dal punto di vista educativo che professionalizzante, e la logistica organizzativa.

- a) La maturazione acquisita progressivamente dal figlio lungo la sperimentazione è stata valutata anzitutto in rapporto alla capacità di socializzare e di collaborare (M=3.43; nel II 3.34 e nel I 3.28) e alla conseguente diversità riscontrata a livello di preparazione, se con-

frontata con quella all'atto dell'iscrizione (M=3.39; nel II 3.26 e nel I 3.21); vengono assai considerati inoltre (stando sempre ai valori della media) anche il "piacere" manifestato dai propri figli nel frequentare il corso (M=3.28; nel II 3.27 e nel I 3.31) ed i momenti d'incontro tra i genitori e il Centro (M=3.32; nel II 3.31 e nel I 3.27).

b) Nel passare a valutare quindi anche l'aspetto organizzativo i genitori hanno maggiormente apprezzato anzitutto l'adeguatezza degli ambienti messi a disposizione (M=3.37; nel II 3.43 e nel I 3.35), quindi anche quella relativa alla distribuzione dei tempi (M=3.22; nel II 3.26 e nel I 3.29) e all'offerta dei servizi (M=3.29; nel II 3.24 e nel I 3.29).

Il gradiente di soddisfazione manifestato sopra è stato poi ulteriormente *confermato* da quell'80% dei genitori che, coerentemente a quanto già emerso negli anni precedenti, consiglierebbero anche ad altre famiglie il CFP presso cui il figlio si è formato; soltanto alcuni genitori, che fanno capo ai CFP di ENAIP, AFP e Tortona/cucina, sono rimasti dubbiosi al riguardo; quest'ultimo gruppo potrebbe coincidere con quella quota al di sotto del 5% di genitori che nella domanda precedente hanno segnalato di essere rimasti "poco" soddisfatti.

**Tav. 22 – Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori del III anno della seconda sperimentazione (2005-06) (in % e M\*)**

VALUTAZIONI:	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M*
1. il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	0.7	3.1	63.9	32.0	<b>3.28</b>
2. gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	—	0.7	46.4	52.6	<b>3.52</b>
3. i risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	—	4.5	51.9	43.3	<b>3.39</b>
4. il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	—	2.1	52.6	45.0	<b>3.43</b>
5. la presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	1.0	4.5	37.8	55.7	<b>3.50</b>
6. i momenti d'incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	—	4.8	33.7	25.1	<b>3.32</b>
7. gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	0.7	3.4	31.3	28.2	<b>3.36</b>
8. il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	—	3.8	41.9	17.9	<b>3.22</b>
9. gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	—	3.8	26.8	33.0	<b>3.46</b>
10. i servizi offerti dal Centri sono soddisfacenti	0.7	4.5	34.4	24.1	<b>3.29</b>

Legenda: M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

## 6. PUNTI DI FORZA/CRITICITÀ DEL TERZO E ULTIMO ANNO DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE

Riassumendo quanto emerso in questa seconda serie di schede mirate alla valutazione del corso va ricordato anzitutto che esse sono state date dagli allievi, dai formatori, dai coordinatori del corso e dai genitori.

1) Per quanto riguarda gli *allievi*, il loro giudizio complessivo sull'esperienza è rimasto pressappoco sugli stessi valori degli anni precedenti, a significare il permanere lungo l'intero arco della sperimentazione di un *medio-alto* gradiente di soddisfazione nei confronti di un po' tutte le attività svolte. Passando poi alle singole aree oggetto di analisi, gli allievi hanno costantemente messo in evidenza l'importanza e l'interesse suscitato dai contenuti trattati durante il percorso formativo; la riprova è venuta al momento in cui sono state valutate le conoscenze *tecnico-professionali*, unitamente alle *capacità operative* acquisite e alla loro ricaduta nell'applicazione pratica, in quanto fatte ogget-

to dei più elevati indici di gradimento. Conseguentemente anche gli stessi *formatori* che hanno erogato queste conoscenze e gli *strumenti* messi a disposizione dal CFP sono stati oggetto di apprezzamenti che dall'abbastanza salgono verso il molto, in quanto hanno permesso agli allievi di acquisire una specifica professionalità al termine del percorso formativo.

Nel prendere poi in considerazione quegli aspetti che la sperimentazione non è riuscita del tutto a realizzare, quelli di maggiore criticità che gli allievi hanno segnalato riguardano in particolare i metodi utilizzati per coinvolgerli nelle attività formative e la distribuzione dei tempi e degli spazi nell'organizzare il corso. Per il resto, l'osservazione di tempo eccessivo circa la teoria e, viceversa, di tempo insufficiente quanto ai laboratori e all'attività di stage, fanno parte di un atteggiamento preferenziale che da sempre ha caratterizzato l'interesse "di parte" degli allievi della FP; e comunque al riguardo va osservato che nella valutazione finale (e quindi al termine della sperimentazione) gli allievi hanno emesso un giudizio di maggiore adeguatezza anche nei confronti della logistica sottesa all'intero impianto organizzativo.

Tutto questo porta a sostenere che in definitiva stando al giudizio degli allievi complessivamente la sperimentazione si può ritenere pienamente riuscita.

2) Dal canto loro anche i *formatori* hanno valutato complessivamente l'esperienza del corso come abbastanza soddisfacente (su valori talora superiori a quelli espressi dagli allievi).

Scendendo nei particolari:

- si osserva in primo luogo un "cortocircuito relazionale" dove all'importanza e all'interesse verso la sperimentazione dichiarato dagli allievi fa eco, quasi a siglare un valore formativo aggiunto al contratto, l'interesse dei formatori verso gli allievi e un giudizio di merito per la corrispondenza di questi ultimi alle proprie aspettative, ciò che fa pensare che alla fine sia stato raggiunto un clima di classe ottimale;
- il progetto preso nella sua globalità è stato giudicato adeguato, soprattutto sul piano professionale e contenutistico;
- l'organizzazione è stata considerata efficiente quanto a spazi e strumenti messi a disposizione, e un po' meno apprezzata (come evidenziato dagli allievi) la distribuzione dei tempi delle diverse attività;
- coerentemente a quanto "enfaticizzato" dagli allievi, anche gli apprendimenti sono stati giudicati dai formatori più che soddisfacenti, facendo riferimento all'acquisizione sia di conoscenze teoriche che di competenze tecnico-operative e professionalizzanti e alla loro futura spendibilità nel mondo del lavoro;
- e comunque ad ottenere le più alte valutazioni, seppure in odore di autoreferenzialità, è soprattutto il giudizio sul personale addetto alla formazione in merito sia alla propria preparazione didattica e tecnico-professionale che nelle relazioni con gli allievi;
- infine è di estremo interesse osservare che, seppure in misura più modesta, al termine del percorso formativo sono aumentate perfino le valutazioni relative alla corrispondenza degli allievi alle proprie aspettative, valutazioni che negli anni precedenti rasentavano invece il livello dell'insoddisfazione.

Pertanto, si può concludere che, concordemente al giudizio complessivo sulla sperimentazione emesso dagli allievi, anche dalle valutazioni d'insieme dei formatori si ricava

l'immagine di un'attività sperimentale ben riuscita quasi dappertutto nei CFP che l'hanno attivata lungo questi tre anni, grazie al contributo determinante di tutte le parti in causa.

Non si può al tempo stesso non evidenziare un aspetto di criticità che i formatori hanno costantemente evidenziato lungo l'intero arco della sperimentazione e rapportabile in particolare alla sempre più avvertita esigenza di adeguare meglio i corsi alla tipologia dell'utenza, se si vogliono conseguire risultati che attestino della validità degli stessi. Ci si spiega di conseguenza anche perché si è verificato soprattutto nei primi due anni questo abbassamento delle valutazioni al momento di prendere in considerazione la corrispondenza degli allievi alle proprie aspettative. Inoltre non può passare inosservata la concordanza di valutazione tra formatori e allievi nel ritenere poco soddisfacente la distribuzione dei tempi in rapporto alle differenti azioni formative; in questo caso l'unirsi dei formatori a quanto già lamentato dagli allievi attribuisce al dato un maggiore peso di criticità che a questo punto richiede di essere attentamente valutato nel voler attivare in seguito ulteriori esperienze similari.

3) Per quanto riguarda infine le valutazioni dei *coordinatori*, esse si dividono tra il livello di coinvolgimento nella sperimentazione delle parti interessate e la realizzazione delle diverse azioni formative.

a) Quanto alle *modalità di attuazione degli interventi formativi*, i coordinatori hanno trovato:

- la partecipazione degli allievi assidua e in genere ben documentata attraverso appositi registri, anche per quanto riguarda le motivazioni sottese ai ritiri;
- l'orientamento svolto sostanzialmente in modo adeguato, utilizzando per lo più tutti i programmi previsti dal progetto e gli strumenti per l'autovalutazione;
- l'esecuzione del progetto pienamente realizzata conformemente a quanto è stato approvato dalla Regione/Provincia, e in genere senza più bisogno di interventi di modifica; semmai anche in quest'ultimo anno si è avuto ancora bisogno di interventi di recupero e di approfondimento; e comunque si osserva in tutti i Centri l'attenzione a valorizzare e a mettere a profitto i risultati conseguiti attraverso la sperimentazione;
- la qualità della docenza e della didattica pienamente corrispondente ai requisiti del personale, alle metodologie didattiche e formative previste dal progetto e al coordinamento delle diverse figure e ruoli; valutazione a sua volta documentata attraverso verifiche di gruppo e verbali di revisione dei piani didattici e dell'organigramma/cronogramma delle attività;
- il clima dei rapporti coinvolgente gli allievi sia in aula che fuori, in quest'ultimo caso grazie soprattutto all'attuazione di momenti di aggregazione programmati e al coinvolgimento degli allievi in tali iniziative;
- l'organizzazione delle varie attività del corso realizzate dappertutto secondo quanto era stato previsto nella formalizzazione del progetto, e riguardanti: l'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento, l'adeguatezza degli ambienti allo svolgimento delle attività, la conformità alle norme vigenti delle modalità di trattamento dati degli allievi e del sistema sicurezza, l'efficacia delle funzioni di supporto agli allievi e ai formatori; tutte azioni che sono state ritenute di grande aiuto per la realizzazione della sperimentazione.

b) Per quanto riguarda gli *altri attori* che hanno collaborato alla realizzazione della sperimentazione:

- rimane certamente uno dei punti di forza del corso l'essere riusciti a coinvolgere in vario modo le *scuole*, in particolare per quanto riguarda la partecipazione comune, tra dirigenti/docenti dell'istituto-partner e quelli del CFP, a momenti di programmazione e poi di verifica/miglioramento delle azioni/attività formative;
- oltre alle scuole sono state coinvolte nell'attività dei Centri anche altre strutture del territorio (*Centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali e di orientamento, parrocchie, associazioni...*) per le attività di orientamento, per effettuate visite guidate ai luoghi di lavoro, per la segnalazione di particolari soggetti svantaggiati (drop out, emigrati, devianti, emarginati...), per la diffusione di materiale pubblicitario, per la realizzazione di seminari e convegni;
- dal canto loro le *famiglie* sono state coinvolte a più riprese mediante incontri individuali e di gruppo con il direttore del Centro e/o con il coordinatore del corso, a partire dall'iscrizione, alle varie date calendarizzate in itinere, fino all'esito finale; tuttavia non ci si è limitati ai soli incontri, ma il loro coinvolgimento ha riguardato anche la partecipazione a momenti di programmazione delle attività, a quelli di monitoraggio in itinere e di verifica finale, nonché a quei particolari momenti in cui si richiedeva di risolvere "casi difficili"; la loro partecipazione attiva alla sperimentazione è stata confermata anche dall'elevato gradiente di soddisfazione emerso in tutti e tre gli anni nella scheda di gradimento che li riguardava;
- infine le *imprese*; nei confronti di queste ultime va detto anzitutto che al termine della sperimentazione esse non costituiscono più un elemento di criticità secondo quanto emerso negli anni precedenti, in quanto appaiono pienamente coinvolti in numerose azioni previste dal progetto, a partire dalla programmazione (per la definizione degli obiettivi formativi mirati ad implementare le competenze tecnico-professionali e all'analisi dei fabbisogni professionali), alla consulenza di esperti del settore, alla realizzazione degli stage, fino alla valutazione delle competenze acquisite dagli allievi; da notare poi come in certi casi la collaborazione abbia riguardato l'offerta di macchine, utensili e strumenti corrispondenti a quelli in uso nelle principali ditte che offrono sbocchi lavorativi.

Nel valutare quindi le *modalità di realizzazione* di alcune delle principali azioni formative i coordinatori dei corsi hanno evidenziato una sempre maggiore attenzione data all'accoglienza (attivando numerose iniziative) e soprattutto all'orientamento nelle scuole medie e superiori (operando un salto di qualità rispetto alla semplice presentazione del corso), all'utilizzo di un sempre maggior numero di metodologie didattiche (tra interdisciplinarietà, tecniche di simulazione, didattica per centri d'interesse...), alle azioni di potenziamento e approfondimento, all'utilizzo del libretto personale e del portfolio (in precedenza poco segnalati) e all'autoproduzione di materiale funzionale alla verifica in itinere e finale dei saperi, delle capacità e delle competenze acquisite.

Al tempo stesso anche i coordinatori hanno evidenziato alcuni aspetti della sperimentazione che non hanno avuto dappertutto e/o del tutto pieno successo, come il bilancio personale, la modularità e la gestione dei crediti/passarelle (azioni non realizzate in un terzo dei CFP).

E comunque, al termine di questa seconda sperimentazione si può a ragione sostenere che, a prescindere da alcuni aspetti di criticità che inevitabilmente richiedono di essere migliorati, in riferimento a un po' tutti quegli ambiti che sono stati oggetto di valutazione si è osservato durante i tre anni una progressiva crescita di gradimento/apprezzamento da parte dei differenti protagonisti della sperimentazione, allievi, formatori, coordinatori e famiglie.

### ASPETTI METODOLOGICI E BUONE PRASSI DELLE SPERIMENTAZIONI

Dario NICOLI - Roberto CAVAGLIÀ - Gabriella MORELLO

#### 1. I PRINCIPI METODOLOGICI DI RIFERIMENTO

Con questa parte della ricerca azione abbiamo potuto ricostruire le metodologie adottate nelle sperimentazioni riferite ai percorsi triennali 2002-05 e 2003-06, con le quali si è voluto porre in luce la peculiarità dell'approccio della formazione professionale, in riferimento alle indicazioni previste dalla normativa relativa al diritto dovere.

Infatti, l'art. 68 della legge 144/1999 e soprattutto la legge 53/2003 impongono di confrontare i percorsi di formazione professionale da un lato con i percorsi scolastici e dall'altro con quelli dell'apprendistato. Ciò introduce la necessità di

- specificare meglio le diverse tipologie di acquisizioni previste,
- introdurre una struttura modulare volta alla valorizzazione come pure alla certificazione dei crediti formativi, con l'attivazione dei passaggi necessari al completamento dei percorsi tra un sistema e l'altro
- delineare una continuità verticale (specializzazione, formazione superiore).

Si tratta di una sfida inedita, per un sistema che si è sempre pensato come un percorso a sé stante, avente come unico esito l'inserimento nel mondo del lavoro ed in sostanza senza alcun valore di credito per il prosieguo del cammino formativo<sup>1</sup>. La novità introdotta dalla normativa sull'obbligo formativo e poi del diritto dovere ha imposto l'uscita del sistema di FP da uno stato di minorità e la necessità di pensarsi "in grande" ovvero di definirsi come un sistema di pari dignità rispetto a quello scolastico, con esso interrelato, ma non subalterno.

I principi metodologici di riferimento che ci hanno guidato nel lavoro di rilevazione ed analisi delle buone prassi sono i seguenti.

- Orientamento*: si tratta di una modalità educativa permanente di aiuto all'autovalorizzazione della persona in funzione di una scelta professionale soddisfacente, dello sviluppo promozionale e dell'armonia sociale, in un clima di adattamento dinamico alla realtà sociale e professionale che cambia. All'orientamento inteso come processo educativo unitario concorrono differenti apporti: vocazionale, formativo, personale e professionale. I servizi di orientamento comprendono attività di informazione, formazione e consulenza sia in forma individuale sia di gruppo.
- Successo formativo*: la formazione professionale non propone un'offerta formativa predeterminata ed uguale per tutti, ma ha lo scopo di offrire a ciascuno il massimo di opportunità di raggiungere il più alto livello di padronanza delle competenze al quale possa arrivare. L'eguaglianza di opportunità, non va intesa come eguaglianza dei risultati da

<sup>1</sup> In realtà, la legge quadro 845/78 aveva previsto, all'articolo 11, un sistema di rientri scolastici, peraltro rimasto sostanzialmente inattuato.

raggiungere, di saperi da possedere solidamente, ma implica il diritto di ciascuno di avere, appunto, l'opportunità di sviluppare al massimo le proprie capacità, e quindi un'attenzione prioritaria alle caratteristiche di ciascuno, che sono, in partenza, sempre più diverse. Questo assunto deve ispirare un'attività di formazione che tenda alla realizzazione delle potenzialità del soggetto, in coerenza con le sue esigenze e caratteristiche, aiutandolo ad elaborare un suo progetto personale di inserimento sociale e lavorativo.

- c) *Percorso formativo personalizzato*: occorre garantire a ciascun utente un percorso formativo coerente con le proprie caratteristiche e necessità. Ciò significa:
- *riconoscere il bagaglio personale*: ogni persona, all'inizio di un percorso, è portatrice di un bagaglio di capacità ed apprendimenti (conoscenze, abilità, competenze) che deve essere analizzato, riconosciuto e valorizzato. Il riconoscimento di tale bagaglio si traduce in crediti formativi spendibili nei percorsi formativi e di lavoro;
  - *la reversibilità delle scelte*: ogni persona che ha intrapreso un percorso (scuola, formazione, lavoro) ha il diritto di interromperlo e di proseguire in un altro senza per questo dover "ricominciare da capo". Con il meccanismo dei passaggi e dei Larsa (laboratori di recupero e sostegno degli apprendimenti) si potranno disegnare ingressi intermedi che consentono di valorizzare gli apprendimenti acquisiti e di raggiungere i nuovi obiettivi;
  - *la continuità formativa*: ogni cammino formativo deve poter essere aperto a sviluppi successivi, potenzialmente fino ai livelli più elevati della scala formativo-professionale (quadro, tecnico-superiore).
- d) *Metodologia didattica*: l'approccio peculiare della formazione professionale prevede una metodologia formativa basata su compiti reali, didattica attiva, un processo di apprendimento dall'esperienza anche tramite tirocinio/stage formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento; esso presenta una rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le sue prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso. Carattere fondamentale della metodologia formativa è l'integrazione tra conoscenze, abilità e capacità, al fine di delineare vere e proprie competenze che si collocano lungo il percorso secondo una logica non meccanica, ma olistica<sup>2</sup>. La proposta formativa valorizza l'esperienza concreta, si basa su una relazione amichevole, personalizzata, è centrata sull'acquisizione di competenze utili e sulla attribuzione di senso agli apprendimenti proposti; essa appare particolarmente adatta specie per coloro che presentano uno stile di apprendimento che privilegia l'intelligenza pratica, esperienziale, intuitiva, per scoperta e narrazione.
- e) *Valutazione autentica*: si intende con tale espressione la possibilità di verificare non solo ciò che un alunno sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa" fondata su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze di apprendimento reale ed è legato ad una motivazione personale. In tale approccio, lo scopo di classificazione e di selezione non è prioritario, ma lo è la promozione di tutti offrendo opportunità al fine di compiere prestazioni di qualità. Ciò comprende l'autovalutazione ed il miglioramento del processo di insegnamento/apprendimento. Si tratta pertanto di una valutazione educativa.

<sup>2</sup> La "prospettiva olistica" – che presenta una certa prevalenza nell'attuale stadio di riflessione – si allontana in modo deciso dall'orizzonte tayloristico dell'analisi del lavoro e dell'organizzazione per sfuggire alle ristrettezze di un approccio tecnico-operativo che punta ad enumerare le performance ed a classificarle entro schemi avulsi dal contesto di riferimento e indifferenti alle caratteristiche ed intenzioni del soggetto.

Lo strumento privilegiato della valutazione è costituito dal “*portfolio* delle competenze individuali”, ovvero una raccolta significativa dei lavori dell’allievo che racconta la storia del suo impegno, del suo progresso o del suo rendimento: si tratta pertanto di materiali che documentano ad altri una serie di prestazioni eseguite nel tempo e di cui l’allievo è orgoglioso. Dal punto di vista valutativo, il *portfolio* rappresenta lo strumento che consente di uscire da una concezione tradizionale della valutazione - basata sulla verifica del grado di apprendimento da parte dell’allievo della conoscenza trasmessa dall’insegnante, sulla scorta di un sistema di giudizio selettivo centrato essenzialmente sul metodo “carta e penna” ovvero controllando e verificando la “riproduzione” della conoscenza tramite risposte fondate sul ricordo di fatti isolati – per aderire ad una prospettiva “autentica” che prevede una verifica non solo di ciò che un allievo sa, ma di ciò che “sa fare con ciò che sa” fondata su una serie di *prestazioni reali e adeguate* dell’apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze formative svolte ed è legato ad una precisa motivazione personale.

## 2. IMPOSTAZIONE DI ANALISI DELLE BUONE PRASSI

Il presente rapporto si fonda su informazioni ottenute attraverso tre strumenti e modalità:

- 1) Progetto formativo
- 2) Dossier CFP (Scheda n. 02)
- 3) Monitoraggio qualitativo presso i CFP.

Il primo strumento ha l’obiettivo di raccogliere una serie di informazioni circa le modalità concrete con cui si è realizzato il progetto.

Il secondo strumento (Scheda n. 02) è una raccolta dei documenti che attestano le buone prassi, riferite a procedure e strumenti adottati dalle varie *équipe* e curate dai referenti dell’obbligo formativo.

Notevole è il materiale raccolto, segno di una vitalità anche precedente all’introduzione del diritto dovere.

Come terza modalità si è effettuato un monitoraggio presso tutti i CFP che avevano percorsi formativi della sperimentazione. Per la prima sperimentazione si è effettuato un monitoraggio in tutte le tre annualità per tutti gli 8 corsi. Nella seconda sperimentazione si è effettuato il monitoraggio di tutti i 23 corsi nella fase iniziale (prima annualità) e in quella finale (terza annualità).

Va precisato che il concetto di “buone prassi” è qui utilizzato in senso generico. Ciò significa che non si tratta di prassi rispetto alle quali sia stato attivato un processo di valutazione comparativa (nel qual caso saremmo di fronte a “migliori prassi” o eccellenza), bensì di metodologie che si sono dimostrate capaci di rispondere agli obiettivi per cui sono state elaborate, oltre che coerenti con l’impostazione progettuale di fondo.

In tal senso, per ogni ambito di riferimento possiamo ritrovare diverse prassi; alcune di queste potranno essere particolarmente utili per la revisione del progetto, come pure per la creazione di ulteriori metodologie di supporto (si veda ad esempio il tema della valutazione e la proposta del centro risorse didattiche).

Il materiale raccolto è presentato anche sotto forma di schede che presentano la documentazione ricevuta e tracciano alcune note essenziali per la sua comprensione e collocazione nel contesto del monitoraggio.

Da questa analisi emergono due osservazioni preliminari:

- a) Il mondo della formazione professionale appare molto ricco di varietà e di capacità di adattamento ai contesti ed ai soggetti; tale elemento, che pure rappresenta un pregio, può anche portare alla estrema frammentazione degli approcci, oltre che alla difficoltà di delineare un quadro comparativo di insieme.
- b) Nel quadro degli enti indagati, emerge una notevole differenza: alcuni Enti presentano una forte tendenza all'autonomia delle singole sedi<sup>3</sup>, altri Enti manifestano invece la tendenza a delineare un approccio omogeneo almeno dal punto di vista dell'impostazione generale.

Le sperimentazioni sono partite da una ipotesi progettuale che era frutto di una elaborazione nazionale del CNOS-FAP e del CIOFS-FP condivisa dagli enti aderenti all'Associazione nazionale FORMA. Ipotesi che è stata condivisa anche dagli enti che hanno aderito all'ATS e dalle Associazioni regionali AFPA e FASE. La proposta di una metodologia salesiana, essendo fornita a tutti liberamente, ha potuto suscitare un processo di confronto e di diffusione che ha portato a dare vita ad un movimento progettuale e formativo qualificante per l'intero settore.

### **3. PROGETTO FORMATIVO TRIENNALE**

In questo paragrafo presentiamo i dati raccolti in riferimento al progetto formativo, in base alle seguenti voci:

- Durata complessiva del percorso
- Coinvolgimento delle famiglie
- Coinvolgimento delle imprese e stage
- Azioni di personalizzazione
- Azioni di recupero e approfondimento
- Azioni di accoglienza, orientamento e bilancio
- Gestione crediti e passerelle
- Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica
- Valutazione e certificazione
- Dal Libretto formativo personale al Portfolio dell'allievo
- Il coordinatore-tutor
- Costi.

#### ***3.1 Durata complessiva del corso***

La durata complessiva dei corsi è di 1.200 ore annue per un totale di 3600 ore nei tre anni. I corsi mirano a far acquisire, oltre che le competenze professionalizzanti comuni e specifiche di ogni profilo, anche le competenze di base rispondenti agli standard minimi dell'Accordo della Conferenza Stato Regioni del gennaio 2004 (suddivise nelle aree dei linguaggi, scientifica, storico-socio-economica e tecnologica), le competenze trasversali e le competenze orientative.

Alle aree formative citate in precedenza si aggiungono le attività dedicate all'esperienza di stage e alle azioni di personalizzazione, delle quali fanno parte i recuperi e appro-

<sup>3</sup> Anche se a partire dal progetto sul diritto dovere della sperimentazione tale tendenza pare modificata alla ricerca di un approccio metodologico omogeneo di ente.

fondimenti, parte delle attività orientative. Anche l'esperienza di stage appartiene alle azioni di personalizzazione, in questo caso fortemente individualizzata.

Il dettaglio della suddivisione delle ore nelle diverse aree formative è stato descritto nel primo capitolo del presente volume.

### 3.2 Coinvolgimento delle famiglie

Il primo coinvolgimento delle famiglie, in genere, è avvenuto all'atto dell'iscrizione, nel periodo di giugno o luglio (nella prima sperimentazione in luglio o settembre). Durante questa occasione le famiglie hanno preso visione del Centro di formazione e hanno ricevuto le principali indicazioni circa il corso prescelto e le linee educative che hanno accompagnato le attività didattiche. In questa fase le famiglie, oppure le persone adulte di riferimento, che hanno seguito i ragazzi nel percorso formativo, si sono confrontate, nella maggioranza dei casi, con l'orientatore e successivamente con il direttore del centro. In alcuni casi il primo confronto è avvenuto direttamente con il direttore e solo dopo l'inizio del corso con l'orientatore.

Prima dell'inizio del corso, nel mese di settembre, in alcuni centri, è stata organizzata una riunione di inizio anno, per presentare più da vicino il progetto didattico e le attività collegate ai corsi. Questi incontri collettivi sono stati spesso ripetuti durante l'anno e si sono sommati ai colloqui per la consegna dei "pagellini". Nella maggioranza dei casi, si può parlare quindi di *comunicazione*, piuttosto che di un vero e proprio coinvolgimento delle famiglie, ma non sono poche le esperienze che mirano ad una partecipazione più ampia delle famiglie degli adolescenti del diritto dovere nelle attività proposte dai centri. In questi casi si riscontra la presenza di uno stile che dura nel tempo e che ha potuto essere approfondito nell'ambito dei tre anni del corso.

Tav. 1 – Coinvolgimento delle famiglie

Ente	Sede	Denominazione del corso	Livello di coinvolgimento iscrizione	Livello di coinvolgimento incontri periodici	Presentazione della riforma Moratti	Modalità e strumenti significativi nel rapporto con le famiglie
AFP	CUNEO	Op. acconciatore	Visita del centro e indicazioni circa il contenuto del corso	Colloqui di inizio anno, incontri di verifica didattica e di valutazione	Si. Durante le riunioni periodiche	No
	DRONERO	Op. elettrico - montatore manutent. sist. c.c.	Visita del centro e indicazioni circa il contenuto del corso	Colloqui di inizio anno, incontri di verifica didattica e di valutazione	Si. Durante le riunioni periodiche	No
	VERZUOLO	Op. meccanico d'auto	Visita del centro e indicazioni circa il contenuto del corso	Colloqui di inizio anno, incontri di verifica didattica e di valutazione	No	No
APRO	ALBA	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Primo colloquio con l'orientatore, che si occupa anche di formalizzare l'iscrizione e di inoltrare la pratica alla segreteria. Visita del centro	Previsi 3 incontri durante l'anno, di cui due collegati alla consegna del pagellino. In caso di problemi o necessità specifiche il responsabile di corso è disponibile ad incontrare le famiglie.	No	No
CASA DI CARITA'	TORINO	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Primo colloquio con l'orientatore in cui si compila una scheda personale. Presentazione del corso. Breve visita del centro	Sono previsti 3 incontri durante l'anno: uno all'inizio del percorso in cui si presenta il centro e le modalità di erogazione, due per la consegna delle pagelle. Inoltre i formatori hanno un orario di ricevimento settimanale per colloqui individuali con le famiglie.	No	No
	GRUGLIASCO	Op. elettrico - montatore manutentore sist. c.c.	Il coinvolgimento avviene essenzialmente con la segreteria dida.	Condivisione delle attività di orientamento e del Piano formativo	Si. Con incontri mirati all'inizio del percorso	No

CNOS-FAP	BRA	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Formalizzazione dell'iscrizione e indicazioni circa il contenuto del centro	Previsi 3 incontri durante l'anno in occasione della presentazione del pagellino	In parte collegandola alla metodologia del Centro di formazione	Questionario di "gradimento famiglie": dalla rielaborazione dei questionari sono state ricavate informazioni utili per il proseguo del corso
	SAN BENIGNO	Op. servizi ristorativi - cucina	Visita del centro e indicazioni circa il contenuto del corso	Previsi 2 incontri quadrimestrali, in più incontri per iniziative del centro rivolte ai genitori	In generale la Riforma è stata presentata durante l'iniziativa "Scuola per genitori", ma non è stato fatto un approfondimento specifico	Iniziativa "Scuola per genitori".
	VERCELLI	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Presentazione del corso e del regolamento del centro, del contratto formativo, della carta dei valori e delle attività educative	Previsi 4 incontri durante l'anno per la presentazione dei pagellini. A questi si aggiungono due incontri, a metà e alla fine dell'anno, in cui si presentano gli aspetti metodologici	Si.	Questionario di "gradimento famiglie": dalla rielaborazione dei questionari sono state ricavate informazioni utili per il proseguo del corso
	VIGLIANO	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Colloqui tra le famiglie e il direttore	Previsi 3 incontri durante l'anno, per prendere atto dei risultati conseguiti dagli allievi e per offrire un colloquio individuale con ciascun formatore	In parte collegandola alla metodologia del centro di formazione	Momenti di aggregazione educativo-formativo per le famiglie
	FOSSANO	Op. elettrico - montatore manutentore sist. c.c.  Op. meccanico - costruttore su M.U.	Colloquio con il referente orientamento e successivamente con il direttore presentazione del patto formativo e del progetto educativo	Previsi 2 incontri ogni due mesi con i formatori, più la possibilità di incontrare settimanalmente i formatori	No	Questionario di "gradimento famiglie": dalla rielaborazione dei questionari sono state ricavate informazioni utili per il proseguo del corso
CIOFS	TORTONA	Op. servizi ristorativi - cucina	Colloquio con l'orientatore, direttore e coordinatore corso Primo filtro la segreteria	Quattro incontri durante l'anno: inizio per presentare la carta dei valori e il calendario di massima. Due per la consegna dei pagellini e uno per esigenze specifiche. Una volta alla settimana possibilità di colloqui individuali	Si Durante le giornate di orientamento nel	No  mese di ottobre
		Op. servizi ristorativi - sala bar				
	CHIERI	Op. servizi all'impresa - front office/gestionale	Visita del centro e indicazioni circa il contenuto del corso	Incontri per visionare i patti formativi e relativa riprogettazione	Si Durante l'anno sono state informate degli sviluppi anche per il quarto anno	Patto con le famiglie all'inizio del corso e riprogettazione e verifica del patto. Inoltre comunicazioni telefoniche per monitorare le assenze, comunicazioni scritte per la condivisione di problematiche manifestatesi durante il corso
ENAIIP	CUNEO	Op. meccanico d'auto	Colloquio con l'orientatore	Incontri per la condivisione del piano formativo	Si	No
	BORGOMANERO	Op. elettrico - montatore manutentore sist. c.c.	Colloquio con l'orientatore e presentazione delle regole del centro	Previsi 3 incontri durante l'anno, più la possibilità di incontrare settimanalmente i formatori	Si Durante la fase di accoglienza con i genitori e allievi	No
ENGM	PINEROLO	Op. elettrico - montatore manutentore sist. c.c.	Colloquio con l'orientatore e successivo colloquio con il direttore, presentazione del patto formativo e del progetto educativo. Durante il colloquio con il direttore viene elaborata una scheda di ammissione poi condivisa con il direttore	Previsi 4 incontri durante l'anno più momenti di confronto con le famiglie a seconda delle necessità	Si In più momenti	No
		Op. meccanico - costruttore su M.U.				
	NICHELINO	Op. elettrico - montatore manutentore sistemi c.c.	Colloquio con l'orientatore e successivo colloquio con il direttore, presentazione del patto formativo e del progetto educativo	Previsi 4 incontri durante l'anno, più la possibilità di incontrare settimanalmente i formatori. Inviti ad incontri ed iniziative del centro	No	Coinvolgimento dei genitori nel consiglio di istituto
IAL	NOVARA	Op. meccanico-termoidr.	Visita del centro e indicazioni contenuto del corso	Previsi da 2 a 4 incontri a seconda della classe. Inoltre sono previste delle comunicazioni con le singole famiglie durante l'anno.	Molto brevemente	No
IMMAG. E LAVORO	TORINO	Op. servizi ristorativi	Visita del centro e indicazioni contenuto del corso		No	No
SALOTTO E FIORITO	RIVOLI	Op. servizi all'impresa - front office/gestionale	Colloqui tra le famiglie e la direttrice	Incontri collettivi e individuali, più contatti telefonici	Si Affissione di informative nel centro e nel territorio	Varie forme di comunicazione

### 3.3 Coinvolgimento delle imprese e stage

Le più frequenti modalità di coinvolgimento delle imprese riguardano l'organizzazione degli *stage* e la loro valutazione, che coinvolge – in forma piuttosto essenziale - la figura del tutor aziendale. Il grado di impegno di quest'ultimo può anche estendersi alla progettazione e alla collaborazione nel corso dell'azione formativa, anche se ciò accade in pochi casi.

Tutti i centri di formazione professionale applicano una metodologia di gestione degli *stage* che prevede, come indicato dall'accreditamento, la convenzione con le aziende, il progetto formativo concordato con l'azienda e l'allievo, la valutazione dei tutor formativo e aziendale, i rientri intermedi presso il centro di formazione e in molti casi una relazione finale dell'esperienza di *stage*. Inoltre la documentazione significativa dell'esperienza di *stage* è diventata in molti casi (negli ultimi due anni dei percorsi formativi) parte del portfolio.

Lo *stage* è di 400 ore, di cui 120 ore il secondo anno e 280 il terzo anno. Si è pensato che questo numero di ore fosse equilibrato rispetto al monte ore complessivo di 3600 ore, anche perché uno *stage* troppo breve tende ad impoverire la dimensione di "competenza" propria del progetto, mentre uno *stage* eccessivamente lungo rischia di svolgersi prevalentemente nella linea delle abilità professionali trascinando l'intervento nel campo dell'addestramento.

Non sono peraltro limitate le realtà in cui le stesse imprese si rendono presenti al fine di poter reperire ex allievi con le caratteristiche utili al loro coinvolgimento entro la propria organizzazione. Ciò è segno della possibilità di delineare una stretta connessione tra CFP e contesto socio-economico territoriale, che procede da un livello essenziale - volto al reperimento di opportunità di *stage* - ma che prosegue verso una forma di vera e propria *partnership* nella cura dei percorsi di ingresso al lavoro.

### 3.4 Azioni di personalizzazione

Il tema della personalizzazione pare entrato nella metodologia operativa dei Centri, in riferimento a tutti gli allievi, salvo pochi casi di interventi rivolti solo ai soggetti in difficoltà di apprendimento.

Le attività specificate si caratterizzano per interventi di recupero ed approfondimento, accoglienza e accompagnamento iniziale, in itinere e finale, orientamento e sostegno ai disabili.

Per le azioni di personalizzazione, si può riscontrare la loro effettiva attuazione, per un totale di 415 ore nei tre anni. Si tratta per lo più di accoglienza-accompagnamento iniziale, in itinere e finale, orientamento e bilancio personale, oltre ai recuperi ed agli approfondimenti, come potremo confermare successivamente. Ma fanno parte, come già affermato in precedenza, di queste azioni personalizzate (in questo caso individualizzate) anche le ore dedicate allo *stage*.

Le ore dedicate all'interno del progetto per i recuperi/approfondimenti nei tre anni sono 245 (85 nel primo e nel secondo anno e 75 nel terzo anno), quelle per l'accoglienza e accompagnamento iniziale sono 45, quelle di accompagnamento in itinere sono 90 e quelle di accompagnamento finale sono 35 per un totale di 170 ore.

La personalizzazione rappresenta in generale una sorta di adattamento della metodologia di classe alle peculiarità dei singoli, in particolare di chi fa più fatica a seguire l'andamento generale. Da qui l'intento di correggere ed integrare l'approccio di gruppo classe con quello personale. Ma emerge come elemento qualificante delle sperimentazioni la personalizzazione intesa non unicamente nel senso di una didattica gestita in forma flessibile, bensì come una strategia pedagogica che tende al superamento della stessa nozione di curriculum. In tal senso emerge una linea di superamento della didattica curricolare verso una metodologia integrata tra le diverse aree formative, in una prospettiva di interdisciplinarietà e di concorso delle "risorse" didattiche (conoscenze, abilità e capacità) nella acquisizione di vere e proprie competenze.

### ***3.4.1 Azioni di recupero e approfondimento***

Nel processo di personalizzazione sono state anche gestite le ore dedicate ai recuperi e approfondimenti, che hanno consentito di organizzare interventi formativi mirati per affrontare nuovamente alcuni aspetti del corso e introdurre nuovi argomenti. Il bacino delle ore, destinate ai recuperi e approfondimenti è stato organizzato con delle modalità diverse a seconda della struttura del centro di formazione e delle necessità degli allievi.

Nella maggioranza dei casi queste ore sono state destinate al recupero delle aree formative delle competenze di base, principalmente nelle aree del comunicare in lingua italiana e scientifico-matematica. Queste aree formative, infatti, sono risultate più complesse per gli allievi. In alcuni centri di formazione sono stati organizzati dei piccoli sottogruppi per livello all'interno della classe, in altri i sottogruppi sono stati costituiti aggregando più classi, sospendendo le normali lezioni per circa una settimana. Il principio didattico di fondo è stato quello di affrontare le difficoltà incontrate dagli allievi, attraverso nuove spiegazioni e somministrazioni di esercizi mirati.

In alcuni centri, per la gestione dei sottogruppi sono state applicate tecniche di cooperative learning, per favorire la contaminazione dei saperi tra gli allievi e migliorare le relazioni tra compagni. In certi centri gli allievi più preparati sono stati inseriti nei sottogruppi con la funzione di supporto ai compagni; in altri casi queste ore sono state destinate ad interventi di recupero rivolte all'intero gruppo classe.

Il processo di personalizzazione perseguito durante i tre anni del percorso è stato supportato anche dalle attività di accoglienza, orientamento ed accompagnamento continuo lungo tutto l'iter formativo.

### ***3.4.2 Azioni di accoglienza, orientamento e bilancio***

La fase di accoglienza è stata gestita, in buona parte dei casi, con modalità e strumenti propri di ogni ente/Centro. I materiali utilizzati in questa fase sono stati finalizzati alla presentazione del profilo professionale prescelto, ma anche alla conoscenza da parte dei formatori del grado di incertezza, degli stati d'animo degli allievi rispetto alla scelta effettuata. A questa primissima fase ha fatto seguito, in quasi tutti i centri di formazione, la definizione di un progetto personale per ogni allievo, che è stato sostenuto e adattato durante l'accompagnamento in itinere e finale.

Nella fase di accompagnamento in itinere sono stati previsti interventi per il sostegno alla scelta e di motivazione allo studio. In alcuni casi è stato necessario prevedere dei colloqui individuali con gli allievi, per aiutarli a fronteggiare le difficoltà emerse durante il percorso.

Nella fase di accompagnamento finale sono state presentate agli allievi le possibilità di impiego e di continuazione degli studi. Ogni centro ha poi supportato i ragazzi nelle loro scelte: sono stati elaborati progetti di ricerca attiva del lavoro oppure, attraverso le modulistiche previste per i LARSA, sono stati delineati percorsi di approfondimento per il passaggio alle Istituzioni scolastiche.

Il bilancio personale non è stato pienamente erogato in tutti i corsi, ma dal monitoraggio effettuato è emerso che modalità e strumenti analoghi rientrano nelle buone prassi degli Enti; inoltre, trattandosi di adolescenti senza un significativo bagaglio di esperienze lavorative, il bilancio viene realizzato in forma integrata da un lato con la rilevazione dei prerequisiti al fine di attuare moduli di recupero/approfondimento, e dall'altro nella prospettiva della formazione delle capacità personali spesso integrata con l'orientamento permanente.

L'approccio orientativo, applicato dai centri di formazione, si rivolge non solo agli utenti dei corsi, ma si concretizza anche con le attività erogate dagli sportelli di orientamento e destinate a utenti adulti e giovani adulti.

Inoltre, come è stato rilevato anche dal Monitoraggio effettuato dall'IRRE Piemonte nel primo anno della prima sperimentazione, ricopre una certa importanza il ruolo informativo e orientativo che può assumere la scuola media ai fini della conoscenza della sperimentazione e di una sua scelta più consapevole e ponderata.

### **3.5 Gestione crediti e passaggi**

La gestione dei passaggi è iniziata fin da subito tramite la modalità già prevista dagli standard regionali dei "Crediti ad personam". Nelle sperimentazioni era stato proposto un modello di gestione dei LARSA, attivato su richiesta dell'Istituto scolastico e/o agenzie formative accreditati, che mirava a:

- rendere possibile il passaggio di un giovane da un percorso formativo ad un altro, sostenendolo nell'acquisizione di quelle competenze/conoscenze/abilità non previste nel percorso formativo di provenienza, ma necessarie per il proseguimento in un diverso canale formativo;
- rendere possibile il proseguimento degli studi in un percorso formativo diverso da quello inizialmente intrapreso.

Tale impostazione concepisce il *credito formativo* come una documentazione che attribuisce alla persona in possesso di un'acquisizione un valore esigibile presso un organismo formativo, in vista del raggiungimento di uno specifico titolo. Perché il credito relativo ad un'acquisizione formativa sia effettivamente esigibile, occorre che l'organizzazione ricevente riconosca la certificazione fatta da quella inviante ed attribuisca a questa certificazione un valore affinché possa essere davvero utilizzata per accedere a (o progredire in) un percorso formativo o lavorativo senza che alla persona titolare sia imposto di ripetere le attività di apprendimento riconosciute. Di conseguenza, il credito formativo indica il valore di una

certificazione e sancisce l'accettazione da parte dell'organismo ricevente della validità della formazione impartita allo studente da altri organismi e viceversa.

Ciò richiede una serie di fasi di intervento che prevedevano la domanda di passaggio, il confronto tra requisiti richiesti e posseduti, la convenzione tra organismi con il progetto delle attività dei LARSA, l'attestazione dei crediti raggiunti da parte delle Istituzioni formative e/o scolastiche.

Nella prima fase delle sperimentazioni si è utilizzato un sistema misto di gestione dei passaggi che prevedeva sia la sperimentazione del modello dei LARSA sia la certificazione dei Crediti ad personam. E' doveroso precisare che nelle sperimentazioni non erano state previste risorse economiche per finanziare le attività dei Larsa degli eventuali passaggi. Pertanto questi passaggi (non molto numerosi) sono stati gestiti utilizzando in parte le ore dei recuperi e approfondimenti e in parte le ore esterne al corso da parte della formazione professionale e in alcuni casi ore delle Istituzioni scolastiche.

Nell'ambito del Tavolo regionale di progettazione del Diritto Dovere, già citato in precedenza, è stato affrontato anche il tema dell'intesa circa un modello di gestione dei passaggi tra sistemi. Alla conclusione di questo lavoro, sancito con la DGR 47-740 del 29 agosto 2005 dall'*Accordo tra l'Ufficio scolastico regionale del Piemonte, la Regione Piemonte, le Province piemontesi sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi e i percorsi formativi attraverso i laboratori per il recupero e il sostegno degli apprendimenti (LARSA)*, è stato proposto il modello che le Sperimentazioni avevano indicato ed iniziato ad applicare. Si è pertanto assunta a livello istituzionale una buona prassi proveniente dalle sperimentazioni ed essa è ora adottata sia dal sistema della formazione professionale sia da quello dell'Istruzione all'interno del Diritto Dovere. Inoltre nei Bandi del Diritto Dovere sono state previste anche risorse economiche per finanziare le attività di passaggio dei LARSA.

La gestione dei crediti e dei passaggi presenta, in parte, un punto debole dell'applicazione della normativa sul diritto dovere. Di fatto, sono poche le scuole che hanno cercato questa forma di collaborazione durante i tre anni di corso, mentre nella gran parte dei casi, i passaggi paiono essere esclusivamente "verso il basso", ovvero riguardano adolescenti con problemi di apprendimento di cui la scuola cerca di "liberarsi" dopo averli rivendicati. Si può dire perciò che i Centri indagati hanno predisposto le necessarie metodologie, ma che da questo punto di vista sono rimasti o inattivi o hanno dovuto gestire totalmente i passaggi a causa della mancata applicazione di una prassi collaborativa paritaria specie da parte degli istituti superiori. Questa tendenza si è capovolta alla fine del terzo anno di corso, quando alcuni ragazzi dei corsi professionali hanno espresso l'interesse a continuare gli studi nelle istituzioni scolastiche. Per questi casi sono stati attivati dei laboratori di recupero per le conoscenze richieste dagli istituti riceventi.

Nel corso della sperimentazione, anche per l'assenza di una risposta positiva da parte della Regione alla domanda di gran parte degli allievi e delle loro famiglie affinché venissero istituiti i quarti anni di diploma, una parte di questi hanno accettato di passare al terzo anno degli istituti tecnici e professionali dopo aver acquisito la qualifica triennale, applicando la metodologia di gestione dei crediti formativi qui indicata.

Purtroppo questi passaggi hanno imposto la perdita di un anno di formazione ai ragazzi, ed hanno imposto loro un carico di fatica ulteriore, visto che il cambio dell'istituzione e del gruppo classe, oltre che la differenza di impostazione metodologica, hanno rappresentato ostacoli per chi aveva maturato una motivazione alla prosecuzione del percorso formativo "in filiera" ovvero procedendo in verticale oltre la qualifica triennale.

Si può dire che, con questa scelta, si è persa l'occasione per rispondere ad una esplicita domanda formativa degli allievi, fattore anch'esso da accreditare come esito positivo della sperimentazione, e quindi per aumentare il livello di preparazione culturale degli stessi almeno fino al diploma di istruzione e formazione professionale.

E' questa la principale criticità che si è registrata nel processo sperimentale, dovuta ad un disinvestimento da parte della Regione su un percorso che ha dimostrato non solo di poter condurre un numero maggiore di giovani alla qualifica, ma di riuscire a motivarne la maggior parte verso la tappa del diploma quadriennale.

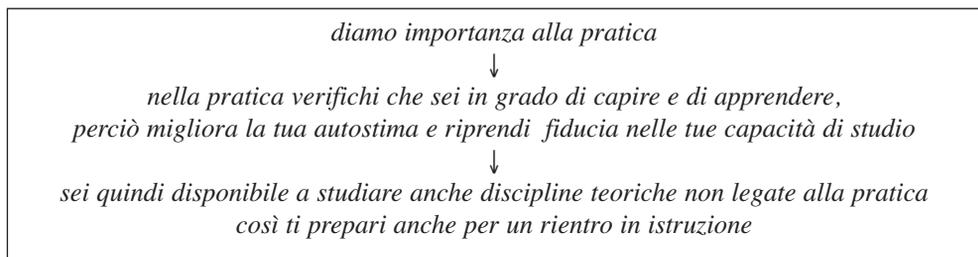
Vediamo ora, a riprova di ciò che è stato affermato circa le metodologie adottate, quanto emerge dal Monitoraggio effettuato dall'IRRE Piemonte nel primo anno della prima sperimentazione<sup>4</sup>.

Nel testo, affrontando il tema della congruenza delle competenze dichiarate nel progetto, si dice che «*Il quadro è piuttosto omogeneo:*

- *i ragazzi puntano alla pratica e alla qualificazione in termini professionali; sono complessivamente soddisfatti di ciò che il corso offre in termini di competenze pratiche (al punto che tra gli elementi irrinunciabili sono unanimi nell'indicare attività di laboratorio e officina);*
- *gli insegnanti, senza distinzione, hanno presente, anche in modo significativo, l'obiettivo del completamento del percorso d'istruzione. Le differenziazioni stanno nella fiducia che viene espressa sul raggiungimento di questo obiettivo: gli insegnanti di scuola sono genericamente più scettici.*

*Il nodo è chiaramente didattico: si può partire da una forte contestualizzazione anche pratica per produrre apprendimento teorico? La pratica rimotiva gli studenti: ma lo fa esclusivamente per la scolarizzazione o anche per l'apprendimento in termini non solo di saper fare, ma anche di sapere e di saper costruire nuove conoscenze?*

*Per molti ragazzi uno schema come il seguente sembra non essere accettato:*



*Molti allievi vogliono un nesso più forte tra pratica e teoria; pretendono un anello intermedio: "dimostrami che quello che mi fai studiare serve per la pratica".*

<sup>4</sup> Barbero R., Truffo L. (curr.), Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione. Monitoraggio del primo anno di realizzazione dei corsi triennali in Piemonte a.s. 2002/2003, IRRE Piemonte, 2004.

*C'è da chiedersi, però, se sarà poi possibile risalire da questa dimostrazione alla disponibilità a studiare anche parti disciplinari che non hanno immediato riscontro nella pratica. Emerge poi un problema di natura curricolare relativo al rapporto fra disciplinarietà e trasversalità: da un lato alcuni docenti della scuola ritengono eccessivo il peso dato nel corso a materie o attività di tipo più trasversale (ad esempio orientamento, accompagnamento); dall'altro molti ragazzi ritengono inutile la presenza di alcune discipline (storia, geografia, scienze, diritto) perché non ne individuano immediati collegamenti alla pratica lavorativa e perché vi leggono una riproposizione della prassi scolastica dalla quale vogliono prendere le distanze».*

Si tratta del nodo metodologico che sta al centro della metodologia sperimentale, e che può essere affrontato solo se è possibile aprire un canale di comunicazione chiaro e rispettoso con adolescenti e giovani che mirano alla concretezza degli apprendimenti per motivarli, in una prassi di continuo confronto con la realtà concreta ed il suo contesto, ad una riflessività sempre più ricca di conoscenze ed abilità nei vari ambiti del sapere. Non si tratta quindi di un *prima* strumentale (attività di laboratorio) per trasferirli *dopo* ad una attività di tipo scolastico (materie teoriche), ma di un processo culturale olistico che procede per integrazione dei saperi entro una prassi di continua contestualizzazione degli stessi.

E' proprio su questo approccio metodologico – olistico contro dualismo/meccanicismo - che si evidenziano le principali differenze tra i centri di formazione e gli istituti scolastici, differenza che non può essere superata mediante una “integrazione” che, mantenendo la doppia impostazione, finisce per indebolire il valore della sperimentazione e della sua opzione metodologica fondamentale – il valore ad un tempo educativo, culturale e professionale del lavoro – e per complicare il compito formativo dei destinatari dei corsi.

IRRE Piemonte, nel suo monitoraggio, ci fornisce altre indicazioni preziose su questo tema, trattando della valutazione degli allievi.

Si afferma infatti che tale tema «è un punto critico perché segnala una qualche forma di incongruenza rispetto alla questione precedente (le competenze): gli insegnanti delle scuole esprimono dubbi sulle competenze acquisite dagli allievi (e questi se ne accorgono), ma poi – salvo i casi di Vercelli e di Biella – la questione non viene ulteriormente approfondita a livello di valutazione finale; le agenzie formative hanno una propria attenzione progettuale per questo aspetto (valutazione autentica, autovalutazione). Ciò che sembra mancare è un confronto e una condivisione reale fra i due soggetti.

*Qui, più ancora che nei tradizionali contesti scolastici, occorrerebbe una valutazione articolata: orientativa per aiutare lo studente a costruire un proprio percorso (di raggiungimento della qualifica, di ulteriore specializzazione nella formazione, di rientro in istruzione), formativa che tenga conto del livello di partenza e del percorso (triennale) realizzato, sommativa che permetta una precisa definizione (anno per anno) dei crediti e dei debiti. Questa articolazione richiederebbe, quindi, una condivisione reale tra istruzione e formazione professionale delle competenze in uscita, del loro accertamento in itinere e in uscita e, di conseguenza, delle finalità e delle modalità di valutazione».*

### **3.6 Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica**

Lo schema utilizzato per definire gli apprendimenti degli allievi è quello Regionale che parte dalla ripartizione per competenze tra competenze orientative, di base, trasversali e professionali.

La metodologia di programmazione didattica più diffusa è quella mista che prevede aree formative distinte e nel contempo un campo didattico di interdisciplinarietà, segno di una certa capacità nel valorizzare gli strumenti a disposizione a seconda delle necessità degli utenti e della fase del processo formativo in cui si applicano.

Alcuni Centri utilizzano la metodologia della simulazione, mentre l'approccio per centri di interesse – comparso solo ultimamente come antidoto alla didattica per materie/discipline – è presente in molti altri CFP.

In sostanza, l'ambito della didattica appare in movimento verso una logica più aperta, integrata, più orientata alle competenze e quindi alla padronanza della singola persona in senso responsabile ed attivo, valorizzando le diverse metodologie disponibili a seconda dei soggetti e del contesto.

Su questo punto, che è il cuore dell'innovazione metodologica, va rilevata una forte capacità innovativa da parte dei Centri, anche perché la proposta di una metodologia centrata su unità di apprendimento che valorizzino la pratica (professionale e non) corrisponde non solo alle motivazioni degli allievi, ma anche all'orientamento dei formatori così da creare in questo modo uno stile di apprendimento condiviso entro la comunità educativa.

Come risulta anche dal monitoraggio effettuato dall'IRRE Piemonte nel primo anno della prima sperimentazione, l'attenzione agli aspetti di innovazione didattica è sicuramente un punto cruciale; l'esigenza di un'innovazione didattica che sia attenta ai bisogni e agli interessi degli allievi e tenga conto anche delle componenti emotive dell'apprendimento è individuata e sentita.

Da questo punto di vista la sperimentazione è stata per i docenti della scuola un'occasione (in generale purtroppo sprecata) per innovare le loro metodologie didattiche.

I formatori delle agenzie, dopo questi anni di sperimentazione, sembrano più coscienti della necessità di contestualizzare molto gli insegnamenti teorici con una didattica induttiva, attiva che parte dagli interessi degli allievi, che mira a un Problema/compito/prodotto/prestazione reale e autentica. Questa metodologia didattica ha fatto maggiormente maturare la consapevolezza che per la formazione è necessario porsi in maniera più esplicita e concreta l'obiettivo di far sistematizzare agli allievi le conoscenze costruite attraverso le attività contestualizzate, sia di laboratorio sia delle aree formative "teoriche".

Gli allievi normalmente, quando vi è una forma di integrazione con la scuola, differenziano il giudizio rispetto ai due tipi di docenti. Su questo punto, IRRE afferma che *«i ragazzi forniscono indicazioni contraddittorie: da un lato le poche segnalazioni di criticità che hanno per oggetto i docenti fanno riferimento a gestioni d'aula frontali, dall'altro però gli studenti non individuano significative differenze fra gli insegnanti nel loro approccio didattico. Complessivamente gli allievi non sembrano dunque così motivati al di fuori delle attività pratiche, pur rilevando in particolare la capacità di ascolto e di attenzione verso di loro degli insegnanti della formazione. Il fatto che i ragazzi non individuino differenze può rispondere anche ad altre ragioni: non sono sufficientemente consapevoli oppure gli insegnanti dell'istruzione in realtà contestualizzano più di quanto appaia»*.

### **3.7 Valutazione e certificazione**

Le modalità di valutazione poste in atto mettono in evidenza soprattutto l'utilizzo di tre tipologie di strumenti:

- i test, i questionari ed i colloqui per l'area dei saperi
- le prove pratiche per l'area delle competenze professionali
- le simulazioni e i casi di studio.

L'area delle capacità personali/competenze trasversali prevede un profilo valutativo ancora incerto.

L'analisi delle buone prassi ci consente di approfondire meglio questi aspetti; il tema della valutazione diventa – accanto a quello della didattica – uno dei punti su cui pare necessario impegnare maggiormente le energie nel prossimo futuro.

Durante le sperimentazioni triennali sono stati organizzati, dal capofila, dei corsi di formazione formatori interenti, per lo studio e la condivisione della metodologia della valutazione autentica. A questi specifici interventi di aggiornamento hanno fatto seguito incontri giornalieri periodici con il prof. Mario Comoglio dell'Università Pontificia Salesiana e l'utilizzo della piattaforma Maestra, per consentire ad un ampio gruppo di formatori di riflettere sull'applicabilità della valutazione autentica. In queste occasioni sono anche state elaborate delle rubriche di valutazione autentica, partendo dall'esperienza vissuta dai formatori in aula. Successivamente sono state collegate alle competenze/attività descritte dal profilo regionale. L'implementazione di queste rubriche è avvenuta nei tre anni, pertanto il loro utilizzo è stato parziale. Alla fine del terzo anno è stata completata la scheda di prestazione, intesa come assegnazione del compito-sfida agli allievi. Anche per questa scheda l'applicazione è stata parziale, ma più sviluppata per il settore professionale.

L'introduzione di questi strumenti di valutazione non ha comunque variato significativamente l'utilizzo dei "pagellini" per la valutazione di metà e di fine anno. Il "pagellino" è risultato lo strumento più semplice e comprensibile per la restituzione alle famiglie o alle figure adulte di riferimento dell'andamento degli allievi. In alcuni centri, in integrazione al "pagellino" sono state allegiate delle schede relative al comportamento degli allievi. Nell'ultimo anno della sperimentazione si è iniziato a predisporre un modello di "pagellino" coerente con il sistema regionale "Valutazioni" di valutazione delle competenze.

L'oggetto della certificazione è la qualifica integrata con la certificazione delle competenze. Ciò significa che viene confermata la centralità della qualifica in tema di certificazione della formazione professionale.

Nella Tavola 2 si presentano le modalità di valutazione adottate nell'ambito delle attività sperimentali.

#### ***3.7.1 Esami finali di qualifica***

Al termine del percorso di formazione, dopo che sono terminate le attività didattiche previste, gli allievi hanno sostenuto le prove finali: 28 ore per il settore industria (35 nella prima sperimentazione) e 20 ore per il settore terziario.

L'esame finale di qualifica rappresenta la modalità attraverso la quale si riscontra nella persona la presenza di requisiti educativi, culturali e professionali che attestino l'assol-

vimento del diritto-dovere e l'ideoneità professionale e nel contempo consentano il conseguimento di una qualifica.

La valutazione connessa alla prova professionale mira ad esprimere un giudizio circa l'ideoneità del candidato. La valutazione tende a identificare in modo sintetico la gran parte dei requisiti richiesti al candidato. Ciò significa che la prova ha un carattere complessivo ed unificato. Non si valutano puntualmente tutte le acquisizioni ma si concentra l'attenzione su un compito ampio che consenta di sondare buona parte delle stesse, alcune in forma diretta, altre in forma indiretta o induttiva.

La prova si colloca nella parte conclusiva del percorso di formazione, dopo che sono terminate le attività formative previste, tramite un accertamento dei requisiti di ammissibilità degli allievi alla prova finale. È possibile ammettere alla prova persone che non hanno seguito l'intero processo, ma sono in possesso di crediti formativi e lavorativi adeguati. È possibile ammettere alla prova finale allievi che presentino anche lacune su alcuni elementi del percorso formativo.

**Tav. 2 – Modalità di valutazione.**

Ente	Sede	Den. Del corso	Quali strumenti e modalità per la valutazione in itinere	Quali strumenti e modalità per la valutazione di metà anno	Quali strumenti e modalità per la valutazione di fine anno
AFP	CUNEO	Op. acconciatore	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
	DRONERO	Op. elettrico - manutentore sist. c.c.	Prove scritte, orali e simulazioni; prove disciplinari e interdisciplinari; modello di valutazione intermedia della Regione Piemonte montatore	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
	VERZUOLO	Op. meccanico d'auto	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie	Pagella per materie
APRO	ALBA	Op. meccanico - costruttore su M.U.		Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
CASA DI CARITA'	TORINO	Op. meccanico costruttore su M.U.	Verifiche interdisciplinari con utilizzo parziale della valutazione autentica; nell'area professionalizzante schede con punteggi	Pagella per Unità formative	Pagella per Unità formative
	GRUGLIASCO	Op. elettrico montatore manutentore sist. c.c.		Pagella per Unità formative	Pagella per Unità formative
CNOS-FAP	BRA	Op. meccanico costruttore su M.U.	Prove scritte, orali e di laboratorio	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
	SAN BENIGNO	Op. servizi ristorativi - cucina	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
	VERCELLI	Op. meccanico costruttore su M.U.	Schede e rubriche di valutazione, test, questionari e schede di collaudo	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
	VIGLIANO	Op. meccanico costruttore su M.U.	Verifiche scritte, orali e prove di laboratorio	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
	FOSSANO	Op. elettrico montatore manutentore sist. c.c. Op. meccanico costruttore su M.U.	Prove scritte, orali, test, questionari e simulazioni	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
CIOFS	TORTONA	Op. servizi ristorativi cucina Op. servizi ristorativi sala bar	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per aree formative	Pagella per aree formative
	CHIERI	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Prove scritte per teoria e pratica; prove di laboratorio	Somministrazione della scheda di valutazione del sistema qualità e prove individuali	Somministrazione della scheda di valutazione del sistema qualità e prove individuali
ENAIPI	CUNEO	Op. meccanico d'auto	Verifiche scritte e on line	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
	BORGOMANERO	Op. elettrico - manutentore sist. c.c.	Prove scritte e orali prove aree e prove interdisciplinari	Prove interdisciplinari e pagella per materie/aree formative	Prove interdisciplinari e pagella per materie/aree formative
ENIGM	PINEROLO	Op. elettrico montatore manutentore sist. c.c. Op. meccanico costruttore su M.U.	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
	NICHELINO	Op. elettrico montatore manutentore sistemi c.c.	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
IAL	NOVARA	Op. meccanico termodraulico	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
IMMAG. E LAVORO	TORINO	Op. servizi ristorativi	Prove scritte, orali e simulazioni	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative
SALOTTO E FIORITO	RIVOLI	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Prove scritte, orali e simulazioni; prove interdisciplinari	Pagella per materie/aree formative	Pagella per materie/aree formative

L'ammissione alla prova finale è preceduta dalla valutazione del percorso formativo dell'allievo e delle sue acquisizioni da parte dei formatori del corso, così come sono individuate nel *portfolio*. Tale valutazione viene espressa in forma di punteggio, pari al massimo di 50 punti su 100. Di questi, 10 sono determinati dall'esperienza complessiva di *stage*, definiti dal tutor sulla base delle indicazioni dell'azienda. Nella prima sperimentazione erano 20 punti su 100.

Come si può vedere, anche grazie alle elaborazioni delle sperimentazioni, si è giunti a un maggiore peso della valutazione in itinere rispetto alla valutazione dell'esame finale.

I valori di soglia per l'ammissione del titolare alla prova finale si riferiscono al numero delle frequenze alle attività formative (non inferiore ai tre quarti della durata del percorso – D. Lgs. 17/10/2005, Art. 20, comma 2). Nella prima sperimentazione erano i due terzi. È comunque facoltà del gruppo dei formatori, a condizione che le ore frequentate risultino almeno i due terzi del monte ore di ogni anno di corso, ammettere ugualmente il candidato alla prova giustificando opportunamente tale decisione.

Le prove dell'esame finale di qualifica dei percorsi triennali della prima sperimentazione Regionale sono state elaborate dai gruppi di lavoro dell'ATS CNOS-FAP sulla Sperimentazione triennale in collaborazione con le commissioni tecniche regionali di settore/comparto (meccanico, elettrico, turistico-alberghiera) e con la Commissione regionale obbligo formativo.

Per la seconda sperimentazione si sono usate le stesse prove elaborate per il Diritto dovere dalle Commissioni regionali di settore/comparto.

L'esame di qualifica è presieduto da una commissione che determina, in fase di valutazione finale, l'idoneità del candidato al conseguimento della qualifica professionale. Normalmente, la commissione d'esame è composta da: un rappresentante della Regione e/o della Provincia, un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro, un rappresentante del MIUR, un rappresentante dei datori di lavoro e uno delle organizzazioni sindacali, un rappresentante del gruppo dei formatori del corso

Di seguito ci soffermiamo sull'articolazione, sull'attribuzione del punteggio e sulla durata della prova finale di qualifica.

## **1) PRIMA SPERIMENTAZIONE**

L'esame finale di qualifica della prima sperimentazione si è articolato in 3 prove:

### *1) Prova scritta sui saperi di base (16 punti – 4 ore)*

L'allievo è chiamato a rispondere a una serie di domande che hanno lo scopo di rilevare la sua preparazione in riferimento agli standard minimi definiti dall'“Accordo Stato-Regioni del 15 gennaio 2004”. Tale prova scritta è suddivisa in tre prove:

- a) Prova dell'area linguaggi
- b) Prova dell'area storico-socio-economica
- c) Prova dell'area scientifico-tecnologica

## 2) Prova professionale (60 punti – 27 ore per l'industria o 12 ore per il terziario)

L'allievo è chiamato a realizzare un prodotto significativo, funzionale a dimostrare le capacità professionali che ha acquisito durante l'*iter* formativo.

La “prova professionale” rappresenta il centro dell'esame di qualifica, è un “capolavoro”, ovvero un prodotto il più possibile riassuntivo delle competenze richieste all'allievo per potersi candidare al presidio del ruolo corrispondente alla figura professionale prevista.

Essa ha un valore *professionale*, in quanto rappresenta un costrutto in grado di soddisfare i requisiti propri della figura mirata, in riferimento ad un ruolo definito nel momento dell'ingresso lavorativo. Inoltre ha un valore *culturale*, in quanto consente di rilevare le conoscenze e le abilità che l'allievo ha acquisito durante il suo percorso formativo. Infine, ha anche un valore *educativo*, in quanto stimola la persona ad una maggiore coscienza di sé e delle proprie risorse nell'atto di fronteggiare un compito/problema. La prova fa, quindi, riferimento ad un processo operativo reale, e prevede un livello definito di autonomia, responsabilità, durata e accuratezza.

Questa prova può essere suddivisa in 3 fasi, con nomi che hanno accentuazioni diverse per le diverse comunità professionali di riferimento:

### a) Fase tecnico specifica e/o di programmazione

In essa è richiesto all'allievo di comprendere le consegne e di definire il piano di lavoro che dovrà seguire nell'espletamento della prova e di rispondere a quesiti conoscenza sugli aspetti tecnici inerenti il profilo.

### b) Fase operativa e/o di collaudo

In essa è richiesto all'allievo di realizzare concretamente il prodotto richiesto, sapendo mobilitare le risorse disponibili procedendo alle opportune verifiche ed eventuali correzioni.

### c) Fase consuntiva

In essa è richiesto all'allievo di descrivere e documentare il processo che ha svolto per la realizzazione del prodotto.

## 3) Colloquio (4 punti – 4 ore per 15 minuti per allievo)

L'allievo è chiamato a sostenere un dialogo con la commissione al fine di dimostrare di saper argomentare su contenuti appresi durante il percorso formativo, sulle esperienze formative vissute e sulle attese e le riflessioni riguardanti il proprio futuro.

Agli 80 punti previsti si aggiungono i 20 punti dei crediti formativi acquisiti durante il percorso formativo. L'allievo raggiunge la qualifica con un punteggio minimo di 60 punti.

## 2) SECONDA SPERIMENTAZIONE

La prova finale di qualifica si articola in 2 prove: prova professionale e colloquio.

### - Prova professionale

L'allievo è chiamato a realizzare un prodotto significativo, funzionale a dimostrare le capacità professionali che ha acquisito durante l'*iter* formativo.

La “prova professionale” è interdisciplinare: con questo si intende che all'interno della realizzazione del prodotto significativo, riferito alla figura professionale di riferimento, vengono inseriti elementi di interdisciplinarietà che si collegano, contestualizzandoli, anche alle competenze di base.

La “prova professionale” rappresenta il centro della prova di qualifica, è un “capolavoro”, ovvero un prodotto il più possibile riassuntivo delle competenze richieste all’allievo per potersi candidare al presidio del ruolo corrispondente alla figura professionale prevista. Essa ha un valore *professionale*, in quanto rappresenta un costrutto in grado di soddisfare i requisiti propri della figura mirata, in riferimento ad un ruolo definito nel momento dell’ingresso lavorativo. Inoltre ha un valore *culturale*, in quanto consente di rilevare le conoscenze e le abilità che l’allievo ha acquisito durante il suo percorso formativo. Infine, ha anche un valore *educativo*, in quanto stimola la persona ad una maggiore coscienza di sé e delle proprie risorse nell’atto di fronteggiare un compito/problema. La prova fa, quindi, riferimento ad un processo operativo reale, e prevede un livello definito di autonomia, responsabilità, durata e accuratezza.

Questa prova può essere suddivisa in 3 fasi:

a) Fase di programmazione e progettazione

In essa è richiesto all’allievo di comprendere le consegne e di definire il piano di lavoro che dovrà seguire nell’espletamento della prova. Pertanto tale fase ha lo scopo di rilevare la preparazione dell’allievo in riferimento agli argomenti collegati alla figura professionale e al compito della prova finale.

b) Fase operativa

In essa è richiesto all’allievo di realizzare concretamente il prodotto richiesto, sapendo mobilitare le risorse disponibili procedendo alle opportune verifiche ed eventuali correzioni.

c) Fase consuntiva e/o di collaudo

In essa è richiesto all’allievo di descrivere e documentare il processo che ha svolto per la realizzazione del prodotto, procedendo ad una valutazione dell’uno e dell’altro.

- *Colloquio*

L’allievo è chiamato a sostenere un dialogo con la commissione al fine di dimostrare di saper argomentare sul proprio percorso formativo, sulle esperienze formative vissute e sulle attese e le riflessioni riguardanti il proprio futuro.

***Punteggi della prova finale di qualifica***

I punteggi massimi previsti sono così ripartiti tra le diverse prove:

- Prova professionale: 45 punti
- Colloquio: 5 punti

***Durata della prova finale di qualifica***

La durata complessiva della prova finale può variare in base all’impegno orario giornaliero e al tipo di prova professionale adottata. Si suggerisce comunque di prevedere una durata complessiva di 20 ore o 28 ore, a seconda dell’area professionale e del profilo professionale.

All’interno di queste indicazioni di ore sono previsti i colloqui per una durata standard per gruppo classe di 4 ore.

***Punteggi della prova finale di qualifica***

L’allievo raggiungerà la qualifica con un punteggio minimo di 60 punti calcolato sul totale della Prova Complessiva di Valutazione (100).

Nella tavola seguente si presenta la distribuzione dei punteggi relativi alla prova finale di qualifica.

**Tav. 3 Riassuntivo punteggi per la prova complessiva di valutazione (pcv)**

Percorso formativo	Prova finale di qualifica*			Punteggio finale	
	Prova professionale		Colloquio		
50	Fase Programmatoria	10 – 20 punti	45	5	100
	Fase Operativa	20 – 30 punti			
	Fase Consuntiva	5 – 10 punti			
valore di soglia indicativo <- 3/4 ore					valore di soglia: 60 punti

\* I punteggi (per un totale di 50 punti) vanno considerati in funzione del valore attribuito alla Prova Finale di Qualifica all'interno della struttura generale di una Prova Complessiva di Valutazione Diritto/Dovere, dove le prove in itinere valgono 40 punti e lo stage vale 10 punti. Tali 50 punti finali dovranno pertanto essere rapportati al peso 100 attribuito dallo strumento Meta-Assembla alla Prova Finale di Qualifica.

### 3.8 Dal Libretto formativo personale al Portfolio dell'allievo

La sperimentazione prevedeva in un primo tempo l'applicazione del libretto formativo personale e si è conclusa con l'implementazione del "Portfolio dell'allievo". Il modello definitivo di Portfolio, come per le rubriche di valutazione, sono il risultato del lavoro del team interenti di formatori e coordinatori tutor che hanno collaborato attivamente per la sua realizzazione. Sono stati organizzati incontri mirati per l'identificazione delle sezioni da implementare e momenti di condivisione della elaborazione svolta dal prof. Mario Comoglio. Il modello definitivo e i contributi teorici di riferimento sono stati organizzati in una pubblicazione, promossa dall'ATS, dal titolo "Il portfolio nella formazione professionale".

Nei primi due anni, nella maggioranza dei casi sono state implementate le schede del libretto formativo, che nel terzo anno sono confluite all'interno del Portfolio. In altri casi è stato scelto di mantenere soltanto il libretto formativo anche nel terzo anno per evitare di utilizzare strumenti diversi all'interno dello stesso percorso. In ogni caso il portfolio è stato inserito sia all'interno dei successivi atti di indirizzo e bandi del Diritto dovere e molti Enti lo hanno inserito come strumento importante all'interno dei percorsi del Diritto dovere. Infatti molti centri che hanno applicato in parte o non hanno applicato il portfolio durante le sperimentazioni hanno iniziato ad applicarlo nei percorsi del Diritto dovere.

Il modello di portfolio proposto dall'ATS CNOS-FAP delle Sperimentazioni triennali e composto dalle seguenti sezioni:

- Sezione Introduzione
- Sezione Personale
- Sezione Obiettivi per la vita
- Sezione Orientamento
- Sezione Professionalità
- Sezione Stage
- Sezione Valutazione

Nella tavola seguente sono riportate le sezioni del Portfolio che alla fine del terzo anno della seconda sperimentazione sono risultate implementate.

Tav. 4 – Portfolio dell'allievo.

Ente	Sede	Den. Del corso	Sez. Introduzione	Sez. Personale	Sez. Obiettivi per la vita	Sez. Orientamento	Sez. Profession.	Sez. Stage	Sez. Valutazione
AFP	CUNEO	Op. accionciatore	Non implementata	Non implementata	Non implementata	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Non implementata
	DRONERO	Op. elettrico -montatore manutentore sist.c.c.	Non implementata	Non implementata	Non implementata	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Non implementata
	VERZUOLO	Op. meccanico d'auto	Non implementata	Non implementata	Non implementata	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Implementata con materiale dell'ente	Non implementata
APRO	ALBA	Op. meccanico costruttore su M.U.	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata ma dai formatori	Implementata con materiale dell'ente	Non implementata Implementata nei corsi del DD
CASA DI CARITA'	TORINO	Op .meccanico costruttore su M.U.	Implementata parzialmente	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Non implementata	Implementata	Implementata con le uda svolte. E' stata inserita una scheda con la scansione dei tempi di realizzo	Implementata	Implementata parzialmente per le prove interdisciplinari
	GRUGLIASCO	Op. elettrico montatore manutentore sist. c.c.	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata secondo un modello precedente. la scheda sul comportamento è stata sostituita con una griglia di valutazione del centro, che viene poi allegata al pagellino	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con le schede delle uda, fotografie del capolavoro e schede di riflessione	Implementata con materiali dell'ente	Implementata parzialmente
CNOS-FAP	BRA	Op. meccanico costruttore su M.U.	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD
	SAN BENIGNO	Op. servizi ristorativi cucina	Non implementata	Implementata	Non implementata	Implementata	Non implementata	Implementata	Non implementata
	VERCELLI	Op. meccanico costruttore su M.U.	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Parzialmente implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata con alcune prestazioni e Uda. Implementata	Implementata	Implementata con alcune rubriche di valutazione. Implementata nei corsi del DD
	VIGLIANO	Op. meccanico costruttore su M.U.	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Implementata con alcune prestazioni e Uda. Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD
	FOSSANO	Op. elettrico montatore manutentore sist. c.c. Op. meccanico costruttore su M.U.	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata	Parzialmente implementata nei colloqui personalizzati. Implementata nei corsi del DD	Implementata	Implementata con almeno una prestazione Uda. Implementata nei corsi del DD	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD
CIOFS	TORTONA	Op. servizi ristorativi cucina Op. servizi ristorativi sala bar	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con materiali dell'ente
	CHIERI	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con rubriche costruite per la valutazione dei capolavori
ENAI	CUNEO	Op. meccanico d'auto	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata
	BORGOMANERO	Op. elettrico - montatore manutentore sist. c.c.	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata
ENGIM		Op. elettrico - mont. sist. c.c.	Implementata secondo un modello precedente	Implementata secondo un modello precedente Non è stata utilizzata la scheda sul comportamento	Non implementata	Implementata sono state inserite oltre alle schede di auto valutazione delle proprie capacità personali	Implementata	Implementata	Non implementata secondo il modello ma con materiale dell'ente
	PINEROLO	Op. meccanico costruttore su M.U.	Implementata secondo un modello precedente	Implementata secondo un modello precedente. Non è stata utilizzata la scheda sul comportamento	Non implementata	Implementata sono state inserite oltre alle schede di auto valutazione delle proprie capacità personali	Implementata	Implementata	Non implementata secondo il modello ma con materiale dell'ente
	NICHELINO	Op. elettrico montatore manutent. sist. c.c.	Implementata	Implementata	Non implementata Implementata nei corsi del DD	Implementata con materiali dell'ente	Implementata con le uda	Implementata	Implementata in parte con le rubriche riferite all'uda
IAL	NOVARA	Op. meccanico - termoidraulico	Implementata	Implementata	Non implementata	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata
IMMAG. ELAVORO	TORINO	Op. servizi ristorativi	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata	Implementata con materiali dell'ente	Implementata parzialmente	Implementata con materiali dell'ente	Non implementata secondo il modello ma con materiale dell'ente
SALOTTO E FIORITO	RIVOLI	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata	Implementata

### **3.9 Il coordinatore-tutor**

La figura del Coordinatore tutor è risultata centrale rispetto al successo dell'offerta formativa proposta nei percorsi sperimentali. Le mansioni principali che erano state definite per questo ruolo sono in sintesi:

- comprendere e valorizzare le potenzialità di ciascun allievo
- coinvolgere in senso cooperativo le famiglie degli allievi nell'opera educativa, culturale e professionale
- mettere in atto quelle metodologie individuate per questi percorsi formativi che consentano la trasformazione delle potenzialità degli allievi in vere e proprie competenze
- promuovere lo stile educativo e promozionale del servizio
- accompagnare gli utenti nei processi educativi con servizi e misure adeguate alle loro necessità
- coordinare e organizzare i fattori gestionali della struttura e la progettualità prevista nei percorsi
- promuovere l'offerta formativa presso i vari soggetti potenzialmente interessati, sia in forma diretta (enti e loro famiglie) che indiretta (insegnanti, orientatori...).

Questi obiettivi consentono l'applicazione di una didattica rivolta al superamento dei limiti dei modelli tradizionali, e allo sviluppo di uno stile che pone in gioco la capacità di ascolto dei destinatari, la lettura del contesto e delle sue potenzialità, la didattica personalizzata.

Nella tabella seguente sono riportate in sintesi le modalità individuate da ogni centro per sostenere la figura del coordinatore tutor nei corsi. In alcuni casi i ruoli previsti sono stati suddivisi tra due o più persone, individuando per ognuna gli aspetti da monitorare. Infatti, oltre le mansioni sopraccitate, in molti centri, si sono aggiunti a questa figura aspetti burocratici e amministrativi. In alcuni casi alcune mansioni di carattere logistico sono state svolte direttamente dal direttore.

Tav. 5 – Il coordinatore – tutor: I PARTE

Ente	Sede	Den. Del corso	Il coord. tutor è la stessa persona?	Qual è stato il criterio per la scelta di questa figura?	Sono stati previsti dei percorsi formativi specifici	Il coord. tutor è anche formatore?	Quali obiettivi sono stati definiti?	Ore
AFP	CUNEO	Op. accionatore	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Corsi di aggiornamento sulle strategie di apprendimento e di didattica attiva	Si	Riferimento per le famiglie e allievi; coordinamento dei docenti e dei formatori, degli aspetti logistici e di programmazione del corso.	350
	DRONERO	Op. elettrimontatore mantentore sist.c.c.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Corsi di aggiornamento sulle strategie di apprendimento e di didattica attiva. Corso inerenti sulla valutazione autentica. Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Riferimento per le famiglie e allievi; coordinamento dei docenti e dei formatori, degli aspetti logistici e di programmazione del corso. Filtro per la direzione	200
	VERZUOLO	Op. meccanico d'auto	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Corsi di aggiornamento sulle strategie di apprendimento e di didattica attiva. Corso inerenti sulla valutazione autentica. Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Riferimento per le famiglie e per gli allievi	200
APRO	ALBA	Op. meccanico costruttore su M.U.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, alla preparazione e al curriculum	Formazione sulla didattica interdisciplinare, sulla Riforma Moratti con ASF. Attività formative per la gestione della relazione con l'utenza in obbligo formativo	Si	Controllo del corretto svolgimento del corso, elaborazione del progetto di dettaglio, organizzazione del corso, procedure qualità, controllo dei registri, avanzamento dei programmi. Coordinamento dell'équipe dei formatori, valutazione del corso. Rapporti con le famiglie e con allievi	250
CASA DI CARITA'	TORINO	Op. meccanico costruttore su M.U.	Due persone. Il coordinatore è affiancato dalla figura dell'educatore	Sono stati scelti in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione, al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Progettazione e coordinamento della macroprogrammazione. Controllo dei registri, avanzamento dei programmi, coordinamento dell'équipe dei formatori insieme al progettista. Gestione del portfolio, prestare attenzione alle innovazioni metodologiche ai recuperi e approfondimenti	270
	GRUGLIASCO	Op. elettrico - montatore mantentore sist.c.c.	Due persone. Il coordinatore è affiancato dalla figura dell'educatore. Più la figura del direttore	Sono stati scelti in base all'esperienza e alla preparazione	Percorso formativo mirato alla gestione della classe	Si	Aspetti organizzativi e metodologici. L'educatore si occupa degli aspetti più individuali dei ragazzi e il direttore delle questioni logistiche e amministrative	270
CNOS-FAP	BRA	Op. meccanico costruttore su M.U.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, e alla disponibilità	Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Coordinamento delle attività didattiche nel corso	NP
	S. BENEIGNO	Op. servizi ristorativi cucina	Due persone. Il tutor per gli aspetti didattici e il direttore per gli aspetti logistici e burocratici del corso	E' stato scelto in base all'esperienza e alla preparazione	No	Si	Riferimento per le famiglie e gli allievi, coordinamento dei docenti, degli aspetti logistici e di programmazione del corso	NP
VIGLIANO	VERCELLI	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum e alla disponibilità	Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Monitoraggio delle UF svolte, coordinamento e progettazione per la realizzazione delle unità di apprendimento, procedure qualità legate al corso, supporto per la gestione del portfolio	200
		Op. meccanico costruttore su M.U.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione, al curriculum e alla disponibilità	Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Supporto il referente di filiera nella gestione del corso; svolge attività di formazione in ambito tecnico pratico, si dedica all'ascolto e all'accompagnamento degli allievi a lui affidati. Coordinare i colleghi del corso mantenendo in prima persona le relazioni con le famiglie degli allievi	NP
FOSSANO	Op. elettrico montatore mantentore sist. cc.	Op. meccanico costruttore su M.U.	Due persone. Il coordinatore per gli aspetti didattici e il per gli aspetti logistici del corso e unsupervisore metodologico	Sono stati scelti in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell'ATS	Si	Supporto all'équipe dei formatori, implementazione del portfolio e del piano formativo, relazioni con i genitori, messa in atto delle innovazioni metodologiche	300

Tav. 5 – Il coordinatore – tutor.-II PARTE

Ente	Sede	Den. Del corso	Il coord. tutor è la stessa persona?	Qual è stato il criterio per la scelta di questa figura?	Sono stati previsti dei percorsi formativi specifici	Il coord. tutor è anche formatore?	Quali obiettivi sono stati definiti?	Ore
CIOFS	TORTONA	Op. servizi ristorativi cucina Op. servizi ristorativi sala bar	Si Più la figura del direttore	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS	Si	Procedure Qualità legate al corso, coordinamento del équipe dei formatori. Relazioni con le famiglie gestite dal direttore	200
	CHIERI	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Due persone. Il tutor per gli aspetti didattici è il coordinatore per aspetti logistici e burocratici. Entrambi gestiscono le relazioni con i genitori	Sono stati scelti in base alla preparazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS	Si	Monitorare l'andamento del corso e l'applicazione delle metodologie didattiche. Gestire gli aspetti logistici e organizzativi del corso. Gestione delle relazioni con le famiglie	300
ENAMP	CUNEO	Op. meccanico d'auto	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	No	Si	Supervisione della direzione del corso. Responsabilità organizzativa ma anche punto di riferimento per la classe e i colleghi. Inoltre come progettista presiede alla messa in atto delle innovazioni didattiche	150
	BORGOM.	Op. elettrico manutentore sst.c.c. Op. elettrico manutentore sst.c.c. Op. meccanico costruttore su MLU.	Due persone. Il tutor è il responsabile di commessa  Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS. Più corsi organizzati a livello di ente	Si il tutor	Coordinare l'équipe per la microproggettazione, mantenere i contatti con i ragazzi e le famiglie, coordinare l'implementazione del portfolio	250
ENGM	PINEROLO	Op. elettrico manutentore sst.c.c. Op. meccanico costruttore su MLU.	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS	Si	Essere una figura di riferimento per i ragazzi e le loro famiglie. Punto di contatto tra il team e la direzione	140
	NICHELINO	Op. elettrico manutentore sst.c.c. Op. meccanico manutentore sst.c.c.	Tre persone. Il tutor educativo, che si occupa degli aspetti più individuali dei ragazzi, il tutor didattico, che si occupa della messa in opera delle innovazioni didattiche e il coordinatore, che si occupa degli aspetti logistici e organizzativi del corso	Sono stati scelti in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS	Si. Solo il tutor educativo	Controllare il corretto svolgimento delle attività in relazione al progetto di dettaglio, individuare gli incarichi ai formatori in accordo con la direzione, controllare l'organizzazione del corso e le procedure di qualità legate al corso, controllo del registro, dell' avanzamento del programma, coordinamento del équipe dei formatori, mantenere i rapporti con le famiglie.	360
IAL	NOVARA	Op. meccanico - termoidraulico	Due persone. Il tutor, che si occupa di tutti gli aspetti collegati alle necessità del corso e alle relazioni con gli allievi e le loro famiglie, il coordinatore si occupa degli aspetti burocratici e mantiene i rapporti con il capofila	Sono stati scelti in base alla motivazione e all'esperienza	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS. Più corsi sulla gestione del gruppo organizzati dall'ente	Si	Mantenere i contatti con il capofila per gli aspetti metodologici e burocratici. Gestione dei rapporti con i ragazzi e le loro famiglie, implementazione del portfolio, supervisione degli aspetti metodologici	216
IMMAG. ELAVORO	TORINO	Op. servizi ristorativi	Due persone. Il coordinatore per la supervisione del corso e il tutor per gli aspetti individuali e i contatti con il capofila	Sono stati scelti in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS	Si	Mantenere i contatti con il capofila per gli aspetti metodologici e burocratici. Gestione dei rapporti con i ragazzi e le loro famiglie, implementazione del portfolio, supervisione degli aspetti metodologici	NP
	SALOTTO E FIORITO	Op. servizi all'impresa front office/gestionale	Si	E' stato scelto in base alla motivazione, all'esperienza, alla preparazione e al curriculum	Partecipazione agli incontri mensili dell' ATS. Più corsi organizzati a livello di ente	Si	Gestione dei colloqui individuali con i ragazzi e le loro famiglie. Gestione dei contatti con il territorio, coordinare i formatori per la microproggettazione, organizzare i recuperi individuali e di gruppo	300

#### 4. ASPETTI METODOLOGICI

In questo capitolo vogliamo dare conto delle scelte metodologiche effettivamente attuate nelle diverse azioni formative sperimentali monitorate, dando anche documentazione dei principali strumenti di progettazione e di gestione del processo di apprendimento adottati nei corsi.

Si presenta la scheda relativa alle ulteriori innovazioni metodologiche realizzate nei vari percorsi sperimentali. E' opportuno evidenziare che alla presentazione dei progetti non era richiesta la presentazione di specifiche innovazioni metodologiche in quanto lo stesso progetto rappresentava un modello metodologico fortemente innovativo. Alcuni Enti hanno comunque ritenuto opportuno presentare alcune innovazioni metodologiche.

Tav. 6 - Innovazioni metodologiche nei percorsi.

Ente	Sede	Den. Del corso	Innovazioni collegate ai corsi
AFP	CUNEO	Op. acconciatore	Approccio orientativo allo stage
	DRONERO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c	Approccio orientativo allo stage
	VERZUOLO	Op. meccanico d'auto	Approccio orientativo allo stage
APRO	ALBA	Op. meccanico - costruttore su M.U.	
CASA DI CARITA'	TORINO	Op. meccanico - costruttore su M.U.	
	GRUGLIASCO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c	
CNOS-FAP	BRA	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Personalizzazione del processo formativo
	SAN BENIGNO	Op. servizi ristorativi - cucina	Personalizzazione del processo formativo
	VERCELLI	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Personalizzazione del processo formativo
	VIGLIANO	Op. meccanico - costruttore su M.U.	Personalizzazione del processo formativo
	FOSSANO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c Op. meccanico - costruttore su M.U.	Personalizzazione del processo formativo
CIOFS	TORTONA	Op. servizi ristorativi - cucina Op. servizi ristorativi - sala bar	-Laboratori di simulazione-Simulazione pedagogica -Simulimpresa -Accompagnamento stage
	CHIERI	Op. servizi all'impresa - front office/gestionale	-Cooperative learning -Feuerstain-Buchel
ENAIP	CUNEO	Op. meccanico d'auto	-Lavoro d'équipe per l'inserimento di portatori di Handicap nella Formazione profess.
	BORGOMANERO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c	-Metodologia stage
ENGIM	PINEROLO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c Op. meccanico - costruttore su M.U.	-Dispositivo di accompagnamento e tutoraggio per l'obbligo formativo
	NICHELINO	Op. elettrico - montatore manutentore sist.c.c	
IAL	NOVARA	Op. meccanico - termoidraulico	-Orientamento personalizzato in itinere -Stage monitoraggio
IMMAG. E LAVORO, SALOTTO E FIORITO	TORINO	Op. servizi ristorativi	
	RIVOLI	Op. servizi all'impresa - front office/gestionale	-Gestione alternanza come situazione di apprendimento Accertamento e strutturazione del portafoglio di competenze

Il monitoraggio dell'attività ha permesso di rilevare una serie di aspetti metodologici che possono essere così sintetizzati:

- Si nota una convergenza tra l'approccio metodologico proposto – centrato sulla didatti-

ca attiva e sulla personalizzazione – e le pratiche individuate, con particolare riferimento allo stile di apprendimento sollecitato. Ciò evidenzia il valore del patrimonio pedagogico e didattico della formazione professionale che risulta poco incline allo scolasticismo, mentre le tendenze addestrative del passato paiono già ampiamente superate specie negli enti che sviluppano una proposta educativa organica.

- L'ambito formativo nel quale maggiori sono le convergenze rispetto al metodo proposto è quello che corrisponde ad interventi di accoglienza, orientamento, gestione delle capacità personali, attività pratiche in forma di compito reale ed in genere le attività di alternanza formativa (visite, stage, project work).
- L'organizzazione della didattica appare centrata sul duplice principio: da un lato di natura prestativa teso a richiedere all'allievo una corrispondenza circa i requisiti cosiddetti "in uscita" del profilo professionale (segno della persistenza del vecchio impianto metodologico deduttivo a partire dall'analisi dei fabbisogni) e dall'altro di natura personalistica teso a rilevare le capacità personali di ciascun allievo e quindi a proporre ad esso un cammino se non personalizzato perlomeno guidato ed attento alle sue caratteristiche.
- L'ambito più impegnativo, quello della interdisciplinarietà, è stato avviato con pratiche di convergenza circa alcune unità di apprendimento per così dire "strategiche" nel corso dell'anno: accoglienza/orientamento, capolavori professionali, attività a valenza sociale; esse indicano da un lato una prassi consolidata negli anni nell'esperienza della formazione professionale, e dall'altro un investimento speciale realizzato nella sperimentazione da parte degli Enti proponenti e gestori.
- Permane un dualismo nel procedere nella direzione dell'interdisciplinarietà che vede ancora una differenza tra le aree formative di tecnico-scientifico e quelle di natura culturale; risulta difficile conciliare lo stile "formativo" con quello "docenziale" specie dove era prevista l'integrazione di percorso con una parte delle ore delle competenze di base svolte dai docenti delle Istituzioni scolastiche. Ma le situazioni sono differenti da realtà a realtà, segno che il fattore decisivo nel dare vita ad un processo di apprendimento olistico è costituito dall'intesa tra i docenti e dal ruolo del coordinatore, oltre che dalla cultura dell'organismo formativo. In genere, si sono rilevate resistenze e difficoltà all'inizio dei percorsi, mentre il successo di queste pratiche presso i ragazzi ha motivato un'estensione delle stesse anche presso altri centri ed altri docenti, superando l'ostacolo costituito dal maggiore impegno richiesto per la loro progettazione e regolazione.
- Si nota un impegno sensibile di tempo e professionalità degli operatori nelle attività di ascolto, coordinamento, tutoraggio, supporto ed accompagnamento. La personalizzazione prima che una pratica didattica appare una forma di attenzione e di relazione nei confronti delle persone degli allievi.
- In genere, la produzione di materiale didattico, specie per le unità di apprendimento interdisciplinari, avviene soprattutto entro il coordinamento della sperimentazione che ha prodotto delle vere e proprie guide per aree professionali omogenee<sup>5</sup>. Circa i singoli enti, vi è una certa povertà di materiale a supporto della didattica, tranne che nell'espe-

<sup>5</sup> Questi materiali verranno documentati successivamente con una pubblicazione ad hoc

rienza Salesiana che ha visto un investimento sul Centro risorse per l'apprendimento e quindi sulla diffusione di pratiche pedagogiche sostenute da supporti cartacei ed informatici pensati ad hoc.

- La figura del coordinatore-tutor, pur rappresentando un indubbio chiaro rilevante dal punto di vista organizzativo e professionale, segno della necessità di investire ulteriormente in tale direzione.

In generale, si può affermare che il grande cambiamento metodologico prospettato nell'impianto della sperimentazione è stato effettivamente affrontato e perseguito nel tempo dai coordinatori e da buona parte dei formatori coinvolti.

L'enfasi di tale cambiamento si è concentrata soprattutto sulle pratiche di personalizzazione già documentate, ovvero l'accoglienza, l'orientamento, i Larsa di recupero ed approfondimento, oltre che sugli stage e l'alternanza formativa in genere, mentre l'investimento sulla didattica interdisciplinare è risultato più impegnativo e faticoso; questo può anche essere il segnale che ci troviamo di fronte ad una vera e propria discontinuità rispetto alla tradizione pedagogica del settore, almeno quella recente<sup>6</sup>; anche se nel corso degli anni della sperimentazione si è notato un avanzamento sensibile anche in questa direzione alla luce soprattutto del successo riscontrato presso i destinatari.

A supporto di quanto detto, intendiamo segnalare alcune prassi rintracciate nelle sperimentazioni, che indicano un cammino – pur se ancora contrastato – verso un modello formativo omogeneo. Si tratta di:

- Piano formativo e le unità di apprendimento
- Valutazione “autentica” e certificazione
- Gestione delle capacità personali
- Collaborazione scuola-formazione.

#### ***4.1 Piano formativo e unità di apprendimento***

L'elemento prioritario per la progettazione è costituito dal piano formativo, ovvero la guida che indica la rappresentazione di massima del percorso che orienta i docenti-formatori nel loro lavoro. Non è quindi né un programma (sequenza di lezioni per contenuti) e neppure un curriculum (sequenza di unità didattiche per obiettivi, attività e verifiche), ma il disegno del cammino dell'anno formativo con le attività principali che coinvolgono tutti i docenti-formatori e la loro scansione, specificando ruoli, tempi, risultati e modalità di verifica e valutazione.

Il piano formativo discende dalla lettura del Pecup (profilo educativo, culturale e professionale) del secondo ciclo degli studi, e tiene conto degli standard minimi delle competenze di base.

Ciò significa che i formatori, prima ancora che docenti di una particolare materia/disciplina, sono componenti di un'équipe che elabora un piano di intervento condiviso, unitario ed

<sup>6</sup> Si ricorda che negli anni '70 ed '80 vi era stata nella formazione professionale una stagione di notevole impegno verso una didattica integrata, non disciplinare, basata su un progetto unitario condiviso dall'équipe dei docenti. Purtroppo solo alcuni docenti senior sono testimoni di tale stagione metodologica, mentre non vi è stato un lavoro sistematico di raccolta e diffusione di quelle pratiche

organico, nel quale si rintracciano i fattori di coerenza tra i diversi interventi, le tappe fondamentali del cammino di apprendimento degli allievi, i compiti reali o simulati su cui convergono gli sforzi formativi interdisciplinari, i riferimenti per una valutazione autentica.

Tutto il processo è proteso a porre l'allievo in una condizione attiva e responsabile, a sostenere il suo desiderio di apprendere mediante la sfida dei compiti/problema, a mettere in gioco le proprie risorse, in primo luogo le capacità, ma anche le conoscenze e le abilità, suscitando in tal modo le richieste nei confronti dei docenti/formatori.

Si presenta la scheda utilizzata per l'elaborazione di un siffatto piano formativo.

#### Scheda per l'elaborazione del piano Formativo

ATTIVITÀ E PRODOTTI	OBIETTIVI FORMATIVI	DURATA	PERSONALE E COMPITI	PRE REQUISITI	NOTE E OSSERVAZIONI
REALIZZAZIONE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA <b>-PRODOTTO</b>					
REALIZZAZIONE PRIMO PRODOTTO PROFESSIONALE <b>-PRODOTTO</b>					
REALIZZAZIONE SECONDO PRODOTTO PROFESSIONALE <b>-PRODOTTO</b>					
SVILUPPO ATTIVITÀ DI ORDINE SOCIALE <b>-PRODOTTO</b>					
ORGANIZZAZIONE EVENTO FINALE <b>-EVENTO FINALE</b>					

L'elemento portante del piano formativo è costituito dalle Unità di apprendimento interdisciplinari, corrispondenti alle pratiche – reali o simulate – più rilevanti e strategiche poste nel corso del cammino di apprendimento.

L'unità di apprendimento supera l'unità didattica poiché non è disciplinare, ed anche l'unità formativa poiché è condivisa tra più aree formative e mira ad una prestazione reale, sintetica degli apprendimenti acquisiti. Si tratta di esperienze formative che il team dei formatori è chiamato a "creare" e che consentono all'allievo, nel confronto con problemi di cui coglie il senso, di porsi in modo attivo alla ricerca di una soluzione adeguata, superando gli ostacoli che via via incontra, mobilitando in tal modo un processo di apprendimento autonomo, personale, autentico.

Tale metodologia mira a perseguire una visione unitaria della cultura a partire dall'esperienza evitando la meccanica trascrizione degli obiettivi generali del processo forma-

tivo e degli obiettivi specifici di apprendimento in chiave di didattica disciplinare. Risulta quindi prevalente l'attività di laboratorio (culturale, sociale, professionale, espressivo, motorio...) rispetto a quella di aula.

Si presenta la scheda utilizzata per la progettazione delle unità di apprendimento.

### Scheda per l'elaborazione delle Unità di apprendimento

#### UNITÀ DI APPRENDIMENTO

PRODOTTO: .....

ANNUALITA': .....

PARAMETRO	DESCRIZIONE DEL PARAMETRO	OSSERVAZIONI E CORREZIONI
Denominazione/ Titolo UDA	Specifica il nome del prodotto da realizzare	
Breve descrizione del Compito - prodotto	Specifica il tipo di compito cui si riferisce l'UdA inteso come prodotto reale o virtuale da portare a termine	
Obiettivi formativi	Rappresenta i risultati di apprendimento perseguiti dai formatori, miranti a cambiamenti attesi nell'allievo, coerenti con il "Profilo educativo, culturale e professionale" previsto dalla legge 53/03	
Obiettivi specifici/ standard di apprendimento	Sono le conoscenze e abilità connesse all'UdA che l'allievo deve perseguire, al fine di affrontare adeguatamente il compito richiesto, in modo da acquisire una o più competenze	
Destinatari del percorso formativo	Rappresenta le tipologie degli utenti e i prerequisiti, ovvero le eventuali condizioni di ingresso	
Tempi di svolgimento	Individua la durata indicativa dell'UdA proposta e la fase proposta di applicazione di essa all'interno del percorso formativo	
Sequenza in fasi ed esperienze	Costituisce l'elenco delle fasi che costituiscono la sequenza tipica di applicazione dell' Uda T0 INTRODUZIONE ALL'UDA (presentare agli allievi il compito, il prodotto e le sue caratteristiche, il metodo, gli strumenti e l'oggetto della valutazione) T1... T2... T3...	
Metodologia	T1... T2... T3... Oppure se si utilizza una metodologia generale che vale per tutte le fasi fare una descrizione della metodologia stessa e degli elementi caratteristici.	
Risorse umane	Indica le diverse figure coinvolte nell'UdA con le relative funzioni che devono assolvere. Le figure che possono costituire tali risorse umane sono: formatore dell'area professionale, tutor-coordinatore, formatore dell'area dei linguaggi, formatore dell'area scientifica, formatore dell'area tecnologica e formatore dell'area storico-socio-economica	
Strumenti/materiali	Raccoglie gli strumenti utilizzati e i materiali per la realizzazione dell'Uda	
Valutazione	La valutazione si riferisce all'insieme dei fattori mobilitati dalla Uda, ovvero: come la persona affronta il compito, la strategia adottata, l'uso degli strumenti e delle tecniche compresi i comportamenti preventivi, le relazioni con i compagni e i formatori, il prodotto e le sue specifiche tecniche compreso il tempo e la tenuta in ordine dell'ambiente, la maturazione stimolata dall'esperienza. Si prevede pertanto anche l'autovalutazione da parte dell'allievo. La valutazione (riferita alle Uda interdisciplinari e disciplinari) consente di rilevare, tramite specifiche rubriche, le competenze e nel contempo le conoscenze e le abilità acquisite dall'allievo, da riportare poi nel portfolio delle competenze personali.	

L'unità di apprendimento interdisciplinare è assimilabile alla gestione di un evento che prevede una esplicita ed intenzionale finalità pedagogica. Essa richiede una gestione appropriata che indichi le fasi di intervento, i compiti assegnati, le esperienze che vengono sottoposte agli allievi, le metodologie adottate e, quindi, per ogni fase, i formatori coinvolti e le loro responsabilità, gli strumenti ed i materiali forniti. Questi elementi vengono delineati tramite il canovaccio, lo strumento che consente una sincronia ed una controllabilità dell'Uda così come avviene per ogni progetto.

### Scheda per l'elaborazione del canovaccio dell'Uda

FASI	COMPITO FORMATORI	ESPERIENZA ALLIEVI	METODOLOGIE	RISORSE UMANE	MATERIALI STRUMENTI	NOTE E OSSERVAZIONI
<b>T1</b> denominazione Tempo:.....Ore						
<b>T2</b> denominazione Tempo:.....Ore						
<b>T3</b> denominazione Tempo:.....Ore						

La Sperimentazione, con il supporto del prof. Comoglio, stà procedendo in alcuni Enti nell'ambito del Diritto Dovero nell'applicazione della metodologia di progettazione dell'apprendimento ispirata all'elaborazione di Wiggins e McTighe<sup>7</sup>. Tale progettazione a ritroso parte dagli obiettivi di apprendimento e progetta il percorso di apprendimento a partire dalle condizioni iniziali poste dall'allievo per arrivare a definire il punto di arrivo. Questa progettazione a ritroso prevede di arrivare alla prestazione di valutazione autentica come evidenza degli obiettivi/standard stabiliti.

Pertanto, ogni formatore, nel corso dell'attività formativa condivisa con i colleghi, deve avere chiarezza circa la conduzione delle attività; uno strumento utile a tale scopo è costituito dalla scheda seguente, a supporto della microprogettazione didattica.

#### Microprogettazione didattica e metodologica (WHERE)

<b>W =</b> Come aiuterai gli studenti a sapere dove sono diretti e perché (per esempio, le consegne fondamentali, i compiti di prestazione e i criteri attraverso i quali sarà valutato il loro lavoro)?	
<b>H =</b> Come aggancerai lo studente attraverso esperienze coinvolgenti e intellettualmente stimolanti (ad esempio, questioni, stranezze, problemi, sfide) che orientino verso le domande essenziali e le domande guida dell'unità, le idee fondamentali e i compiti di prestazione?	
<b>E =</b> Quali fatti, reali o simulati, gli studenti possono sperimentare per rendere reali le idee e i problemi? Quali esperienze di apprendimento aiuteranno gli studenti a esplorare le idee fondamentali e le questioni essenziali? Quale istruzione è necessaria per preparare gli studenti per le prestazioni finali?	
<b>R =</b> Come farai in modo che gli studenti riflettano e ripensino per approfondire le idee chiave? Come guiderai gli studenti a ripetere, rivedere e perfezionare il loro lavoro a partire dai feedback che riceveranno dall'auto-valutazione?	
<b>E =</b> Come gli studenti esprimeranno/dimosteranno la loro comprensione attraverso le loro prestazioni e i loro prodotti finali? Come li guiderai nel processo di autovalutazione per identificare i punti di forza e di debolezza nel loro lavoro e per darsi obiettivi futuri?	

<sup>7</sup> Wiggins G. e McTighe J., *Fare progettazione. La "teoria" e la "pratica" di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004

## 4.2 Valutazione “autentica” e certificazione

La formazione professionale persegue la prospettiva della *valutazione autentica* ovvero l’approccio tipico di un apprendimento significativo che “riflette le esperienze di apprendimento reale...L’enfasi è sulla riflessione, sulla comprensione e sulla crescita piuttosto che sulle risposte fondate solo sul ricordo di fatti isolati”. L’intento della valutazione autentica “è quello di coinvolgere gli studenti in compiti che richiedono di applicare le conoscenze nelle esperienze del mondo reale” (Comoglio M., 2001).

Le caratteristiche della valutazione autentica sono:

- è realistica
- richiede giudizio e innovazione
- richiede agli studenti di “costruire” la disciplina
- replica o simula i contesti nei quali gli adulti sono “controllati” sul luogo di lavoro, nella vita civile e nella vita personale
- accerta l’abilità dello studente ad usare efficientemente e realmente un repertorio di conoscenze e di abilità per negoziare un compito complesso
- permette appropriate opportunità di ripetere, di praticare, di consultare risorse e di avere feedback su e di perfezionare la prestazione e i prodotti.

In coerenza a tale impostazione, si propone pertanto di:

- Distinguere tra la valutazione di natura *promozionale* che mira a sviluppare negli allievi la capacità di autocontrollo del proprio apprendimento e la valutazione di *osservazione e giudizio* che punta ad individuare la qualità della prestazione.
- Valorizzare la metodologia della *prova professionale*, da intendersi come un “*capolavoro*” ovvero un prodotto significativo e funzionale per l’organizzazione in cui è stata realizzata. Essa ha un valore operativo, ovvero rappresenta un costrutto in grado di soddisfare i requisiti professionali interni all’impresa, in riferimento ad un ruolo definito nel momento dell’ingresso lavorativo. La prova fa riferimento ad un processo operativo reale, e prevede un livello definito di autonomia, responsabilità, durata ed accuratezza.

### Scheda di prestazione

<b>Titolo della prestazione</b>	Specifica il nome del prodotto/compito/progetto/capolavoro da sviluppare
<b>Descrizione</b>	Fornisce indicazioni sintetiche sul prodotto o compito da sviluppare e lo scopo di ciò che viene realizzato. Nel caso di un prodotto professionale può essere inserita una fotografia del prototipo.
<b>Obiettivi/Standard di apprendimento</b>	Specifica che cosa lo studente dovrà apprendere in termini di competenze, conoscenze (argomenti e saperi) e abilità (azioni e capacità). Vedere le fonti della Regione (profili e percorsi declinati in competenze, attività, capacità, azioni, argomenti e saperi) e il PECUP. Si collegano agli obiettivi generali, formativi e specifici di apprendimento (Osa).
<b>Disposizioni</b>	Sono le scelte di progetto formativo del Centro o determinato dalla situazione a cui si intende formare lo studente attraverso la metodologia utilizzata nel processo di apprendimento (fonti nella pubblicazione del Portfolio: Obiettivi per la vita)
<b>Ruolo</b>	Descrizione del ruolo che il ragazzo simula per realizzare il prodotto o compito
<b>Situazione</b>	Fornisce al ragazzo elementi per relazionare il ruolo attribuitogli con ciò che dovrà svolgere
<b>Destinatario del prodotto/progetto</b>	Descrizione del ricevente del prodotto o compito. Nel caso di un prodotto professionale si descrive il cliente che ha commissionato il lavoro che il ragazzo deve realizzare, nel caso di una prestazione sociale si descrivono i fruitori del servizio erogato
<b>Prodotto o Progetto</b>	Assegnazione del prodotto o compito da realizzare, attraverso la sintesi di che cosa deve realizzare il ragazzo.
<b>Standard di successo del prodotto/progetto</b>	Costituisce l’elenco dei criteri di valutazione. La corretta descrizione degli standard di successo esplica il principio della valutazione autentica di dichiarare prima ciò che sarà valutato.

Una didattica che pone al centro della metodologia le prestazioni, richiede una modalità di gestione puntuale delle stesse in vista della loro valutazione.

La scheda di prestazione è lo strumento elaborato per tale scopo.

Circa l'importante funzione della valutazione, sono stati previsti tre passaggi fondamentali:

- il primo è costituito dalla definizione generale del profilo atteso dell'allievo distinto in competenze ed attività, descritte in modo tale da poter individuare i livelli di padronanza secondo una scala crescente;
- il secondo è dato dalla autovalutazione dell'allievo il quale è chiamato ad esprimere un giudizio circa la propria preparazione indicata sia nel prodotto finale sia nei processi posti in atto per giungere al risultato sormontando i problemi incontrati, infine nella padronanza rispetto alle competenze, conoscenze ed abilità previste;
- il terzo è costituito dalla valutazione espressa dall'équipe formativa, sempre riferita ai tre fattori sopra indicati, ovvero il prodotto, il processo, la padronanza delle competenze, conoscenze ed abilità previste nel progetto.

Si presentano di seguito due strumenti utilizzati nella sperimentazione a tale scopo: la rubrica del profilo e la rubrica di auto ed etero-valutazione della prestazione.

#### Rubrica generale analitica del profilo

DIMENSIONI/CRITERI (competenze/attività)		OTTIMO (100-90)	BUONO (89-75)	SUFFICIENTE (74-60)	INIZIALE (59-0)
COMPETENZE	ATTIVITÀ				

#### Rubrica di autovalutazione e valutazione della prestazione

Rubrica.....  
Scala di qualità

DIMENSIONI/CRITERI (competenze/attività)		OTTIMO (100-90)	BUONO (89-75)	SUFFICIENTE (74-60)	INIZIALE (59-0)
COMPETENZE	ATTIVITÀ				

### 4.3 Gestione delle capacità personali

Nel progetto sperimentale si intende per *capacità personali* (così come previsto nella normativa e nel Protocollo di intesa) quell'insieme di caratteristiche più strettamente legate al Sé, e precisamente ai repertori personali di base: cognitivo, affettivo-motivazionale, socio-interpersonale, che sono coinvolte in numerosi compiti ed attività ed esportabili da un con-

testo all'altro. Tali capacità, possedute dal soggetto su base innata e appresa, sono da intendersi come unità complesse, comprendenti componenti cognitive, emozionali ed operazionali che interdipendono con unità contestuali dell'ambiente sociale.

Rispetto alla prestazione sono da considerarsi:

- *indipendenti*, in quanto ciascuna da un contributo esclusivo alla prestazione;
- *interdipendenti*, in quanto ciascuna interagisce con le altre ed attinge ad esse;
- *necessarie, ma non sufficienti*, in quanto il possesso di esse non garantisce da solo il successo nella prestazione; sono importanti le competenze tecnico-professionali nonché le variabili di natura organizzativo-contestuale;
- *generiche*, in quanto implicate in prestazione diverse e – come dicevamo – esportabili da un contesto all'altro.

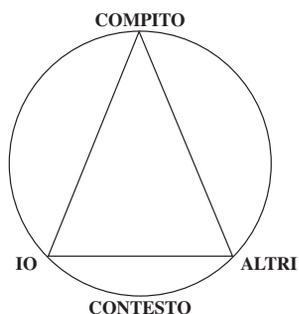
Le capacità personali sono considerate preziose per l'adattamento personale, interpersonale, scolastico e professionale. In particolare, la persona in possesso di tali capacità non solo sperimenta un benessere soggettivo, ma è in grado di vivere più positivamente il rapporto con gli altri e con il mondo che la circonda, riuscendo a far fronte con efficacia ai suoi compiti di sviluppo.

Dal punto di vista più strettamente professionale, le capacità personali sono valorizzate come centrali per un inserimento efficace e produttivo. Così, il successo professionale non sarebbe tanto ascrivibile alle sole conoscenze e competenze tecniche per eseguire un certo lavoro, quanto piuttosto al possesso di qualità distintive di natura personale e sociale.

Indipendentemente dal tipo di lavoro e dal contesto organizzativo nel quale ci si trova ad operare, il possesso delle capacità personali verrebbe, quindi, a costituire la condizione che massimizza l'espressione del potenziale conoscitivo e tecnico dell'individuo.

Nel presente progetto le capacità personali sono sistematizzate tenendo presenti le diverse variabili coinvolte in una situazione apprenditiva e/o di lavoro e precisamente l'Io, gli Altri, il Compito, il Contesto (cfr. fig. 1).

Figura 1: Variabili coinvolte in una situazione apprenditiva e/o di lavoro.



Sono incluse sotto la *variabile io* le capacità che riguardano la consapevolezza, la valutazione e la promozione della propria realtà personale.

Una persona in possesso di tali capacità è in grado di:

- conoscere le proprie preferenze cognitive, le proprie tendenze emotive, il proprio stile comportamentale;

- identificare i propri punti di forza e i propri limiti in riferimento ad una situazione data;
- proiettarsi positivamente e realisticamente verso obiettivi personali e professionali.

Sono incluse sotto la *variabile altri*, le capacità che rendono produttivo e soddisfacente il rapporto con le persone con le quali si entra in contatto. Una persona in possesso di tali capacità è in grado di:

- mostrare empatia nei rapporti interpersonali;
- comunicare in modo soddisfacente;
- collaborare e lavorare in gruppo;
- gestire i contrasti e negoziare.

Sono incluse sotto la *variabile compito*, le capacità che consentono di far fronte con efficacia alle richieste e ai problemi insiti in una determinata attività.

- Una persona in possesso di tali capacità è in grado di:
- pianificare il proprio agire;
- affrontare i problemi e assumere decisioni;
- monitorare e migliorare le proprie strategie di apprendimento e di azione.

Sono incluse sotto la *variabile contesto*, le capacità che facilitano l'integrazione e l'inserimento produttivo in un ambiente organizzativo e di lavoro.

Una persona in possesso di tali capacità è in grado di:

- diagnosticare le caratteristiche fondamentali di un contesto organizzativo e di lavoro;
- individuare e rispettare le regole sociali tacite ed esplicite presenti in esso;
- saper leggere e interpretare le correnti emotive e i rapporti di potere all'interno di esso.

Nel corso del progetto sperimentale, sono stati forniti ai coordinatori ed ai formatori una sistematizzazione degli interventi promozionali di cui disporre per coltivare le capacità personali degli allievi in modo pianificato e consistente.

Sono stati distinti gli interventi in due grandi categorie comprendenti, rispettivamente, la cura delle variabili situazionali, ossia di quelle variabili che indirettamente influenzano lo sviluppo delle capacità personali creando un clima favorevole all'apprendimento e il potenziamento delle capacità personali stesse attraverso una serie di attività mirate e strutturate organizzate in forma di *training*.

La cura delle variabili situazionali prevede, da parte del formatore, l'adozione di un agire educativo incoraggiante, la creazione di una positiva atmosfera socio relazionale, l'organizzazione attenta dell'oggetto e del contesto di apprendimento, l'utilizzazione di una prassi valutativa proattiva.

Tale cura permette di assicurare le condizioni senza le quali sarebbe impensabile promuovere l'acquisizione e lo sviluppo delle capacità personali. Rappresenta pertanto, in riferimento a queste ultime, una forma di promozione indiretta.

Il *training* costituisce una forma privilegiata di apprendimento in quanto offre agli allievi la possibilità di una conoscenza non solo cognitiva, ma anche esperienziale delle singole capacità. Rispetto ad altri strumenti formativi, esso si caratterizza per il ruolo attivo dei partecipanti i quali non sono visti come destinatari passivi dell'azione formativa, ma come soggetti capaci di monitorare e pianificare il proprio apprendimento.

Le unità operative proposte ed attuate – indicate nella tavola seguente - concernono le capacità personali connesse alle diverse variabili coinvolte in una situazione apprenditiva

o di lavoro e precisamente *l'io, gli altri, il compito, il contesto*. In riferimento alla *variabile io*, che include le capacità legate alla consapevolezza, alla valutazione e alla promozione della propria realtà personale, sono state elaborate cinque unità: *scoprire le proprie preferenze cognitive, riconoscere le proprie tendenze emotive, individuare il proprio stile comportamentale, identificare i propri limiti e le proprie risorse, esplicitare le proprie mete*.

In riferimento alla *variabile altri*, che include le capacità che rendono produttivo e soddisfacente il rapporto con le persone con le quali si entra in contatto, sono state elaborate quattro unità: *comunicare con efficacia, sintonizzarsi con gli altri, collaborare e lavorare in gruppo, gestire i contrasti e negoziare*.

In riferimento alla *variabile compito*, che include le capacità che consentono di far fronte con efficacia alle richieste e ai problemi insiti in una determinata attività, sono state elaborate tre unità: *pianificare il proprio agire, risolvere problemi e prendere decisioni, potenziare le proprie strategie di apprendimento e di azione*.

Infine, in riferimento alla *variabile contesto*, che include le capacità che facilitano l'integrazione e l'inserimento produttivo in un ambiente organizzativo e di lavoro, sono state elaborate due unità: *diagnosticare il contesto di lavoro in cui si opera, autoregolare il proprio comportamento organizzativo*.

**Tav 14 - Unità operative relative alle capacità personali.**

VARIABILE di RIFERIMENTO	CAPACITA' IMPLICATE	UNITA' OPERATIVE
IO: consapevolezza, valutazione e promozione della propria realtà personale	Conoscere le proprie preferenze cognitive, le proprie tendenze emotive, il proprio stile comportamentale. Identificare i propri punti di forza e di debolezza in riferimento ad una situazione data. Proiettarsi positivamente e realisticamente verso obiettivi personali e professionali	1.Scoprire le proprie preferenze cognitive 2.Riconoscere le proprie tendenze emotive 3.Individuare il proprio stile comportamentale 4.Individuare i propri limiti e le proprie risorse 5.Esplicitare le proprie mete.
ALTRI: positività del rapporto con le persone con le quali si entra in contatto	Comunicare in modo soddisfacente Mostrare empatia nei rapporti interpersonali Collaborare e lavorare in gruppo Gestire i contrasti e negoziare	6.Comunicare con efficacia 7.Sintonizzarsi con gli altri 8.Collaborare e lavorare in gruppo 9.Gestire i contrasti e negoziare.
COMPITO: fronteggiamento efficace di richieste e problemi insiti in una determinata attività	Pianificare il proprio agire Affrontare i problemi e assumere decisioni Monitorare e migliorare le proprie strategie di apprendimento e di azione	10.Pianificare il proprio agire 11.Risolvere problemi e prendere decisioni 12.Potenziare le proprie strategie di apprendimento e di azione
CONTESTO: integrazione e inserimento produttivo in un ambiente organizzativo e di lavoro	Diagnosticare le caratteristiche fondamentali di un contesto organizzativo e di lavoro Individuare e rispettare le regole tacite ed esplicite presenti in esso Saper leggere e interpretare le correnti emotive e i rapporti di potere all'interno di esso	13.diagnosticare il contesto di lavoro in cui si opera 14.autoregolare il proprio comportamento organizzativo

#### 4.4 Collaborazione scuola-formazione

Il contesto nel quale si sono sviluppati i corsi sulla base di esperienze precedenti e per specifiche scelte concordate nel protocollo d'intesa fra Regione Piemonte, MIUR, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prevede l'intervento sia dell'istruzione, sia della formazione professionale, a differenza di altre regioni in cui la gestione delle sperimentazioni è affidata interamente a quest'ultima.

Obiettivo del monitoraggio è stato dunque quello di analizzare le potenzialità e le criticità della collaborazione istruzione-formazione leggendo la sperimentazione sotto tre punti di vista:

- la realizzazione di percorsi formativi che contrastino la dispersione scolastica;
- l'esistenza di una reale possibilità di completare, dopo i tre anni, il percorso nell'istruzione o nella formazione professionale;

- la disponibilità di un terreno di sperimentazione didattica in cui verificare la validità di metodologie di insegnamento che coniughino l'operatività e la riflessione teorica.

La collaborazione è stata delineata secondo due modalità, non alternative tra di loro:

- la presenza di gruppi unitari di progettazione e coordinamento specie per ciò che concerne le tematiche della certificazione e del riconoscimento dei crediti formativi anche in vista di passaggi tra percorsi;
- la presenza di docenti della scuola entro i corsi sperimentali specie per l'area formativa dei linguaggi e matematici-scientifica.

Circa la prima modalità, *gruppi unitari di progettazione e di coordinamento*, oltre alla formazione formatori organizzata dal capofila dell'ATS come visto in precedenza, è stato possibile monitorare le iniziative del Ciofs-fp che hanno visto momenti strutturati di lavoro comune tra personale delle scuole e personale dei centri di formazione.

I gruppi di lavoro erano centrati sui seguenti obiettivi:

- Individuazione delle competenze essenziali delle aree formative previste dal protocollo Stato-Regioni, in riferimento al Pecup del secondo ciclo.
- Definizione degli indicatori/dimensioni ovvero delle evidenze concrete che consentono di cogliere la competenza
- Individuazione dei livelli di padronanza (basilare, adeguato, eccellente).

I gruppi hanno riscontrato le seguenti difficoltà: ritrovarsi su un linguaggio comune (competenze, conoscenze), varietà di metodologie didattiche e valutative/certificative, varietà di approcci circa l'area di competenze ed obiettivi condivisi

Accanto a queste, gli stessi gruppi hanno riconosciuto di aver potuto perseguire le seguenti acquisizioni: dialogo reciproco, approfondimento di linguaggi e metodi, scambio di materiali, riconoscimento della varietà di approcci e non concessione ad una pratica omologante, anche quando si giustifica con il criterio della "riconoscibilità".

L'esito di tale impegno è rilevante:

- Il dialogo ed il confronto hanno dimostrato che è possibile definire un atteggiamento (ethos) favorevole alla cooperazione.
- Lo scambio di riflessioni e di esperienze amplia il bagaglio reciproco.
- Rimane aperto il tema del linguaggio progettuale e della metodologia didattica e di valutazione-certificazione.
- Sarebbe utile un approccio più semplice, basato su competenze essenziali, indicatori e livelli.
- Va approfondita la questione dei Larsa.

Si tratta di un'esperienza di eccellenza, che dimostra la produttività di questo metodo di lavoro comune.

Circa la *presenza di docenti della scuola nei corsi sperimentali*, è necessario una riflessione più articolata.

Dal punto di vista generale, tale presenza si è caratterizzata con uno stile differente rispetto a quella dei formatori della formazione professionale, fattore facilmente riscontrabi-

le dalle risposte degli allievi ai quesiti circa il gradimento delle attività formative.

Ciò vale in generale, anche se non mancano esempi di totale sintonia e di creazione di modelli di lavoro reciprocamente arricchenti.

I problemi sono legati alla differente impostazione metodologica, ma anche da questioni organizzative e da una diversa struttura delle prestazioni che vede i formatori della formazione professionale attestati su un livello più intenso e flessibile rispetto ai docenti della scuola.

In questo senso, va riconosciuto che la modalità dell'integrazione delle attività formative tra docenti della scuola e formatori dei cfp spesso produce l'opposto di quanto atteso, ovvero accentua il dualismo tra area culturale ed area professionale, impedendo di fatto il perseguimento di un progetto unitario e di una didattica interdisciplinare a carattere olistico. La percezione di questa differenza di stile pedagogico ha comportato in alcuni casi effetti di demotivazione negli allievi che avvertivano l'assenza di una vera e propria intesa dell'intera équipe circa gli obiettivi della sperimentazione.

Le esperienze rilevate dimostrano che, per realizzare un piano efficace di collaborazione, è necessario chiarire in partenza quale strategia metodologica adottare, e concordare il progetto e le sue caratteristiche. Di conseguenza, vanno scelte le persone in base alla condivisione dello stesso e vanno garantite le condizioni organizzative tali da consentire loro di operare al meglio. La destinazione casuale di docenti nel progetto, senza una preventiva comunicazione circa i contenuti dello stesso, e l'adozione di una rigida ripartizione oraria disciplinare riproponendo nei corsi sperimentali lo schema scolastico, sono tutti fattori che impediscono il perseguimento degli scopi prefissati e producono l'esatto contrario di ciò che si intendeva realizzare con l'integrazione.

A questo proposito è interessante quanto scritto da IRRE Piemonte nel suo rapporto di monitoraggio.

*«Il rapporto tra scuole e formazione è il nodo più “politico”: ci sono problemi di partecipazione alle scelte e ai programmi, di definizione di sedi e di competenze; sono presenti polemiche sugli scopi e sulla difesa degli interessi. Una parte dei centri di formazione delle agenzie vive la sperimentazione come un recupero di ruolo dopo la legge 9/99; precedenti esperienze di collaborazione positiva non sembrano funzionare altrettanto bene in questa sperimentazione.*

*Un confronto costruttivo fra docenti della FP e della scuola è avvenuto in situazioni informali più che in contesti istituzionali: all'interno di questo quadro i CTS [comitati tecnico scientifici] non sono stati pienamente utilizzati per favorire la collaborazione fra scuola e formazione professionale.*

*Sul tema della partecipazione all'ATS emergono opinioni diverse: alcuni istituti scolastici sarebbero interessati a parteciparvi, qualche agenzia sottolinea però le difficoltà e i vincoli che questa modalità organizzativa richiede di accettare.*

*Tutti concordano sulla necessità di tempi più ampi per la progettazione e l'organizzazione dei corsi, in modo da permettere una compatibilità reale con il calendario scolastico (preiscrizioni, iscrizioni, avvio delle lezioni, conclusione dei corsi).*

*Sembra mancare (o almeno non è emersa se non sporadicamente) una riflessione sul ruolo di questa sperimentazione e una visione più strategica del rapporto e del confronto tra istruzione e formazione per affrontare comunemente i nodi dell'apprendimento che l'utenza*

*di questi corsi esplicita in modo accentuato, ma che si manifestano anche negli altri settori dell'istruzione superiore».*

Queste riflessioni indicano la necessità di proseguire un cammino sperimentale così impostato, evitando di considerare la formazione professionale come un comparto a sé stante, così da trarre tutte le implicazioni positive in riferimento al nodo centrale del progetto, che pure rappresenta la questione problematica più rilevante dei percorsi formativi dell'istruzione tecnica e professionale: come realizzare una "alleanza" tra istituzioni e giovani, sulla base di un progetto, amichevole, dal carattere concreto, che attribuisce agli studenti un ruolo di maggiore protagonismo e responsabilità e persegue vere e proprie competenze verificabili sia da loro sia dai docenti.

La sperimentazione ha fornito un modello ed una risposta in questa direzione: non si tratta più di aprire un dibattito, bensì di verificare quanto è stato fatto e trarre insegnamenti tendenzialmente utili per l'intero sistema di istruzione e formazione professionale.

Si ricorda che nell'ambito delle sperimentazioni sono stati realizzati due convegni sugli esiti dei monitoraggi delle stesse: il primo il 23 giugno 2005 e il secondo il 20 gennaio 2006.

## **5. UNA RIFLESSIONE DI SINTESI**

Le sperimentazioni effettuate hanno registrato esiti largamente positivi. Emerge una notevole convergenza in ordine ad un nucleo di opzioni metodologiche e di strumenti di intervento, tale da poter dar vita ad un modello formativo consistente, non influenzabile da opzioni ideologiche, preferenze metodologiche ed organizzative, interessi in definitiva non compatibili con la formazione. Al centro di questo nucleo centrale si riscontrano quattro elementi: la personalizzazione dei percorsi formativi, la pedagogia dei compiti reali e del successo formativo, la pluralità delle opzioni, l'apertura al contesto sociale nella prospettiva di una comunità formativa territoriale. Si tratta di fattori che valorizzano le migliori tradizioni di intervento formativo in questi ambiti e che segnalano la necessità di superare un approccio tradizionale basato sull'epistemologia delle discipline e sulla prevalenza della formula liceale per sostenere e diffondere una proposta formativa sistematica e consistente basata sulla cultura del lavoro e della professionalità intese come realtà entro cui si possono cogliere in modo diretto e vitale le dimensioni di una nuova cultura della cittadinanza propria della società cognitiva.

In particolare, nella gran parte dei casi si è riscontrata una presenza rilevate di prassi connesse al processo di orientamento, inteso non solo come un momento a sé stante, ma come una modalità educativa permanente di aiuto all'autovalorizzazione della persona in funzione dello sviluppo promozionale delle sue capacità e del suo progetto in vista di una scelta professionale soddisfacente e di un inserimento sociale positivo, come adattamento dinamico alla realtà sociale e professionale che cambia. Tutti i diversi apporti all'orientamento sono stati mobilitati nelle prassi indicate, come pure è stata attivata una varietà di servizi tra cui l'informazione, la formazione e la consulenza, sia in forma individuale sia di gruppo.

Il principio del successo formativo prevede una impostazione metodologica pluralistica, con offerta di percorsi multipli di intervento. Tale obiettivo è stato in parte confermato dalle prassi analizzate, specie per ciò che concerne i moduli di recupero, potenziamento ed approfondimento che rappresentano la principale innovazione in ordine a questo principio metodologico. Va però segnalata la prevalenza nella gran parte dei casi un modello “di corso”, teso a delineare un gruppo-classe omogeneo che consenta un approccio didattico meno problematico e più organico. In particolare, solo in pochi casi si sviluppano moduli destrutturati, in grado di venire incontro alle problematiche di giovani che presentano caratteristiche non compatibili con il corso stesso oppure che evidenziano un percorso particolarmente accidentato. Si tratta di attività formative che rompono l’organicità del corso e che si riferiscono all’individuo in quanto portatore di un progetto e di uno stile peculiare, non componibile in un gruppo omogeneo.

Molte prassi rilevate confermano la scelta di fondo della personalizzazione, uno dei fattori portanti del progetto, specie quelle che mirano al riconoscimento del bagaglio personale di ciascuno, con valorizzazione degli eventuali crediti formativi rilevati. Su questo punto si è riscontrato un impegno progettuale da parte degli organismi indagati, anche se non sempre l’attuazione ha visto una vera e propria logica di lavoro di rete con le scuole e gli organismi responsabili delle politiche del lavoro. In parte ciò vale anche per la gestione dei passaggi ed i laboratori di transizione.

Il tema della valutazione ha visto un investimento particolarmente rilevante centrato sul modello della “valutazione autentica”. Questo modello si è espresso soprattutto nell’elaborazione di rubriche e strumenti di supporto, mentre rilevante è stato lo sforzo teso alla costruzione di un modello organico di valutazione finale dei percorsi triennali.

Uno dei segnali di maggiore rilevanza del successo dei percorsi sperimentali si riscontra nella elevata volontà dei destinatari nel proseguire il percorso formativo. A questo proposito è stato realizzato un sondaggio (fine 2005) rivolto sia ad allievi del terzo anno dei percorsi sperimentali sia a quelli dei corsi biennali in Diritto Dovere. Le intenzioni per il proseguimento del percorso formativo (su un’analisi che riguarda 66 corsi e 1044 allievi) sono le seguenti:

- 110 allievi interessati al 4° anno nella scuola (10,54%)
- 486 allievi interessati al 4° anno nella Formazione Professionale (46,55%)
- 448 allievi interessati ad inserirsi nel mondo del lavoro (42,9%)

In subordine è stato chiesto ai 486 allievi interessati al quarto anno nella IeFP di esprimere una preferenza alternativa nel caso di non attivazione dei quarti anni, con i seguenti risultati:

- 126 andrebbero al 4° anno nella scuola (12,00%)
- gli altri 360 allievi che erano interessati al 4° anno nella Formazione Professionale non continuerebbero comunque nella scuola (34,55%), pur dimostrando interesse a continuare il loro percorso di apprendimento.

Emerge con evidenza la capacità dei percorsi sperimentali di motivare gli allievi ad una formazione ulteriore, così come sollecitato dall’Unione Europea con l’accordo di Lisbona. La mancata attivazione dei percorsi dei quarti anni di diploma professionale ha fatto venir meno circa un terzo di queste motivazioni.

- In un quadro di esiti decisamente positivi, risultano problematici i seguenti quattro punti:
- la questione della interdisciplinarietà specie per ciò che concerne il rapporto tra area culturale ed area professionale che risultano talvolta ancora separate nonostante l'impegno circa le unità di apprendimento condivise tra le due;
  - la questione della valutazione che richiede una maggiore omogeneità fra le tre tipologie di intervento formativo ovvero quelle centrate sul compito, quelle centrate su conoscenze ed abilità, quelle centrate sulle capacità personali;
  - il nodo della prosecuzione formativa successiva, visto che i corsi triennali non presentano sbocchi diretti in percorsi di diploma ed ulteriori che evitino la sofferenza dei "passaggi obbligati" e consentano ai giovani di ritrovare in seguito lo stesso stile e la stessa metodologia formativa;
  - il nodo della collaborazione tra scuola e formazione professionale entro un quadro più organico e strutturato.

Circa quest'ultimo punto, vale quanto affermato da IRRE Piemonte:

*«L'esperienza di collaborazione e di confronto tra insegnanti delle agenzie formative e degli istituti scolastici apre...una prospettiva molto interessante sul piano educativo e didattico: gli studenti di questi corsi, infatti, evidenziano un atteggiamento che è, però, riscontrabile in tutti gli indirizzi di studio, anche in quelli più "nobili".*

*Gli studenti delle scuole superiori, che i tecnici dell'IRRE Piemonte incontrano e ascoltano nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio e di ricerca negli istituti scolastici, esprimono spesso una critica alla scuola perché prospetta loro uno studio poco contestualizzato e scarsamente problematico, al quale non riescono a dare un senso proprio.*

*Questa osservazione è trasversale agli indirizzi di studio ed è più marcata tra gli allievi degli anni terminali, che sono quindi stati in grado di concludere il loro percorso d'istruzione.*

*Non si tratta di assumere acriticamente questa valutazione, ma piuttosto di tenerne conto per migliorare possibilmente i risultati d'apprendimento degli studenti tutti.*

*Gli allievi che frequentano i corsi triennali sperimentali potrebbero essere quindi considerati come la punta – più aguzza naturalmente – di un iceberg molto più esteso che esprime un atteggiamento distaccato e una tendenziale estraneità allo studio.*

*All'interno di questa ipotesi interpretativa, la forte sottolineatura dell'importanza della pratica e delle attività di laboratorio, in contrapposizione alla teoria e alle discipline più scolastiche, così come emerge dai focus group condotti con gli studenti della sperimentazione, sarebbe l'espressione radicale e un po' schematica di chi vuole dare un senso proprio ed una finalizzazione marcata allo studio.*

*Accettare questa sfida e tentare di realizzare una didattica tale da recuperare a un percorso formativo una fascia di utenza fortemente esposta al rischio della dispersione e, addirittura, rimotivarla al punto da permettere ad una parte non minimale di questi stessi studenti di reinserirsi pienamente in un indirizzo scolastico ordinario, è un compito particolarmente difficile e problematico, ma utile, se capace di ottenere risultati positivi, sia per l'istruzione che per la formazione nel loro complesso.*

*Istituti scolastici e agenzie formative potrebbero fare di questa esperienza sperimentale un laboratorio didattico d'eccellenza i cui esiti, sicuramente non trasferibili meccanicamente alle esperienze dei corsi ordinari, potrebbero, però, favorire quel rinnovamento didattico che è il cuore vero di qualunque reale riforma del sistema di istruzione e di formazione.*

*E' evidente che un compito di questo tipo può essere gestito solo attraverso un livello di collaborazione e di confronto tra agenzie formative e istituti scolastici ancora più approfondito di quanto non si sia ipotizzato nelle righe precedenti.*

*Progettazione, gestione e valutazione dei corsi, infatti, dovrebbero essere realizzate con soluzioni organizzative di ancora più forte intreccio tra le agenzie e le scuole.*

*In particolare la sperimentazione dovrebbe, in questa prospettiva, comprendere anche un sistema condiviso di valutazione dei processi d'apprendimento basato non più solo sul singolo corso e sul suo consiglio di classe, ma sul complesso dei corsi a livello regionale. Al di là degli strumenti valutativi degli allievi, andrebbero quindi concordate altre apposite modalità, non finalizzate alla valutazione del singolo studente, ma orientate a rilevare il livello d'efficacia delle soluzioni didattiche adottate per contestualizzare e problematizzare l'insegnamento e dare senso all'apprendimento, non solo per le attività di laboratorio, ma anche per gli aspetti teorici e per le discipline di base».*

Si ricorda a questo proposito che il modello sperimentale si fonda essenzialmente sull'ipotesi che l'istruzione e formazione professionale non intesa come mero addestramento, ma come ambiente dal valore pienamente educativo, culturale e professionale, possa rappresentare una leva privilegiata per azioni formative di reale integrazione sociale che mirano alla dotazione di competenze esercitabili nel contesto civile e sociale. Tale prospettiva supera l'idea deleteria della distinzione di ruoli e funzioni per cui la scuola dovrebbe concentrarsi sull'acquisizione di saperi in qualche misura astratti dal contesto mentre spetterebbe alla formazione professionale di occuparsi della loro attualizzazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. L'istruzione e formazione connessa alle professioni qualificate e tecniche non rappresenta unicamente un segmento "terminale" del processo educativo, ma costituisce una via di pari dignità pedagogica in grado di soddisfare i requisiti del profilo educativo, culturale e professionale che mirano a formare un cittadino consapevole, responsabile, dotato di una effettiva capacità di elaborazione e perseguimento del proprio progetto personale di vita e di lavoro.

### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

Dario NICOLI - Roberto CAVAGLIÀ - Vittorio PIERONI

Al termine delle due sperimentazioni non poteva mancare una *sintesi* dei principali risultati che le caratterizzano e un loro confronto allo scopo di evidenziare i principali punti di forza, ma anche i miglioramenti da apportare e di consentire la identificazione delle buone prassi da diffondere.

#### 1. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI A LIVELLO QUANTITATIVO

##### *1.1 I risultati della prima sperimentazione (2002-2005)*

Incominciamo con il fornire una *visione complessiva* dei dati del primo triennio. In particolare la sezione è stata distribuita in due parti, una dedicata agli attori della sperimentazione (Enti/CFP, corsi e allievi) e l'altra a una valutazione globale degli esiti ottenuti.

##### *1.1.1 Dati di stock: i flussi degli allievi e lo scenario operativo*

Ci occupiamo in particolare dei protagonisti delle azioni formative in esame. Come si è ricordato sopra, si tratterà degli Enti con i loro Centri, dei corsi e degli allievi.

##### *A) I partecipanti alla sperimentazione*

Alla prima sperimentazione hanno partecipato 6 Enti con 8 CFP:

AFP	Dronero
CASA di CARITA'	Torino
CNOS-FAP	Vercelli, Vigliano, Fossano
ENAIP	Borgomanero
ENGIM	Pinerolo
IMMAGINAZIONE e LAVORO	Torino

La sperimentazione è stata impostata su 8 corsi (uno per CFP), appartenenti a 3 comunità professionali:

- 6 di meccanica;
- 1 di quella elettrica;
- 1 di quella turistico-alberghiera.

##### *B) I flussi degli allievi*

Nel 1° anno (2002-03) inizialmente si sono iscritti 163 allievi e in itinere si sono aggiunti altri 10 (provenienti tutti dalla scuola) e si sono ritirati 7 (per lavoro). A fine corso

sono arrivati in 166, di cui però 25 non sono risultati idonei e altri 16 non si sono iscritti al 2° anno; in entrambi i casi una netta maggioranza è andata ad iscriversi in altri corsi di FP.

All'inizio del **2° anno** (2003-04) si sono iscritti i 122 risultati idonei alla fine del 1°, più altri 20 provenienti tutti dalla scuola. In itinere si sono aggiunti 5 (provenienti ancora dalla scuola) e 7 si sono ritirati (per lavoro); a fine corso sono arrivati in 140, di cui 10 non sono risultati idonei e sono andati a lavorare e 1 non si è iscritto al 3° anno.

Nel **3° anno** (2004-05) all'inizio si sono iscritti i 129 risultati idonei; in itinere se ne è aggiunto 1 (dalla scuola) e ritirati 7 (verso il lavoro). Sono arrivati a fine corso in 124, tutti ammessi all'esame di qualifica; di essi 2 sono risultati insufficienti; dei rimanenti 122 qualificati, 67 (54.9%) sono stati valutati "eccellenti" e 55 (45.1%) "positivi"

### *C) Saldo flussi inizio-fine sperimentazione (2002-05) e follow-up dei qualificati*

Riassumendo, dei 163 iscritti iniziali alla fine sono arrivati in 124 e di essi si sono qualificati 122. Lungo i tre anni si sono aggiunti complessivamente altri 36 (tutti dalla scuola) e ritirati 72; di questi ultimi più della metà si è iscritta nuovamente in altri corsi di FP (22) e in parte anche della scuola (7) e una parte è uscita per andare a lavorare (24); della rimanente quota non si conosce né il motivo né la destinazione.

Dei 122 qualificati, alla distanza di alcuni mesi la loro condizione era la seguente:

- 47 (38.5%) avevano trovato lavoro;
- 33 (27%) si erano iscritti in corsi di specializzazione della FP;
- 26 (21.3%) erano passati alla scuola;
- 10 (8.2%) erano ancora inoccupati;
- soltanto di 6 non era stato possibile conoscere la posizione.

### *1.1.2 Valutazione complessiva dei 3 anni della prima sperimentazione e punti di forza/criticità*

Al fine di valutare obiettivamente e nel complesso la sperimentazione occorrerà in primo luogo tener conto di tutti i punti di vista espressi dai differenti attori attraverso i loro giudizi. Successivamente si passerà a raccogliermi in punti di forza e di criticità. Circa *il punto di vista dei differenti attori*, si tratta degli allievi, dei formatori, dei coordinatori e dei genitori.

#### *A) Il gradimento degli allievi*

Per quanto riguarda il *gradimento degli allievi*, i risultati principali possono essere sintetizzati come segue:

- nel periodo considerato è aumentata l'importanza dei contenuti dell'offerta formativa e contemporaneamente (anche se con minore scarto) risultano maggiormente valutate anche le prerogative di chiarezza, concretezza e interesse;
- pure nei confronti dei formatori è cresciuto l'apprezzamento (seppure non da parte di tutti) per il loro sapere/saper fare e come esempio da seguire;
- se però si guarda alla metodologia utilizzata per coinvolgerli e farli collaborare, allora

siamo di fronte a uno dei punti deboli della sperimentazione, in cui gli apprezzamenti degli allievi sono apparsi più modesti;

- a quest'ultimo aspetto di criticità si è aggiunto, sebbene in misura meno negativa, anche quello relativo all'organizzazione (in particolare riguardo alla distribuzione dei tempi tra teoria e attività di laboratorio/stage);
- e comunque il gradimento degli allievi riprende quota nel riconoscere la validità di quanto hanno appreso in merito soprattutto alle capacità tecniche e operative e alla loro spendibilità nel futuro professionale;
- pertanto, il giudizio che gli allievi hanno dato al termine dell'esperienza è rimasto complessivamente positivo.

**Tav. 1 – Prima sperimentazione: gradimento degli allievi.**

AREA VALUTAZIONE	PARAMETRI	1°anno	2°anno	3°anno
CONTENUTI:	Chiari	2.82	3.06	3.06
	Importanti	3.31	3.12	3.18
	Concreti	2.81	3.03	3.08
	Interessanti	3.17	3.05	3.0
FORMATORI:	Sanno e sanno fare	3.43	3.31	3.05
	Sono chiari	2.99	2.98	3.0
	Sono un esempio	3.23	3.27	3.14
METODI:	Coinvolgimento	3.01	2.90	2.76
	Collaborazione	3.22	3.11	2.97
ORGANIZZAZIONE:	Tempi	3.07	2.87	2.74
	Spazi	2.99	3.07	3.00
	Strumenti	3.34	3.17	3.09
APPRENDIMENTI:	Generali	3.21	3.04	2.98
	Tecnico-professionali	3.47	3.34	3.23
	Capacità operative	3.51	3.45	3.29
	Spendibilità	3.39	3.25	3.21
TEMPI di i valori della Media sono: 1=eccessivo 2=adeguato 3=insufficiente	Teoria	1.68	1.57	1.77
	Laboratorio	2.21	2.23	2.27
	Stage	—	2.28	2.14
	Orientamento	1.98	1.93	1.96
<b>VALUTAZIONE COMPLESSIVA</b>		<b>3.31</b>	<b>3.25</b>	<b>3.04</b>

Legenda: i valori della media:

1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

## B) Il gradimento dei formatori

Secondi i *formatori*, gli allievi hanno trovato molto giovamento dal corso e dall'insegnamento ricevuto. Inoltre, essi sostengono di essersi assai interessati ai loro problemi, ma al tempo stesso ritengono che gli allievi non abbiano corrisposto del tutto alle loro aspettative.

Il giudizio sulla preparazione del personale formativo sfiora livelli di autoreferenzialità, se confrontato con le valutazioni che gli allievi hanno dato in merito soprattutto alle metodologie didattiche attive rivolte a coinvolgerli. Viceversa si osserva una certa coerenza di opinioni in merito all'apprendimento delle conoscenze e delle capacità tecniche e operative e alla loro ricaduta nella vita professionale.

Una stessa corrispondenza di giudizi tra i due protagonisti della sperimentazione riguarda anche la distribuzione insoddisfacente dei tempi in rapporto alle diverse azioni formative. Al contrario, l'indice di soddisfazione rasente le punte massime per quanto riguarda l'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione;

Infine sia il progetto in se stesso che l'esperienza nel suo complesso sono stati ampia-

mente “promossi” dai formatori, al punto che quasi tutti ripeterebbero la stessa esperienza e consiglierebbero anche ad altri di farlo.

Tav. 2 – Prima sperimentazione: gradimento dei formatori.

AREA VALUTAZIONE	PARAMETRI	1°anno	2°anno	3°anno
Gli ALLIEVI:	corrispondono aspettative	3.04	2.95	2.94
	sono interessati a problemi allievi	3.61	3.59	3.51
	trovano giovamento nel corso	3.44	3.27	3.50
	trovano giovamento insegnamento	3.26	3.20	3.37
Il PERSONALE:	è preparato su contenuti	3.41	3.39	3.46
	è preparato sul piano tecnico-professionale	3.54	3.50	3.52
	si relaziona con allievi	3.33	3.41	3.46
	sviluppa didattica attiva	3.22	3.13	3.25
Il PROGETTO E' RISULTATO VALIDO:	sul piano professionale	3.19	3.17	3.31
	sul piano contenutistico	3.12	3.08	3.18
	in rapporto alla tipologia di allievi	3.02	3.12	3.07
L' ORGANIZZAZIONE:	i tempi delle attività ben distribuiti	3.07	3.11	3.11
	gli spazi ben utilizzati	3.35	3.24	3.22
	gli strumenti risultati adeguati	3.39	3.25	3.49
Il CORSO HA AIUTATO a:	acquisire conoscenze generali	3.18	3.15	3.27
	acquisire conosc. tecnico-profess.	3.30	3.35	3.38
	acquisire capacità operative	3.31	3.26	3.45
	quanto appreso spendere in profess.	3.37	3.37	3.43
TEMPI di i valori della Media sono: 1=eccessivo 2=adeguato 3=insufficiente	teoria	2.81	2.73	3.05
	laboratorio	2.85	2.87	3.04
	orientamento	2.89	2.82	2.98
	accoglienza	2.91	2.97	2.98
	accompagnamento	2.84	2.94	3.00
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	stage	—	2.96	3.10
		<b>3.34</b>	<b>3.26</b>	<b>3.26</b>

Legenda: i valori della media:

1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

### C) Il gradimento dei coordinatori

Dal canto loro i *coordinatori* hanno espresso le seguenti valutazioni:

- la frequenza degli allievi alle attività del corso è risultata in genere assai assidua ed è stata puntualmente registrata; così pure il clima dei rapporti ed il loro coinvolgimento in aula e fuori sono risultati pienamente adeguati in una maggioranza dei Centri;
- i programmi previsti per l'orientamento sono stati realizzati tutti e a sostegno di questa attività sono stati attivati servizi vari (sportelli informativi, redazione di strumenti per l'autovalutazione...);
- il progetto formativo è stato eseguito conformemente a quanto approvato dall'Ente finanziatore e in genere non è stato più necessario apportarvi modifiche; piuttosto sono continuate le azioni di recupero e di approfondimento ed i risultati finali a cui si è giunti sono stati presi in considerazione allo scopo di apportare sempre nuovi miglioramenti al percorso;
- nel valutare poi la qualità della docenza si è tenuto a precisare una corrispondenza piena tra i requisiti del personale e le metodologie poste in essere da una parte e quanto richiesto dal progetto dall'altra;
- infine pure l'organizzazione nell'insieme delle variegate attività e funzioni è stata considerata complessivamente efficiente e pienamente conforme a quanto previsto.

Ancora i *coordinatori* attraverso una ulteriore scheda hanno segnalato la realizzazione:

- a) di una serie di rapporti con altre strutture, e in particolare i collegamenti:
  - con le scuole, avvenuti pressoché ovunque soprattutto attraverso la partecipazione a momenti comuni di programmazione e di verifiche periodiche sulle attività in corso d'opera;
  - con altre strutture aventi funzioni di appoggio per la realizzazione di particolari attività formative (visite guidate, momenti di riflessione...) e/o per svolgere azioni di pubbliciz-

- zazione/informazione;
- con le famiglie, al fine di coinvolgerle nella vita del Centro tramite incontri collegiali, colloqui individuali, partecipazione a momenti di programmazione e verifica;
  - b) e poi di una serie di altre attività finalizzate sia a potenziare la formazione degli allievi attraverso l'accoglienza, l'orientamento, il bilancio personale e forme di interdisciplinarietà, sia a realizzare la gestione dei crediti e la compilazione del libretto personale e del portfolio.

#### D) Il gradimento dei genitori

Per quanto riguarda infine le *valutazioni emesse dai genitori*, si rileva anzitutto che il numero di coloro che hanno compilato la scheda è quasi raddoppiato. Inoltre si è notevolmente alzato il loro livello di gradimento, in particolare per essere state esaudite le loro aspettative nei confronti del futuro professionale del figlio, al punto che, così come i docenti, anche una netta maggioranza dei genitori consiglierebbe ad altri di iscrivere il proprio figlio alla formazione professionale triennale.

**Tav. 3 – Prima sperimentazione: gradimento dei genitori.**

VALUTAZIONE DEI GENITORI*:	2° anno	3° anno
Il figlio partecipa volentieri alle attività del corso	3.29	3.35
Gli argomenti/attività del corso sono stati utili per il futuro professionale del figlio	3.53	3.62
I risultati raggiunti dal figlio sono stati soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	3.27	3.25
Il figlio ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	3.39	3.38
La presenza del tutor e del coordinatore del corso è risultata utile ed efficace	3.42	3.50
I momenti d'incontro tra il Centro e le famiglie sono stati sufficienti	3.31	3.20
Gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono risultati adeguati	3.36	3.54
Il tempo dedicato alle varie attività del corso è stato sufficiente	3.36	3.29
Gli strumenti a disposizione del corso sono risultati adeguati	3.45	3.45
I servizi offerti dal Centro sono stati soddisfacenti	3.34	3.43

Legenda: i valori della media: 1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

\* mancano i dati del 1° anno in quanto la relativa scheda non è stata applicata

#### E) Punti di forza e di criticità della I sperimentazione

Tra gli elementi *positivi*, un primo risultato va individuato indubbiamente nel *gradimento* espresso da parte dei differenti attori (allievi, genitori, docenti e coordinatori dei corsi) al momento di validare complessivamente l'esperienza.

- Passando quindi ad analizzare i *singoli aspetti* della sperimentazione, si riscontra che:
- i maggiori apprezzamenti, in grado di accomunare il consenso non solo degli allievi e dei genitori ma anche dei loro stessi formatori, vanno decisamente all'area degli apprendimenti, grazie al bagaglio di conoscenze e delle capacità acquisite, che ovviamente eserciteranno un peso sulla spendibilità delle qualifiche ottenute in professionalità futura;
  - all'elevato grado di soddisfazione nei confronti degli apprendimenti si è accompagnato il gradimento degli allievi verso coloro che li hanno veicolati, i formatori, grandemente stimati per il loro sapere e saper fare e per la efficacia con cui hanno calato i loro insegnamenti nella vita pratica; ciò ha permesso al tempo stesso di fugare quel sospetto di auto-referenzialità in cui sembra che si fossero rifugiati nel giudicare le proprie performance;
  - va segnalata ancora come punto di forza, seppure non in tutti i suoi aspetti, l'organizzazione generale delle attività, con evidenti punte di consenso da parte dei vari attori, le quali sono state indirizzate, oltre ovviamente agli stage ed ai laboratori, anche all'accoglienza e all'orientamento, alle azioni di potenziamento/approfondimento, alla disponibilità di spazi e all'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione; un ulteriore aspetto positivo va

individuato nell'articolata rete di collegamenti che la sperimentazione ha saputo attivare e poi intrattenere per tutto il tempo con le scuole, le famiglie, il sistema delle imprese, i servizi socio-assistenziali e varie altre strutture presenti nel territorio (centri per l'impiego, parrocchie, associazionismo...);

- le attività formative hanno trovato un completamento efficace in un complesso lavoro di verifica che, partendo dalla elaborazione di validi strumenti, ha saputo applicarli alle differenti azioni formative, dimostrando la professionalità e al tempo stesso la oggettività con cui si è monitorata l'esperienza passo dopo passo e anno dopo anno; non è poi un dato da sottovalutare la intensa partecipazione dei genitori alle valutazioni in itinere e finali e il parallelo elevarsi del loro indice di gradimento, fattori che nell'insieme contribuiscono a sanzionare il successo che la sperimentazione ha ottenuto anche all'interno delle famiglie;
- altro dato di spicco va sicuramente individuato in quella serie di giudizi che attestano che la sperimentazione è stata eseguita conformemente a quanto era stato progettato e poi approvato dall'Ente finanziatore, realizzando quelle "buone prassi" su cui si era inteso giocare la efficacia del progetto, ossia: la gestione dei crediti/passerelle, la modularità, le metodologie didattiche innovative, il bilancio personale nelle fasi iniziale e conclusiva, la certificazione dei crediti e la compilazione del libretto personale e del portfolio; il tutto è stato poi confermato dall'impatto che l'esperienza ha esercitato in rapporto all'occupazione e di conseguenza anche dalla ricaduta d'immagine nel territorio, salita ai massimi livelli valutativi.

Non mancano al tempo stesso segnalazioni di *criticità* e indicazioni di punti deboli che l'esperienza ha fatto emergere e che andrebbero superati. Uno tra i più evidenziati riguarda una costante *diminuzione* verificatasi tra le valutazioni in itinere e quelle finali in rapporto a varie azioni della sperimentazione, diminuzione che si può osservare anche longitudinalmente lungo i tre anni, a significare una progressiva acquisizione di coscienza critica da parte degli allievi riguardo alle proprie esigenze. Tuttavia va anche aggiunto che su certi particolari aspetti il fenomeno appare circoscritto ad alcuni Centri che nel tempo sono andati incontro a difficoltà logistico-organizzative e i cui risultati di conseguenza hanno abbassato la media generale che, nonostante le criticità ricordate, nel complesso è rimasta sul livello dell'"abbastanza".

Resta comunque vero che alcuni aspetti della sperimentazione sono risultati alla fine ancora *deboli* e inoltre non sembra ci sia stato il tempo sufficiente per apportare miglioramenti. Essi riguardano principalmente due direttrici sottostanti la sperimentazione:

- dal punto di vista *organizzativo* è emerso in primo luogo un certo scontento nei confronti di una non ben equilibrata ripartizione dei tempi, in particolare tra quelli dedicati alle conoscenze teoriche, di base, e quelli riguardanti l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali (laboratori, stage, tirocini...), ovviamente maggiormente reclamate dagli allievi in nome delle motivazioni esplicite che hanno veicolato la loro adesione all'esperienza;
- mentre a livello *didattico-metodologico* la criticità è consistita nel poco coinvolgimento degli allievi nelle azioni formative, a cui fa da sfondo anche una limitata utilizzazione delle metodologie interdisciplinari ed interattive, tutti elementi che, seppure indirettamente, sembrerebbero poi trovare un certo riscontro nel giudizio espresso dai docenti circa la non completa corrispondenza degli allievi alle loro aspettative.

Le criticità ricordate non hanno permesso a questa prima sperimentazione di riportare un successo “pieno”, sebbene nel complesso si possa considerare “ben riuscita”. Esse indicano le direzioni nelle quali operare in futuro allo scopo di *migliorare e potenziare* i percorsi di formazione professionale triennale. E comunque l’insieme delle attività e delle valutazioni espresse dai differenti attori offrono un *solido fondamento* alla validità del progetto che va senz’altro portato a regime con il contributo determinante di tutte le parti in causa.

## **1.2 I risultati della seconda sperimentazione (2003-06)**

Per motivi di comparabilità questa sezione segue lo stesso schema della precedente.

### **1.2.1 Dati di stock: i flussi degli allievi e lo scenario operativo**

#### **A) I partecipanti alla sperimentazione**

Alla II sperimentazione hanno partecipato 10 Enti con 20 CFP:

AFP	Dronero, Cuneo Verzuolo
CASA di CARITA'	Torino, Grugliasco
CNOS-FAP	Vercelli, Vigliano, Fossano elettrico e meccanico, Bra, S. Benigno
CIOF-FP	Tortona cucina e bar, Chieri
ENAIP	Borgomanero, Cuneo
ENGIM	Pinerolo elettrico e meccanico, Nichelino
IAL	Novara
IMMAGINAZIONE e LAVORO	Torino
SALOTTO&FIORITO	Rivoli

#### **B) I corsi**

La sperimentazione è stata impostata su 23 corsi, appartenenti a 4 settori: meccanico, elettrico, turistico-alberghiero, servizi alle imprese.

#### **C) I flussi degli allievi**

All’inizio del **1° anno** (2003-04) si sono iscritti 473 allievi e in itinere si sono aggiunti altri 30 (provenienti quasi tutti dalla scuola) e si sono ritirati 59 (i più per iscriversi in altri corsi di FP e alcuni anche in altre scuole). A fine corso sono arrivati in 444, di cui però 45 non sono risultati idonei e altri 28 non si sono iscritti al 2° anno; in entrambi i casi una netta maggioranza è passata ad altri corsi di FP o della scuola e solo una minoranza ha lasciato per andare a lavorare.

All’inizio del **2° anno** (2004-05) si sono iscritti i 371 risultati idonei al 1°, più altri 21 provenienti tutti dalla scuola. In itinere si sono aggiunti altri 7 (provenienti ancora dalla scuola) e ritirati 32 (per FP/scuola o per lavoro); a fine corso sono arrivati in 373, di cui 15 non sono risultati idonei e sono andati a lavorare.

Al 3° anno (2004-05) si sono iscritti i 346 risultati idonei al termine del 2° anno, a cui si sono uniti 12 (8 provenienti dalla scuola e 4 dalla FP), per cui l'ultimo anno è iniziato con 358 iscritti. In itinere se ne sono aggiunti e ritirati vari, per cui sono arrivati a fine corso in 351, di cui 5 non ammessi all'esame di qualifica; gli altri 346 hanno ottenuto tutti la qualifica professionale compatibilmente al corso frequentato, 118 (33.6%) con giudizio di "eccellente" e 226 (64.4%) di "positivo".

#### D) *Saldo flussi inizio-fine sperimentazione (2002-05) e follow-up dei qualificati*

Se si confrontano le valutazioni conseguite al termine del percorso con quelle degli anni precedenti si può dire di essere di fronte ad un trend fortemente in attivo. Infatti gli "eccellenti" sono aumentati mediamente, lungo i 3 anni, del +41.8%, e nel frattempo si è quasi del tutto azzerato il numero di coloro che hanno riportato valutazioni negative di "insoddisfacente" (-54%) e "carente" (-31%); anche i "positivi" sono diminuiti (-15%), il tutto a favore degli "eccellenti".

Dei 346 qualificati, a pochi mesi di distanza si è riusciti a recuperare i dati di 323 soggetti e la loro posizione è la seguente:

- 124 (38,39%) hanno trovato lavoro;
- 101 (31,26%) si sono iscritti in corsi di specializzazione della FP;
- 42 (13,00%) sono passati al sistema di istruzione;
- 49 (15,17%) risultano ancora inoccupati;
- solo di 7 non è stato possibile conoscere la condizione attuale.

### **1.2.2 Valutazione complessiva dei 3 anni della seconda sperimentazione e punti di forza/criticità**

Riassumendo quanto emerso in questa seconda serie di schede mirate alla valutazione del corso va ancora ricordato che esse sono state date dagli allievi, dai formatori, dai coordinatori del corso e dai genitori.

#### A) *Il gradimento degli allievi*

Anzitutto si osserva che il giudizio complessivo degli allievi al termine dell'esperienza è rimasto pressappoco sugli stessi valori degli anni precedenti, a significare il permanere lungo l'intero arco della sperimentazione di un livello *medio-alto* di soddisfazione nei confronti di pressoché tutte le attività svolte. Passando poi alle singole aree oggetto di analisi, gli allievi hanno costantemente messo in evidenza l'importanza e l'interesse suscitato dai contenuti trattati durante il percorso formativo; la riprova è venuta al momento in cui sono state valutate le conoscenze *tecnico-professionali*, unitamente alle *capacità operative* acquisite e alla loro ricaduta nell'applicazione pratica, in quanto oggetto dei più elevati indici di gradimento. Conseguentemente anche gli stessi *formatori* che hanno insegnato queste conoscenze e gli *strumenti* messi a disposizione dal CFP hanno ottenuto apprezzamenti che dall'abbastanza salgono verso il molto, in quanto hanno permesso agli allievi di acquisire una specifica professionalità al termine del percorso formativo.

Tav. 4 – Seconda sperimentazione: gradimento degli allievi.

AREA VALUTAZIONE	PARAMETRI	1°anno	2°anno	3°anno*	
				II sperim.	I sperim.
CONTENUTI:	Chiari	3.17	3.14	3.18	3.06
	Importanti	3.34	3.25	3.26	3.12
	Concreti	3.20	3.00	3.15	3.03
	Interessanti	3.31	3.19	3.18	3.05
FORMATORI:	Sanno e sanno fare	3.50	3.43	3.39	3.31
	Sono chiari	3.18	3.15	3.16	2.98
	Sono un esempio	3.25	3.28	3.32	3.27
METODI:	Coinvolgimento	3.00	2.88	2.95	2.90
	Collaborazione	3.20	3.05	3.19	3.11
ORGANIZZAZIONE:	Tempi	2.96	2.86	2.98	2.87
	Spazi	3.19	3.04	3.18	3.07
	Strumenti	3.31	3.18	3.23	3.17
	Generali	3.22	3.12	3.17	3.04
APPRENDIMENTI:	Tecnico-professionali	3.44	3.42	3.37	3.34
	Capacità operative	3.50	3.45	3.41	3.45
	Spendibilità	3.42	3.35	3.28	3.25
	Teoria	1.77	1.70	1.79	1.57
TEMPI di*: i valori della Media sono: 1=eccessivo 2=adeguato 3=insufficiente	Laboratorio	2.21	2.29	2.21	2.23
	Orientamento	1.92	2.05	2.14	1.93
	Stage	—	2.37	1.95	2.28
	VALUTAZIONE COMPLESSIVA	<b>3.32</b>	<b>3.25</b>	<b>3.21</b>	<b>3.04</b>

Legenda: i valori della media: 1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

\* confronto tra la I e la II sperimentazione sui dati finali del III anno

Nel prendere poi in considerazione gli aspetti che la sperimentazione non è riuscita a realizzare pienamente, quelli di maggiore criticità che gli allievi hanno segnalato riguardano in particolare i metodi utilizzati per coinvolgerli nelle attività formative e la distribuzione dei tempi e degli spazi nell'organizzazione del corso. Per il resto, l'osservazione di tempo eccessivo circa la teoria e, viceversa, di tempo insufficiente quanto ai laboratori e all'attività di stage, fanno parte di un atteggiamento preferenziale che da sempre ha caratterizzato l'interesse "di parte" degli allievi della FP; e comunque al riguardo va osservato che nella valutazione finale (e quindi al termine della sperimentazione) gli allievi hanno emesso un giudizio di maggiore adeguatezza anche nei confronti della logistica sottesa all'intero impianto organizzativo.

Tutto questo porta a sostenere che in definitiva, stando al giudizio degli allievi, complessivamente la sperimentazione si può ritenere pienamente riuscita.

### B) Il gradimento dei formatori

Dal canto loro anche i *formatori* hanno valutato complessivamente l'esperienza del corso come abbastanza soddisfacente (su valori talora superiori a quelli espressi dagli allievi). Scendendo nei particolari:

- si osserva in primo luogo un "cortocircuito relazionale" dove all'importanza e all'interesse verso la sperimentazione dichiarato dagli allievi fa eco, quasi a siglare un valore aggiunto al "patto formativo", l'interesse dei formatori verso gli allievi e un giudizio di merito per la corrispondenza di questi ultimi alle proprie aspettative: questo andamento fa pensare che alla fine sia stato raggiunto un clima di classe ottimale;
- il progetto preso nella sua globalità è stato giudicato adeguato, soprattutto sul piano professionale e contenutistico;
- l'organizzazione è stata considerata efficiente quanto a spazi e strumenti messi a disposizione, mentre una apprezzamento minore (come già evidenziato dagli allievi) è stato espresso riguardo alla distribuzione dei tempi in rapporto alle diverse attività;

- coerentemente a quanto “enfaticizzato” dagli allievi, anche gli apprendimenti sono stati giudicati dai formatori più che soddisfacenti, facendo riferimento all’acquisizione sia di conoscenze teoriche che di competenze tecnico-operative e professionalizzanti e alla loro futura spendibilità nel mondo del lavoro;
- e comunque ad ottenere le più alte valutazioni, seppure in situazione di autoreferenzialità, è soprattutto il giudizio sul personale addetto alla formazione in merito sia alla propria preparazione didattica e tecnico-professionale che alle relazioni con gli allievi;
- infine è di estremo interesse osservare che, seppure in misura più modesta, al termine del percorso formativo sono aumentate perfino le valutazioni relative alla corrispondenza degli allievi alle proprie aspettative, valutazioni che negli anni precedenti rasentavano invece il livello dell’insoddisfazione.

Pertanto, si può concludere che, concordemente al giudizio complessivo sulla sperimentazione emesso dagli allievi, anche dalle valutazioni d’insieme dei formatori si ricava l’immagine di un’attività sperimentale ben riuscita in quasi tutti i suoi aspetti e pressoché dappertutto nei CFP che l’hanno attivata lungo questi tre anni, grazie al contributo determinante di tutte le parti in causa.

Tav. 5 – Seconda sperimentazione: gradimento dei formatori.

AREA VALUTAZIONE	PARAMETRI	1°anno	2°anno	3°anno*	
				Il sperim.	I sperim.
Gli ALLIEVI:	corrispondono aspettative	2.97	2.92	3.14	2.95
	sono interessati a problemi allievi	3.62	3.64	3.66	3.59
	trovano giovamento nel corso	3.46	3.50	3.63	3.27
	trovano giovamento insegnamento	3.32	3.29	3.43	3.20
Il PERSONALE:	è preparato su contenuti	3.49	3.49	3.62	3.39
	è preparato sul piano tecnico-professionale	3.57	3.61	3.76	3.50
	si relaziona con allievi	3.44	3.38	3.49	3.41
	sviluppa didattica attiva	3.24	3.27	3.35	3.13
Il PROGETTO E' RISULTATO VALIDO:	sul piano professionale	3.29	3.25	3.42	3.17
	sul piano contenutistico	3.17	3.13	3.26	3.08
	in rapporto alla tipologia di allievi	3.10	3.04	3.06	3.12
L' ORGANIZZAZIONE:	i tempi delle attività ben distribuiti	3.01	3.00	3.07	3.11
	gli spazi ben utilizzati	3.21	3.26	3.37	3.24
	gli strumenti risultati adeguati	3.25	3.28	3.57	3.25
	Il CORSO HA AIUTATO a:	acquisire conoscenze generali	3.24	3.21	3.46
	acquisire conosc. tecnico-profess.	3.38	3.44	3.64	3.35
	acquisire capacità operative	3.29	3.26	3.61	3.26
	quanto appreso spendere in profess.	3.44	3.45	3.63	3.37
TEMPI di i valori della Media sono: 1=eccessivo 2=adeguato 3=insufficiente	teoria	2.84	2.86	2.93	2.73
	laboratorio	2.81	2.80	3.00	2.87
	orientamento	2.83	2.78	3.21	2.82
	accoglienza	2.93	2.86	2.79	2.97
	accompagnamento	2.82	2.76	2.96	2.94
	stage	—	2.74	2.93	2.96
<b>VALUTAZIONE COMPLESSIVA</b>		<b>3.33</b>	<b>3.34</b>	<b>3.52</b>	<b>3.26</b>

Legenda: i valori della media: 1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto  
\* confronto tra la I e la II sperimentazione sui dati finali del III anno

Non si può al tempo stesso non evidenziare anche in questo caso aspetti di *criticità* che i formatori hanno costantemente evidenziato lungo l’intero arco della sperimentazione e rapportabili in particolare alla sempre più avvertita esigenza di adeguare meglio i corsi alla tipologia dell’utenza, se si vogliono conseguire risultati che attestino della validità degli stessi. Si spiega di conseguenza anche la ragione per cui si è verificato, soprattutto nei primi due

anni, un abbassamento delle valutazioni al momento di prendere in considerazione la corrispondenza degli allievi alle proprie aspettative. Inoltre non può passare inosservata la concordanza di valutazione tra formatori e allievi nel ritenere poco soddisfacente la distribuzione dei tempi in rapporto alle differenti azioni formative; in questo caso la concordanza tra i formatori e gli allievi attribuisce al dato un maggiore peso di criticità che richiede di essere attentamente valutato si vorrà continuare ad attivare questi corsi.

### C) *Il gradimento dei coordinatori*

Passando alle valutazioni dei *coordinatori*, esse si dividono tra il livello di coinvolgimento nella sperimentazione delle parti interessate e la realizzazione delle diverse azioni formative.

- a) Quanto alle *modalità di attuazione degli interventi formativi*, i coordinatori hanno trovato:
- la partecipazione degli allievi assidua e in genere ben documentata attraverso appositi registri, anche per quanto riguarda le motivazioni sottese ai ritiri;
  - l'orientamento svolto sostanzialmente in modo adeguato, utilizzando per lo più tutti i programmi previsti dal progetto e gli strumenti per l'autovalutazione;
  - l'esecuzione del progetto pienamente realizzata conformemente a quanto è stato approvato dalla Regione/Provincia, e in genere senza più bisogno di interventi di modifica; semmai anche in quest'ultimo anno si è avuto ancora bisogno di interventi di recupero e di approfondimento e comunque si osserva in tutti i Centri l'attenzione a valorizzare e a mettere a profitto i risultati conseguiti attraverso la sperimentazione;
  - la qualità della docenza e della didattica pienamente corrispondente ai requisiti del personale, alle metodologie didattiche e formative previste dal progetto e al coordinamento delle diverse figure e ruoli; valutazione a sua volta documentata attraverso verifiche di gruppo e verbali di revisione dei piani didattici e dell'organigramma/cronogramma delle attività;
  - il clima dei rapporti coinvolgente gli allievi sia in aula che fuori, in quest'ultimo caso grazie soprattutto all'attuazione di momenti di aggregazione programmati e al coinvolgimento degli allievi in tali iniziative;
  - l'organizzazione delle varie attività del corso realizzata dappertutto secondo quanto era stato previsto nella formalizzazione del progetto, e riguardante: l'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento, l'adeguatezza degli ambienti allo svolgimento delle attività, la conformità alle norme vigenti delle modalità di trattamento dati degli allievi e del sistema sicurezza, l'efficacia delle funzioni di supporto agli allievi e ai formatori; tutte azioni che sono state ritenute di grande aiuto per la realizzazione della sperimentazione.
- b) Quanto agli *altri attori* che hanno collaborato alla realizzazione della sperimentazione:
- rimane certamente uno dei punti di forza del corso l'essere riusciti a coinvolgere in vario modo le *scuole*, in particolare riguardo alla partecipazione in comune tra dirigenti/docenti dell'istituto-partner e quelli del CFP a momenti di programmazione e poi di verifica/miglioramento delle azioni formative;
  - oltre alle scuole anche altre strutture del territorio (*Centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali e di orientamento, parrocchie, associazioni...*) hanno preso parte ad attività dei CFP quali: l'orientamento, le visite guidate ai luoghi di lavoro, la segnalazione di particolari soggetti svantaggiati (drop out, emigrati, devianti, emarginati...), la diffusione di

- materiale pubblicitario, la realizzazione di seminari e convegni;
- dal canto loro le *famiglie* sono state coinvolte a più riprese mediante incontri individuali e di gruppo con il direttore del Centro e/o con il coordinatore del corso, a riguardo dell'iscrizione, della calendarizzazione delle varie date a all'esito finale; inoltre la partecipazione si è estesa ai momenti di programmazione delle attività, di monitoraggio in itinere e di verifica finale, nonché a quelli in cui si dovevano affrontare "casi difficili"; il loro coinvolgimento è stato confermato anche dall'elevato livello di soddisfazione emerso in tutti e tre gli anni nella scheda di gradimento che li riguardava;
  - infine le *imprese*; in proposito, va detto anzitutto che al termine della sperimentazione esse non costituiscono più un elemento di criticità come negli anni precedenti, in quanto appaiono pienamente coinvolte in numerose azioni previste dal progetto, a partire dalla programmazione (per la definizione degli obiettivi formativi mirati ad implementare le competenze tecnico-professionali e ad analizzare i fabbisogni professionali), alla consulenza di esperti del settore, alla realizzazione degli stage, fino alla valutazione delle competenze acquisite dagli allievi; da notare poi come in certi casi la collaborazione abbia riguardato l'offerta di macchine, utensili e strumenti corrispondenti a quelli in uso nelle principali ditte che offrono sbocchi lavorativi.

Nel valutare quindi le *modalità di realizzazione* di alcune delle principali azioni formative i coordinatori dei corsi hanno evidenziato una sempre maggiore attenzione data: all'accoglienza (attivando numerose iniziative), all'orientamento nelle scuole medie e superiori (operando un salto di qualità rispetto alla semplice presentazione del corso), al ricorso a un numero ampio di metodologie didattiche (tra interdisciplinarietà, tecniche di simulazione, didattica per centri d'interesse...), alla realizzazione di azioni di potenziamento e approfondimento, all'utilizzo del libretto personale e del portfolio (in precedenza poco segnalati) e all'autoproduzione di materiale funzionale alla verifica in itinere e finale dei saperi, delle capacità e delle competenze acquisite.

Al tempo stesso i coordinatori hanno messo in risalto anche alcuni aspetti della sperimentazione che non hanno avuto pienamente e dappertutto successo, come il bilancio personale, la modularità e la gestione dei crediti/passarelle.

#### D) Il gradimento dei genitori

Tav. 6 – Seconda sperimentazione: gradimento dei genitori.

VALUTAZIONE DEI GENITORI	1°anno	2°anno	3°anno*	
			Il sperim.	I sperim.
Il figlio partecipa volentieri alle attività del corso	3.31	3.27	3.28	3.29
Gli argomenti/attività del corso sono stati utili per il futuro professionale del figlio	3.57	3.55	3.52	3.53
I risultati raggiunti dal figlio sono stati soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	3.21	3.26	3.39	3.27
Il figlio ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	3.28	3.34	3.43	3.39
La presenza del tutor e del coordinatore del corso è risultata utile ed efficace	3.51	3.58	3.50	3.42
I momenti d'incontro tra il Centro e le famiglie sono stati sufficienti	3.27	3.31	3.32	3.31
Gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono risultati adeguati	3.35	3.43	3.37	3.36
Il tempo dedicato alle varie attività del corso è stato sufficiente	3.29	3.26	3.22	3.36
Gli strumenti a disposizione del corso sono risultati adeguati	3.44	3.42	3.46	3.45
I servizi offerti dal Centro sono stati soddisfacenti	3.29	3.24	3.29	3.34

Legenda: i valori della media:

1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

\* confronto tra la I e la II sperimentazione sui dati finali del III anno

Come già nel I e nel II anno, anche in quest'ultimo l'andamento d'insieme ha portato a costatare un *elevato grado di soddisfazione* dei genitori nei confronti di pressoché tutte le dimensioni oggetto di valutazione. La media infatti è risultata dappertutto abbondantemente al di sopra dell'abbastanza.

Scendendo nei dettagli, ciò che i genitori hanno dimostrato di gradire maggiormente è, per ovvie ragioni di prossimità al termine dei corsi, la ricaduta che avranno le *attività del corso sul futuro professionale del figlio*. Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di soddisfazione medio-alti e si concentrano essenzialmente su due aspetti fondamentali sottesi all'intera attività formativa: la maturazione della personalità dei figli, sia dal punto di vista educativo che professionalizzante, e la logistica organizzativa. Questo diffuso livello di apprezzamento è stato poi ulteriormente *confermato* dal fatto che quasi tutti i genitori consiglierrebbero anche ad altre famiglie di iscrivere i propri figli a questi corsi.

### ***1.3 Riflessioni conclusive: i punti di forza delle sperimentazioni e quelli da migliorare***

L'aumento tra la I e la II sperimentazione sia dei dati quantitativi (circa il numero degli Enti, dei Centri, dei corsi, e quindi anche degli allievi, dei formatori e delle ore formative erogate), come dei livelli medi di valutazione espressi dai differenti attori sull'intero arco delle azioni realizzate, attesta con evidenza del successo del progetto in esame che evidentemente mostra di saper migliorare con il prosieguo dell'attività, anche in forza dell'attività di coordinamento e di accompagnamento che consente di perfezionare il progetto lungo il suo percorso partendo dagli esiti del monitoraggio.

A questo punto è opportuno scendere nei particolari.

#### ***1.3.1 Punti di forza che hanno portato al successo delle due sperimentazioni***

Per quanto riguarda il gradimento degli **allievi**, si rileva che rispetto alla I sperimentazione si è elevato pressoché dappertutto il livello delle valutazioni. Questo andamento si riscontra anzitutto nell'apprezzamento complessivo espresso sull'esperienza ( $M=3.21$  contro  $3.04$  della I sperimentazione). Passando quindi ai singoli aspetti, valutazioni più alte sono state date da parte degli allievi della II sperimentazione in particolare nei confronti dell'importanza e dell'interesse per i contenuti, della chiarezza di esposizione attribuita ai formatori e delle metodologie utilizzate per coinvolgere i giovani; ma è soprattutto in rapporto agli apprendimenti tecnico-professionali e alle capacità operative che si osserva un maggiore e crescente tasso di apprezzamento.

Passando al gradimento dei **formatori**, il confronto tra i dati delle due sperimentazioni attesta un vero e proprio salto di qualità anzitutto in merito al loro contributo ad acquisire competenze tecnico-professionali e capacità operative; a ciò fa riscontro un coerente giudizio di validità del progetto sul piano contenutistico e professionale, un andamento che ha fatto maturare negli allievi un elevato interesse per l'esperienza fatta e per il giovamento tratto dall'aver partecipato alla stessa. Un valore aggiunto viene in particolare dall'aver conferito all'orientamento un ruolo strategico sempre più grande che, lungo i tre anni della II sperimentazione, si è progressivamente avvicinato a valori "ottimali" e che, se confrontato con la I ( $M=2.82$  contro  $3.21$  della II), sembrerebbe attribuire all'attività uno dei maggiori successi.

Tra i punti di forza che hanno contribuito alla riuscita di entrambe le sperimentazioni sicuramente uno dei più apprezzati si riscontra, secondo quanto indicato da quei **coordinatori** che hanno seguito più da vicino questa attività, nell'aver coinvolto le scuole-partner, le famiglie, le imprese e varie altre strutture del territorio (centri per l'impiego, servizi di orientamento e socio-assistenziali, associazioni, parrocchie...). Congiuntamente al coinvolgimento, i coordinatori segnalano anche il ricorso alle metodologie utilizzate: dall'accoglienza, all'orientamento, alla didattica interdisciplinare, alle azioni di potenziamento/approfondimento, alla progressiva introduzione del libretto personale e del portfolio, all'autoproduzione di materiale per le numerose verifiche previste in itinere e finali.

Infine, un dato da non sottovalutare consiste anche in quel livello elevato di soddisfazione che i genitori hanno costantemente manifestato lungo i vari anni delle sperimentazioni e che li ha portati a valutarne positivamente la ricaduta in rapporto al futuro professionale dei figli.

### ***1.3.2 Punti da migliorare in vista di una diffusione dell'esperienza***

Al tempo stesso non si può fare a meno di segnalare anche quegli aspetti che pressoché tutti gli attori di entrambe le sperimentazioni hanno ritenuto che debbano essere migliorati, e che riguardano soprattutto:

- la più volte lamentata distribuzione dei tempi;
- un maggior coinvolgimento degli allievi e dei genitori nelle attività dei corsi;
- una più piena adeguatezza dei corsi alla tipologia dell'utenza;
- un'attuazione più soddisfacente della gestione dei crediti e delle passerelle, della modularità e del bilancio delle competenze.

E comunque, al termine di questa seconda sperimentazione si può a ragione sostenere che, a prescindere da alcuni aspetti di criticità che inevitabilmente richiedono di essere migliorati, in riferimento a pressoché tutti quegli ambiti che sono stati oggetto di valutazione si è osservata una progressiva crescita di gradimento da parte dei differenti protagonisti della sperimentazione, allievi, formatori, coordinatori e famiglie.

A siglare definitivamente il successo di queste attività vengono poi i dati del follow-up e del monitoraggio delle scelte effettuate nel periodo post-qualifica, in base ai quali è stato possibile constatare come a sette mesi dal termine della I sperimentazione neppure il 10% era rimasto ancora inoccupato, mentre tutti gli altri o avevano intrapreso percorsi superiori di istruzione o formazione o si erano già inseriti nel sistema produttivo.

Nella II sperimentazione, secondo quanto è stato possibile venire a conoscenza in tempi ristretti, già a quattro mesi dalla conclusione dei corsi il numero degli inoccupati è contenuto nel valore del 15%.

La mancata attivazione del quarto anno di diploma professionale ha provocato una caduta del tasso di prosecuzione del percorso formativo, visto che solo il 13% dei qualificati si è inserito in percorsi scolastici contro il 31% e oltre di ragazzi iscritti nei corsi di specializzazione. Quindi la soluzione più apprezzata nelle attese di questi ragazzi consiste nel quarto anno successivo al triennio.

## 2. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULLE BUONE PRASSI

### 2.1. Impianto progettuale

Dal punto di vista dell'impianto progettuale, la sperimentazione agita conferma l'impostazione iniziale, con taluni adattamenti alla realtà locale.

Nella realtà Piemontese, il progetto originario ha avuto la possibilità di essere applicato mantenendo buona parte della propria impostazione, tanto da aver influito anche sulla definizione degli ordinamenti regionali<sup>1</sup>. Non mancano, però, talune specificità che hanno imposto una revisione del progetto specie per ciò che riguarda il formato di riferimento per la progettazione, gli standard formativi e la struttura della valutazione. In generale, il sistema Piemontese, sia pure con l'intento di garantire una qualità standard delle azioni formative e degli esiti di apprendimento e certificazione, conduce a due criticità:

- la prima si riferisce al fatto che l'impianto progettuale, piuttosto che dall'ente gestore, è in definitiva proposto dall'ente finanziatore che interviene su questo livello surrettiziamente ovvero a ritroso attraverso gli standard formativi, la modulistica, le pratiche amministrative anche quelle definite tramite procedure telematiche. Indipendentemente dalla natura di tale impostazione (su cui si dirà più sotto), si tratta di una limitazione dell'autonomia degli organismi formativi che consono in condizione di esplicitare in pieno la propria soggettività con un effetto di freno sul carattere educativo e sulla flessibilità degli interventi in base al contesto ed ai destinatari. È un effetto ben noto, quello secondo cui gli operatori – nella pratica reale – finiscono per elaborare il progetto sulla base degli standard e non delle finalità e degli obiettivi scelti, anche perché tale impostazione risulta più pratica e non impone una doppia progettualità. Di conseguenza, più i sistemi di definizione degli standard sono prescrittivi ed entrano nel merito delle opzioni progettuali, più tale effetto finisce per indebolire la capacità progettuale degli organismi facendo perdere valore alla progettualità originaria, specie in questo caso in cui l'opzione di fondo è di natura non programmatica né curricolare, bensì *costruttivistica* ovvero tesa a fornire le linee guida per progetti ad hoc coerenti con le caratteristiche del contesto.
- La seconda criticità si riferisce alla natura del modello progettuale scelto dalla Regione che, pur nella sua articolazione, appartiene ancora alle impostazioni di natura *meccanicistica* che fanno discendere gli standard formativi in modo troppo stretto dagli standard professionali definiti a partire dai compiti-abilità pratiche, corredati da atteggiamenti o competenze trasversali, così da produrre un effetto-mansionario piuttosto che una definizione aperta e "responsabile" del profilo professionale di riferimento. Infatti, se il ruolo lavorativo è definito sotto forma di prescrizioni tecnico-pratiche, il soggetto è implicato in esso sotto il profilo dell'*adattamento* e ciò riduce la sua possibilità di espressione e di interpretazione personale del comportamento di ruolo; al contrario, una definizione del ruolo sotto forma di compiti-problema conduce a vere e proprie competenze e stimola l'impegno e la *responsabilità* della persona in vista di soluzioni che necessitano sempre uno sforzo di comprensione, di elaborazione di strategie innovative, di verifica e controllo ed infine di riflessione e sistematizzazione degli apprendimenti acquisiti tramite l'esperienza reale.

<sup>1</sup> Si veda ad esempio la metodologia di gestione dei crediti formativi e dei passaggi

Occorre sperare che la Regione – come pure le Province - si rendano sempre più consapevoli che con la normativa sull'obbligo formativo e sul diritto-dovere si è conclusa la stagione in cui la formazione veniva intesa unicamente come strumento di politiche attive del lavoro, finalizzata esclusivamente allo sbocco occupazionale. Nella prospettiva rilevata, la formazione appare come un intervento di natura educativa, culturale e professionale; essa necessita quindi di una struttura progettuale aperta che valorizzi l'autonomia degli organismi formativi, di una maggiore attenzione all'utenza ed al contesto, in una prospettiva metodologica organica, non frantumata in unità-puzzle che limitano la vitalità dell'azione.

## **2.2. Approccio metodologico**

Dal punto di vista dell'approccio metodologico, in linea generale, dalla rilevazione emerge una buona capacità progettuale, a carattere innovativo, nella maggior parte degli organismi, con punti di qualità diffusa circa il coinvolgimento delle famiglie e delle imprese, la personalizzazione degli interventi formativi (accoglienza, orientamento, recuperi ed approfondimenti, alternanza formativa) ed in genere tutto ciò che riguarda la capacità di relazione con un'utenza che presenta non raramente difficoltà di apprendimento.

In generale, appare una buona predisposizione degli organismi formativi verso una prospettiva pedagogica orientata alla personalizzazione dei percorsi formativi, con un approccio che privilegia la valorizzazione delle modalità attive quali il laboratorio, i compiti reali e non raramente le simulazioni ed i casi di studio. Soprattutto l'analisi delle prassi pedagogiche e didattiche rivela una ricchezza di intenti ed una concentrazione di risorse in direzione di una metodologia completa, organica, ancorata ad un'impostazione educativa, culturale e professionale esplicita. Questo significa che gli organismi indagati – appartenenti alla tradizione "educativo-professionale" – si sono trovati molto a loro agio nel cogliere l'opportunità del diritto dovere al fine di rilanciare la loro proposta formativa.

Il fulcro della metodologia appare la pratica delle unità di apprendimento connesse alla cultura del lavoro e della società in cui i ragazzi sono inseriti.

Si tratta di una svolta decisa che supera la logica addestrativa del passato (quella in parte discendente dalla legge quadro 845/78) e che valorizza il lavoro non in forma esecutiva, bensì come un "bacino culturale" in grado di consentire al giovane - a partire da realtà concrete connesse al lavoro umano - di cogliere il legame che intercorre tra compiti reali, processi tecnologici, aspetti scientifici, elementi della cultura linguistica, della storia, delle scienze umane, della cittadinanza attiva. Con ciò si intende la struttura olistica del sapere, caratterizzata dal principio "il tutto nelle parti, le parti nel tutto", oltre al suo corollario: "il tutto è maggiore della somma delle parti". Tale scelta rende possibile la costruzione di un processo formativo di tipo costruttivistico, che risponda ai seguenti criteri metodologici:

- enfasi sulla costruzione della conoscenza piuttosto che alla sua riproduzione,
- consapevolezza della naturale complessità del mondo reale evitando così eccessive semplificazioni,
- progressione sulla base di compiti autentici e contestualizzati, non astratti,
- offerta di ambienti di apprendimento assunti dal mondo reale, basati sui casi,
- offerta di rappresentazioni multiple della realtà,
- alimentazione di pratiche riflessive,

- lavoro dell'allievo finalizzato alla costruzione di conoscenze dipendenti dal contesto e dal contenuto,
- stimolo della costruzione cooperativa della conoscenza, attraverso la negoziazione sociale.

L'istruzione e formazione professionale è in tal modo strettamente connessa alla struttura del lavoro intesa come ambito simbolico, operativo e relazionale nel quale si sviluppa l'attività umana come dinamica di "creazione sociale". Significa anche valorizzare la *formatività* implicita propria del lavoro così come emerge nell'attuale società cognitiva, portatore di una valenza cognitiva e sociale che consente lo sviluppo di percorsi formativi a carattere ad un tempo educativo, culturale e professionale.

### **2.3. Cultura dell'interazione/integrazione**

Dal punto di vista della cultura dell'interazione/integrazione, si riscontra una situazione a tinte diverse:

- da un lato si rileva una buona capacità di "fare sistema" là dove si privilegiano le pratiche di coordinamento, coprogettazione e di elaborazione congiunta di standard e strumenti di riconoscimento dei crediti;
- in tema di integrazione di azioni formative, gli esiti sono più deludenti, segno di una differenza di opzioni culturali, metodologiche e organizzative tra scuola e formazione professionale che non possono essere superate solo volontaristicamente o proceduralmente.

La questione di fondo sembra essere la definizione di *ciò che è formativo per i destinatari*: se le discipline/materie ovvero le conoscenze e le abilità intese in senso epistemologico, quindi sulla base di una separazione netta ed invalicabile tra ambiti di saperi, oppure le competenze che rendono le persone consapevoli, attive e responsabili in ordine ai problemi della vita sociale e lavorativa, sapendo mobilitare le risorse possedute in vista di una soluzione positiva degli stessi.

Questa scelta di fondo richiama poi differenti impostazioni circa l'esercizio della docenza, compreso lo stile e la deontologia professionale, ed inoltre influisce profondamente sull'organizzazione delle attività di apprendimento. E' evidente che la formazione professionale è più flessibile ed aperta in direzione di una pedagogia dei compiti reali di natura interdisciplinare, anche perché scelte differenti sarebbero rifiutate dalla grande maggioranza dei suoi allievi, ma occorre riconoscere una volta per tutte che queste caratteristiche sono riscontrabili oramai in una vasta area di utenza che interessa anche gli Istituti professionali se non anche gli Istituti tecnici, anche a causa di una evoluzione culturale che favorisce l'autonomia del soggetto e l'assunzione di responsabilità in ordine al suo cammino formativo.

Attraverso la sperimentazione, la formazione professionale ha saputo innovare la propria proposta in direzione delle nuove domande e caratteristiche dell'utenza e del contesto culturale, senza rinunciare a nessuna delle mete educative e culturali che si è proposta. E' parimenti evidente che la scuola, specie quella del secondo ciclo, è ancora legata a pratiche disciplinistiche e che anche il comparto tecnico e professionale ha subito negli anni un processo di liceizzazione che ne ha in parte snaturato la natura, finendo per

renderla un'opzione dal profilo non chiaro ed inoltre pesante dal punto di vista del carico delle materie e dell'orario complessivo.

Occorre quindi, come giustamente afferma IRRE Piemonte, che si superi un approccio frettoloso alla collaborazione ed all'integrazione, per definire le condizioni di un progetto di scambio e di contaminazione tra i due ambiti che favorisca realmente processi di apprendimento reciproco e sia sostenuto da un disegno progettuale più sistematico e da una più adeguata disponibilità di risorse.

I percorsi sperimentali possono essere visti come un cantiere di riforma reale; essi vanno ampliati senza confusioni e soprattutto senza negare la pari dignità della formazione professionale, ciò che accade quando le viene imposto di non svolgere un progetto completo ed organico, ma di agire in un regime di cogestione obbligata dei percorsi. In questo modo si nega la peculiarità della formazione professionale, mentre non si ottiene l'obiettivo dell'apprendimento dei nuovi metodi da parte della scuola. Molto più efficace è un'integrazione di sistema ed un metodo di incontro, confronto e scambio di pratiche tra comunità professionali appartenenti ai diversi sotto-sistemi per creare un campo ricco di stimoli e di esperienze tale da suscitare progressioni continue nel servizio formativo.

#### **2.4. Strumenti utilizzati**

Circa gli strumenti, le prassi rilevate presentano un forte addensamento intorno ai temi seguenti: a) accoglienza; b) orientamento; c) recuperi ed approfondimenti; d) programmazione didattica; e) gestione dello stage; f) valutazione.

I materiali rilevati sono per lo più coerenti con l'impianto progettuale, e rivelano inoltre una notevole vitalità degli organismi i quali hanno potuto mostrare, nei trienni di sperimentazione, talune metodologie su cui vi era stato investimento anche negli anni precedenti.

Vi è la necessità di sviluppare su questi temi un confronto più serrato anche al fine di alimentare investimenti più rilevanti verso strumenti innovativi quali l' "Atelier pedagogico" ed il "Centro risorse educative per l'apprendimento". Questi rappresentano strutture di supporto alla didattica (d'aula, alternativa all'aula, mista), necessari in ogni Centro di formazione, dove concentrare le risorse che consentono di dare vita a processi di formazione basati su una strategia attiva, che miri a obiettivi coerenti.

Due sono le linee di intervento circa la produzione di strumenti didattici utili per la nuova stagione dell'istruzione e formazione professionale:

- gli strumenti metodologici a supporto della progettazione ovvero le linee guida, le procedure di intervento didattico ed organizzativo, materiali che sono stati prodotti in misura rilevante dal coordinamento della sperimentazione e che sono oggetto di questa e della prossima pubblicazione;
- gli strumenti didattici in senso stretto, ovvero una nuova versione del "libro di testo" che possa sostenere processi di apprendimento con strutture differenti rispetto alla epistemologia disciplinare, quindi per centri di interesse, per compiti, per consultazione diretta su singoli tempi; di questi strumenti vi è una grande necessità, e mancano proposte interessanti specie per le aree più critiche in particolare quella scientifico-matematica.

Si spera che nel prosieguo del lavoro possano nascere opportunità di elaborazione di una linea di strumenti didattici per i formatori ed i docenti più vicini ai metodi che hanno reso positivi gli esiti della presente sperimentazione.

## 2.5. Osservazioni critiche

Come già anticipato nella riflessione circa le metodologie, in un quadro di esiti decisamente positivi, risultano problematici i seguenti quattro punti:

- La questione della *interdisciplinarietà* specie per ciò che concerne il rapporto tra area culturale ed area professionale che risultano talvolta ancora separate nonostante l'impegno circa le unità di apprendimento condivise tra le due. È vero che le pratiche innovative degli anni '90 si sono concentrate per così dire sui processi di "amichevolezza" non riguardanti il cuore del processo di apprendimento, ovvero come consentire l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze. Ciò significa che si è agito nel recente passato sui punti di minore resistenza, ma è mancato in questo modo un retroterra su cui ancorare lo sforzo innovativo sperimentale. Per questo motivo, l'interdisciplinarietà ed in genere l'innovazione didattica si sono in un primo tempo limitate a piccoli gruppi di coordinatori e formatori, per poi estendersi gradualmente ad una cerchia più ampia che non costituisce ancora la totalità del personale. Le pratiche realizzate non sono peraltro esenti da limiti su cui occorre intervenire in modo rigoroso: da un lato si può rischiare la banalizzazione del sapere insito nelle pratiche proposte, attraverso una riproposizione dello sperimentalismo a carattere meramente "socializzante" degli anni '80 oppure di pratiche professionali esclusivamente a carattere esecutivo e ripetitivo; dall'altro si può correre il pericolo di confondere la qualità degli apprendimenti con la cura delle metodologie, dimenticando l'importanza dei contenuti e di un possesso veramente personale del sapere.
- La questione della *valutazione* che richiede una maggiore omogeneità fra le tre tipologie di intervento formativo ovvero quelle centrate sul compito, quelle centrate su conoscenze ed abilità, quelle centrate sulle capacità personali. Il progetto della sperimentazione appare infatti molto complesso ed ha mirato in un primo tempo a garantire uno spazio di intervento legittimo (rispetto al recente passato) in chiave educativa; ciò ha portato ad elaborare il concetto e la metodologia delle "capacità personali" che, in un secondo tempo, si sono rivelati essere, anche sul piano valutativo, un corpo a sé stante, tendenzialmente estraneo al metodo formativo centrato su compiti reali e sulla soluzione di problemi critici. In questo senso, andrebbe superata la separazione tra cura delle capacità personali e cura di conoscenze, abilità e competenze, verso una definizione unitaria e multidimensionale (olistica) delle mete educative e formative. Lo stesso si deve dire per le pratiche valutative basate su compiti reali rispetto alle quali non va estenuata la contrapposizione tra valutazione tradizionale e valutazione autentica con il pericolo di produrre una metodologia troppo impegnativa e centrata esclusivamente sul principio della oggettività. Serve un approccio valutativo più equilibrato che sappia tenere insieme attività valutative che garantiscano l'oggettività e la validità del dato, strumenti tradizionali quali i test e forme più "morbide", intuitive, soggettive e interpretative di valutazione qualitativa così come si sta avvenendo nell'esperienza extranazionale, in particolare quella degli Stati Uniti<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> È ciò che sostiene, in modo convincente, Paola Plessi nel libro *Teorie della valutazione e modelli operativi*, La Scuola, Brescia, 2004.

- Il nodo della *prosecuzione formativa successiva*, visto che i corsi triennali non presentano sbocchi diretti in percorsi di diploma ed ulteriori che evitino la sofferenza dei “passaggi obbligati” e consentano ai giovani di ritrovare in seguito lo stesso stile e la stessa metodologia formativa. E’ questo un limite della politica Regionale la cui scelta non è apparsa chiara visto che con un investimento limitato era possibile condurre ad un livello culturale più elevato un gruppo di allievi che diversamente o ha rinunciato, oppure ha dovuto sottostare ad una pratica di passaggio che ha comportato la perdita di un anno di studi e la fatica dell’inserimento in un gruppo già avviato e sulla base di una metodologia di apprendimento differente da quella che ne ha suscitato il desiderio di continuità.
- Il nodo della *collaborazione tra scuola e formazione professionale* entro un quadro più organico e strutturato. Su questo punto vale quanto affermato da IRRE Piemonte è già riportato nel capitolo precedente. La questione centrale è rappresentata dalla volontà di investire in processi autenticamente innovativi, evitando semplicismi e scorciatoie che finiscono per non produrre cambiamenti significativi nel comparto scolastico e nel contempo deprimono il potenziale innovativo della formazione professionale.

### 3. LA RICADUTA DELLE SPERIMENTAZIONI SULLE SCELTE REGIONALI

Le sperimentazioni triennali hanno avuto una ricaduta sulle scelte regionali nei seguenti aspetti:

#### A. Ricaduta a livello di progettazione sui progetti del Diritto Dovere

I corsi del diritto dovere che sono iniziati dopo le sperimentazioni sono stati progettati a livello di macroprogettazione riprendendo la suddivisione delle ore e delle competenze e saperi che erano state proposte nelle sperimentazioni stesse (soprattutto la seconda), con dei miglioramenti e variazioni dettate dall’esperienza precedente e dalle indicazioni arrivate dal monitoraggio delle sperimentazioni stesse. Si può dire quindi che il processo sperimentale si è concluso positivamente, valorizzandone l’approccio metodologico e organizzativo entro un’offerta formativa ordinaria.

#### B. Ricaduta sul diritto dovere a livello di aspetti metodologici

L’opzione metodologica di fondo delle sperimentazioni, tesa a sviluppare una metodologia attiva, centrata sulle competenze e sul profilo personale e sociale del destinatario, intorno ai quali si realizzano *nuclei di apprendimento* che prevedono una forte interdisciplinarietà è stata assunta dai corsi successivi del Diritto Dovere. Pertanto la realizzazione di laboratori di apprendimento (culturali, sociali, professionali) specificati in compiti che richiedono una integrazione delle diverse discipline o aree formative coinvolte, basati su un asse formativo definito dei “centri di interesse” (personale, sociale, lavorativo), centrato sulla didattica attiva, con un approccio amichevole che valorizza l’esperienza dei giovani e conduce in modo induttivo verso traguardi di sapere soddisfacenti orientati a compiti concreti, valutati sulla base di specifiche performance ha avuto una ricaduta metodologica sui corsi successivi.

A supporto di quanto detto, segnaliamo alcune prassi rintracciate nelle sperimentazioni, che indicano un cammino verso un modello formativo omogeneo nei percorsi del diritto dovere:

- Prestazione e rubriche di valutazione e autovalutazione

- Piano formativo e le unità di apprendimento
- Gestione delle capacità personali
- Valutazione “autentica” e Portfolio.

#### *C. Ricaduta sulla valutazione e sull'utilizzo del portfolio*

Il modello definitivo di Portfolio, come per le rubriche di valutazione, sono il risultato del lavoro della sperimentazione che ha visto una ricaduta sulla macro e micro progettazione del Diritto Dovero, con la presenza nelle linee guida e modelli regionali dello stesso.

#### *D. Ricaduta sul diritto dovere a livello di definizione delle comunità professionali e delle denominazioni delle qualifiche.*

I corsi della seconda sperimentazione erano stati presentati con delle denominazioni che prefiguravano la figura dell'operatore al conseguimento della qualifica. Le denominazioni delle qualifiche indicate dalle sperimentazioni sono diventate un punto di riferimento per la definizione delle denominazioni delle comunità professionali e delle qualifiche del Diritto Dovero che la Regione Piemonte ha nel contempo adottato, definite negli anni successivi a livello regionale e presentate con titolarità provinciale.

#### *E. Istituzione del tavolo tecnico regionale per il diritto dovere*

Nella seconda sperimentazione, su richiesta dell'ATS CNOS-FAP Sperimentazione nuovi modelli di IeFP, la Regione ha istituito un Tavolo tecnico regionale sul diritto dovere e sulle sperimentazioni composto dalla Regione Piemonte, dalle Province, dal MIUR, dalle parti sociali, dalle associazioni degli enti di formazione e dai dirigenti delle Istituzioni scolastiche. All'interno del tavolo si sono affrontati i temi degli standard minimi delle competenze di base, dei passaggi, degli aspetti metodologici e didattici, delle integrazioni, etc.

#### *F. Ricaduta sul modello di gestione dei Larsa e sui finanziamenti*

Nell'ambito del Tavolo regionale di progettazione del Diritto Dovero, già citato in precedenza, è stato affrontato anche il tema dell'intesa circa un modello di gestione dei passaggi tra sistemi. Alla conclusione di questo lavoro, sancito dall'*Accordo tra l'Ufficio scolastico regionale del Piemonte, la Regione Piemonte, le Province piemontesi sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi e i percorsi formativi attraverso i laboratori per il recupero e il sostegno degli apprendimenti (LARSA)*, è stato proposto il modello che le Sperimentazioni avevano indicato ed iniziato ad applicare. Si è pertanto assunta a livello istituzionale una buona prassi proveniente dalle sperimentazioni ed essa è ora adottata sia dal sistema della formazione professionale sia da quello dell'Istruzione all'interno del Diritto Dovero. Inoltre nei Bandi del Diritto Dovero sono state previste anche risorse economiche per finanziare le attività di passaggio dei LARSA.

#### *G. Ricaduta sul modello degli esami finali di qualifica*

La definizione delle modalità, ore, strutturazione delle prove dell'esame finale di qualifica dei percorsi triennali del Diritto Dovero sono la conseguenza del lavoro fatto dalle sperimentazioni e dalle proposte arrivate dalle stesse in seguito a una elaborazione dei gruppi di lavoro dell'ATS CNOS-FAP in collaborazione con le commissioni tecniche regionali di settore/comparto (meccanico, elettrico, turistico-alberghiera) e con la Commissione regionale obbligo formativo.

#### *H. Momenti di formazione formatori congiunti tra formatori della FP e docenti delle Istituzioni scolastiche*

Avvio di un corso di Formazione formatori rivolto a rappresentanti dei CFP e delle Scuole coinvolte dalla sperimentazione, su richiesta della Regione Piemonte, sul tema “Le competenze nella formazione iniziale”. L’obiettivo finale del corso era di individuare, nel confronto fra i due sistemi, i requisiti essenziali (in termini di conoscenze, abilità e capacità; competenze) per il passaggio fra i due sottosistemi. Quindi, all’interno del corso si è analizzato il sistema di descrizione per competenze dei profili e dei percorsi. Ci si è confrontati sulla descrizione delle competenze e delle Unità di apprendimento/Unità formative all’interno dei profili condividendo una proposta comune. Inoltre nel confronto sui contenuti all’interno dei percorsi sono emersi dei suggerimenti utili per un maggiore raccordo tra i percorsi della formazione professionale e quelli dell’istruzione.

#### *I. Momenti di formazione formatori congiunti tra formatori degli enti dell’ATS della Sperimentazione*

Durante le sperimentazioni triennali sono stati organizzati, dal capofila, dei corsi di formazione formatori interenti, per lo studio e la condivisione della metodologia della valutazione autentica. A questi specifici interventi di aggiornamento hanno fatto seguito incontri giornalieri periodici con il prof. Mario Comoglio e l’utilizzo della piattaforma Maestra, per consentire ad un ampio gruppo di formatori di riflettere sull’applicabilità della valutazione autentica. In queste occasioni sono anche state elaborate delle rubriche di valutazione autentica, partendo dall’esperienza vissuta dai formatori in aula. Successivamente sono state collegate alle competenze/attività descritte dal profilo regionale. E’ stata completata la scheda di prestazione, intesa come assegnazione del compito-sfida agli allievi

Tutte queste attività hanno avuto una ricaduta sui corsi del Diritto Dovere.

#### *L. Corsi di formazione formatori degli enti aderenti all’ATS CNOS-FAP*

Oltre ai momenti di formazione formatori congiunti organizzati dall’ATS CNOS-FAP, in seguito al lavoro metodologico fatto durante le sperimentazioni, la maggior parte degli Enti coinvolti nelle sperimentazioni hanno attivato corsi di formazione formatori sui temi della personalizzazione, della valutazione e del portfolio, della progettazione didattica nel diritto dovere, etc. Anche questa è una ricaduta significativa collegata al notevole lavoro metodologico e didattico sviluppato nelle sperimentazioni.

Riteniamo, che alla luce delle importanti ricadute avute sul sistema della formazione professionale, si debba fare tesoro di questa esperienza per fare sempre un migliore servizio ai ragazzi e alle famiglie, garantendo la continuità di questa esperienza dei percorsi triennali e auspicando che una metodologia simile si possa sviluppare anche nell’eventualità dell’attivazione di sperimentazioni del quarto anno di diploma professionale, nell’ottica della crescita verticale del sistema della FP e del conseguimento degli obiettivi europei definiti a Lisbona.

## **4. INDICAZIONI DI SVILUPPO DELLE SPERIMENTAZIONI**

Appare evidente dalle riflessioni precedenti come la sperimentazione, per la sua natura e per la complessità delle prospettive di fondo, rappresenti un vero e proprio laboratorio riformatore, di natura progettuale reale, in grado di confermare alcune ipotesi circa la solu-

zione di problemi rilevanti che affliggono il nostro sistema formativo e gli impediscono di ottenere quei risultati che tutti si attendono da esso.

In effetti, a partire dalle conferme emergenti dai monitoraggi, risulta ora possibile evidenziare in che modo l'esperienza sperimentale possa dare risposte convincenti ad una serie di questioni condivisibili che riguardano il disegno del nuovo sistema educativo.

Prima questione

CONTRASTARE LA DISPERSIONE

## IL CONTESTO

La tematica della dispersione, il cui contrasto è stato definito dal Ministro Giuseppe Fioroni la “madre di tutte le battaglie”, si lega all'insuccesso scolastico, alla demotivazione all'apprendimento, agli abbandoni<sup>3</sup>. Essa si sviluppa già nella scuola media (più del 2,5% dei ragazzi esce ogni anno senza il titolo) ed esplose specie nel biennio delle superiori, cui accede il 97% dei giovani, segno che il problema non sta nell'estensione dell'obbligatorietà dell'istruzione, quanto nella capacità della scuola di portare al successo formativo coloro che già scelgono la prosecuzione degli studi<sup>4</sup>.

## LA PROPOSTA

La scelta di fondo che la sperimentazione ha posto in atto, coerente con la finalità della lotta alla dispersione, è costituita dalla caratterizzazione dei percorsi professionalizzanti sulla base non dell'opzione specialistica, tipica degli anni '70 ed '80<sup>5</sup> ma di una piena *cultura del lavoro* e della conseguente opzione metodologica della *polivalenza formativa*<sup>6</sup>. Una delle cause che motivano la particolare situazione critica del nostro sistema, ed in particolare il grave fenomeno della dispersione scolastica, è da rintracciare nella carenza di una chiara identità dei percorsi formativi professionalizzanti, che hanno subito negli anni un processo di strisciante liceizzazione, confermata se non accentuata anche dal Governo precedente, che ha circoscritto la cultura tecnica e professionale ad un ruolo sempre più secondario. Ciò significa che, per conquistare un numero maggiore di giovani alla cultura, occorre mirare ad un rilancio della istruzione e formazione tecnica e professionale secondo un approccio *olistico* che non separa le discipline finendo per generare una deleteria frattura tra teoria e prassi, ma persegue una loro composizione a partire dalle questioni e dalle problematiche della realtà concreta in modo da stimolare i giovani ad apprendere dall'esperienza. Ciò in una prospettiva pienamente educativa, culturale e professionale sulla base di poche grandi aree formative ed un numero essenziale di figure professionali tali da consentire di disegnare percorsi a forte carattere polivalente, pienamente rispettosi degli standard fissati, che rendano possibili scelte progressive e facilitino i necessari passaggi tra i differenti percorsi. Ciò consente di suscitare l'interesse dei giovani e di mobilitare le loro risorse in vista della soluzione dei problemi posti; in tal modo essi “imparano facendo” giungendo ad un autentico sapere personale riguardante tutte le aree formative coinvolte.

<sup>3</sup> Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Camera dei Deputati, Roma, 29 giugno 2006, p. 10

<sup>4</sup> Ibidem, pp. 10-11

<sup>5</sup> Si ricorda che la legge quadro 845 del 1978 concepiva la formazione professionale come “strumento delle politiche attive del lavoro”

<sup>6</sup> Si veda, a questo proposito, la stessa Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, *op.cit.*, p. 21

La scelta della cultura del lavoro come bacino di apprendimento permette di dare vita ad una serie di opportunità formative che consentono di dare risposte credibili ad una pluralità di domande formative che riguardano una notevole componente del mondo giovanile, che non si riduce unicamente, pur comprendendola, alla fascia della dispersione causata dall'insuccesso scolastico, dalla demotivazione all'apprendimento e dagli abbandoni. Basti segnalare che, nel corso dei quattro anni di sperimentazione, la tipologia degli allievi dei corsi tende ad essere sempre più variegata così da riflettere la complessità della popolazione giovanile sottoposta al diritto dovere.

Le prospettive della sperimentazione ed i suoi risultati vengono dal Ministro riconosciuti ed apprezzati in modo esplicito: "in diverse realtà, infatti, la dispersione sta diminuendo e una percentuale consistente degli allievi, conseguita la qualifica professionale, rientra nei percorsi di istruzione"<sup>7</sup>.

Dalle sperimentazioni emerge che *il maggiore pluralismo dell'offerta favorisce indubbiamente il successo formativo dei giovani, nessuno escluso*, cosa che si riscontra puntualmente sulla base degli esiti delle verifiche e dei monitoraggi, mentre la sua menomazione conduce ad una scarsa efficacia degli interventi sostenuti con i finanziamenti relativi alle sperimentazioni. In tal senso, gli approcci che fanno riferimento alla prospettiva del pluralismo formativo risultano maggiormente in grado di favorire l'elevazione culturale dei giovani, specie, ma non esclusivamente, delle componenti più in difficoltà rispetto alle tradizionali proposte formative.

## Seconda questione **AUMENTARE IL SUCCESSO FORMATIVO PER TUTTI, NESSUNO ESCLUSO**

### **IL CONTESTO**

L'insuccesso non è dato solo dalla dispersione nei suoi diversi aspetti, ma considera anche la preparazione approssimativa nelle varie aree formative, la scarsa valenza degli apprendimenti in quanto competenze che qualificano la figura del cittadino così da consentirgli di esercitare pienamente i propri diritti civili e sociali, la mancata valorizzazione delle potenzialità dei giovani seguendo in libertà e responsabilità le proprie propensioni ed attitudini, la carenza di accompagnamento al successo formativo dei giovani migliori, qualsiasi sia la loro condizione di partenza<sup>8</sup>.

### **LA PROPOSTA**

L'aumento del successo formativo viene perseguito, nel modello dalle sperimentazioni, oltre che per mezzo della valorizzazione della cultura del lavoro e della metodologia dei compiti reali, anche tramite la *personalizzazione* dei percorsi formativi, ovvero uno sforzo sistematico mirante ad adattare i percorsi formativi alle caratteristiche ed alle necessità di ogni singola persona, nessuna esclusa, attraverso la combinazione di attività formative di gruppo classe, di gruppo di livello ed elettive. Va detto, peraltro, come la prospettiva della personalizzazione sia in parte una questione di metodologia, specie quando si traduce nel-

<sup>7</sup> Ibidem, p. 12

<sup>8</sup> Ibidem, p. 5

l'arricchimento delle possibilità di apprendimento (gruppo classe, gruppo di livello, gruppo elettivo, simulazione, alternanza, approfondimento individuale), ma rappresenti essenzialmente un'opzione di natura etica e deontologica, poiché presuppone la centralità della persona e del suo progetto personale di vita e di lavoro, e la presa in carico delle sue capacità per trasformarle in vere e proprie competenze. Il successo formativo riguarda tutti, perché tutti possiedono potenzialità che meritano di essere indagate e quindi valorizzate. Questo stile pedagogico si rivolge a coloro che sono in una condizione di deprivazione culturale, ma anche a chi merita le migliori opportunità formative entro ed oltre il ciclo secondario, e non raramente una proposta formativa positiva per i primi fa emergere vocazioni culturali in un primo tempo impensabili; ciò richiede la costruzione di un vero e proprio sistema di formazione superiore per il rilascio dei titoli professionalizzanti tecnici e che in particolare consenta a tutti coloro che ne hanno i requisiti l'ingresso nel sistema delle professioni sottoposte a normativa particolare (quelle che prevedono elenchi, idoneità, albi, percorsi formativi obbligatori).

La sperimentazione prova che la presa in carico attenta ed accogliente, oltre che valorizzante, di ogni persona con le sue peculiari potenzialità, si persegue quando le istituzioni sono fondate su un chiaro *ethos educativo* che persegue il bene dei destinatari come criterio centrale di ogni azione, nel quadro di una funzione pubblica che è tale dal momento che riguarda tutti e perché le sue finalità sono decise dalla comunità<sup>9</sup>. Ciò pone in gioco la dinamica culturale e valoriale della comunità educativa, ovvero un ambiente ricco di relazioni, risorse, competenze, connotato da una coesione valoriale e culturale in grado di favorire la piena realizzazione dei destinatari e del contesto di riferimento. Per *comunità educativa* si intende pertanto un ambiente accogliente, dove ognuno può esprimersi personalmente, trovare la propria strada e dare il meglio di sé in un clima sereno e cordiale.

Terza questione

FAVORIRE SCELTE CONSAPEVOLI

## IL CONTESTO

La realtà attuale risulta su questo punto fortemente critica, poiché l'offerta formativa costruita, come si è visto, a canne d'organo senza elementi di accomunamento tra percorsi differenti, genera un eccesso di "destinazione" ed una difficoltà di personalizzazione dei percorsi. Inoltre, la progressiva liceizzazione dell'istruzione tecnica e professionale non ha consentito di approfondire la valenza culturale del lavoro e delle professioni così come invece si è andata sviluppando nel contesto sociale, generando una distanza patologica tra scuola e lavoro, tra eccessivi e segmentati contenuti disciplinari e significati culturali agiti nella realtà. La progressiva caduta di iscrizioni all'istruzione tecnica e professionale, in atto ormai dalla metà degli anni '90, pare dovuta al mancato approfondimento del valore culturale del lavoro e delle professioni, ed alla crescente frattura tra area culturale, sempre più ampia, segmentata e licealizzata, e l'area professionale, sempre più marginale ed estranea rispetto ai reali processi della formazione<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Ibidem, p. 5

<sup>10</sup> Ibidem, p. 21

Di contro, la grande varietà di modelli di scelta dei ragazzi e delle loro famiglie, che riflette una società complessa ed articolata, rischia di rendere ancora più critico questo quadro senza che intervengano fattori di differenziazione e di integrazione nello stesso tempo.

## LA PROPOSTA

Su questo aspetto ci si trova di fronte ad un *impasse* metodologica<sup>11</sup>, che richiede di essere superata evitando le seguenti due soluzioni estreme:

- 1) obbligare i ragazzi entro un “biennio unico” rigidamente scolastico, finalizzato sostanzialmente alla ripetizione ed al recupero dei contenuti del primo ciclo degli studi, con la conseguenza di livellare verso il basso il processo di apprendimento e di mantenere una prospettiva generica ed astratta dei contenuti impartiti, dominati da un eccesso di discipline teoriche, finendo così per incrementare le cause di demotivazione e quindi della dispersione scolastica<sup>12</sup>;
- 2) prevedere sin dai 14 anni la differenziazione di una varietà di percorsi formativi disegnati, per la componente professionalizzante, su di una vasta mappa di figure professionali che ne caratterizzano sin dall’inizio l’andamento, con la conseguenza di creare distanze eccessive tra i percorsi e di sancire la dominanza della specializzazione tecnico-pratica sulle aree culturali comuni, finendo per generare in tal modo – in modo simmetrico rispetto alla prima soluzione - una rottura tra area culturale ed area tecnico-professionale.

Per superare questa *impasse*, occorre ridurre le separazioni dell’attuale sistema specie per l’istruzione tecnica e professionale e la formazione professionale, fino a giungere ad un sistema unitario, ancorché pluralistico, creando alcune grandi aree formative omogenee entro cui collocare percorsi il più possibile polivalenti che tendano solo successivamente ad articolarsi in un numero essenziale di figure professionali a carattere polivalente.

Quattro sono i criteri che debbono ispirare il tema del sostegno alla scelta:

- consentire a tutti il consolidamento e l’innalzamento della cultura di base, anche per favorire i passaggi tra percorsi differenti, entro contesti culturali vivaci e coinvolgenti,
- scoprire e valorizzare le diverse intelligenze ed i diversi talenti dei ragazzi,
- sostenere la maturazione di un processo di orientamento consapevole che presuppone il confronto diretto ed attivo con le culture reali presenti nella realtà sociale,
- rispettare le propensioni e le vocazioni effettive di ciascuno ed accompagnare le scelte maturate in modo da rendere il soggetto sempre più consapevole di esse e più protagonista del proprio cammino.

Questi criteri presuppongono ancora una volta un processo di “contestualizzazione culturale” ed una metodologia della personalizzazione, due elementi che rappresentano mete impegnative per la scuola, specie quella collocata nel secondo ciclo degli studi.

Inoltre, vanno sostenute aggregazioni dell’offerta formativa entro una strategia di rete che consenta di superare la frammentazione esistente e di favorire aggregazioni per aree for-

<sup>11</sup> ma segnata anche da forti connotazioni ideologiche

<sup>12</sup> Ibidem, p. 20

mative omogenee e nel contempo per ambiti territoriali contigui. La strategia di rete avvalorra l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, e rende possibile una reale governance del territorio, creando anche le condizioni per un'offerta formativa di eccellenza che veda in concorso di vari attori istituzionali e sociali.

## IL CONTESTO

L'attuale sistema formativo, come abbiamo visto, risulta fortemente differenziato al suo interno, tanto che nel secondo ciclo degli studi troviamo una varietà di percorsi a "canne d'organo" fortemente autoreferenziali che possono essere perseguiti solo in verticale: per questo motivo il ricorso al meccanismo dei crediti formativi e delle passerelle, senza una costruzione unitaria di mete e di standard formativi, risulta essere un'opzione volontaristica e scarsamente efficace.

Nel contempo, il sistema è fortemente differenziato per classi e ceti sociali, secondo una forma di *segregazione* non più disegnata sulla variabile del reddito familiare, bensì su quella del titolo di studio dei genitori. Così che i ceti popolari – soprattutto dal punto di vista culturale - rimangono estranei alle opportunità offerte dall'istruzione e formazione annoverando il maggior numero di persone senza titolo di studio<sup>13</sup> o con valutazioni finali minime, mentre solo l'8% dei figli di tali ceti giungono ad una laurea.

Infine, il quadro attuale presenta una grave discriminazione territoriale evidenziata dalla mappa a carattere fortemente regionale degli apprendimenti oltre che dal differente valore effettivo dei titoli e dalla diseguale distribuzione delle opportunità.

## LA PROPOSTA

Si tratta di disegnare un vero e proprio sistema educativo di istruzione e formazione, che abbia i connotati dell'unitarietà e che consenta nel contempo la differenziazione dei percorsi e del pluralismo dei soggetti, così da perseguire insieme l'obiettivo del contrasto alla dispersione e del successo formativo per tutti, senza esclusione di nessuno.

Il Pecup del secondo ciclo degli studi rappresenta un buon documento<sup>14</sup> indicante le mete educative, culturali e professionali a cui tutti i percorsi formativi debbono riferirsi. Ciò costituisce una positiva novità rispetto al passato che chiede di essere attuata. I percorsi sperimentali sono stati progettati proprio a partire da tale riferimento, e ciò ha consentito di definire un linguaggio comune anche agli altri percorsi previsti.

Anche lo sforzo teso a definire le indicazioni nazionali per i licei pare positivo<sup>15</sup>, mentre è ancora carente, salvo qualche eccezione<sup>16</sup>, la definizione delle indicazioni regionali per i percorsi di istruzione e formazione professionale.

<sup>13</sup> specie coloro che perseguono il canale tecnico e professionale, paradossalmente quelli che dovrebbero essere più "facili" ma che in realtà, come abbiamo visto, presentano un deficit di identità dovuto alla liceizzazione strisciante posta in anno negli ultimi due decenni

<sup>14</sup> Forse solo un po' troppo ridondante

<sup>15</sup> anche se, in verità, gli obiettivi specifici di apprendimento sono ancora eccessivamente numerosi; occorre maggiore coraggio per selezionare ciò che davvero è indispensabile per il cittadino che si vuole formare

<sup>16</sup> Si sono impegnate in questo senso le regioni Liguria e la Lombardia oltre alla Provincia di Trento

Il lavoro sugli standard formativi essenziali<sup>17</sup> è in mezzo al guado: sono stati definiti quelli delle “competenze di base” mentre mancano tutti gli altri. A questo proposito, le sperimentazioni hanno fornito un dispositivo abbastanza omogeneo comprendente i seguenti aspetti:

- mappa delle aree formative e delle figure professionali con relativi standard formativi;
- criteri metodologici fondati su fattori innovativi (personalizzazione, didattica interdisciplinare e per compiti reali, etc.);
- sistema di valutazione e certificazione per competenze, conoscenze e abilità;
- sistema di gestione dei crediti e dei passaggi;
- struttura di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative.

Occorre valorizzare maggiormente questi strumenti perché si sono dimostrati in grado di rispondere agli scopi per cui sono stati creati; in particolare, si ricorda che la definizione di mete comuni, di un linguaggio di riferimento e di un sistema di standard essenziali e gestibili consente un’effettiva – e non velleitaria – gestione dei passaggi tra percorsi differenti.

Per garantire poi l’unitarietà territoriale del sistema, occorre rafforzare le pratiche di coordinamento, di formazione e progettazione congiunta, di scambio di esperienze e di materiali, così da beneficiare gli uni e gli altri delle pratiche reciproche. A questo proposito, va anche definito, tramite i Livelli essenziali delle prestazioni, un quadro di mete e di modelli di offerta formativa comuni a tutto il territorio nazionale così da contrastare l’eccesso di particolarismo locale.

Infine, va ricordato come un ruolo importante sia da attribuire alla strategia di rete che consente di superare l’eccessiva frammentazione del sistema e di creare una cultura della cooperazione tra soggetti, vera condizione che consenta di delineare un’architettura di percorsi che risultano differenti, ma che realizzano obiettivi educativi, culturali e professionali comuni, lavorando anche sulla contaminazione mirata ed intelligente tra curricula differenti.

## **IL CONTESTO**

Molte delle opzioni pedagogiche ed organizzative che vengono sollecitate per fronteggiare i problemi evidenziati e per consentire la formazione del cittadino della “società cognitiva” costituiscono, per il nostro sistema, una sfida impegnativa a causa del ritardo che si accumulato in decenni di mancate riforme e di ripeterpetuazione di pratiche usuali, non più adeguate ai tempi. Ciò vale specie per il ciclo secondario degli studi, dove domina ancora una visione disciplinare dell’insegnamento, mentre fatica ad emergere un principio educativo condiviso tra il corpo docente.

La perdita di prestigio delle figure docenti va di pari passo con questo mancato rinnovamento pedagogico ed organizzativo; ma un processo di qualificazione della cultura professionale dei docenti non può essere realizzato solo tramite percorsi formativi tradizionali: occorre una vera e propria mobilitazione professionale che si svolga secondo approcci progettuali ed un andamento sperimentale capace di coinvolgere tutti su mete precise e con un adeguato supporto organizzativo e metodologico.

<sup>17</sup> purtroppo si è preferita l’espressione “minimi” che, in chiave formativa, suona davvero negativa

## LA PROPOSTA

L'esperienza dei percorsi sperimentali, diversi dei quali si svolgono in interazione ed integrazione tra scuola e formazione professionale, ci insegna che, per avviare percorsi di istruzione e formazione professionale di qualità è necessario personale preparato dal punto di vista tecnico-professionale, ma anche fortemente motivato in senso educativo e disposto al lavoro collegiale. Ciò garantisce un *ethos* educativo coinvolgente e consente di delineare progetti formativi unitari, ancorché personalizzati, in cui le diverse aree formative e funzioni concorrano al successo formativo dei destinatari.

Serve inoltre la figura del *coordinatore-tutor*, condizione indispensabile per l'affermazione di uno stile di lavoro collegiale che non si limiti alla raccolta delle valutazioni ma si concentri sul progetto di massima, persegua la personalizzazione dei percorsi, sappia cogliere le opportunità e variare l'andamento del percorso in funzione dei risultati e delle risorse.

E' necessario puntare sull'articolazione della figura del docente, la qualificazione ed anche l'abilitazione del personale con interventi formativi mirati, non astratti ma tramite laboratori reali connessi ai progetti di innovazione delle pratiche professionali quotidiane.

Serve infine un impegno dei dirigenti e delle figure di supporto perché si crei una comunità professionale dei formatori che condivida uno stile deontologico centrato sull'*ethos* educativo e formativo, partecipi alle attività innovative, si confronti al suo interno e d all'esterno al fine di arricchirsi tramite lo scambio e la riflessione sulle buone pratiche poste in atto.

### Sesta questione **QUALIFICARE LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE**

## IL CONTESTO

Le istituzioni scolastiche e formative sono oggi consegnate ad una sorta di "autonomia limitata" che continua a riprodurre comportamenti burocratici (specie le scuole) e diriggistici (specie le istituzioni formative), mentre sono carenti gli spazi e le necessarie risorse al fine di gestire una vera e propria gestione organizzativa e finanziaria che consenta di rendere effettive le strategie che via via vengono elaborate.

## LA PROPOSTA

Il processo di autonomia delle istituzioni deve necessariamente procedere ampliandosi anche ai fattori finanziari e della gestione delle risorse, specie quelle umane. Per favorire ciò occorre un quadro di riferimento unitario a *livello territoriale* che definisca le questioni da fronteggiare, le mete generali da perseguire, le regole e gli strumenti delle dinamiche di sistema, infine un modello di valutazione centrato sul raggiungimento delle performance di servizio, e quindi in primo luogo la capacità di attrazione degli utenti e di perseguimento del successo formativo. La distribuzione delle risorse va commisurata a questi risultati; essa quindi deve essere decisa sulla base del criterio della *quota capitaria* riferito al reale numero degli iscritti ed al tasso di successo formativo, nell'ambito della definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 17

La sperimentazione mostra che, per procedere in questa direzione, occorre un contesto adeguato che consenta alle varie istituzioni di conoscersi, misurarsi, cooperare secondo il principio dell'*autonomia* e della pari dignità dei vari organismi erogativi, che vengono in tal modo sollecitati a dare il proprio contributo al disegno complessivo attraverso offerte formative pluralistiche, ricche di tensione e di orientamenti culturali e metodologici.

Due sono quindi le piste che si sono dimostrate efficaci per la qualificazione delle istituzioni erogatrici:

- la presenza di un attore territoriale (Regione, Provincia) di governo e di regolazione del sistema, purché tale azione persegua una prospettiva condivisa sul piano nazionale così da consentire l'identificabilità dei titoli e dei crediti formativi e le transizioni dei cittadini;
- la definizione di un quadro di regole condivise circa le dinamiche del sistema, riguardanti il modo di formulazione dell'offerta formativa, le forme di cooperazione (libere) tra soggetti, il modello di valutazione e di premio/sanzione in riferimento alle effettive performance rilevate.

Inoltre, va sollecitata la comune partecipazione ad una *dinamica di rete*, ovvero un'entità sovra organizzativa che consiste in un'intesa volontaria e reciproca di diversi organismi costituita al fine di perseguire obiettivi rilevanti che i singoli aderenti non sono in grado di assicurare isolatamente.

La rete non necessariamente necessita di una guida intesa come super-ente avente poteri particolari, ma certamente ha bisogno di un momento di coordinamento che sappia elaborare strategie e ottimizzare le risorse. La rete richiede anche l'attivazione di un sistema informativo – al fine di raccogliere e diffondere le informazioni in tutte le entità aderenti – e di formazione del personale per garantire la presenza di atteggiamenti e competenze coerenti con i fini della rete stessa.

Settima questione

CONSENTIRE LA *GOVERNANCE* DEL SISTEMA

## IL CONTESTO

Solo in alcuni contesti territoriali si può rilevare un'effettiva *governance* del sistema formativo; in tutti gli altri casi, le dinamiche emergenti circa l'allocazione delle strutture e la definizione dei piani dell'offerta formativa appaiono segnate dall'intraprendenza delle singole dirigenze piuttosto che da un quadro di criteri e di regole condivise. Di conseguenza, le dinamiche che stanno caratterizzando di fatto il sistema educativo italiano non sembrano riconducibili a processi coerenti circa i problemi da risolvere, le mete da perseguire ed i metodi da adottare; prevale perlopiù la tendenza al "migliore posizionamento" delle strutture ed alla massimizzazione delle risorse disponibili. Se lasciata a sé stante, questa dinamica porterà inevitabilmente alla creazione di una sorta di élite di scuole che sono emerse non necessariamente per squisiti di qualità, ma per la capacità di relazioni e di promozione.

## LA PROPOSTA

La sperimentazione ha favorito una prospettiva di reale *governance* da parte della

Regione, al fine di dare una fisionomia di sistema all'insieme di attori e risorse, valorizzando la peculiarità degli apporti di tutti in vista del raggiungimento delle mete di sistema, ovvero l'elevamento culturale di tutti, nessuno escluso, l'efficacia degli apprendimenti sotto forma di competenze, l'avvicinamento tra scuola e lavoro, il coinvolgimento dei vari attori sociali, la costruzione di un sistema unitario, pluralistico, aperto e continuo.

La sperimentazione evidenzia quindi un notevole sforzo di innovazione della Regione verso una soluzione di vera e propria *governance* educativa, culturale e professionale, che prevede una cultura della regolazione dei fattori di accreditamento, delle condotte e dei rapporti tra soggetti autonomi verso il perseguimento delle mete del sistema, superando quindi la prospettiva tradizionale che presentava un'enfasi esclusiva sulla sola variabile dell'occupabilità degli allievi e sulla dimensione amministrativa.

Una nota particolare va posta sul tema delle reti, dei poli formativi e dei campus. E' in atto, nei contesti sperimentali, una interessante ricerca delle migliori soluzioni per caratterizzare in modo razionale l'offerta formativa dei territori, e per qualificare le aree formative significative per lo sviluppo economico locale, creando intese basate sulla qualificazione delle risorse umane. Si tratta di esperienze molto interessanti che meritano di essere monitorate, essendo ancora in una fase di prima attuazione.

## 5. UNA PROPOSTA PER LA CONTINUITÀ DELL'INIZIATIVA SPERIMENTALE

L'approfondimento circa il valore della sperimentazione ci dimostra che i modelli di innovazione non vanno intesi come realtà particolari, ma come vie per qualificare l'intero sistema, e che sono in grado di apportare a tale meta un contributo specifico, di valore universale.

In particolare, a partire dalle conferme emergenti dai monitoraggi, è possibile affermare che le sperimentazioni avvalorano il principio guida del **pluralismo formativo e della sussidiarietà**: la situazione del sistema formato italiano, per molti aspetti più critica rispetto a quella degli altri paesi europei, necessita, per essere fronteggiata, della mobilitazione di tutte le risorse disponibili, senza preclusioni ideologiche, al fine di creare un sistema ad un tempo unitario e pluralistico, coerente con il principio di sussidiarietà. I Centri di formazione professionale, attraverso le sperimentazioni degli ultimi quattro anni, hanno saputo elaborare una proposta innovativa, dal carattere pienamente educativo, culturale e professionale, in grado di contrastare i processi di dispersione e di consentire un più elevato livello culturale dei giovani. E' bene che tale patrimonio venga riconosciuto e pienamente valorizzato nello sforzo di qualificazione generale del sistema nella logica del diritto-dovere di tutti e di ciascuno, nessuno escluso.

In forza di ciò, si avanza una proposta di continuazione e ulteriore qualificazione delle attività sperimentali. Tale proposta prevede i seguenti cinque elementi fondanti:

### A) STRUTTURA DELL'OFFERTA FORMATIVA PROFESSIONALIZZANTE

La struttura di base dell'offerta formativa è costituita dai **percorsi triennali/quadriennali** secondo una sequenza definita dalle mete educative, culturali e professionali proprie del Pecup e sulla base di una mappa di figure professionali essenziali ed a carattere poli-

valente, appartenenti a macro aree ed a famiglie professionali omogenee. Ciò significa consentire a tutti i giovani di acquisire una cultura più elevata che, nel contesto professionale, significa una formazione tecnica tale da consentire una visione di insieme delle problematiche connesse al lavoro e nel contempo un insieme di competenze operative.

Si tratta di un'offerta di percorsi di natura professionale per scansioni annuali secondo il principio della polivalenza e della verticalità, fondati sul criterio ad un tempo della terminalità (ogni percorso conclude con un titolo – di qualifica, di diploma, di diploma superiore, di specializzazione - che consente l'ingresso nel mondo del lavoro) e della continuità (ogni titolo dà diritto all'iscrizione ai percorsi successivi omogenei di filiera ed ha valore di credito formativo per accedere ad ogni altro percorso, con il sostegno di specifici Larsa).

La mappa dell'offerta formativa per macro aree e famiglie professionali (allegata) si qualifica verso l'alto attraverso percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore che sviluppano cammini di filiera coerenti con le vocazioni del contesto territoriale.

Accanto ed in stretta relazione a tale offerta, vanno inseriti *percorsi destrutturati o compositi* che vadano incontro a specifiche necessità degli utenti (quindicenni non in possesso di licenza media, sedici-diciassetenni in condizione di dispersione, soggetti in stato di disagio sociale...) miranti al conseguimento perlomeno di un titolo di qualifica professionale.

La successione dei percorsi di qualifica, diploma e diploma superiore, comprese le attività di specializzazione, è definita in linea di massima<sup>19</sup> per tappe annuali:

Il *primo* anno è definito secondo la **macro area formativa** (agricoltura e ambiente, industria, servizi alla persona ed alla comunità, servizi all'impresa, cultura, turismo). Ciò significa offrire ai ragazzi iscritti l'opportunità di elevare la propria cultura di base e nel contempo di approfondire la scelta orientativa facendo esperienza delle problematiche connesse alla macro area intrapresa. Tale assetto consente in ogni momento il passaggio ad altri percorsi formativi.

Al *secondo* anno i ragazzi scelgono la **famiglia professionale** di riferimento, approfondendo così le tematiche proprie della cultura del lavoro, secondo un approccio polivalente che persegue insieme la crescita educativa, culturale e professionale. Questa scelta permette, nel caso, un agevole passaggio ad altri percorsi formativi, tramite Larsa integrativi.

Al *terzo* anno i ragazzi scelgono – se prevista - la **figura professionale** anch'essa con carattere polivalente: non si tratta infatti di una specializzazione, ma di una *curvatura* della famiglia professionale. Ciò consente di mantenere una forte area comune tra le diverse figure della famiglia perseguita. Il titolo di qualifica assolve al diritto dovere, permette l'inserimento nel mondo del lavoro per figure di qualificato. Anche questa scelta consente, nel caso, un passaggio ad altri percorsi formativi, tramite Larsa integrativi di natura più consistente rispetto al secondo anno.

<sup>19</sup> Ciò in rapporto alle diverse situazioni: ad esempio, per la famiglia professionale sociale e sanitaria i percorsi sono direttamente di diploma, non prevedendo la qualifica professionale

Al *quarto* anno i percorsi proseguono secondo il cammino comune alla **famiglia professionale** e mirano alla formazione di persone in grado di ricoprire ruoli tecnici riconosciuti dal sistema economico. Il titolo di tecnico assolve al diritto dovere e permette l'inserimento nel mondo del lavoro; esso dà diritto all'iscrizione ai corsi di istruzione e formazione tecnico superiore ed ha valore in quanto credito per la preparazione all'esame di Stato che consente l'accesso all'università.

## B) MODELLO GESTIONALE

I percorsi sopra indicati sono gestibili da ogni istituzione formativa che presenti i requisiti previsti per l'accreditamento nella specifica macro area di intervento.

Si tratta del principio di *pari dignità* in forza del quale ad ogni istituzione formativa con un'offerta coerente con i Livelli essenziali delle prestazioni sanciti dagli ordinamenti, deve essere garantito il principio costituzionale dell'autonomia ed inoltre la pari dignità che comporta la **piena titolarità dei percorsi formativi** tri-quadriennali e di formazione superiore che hanno raccolto un numero congruo di adesioni da parte degli allievi. Sta all'autonomia di ogni istituzione decidere quali soluzioni organizzative adottare – variando tra le differenti possibilità, compresa quella dei percorsi integrati – in modo da corrispondere nel modo migliore possibile alle esigenze dei destinatari e del contesto. Comportamenti di natura diversa da parte delle istituzioni che governano il sistema non solo contrasterebbero tali principi, ma sarebbero anche lesivi dei diritti-doveri educativi e formativi dei cittadini che si vedrebbero in tal modo depauperati di opportunità in grado di realizzare il proprio progetto personale.

## C) METODOLOGIE ED ISPIRAZIONE EDUCATIVA

La qualità dei percorsi formativi richiede soprattutto la presenza di una **proposta educativa** da parte dell'istituzione, entro cui si colloca una metodologia centrata sull'attivazione di strategie di apprendimento adeguate, che prevedano attività di orientamento ed accoglienza, progetti formativi personalizzati centrati su unità di apprendimento interdisciplinari ed a carattere laboratoriale, processi di accompagnamento e di tutoraggio che consentano l'ascolto del destinatario e l'individuazione di eventuali fattori di criticità. Inoltre sono richieste pratiche di coinvolgimento della famiglia e di valorizzazione della rete territoriale.

Ciò per far sì che l'apprendimento parta dall'esperienza, tramite laboratori di apprendimento (personali, sociali, professionali) specificati in compiti reali che richiedono una integrazione delle diverse discipline o aree formative coinvolte. Questo al fine di realizzare un approccio che valorizza l'esperienza dei giovani e conduce in modo induttivo verso traguardi di sapere orientati a compiti concreti, valutati sulla base di specifici prodotti.

Si tratta della questione centrale che caratterizza il successo dei percorsi sperimentali e che è stata avvalorata dai vari monitoraggi, sollecitata ancor di più dalle segnalazioni critiche provenienti dagli utenti, dai familiari e dal personale impegnato là dove essa appariva incompleta o incerta.

Di grande rilevanza, in tal senso, sono le condizioni per lo sviluppo di questo impianto metodologico, a partire dal coordinatore-tutor e dalle attività collegiali, interessando inoltre la dotazione di docenti adeguati per attivare laboratori e Larsa che sono da considerare

elementi indispensabili per la piena realizzazione dei presupposti metodologici di fondo.

#### D) FATTORI DI SISTEMA

Cinque sono i *fattori di sistema*, che attengono alla responsabilità dello Stato e della Regione e che hanno a che fare con la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi standard:

- **La mappa delle figure professionali**, organizzata per macro-aree e famiglie, connessa ai titoli di studio (qualifica, diploma, diploma superiore), definita secondo standard professionali ovvero i compiti che il candidato deve saper affrontare e presidiare positivamente al fine di ottenere una validazione circa la possibilità di esercitare quella specifica attività lavorativa.
- **Gli standard formativi essenziali**<sup>20</sup> che prevedono la definizione delle competenze, conoscenze e abilità che debbono essere presenti nel candidato che intenda assolvere il diritto-dovere di istruzione e di formazione, in generale ed in riferimento alla famiglia/figura professionale di riferimento.
- **I requisiti aggiuntivi dell'accreditamento per il diritto-dovere**, rispetto a quanto previsto dalla legge 196/97, art. 17 e successivi decreti e regolamenti, secondo un modello generale di criteri e di indicatori che mira a creare un pool selettivo di organismi accreditati che adottano in modo sistematico e rigoroso il nuovo approccio. In tal modo è possibile delineare un sistema di offerta capace di promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le proprie capacità e competenze, entro un sistema di istruzione e formazione professionale unitario, organico, stabile, continuativo e pluralistico, caratterizzato da un livello eccellente di qualità. Ciò alla luce dei seguenti criteri:
  - offerta formativa avente valenza educativa, culturale e professionale;
  - modello gestionale caratterizzato dai principi di autonomia, relazionalità e flessibilità al servizio di soluzioni formative multiple, di cui il "corso" non è l'unica espressione, ma una delle tante accanto ai percorsi, alle attività destrutturate, alle iniziative di alternanza...;
  - modello progettuale teso alla costruzione di piani formativi personalizzati miranti al successo e non solo alla certificazione;
  - modello pedagogico-didattico che enfatizza la centralità del compito reale, dell'interdisciplinarietà, della valutazione autentica;
  - modello organizzativo di rete nella logica dei poli formativi e dei Campus.
- **I requisiti per il personale formativo e l'abilitazione dei docenti**. Al fine di garantire che le attività educative e formative in atto siano affidate a personale docente in possesso di abilitazione all'insegnamento e ad esperti in possesso di documentata esperienza maturata per almeno cinque anni nel settore professionale di riferimento, si propone un dispositivo di abilitazione regionale del personale docente delle istituzioni formative, così da giungere alla costituzione di un albo regionale del personale che opera entro il sistema di istruzione e formazione professionale. Il processo di abilitazione/accreditamento del personale in servizio è costituito dalla centralità delle competenze e quindi dalla ricerca di garanzie che consentano di mettere in luce la

<sup>20</sup> Non "minimi"

padronanza delle persone nel saper fronteggiare responsabilmente i problemi che si presentano nell'ambito del proprio ruolo. Ciò comporta l'elaborazione di un *portfolio del docente* ed il rilascio di una *certificazione delle competenze* ad hoc definita in accordo tra Regione ed Università, che attesti la presenza nel titolare dei requisiti richiesti.

- **La metodologia per la certificazione, la gestione dei crediti e dei passaggi.** Si tratta di un aspetto centrale per l'esistenza di un vero e proprio sistema formativo. La certificazione risulta dal riconoscimento delle competenze che la persona ha dimostrato di possedere nell'affrontare i compiti incontrati nel proprio percorso, in riferimento sia alle mete del Pecup sia (e contestualmente) alle esigenze della figura professionale verso cui si orienta. Le certificazioni rilasciate al termine dei vari percorsi del sistema dell'Istruzione e formazione professionale concorrono quindi a garantire la trasparenza dei titoli e dei percorsi formativi necessari alla loro acquisizione; assicurare il riconoscimento delle acquisizioni di cui gli individui sono in possesso, siano esse formali, informali o non formali, in ambito regionale, nazionale ed europeo; facilitare il reingresso nel sistema di istruzione e formazione professionale ed il passaggio reciproco da e per il sistema liceale; consentire il passaggio all'università tramite l'anno di preparazione all'esame di Stato; agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tutte le certificazioni sono inserite nel Libretto formativo del lavoratore, che accompagna il titolare nel suo percorso di formazione e lavoro, nel quale sono elencati i contenuti e gli apprendimenti acquisiti. I crediti formativi sono fatti valere dal soggetto in riferimento ai nuovi percorsi intrapresi e, se si tratta di passaggi, vengono gestiti di comune accordo tra le due istituzioni interessate secondo una metodologia rigorosa che mira al successo formativo.

## E) RISORSE FINANZIARIE

L'elemento cruciale perché tutto ciò si possa realizzare è costituito dalla presenza di risorse finanziarie adeguate ai compiti sin qui indicati per il prosieguo delle sperimentazioni circa i nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale. Ciò richiede la distribuzione equa delle risorse secondo il criterio della **quota capitaria**, che consente di premiare la capacità delle istituzioni erogative nell'attrarre gli utenti e nel perseguire effettivamente il loro successo formativo, inoltre la loro capacità gestionale ed innovativa. Tale criterio rappresenta la formula coerente con un sistema moderno di servizi pubblici, che intenda perseguire la centralità degli utenti e la qualità effettiva dell'offerta formativa. Ciò impone una procedura di distribuzione delle risorse finanziarie commisurate con il numero effettivo degli allievi iscritti alle azioni formative ed il grado di successo formativo realmente perseguito.

A tale scopo, è necessario realizzare un sistema di monitoraggio e di valutazione che consenta di fornire allo Stato ed alla Regione i necessari supporti per la definizione dei parametri finanziari.

La costituzione di un *fondo regionale*, equamente distribuiti secondo i criteri esposti, deve garantire l'adeguata copertura dei finanziamenti necessari alla luce delle performance delle istituzioni, in vista del completamento del processo di attribuzione delle competenze regionali in materia di istruzione e formazione professionale.



## BIBLIOGRAFIA

---

- AA.VV., *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- AA.VV., *Il posto della competenza. Persone, organizzazioni, sistemi formativi*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- AA.VV., *Médiations éducatives et aides à l'autoformation*, «Les sciences de l'éducation», vol. 29/96, n° 1-2, Caen.
- AFNOR, *La qualité en formation professionnelle - qualité et efficacité des organisations*, Paris, 1997.
- Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Camera dei Deputati, Roma, 29 giugno 2006
- AJELLO A.M. (cur.), *La competenza*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- ALLULLI G., NICOLI D., MAGATTI M. (curr.), *L'opportunità della formazione. nuovi modelli e pratiche della formazione iniziale in un quadro di sviluppo*, Angelin, Milano, 2003.
- AUBRET J., AUBRET F., DAMIANI C., *Les bilans personnels et professionnels*, Editions Eap-Inetop, Paris 1990.
- BAGNASCO A., *Tracce di comunità*, Mulino, Bologna, 1999.
- BARBERO R., TRUFFO L. (curr.), *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione. Monitoraggio del primo anno di realizzazione dei corsi triennali in Piemonte a.s. 2002/2003*, IRRE Piemonte, 2004.
- BAUMANN Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- BERTAGNA G., *La scuola tra "theoria", "téchne" ed "apprendistato"*, in «Orientamenti Pedagogici», in corso di pubblicazione.
- BLÄTTNER F., *Storia della pedagogia*, Armando, Roma, 1989.
- BOCCA G., *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, La Scuola, Brescia, 1998.
- BOLDIZZONI D. – MANZOLINI L., (curr.), *Creare valore con le risorse umane. La forma dei nuovi paradigmi nella direzione del personale*, Guerini & Associati, Milano, 2000.
- BRESCIANI P.G., *'La' competenza o 'le' competenze*, in «Professionalità», 66/2001, pp. 5-8.
- BRESCIANI, P.G. (cur.), *Le competenze: approcci e modelli di intervento*, in «Professionalità», 17/97, n. 38, pp. I-XXXI.
- BUZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A., *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- CALLINI D. – MONTAGUTI L., *Cambiamento organizzativo e formazione*, Franco Angeli, Milano, 1993.
- CARUGATI F., SELLERI P., *Psicologia dell'educazione*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- CEPOLLARO G., (cur.), *Competenze e formazione*, Guerini & Associati, Milano, 2001.
- CHIOSSO G., *Personalizzazione dei percorsi e qualità della scuola*, «Nuova Secondaria», 7, 2002, p. 13-18.
- CIOFS/FP – CNOS-FAP, *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Tipografia Istituto Salesiano Pio XI, Roma, 2002.
- CNOS-FAP – CIOFS-FP, *Progetto formazione professionale iniziale. Linea guida per la sperimentazione*, Manoscritto, Roma, 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Insegnare ed apprendere. Verso la società cognitiva. Libro bianco (Rapporto Cresson)*, Luxembourg, 1995.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Relazione della commissione - gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione*, Bruxelles, 31.01.2001.
- COMOGLIO M., *Educare insegnando. Apprendere ed applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma, 1998.
- COMOGLIO M., *La valutazione autentica e il portfolio*, «Orientamenti Pedagogici», Roma, 2002.
- COMOGLIO M., *Insegnare e apprendere con il portfolio*, Fabbri editore, Milano, 2004

- COMOGLIO M., *Il portfolio nella formazione professionale – Una proposta per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, ATS CNOS-FAP Sperimentazione nuovi modelli di IeFP, Torino, 2004
- COORDINAMENTO DELLE REGIONI, *Istruzione scolastica, formazione professionale e lavoro*, 1997.
- CROZIER M., *La crisi dell'intelligenza*, Edizioni Lavoro, Roma, 1997.
- DAMIANO E., *L'azione didattica. Per una teoria dell'insegnamento*, Armando, Roma, 1999.
- DE BENI R.; MOÈ A., *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- DE PIERI S., *Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale*, Elle Di Ci, Leumann (TO), 2000.
- DELORS J. et alii, *L'éducation. Un trésor est caché dedans*, Editions Unesco, Paris / Editions Odile Jacob, Bruxelles, 1996.
- Dossier-Dibattito: La scuola e la sua...controriforma*, in «Studi sulla formazione», 5/2002, n. 1, pp. 11-40.
- FISCHER L., *Sociologia della scuola*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- FORMA, *La formazione professionale nella proposta di nuova articolazione dei cicli*, Roma, novembre 2001.
- FRACCAROLI F., VERGANI A., *Valutare gli interventi formativi*, Carocci, Roma, 2004.
- GARDNER H., *Intelligenze multiple*, Anabasi, Milano, 1994.
- GALLINA M. – MAZZUCHELLI F., *La scuola del lavoro. L'orientamento al lavoro degli adolescenti come prevenzione del disadattamento*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- GEERTZ C., *Mondo globale, mondi locali*, Mulino, Bologna, 1999.
- GENTILE G., *La risorsa umana: un potenziale pressoché illimitato*, Angeli, Milano 1995.
- GIACCARDI C.; MAGATTI M., *L'io globale. Dinamiche della socialità contemporanea*, Latenza. Bari, 2003.
- GIDDENS A., *La costituzione della società. Lineamenti di teoria della strutturazione*, Milano, Comunità, 1990.
- GIDDENS A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- GIUGNI G., *Diritto del lavoro*, Franco Angeli, Milano 1987.
- GOLEMAN D., *Lavorare con intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano, 1998.
- GOVERNO – PARTI SOCIALI, *Accordo per il lavoro*, settembre 1996.
- IANES D.; ANDRICH S., *Programmazione e valutazione scolastica*, Erickson, Trento, 2000.
- ISFOL, *Rapporto 2000. Formazione e occupazione in Europa*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- ISFOL, *Rapporto 2001. Federalismo e politiche del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. I repertori sperimentali*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- ISFOL, *La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- LE BOTERF G., *Construire les compétences individuelles et collectives*, Editions d'Organisation, Paris, 2000.
- LE BOTERF G., *De la compétence. Essai sur un attracteur étrange*, Les éditions d'Organisation, Paris, 1994.
- MAGGI, B., *La formazione: concezioni a confronto*, Etas, Milano 1991.
- MAGGIOLINI A., PIETROPOLLI CHARMET G., *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, Angeli, Milano, 2004.
- MALIZIA G., *Società cognitiva e politiche della formazione nell'Unione Europea*, in «ISRE», VI/1999, n. 1, pp. 28-50.
- MALIZIA G.; CICALTELLI S. (curr.), *Atti dei seminari Nuovi percorsi formativi per i docenti della scuola cattolica e Prospettive per il secondo ciclo. Riflessioni e proposte sul decreto attuativo*, Centro studi per la scuola cattolica, Roma, 2005.
- MALIZIA G. – NANNI C., *Condivisions e istanze: osservazioni di «Orientamenti Pedagogici» al processo della riforma Moratti*, in «Orientamenti Pedagogici», 49/2002, n. 1. pp. 7-26.
- MALIZIA G. –NICOLI D.– PIERONI V., *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della Formazione Professionale Iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto del 1 anno*, Manoscritto, Roma, gennaio 2002.
- MINISTERE DE L'EMPLOI ET DE LA SOLIDARITE, *Les organismes privés de formation – enjeux et perspectives des emplois et des compétences*, La documentation française, Paris, 1998.

- MONASTA A., *Mestiere; progettista di formazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997.
- MONTEDORO C. (cur.), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- MONTEDORO C. (a cura di), *Elementi di progettazione integrata per la formazione di qualità*, Angeli, Milano, 2000.
- MORGAN G., *Images. Le metafore dell'organizzazione*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- MORIN E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- MORZENTI PELLEGRINI R., *Istruzione e formazione nella nuova amministrazione decentrata della Repubblica*, Giuffrè, Milano, 2004.
- MUTTI A., *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Il Mulino, Bologna 1998.
- NEGLIA G., *La valutazione della qualità della formazione: esperienze a confronto*, Lupetti, Milano, 1999.
- NICOLI D., *La formazione professionale e il sistema qualità*, «Orientamenti pedagogici», 48/2001, n. 4, pp. 687-699.
- NICOLI D., *Per una formazione professionale "consistente". I nodi del sistema e delle competenze*, in «Rassegna CNOS», 17/2001, n. 1, pp. 11-35.
- NICOLI D. – MALIZIA G. – PIERONI V., *Progetto di monitoraggio e accompagnamento della sperimentazione della Formazione Professionale Iniziale secondo il modello CNOS-FAP-CIOFS/FP*, Provincia di Milano e CNOS-FAP Lombardia, Milano, 18 gennaio 2002.
- NICOLI D., *La personalizzazione dei percorsi formativi*, «Rassegna CNOS», 2003, 1, 24-38.
- NICOLI D. (cur.), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Ciofs/Fp – Cnos-fap, Roma, 2004.
- NICOLI D., *Istruzione e formazione professionale. Nuovi modelli formativi per il bene della gioventù*, «Rassegna CNOS», 2004, 1, 28-40.
- NORMANN R., *La gestione strategica dei servizi*, Etaslibri, Milano, 1985.
- NOVAK J.D., GOWIN D.B., *Imparando a imparare*, Sei, Torino, 2005.
- OCSE, *Valutare l'insegnamento*, Armando, Roma, 1998.
- OCSE, *Esami delle politiche nazionali dell'istruzione. Italia*, Armando, Roma, 1998.
- PELLERER M., *L'agire educativo. La pratica pedagogica tra modernità e postmodernità*, LAS, Roma, 1998.
- PELLERER M., *Educare. Manuale di pedagogia come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma, 1999.
- PELLERER M., *Il portafoglio formativo progressivo come nuovo strumento di valutazione delle competenze*, «Professionalità», 57/2000, pp. 5-20.
- PISELLI F. (a cura di), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma 1995.
- Profilo educativo, culturale, professionale dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e determinazione dei livelli essenziali di prestazione per gli Istituti dell'istruzione e della formazione professionale*, Miur, Roma, 22 novembre 2002.
- PLESSI P., *Teorie della valutazione e modelli operativi*, La Scuola, Brescia, 2004.
- PUGLIESE S., *Dal Centro di formazione professionale (CFP) ai Centri di servizi formativi (CSF)*, in «Professionalità», 40/1997, pp. XI-XXIII.
- Rapporto del Gruppo ristretto di lavoro costituito con D.M. n. 672 del 18 luglio 2001*, in «Annali dell'Istruzione», 47(2001), n. 1-2, pp. 1-242.
- REIMER E., *La scuola è morta*, Armando, Roma, 1973.
- RIFKIN J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano, 2000.
- ROPE F., TANGUY L. (cur.), *Savoirs et compétences. De l'usage de ces notions dans l'école et l'entreprise*, L'Harmattan, Paris, 1994.
- SCURATI C., *Soggetti e ambiti educativi: prospettive istituzionali e riflessioni pedagogiche*, in MONTEDORO C.

- (cur.), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- SEELE BROWN J., DUGUID P., “*Apprendimento nelle organizzazioni e ‘comunità di pratiche’*”. *Verso una visione unificata di lavoro, apprendimento e innovazione*”, in: PONTECORVO C., AJELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C., *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana*, LED, Milano, 1995.
- SELVATICI A. -D'ANGELO M.G., *Il bilancio di competenze*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- SIZA R., *Progettare nel sociale*, Angeli, Milano, 2003.
- STERNBERG R.J., *Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi*, Erickson, Trento, 1998.
- VARISCO B.M., *Metodi e pratiche della valutazione: tradizione, attualità, nuove speranze*, Guerini & associati, Milano 2000.
- VIGLIETTI M., *Orientamento una modalità educativa permanente*, SEI, Torino, 1989.
- WIGGINS G. E MCTIGHE J., *Fare progettazione. La “teoria” e la “pratica” di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004
- ZICH R., *I nuovi compiti dell'offerta formativa: sapere e saper fare per le nuove professionalità*, in RANIERI A. (a cura di), *Il sapere e il lavoro*, Franco Angeli, Milano, 1999.

## ALLEGATO 1 - STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO

	STRUMENTI	SOGGETTI	FASI
00	SCHEDA GRADIMENTO FORMATORI INIZIALE	Formatori	Inizio attività
01	SCHEDA CFP	Coordinatore-tutor del corso	Inizio attività
02	DOSSIER CFP	Coordinatore-tutor del corso	Inizio attività
03	GESTIONE DESTINATARI	Coordinatore-tutor del corso	In itinere
04	CHEK-LIST PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE DELL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE	Coordinatore-tutor del corso	In itinere
05	GRADIMENTO UTENTI	Allievi	In itinere Finale
06	GRADIMENTO FORMATORI	Formatori	Finale
07	VALUTAZIONE COMPLESSIVA	Coordinatore-tutor del corso	Conclusione
08	GRADIMENTO FAMIGLIE	Genitori degli allievi	Finale

<b>0</b>	<b>SCHEDE DI GRADIMENTO DEI FORMATORI INIZIALE</b>
----------	--

**CFP:** \_\_\_\_\_

**Denominazione corso:** \_\_\_\_\_

**Data di compilazione:** \_\_\_\_\_

**Cognome e nome:** \_\_\_\_\_

<i>Ha già avuto esperienze di lavoro nel settore? (Se sì, descrivere le più significative)</i>
<i>Quali ragioni l'hanno spinto verso questo tipo di professione? (bisogno di lavorare, interesse personale, migliorare la propria formazione, fare esperienze, ecc...)</i>
<i>Quali ritiene siano le caratteristiche personali, di conoscenza ed esperienza che una persona deve avere per lavorare in questo settore?</i>
<i>Ritiene di possedere queste caratteristiche? (indicare quali)</i>
<i>Con quale spirito ed atteggiamento si propone di inserirsi nel progetto sperimentale?</i>

Cosa pensa degli utenti che presumibilmente saranno presenti nel corso?

Quali sono le caratteristiche che intende migliorare in rapporto a questo compito?

**1.1 – Il Suo interesse nei confronti di questa sperimentazione è:**

1. basso
2. medio
3. alto

**1.2 – Il Suo grado di coinvolgimento nelle attività complessivamente è:**

1. inadeguato o assente
2. solo in parte adeguato
3. pienamente adeguato

**1.3 – L'organizzazione del corso nel complesso è:**

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

**1.4 – In generale il Suo giudizio sul progetto è:**

1. negativo
2. indifferente
3. positivo

**1.5 – Segnali qui di seguito le Sue osservazioni (obbligatorio per chi ha risposto 1 o 2 alle domande)**

---

**01****SCHEDA DEL CFP***A cura del Coordinatore del Corso*

1. CFP: \_\_\_\_\_  
 2. Sede operativa: \_\_\_\_\_  
 3. Denominazione corso: \_\_\_\_\_  
 4. Referente \_\_\_\_\_

5. Natura giuridica (Ente di diritto pubblico, Fondazione, Associazione, Cooperativa, Impresa...)  
 \_\_\_\_\_

6. Dati anagrafici (Via/piazza, città, n. tel., n. fax)  
 \_\_\_\_\_

7. Appartenenza associativa (se esistente)  
 \_\_\_\_\_

8. In quali settori/sottosettori economici svolgete prevalentemente la vostra opera formativa?  
 \_\_\_\_\_

**9. Ore formative erogate nell'anno 2005/2006**

TIPOLOGIA FORMATIVA		N° ORE
9.1	Orientamento	
9.2	Formazione professionale iniziale	
9.3	Progetti integrati con l'istruzione e l'Università	
9.4	Formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista (apprendistato, F/L...)	
9.5	Formazione superiore (post-diploma e post-laurea)	
9.6	Formazione professionale continua e permanente	
9.7	Formazione professionale speciale (handicap, ex tossici, carcerati...)	
9.8	Servizi formativi (erogati in forma distinta)	
9.9	Altro (specificare)	
<i>TOTALE</i>		

**10. Allievi nell'anno 2005/2006**

TIPOLOGIA FORMATIVA		N° ALLIEVI
10.1	Orientamento	
10.2	Formazione professionale iniziale	
10.3	Progetti integrati con l'istruzione e l'Università	
10.4	Formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista (apprendistato, F/L...)	
10.5	Formazione post-diploma e post-laurea	
10.6	Formazione professionale continua e permanente	
10.7	Formazione professionale speciale (handicap, ex tossici, carcerati...)	

10.8	Servizi formativi	
10.9	Altro (specificare)	
		<i>TOTALE</i>

**11. Di quanto personale vi avvalete (sia interno che esterno) per tale attività?**  
(specificare il numero indicativo di addetti per unità/persona e la loro posizione)

	FIGURE	N°	di cui interni	di cui esterni
11.1	Direttore			
11.2	Coordinatore-progettista			
11.3	Formatore/insegnante			
11.4	Tutor			
11.5	Amministrativo			
11.6	Ausiliario			
11.7	Altro (specificare)			
		<i>TOTALI</i>		

**12. Quali di queste funzioni sono attivate nel Centro?**

	Presente	Assente
1. diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione		
2. analisi della domanda sociale e di formazione		
3. progettazione di azioni di formazione		
4. progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento (NTE=nuove tecnologie educative)		
5. animazione e facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo		
6. counselling e/o tutoring all'inserimento lavorativo		
7. valutazione e monitoraggio delle azioni formative		
8. valutazione del potenziale delle persone		
9. valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti		
10. definizione delle strategie del servizio		
11. ricerca e sviluppo del servizio (innovazione)		
12. gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento		
13. promozione e marketing del servizio		
14. gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e con gli attori locali		
15. altro (specificare) _____		

**13. Esiste uno staff di direzione con delega per ambiti di competenza?**    Sì     No

**14. Qual è il peso di ciascuna categoria di finanziatori delle attività?**  
(indicare il valore percentuale in riferimento all'anno \_\_\_\_\_)

14.1	Imprese private	
14.2	Governo nazionale	

14.3	Enti pubblici locali (Regione, Provincia, Comune...)	
14.4	Unione Europea	
14.5	Allievi e famiglie	
14.6	Associazioni di categoria	
14.7	Altro (specificare)	
	<i>TOTALE</i>	<i>100%</i>

### 15. Specificare le strutture a vostra disposizione

STRUTTURE		N°
15.1	Aule	
15.2	Laboratori	
15.3	Palestre e centri sportivi	
15.4	Biblioteche e sale di lettura	
15.5	Centri didattici attrezzati	
15.6	Altro (specificare)	

### 16. Quali sono gli strumenti di progettazione educativo-formativa che utilizzate (proposta formativa, regolamento, carta dei valori, manuale...)

---

### 17. Quali sono le modalità prevalenti di erogazione formativa? (aula, laboratorio, didattica attiva, autoformazione assistita, FAD...)

---

### 18. Quali sono le modalità di valutazione dei risultati che vengono gestite?

---

### 19. Prevedete la certificazione ed il riconoscimento dei crediti formativi? Se sì, in che modo?

---

### 20. Quali sono le forme di cooperazione previste con le famiglie degli allievi? (compresa la partecipazione anche agli organi collegiali)

---

### 21. Quali sono le forme di collaborazione con gli allievi?

---

### 22. Quali sono le forme di collaborazione con le imprese?

---

### 23. Quali sono i vostri modelli di verifica e regolazione della qualità?

		ipotizzato	progettato	in via di realizzazione	realizzato
a.	Didattico-formativo				
b.	Controllo di gestione				
c.	Autovalutazione del Centro				
d.	Accreditamento associativo				
e.	Accreditamento regionale/provinciale				
f.	Certificazione Iso _____				

Commenti (ed eventuali modifiche della lista dei modelli proposti)

---

24. Secondo quali criteri la formazione si intende riuscita? \_\_\_\_\_

---

25. La certificazione della classe ISO 9000, interessa l'intero organismo oppure una sola o alcune parti di esso, precisando quali

---

26. Quale tipo di interazione esiste tra accreditamento esterno e sistema di gestione della qualità?

---

27. Esponete il vostro giudizio circa le performance principali del Centro (1 = min; 5= max), indicando su quali basi si poggia tale giudizio (percezione non strutturata, ricerca, valutazione strutturata...)

		Valore (da 1 a 5)	Basi di riferimento del giudizio
a.	Apprendimenti		
b.	Maturazione personale		
c.	Occupazione		
d.	Impatto socio-economico		
e.	Immagine		
f.	Altro _____		

*Commenti*

---

28. Qual è l'impatto dell'azione del Centro nel contesto sociale e culturale, e quali elementi vi consentono di esprimere tale giudizio?

Grado di impatto (da 1 a 5)	Basi di riferimento del giudizio

29. Qual è l'attuale immagine che il Centro proietta sull'esterno, e con quali indicatori siete in grado di coglierla?

---

Data \_\_\_\_\_

*A cura del Coordinatore del Corso*

E' utile che, per la realizzazione del monitoraggio, presso ogni CFP si realizzi un DOSSIER che, gradualmente sarà messo a disposizione del gruppo di monitoraggio (tutti i coordinatori).

**1. CFP:** \_\_\_\_\_

**2. Sede operativa:** \_\_\_\_\_

**3. Denominazione corso:** \_\_\_\_\_

### **CONTENUTO DEL DOSSIER**

Gli **strumenti da allegare** di volta in volta, in vista degli incontri, saranno i seguenti: .

1. Modulo di accoglienza
2. Modalità di orientamento / accompagnamento in itinere (potenziamento e approfondimento)
3. Materiali formativi per l'analisi dei crediti e delle competenze
4. Materiali formativi per la gestione dei saperi di base (scienze umane e cultura scientifica)
5. Materiali formativi per la gestione delle competenze professionali
6. Materiali formativi per la gestione delle capacità personali
7. Materiali formativi per la personalizzazione del percorso
8. Materiali formativi per la gestione dello stage
9. Strumenti per le valutazioni di fine ciclo e la valutazione finale
10. Esempio di compilazione del libretto personale / portfolio.

A cura del Coordinatore di Corso

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

### 1. Situazione scolastica / formativa all'inizio del corso

	Situazione	Totale	di cui maschi				
				di cui 16 anni		di cui 17 anni	
				totale 16 anni	di cui maschi	totale 17 anni	di cui maschi
A	Obbligo di istruzione assolto (1)						
B	Obbligo di istruzione non assolto (2)						
C	Altro (specificare)						
	TOTALE GENERALE						

(1) Allievo “obbligo assolto”:  
*adempie l'obbligo di istruzione l'alunno che abbia conseguito la licenza media*

(2) Allievo “obbligo non assolto”:  
*Alunno che non ha conseguito la licenza media*

### 2. Caratteristiche particolari

	Situazione	Totale	di cui maschi				
				di cui 16 anni		di cui 17 anni	
				totale 16 anni	di cui maschi	totale 17 anni	di cui maschi
A	Segnalazione ufficiale di disagio						
B	Segnalazione ufficiale di handicap						
C	Extracomunitari						
D	Altro (specificare)						
	TOTALE GENERALE						

### 3. Segnalazioni dell'utenza

	Situazione	Totale	di cui maschi				
				di cui 16 anni		di cui 17 anni	
				totale 16 anni	di cui maschi	totale 17 anni	di cui maschi
A	Scuole medie inferiori						
B	Scuole media superiori						
C	Centri per l'Impiego						

D	Servizi socio-assistenziali						
E	Famiglie						
F	Parrocchie						
G	Associazioni e gruppi						
H	Altre strutture (specificare)						
	TOTALE GENERALE						

#### 4. Flusso allievi lungo l'anno formativo

Nr. allievi iscritti	Nr. allievi ritirati	Nr. allievi aggiunti	Totale allievi fine 1' anno

#### 5. Allievi ritirati (1' anno)

	M	F	T
1. per lavoro			
2. per altro corso CFP			
3. per altra scuola			
4. per inattività			
5. altro			

#### 6. Allievi aggiunti (durante 1' anno)

	M	F	T
1. dalla scuola			
2. da altro CFP			
3. da lavoro / apprendistato			
4. dall'inattività			
5. altro			

#### 7. Situazione scolastica / formativa alla fine del corso

	Situazione	Totale	di cui maschi				
				di cui 16 enni		di cui 17 enni	
				totale 16 enni	di cui maschi	totale 17 enni	di cui maschi
A	Risultato insoddisfacente						
B	Risultato carente						
C	Risultato positivo						
D	Risultato eccellente						
	TOTALE GENERALE						

## CHEK-LIST PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE DELL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE

*A cura del coordinatore del Corso*

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Data di compilazione: \_\_\_\_\_

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALU- TAZIO- NE*	DOCUMENTI/ STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE	
					SI	NO
1. Partecipazione degli utenti	1.1	Frequenza di registrazione delle presenze dell'utenza		Registro		
				Fogli di presenza in rapporto al periodo di valutazione		
				<i>Altro: Sistema gestionale</i>		
	1.2	Frequenza dell'utenza		Registro		
				Fogli di presenza in rapporto al periodo di valutazione		
				Fogli di dimissione in rapporto al periodo di valutazione		
	1.3	Adeguatezza delle motivazioni dei ritiri		<i>Altro: Sistema gestionale</i>		
				Documentazione di dimissione		
				<i>Altro:</i>		

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

- 1.1 – La presenza dell'utenza è stata registrata:**
1. mai o solo in pochi casi
  2. abbastanza frequentemente
  3. sempre (o quasi)
- 1.2 – La frequenza dell'utenza è stata:**
1. poco assidua (molte assenze)
  2. abbastanza assidua
  3. molto assidua (scarse assenze)
- 1.3 – Le motivazioni relative ai ritiri complessivamente sono state:**
1. inadeguate o assenti
  2. solo in parte adeguate
  3. pienamente adeguate

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALUTAZIONE*	DOCUMENTI/STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE	
					SI	NO
2. Orientamento degli allievi/utenti	2.1	<i>Rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni degli allievi e famiglie</i>		Servizio informativo di segreteria		
				Sportello informativo		
				Libretto personale		
				<i>Altro:</i>		
	2.2	<i>Adeguatezza dell'azione di orientamento in ingresso</i>		Programma accoglienza		
				Programma orientamento		
				Programma di bilancio orientativo dell'utente		
				<i>Altro:</i>		
	2.3	<i>Adeguatezza della rilevazione della situazione di partenza degli utenti</i>		Prove d'ingresso		
				Documento della situazione di partenza dell'utente dal punto di vista dell'apprendimento		
				<i>Altro:</i>		
	2.4	Adeguatezza degli strumenti di autoformazione		Supporti e prodotti per l'autoformazione e l'autovalutazione		
Piano di lavoro personalizzato						
<i>Altro:</i>						

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**2.1 – Nei confronti dei bisogni dell'utenza, il sistema informativo di base è risultato:**

1. poco rispondente/inadeguato
2. abbastanza rispondente/adequato
3. molto rispondente/adequato

**2.2 – L'azione di orientamento ha realizzato:**

1. solo un programma su tre di quelli indicati al punto 2.2
2. due programmi su tre
3. tutti e tre i programmi (ed eventuali altri...)

**2.3 – La situazione di partenza degli utenti:**

1. non è stata rilevata
2. è stata rilevata con uno dei documenti indicati al punto 2.3
3. è stata rilevata con due documenti (ed eventuali altri...)

**2.4 – Per l'autoformazione:**

1. non è stato predisposto alcuno strumento
2. è stato redatto solo il Piano di lavoro personalizzato
3. sono stati redatti anche altri supporti oltre al Piano

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALU- TAZIO- NE*	DOCUMENTI/ STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE	
					SI	NO
3. Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica	3.1	<i>Coerenza delle attività realizzate con il progetto formativo effettivamente approvato dalla Regione o Provincia</i>		Progetto generale		
				Piano didattico-formativo		
				Strumenti/esercitazioni		
				<i>Altro:</i>		
	3.2	<i>Gestione in itinere di interventi di modifica sul progetto formativo al fine di tenere conto delle variabili intervenienti</i>		n. delle edizioni ** dei progetti di dettaglio		
				<i>Altro:</i>		
	3.3	<i>Valutazione degli effetti degli interventi di modifica in itinere del progetto formativo</i>		Verbal di verifica		
				<i>Altro:</i>		
	3.4	<i>Efficacia delle azioni di recupero e di approfondimento</i>		Verbal degli incontri degli organismi di lavoro sulle azioni di recupero e di approfondimento		
				Documenti delle azioni correttive		
				<i>Altro:</i>		
	3.5	<i>Coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo degli operatori degli allievi e famiglie e dei partner (imprese, enti finanziatori...)</i>		Progetto formativo		
				Verbal degli organismi di lavoro		
	<i>Altro:</i>					
	3.6	<i>Valorizzazione degli esiti della valutazione in rapporto al miglioramento del percorso</i>		Progetto di dettaglio formativo		
				Documenti di adeguamento del progetto formativo		
				<i>Altro:</i>		

\*\* Riportare il numero

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

### 3.1 – Rispetto al progetto formativo le attività realizzate sono risultate:

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

### 3.2 – Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti

1. non apportando nessuna modifica (o quasi)
2. apportando varie modifiche\*\*\*
3. riaggiustando il tiro ogni volta\*\*\*

**3.3 – La valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto è stata fatta:**

1. mai (o quasi) 2. qualche volta 3. spesso

**3.4 – Le azioni di recupero/approfondimento:**

0. non è stata fatta nessuna azione di recupero e di approfondimento
1. sono state scarsamente efficaci (nessun recupero o pochi)
2. sono state solo in parte efficaci (recupero nella metà dei casi)
3. sono state pienamente efficaci (recupero di tutti o quasi i casi)
4. non sono state necessarie azioni di recupero/approfondimento

**3.5 – Nella valutazione del progetto formativo:**

0. non è stata fatta nessuna valutazione
1. sono stati coinvolti solo gli operatori
2. sono stati coinvolti gli operatori e un'altra categoria tra quelle citate sopra
3. sono stati coinvolti gli operatori e almeno altre due categorie tra quelle citate sopra

**3.6 – In rapporto al miglioramento del percorso gli esiti della valutazione:**

1. non sono stati presi in considerazione (o poco in considerazione)
2. sono stati presi in considerazione solo alcuni e/o una parte
3. sono stati presi in considerazione tutti o quasi

\*\*\* Chi ha valutato 2 o 3 è pregato di descrivere in sintesi, in un foglio a parte, ciascuno degli interventi di modifica realizzati.

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALU- TAZIO- NE*	DOCUMENTI/ STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE	
					SI	NO
4. Qualità della docenza e della didattica	4.1	<i>Corrispondenza dei requisiti del personale con quelli richiesti dal progetto formativo</i>		Archivio dei curricula		
				Schede formatori		
				<i>Altro:</i>		
	4.2	<i>Efficacia del coordinamento delle diverse figure e ruoli</i>		Organigramma		
				Cronogramma delle attività		
				Verbali delle riunioni dei diversi organismi e gruppi di lavoro		
				<i>Altro:</i>		
	4.3	<i>Frequenza del riesame dell'azione in corso</i>		Verbali e altri documenti delle riunioni sul riesame delle azioni		
				Revisione dei piani didattici e di insegnamento		
				<i>Altro:</i>		
	4.4	<i>Corrispondenza delle metodologie formativo-didattiche alle indicazioni del progetto formativo</i>		Verifiche condotte dagli organismi e gruppi di lavoro		
				Stati di avanzamento		
Documenti di revisione dei piani didattici e di insegnamento						
<i>Altro:</i>						

\* *Modalità di valutazione di ciascun indicatore:*

**4.1 – La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto, è stata:**

1. bassa/minima (si è data in pochi casi)
2. intermedia/sufficiente (si è data in circa metà dei casi)
3. piena (si è data in tutti i casi o quasi)

**4.2 – Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato, complessivamente:**

1. poco efficace
2. abbastanza efficace
3. pienamente efficace

**4.3 – Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:**

1. mai (o quasi)
2. qualche volta
3. spesso

**4.4 – La corrispondenza delle metodologie didattiche alle indicazioni progettuali, è stata:**

1. bassa/minima (si è data in pochi casi)
2. intermedia/sufficiente (si è data in circa metà dei casi)
3. piena (si è data in tutti i casi o quasi)

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALU- TAZIO- NE*	DOCUMENTI/ STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE		
					SI	NO	
5. Clima dei rapporti in aula e fuori	5.1	<i>Valutazione del clima d'aula</i>		Questionario gradimento utenti			
				Piano didattico-formativo			
				<i>Altro:</i>			
	5.2	<i>Valutazione del clima fuori dell'aula</i>			Organismi di partecipazione		
					Momenti di aggregazione programmati (feste...)		
					Attività religiose		
					Associazionismo		
					Opportunità di incontri (cortile, ricreazione, colloqui...)		
	<i>Altro:</i>						

6. *Modalità di valutazione di ciascun indicatore:*

**5.1 – Il clima d'aula è stato caratterizzato da:**

6. scarsa collaborazione/coinvolgimento degli utenti
2. parziale collaborazione/coinvolgimento degli utenti
3. piena collaborazione/coinvolgimento degli utenti

**5.2 – Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:**

6. scarso (si sono coinvolti attivamente in pochi)
2. sufficiente (si sono coinvolti attivamente circa una metà)
3. pieno (si sono coinvolti attivamente in molti)

AREA DI VALUTAZIONE	n.	INDICATORI di: VALUTAZIONE MONITORAGGIO VERIFICA del PROGETTO	VALUTAZIONE*	DOCUMENTI/STRUMENTI di RILEVAZIONE	ESISTE	
					SI	NO
6. Adeguatezza della Organizzazione	6.1	<i>Attivazione delle funzioni previste nel progetto</i>		Documenti di formalizzazione degli incarichi e delle funzioni attivate		
				<i>Altro:</i>		
	6.2	<i>Adeguatezza degli ambienti alle attività del progetto</i>		Aule **		
				Laboratori**		
				<i>Altri ambienti**:</i>		
	6.3	<i>Conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti</i>		Piano per la sicurezza		
				<i>Altro:</i>		
	6.4	<i>Conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti</i>		Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati		
				<i>Altro:</i>		
	6.5	<i>Efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto</i>		Progetto formativo		
				Organigramma		
				Verbali degli incontri per le verifiche		
				<i>Altro:</i>		
	6.6	<i>Efficacia delle funzioni di supporto all'utenza (segreteria, orientamento...)</i>		Pianificazione delle funzioni		
Pianificazione dei servizi						
Pianificazione dei tempi di segreteria						
<i>Altro:</i>						
6.7	<i>Efficacia delle funzioni di supporto ai formatori (segreteria, formazione, strumenti didattici...)</i>		Piano di formazione dei formatori			
			Verbali delle riunioni circa l'efficacia delle funzioni attivate a supporto del personale			
			<i>Altro:</i>			

\*\* *Riportare il numero*

\* *Modalità di valutazione di ciascun indicatore:*

**6.1 – Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:**

1. nessuna (o quasi)
2. varie (circa una metà)
3. molte/tutte

**6.2 – Gli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo, sono:**

1. poco adeguati
2. abbastanza adeguati
3. pienamente adeguati

**6.3 – Il sistema sicurezza rispetto alle norme vigenti, è:**

1. scarsamente conforme
2. conforme solo in parte
3. pienamente conforme

**6.4 – Le modalità di trattamento dati degli allievi rispetto alle norme vigenti, sono:**

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

**6.5 – Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:**

1. di scarso aiuto (hanno contribuito poco)
2. abbastanza d'aiuto
3. di grande aiuto

**6.6 – Il supporto all'utenza nell'insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:**

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

**6.7 – Il supporto ai formatori nell'insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:**

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

***NB – Chi ha realizzato interventi di modifica al punto 3.2 è pregato di descrivere, sinteticamente, in un foglio a parte, ciascuno degli interventi di modifica realizzati.***

Al centro di elaborazione dati, andranno consegnati direttamente i questionari compilati dai ragazzi  
(cfr. pagine seguenti).

Ai formatori viene richiesto di compilare solo la parte sottostante.

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Data di compilazione: \_\_\_\_\_

### ISTRUZIONI

La scheda ha lo scopo di raccogliere le tue impressioni sull'esperienza formativa a cui hai partecipato.

Ti chiediamo di esprimere la tua valutazione mettendo una croce (X) nel riquadro relativo al punteggio (da 1 a 4) che desideri dare alla domanda.

Ricorda che il valore più alto corrisponde al numero 4, e il valore più basso al numero 1:

**1 = per nulla    2 = in parte    3 = abbastanza    4 = molto**

**Ecco un esempio** - Domanda: *“La giornata trascorsa al centro è piacevole?”*

Se questo corrisponde in pieno a quello che pensi, risponderai facendo una X sul quadrato con il numero 4:

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
Valore più basso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Valore più alto

Se invece non trovi che la giornata al centro sia piacevole, risponderai facendo una X sul quadrato con il numero 1:

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
Valore più basso	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Valore più alto

Al termine di ciascuna domanda, troverai un breve spazio che potrai utilizzare per comunicare le tue osservazioni e offrire dei suggerimenti.

Ti chiediamo di scrivere in modo leggibile; il tuo contributo è molto importante per la qualità del nostro servizio.

**BUON LAVORO**

### 1. Contenuti

	1	2	3	4
1.1. – Trovi <i>chiari</i> gli argomenti affrontati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.2. – Ti sembrano <i>importanti</i> gli argomenti trattati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.3. – Gli argomenti su cui devi lavorare, li trovi anche nella <i>vita</i> , fuori dal centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.4. – Ti <i>interessano</i> gli argomenti che sono trattati al centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

### 2. Formatori

	1	2	3	4
2.1. – Ti sembra che i tuoi formatori <i>conoscano</i> le cose di cui parlano e che le sappiano fare?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.2. – Pensi che i tuoi formatori parlino in modo <i>chiaro</i> , li capisci facilmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.3. – Quando spiegano, i tuoi formatori si aiutano con <i>esempi della vita reale</i> ? Utilizzano esperienze che conosci?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

### 3. Metodi

	1	2	3	4
3.1. – Il modo in cui si svolgono le lezioni ti <i>coinvolge</i> ? Ti fa sentire interessato? Ti aiuta a restare attento e concentrato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.2. – Ti sembra che tra i tuoi <i>formatori</i> ci siano forme di collaborazione che possano migliorare il loro lavoro con voi giovani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

#### 4. Organizzazione

	1	2	3	4
4.1. – Trovi che i <i>tempi</i> delle varie attività del centro siano ben distribuiti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.2. – Trovi che gli <i>spazi</i> a disposizione del centro siano ben utilizzati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.3. – Valuti adeguati ai compiti che devi svolgere gli <i>strumenti</i> che il centro mette a disposizione?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

#### 5. Apprendimento

	1	2	3	4
5.1. - Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>conoscenze generali</i> (cultura)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2. – Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>conoscenze tecnico-professionali</i> (materie tecniche)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.3. – Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>capacità operative</i> (laboratori)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.4. – Ritieni che quanto hai imparato al centro potrai usarlo nella vita fuori dal centro ( <i>spendibilità operativa</i> )?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

#### 6. Tempi

	Eccessivo	Adeguito	Insufficiente
Come trovi il tempo dedicato a:			
6.1. Teoria	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.2. Laboratorio	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.3. Stage	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.4. Orientamento, accoglienza, accompagnamento	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Annotazioni:

---

## 7. Soddisfazione

	1	2	3	4
7.1. – Sei <i>soddisfatto</i> della tua esperienza al centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

*Annotazioni:*

---

---

---

---

---

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Data di compilazione: \_\_\_\_\_

**Area di insegnamento:**

- 1) Scienze umane (1)  
 2) Cultura scientifica (2)  
 3) Area professionale (3)  
 4) Capacità personali (4)  
 5) Altro (accoglienza, orientamento, stage, accompagnamento, ecc.) (5)

*Gentile formatrice / formatore,*

*a conclusione dell'anno di sperimentazione del progetto, Le chiediamo di esprimere un parere sull'esperienza realizzata.*

*Nelle pagine che seguono, troverà una serie di domande alle quali Le chiediamo di rispondere indicando l'informazione richiesta, o esprimendo una valutazione (mettendo una X sulla risposta scelta).*

*E' importante che risponda a tutte le domande.*

*In coda a ciascuna area di indagine, abbiamo inserito uno spazio ("Considerazioni aggiuntive") in cui Le chiediamo di esprimere liberamente il Suo parere in merito all'area in oggetto.*

*Grazie per la Sua preziosa collaborazione.*

**1. INFORMAZIONI GENERALI E MOTIVAZIONI**1.1. Anno di nascita 1.2. Sesso  F  M

1.3. Titolo di studio

1.3.1.	Licenza media	
1.3.2.	Qualifica professionale	
1.3.3.	Diploma	
1.3.4.	Laurea	
1.3.5.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.4. E' iscritto ad un albo professionale?  NO  SI

1.5. Se sì, indichi quale \_\_\_\_\_

1.6. Qual è il suo incarico nel corso? (Può contrassegnare più risposte)

1.6.1.	Formatore - docente di area comune	
1.6.2.	Formatore - docente di area tecnica e di laboratorio	
1.6.3.	Orientatore	
1.6.4.	Tutor	
1.6.5.	Coordinatore	
1.6.6.	Docente di sostegno	
1.6.7.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.7. Da quanti anni insegna nella formazione professionale iniziale?

1.8. Cosa faceva prima? (Può contrassegnare più risposte)

1.8.1	Studente	
1.8.2	Insegnante	
1.8.3	Occupato nel settore coerente rispetto a quello attuale	
1.8.4	Occupato nel settore non coerente rispetto a quello attuale	
1.8.5	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.9. Per quali motivi insegna nel corso di obbligo formativo?

(Può contrassegnare più risposte)

1.9.1.	Opportunità di lavoro	
1.9.2.	Per interesse generico nei confronti della FP	
1.9.3.	Per un interesse specifico nei confronti della FP	
1.9.4.	Perché non mi è possibile accedere ad altre attività	
1.9.5.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.10. Considerazioni aggiuntive

\_\_\_\_\_

## 2. ALLIEVI

2.1. Gli allievi del corso corrispondono alle sue *aspettative*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

2.2. Le *interessano* le questioni e le problematiche che i suoi allievi le pongono?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

2.3. Ritieni che i suoi allievi possano *trovare giovamento dal corso nel suo insieme*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

2.4. Ritiene che i suoi allievi possano *trovare giovamento dal suo insegnamento / servizio?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

2.5. Considerazioni aggiuntive

---

### 3. PERSONALE FORMATIVO

3.1. Pensa che il personale formativo sia *preparato sul piano dei contenuti?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

3.2. Le sembra che il personale formativo sia *preparato sul piano tecnico-professionale?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

3.3. Le sembra che il personale formativo sia *in grado di sviluppare una relazione amichevole e promozionale* con gli allievi?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

3.4. Le sembra che il personale formativo sia *in grado di sviluppare una didattica attiva e coinvolgente?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

3.5. Considerazioni aggiuntive

---

### 4. PROGETTO

4.1. Il progetto formativo è adeguato sul piano *professionale?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

4.2. Il progetto formativo è adeguato sul piano *contenutistico?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

4.3. Il progetto formativo è adeguato *in rapporto agli allievi del corso?*

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

4.4. Considerazioni aggiuntive

---

## 5. ORGANIZZAZIONE

5.1. Trova che i *tempi* delle varie attività del centro siano ben distribuiti?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

5.2. Trova che gli *spazi* a disposizione del centro siano ben utilizzati?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

5.3. Trova che gli *strumenti* che il centro mette a disposizione siano adeguati ai compiti che il personale e gli allievi sono chiamati a svolgere?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

5.4. Considerazioni aggiuntive

---

## 6. APPRENDIMENTO

6.1. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *conoscenze generali*?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

6.2. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *conoscenze tecnico - professionali*?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

6.3. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *capacità operative*?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

6.4. Ritiene che quanto gli allievi hanno imparato al centro *possa essere proficuamente utilizzato nella loro futura vita professionale*?

per niente	poco	abbastanza	molto
1	2	3	4

6.5. Considerazioni aggiuntive

---

## 7. TEMPI

7.1. Come trova il tempo dedicato a:

	Insufficiente	Eccessivo	Adeguito	Ottimale
7.1.1. Teoria	1	2	3	4

7.1.2. Laboratorio	1	2	3	4
7.1.3. Stage	1	2	3	4
7.1.4. Orientamento	1	2	3	4
7.1.5. Accoglienza	1	2	3	4
7.1.6. Accompagnamento	1	2	3	4

7.2. Considerazioni aggiuntive

---

**8. SODDISFAZIONE E FUTURO**

8.1. Si ritiene *soddisfatto* della sua esperienza nel corso?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

8.2. *Consiglierebbe questo lavoro* ad un suo amico/ad una sua amica?

Sì	No
----	----

8.3. *Nel prossimo futuro*, cosa intende fare?

8.3.1. Continuare questa esperienza	
8.3.2. Continuare nelle funzioni attuali, ma in un altro tipo di corso	
8.3.3. Modificare le attuali funzioni entro il corso	
8.3.4. Modificare le attuali funzioni entro il centro	
8.3.5. Modificare le attuali funzioni fuori dal centro	
8.3.6. Altro (specificare) _____	

8.4. Considerazioni aggiuntive

---

*ANNOTAZIONI*

Scriva di seguito le sue osservazioni e i suoi suggerimenti

---



---

**Grazie per la collaborazione!**

*A cura del coordinatore del Corso*

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Data di compilazione: \_\_\_\_\_

*La presente scheda ha l'obiettivo di fissare in termini sintetici il progetto formativo per individuare in che modo sono stati delineati gli snodi fondamentali dello stesso.*

*La scheda delinea un "modello formativo" concordato n sede progettuale.*

*Si chiede di compilare la scheda in chiave interpretativa – con l'ausilio delle note indicate – in modo da far emergere le modalità reali in cui sono stati previsti ed attuati gli elementi indicati.*

### 1. SCUOLE

#### Livello di coinvolgimento

1.1.  segnalazione

**Come?** \_\_\_\_\_

1.2.  iscrizione

**Come?** \_\_\_\_\_

1.3.  incontri periodici

**Come?** \_\_\_\_\_

1.4.  partecipazione a momenti di programmazione

**Come?** \_\_\_\_\_

1.5.  partecipazione a momenti di verifica/miglioramento

**Come?** \_\_\_\_\_

1.6.  altro: \_\_\_\_\_

**Come?** \_\_\_\_\_

### 2. ALTRE STRUTTURE

#### Livello di coinvolgimento

2.1.  Centri per l'Impiego

**Come?** \_\_\_\_\_

2.2.  Servizi di Orientamento

**Come?** \_\_\_\_\_

2.3.  Servizi socio-assistenziali

**Come?** \_\_\_\_\_

2.4.  Parrocchie

**Come?** \_\_\_\_\_

2.5.  Associazioni e gruppi

**Come?** \_\_\_\_\_

2.6.  altro: \_\_\_\_\_

**Come?** \_\_\_\_\_

### 3. FAMIGLIE

#### Livello di coinvolgimento

3.1.  iscrizione

**Come?** \_\_\_\_\_

3.2.  incontri periodici

**Come?** \_\_\_\_\_

3.3.  partecipazione a momenti di programmazione

**Come?** \_\_\_\_\_

3.4.  partecipazione a momenti di verifica/miglioramento

**Come?** \_\_\_\_\_

3.5.  altro: \_\_\_\_\_

**Come?** \_\_\_\_\_

### 4. IMPRESE

#### Livello di coinvolgimento

4.1.  nella progettazione

**Come?** \_\_\_\_\_

4.2.  nell'orientamento e nelle visite

**Come?** \_\_\_\_\_

4.3.  altro: \_\_\_\_\_

**Come?** \_\_\_\_\_

### 5. ACCOGLIENZA

#### E' stata fatta l'Accoglienza?

5.1.  SI

5.2.  NO

**Come?** \_\_\_\_\_

### 6. ORIENTAMENTO

#### Modalità di svolgimento

6.1.  si svolge prima dell'iscrizione, in integrazione con la scuola media inferiore o superiore

6.2.  si riduce ad una semplice presentazione del corso

6.3.  si svolge nella fase iniziale con materiali, incontri con testimoni, visite aziendali...

6.4.  è un percorso integrato nella progettazione formativa con azioni periodiche

6.5.  altro: \_\_\_\_\_

## 7. BILANCIO PERSONALE

**Viene effettuato?**

7.1.  SI

7.2.  NO

*(se SI)*

**Come viene fatto ?** \_\_\_\_\_

**Quando?** \_\_\_\_\_

## 8. GESTIONE CREDITI/PASSERELLE

**8.1 - E' stata attuata la gestione dei Crediti (in ingresso)?**

8.1.1.  SI

8.1.2.  NO

*(se SI)*

**Con quali modalità sono stati riconosciuti i Crediti in ingresso?** \_\_\_\_\_

**8.2 - E' stata attuata la gestione dei Crediti (in uscita)?**

8.2.1.  SI

8.2.2.  NO

*(se SI)*

**Con quali modalità vengono certificati i Crediti in uscita?** \_\_\_\_\_

**8.3 - Sono state realizzate delle Passerelle?**

8.3.1.  SI

8.3.2.  NO

*(se SI)*

**Di che tipo?**

8.3.1.1.  da e per la scuola

**Come ?** \_\_\_\_\_

8.3.1.2.  da e per il lavoro/apprendistato

**Come ?** \_\_\_\_\_

## 9. POTENZIAMENTI/APPROFONDIMENTI

**9.1 - Sono state realizzate unità formative di potenziamento?**

8.1.1.  SI

8.1.2.  NO

*(se SI)*

**In quali fasi ?** \_\_\_\_\_

**Come? (contenuti/esperienze)** \_\_\_\_\_

**9.2 - Sono state realizzate unità formative di approfondimento?**

9.2.1.  SI

9.2.2.  NO

(se SI)

**In quali fasi ?** \_\_\_\_\_

**Come? (contenuti/esperienze)** \_\_\_\_\_

**10. MODULARITA'**

**Il percorso formativo è stato realizzato in forma modulare?**

10.1.  SI

10.2.  NO

(se SI)

**Come?** \_\_\_\_\_

**11. METODOLOGIE DIDATTICHE**

**Le metodologie:**

11.1.  sono state distinte tra area culturale e tecnico-professionale

11.2.  prevedono forme di interdisciplinarietà

11.3.  prevedono forme di simulazione

11.4.  prevedono approcci didattici per centri d'interesse

11.5.  altro: \_\_\_\_\_

**12. VALUTAZIONE**

**Quale metodologia viene utilizzata per valutare:**

12.1. i saperi: \_\_\_\_\_

12.2. le capacità: \_\_\_\_\_

12.3. le competenze: \_\_\_\_\_

**13. LIBRETTO PERSONALE E PORTFOLIO**

**13.1 E' stato compilato il libretto personale per tutti gli allievi?**

13.1.1.  SI

13.1.2.  NO

**13.2 E' stato compilato il portfolio personale per tutti gli allievi?**

13.2.1.  SI

13.2.2.  NO

*La compilazione della prima pagina è a cura del centro di formazione*

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Annualità: TERZA

Data di consegna: \_\_\_\_\_

### ISTRUZIONI

Il questionario ha lo scopo di raccogliere le impressioni delle famiglie (genitori o chi ne fa le veci) sull'esperienza vissuta dagli allievi del centro di formazione professionale durante questo anno.

Dopo ogni domanda, troverete un breve spazio che potrete utilizzare per commentare le risposte date.

In fondo al questionario è stato inoltre riservato uno spazio per ulteriori osservazioni e suggerimenti su qualsiasi aspetto del corso.

I suggerimenti e le valutazioni espresse saranno preziosi contributi per il miglioramento della proposta formativa.

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

- 1) Ritieni che il ragazzo partecipi volentieri alle attività proposte nel corso frequentato?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 2) Ritieni che gli argomenti affrontati e le attività svolte siano importanti e utili per il futuro professionale del ragazzo/a ?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 3) Ritieni soddisfacenti i risultati raggiunti dal ragazzo /a rispetto alla sua preparazione all'inizio del corso?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 4) **Ritiene che il ragazzo/a abbia maturato la capacità di socializzare e collaborare con gli altri?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 5) **Ritiene utile ed efficace la presenza di una persona di riferimento all'interno del corso? (coordinatore del corso oppure tutor oppure responsabile del corso)**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 6) **Ritiene sufficienti i momenti di incontro preposti per favorire la collaborazione e lo scambio fra il centro di formazione e le famiglie?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 7) **Ritiene che gli ambienti a disposizione dei ragazzi/e nel centro di formazione siano adeguati alle attività svolte? (aule, laboratori, aule informatiche, ecc...)**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

- 8) **Ritiene soddisfacente il tempo dedicato alle varie attività del corso?**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

9) **Ritiene adeguati gli strumenti messi a disposizione dal centro di formazione per supportare le attività che i ragazzi devono svolgere? (libri, dispense, materiali per le esercitazioni, ecc...)**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

10) **Ritiene soddisfacenti nell'insieme i servizi offerti dal centro di formazione? (attività formative, segreteria, animazione, mensa, ecc..)**

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Commenti:

---

11) **Consiglierebbe ad altri il nostro centro?**

Si

No

Forse

**OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI**

.....

# INDICE

---

SOMMARIO .....	3
PREFAZIONE .....	4
INTRODUZIONE .....	5
RINGRAZIAMENTI .....	7
Capitolo 1	
<b>ORIGINE E NATURA DELLE SPERIMENTAZIONI</b>	
<b>1. Sperimentazioni in Piemonte .....</b>	<b>9</b>
<b>2. Le caratteristiche della formazione professionale iniziale .....</b>	<b>11</b>
<b>3. Attori coinvolti nel progetto .....</b>	<b>13</b>
<b>4. Il progetto .....</b>	<b>15</b>
<b>5. Finalità e sostegno allo sviluppo .....</b>	<b>29</b>
<b>6. Il monitoraggio dei percorsi sperimentali .....</b>	<b>31</b>
<b>7. Metodologia di monitoraggio e valutazione .....</b>	<b>31</b>
Capitolo 2	
<b>I DATI QUANTITATIVI DELLA PRIMA SPERIMENTAZIONE</b>	
PRIMO ANNO - PARTE A	
<b>GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE</b>	
<b>1. Le caratteristiche generali dei cfp .....</b>	<b>39</b>
<b>2. Gli allievi della sperimentazione: flussi e caratteristiche .....</b>	<b>54</b>
<b>3. Caratteristiche dei formatori della sperimentazione .....</b>	<b>61</b>
<b>4. Osservazioni di sintesi .....</b>	<b>65</b>
PRIMO ANNO - PARTE B	
<b>VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE</b>	
<i>Primo Anno della Prima Sperimentazione 2002-03 .....</i>	<i>69</i>
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione .....</b>	<b>69</b>
<b>2. Il gradimento in itinere e finale dei formatori della sperimentazione .....</b>	<b>78</b>

<b>3. Valutazione in itinere delle azioni formative da parte dei coordinatori</b> . . . . .	84
<b>4 Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori</b> . . . . .	91
<b>5. Un sguardo d’insieme sulle valutazioni</b> . . . . .	91

SECONDO ANNO - PARTE A

ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

**I CENTRI, GLI ALLIEVI E I FORMATORI**

<i>Secondo Anno della Prima Sperimentazione 2003-04</i> . . . . .	99
<b>1. Le caratteristiche generali dei CFP</b> . . . . .	99
<b>2. Gli allievi del II anno della I sperimentazione: flussi e caratteristiche</b> . . . . .	108
<b>3. Caratteristiche dei formatori</b> . . . . .	110
<b>4. Osservazioni di sintesi</b> . . . . .	113

SECONDO ANNO - PARTE B

VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

<i>Secondo Anno della Prima Sperimentazione 2003-04</i> . . . . .	115
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione</b> . . . . .	115
<b>2. Il gradimento in itinere e finale dei formatori della sperimentazione</b> . . . . .	121
<b>3. Valutazione in itinere da parte dei coordinatori delle azioni formative del II anno della I sperimentazione</b> . . . . .	126
<b>4. Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori</b> . . . . .	132
<b>5. La scheda di gradimento/valutazione complessiva dei genitori</b> . . . . .	134
<b>6. Sintesi dei risultati sulla valutazione del II anno della I sperimentazione</b> . . . . .	135

TERZO ANNO - PARTE A

GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Terzo Anno della Prima Sperimentazione – 2004-05</i> . . . . .	137
<b>1. Le caratteristiche generali dei cfp</b> . . . . .	137
<b>2. Gli allievi del III anno della I sperimentazione: flussi e caratteristiche</b> . . . . .	145
<b>3. Caratteristiche dei formatori</b> . . . . .	148

TERZO ANNO - PARTE B

VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

<i>Terzo Anno della Prima Sperimentazione – 2004-05</i> . . . . .	151
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione</b> . . . . .	151
<b>2. Il gradimento in itinere e finale dei formatori</b> . . . . .	156
<b>3. Valutazione in itinere delle azioni formative del III anno della I sperimentazione da parte dei coordinatori</b> . . . . .	161
<b>4. Valutazione complessiva della sperimentazione da parte dei coordinatori</b> . . . . .	167
<b>5. La scheda di gradimento/valutazione complessiva dei genitori</b> . . . . .	170
<b>6. Sintesi dei risultati del III anno di sperimentazione</b> . . . . .	172

<b>7. Valutazione complessiva dei tre anni della sperimentazione</b> . . . . .	174
--	-----

Capitolo 3

**I DATI QUANTITATIVI DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE**

PRIMO ANNO - PARTE A

**GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Seconda Sperimentazione 2003-04</i> . . . . .	177
<b>1. Le caratteristiche generali dei CFP</b> . . . . .	177
<b>2. Gli allievi del I anno della II sperimentazione (2003-04): flussi e caratteristiche</b> . . . . .	187
<b>3. Caratteristiche dei formatori</b> . . . . .	190
<b>4. Osservazioni di sintesi</b> . . . . .	193

PRIMO ANNO - PARTE B

**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Seconda Sperimentazione 2003-04</i> . . . . .	197
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione</b> . . . . .	197
<b>2. Il gradimento in itinere e finale dei formatori della sperimentazione</b> . . . . .	204
<b>3. Valutazione in itinere delle azioni formative da parte dei coordinatori</b> . . . . .	209
<b>4. Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori</b> . . . . .	215
<b>5. La scheda di gradimento/valutazione complessiva dei genitori</b> . . . . .	218
<b>6. Un sguardo d'insieme sulle valutazioni</b> . . . . .	218

SECONDO ANNO - PARTE A

**GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Secondo Anno della Seconda Sperimentazione – 2004-05</i> . . . . .	221
<b>1. Le caratteristiche generali dei CFP</b> . . . . .	221
<b>2. Gli allievi del II anno della seconda sperimentazione (2004-05): flussi e caratteristiche</b> . . . . .	235
<b>3. Caratteristiche dei formatori</b> . . . . .	238
<b>4. Osservazioni di sintesi</b> . . . . .	240

SECONDO ANNO - PARTE B

**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I CENTRI, GLI ALLIEVI E I FORMATORI SECONDO ANNO DELLA SECONDA SPERIMENTAZIONE – 2004-05</i> . . . . .	243
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione</b> . . . . .	243
<b>2. Il gradimento dei formatori della sperimentazione</b> . . . . .	250
<b>3. Valutazione delle azioni formative da parte dei coordinatori</b> . . . . .	254
<b>4. Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori</b> . . . . .	259

<b>5. La scheda di gradimento/valutazione complessiva dei genitori . . . . .</b>	<b>261</b>
<b>6. Punti di forza/criticità del secondo anno della seconda sperimentazione . . . . .</b>	<b>262</b>

TERZO ANNO - PARTE A

**GLI ATTORI DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Primo Anno della Prima Sperimentazione 2005-06 . . . . .</i>	<i>265</i>
<b>1. Le caratteristiche generali dei CFP . . . . .</b>	<b>265</b>
<b>2. Gli allievi del III anno della seconda sperimentazione (2005-06): flussi e caratteristiche . . . . .</b>	<b>284</b>
<b>3. Caratteristiche dei formatori . . . . .</b>	<b>289</b>
<b>4. Osservazioni di sintesi . . . . .</b>	<b>291</b>

TERZO ANNO - PARTE B

**VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE**

<i>I Centri, gli Allievi e i Formatori Terzo Anno della Seconda Sperimentazione 2005-06 . . . . .</i>	<i>295</i>
<b>1. Il gradimento in itinere e finale degli allievi della sperimentazione . . . . .</b>	<b>295</b>
<b>2. Il gradimento dei formatori della sperimentazione . . . . .</b>	<b>302</b>
<b>3. Valutazione delle azioni formative da parte dei coordinatori . . . . .</b>	<b>306</b>
<b>4. Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori . . . . .</b>	<b>310</b>
<b>5. La scheda di gradimento/valutazione complessiva dei genitori . . . . .</b>	<b>315</b>
<b>6. Punti di forza/criticità del terzo e ultimo anno della seconda sperimentazione . . . . .</b>	<b>316</b>

Capitolo 4

**ASPETTI METODOLOGICI E BUONE PRASSI DELLE SPERIMENTAZIONI**

<b>1. I principi metodologici di riferimento . . . . .</b>	<b>321</b>
<b>2. Impostazione di analisi delle buone prassi . . . . .</b>	<b>323</b>
<b>3. Progetto formativo triennale . . . . .</b>	<b>324</b>
<b>4. Aspetti metodologici . . . . .</b>	<b>344</b>
<b>5. Una riflessione di sintesi . . . . .</b>	<b>357</b>

Capitolo 5

**OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE**

<b>1. Osservazioni conclusive sui risultati a livello quantitativo . . . . .</b>	<b>361</b>
<b>2. Osservazioni conclusive sulle buone prassi . . . . .</b>	<b>375</b>
<b>3. La ricaduta delle sperimentazioni sulle scelte regionali . . . . .</b>	<b>380</b>
<b>4. Indicazioni di sviluppo delle sperimentazioni . . . . .</b>	<b>382</b>

<b>BIBLIOGRAFIA . . . . .</b>	<b>397</b>
-------------------------------	------------

<b>ALLEGATO 1: Strumenti per il monitoraggio . . . . .</b>	<b>401</b>
--	------------







